

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/XV

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO XV

(RELAZIONE DI MINORANZA ON. TEODORI)

ROMA 1984

INDICE

TOMO XV

CAPITOLO 11

DALL'ENI - PETROMIN ALL'ENI - AMBROSIANO.
L'OPERA DELLA P2
PRIMA PER L'UNITA NAZIONALE DI ANDREOTTI,
POI PER IL P.S.I. DI CRAXI.

- A. Dalla documentazione sequestrata a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981 (reperto 8/A, busta 11) riguardante il contratto ENI - Petromin Pag. 5
- B. Relazione interlocutoria della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sul caso ENI - Petromin presentata al Parlamento il 18 aprile 1984. Schema di ripartizione della tangente di \$ USA 17.012.900 » 45
- C. Carteggio Andreotti - Di Donna, relativo al caso ENI - Petromin, del febbraio 1983 » 65

D. Documentazione relativa ai finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero dall'ENI, trasmessa alla Commissione P2 il 16 settembre 1982	Pag. 71
E. Documentazione relativa ai finanziamenti del Gruppo ENI a consociate estere del Banco Ambrosiano, trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali il 2 ottobre 1982	» 139
F. Lettera a firma Leonardo Di Donna, vice presidente dell'ENI, alla Ultrafin-Canada del 23 maggio 1980 (dalla documentazione sequestrata a Castiglion Fibocchi, reperto 2/A, busta senza numero, relativa a Roberto Calvi)	» 149
G. Deposizioni di Giorgio Mazzanti ai magistrati romani (3 novembre 1981) e lucchesi (24 maggio 1982)	» 153
H. Deposizioni di Alberto Grandi ai magistrati Fenizia e Viola (aprile e giugno 1981)	» 171
I. Audizione di Alberto Grandi alla Commissione P2 del 2 dicembre 1982	» 187
L. Audizione di Giorgio Mazzanti alla Commissione P2 del 16 dicembre 1982	» 253
M. Audizione di Florio Fiorini alla Commissione P2 del 21 dicembre 1982	» 389
N. Audizione di Leonardo Di Donna alla Commissione P2 del 21 dicembre 1982	» 467

TOMO XVI

CAPITOLO 12

« IL CASO D'URSO »: LA LEADERSHIP DELLA P2
PER UNA SVOLTA DI REGIME.

Selezione dalla rassegna stampa nel periodo 15 dicembre 1980 - 20 gennaio 1981 sul « caso D'Urso ». Dalle notizie e dai commenti qui pubblicati emergono i punti cruciali del « caso »: la polemica sulla pubblicazione dei documenti delle BR; il <i>black-out</i> della stampa; la linea della « fermezza » guidata dai piduisti del « Corriere della Sera »	Pag.	3
--	------	---

CAPITOLO 13

DI FRONTE ALL'ASSE P2 - VATICANO
LA BANCA D'ITALIA ARRETRA.

A. Appunto tecnico riassuntivo sul sistema finanziario P2	»	59
B. Relazione conclusiva del 29 dicembre 1982 della Commissione mista Governo italiano - Santa Sede sulla vertenza IOR - Banco Ambrosiano	»	71
C. « Lettere di <i>patronage</i> » dell'IOR per le società estere dell'Ambrosiano Holding	»	163
D. Dagli allegati alla relazione della Commissione mista Governo italiano - Santa Sede:		
— memoria di Paul Marcinkus del 1° luglio 1983 (allegato 6)	»	173
— le posizioni di una serie di società della costellazione dell'Ambrosiano patrocinate dall'IOR (stralcio degli allegati 3 e 12)	»	199

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO XV

11.

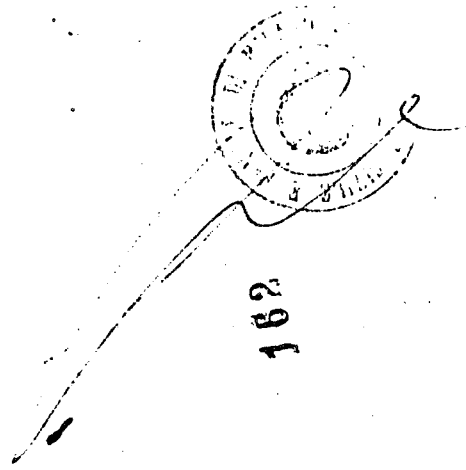
DALL'ENI - PETROMIN ALL'ENI - AMBROSIANO.
L'OPERA DELLA P2
PRIMA PER L'UNITÀ NAZIONALE DI ANDREOTTI,
POI PER IL PSI DI CRAXI.

- A. Dalla documentazione sequestrata a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981 (reperto 8/A, busta 11) riguardante il contratto ENI - Petromin.
- B. Relazione interlocutoria della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sul caso ENI - Petromin presentata al Parlamento il 18 aprile 1984. Schema di ripartizione della tangente di \$ USA 17.012.900.
- C. Carteggio Andreotti - Di Donna, relativo al caso ENI - Petromin, del febbraio 1983.
- D. Documentazione relativa ai finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero dall'ENI, trasmessa alla Commissione P2 il 16 settembre 1982.
- E. Documentazione relativa ai finanziamenti del Gruppo ENI a consociate estere del Banco Ambrosiano, trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali il 2 ottobre 1982.
- F. Lettera a firma Leonardo Di Donna, vice presidente dell'ENI, alla Ultrafin - Canada del 23 maggio 1980 (dalla documentazione sequestrata a Castiglion Fibocchi, reperto 2/A, busta senza numero relativa a Roberto Calvi).
- G. Deposizioni di Giorgio Mazzanti ai magistrati romani (3 novembre 1981) e lucchesi (24 maggio 1982).

- H. Depositioni di Alberto Grandi ai magistrati Fenizia e Viola (aprile e giugno 1981).
- I. Audizione di Alberto Grandi alla Commissione P2 del 2 dicembre 1982.
- L. Audizione di Giorgio Mazzanti alla Commissione P2 del 16 dicembre 1982.
- M. Audizione di Florio Fiorini alla Commissione P2 del 21 dicembre 1982.
- N. Audizione di Leonardo Di Donna alla Commissione P2 del 21 dicembre 1982.

A.

Dalla documentazione sequestrata a Castiglione Fibocchi il 17 marzo 1981 (reperto 8/A, busta 11) riguardante il contratto ENI-Petromin.



CONTRATTO ENI-PETROMIN



TRIBUNALE DI ...

... conforme
 ...
 ...
 ...
 ...

Y
 Y

24 MAR 1981

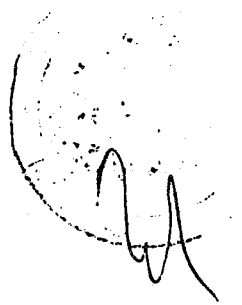
COCELLIERE
[Handwritten Signature]



luis

luis

luis



MILANO
IL CANCELLIERE

Milano, li

24 MAR. 1981

IL CANCELLIERE

luis

luis

Agip

Società per Azioni con sede legale in Roma
 Capitale L. 300.000.000.000 interamente versato
 Trib. di Roma Reg. Soc. n. 253/26 Fasc. 461/26
 C.C.I.A.A. - Roma 31962
 Codice fiscale N. 0046458 0588

Ufficio di Roma
 00144 Roma EUR/piazzale Enrico Mattei 1
 telegrafo: Agip-Roma
 telex: 610082/610086/610636 ENIDRO I
 telefono: chiamata diretta 06/5900
 centralino 06/59001

riferimenti da citare nella risposta

emittente

protocollo

THE PRESIDENT
 SOPHILAU INC.
 APARTADO 850 EDIFICIO IGRA
 CALLE AQUILINO DE LA GUARDIA, 8
 PANAMA

Roma: July 10, 1979

With reference to Crude Oil sale contract signed between Petromin and our Company for the supply to AGIP or one of its affiliates of 100.000 BPD (one hundred thousand barrel per day) of Arabian Crude oil/oils for the period July 1st 1979 to 31st December 1981, we confirm you that in recognition of the consulting services rendered by your Company we are prepared to pay to your Company a fee of 7% (seven per cent) on Arabian crude oils applicable official price for each barrel of oil delivered to our ~~affiliated~~ Company under said sale contract.

or one of its affiliates

In case that after one year from the beginning of the supply of the contract quantities of the above said sale contract the official prices structure of similar crude oils in the area will be largely reshaped and as consequence the cost of Arabian crude oil/oils to AGIP under above referred contract will be substantially higher than that of similar crude/crudes of the area, we will meet to re-examine the new situation, for possible readjustment of the fee recognized to your Company that will be mutually agreed upon.

Payments will be made monthly for the cargoes lifted during each month of the above contract period, and any extension thereof required to complete the supply of the total quantities foreseen in this contract, to your Company account according to your instructions.

Best regards

The Chairman

(F. Barbastia)

24 MAR. 1981

IL CANTIERE

1236

On. le

Ministero del Commercio con l'Estero

Direzione Generale per le Valute - Div. X[^]

ROMA

Oggetto: Forniture di greggio arabico - pagamento di provvi-
gioni.

Lo scrivente ENI - Ente Nazionale Idrocarburi - nell'inte-
resse della sua controllata AGIP S.p.A. - Piazza E. Mat-
tei 1 - Roma - meccanografico n. 700170, informa codesto

On. le Ministero che l'AGIP S.p.A. ha stipulato il 12.6.1979

con la Spett. le Petromin-Riyadh, un contratto per la forniture di olio greggio per un totale di 91.250.000 barili di cui:

18.250.000 nel 1979

36.500.000 nel 1980

36.500.000 nel 1981

Il prezzo applicato è quello che sarà stabilito ufficialmente,
di volta in volta, dal Governo Saudita (punto 4.1 del contrat-

to di fornitura).

Il contratto di fornitura di olio greggio presso l'Ente di
Stato Saudita, e le relative trattative sono state proposte e
condotte insieme con l'AGIP da una società di brokeraggio
internazionale.

La suddetta società, la cui operabilità è dimostrata determi-
nante per la conclusione dell'accordo, ha richiesto una prov-
vigione del 2% sugli importi risultanti dalle fatture per fog-

Il presente

24 MAR 1979

IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

nitire di olio greggio emesse dal venditore.

Il greggio arabico rappresenta una componente essenziale per il rifornimento del mercato italiano e nonostante il maggiore costo del 7% risulta sempre comunque conveniente per l'AGIP e per il nostro Paese.

Inoltre l'AGIP in sede di definizione del compenso con la Società di brokeraggio è riuscita ad ottenere una clausola migliorativa del seguente tenore: nel caso in cui dopo un anno dall'inizio della fornitura il sistema ufficiale dei prezzi di greggio similari nell'Area risultasse sensibilmente modificato e se in conseguenza di ciò il costo di acquisizione del greggio arabi, comprensivo delle provvigioni, risultasse per l'AGIP sostanzialmente più alto del prezzo dei greggi similari nell'Area, le parti contraenti riesamineranno la situazione, così determinatasi, al fine di riaggiustare l'ammontare della provvigione.

Si rivolge istanza a codesto On. le Ministero per ottenere la autorizzazione a corrispondere alla Società Sophilau Inc.

Apartado 850 - Edificio Igra - Calle Aquilino de la Guardia, 8

Panama - nella quale non sono rappresentati interessi italia-

ni sotto alcuna forma - in pagamento delle sue prestazioni di

assistenza e consulenza tecnica l'importo compreso fra \$

3.780.000 e \$ 4.500.000 mensili nel periodo 1.7.1979-31.12,

1981, contro presentazione di fatture.

L'importo minimo è stato determinato conteggiando il quanti

tativo globale medio/mensile di 3.000.000 di barili per il prezzo attuale di \$ 18.00 al barile.

L'importo massimo costituisce un possibile adeguamento in concomitanza degli eventuali aumenti di prezzo che dovessero essere decisi dal Governo Saudita e corrisponde sempre al 7% del valore delle fatture per le forniture di greggio emesse dal venditore, salvo i temperamenti previsti dalla clausola di contenimento più sopra menzionata.

Nella fiduciosa attesa di un favorevole accoglimento, si ringrazia e saluta.

165

ENI

Ente Nazionale Idrocarburi

Roma, 10 Luglio 1979

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi in data 10/7/79.

Milano, li

10 LUGLIO 1979

CANCELLIERE

[Handwritten signature]

7



Roma 18 Luglio 1979

Ministero delle Comunicazioni

DIREZIONE GENERALE PER LE VIGILANZE

Div. V - EE/eb

N. 357876/100176

Reg. Min. 10/10/78

Reg. Min. 10/10/78

Il

RISERVATA

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

Stat. Comm. Estero

ROMA

c.p.c.:

ENI

P.zza E. Mattei n. 1

ROMA

GABINETTO SIC. MINISTERO

SIDE

Oggetto Pagamento di provvi-
gioni in favore di intermedia-
zione estero.

167



Con istanza in data 10 Luglio c.a. l'ENI - nell'interese della propria consociata Agip - ha fatto presente di aver concluso con la Petromin di Riyadh un contratto per l'acquisto triennale di 91.250.000 barili di petrolio greggio, così suddivisi:

n.	18.250.000	barili	nel 1979
n.	36.500.000	barili	nel 1980
n.	36.500.000	barili	nel 1981

Il prezzo di tali acquisti sarà quello ufficialmente stabilito, di volta in volta, dal Governo dell'Arabia Saudita.

Per la conclusione di tale contratto si è reso necessario ricorrere all'opera di intermediazione della Soc. Sophilau Inc. di Panama.

A tale Società nella quale, secondo quanto dichiarato dall'istante, non sono rappresentati interessi italiani, dovrà essere corrisposto un compenso pari al 7% degli importi fatturati.

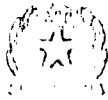
Malgrado l'incidenza sul prezzo di tale percentuale, secondo quanto affermato dall'istante, l'acquisto dei suddetti quantitativi risulta pur sempre conveniente; inoltre è stato stabilito tra Eni e Sophilau che tale percentuale potrà essere rivista, d'intesa, se dopo un anno dall'inizio della fornitura il regime dei prezzi per prodotti similari risultasse sensibilmente modificato.

Tanto premesso l'Eni ha quindi chiesto l'autorizzazione a corrispondere in favore della menzionata Sophilau di Panama, a titolo di provvigioni per il contratto citato in premessa, importi mensili variabili da un minimo di \$ 3.780.000 fino ad un massimo di \$ 4.500.000, per il periodo 1/7/1979 / 31/12/1981.

Il 13 e 14

Ministro

IL CANCELLIERE

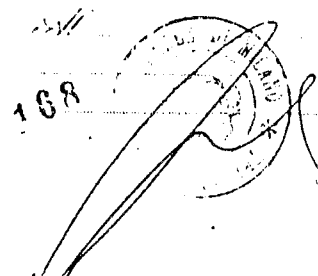


Roma.

19

Ministero del Commercio Estero
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTE

Prot. N. 10000/10000
Allegato
Dipartimento di Roma
Il

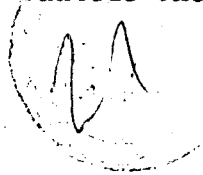


Oggetto: segue lettera prot. n.V/357876/1000176

2)

Al riguardo questo Ministero autorizza i suddetti trasferimenti mensili per la causale menzionata, previo esame, da parte di codesto Ufficio, di idonea documentazione giustificativa atta a comprovare la congruità del trasferimento in rapporto alla fattura cui si riferisce.

Nello svolgimento di tali operazioni, codesto Ufficio vorrà adottare le opportune cautele che la natura "riservata" della pratica comporta.



IL MINISTRO
Kennedy

MILANO
conforme
del proc.
v. di
1981
Milano, 11
1981
IL CANCELLIERE
[Signature]



*Il Ministro
per il Commercio con l'Estero*

18 Luglio 1979

Caro Presidente,

allegata alla presente, Le compiego l'autorizzazione richiesta a questo Ministero con domanda dell'ENI, in data 10 luglio 1979.

Prendo atto con compiacimento dell'accordo intervenuto con la PETRONIN, con il quale si contribuisce in modo determinante ad assicurare l'importante quota di rifornimento di greggio per gli anni '79-'80 e '81. I prezzi, pur tenuto conto dell'onere aggiuntivo di cui all'autorizzazione stessa, risultano convenienti rispetto alle quotazioni di mercato.

Ho preso anche nota della clausola cautelativa volta a salvaguardare la convenienza dell'operazione in caso di sensibili modifiche delle condizioni di mercato del greggio.

Ella ricorderà, caro Presidente, quando entrambi ascoltammo dalla conferenza-stampa che Sua Altezza Reale Fakh Bin Abdul Aziz e il Presidente Andreotti tennero a Palazzo Chigi, il felice avvio delle trattative con l'Arabia Saudita; ma si deve alla Sua opera e alla Sua missione presso le Autorità saudite la felice conclusione di quella iniziativa.

Cordiali saluti

All. c. a. s.

Professore
Giorgio MAZZANTI
Presidente E.N.I.

R O M A

Milano, li 22. 1979

conforme
al proc.
n. v. di
del 19...

IL CANCELLIERE

1292

IL PIU' GRAVE SCANDALO DEL "SISTEMA"

Subito dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale, la classe politica italiana dell'epoca, - più unita di quanto non lo sia oggi -, stabilì di comune accordo che l'obiettivo prioritario da raggiungere era quello di mostrare al Popolo quali fossero stati gli errori del passato regime il cui abbattimento era stato ottenuto a prezzo di molto sangue versato.

Nel medesimo periodo, questi uomini, - ognuno dei quali si riteneva il portatore del "verbo" -, autodefinitisi "politici", iniziarono ad organizzare movimenti di ogni tendenza che riuscirono, prendendo spunto dalle più diverse ideologie, ma soprattutto approfittando dell'abbattimento economico e morale conseguente ad una guerra perduta, a trasformare in Partiti politici.

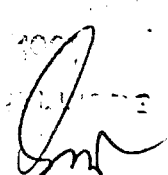
E' evidente che la grande varietà di queste tendenze discende unicamente da forti ambizioni personali favorite, nella maggior parte dei casi, dal fatto che i promotori, - "sfollati" sulle montagne per evitare i pericoli impliciti alle azioni di guerra, ma pronti ad accodarsi ai vincitori -, ebbero modo di introdursi nelle formazioni partigiane e di crearsi, così, un alone di perseguitati politici e di valorosi combattenti: a questo punto non ebbero difficoltà a raccogliere intorno a loro i primi elementi per formare il nucleo iniziale del loro "movimento".

La vera storia della nascita di questa "classe politica dirigente", - formata da miriadi di episodi -, porterebbe via troppo tempo per essere esposta in dettaglio, ma non si può tralasciare il fatto che questi "politici", per formare, ampliare, consolidare ed organizzare la "clientela" che doveva formare la base dei loro "collegi", dovettero immediatamente darsi da fare, o, per meglio dire, "arrangiarsi" per reperire il denaro occorrente ai primi insediamenti.

Questa forma di "arrangiamento", - che essi adottarono -, è antichissima ma sempre moderna: in parole povere, si chiama corruzione.

Si potrebbe pensare che con la ripresa economica del Paese, che si è verificata nell'ultimo trentennio, questo sistema illegittimo di procacciarsi i mezzi si sarebbe affievolito e che si sarebbe tornati ad una "rimoralizzazione" della vita pubblica: purtroppo non è stato così.

L'ambizione personale, la sete di potere, l'avidità di lucro, - e quest'ultima, spesso, non determinata solo da interesse strettamente personale, ma imposta soprattutto dalle esigenze dei partiti, la cui gestione richiede una sempre maggiore disponibilità di fondi -, sono alla base di questo aggravamento del fenomeno iniziale, con la conseguente distruzione dei più elementari principi etici su cui dovrebbe basarsi la vita di una Nazione.

24 MAR 1957
IL CAPOGRUPPO




1320

- 2 -

Non si può negare che l'espansione del fenomeno, se pur criminosa, non sia logica: questi "grandi uomini", via via che i loro "movimenti", ormai trasformati in Partiti politici, crescevano, erano ben consapevoli che si rendeva necessario allargare sempre di più l'organizzazione della loro rete di collaboratori e di sostenitori nelle loro Segreterie e nei loro Collegi, con conseguente enorme aumento delle spese di gestione.

Perciò, arrivati a questo livello, si erano resi perfettamente conto che per conservare la popolarità e la saldezza del loro piedistallo, sarebbe stato indispensabile di poter disporre, soprattutto in funzione dell'avvenire, di sostanziosi mezzi economici: la soluzione del problema fu trovata ponendo in atto una preveggente programmazione del fenomeno accennato, da cui ricavare, anche se a lunga scadenza, i fondi necessari per la vita dei loro apparati.

Così, dando forma concreta al loro progetto, posero, con preordinato proposito, ogni cura, - come tuttora fanno -, nell' "allevare", sostenere e far salire in alto quegli elementi del Partito che sarebbero dovuti diventare, - e che di fatto sono divenuti -, l'élite dei quadri dirigenziali da cui estrarre i "capi" di determinati Enti, che, una volta collocati nei "centri di potere", potessero venire utilizzati per la conclusione di certi "affari" che dai politici stessi sarebbero stati, - come in realtà è avvenuto -, coperti dalla vernice della legalità e dell'onestà, ma che, in pratica, avrebbe avuto, ed hanno, il solo scopo di portare vantaggi economici sia ai Partiti che alle singole persone.

Che una siffatta operazione vada a detrimento di quel Popolo nel cui nome e per il cui benessere i politici dichiarano sempre di operare, - pur nella piena consapevolezza che questo "povero" Popolo è il solo a dover sostenere i pesanti oneri che lo tartassano per le negative ripercussioni di certe "azioni" -, non ha nessuna importanza: il fine giustifica i mezzi.

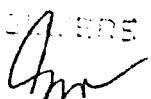
Nè ha rilevanza il fatto che il "sistema" possa suscitare scandali: il nostro Paese, di scandali, - quello "Lockeed" non è stato se non una goccia d'acqua nella massa oceanica -, ne è pieno.

La classe politica dirigente tutto questo la sa fin troppo bene: ogni programma di Governo è sempre incardinato su tre punti fondamentali: lotta al terrorismo, lotta all'evasione fiscale, lotta alla corruzione, ma, incredibilmente, i fenomeni, - probabilmente proprio perchè se ne interessa la nostra classe politica, stanno crescendo a ritmo vertiginoso dilagando a macchia d'olio in modo tale che gli scandali, oggi, sono, da noi, legalizzati.

Infatti, per quanto possa apparire strano, in realtà il più grosso scandalo dell'epoca, - dal quale i politici stanno per ricavare oltre duecento miliardi di lire -, è già in atto, bene organizzato e sostenuto dal sacro crisma del Governo.

1981

IL COMITATO



1321

- 3 -

Fino ad oggi, in Italia, si è sempre cercato, - e, dobbiamo dire, con ottimi risultati -, di soffocare gli scandali, - l' "affare Lockheed" è un caso anomalo venuto fuori per una "ingenuità" americana e sfuggito, poi, al controllo dei mestatori nostrani -, perchè ogni scandalo che scoppia coinvolge un po' tutta la classe politica, di qualsiasi colore essa sia, la quale non ne trae certo, sotto l'aspetto propagandistico, esaltanti ripercussioni, - è noto come tutti i nostri Partiti si diano da fare per sostenere a spada tratta la filosofia delle "mani pulite" -, ed inoltre fa sempre correre il grosso rischio di richiamare su certi fatti l'attenzione della Magistratura che, per quanto lenta a muoversi ed afflitta da forte miopia, incute ancora un certo rispetto.

Sarebbe auspicabile, sotto questo profilo, che sia la Magistratura che gli altri Organi di controllo dello Stato agissero con maggior celerità e con occhi più acuti per penetrare nel vivo di certe operazioni imbastite dai politici a beneficio dei propri Partiti e più spesso, dispiace dirlo, a loro personale vantaggio.

Siamo in procinto di denunciare un atto di corruzione che può essere definito come il più grave del secolo, sul quale richiamiamo l'attenzione della Magistratura, della Guardia di Finanza e degli altri Organi di controllo dello Stato, nonchè quella di quei pochi politici che non si sono ancora sporcati molto le mani: se nessuno dovesse prendere provvedimenti, allora dovremmo dire che sarebbe ben venuta una sollevazione popolare o addirittura una riforma costituzionale di forza per ripulire e rimoralizzare l'Italia ed allinearla con lo sparuto numero di quei Paesi dove ancora vige il rispetto della Legge e dei valori morali:

Poichè la questione investe l'ENI, si ritiene opportuno ricordare alcuni avvenimenti che si sono succeduti nell'ambito dell'Ente dalla scomparsa del Presidente Mattei.

Il decesso di Mattei fu per alcuni alti Dirigenti dell'ENI una vera manna, come se fosse venuto a mancare uno zio d'America, sconosciuto ai nipoti che sono alla sua morte potevano venire a conoscenza dell'entità del patrimonio accumulato dall'ignoto parente, patrimonio del quale sarebbero venuti in possesso solo per una parte, perchè l'Erario avrebbe preteso le sue competenze, ma che, ciò nonostante, avrebbe sempre rappresentato un cepte più che cospicuo.

Nel caso di Mattei, questi Dirigenti, con atto di aperta pirateria, fecero propri tutti quei beni, - nazionali ed esteri -, che avrebbero dovuto confluire nell'ENI, ma poichè si trattava, nella maggioranza dei casi, di Società costituite all'estero che, per sfuggire all'invadenza del Fisco, non figuravano nelle contabilità ufficiali, poterono agire a man salva impossessandosi con estrema semplicità: è noto, infatti che nelle Società per azioni il proprietario è chi detiene il pacchetto azionario.

La pr
di doc

con

di p

di p

di p

di p

di p

di p

di p

di p


di p

di p

di p

di p

199



13

1322

- 4 -

È accaduto che l'ENI, sia prima che dopo la morte di Mattei, era l'Ente di Stato per eccellenza, non avvicinabile, anzi addirittura intangibile per i Poteri costituiti, perchè aveva saputo creare un Servizio di public relations che aveva il compito specifico di distribuire "premi" a tutti coloro che potevano avere un certo "legittimo interesse" ad esaminare determinate contabilità.

Sta di fatto che la Guardia di Finanza non ha mai effettuato una verifica fiscale nè all'ENI nè a nessuna delle sue numerosissime associate, e così pure mai la Magistratura si è permessa di dar corso ad indagini o procedimenti contro le violazioni alla legge che, per uno qualunque dei tanti motivi, l'ENI o una delle sue Società, possano aver commesso.

Quello che è certo è che quel Magistrato, o Generale o Colonnello della Guardia di Finanza che avesse avuto la peregrina idea di dar corso ad un simile atto, - dovremmo dire "affronto" -, non solo avrebbe vista distrutta la sua carriera, ma avrebbe suscitato un vero pandemonio.

Perchè questo trattamento di privilegio? che differenza passa tra l'ENI ed una qualsiasi altra Azienda che può essere in ogni momento oggetto di controlli tributari e di indagini giudiziarie?

A dire il vero una "piccola" differenza c'è: l'ENI rappresenta l'inesauribile sorgente di linfa vitale, - in parole povere, quattrini -, per tutti i nostri Partiti.

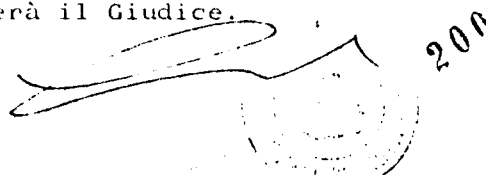
Questo alone di invulnerabilità con cui l'ENI ha saputo così bene circondarsi, avrebbe potuto continuare ad esistere chi sa per quanto ancora, se non fosse sopravvenuta la nota questione della ITALCASSE, per smuovere la quale è stato necessario il coraggio di alcuni Magistrati che hanno deliberatamente e completamente ignorato sia gli avvertimenti larvati che le palesi minacce di certi politici che avevano, e che hanno tuttora, interesse a che non sia approfondita l'inchiesta sulla Italcasse.

Nel corso dell'indagine il Magistrato inquirente ha trovato, tra le altre, anche alcune schede che sta accantonando e che riguardano operazioni di depositi e di finanziamenti tra l'ENI e la Italcasse.

In queste operazioni agiva, per conto dell'ENI, la Società SOFIS, - la società finanziaria dell'ENI - il cui compito principale è quello di amministrare i fondi sia "bianchi" che "neri" dell'ENI.

Mentre la Magistratura accantonava queste schede reperite alla Italcasse, è scomparsa tutta la contabilità della SOFIS, per cui il Giudice si troverà ad esaminare delle schede per le quali non riuscirà a trovare contropartita.

Eppure siamo senz'altro certi che questa contabilità doveva essere tenuta in perfetto ordine: peccato che si sia volatizzata! resta da vedere, ora, cosa ne penserà il Giudice.



24 MAR 1981

1323

- 5 -

Non è sorprendente il fatto che il Dott. Di Donna, alto Dirigente dell'ENI, - ritenuto un abilissimo stratega -, abbia potuto omettere o far omettere gli usuali controlli per l'accurata conservazione di questi particolari documenti contabili ?

Confidiamo, tuttavia, che il Magistrato riuscirà a riportare a galla questa contabilità ed a vedere quali e quanti "fondi" sono stati erogati ai politici.

Con tutto questo, le radici dello scandalo di cui si è fatto cenno, non affondano nel terreno della SOFIS.

L'ENI, come compete al maggior Ente di Stato, opera in grande stile con progetti grandiosi.

L'affare più redditizio del secolo comincia a prender forma all'interno della Direzione Centrale del P.S.I., ovviamente per iniziativa di uomini dello stesso Partito, che vi hanno tirato dentro, in un secondo tempo, per motivi di necessità contingente ed anche di copertura, anche elementi della Democrazia Cristiana e di altri Partiti, perchè, quando si tratta di soldi, nessuno guarda più al colore della pelle.

Il piano è semplice e funzionale: approfittando della crisi energetica mondiale e facendo apparire l'ENI, in questa congiuntura, come il salvatore della situazione con lo spauracchio di un inverno "freddo" per mancanza di petrolio, dar corso ad una operazione per ottenere una grossa fornitura di greggio a condizioni fuori cartello, anche a costo di "inevitabili sacrifici" che avrebbero comportato il pagamento di un "premio" al Presidente della PETROMIN, - l'Ente petrolifero dell'Arabia Saudita -, ed il versamento di una "tangente", in percentuale su ogni barile, a Fahd Al Saud, - detto il Principe dell'intrallazzo dell'Arabia Saudita -, per indurlo a venire in Italia ed avallare la fornitura.

Fin qui, niente da eccepire: ma il fatto è che si dava per scontato che della accennata tangente, - che vedremo in dettaglio più avanti -, quello che sarebbe rimasto dopo aver soddisfatto con l'1,20% il Presidente della Petromin e con l'1,50% il Principe Fahd Al Saud, e cioè il 4,30%, sarebbe ritornato all'ENI, a disposizione dei suoi Dirigenti e dei politici.

Su questa direttrice di marcia, perciò, nel mese di Gennaio 1979, furono date disposizioni al Dott. Barbaglia, Presidente dell'AGIP, di recarsi in Arabia Saudita per prendere contatti con il Presidente della Petromin e con il Vice Primo Ministro e Principe ereditario Fahd Al Saud e prospettare loro le condizioni del piano che l'ENI aveva architettato per ottenere la fornitura.

Barbaglia esegue scrupolosamente il suo mandato: riesce a far accettare il piano dagli arabi e ad organizzare la visita in Italia del Principe Fahd Al Saud.

La Barbaglia, ovviamente, riferisce sull'esito della sua missione al Dottor

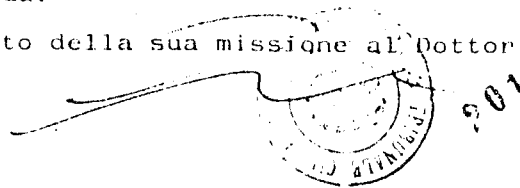
CO. P.

CO. P.

CO. P.

CO. P.

CO. P.



1324

- 6 -

Mazzanti che, a sua volta, ne dà immediata notizia all'allora Presidente del Consiglio Andreotti, informandolo di aver ricevuto assicurazione sulla disponibilità dell'Arabia Saudita a stipulare con l'Italia un contratto per una grossa fornitura di petrolio greggio e facendogli anche presente l'esistenza della tangente del 7% sul prezzo convenuto, della quale, però, sarebbe rimasto all'ENI il 4,30%, pari a circa 70 miliardi annui, il che, per i tre anni di durata del contratto, avrebbero fatto un totale di 210 miliardi, una buona fetta dei quali avrebbe potuto essere distribuita ai politici e che, quindi, il Presidente Andreotti avrebbe potuto avere a sua disposizione, per operazioni politiche, somme più che sostanziose.

Andreotti non batte ciglio.

Intanto le cose proseguono il loro corso: il 16 Maggio sbarca a Roma il Principe Fahd Al Saud, accolto ai piedi della scaletta dell'aereo, per conto del Governo italiano, dal Ministro per il Commercio con l'Estero, Stammati.

All'aeroporto si svolge il cerimoniale di prammatica: inni, picchetto d'onore, breve colloquio nella saletta di rappresentanza: poi, tutti a Palazzo Chigi dove il Presidente Andreotti ha offerto una colazione in onore dell'ospite: tra gli invitati il nostro Ambasciatore a Riyadh, Nicolazzi, e, naturalmente, il Presidente dell'ENI, Mazzanti.

Dopo pranzo, conferenza stampa nel corso della quale il Principe annuncia la sua intenzione di concludere una fornitura di petrolio greggio all'Italia.

Il 23 Maggio, Andreotti, in una riunione del Consiglio, annuncia ufficialmente di aver ricevuto in quel momento notizia della conclusione della fornitura.

Andreotti, però, non comunica la seconda parte dell'operazione, quella illegale, che riguarda il pagamento della tangente del 7%; perciò, per lavarsi le mani da ogni eventuale grave responsabilità, - cosa che, non essendo uno sprovveduto, aveva immediatamente avvertito -, chiama Stammati, suo Ministro ed umile servitore, incaricandolo di risolvere il problema in tutta segretezza, nel supremo interesse dello Stato, trovando il modo di rendere legale l'uscita, in valuta estera, di questi capitali, uscita che contrasta spudoratamente con le norme della Legge valutaria 159.

L'accordo, all'art. 3, comma 2°, ripartisce la fornitura nei seguenti quantitativi annui:

Tipo del greggio	Prospetto di ritiro delle quantità annue (in barili)		
	1979	1980	1981
Arabian Light	7.300.000	14.600.000	14.600.000
Berri	1.825.000	3.650.000	3.650.000
Arabian Medium	3.650.000	7.300.000	7.300.000
Arabian Heavy	5.475.000	10.950.000	10.950.000
	18.250.000	36.500.000	36.500.000

1325

- 7 -

per un totale complessivo, nei tre anni, di n° 91.250.000 barili, al prezzo stabilito dal Governo dell'Arabia Saudita.

Il contratto di fornitura è perfettamente legale, ma esiste la lettera dell'AGIP che riguarda la tangente del 7%, naturalmente coperta dalla massima segretezza, qui sotto riprodotta, che non sembra altrettanto "pulita":

Agip

Società per Azioni con sede legale in Roma
Capitale L. 300.000.000.000 interamente versato
Trib. di Roma Reg. Soc. n. 253/26 Fasc. 461/28
C.G.I.A.A. - Roma 31962
Codice fiscale N. 0046458-0588

Uffici di Roma
00144 Roma EUR/piazzale Enrico Mattei 1
telegrafo Agip-Roma
telex 610082/b10086/610636 ENIDRO I
telefono chiamata diretta 06/5900
centralino 06/59001

riferimenti da citare nella risposta

emittente

protocollo

THE PRESIDENT
SOPHILAU INC.
APARTADO 850 EDIFICIO IGRA
CALLE AQUILINO DE LA GUARDIA, 8
PANAMA

Roma July 10, 1979

With reference to Crude Oil sale contract signed between Petromin and our Company for the supply to AGIP or one of its affiliates of 100.000 BPD (one hundred thousand barrel per day) of Arabian Crude oil/oils for the period July 1st 1979 to 31st December 1981, we confirm you that in recognition of the consulting services rendered by your Company we are prepared to pay to your Company a fee of 7% (seven per cent) on Arabian crude oils applicable official price for each barrel of oil delivered to our ~~affiliated Company under said sale contract.~~
or one of its affiliates

In case that after one year from the beginning of the supply of the contract quantities of the above said sale contract the official prices structure of similar crude oils in the area will be largely reshaped and as consequence the cost of Arabian crude oil/oils to AGIP under above referred contract will be substantially higher than that of similar crude/crudes of the area, we will meet to re-examine the new situation, for possible readjustment of the fee recognized to your Company that will be mutually agreed upon.

Payments will be made monthly for the cargoes lifted during each month of the above contract period, and any extension thereof required to complete the supply of the total quantities foreseen in this contract, to your Company account according to your instructions.

Best regards

The Chairman

(E. Barbadori)

24 July, 1981

IL CANCELLIERE

1320

- 8 -

Stammati, dopo aver esaminato il contratto e la lettera di appendice, non crede che l'Ufficio Italiano Cambi non sollevi eccezioni sull'uscita di ingenti somme mensili a titolo di pagamento di intermediazioni e premi per consulenze, servizi che, nella massima parte dei casi, vengono saldati in unica soluzione mediante regolari fatture.

A questo punto Mazzanti si spaventa perchè avverte il grave pericolo che corre in caso di rescissione del contratto che, oltre a fargli perdere un grosso interesse personale, gli farebbe sicuramente perdere la faccia di fronte agli arabi, ed avrebbe potuto probabilmente sollevare un caso analogo al "Lockheed" in Arabia Saudita nell'eventualità che il Re fosse venuto a conoscenza di questi atti di corruzione perpetrati dal suo erede al trono e dal Presidente della Petromin.

Stammati, visti i timori di Mazzanti e seguendo le pressioni del Presidente Andreotti, riesce, - grazie alla sua profonda conoscenza della Legge -, a trovare, imbastendo un falso, il modo di salvare l'operato di Mazzanti a cui chiede di fargli avere una fattura, relativa al versamento mensile della tangente, da parte della Società panamense destinataria della lettera sopra riprodotta.

Strana, questa lettera, per almeno due fatti: in primo luogo perchè gli arabi non hanno mai impiegato, nei loro affari, Società panamensi perchè si son sempre serviti di Società, - fantomatiche quanto si vuole -, ma con sede in Svizzera; in secondo luogo perchè usualmente le intermediazioni, i servizi di consulenza ed accessori si pagano in unica soluzione, a meno che non si tratti di versamenti dovuti a maturazione di utili derivanti da un rapporto continuativo.

Certo, si tratta di 5 o 6 milioni di dollari al mese che questa evanescente Società SOPHILAU di Panama riceve per poi ripartirli tra i beneficiari: l' 1,20% al Presidente della Petromin, l' 1,50% al Principe Fahd Al Saud, ed il 4,30% da accreditare su un conto particolare, corrispondente alla SUPER HOLDING LUSSEMBURGHESE che Mazzanti, - dopo che questo suo progetto era stato rifiutato dal suo predecessore Dott. Sette che ne intravedeva l'Illegalità e la pericolosità -, era riuscito a costituire nel mese di Maggio assumendone la Presidenza ed affidandone la Vice Presidenza al Dott. Di Donna e la Segreteria Generale al Dott. Fiorini.

Tutto filava a gonfie vele e la calma era ritornata nell'animo di tutti, ma il bel tempo non può durare sempre.

E' inevitabile che di certi grossi affari, anche se si è avuta la massima cura nel tenerli "top secret", qualcosa trapela sempre: sono cominciati a correre dubbi sul fatto che la Società panamense sia stata costituita dopo la firma del contratto di fornitura, circostanza che fa pensare ad una Società di comodo: si dice che del famoso 7% solo il 2,70% sarebbe andato in Arabia Saudita, mentre il rimanente 4,30% sarebbe stato ristornato

del 13 e 10,2 (1981)

Milano, il 24 MAR 1981

Il Direttore

Chm

1327

- 9 -

in Italia, - e per questo servirebbe la Società panamense -, ma depositato in Lussemburgo a disposizione, e per essere ripartito tra Mazzanti, Di Donna, Fiorini, Andreotti, Craxi, Signorile e Formica, un certo Vanoni ed un non identificato Signor Mach. //

Inoltre, alla torta attingerebbero anche l'On. Emo Danese ed il Ministro Bisaglia che si è dato e si sta dando non poco da fare per entrare nel gioco, pur sollevando dubbi sulla legalità dell'affare.

Mazzanti è di nuovo allarmato da queste voci, anche perchè viene da più parti richiesto e sollecitato perchè faccia altre "porzioni" della torta e proprio perchè vede allargarsi sempre più la "macchia d'olio", avverte la illegittimità dell'affare ed i pericoli a cui va incontro.

A questo punto della vicenda salta fuori Di Donna che, cercando di vestirsi di un candido manto di purezza, si trasforma in delatore e si confida con qualche grosso elemento politico, per cercare di scalzare Mazzanti.

Ma Di Donna dimentica che Mazzanti è in possesso di una copia fotostatica o della dichiarazione di un accordo esistenza tra il Dott. Aretta, Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, e lo stesso Di Donna che riceve dall'Istituto la bella somma di 100.000.000= all'anno non solo per "consulenze", ma anche perchè si è prestato a far costituire dall'ENI, presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura, cospicui depositi a medio termine.



205

1323

AGIP

AL PRESIDENTE
della SOPHILAU INC.
Apartado 850 Edificio IGRA
Calle Aquilino De La Guardia, 8

Roma, 10 Luglio 1979

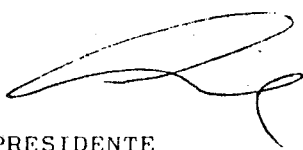
P A N A M A

In riferimento al contratto di vendita di petrolio greggio firmato tra la PETROMIN e la nostra Società per la fornitura all'AGIP o ad una delle sue associate di n° 100.000 barili giornalieri di petrolio o petroli graggi arabi per il periodo 1° Luglio 1979 - 31 Dicembre 1981, Vi confermiamo che in riconoscimento dei servizi di consulenza resi dalla Vs. Società, siamo disposti a versare alla Vs. Società un compenso pari al 7% (sette per cento) sul prezzo ufficiale applicabile al petrolio greggio araba per ogni barile di petrolio consegnato alla ns. Società o ad una delle sue associate nell'ambito del predetto contratto di vendita.

Nel caso che, trascorso un anno dall'inizio della fornitura delle quantità pattuite con il citato contratto di vendita, la struttura dei prezzi ufficiali di petroli greggi similari della zona sia sensibilmente riveduta e che di conseguenza il costo del petrolio greggio arabo venga ad essere per l'AGIP, per effetti del citato contratto, sensibilmente più alto di quello di altri petroli simili, ci incontreremo per riesaminare la nuova situazione e per un possibile ritocco del compenso riconosciuto alla Vs. Società in modo che sia di reciproca soddisfazione.

I pagamenti saranno eseguiti mensilmente per i carichi ricevuti nel corso di ciascun mese ricadente nel periodo del suddetto contratto e per ogni prolungamento richiesta per il completamento delle quantità totali della fornitura prevista dal contratto, secondo le istruzioni di codesta Società.

Distinti saluti



IL PRESIDENTE
f/to E.Barbaglia

TRIPOLI
MILANO
L. 1331

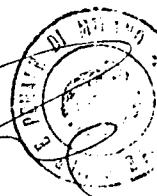
IL C. P. 1331

20R

1330

ARABIA SAUDITA

3 agosto 1979 - Alle 18.30 Stammati sta dal barbiere e riceve un messaggio di Andreotti che vuole vederlo subito. "Si tratta della fornitura di grezzo dall'Arabia Saudita" gli spiega al telefono "I socialisti per beghe interne gridano allo scandalo". Stammati va da lui con la copia del permesso rilasciato: è un contratto eccellente che assicura una fornitura di greggio per tre anni, senza passare per le compagnie, al prezzo ufficiale dell'Arabia Saudita, con alcune clausole di cautela. Vi è da pagare una intermediazione ai locali, tramite una società panamense, nella quale non figurano rappresentati, nè direttamente, nè indirettamente interessi italiani. Andreotti nel suo studio a Piazza Montecitorio, spiega a Stammati, parlando lentamente e con la consueta meticolosità, quasi burocratica: "Craxi è molto arrabbiato, pensa che Signorile sia entrato nella faccenda, poi, come al solito, indicano, senza precisare, che c'entra anche Palazzo Chigi".



07

Il...
di...
di...
di...
del 18...

Milano 11

1331

1330

IL CAPO
Smr

Ha chiesto a Bisaglia la testa di Mazzanti. Bisaglia voleva sospendere l'esecuzione del contratto: ma si tratta di petrolio. Aveva scritto(!) una lettera a Mazzanti dicendo che correvano certe voci e chiedendo spiegazioni. Mazzanti ha risposto negando. Ho convocato i due: Mazzanti dà le più ampie assicurazioni sulla pulizia dell'affare, ripete che la riservatezza è dovuta al venditore, che non può essere messo in piazza. Corriamo il rischio di perdere la possibilità di rifornimento. Ho detto di non scrivere lettere e di fare un verbale di questa riunione. Stamattina è venuto Signorile preoccupato che nascano polemiche; assicura di essere estraneo. La proposta è di fare una commissione con il Segretario generale della Farnesina, un direttore generale delle Partecipazioni (Schia-vone ?) e, forse, un commercialista".

Stammati ricorda al suo interlocutore di averlo tenuto al corrente di tutti i passi della trattazione, degli allarmi di Craxi e anche di Piccoli, di averlo informato della conclusione, di avergli fatto leggere la minuta dell'autorizzazione. E' d'accordo sulla nomina del comitato dei tre; va bene Malfatti, per le PP.SS., può andar bene Schiavone, ma anche il capo dell'ufficio legislativo (giovane consigliere di Stato); per il terzo

La
di
per
E
c
d

1331

Marsilio, 1981

IL CANCELLIERE



3

nome si discute un po': "può andare bene, domanda Andreotti, Firrao?" Benissimo: ex magistrato, ex direttore generale delle Valute al Mincomes; attualmente condirettore all'Ufficio Italiano dei Cambi.

Il giorno seguente (4 agosto 1979), subito dopo la notizia di essere stato confermato al commercio estero, Stammati telefona ad Andreotti "Ti ringrazio per quanto hai fatto in mio favore. Ho ripensato a quanto mi hai detto ieri e ti confermo il mio parere favorevole. Adesso gestisci tu la questione?" "Ne parlerò domani a Cossiga, al momento di dargli le consegne".

Ecco i precedenti dell'affare:

16. Maggio 1979 - Bandiere, musiche, uniformi; a Ciampino scende dal jet sfavillante il principe ereditario, vice primo ministro dell'Arabia Saudita Fahd Al Saud (sul conto del quale il Corriere della Sera ha pubblicato ieri un feroce articolo). Ai piedi della scaletta, a riceverlo, per conto del Governo, è il ministro del Commercio estero, Stammati. Sui tappeti rossi si svolge il solito cerimoniale;

1332

4

inni, picchetto d'onore, breve colloquio nella saletta di rappresentanza. Alle 13 Stammati va a Palazzo Chigi per la colazione offerta da Andreotti all'ospite. Vi è un ritardo, perchè il colloquio riservato fra Andreotti e il Principe si prolunga. Fra gli invitati, il ns. ambasciatore a Ryad

(Stammati l'ha conosciuto a Manila, in occasione dell'assemblea del Fondo monetario internazionale, ai primi di ottobre del 1976), Nicolazzi, il Presidente dell'ENI, Mazzanti. Dopo pranzo conferenza stampa.

Il Principe annuncia la sua intenzione di fornire grezzo all'Italia, senza passare per il tramite delle compagnie.

22 Maggio 1979. Stammati torna da Milano (dove ha presentato il progetto "gestione consapevole" all'Asso-lombarda) con l'aereo dell'ENI; vi è Mazzanti. Alla domanda di Stammati sulla fornitura dell'Arabia Saudita risponde "aspetto un segnale per andare".

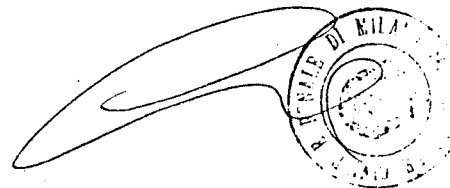
- Inventario 23574

7 - DIREZIONE DI MILANO

Lettera
di
del 13/5/79

Milano

24/5/79



210

IL CANCELLIERE

Em

1333

Nel corso di una riunione di Consiglio Andreotti comunica a Nicolazzi, ed agli altri, di aver ricevuto, in quel momento, notizia della conclusione della fornitura.

Il 24 giugno 1944 - Stammati riceve Mazzanti, il quale dice di avere informato il Presidente Andreotti che per la conclusione dell'affare si è dovuto impegnare al pagamento di una tangente del 7%. Malgrado ciò il prezzo continua ad essere conveniente. Stammati si riserva di esaminare la questione.

Stammati informa Andreotti del colloquio con Mazzanti: certo sarebbe meglio che non ci fossero queste intermediazioni, dice Andreotti, ma ciò non ostante il contratto è conveniente; per il prezzo che anche maggiorato della commissione è inferiore al prezzo "spot"; per la sicurezza della fornitura

). Stammati si riserva di approfondire le modalità tecniche del pagamento.

24 1944

Colloquio di Stammati con Mazzanti.

Mazzanti vuole fare tutto alla luce del sole (quindi niente fondi neri); Stammati esclude una ~~sopraffat~~ turazione. Occorre che la intermediazione risulti da regolari fatture. Mazzanti sottolinea la esigenza della riservatezza nell'interesse del fornitore.

21 giugno 1979. Stammati riceve da Formica una telefonata: "Craxi ti aveva cercato; stai attento a quel contratto; dietro vi sono delle manovre". "Starò attento", dice Stammati.

22 giugno 1979. In occasione del consiglio nazionale D.C., Piccoli riceve Stammati nel suo studio: anche a lui sono pervenute voci su alcuni "ristorni" in mani italiane" della commissione. Fa riferimento a Signorile ed a Palazzo Chigi. Anche a lui Stammati assicura che "starà attento".

Stampato in Italia
presso la tipografia
di via ...
n. ...
e p. v. di ...
di reperti
del ...

Milano, li 24 MAR. 1980

7

10 luglio 1979 - L'ENI presenta la domanda per conto dell'AGIP. Comincia l'istruttoria tecnica, affidata al vice direttore generale delle Valute. Viene richiesta la precisazione che nella società panamense non sono rappresentati interessi italiani. Viene chiesto in visione il contratto base, per confrontare la conformità della clausola di revisione qualora i prezzi ufficiali dell'Arabia Saudita divenissero meno convenienti rispetto a quelli dell'area del Golfo arabo.

12.7.1979 - Stammati informa Andreotti della soluzione tecnica; gli fa vedere la lettera di autorizzazione predisposta, lo mette al corrente della telefonata di Formica e del discorso di Piccoli, gli domanda se può darvi corso. Andreotti è d'accordo.

18 luglio 1979 - Stammati manda a Mazzanti la lettera di autorizzazione, con lettera personale. La lettera è protocollata alla D.G. delle Valute ed è diretta per conoscenza all'Ufficio Italiano dei Cambi. *p.c.*
alle date residue.



272

8

6 agosto 1979 - Alla cena offerta da Cossiga ai ministri del suo Governo, dopo cena Stammati ha modo di soffermarsi con il Presidente e gli domanda se Andreotti gli ha parlato della questione. Sì, gliene ha parlato, ma lui, Cossiga, non vuole fare subito la commissione; vuole farla a Camere chiuse. Intanto il Ministero degli Esteri chiedeva, tramite la nostra rappresentanza a Panama, notizie sulla società intermediaria.

7 agosto 1979 - Alle sette del mattino telefona Piccoli e dice con frasi molto caute che Bisaglia avanza dei dubbi sulla legittimità dell'operazione. *hl*

8 agosto 1979 - Stammati vede Mazzanti alle 16:30 al ministero del commercio con l'estero. Mazzanti esclude nel modo più assoluto che persone italiane siano entrate nella intermediazione pagata all'Arabia Saudita; afferma che il Segretario generale della Farnesina, Malfatti, e il nostro Ambasciatore a Ryad hanno seguito passo passo l'operazione. *214*

lit
1337

Espone i rischi di una pubblicità inconsulta o di una rinuncia all'acquisto del greggio, quando tra qualche mese faremo a coltellate per averlo. Ritiene necessario un colloquio con il Presidente Cossiga e forse opportuna la formazione di un gruppo di probiviri ai quali i responsabili dell'ENI possano mostrare tutte le carte. Afferma di avere invitato Craxi a fornirgli almeno qualche indizio che convalidi i suoi sospetti: è molto amareggiato.

10 agosto 1979 - Stammati incontra al ministero commercio estero l'ambasciatore Malfatti, il quale dopo i convenevoli d'uso ed un breve giro d'orizzonte, viene a parlare del problema di acquisto di greggio dall'Arabia Saudita. Egli ha seguito tutta la vicenda e ne ha parlato con Andreotti e Cossiga. A suo avviso, l'idea di fare una commissione è un errore: a suo avviso Andreotti è stato colto da un momento di panico, quando di fronte alle proteste di Craxi e le titubanze di Bisaglia ha proposto di fare una commissione di "verifica" (Malfatti dice: "di inchiesta"). A suo avviso,

915

10

l'unico modo di risolvere il caso è che il Presidente del Consiglio, alla presenza del ministro per le partecipazioni chiami Craxi e Mazzanti e si faccia dare dal Presidente dell'ENI tutti i chiarimenti del caso. Egli è già intervenuto su Craxi, duramente; per ora ha ottenuto soltanto una tégua, fino a settembre (la stessa notizia mi è giunta da altra fonte); è convinto che la questione sarà sistemata. Mazzanti ha detto anche a lui che nessun interesse italiano è coinvolto nel caso: solo un certo Mach (dello studio di Rayelli, ^{di Milano} ho saputo dopo) ha cercato di inserirsi; ma il vero pericolo è Di Donna (il vice di Mazzanti) che è vicino a Formica ed a Craxi e che tenta di scalzarlo. Insomma è una bega incrociata fra socialisti: Mazzanti è l'uomo di Signorile, Di Donna è l'uomo di Craxi o forse di Formica). Malfatti ha consigliato Mazzanti di fare un viaggio a Washington ed a New York: il suo lavoro è stato ottimo, tanto da ingelosire gli americani e le "sette sorelle"; occorre evitare che gli USA vedano in Mazzanti un secondo Mattei. Mi racconta i successi dell'ENI nel campo delle

La parte
di cui
per
proprietà
e p. v. c.
del 19 e 19 2
1931

216

1330

11

ricerche petrolifere (mare di Bergen). Ritene anche lui che disdire il contratto sarebbe catastrofico; equivarrebbe a chiudersi il mercato petrolifero arabo e anche quello delle sette sorelle. Ribadisce il concetto che occorre sistemare altrove Di Donna.

Alle 19 Stammati vede Mazzanti al Senato e lo mette al corrente dell'incontro. Anche a lui Malfatti ha suggerito di andare prima in USA e dopo in URSS. Dice che ha parlato con Lombardini e che domani gli porterà un appunto riservatissimo. Data la loquacità di Lombardini Stammati insiste sulla riservatezza. (Il pericolo è quello di perdere la faccia con gli arabi).

13 agosto 1979 - Cossiga indice una riunione a Palazzo Chigi per le 11. Stammati chiede di essere ricevuto un quarto d'ora prima. Ma Cossiga ha una precedente riunione e ritarda; nel frattempo arriva Lombardini e con la solita aria di chi è alle prese con le "cose più grandi di lui", un po' spaventato (sono due giorni che mi sveglio alle 4 del mattino, dirà poi in riunione), un po' tronfio del suo ruolo, dice le cose che Stammati già sa.

1310

La riunione comincia alle 11.15: sono presenti Cossiga, Malfatti, Bisaglia (che non si capisce che parte giochi), Lombardini e Squillante, capo di gabinetto.

Bisaglia introduce: ha avuto una telefonata di Craxi, il quale si dice non sorpreso della intermediazione, ma della destinazione, almeno parziale, dell'importo; dice che a fare da intermediario vi era un personaggio iraniano, accenna all'intervento di un personaggio (Giovannini: Cossiga, però, lo difende). Bisaglia chiama Mazzanti e chiede spiegazioni. Due giorni dopo (il 12 luglio) mandò una lettera a Mazzanti esprimendo le sue preoccupazioni; la replica di Mazzanti è negativa; egli dice che "dovrebbe" essere escluso ogni interesse italiano. Si discute su quel "dovrebbe" (a Stammati, nella richiesta ufficiale, è stato detto e scritto che nella società panamense "non sono presenti interessi italiani"). Mazzanti afferma che si era rifiutato di pagare con fondi "neri"; di qui la necessità di due contratti separati [Formica avrebbe preteso che la percentuale fosse dichiarata sul contratto base!: così ha detto a B.]; la mediazione era da pagare

918

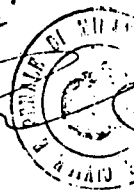
32

1311

13

al Panama. Bisaglia rivide Craxi (senza curarsi di tenere al corrente Stammati!) ; questi gli manda un messaggio: sta per scoppiare uno scandalo gigantesco, occorre destituire Mazzanti. La Società Panamense è stata costituita dopo la firma del contratto base (che valore ha questa circostanza? Pure anche Cossiga sembra annettervi rilievo). Craxi accusa apertamente Andreotti (ambienti di Palazzo Chigi). Anche Pandolfi era stato avvertito da Craxi, durante le trattative per la formazione del suo governo ed a sua volta aveva avvertito Andreotti [ma, al solito, non aveva detto nulla a Stammati, non ostante lo avesse incontrato davanti alla Taverna Flavia, e gli aveva accennato alla sua intenzione di chiamarlo alla Farnesina]. Bisaglia riferisce della riunione del Presidente del Consiglio Andreotti: ha davanti a sè copia del verbale della riunione, di questo verbale Stammati riesce a leggere poche frasi. Alla proposta di Bisaglia di sospendere il contratto di fornitura si oppongono Andreotti e Mazzanti (un paese che rischia il black-out, non può permettersi il lusso di farsi estromettere dal mercato petrolifero.

Chiesta da questo
conoscere se parte
del verbale



91

24 MAR 1981

1312

33

14

Il giorno dopo, prosegue Bisaglia, telefonai ad Andreotti ed a Mazzanti e scrissi una telettera diffidandoli dal prendere decisioni, attesa la imminente formazione del nuovo governo. Di qui la proposta di Andreotti di costituire una commissione (ai nomi fatti a me, Andreotti aveva poi aggiunto, con un punto interrogativo, quello di Guarino (Stammati veramente aveva parlato del socio milanese dello studio Guarino, titolare di diritto commerciale a Milano), nonché quello di due ufficiali della Guardia di Finanza, fra cui Oliva.

Cossiga riferisce di avere avuto da Andreotti delle consegne non formali, che durarono due ore: fra l'altro Andreotti gli consegnò un appunto (o un fascicolo) sull'affare arabo. Cossiga si incontrò con Craxi, che gli riferì le stesse cose ora dette da Bisaglia e poi gli mandò, a casa, suoi fiduciari.

Lombardini riferisce di avere un appunto di Mazzanti, ma di non aver visto il contratto, che è chiuso in cassaforte. Ha invece copia della lettera dell'AGIP alla società panamense. Anche per lui il punto delicato è la data di costituzione della società.

Allegato
in dieci
nel
1981
e p. 10
dal 1981

Milano, 1981

1343

15

Malfatti afferma che uno disconoscimento del contratto ci taglierebbe fuori dal mercato.

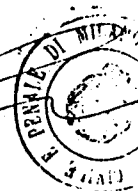
A sua volta, Cossiga osserva che se la società panamense fu costituita dopo la firma del contratto base vi è qualche problema e la cosa diventa delicata. I punti fondamentali sono: Craxi insiste nelle sue accuse (ma non le prova); sembra un'azione di appoggio per l'estromissione di Mazzanti; egli non può trascurare le indicazioni di Andreotti.

A sua volta Stammati riferisce i fatti come si sono svolti.

Lombardini afferma che Mazzanti ha agito in modo corretto, allontanando emissari di partiti e anche "d'oltre Tevere" (Bisaglia dice: Ciglia).

Secondo Cossiga vi sono quattro punti da tutelare: i nostri rapporti con i paesi arabi; la continuità di questa fornitura e la possibilità di altre future forniture; il buon nome di tutti (evitare uno scandalo); la conoscenza vera dei fatti. Dubita che la costituzione di una commissione sia lo strumento più idoneo.

Il ministro degli affari esteri acquisirà copia dell'atto di costituzione della società panamense; egli accerterà il ruolo svolto da Giovannone; Lombardini chie-



2-1

lev

1341

16

derà a Mazzanti i nomi di coloro che, nell'ambito dell'Ente, si sono occupati della fornitura ed il ruolo che ciascuno di essi ha svolto.

Lombardini vorrebbe che tutto venisse chiarito prima che si inizi qualsiasi pagamento. Si decide di incontrarsi di nuovo il 3 settembre, nel pomeriggio.

13 agosto 1979 - Stammati incontra Cossiga a Palazzo Chigi, per esporgli con libertà il suo pensiero. Il problema nasce da una bega fra socialisti; è grave che questo accada in un momento così grave per il Paese; una soluzione tattica è quella che Cossiga incontri Craxi e Mazzanti alla presenza del ministro delle Partecipazioni, in modo da chiarire tutto ed anche di mettere Craxi di fronte alle sue responsabilità. Occorre farlo al più presto. Ma vi è un aspetto strategico. Occorre tenere presente la necessità di differenziare le fonti di approvvigionamento del grezzo; Stammati è stato in Libia alla fine di aprile; si propone di visitare la Nigeria ed il Messico (dove è già andato in avanscoperta Morante della Comit). Consiglia di costituire presso la Presidenza una commissione di

pre studio.

doc.

st. n. 1

acqu.

p. v. di

el 15 e 16

Milano, il

IL CANCELLIERE

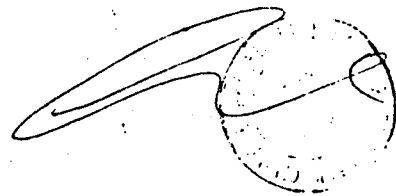
222

1315

17

Ma vi è un altro aspetto: vi è in corso una battaglia ai vertici dell'ENI: Mazzanti (uomo di Signorile piuttosto che di Craxi) è avversato da Di Donna (uomo di Formica e, attraverso lui, di Craxi). Mazzanti ha in mente una ristrutturazione dell'ENI, per rimescolare le carte, dal centro all'operativo e viceversa; occorre non lasciare solo Mazzanti (Stammati sta cercando di assisterlo), ma occorre inserire nell'organico un elemento non di sinistra. Cossiga è d'accordo; poichè durante la discussione per le nomine appoggiò Sette non vorrebbe che Mazzanti pensasse che il Presidente del Consiglio gli è ostile; prega Stammati di telefonare a Mazzanti, trasmettendo un messaggio di simpatia.

14 agosto 1979 - Alle 9 del mattino Stammati telefona a Mazzanti e trasmette il messaggio.



223

IL CAMBIO
del 13 e 14 agosto

Milano, 14 agosto 1979

Milano, 14 agosto 1979

14 agosto 1979

IL CAMBIO

1316

18

21 agosto 1979 - ore 17 Stammati incontra Mazzanti al ministero commercio estero. Prima di parlare dell'Algeria, Stammati e Mazzanti si intrattengono sul problema dell'Arabia Saudita. Mazzanti ha ricevuto una lettera di Lombardini che gli chiede di riferire sul ruolo svolto dai funzionari dell'ENI. Egli si appresta a dare domani (22) la risposta al ministro e (come chiede la lettera) di portare una copia della risposta direttamente al capo gabinetto del Presidente del Consiglio. Insiste nell'escludere che siano intervenuti interessi italiani, di qualsiasi specie: egli ha voluto fare un'operazione trasparente, evitando "fondi neri" o pagamenti "estero su estero". Il quantitativo è rilevante 2.5+5+5 milioni di tonnellate fra il 1979 e l'81; il prezzo, compresa la provvigione, è inferiore al prezzo ufficiale OPEC. I primi quantitativi sono in viaggio. Se potesse raddoppiare, raddoppierebbe la fornitura; insiste sul pericolo di vederci banditi dal mercato petrolifero, per sempre. I due sono d'accordo che occorre un colloquio chiarificatore Cossiga-Craxi. Per l'Algeria manderà un appunto e assicura la presenza di Sarchi.

La pres.
c. d. c.
p. n.
F. n.
e p. v. di sp.
dal 13 a 19 79

Milano, li

24 MAR. 1981
IL CANCELLIERE

224

1347

B.

Relazione interlocutoria della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sul caso ENI-Petromin presentata al Parlamento il 18 aprile 1984. Schema di ripartizione della tangente di \$ USA 17.012.900.

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

Doc. I

IX LEGISLATURA

RELAZIONE

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

presentata al Parlamento in seduta comune ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa

sugli atti del procedimento n. 299/VIII (Atti relativi al contratto ENI - PETROMIN)

PRESIDENTE: REGGIANI ALESSANDRO, *deputato*

COMMISSARI: BENEDETTI GIANFILIPPO, *senatore*; BONFIGLIO ANGELO, *deputato*; CASINI CARLO, *deputato*; DI RE CARLO, *deputato*; FONTANARI SERGIO, *senatore*; GALLO IGNAZIO MARCELLO, *senatore*; GIURA LONGO RAFFAELE, *senatore*; LODA FRANCESCO, *deputato*; MARTORELLI FRANCESCO, *senatore*; ONORATO PIERLUIGI, *deputato*; PINTO MICHELE, *senatore*; ROMANO DOMENICO, *deputato*; RUFFINO GIANCARLO, *senatore*; RUSSO FERDINANDO, *senatore*; SCAMARCIO GAETANO, *senatore*; SCARLATO GUGLIELMO, *deputato*; SPAGNOLI Ugo, *deputato*; TRANTINO VINCENZO, *deputato*; VITALONE CLAUDIO, *senatore*.

Relatori: FRANCESCO MARTORELLI, *senatore*
CLAUDIO VITALONE, *senatore*

Presentata alle Presidenze delle Camere il 18 aprile 1984

1. In data 23 giugno 1983, la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa presentava al Parlamento in seduta comune, ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento parlamentare, una relazione (documento IV, VIII legislatura) sugli atti del procedimento n. 299/VIII (atti relativi al contratto ENI-PETROMIN).

In tale relazione (allegato n. 1) la Commissione rappresentava tra l'altro che il termine di quattro mesi, assegnato dal Parlamento in seduta comune il 16 marzo 1982, non era stato sufficiente per il completamento delle indagini delegate.

2. Nella seduta comune del 6 dicembre 1983, sono stati presentati tre ordini del giorno a firma degli onorevoli Rognoni ed altri, Martorelli ed altri, Franchi ed altri (allegati nn. 2, 3 e 4), i quali tutti proponevano la remissione degli atti alla Commissione parlamentare per un ulteriore supplemento di indagini da concludersi nel termine di quattro mesi.

Il Parlamento, rilevata la necessità dell'espletamento delle incombenze istruttorie indicate nella relazione (citato allegato n. 1), disponeva che, ai sensi dell'articolo 4, terzo comma, della legge 10 maggio 1978, n. 170, la Commissione compisse nel termine di 4 mesi un supplemento di indagini, ad integrazione di quelle già svolte.

La scadenza di tale termine è avvenuta il 6 aprile 1984.

3. Con la presente relazione la Commissione riferisce in merito alle incombenze istruttorie delegate dal Parlamento il 6 dicembre 1983 ed espletate entro il termine assegnato (6 aprile 1984).

La Commissione ha dedicato all'indagine n. 11 sedute ed ha proceduto:

alle audizioni dell'avvocato Luigi Giordano, del dottor Florio Fiorini, del professor Giorgio Mazzanti, del dottor Bruno Tesser, del dottor Carletto Sarchi, del professor Franco Reviglio, dell'avvocato Mario Savoldi, del senatore Giorgio Pisanò, del dottor Giorgio Zicari, del dottor Nazareno Pagani, dell'ingegner Antonio Sernia, del dottor Leonardo Di Donna e della dottoressa Silvia Giacomantonio;

all'inoltro - con la costante e tempestiva collaborazione delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, che hanno agito in esecuzione di precise direttive e sotto il puntuale coordinamento della competente Autorità di governo, direttamente richiesta dalla Commissione - di n. 12 commissioni rogatorie alle Autorità giudiziarie di Ginevra, Lugano, Vienna, Parigi, Nassau (Bahamas), Panama e San Paolo del Brasile;

ad eseguire accertamenti amministrativo-contabili nei confronti della SpA SIDIT di Roma, della SpA ALIFIN e della SpA Tosco Ligure Lombarda di Milano;

all'acquisizione di notizie e documentazione attinenti al procedimento in esame, trasmesse dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2;

all'acquisizione di copia del fascicolo processuale riguardante il procedimento penale instaurato dal Tribunale civile e penale di Roma, a seguito della querela presentata dal senatore Formica nei confronti dell'avvocato Umberto Ortolani;

all'assunzione di altri atti di istruzione.

* * *

In ordine alle attività svolte si rappresenta:

a) In data 18 novembre 1983, con telex n. 4670, l'avvocato Mario Savoldi del Foro di Roma ha informato la Commissione che, nel maggio 1983, aveva presentato, in nome e per conto dell'ingegner Giorgio Mazzanti, un esposto-denuncia alla Procura pubblica Sottocenerina (Lugano) per truffa, appropriazione indebita e ricettazione, relativamente al « versamento delle tangenti ENI-PETROMIN ».

In relazione a tale comunicazione, la Commissione:

1) ha proceduto alle audizioni dell'ingegner Giorgio Mazzanti e dell'avvocato Mario Savoldi;

2) ha inviato al giudice istruttore della giurisdizione Sottocenerina una commissione rogatoria perché venissero fornite tutte le possibili notizie relative alla citata denuncia.

A tale commissione rogatoria è stata data esecuzione dalle competenti Autorità elvetiche.

b) In data 13 dicembre 1983 è pervenuto al senatore Claudio Vitalone, relatore nel procedimento in esame, un appunto a firma dell'avvocato Luigi Giordano, funzionario dell'ENI, del tenore: « ENI-PETROMIN - ipotesi di un percorso della mediazione a Parviz Mina da verificare. Dopo il pagamento in Svizzera, la mediazione prende il colore della Montana austriaca (collegata alla Montana dei fratelli Neumann di Caracas) e Fiorini la versa nell'Acqua Marcia di Di Donna ».

In relazione a quanto sopra, la Commissione ha proceduto alle audizioni dell'avvocato Luigi Giordano, del dottor Florio Fiorini e del dottor Leonardo Di Donna.

Nel corso di tali audizioni:

1) l'avvocato Luigi Giordano ha dichiarato che, in Caracas (Venezuela), gli era stato riferito, da persona non identificata, che parte del compenso pagato alla Sophilau Incorporated S.A. di Panama per l'attività di « mediazione », era stata trasferita dalla Svizzera a Caracas e da Caracas alla « Montana AG » di Vienna, che l'aveva impiegata per l'acquisto di azioni della Società Acqua Pia Antica Marcia di Roma (SAPAM);

2) il dottor Florio Fiorini ha dichiarato che la « Montana AG » di Vienna aveva una partecipazione nella SpA SIDIT (società italo-danubiana di investimenti e *trading*), di cui il dottor Fiorini era amministratore delegato e che la SpA SIDIT aveva una partecipazione indiretta nella SpA SAPAM.

Il dottor Fiorini, facendo seguito all'audizione avanti la Commissione, ha fatto pervenire un appunto con il quale ha fornito dettagli in relazione all'operazione finanziaria di cui sopra.

In particolare, è stato esplicito che la banca « Gebruder Gutmann Nfg.AG » di Vienna (società della « Montana AG » di Vienna) aveva sottoscritto e versato parte dell'aumento del capitale sociale della SpA SIDIT.

Con i fondi di cui sopra e con fondi della SpA ALIFIN di Milano, la SpA Tosco Ligure Lombarda di Milano (il cui capitale sociale era posseduto dalla SpA SIDIT di Roma e dalla SpA ALIFIN di Milano, rispettivamente, in ragione del 46 per cento e del 54 per cento), aveva acquistato dalla SpA Finanziaria Lombarda di Milano n. 2.700.000 azioni della SpA SAPAM (tali azioni erano state vendute, in data 9 luglio 1982, dalla Banca Nazionale del Lavoro di Roma alla SpA Finanziaria Lombarda di Milano).

Tale partecipazione (pari al 13,50 per cento del capitale sociale della SpA SAPAM), in data 3 febbraio 1984, è stata venduta dalla SpA Tosco Ligure Lombarda di Milano alla Srl « Gestioni Mobiliari e Immobiliari 80 » di Milano;

3) il dottor Leonardo Di Donna, presidente del consiglio di amministrazione della SpA SAPAM, ha dichiarato che non era a conoscenza dei rapporti esistenti tra la « Montana AG » di Vienna, la SpA SIDIT di Roma e il dottor Florio Fiorini.

La Commissione ha interessato l'INTERPOL di Caracas (Venezuela) per l'identificazione della persona menzionata dall'avvocato Luigi Giordano (gli accertamenti hanno dato esito negativo) ed ha

eseguito accertamenti amministrativo-contabili nei confronti: della SpA SIDIT, con sede in Roma via E. Gianturco n. 6, della SpA « Tosco Ligure Lombarda Interessenze in Finanza », con sede in Milano, corso d'Italia n. 49, e della SpA « Alifin Italiana », con sede in Milano, corso d'Italia n. 49.

Gli accertamenti, sono stati finalizzati al rilevamento di dati ed elementi riguardanti l'incameramento di somme a titolo di aumento del capitale sociale e/o finanziamenti per acquisto di titoli, eventualmente erogati da persone e/o società e/o istituti bancari, con sede nella Confederazione elvetica, in Austria e in Venezuela.

La Commissione, inoltre, ha inviato alla competente Autorità giudiziaria di Vienna, una commissione rogatoria, perché:

1) venissero svolti accertamenti presso la « Montana AG » di Vienna al fine di rilevare eventuali versamenti di somme di denaro a detta società, nel periodo dal settembre 1979 a data corrente, da parte di istituti bancari e/o persone fisiche o giuridiche della Confederazione elvetica, di società finanziarie o altre società, con particolare riferimento al gruppo Montana dei fratelli Neumann di Caracas, a titolo di finanziamenti, aumenti di capitale sociale e/o acquisto di azioni;

2) venisse acquisita, presso la sede legale e amministrativa della società « Montana AG » di Vienna, copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa inerente gli eventuali finanziamenti e/o i versamenti di somme di denaro di cui al punto *sub* 1);

3) venissero sentite, in qualità di testimoni, tutte le persone (legali rappresentanti ed impiegati) della società « Montana AG » di Vienna che, per qualsiasi ragione, fossero venute a conoscenza di finanziamenti e/o versamenti di somme di denaro di cui al punto *sub* 1).

A detta commissione rogatoria è stata data parziale esecuzione in data 20, 21 e 22 febbraio 1984, con la personale partecipazione dei due relatori nel procedimento, senatore Francesco Martorelli e senatore Claudio Vitalone.

È stata effettuata, da parte della Polizia federale di Vienna - Sezione economica -, una perquisizione nei confronti della *holding* « Montana AG », con sede in Vienna, Schwärzenbergluz 16, e si è proceduto alle audizioni, in qualità di testimoni, del dottor Alexander Kahane, vice presidente della società e del dottor Walter Dawid, componente del comitato di presidenza della banca Gebrüder Gutmann Nfg.AG.

In particolare, il dottor Walter Dawid si è rifiutato di fornire informazioni in merito all'operazione finanziaria dell'acquisto di azioni

della SIDIT SpA da parte della banca Gebruder Gutmann Nfg.AG di Vienna.

Il dottor Dawid ha fatto presente che la società da lui rappresentata era esclusa dalle indagini istruttorie e che, conformemente a quanto previsto dall'articolo 23 della legge bancaria austriaca, la « possibilità di fornire informazioni su operazioni bancarie era consentita soltanto nei confronti di persone interessate ad un procedimento penale ».

Sulla base di tale eccezione e nonostante la Commissione avesse tempestivamente richiesto all'Autorità procedente di estendere gli accertamenti alla banca « Gebruder Gutmann Nfg.AG », la richiesta di assistenza giudiziaria veniva rifiutata con provvedimento del pretore penale di Vienna, dottor Wolf Dieter Veith, sotto il riflesso che la rogatoria avrebbe imposto una deroga al segreto bancario tutelato dalla legge austriaca.

E stata, pertanto, inviata altra commissione rogatoria all'Autorità giudiziaria di Vienna, perché:

1) venissero eseguiti accertamenti nei confronti della banca Gebruder Gutmann Nfg.AG, al fine di rilevare notizie in ordine agli importi versati, per complessive lire 5.150.000.000, dal predetto istituto di credito alla SpA SIDIT, a titolo di aumento del capitale sociale e di finanziamenti. In particolare:

doveva essere accertato per conto di quali società ha agito il predetto istituto di credito nei rapporti intrattenuti con la SpA SIDIT;

dovevano essere rilevati eventuali versamenti di somme di denaro a detto istituto di credito, nel periodo dal settembre 1979 a data corrente, da parte di istituti bancari e/o persone fisiche o giuridiche della Confederazione elvetica, di società finanziarie o altre società (in particolare il gruppo Montana dei fratelli Neumann di Caracas), che avessero riferimento ai versamenti di somme di denaro effettuati dalla banca Gebruder Gutmann Nfg.AG alla SpA SIDIT;

2) venisse acquisita, presso la sede legale della banca Gebruder Gutmann Nfg.AG, copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa inerente i versamenti di somme di denaro di cui al punto *sub* 1);

3) venisse sentito, in qualità di testimone, il rappresentante legale della banca Gebruder Gutmann Nfg.AG in ordine ai versamenti di somme di denaro effettuati dal predetto istituto di credito alla SpA SIDIT, di cui al punto *sub* 1);

4) venissero effettuati accertamenti nei confronti di qualunque altro ente, società o persona che, comunque, risultasse interessato a fatti oggetto delle indagini.

A detta commissione rogatoria non è stata data ancora esecuzione.

c) la Commissione ha inviato ulteriori richieste di assistenza alle competenti Autorità giudiziarie di:

1) *Ginevra:*

per l'indicazione e l'identificazione delle persone fisiche e/o giuridiche intestatarie dei conti correnti numerati sui quali sono affluiti \$ USA 17.012.900, trasferiti dalla SpA AGIP, tramite la Banca Commerciale Italiana di Milano, sul conto corrente numero CO-2460521 della società Sophilau Incorporated S.A. di Panama, presso la Société de Banque Suisse di Ginevra e da questa trasferiti su conti correnti numerati di altri istituti di credito.

Risulta, infatti, che dei \$ USA 17.012.900, ricevuti dalla Sophilau Incorporated S.A. di Panama per l'attività di intermediazione, \$ USA 2.915.916 sono stati trasferiti su conti correnti numerati del Credito Svizzero di Ginevra, mentre \$ 14.000.000 sono stati trasferiti su un conto corrente numerato della Banca Pictet & Cie di Ginevra. Di quest'ultimo importo \$ USA 6.200.000 sono stati, successivamente, trasferiti su un conto corrente numerato del Credito Svizzero di Ginevra, mentre i rimanenti \$ USA 7.800.000 sono rimasti presso la banca Pictet & Cie di Ginevra. I \$ USA 2.915.916, trasferiti dalla Société de Banque Suisse su conti correnti numerati del Credito Svizzero, sono stati così ripartiti: \$ USA 161.000 sono stati trasferiti su un conto corrente numerato della banca Darier di Ginevra, \$ USA 1.020.000 sono stati trasferiti dal Credito Svizzero di Ginevra e \$ USA 1.734.916 sono rimasti presso il Credito Svizzero di Ginevra su due conti correnti numerati (su uno di tali conti correnti numerati sono stati versati \$ USA 1.571.000, sull'altro conto corrente numerato \$ USA 161.000);

per accertare se i \$ USA 17.012.900, pagati dall'AGIP SpA alla Sophilau Incorporated S.A. di Panama, siano tuttora giacenti presso i citati istituti di credito elvetici e, nel caso in cui dette somme siano state - in tutto o in parte - gestite dai predetti istituti di credito per operazioni finanziarie o altro, per conoscere la natura di dette operazioni.

In ordine all'esecuzione della rogatoria, l'Ufficio Federale di Polizia di Berna ha fatto conoscere che gli istituti bancari interessati (Société de Banque Suisse, Credito Svizzero, Banca Pictet & Cie e Banca Darier di Ginevra) hanno rifiutato, eccedendo il segreto bancario, di fornire al dottor Harari, giudice istruttore delegato dal Tribunale di Ginevra, le indicazioni atte alla identificazione degli intestatari dei conti correnti numerati nei quali sono affluiti i \$ USA 17.012.900.

Allo stato si attendono le determinazioni del predetto magistrato, avverso le quali è data impugnazione, in prima istanza, alla Camera dei Ricorsi penali della Corte di Appello di Ginevra e, in seconda istanza, al Tribunale Federale svizzero di Losanna.

2) *Ginevra:*

per disporre il sequestro dei \$ USA 17.012.900 trasferiti dall'AGIP SpA sul conto corrente della Sophilau di Panama presso la Société de Banque Suisse di Ginevra e da questa trasferiti sui conti correnti numerati di altri istituti di credito, in quanto *producta sceleris*.

L'Ufficio Federale di Polizia di Berna ha fatto presente che il sequestro non può essere eseguito « non esistendo un sospetto che si tratti di valori provenienti da reato ».

3) *Ginevra:*

per l'audizione degli avvocati Michael Amaudruz, Dominique Amaudruz, Charles Poncet, del dottor Charles Griess, del dottor Markus Bingeli e del dottor Thomas Egger;

per accertamenti presso i pubblici registri della Confederazione elvetica sulla società Sophilau.

A detta commissione rogatoria non è stata data ancora esecuzione.

L'Ufficio Federale di Polizia di Berna ha fatto presente che non era possibile fornire notizie sulla società Sophilau, in quanto non iscritta nel registro di commercio di Ginevra, e che alcune persone, di cui era stata richiesta l'audizione, avevano eccepito il segreto professionale.

4) *Ginevra:*

per l'identificazione del luogo ove sono custoditi i libri sociali e i libri contabili-amministrativi della società Sophilau e per l'esame degli stessi.

A detta commissione rogatoria non è stata data ancora esecuzione.

L'Ufficio Federale di Polizia di Berna ha fatto presente che la Banca Pictet & Cie di Ginevra ha rifiutato, eccependo il segreto bancario, di fornire al dottor M. Harari i dati e gli elementi richiesti.

Allo stato si attendono le determinazioni del predetto magistrato, avverso le quali è data impugnazione, in prima istanza, alla Camera dei ricorsi penali della Corte di Appello di Ginevra e, in seconda istanza, al Tribunale Federale di Losanna.

5) *Lugano:*

per l'esame del conto corrente bancario o dei conti correnti bancari della Tradinvest Bank and Company di Nassau (Bahamas) e della International Egyptian Oil Company (IEOC) di Panama, ambedue società del gruppo ENI, presso la Banca della Svizzera Italiana di Lugano, al fine di identificare le persone fisiche e/o giuridiche

effettive percettrici delle somme addebitate, o per conto delle quali sono stati disposti gli accreditamenti, con riferimento alla anticipazione di \$ 3.500.000, effettuata dalla Banca della Svizzera Italiana di Lugano alla Sophilau Incorporated S.A. di Panama, su ordine della Tradinvest Bank and Company di Nassau (Bahamas), per conto della International Egyptian Oil Company (IEOC) di Panama;

per l'esame e l'acquisizione, presso la International Egyptian Oil Company (IEOC) di Panama, di tutta la documentazione contabile-amministrativa (conservata a Lugano), concernente i rapporti con la Sophilau Incorporated S.A. di Panama, con particolare riferimento all'anticipazione di li \$ 3.500.000;

per l'esame e l'acquisizione, presso la International Egyptian Oil Company (IEOC) di Panama, di tutta la documentazione amministrativo-contabile concernente i rapporti con la Tradinvest Bank and Company di Nassau (Bahamas), in relazione all'anticipazione di dollari 3.500.000 alla Sophilau Incorporated S.A. di Panama, e alla restituzione di detta anticipazione;

per l'esame del conto corrente bancario o dei conti correnti bancari della Tradinvest Bank and Company di Nassau (Bahamas) presso la Unione delle Banche Svizzere (U.B.S.) di Lugano, al fine di identificare le persone fisiche e/o giuridiche beneficiarie di somme incamerate e/o erogate dalla Tradinvest Bank and Company di Nassau (Bahamas) nel periodo dal 1° settembre 1979 a data corrente, con riferimento alla restituzione dell'anticipazione di \$ 3.500.000. Doveva essere anche acquisita copia della documentazione contabile-amministrativa, relativa a quest'ultimo rapporto;

per l'esame e l'acquisizione, presso la International Egyptian Oil Company (IEOC), di copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa concernente i rapporti con la SpA AGIP del gruppo ENI, in relazione all'anticipazione e alla restituzione dei \$ 3.500.000, operata nel modo precedentemente descritto;

per l'audizione, in qualità di testimoni, di tutte le persone (legali rappresentanti ed impiegati) della International Egyptian Oil Company che, per qualsiasi ragione, siano a conoscenza dei rapporti intrattenuti tra la stessa IEOC e la SpA AGIP, in relazione all'anticipazione e alla restituzione di \$ 3.500.000, nonché dell'intera vicenda riguardante la stipula del contratto di fornitura di petrolio greggio tra la SpA AGIP e la società Petromin, ivi compresi i rapporti relativi all'asserito contratto di « mediazione » della società Sophilau. Le persone di cui sopra dovevano, in particolare, essere sentite in merito ai rapporti intrattenuti tra la IEOC e la Tradinvest Bank and Company di Nassau (Bahamas) in relazione all'anticipazione e alla restituzione di \$ 3.500.000.

A detta commissione rogatoria è stata data esecuzione, allo stato, soltanto parziale.

Le commissioni rogatorie sono state consegnate personalmente al Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia di Berna dal senatore Francesco Martorelli e dal senatore Claudio Vitalone.

In tale sede, i due relatori, nel sottolineare la particolare importanza e l'urgenza che la soluzione del caso riveste per lo Stato italiano, hanno integrato le istanze rogatorie, fornendo risposta a ulteriori quesiti formulati dall'Ufficio Federale di Polizia di Berna.

In ordine a tutte le eccezioni sollevate sulle richieste rogatorie, la Commissione si riserva di formulare ogni più ampia controdeduzione e di assumere ogni più idonea iniziativa al fine di ottenere il puntuale rispetto del regime convenzionale di assistenza giudiziaria, ove il Parlamento ritenga di accordare la proroga che sarà di seguito indicata.

d/ La Commissione ha disposto indagini anche in ordine a notizie comparse nel libro *L'Italia della P2*, nel quale si legge, tra l'altro: « ... Nei tumultuosi mesi dell'affare ENI, fra l'autunno '79 e la primavera '80, ci fu perfino un momento in cui Di Donna contò di chiudere la partita con un colpo decisivo: le prove inattaccabili, con tanto di nomi e numeri di conti svizzeri, che la tangente pagata dall'ENI fino al momento della sospensione del contratto petrolifero da parte degli arabi, era finita nelle tasche di italiani. A dargli questa speranza fu sorprendentemente un uomo di Gelli, il capo delle relazioni pubbliche del Gruppo Monti, ex inviato del "Corriere della Sera", Giorgio Zicari.

Attraverso Antonio Sernia, suo amico e dirigente dell'ENI, Zicari avvertì Di Donna: possedeva dei documenti esplosivi, era disposto a darglieli. Di Donna, che non si fidava troppo, mandò di nuovo in avanscoperta Sernia: desse lui uno sguardo alle carte e valutasse se era il caso di approfondire il contatto. Fu un incontro da 007: passeggiando fra la folla dei turisti e le carrozzelle di piazza Venezia, il giornalista fece scorrere rapidamente alcuni fogli sotto gli occhi del dirigente dell'ENI, indicò qualche nome, sottolineò delle cifre. "Roba buona, non è vero?" ammiccò Zicari. "E non è finita". Il resto lo tirò fuori il giorno dopo a casa di Di Donna dove Sernia lo accompagnò. Era davvero una bomba: alcune lettere, alcune in originale, su carta intestata della banca svizzera Pictet, proprio quella utilizzata dall'ENI per versare i quattrini della tangente alla Sophilau. Quei documenti davano la prova che i soldi erano destinati almeno in parte a italiani. C'erano anche i nomi: Enzo Barbaglia, allora presidente dell'Agip, Mario Baldassari, amministratore delegato della stessa società, Carlo Sarchi, in quel momento direttore per l'estero dell'ENI. E le cifre: 800.000 dollari al primo, 400.000 dollari ciascuno agli altri due. Pesci piccoli, forse, dell'affare ENI, cifre modeste rispetto all'entità della tangente: comunque uno squarcio di verità decisivo ... »

In relazione a quanto sopra, la Commissione ha proceduto alle audizioni del giornalista Nazareno Pagani, del dottor Giorgio Zicari, dell'ingegner Antonio Sernia, del dottor Leonardo Di Donna e della dottoressa Silvia Giacomantonio, segretaria del dottor Giorgio Zicari.

e) La Commissione ha proceduto all'audizione del professor Franco Reviglio, presidente dell'ENI.

Nel corso dell'audizione, il professor Reviglio ha manifestato la piena disponibilità dell'ENI a collaborare nell'espletamento delle indagini.

Successivamente l'ENI ha inviato documentazione contabile-amministrativa inerente:

la fideiussione effettuata dalla Tradinvest Bank e Co. di Nassau in favore della società Sophilau di Panama;

l'anticipazione di \$ 3.500.000 effettuata il 5 settembre 1979 dalla Tradinvest Bank e Co. di Nassau a favore della società Sophilau, per conto della IEOC di Panama, società del gruppo ENI.

f) In data 19 gennaio 1984, la Commissione ha approvato un dettagliato programma di accertamenti, tra cui:

1) l'acquisizione e l'esame di tutta la documentazione contabile-amministrativa in relazione all'anticipazione di \$ 3.500.000 alla società Sophilau.

E stata inviata alla competente Autorità giudiziaria di Nassau (Bahamas) una commissione rogatoria, perché:

venisse acquisita, presso la sede legale ed amministrativa della società Tradinvest Bank and Company di Nassau, copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa inerente la concessione della fideiussione da parte della stessa società Tradinvest, per conto della società AGIP del gruppo ENI, a favore della società Sophilau Incorporated S.A. di Panama, ed ogni altro documento concernente i rapporti intercorsi tra la Tradinvest e la Sophilau dopo la concessione della fideiussione in argomento;

venisse acquisita, presso la Tradinvest Bank, copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa inerente i rapporti intrattenuti da detta società con la società Sophilau di Panama.

In particolare, doveva essere acquisita tutta la documentazione inerente:

— l'anticipazione di \$ 3.500.000, operata dalla Tradinvest Bank a mezzo della Banca della Svizzera Italiana di Lugano, mediante addebitamento alla Sophilau di tale importo sul conto corrente CO-2460521 presso la Swiss Bank Corporation di Ginevra, per conto della International Egyptian Oil Company (IEOC) del gruppo ENI;

— la restituzione di \$ 3.500.000 operata, mediante bonifico della Banca Commerciale Italiana di Milano a favore della società Sophilau (domiciliata, per l'occasione, presso la medesima Tradinvest Bank), a mezzo dell'Unione delle Banche Svizzere (U.B.S.) di Lugano;

venisse acquisita, presso la società Tradinvest Bank, copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa concernente i rapporti intrattenuti tra la medesima e la società IEOC, in riferimento all'anticipazione e alla restituzione dei \$ 3.500.000, operata nel modo precedentemente descritto, con l'utilizzo di fondi messi a disposizione dalla stessa IEOC;

venisse acquisita, presso la società Tradinvest Bank, copia di tutta la documentazione contabile-amministrativa concernente i rapporti intrattenuti dalla medesima con l'Unione delle Banche Svizzere di Lugano, in riferimento alla restituzione dell'importo di dollari 3.500.000;

venisse acquisita, presso la società Tradinvest Bank, copia dell'estratto conto, unitamente alla documentazione relativa di accredito e di addebito, riguardante i rapporti intrattenuti tra la stessa e la Sophilau Incorporated S.A. di Panama e/o altri istituti di credito e/o persone fisiche o giuridiche, per conto della Sophilau;

venisse accertata l'esistenza o meno, nel 1979, di un conto corrente della SpA AGIP del gruppo ENI presso la Tradinvest Bank;

venisse accertata l'esistenza o meno, nel 1979, di un conto corrente della Banca Commerciale Italiana presso la Tradinvest Bank;

venissero sentite, in qualità di testimoni, tutte le persone (legali rappresentanti e impiegati) della società Tradinvest Bank che, per qualsiasi ragione, fossero a conoscenza dei rapporti intrattenuti tra la stessa Tradinvest con la società Sophilau, con particolare riferimento all'anticipazione e alla restituzione di \$ 3.500.000, nonché in relazione all'intera vicenda riguardante la stipula del contratto di fornitura di petrolio greggio tra la SpA AGIP e la società PETROMIN, ivi compresi i rapporti relativi all'asserito contratto di « mediazione » della società Sophilau.

Alla commissione rogatoria è stata data esecuzione nei giorni 19 e 22 marzo 1984 con l'audizione del dottor Giovanni Mattei - direttore di sede della Tradinvest Bank e Co. di Nassau e con l'esibizione di documentazione contabile-amministrativa;

2) l'acquisizione di notizie relative alla Sophilau Incorporated S.A. di Panama.

È stata inviata una commissione rogatoria alla competente Autorità giudiziaria di Panama, perché:

venissero eseguiti accertamenti presso il Pubblico Registro delle società e ogni altro Pubblico Registro di Panama, al fine di rilevare tutte le notizie riguardanti la Sophilau Incorporated S.A. di Panama, con particolare riferimento alle variazioni intervenute nell'assetto societario della stessa dal maggio 1979 a data corrente;

venissero eseguiti accertamenti al fine di identificare il luogo o i luoghi ove sono custoditi i libri sociali e i libri contabili-amministrativi della Sophilau Incorporated S.A. di Panama. In caso

positivo, doveva essere effettuato l'esame degli stessi, al fine di conoscere le vicende societarie della Sophilau Incorporated S.A. di Panama. Doveva essere, anche, acquisita copia della documentazione contabile-amministrativa relativa al contratto di « mediazione » stipulato tra la SpA AGIP e la Sophilau Incorporated S.A. di Panama;

venissero esaminati, in qualità di testimoni, gli avvocati Vianor Herrera e Juan Antonio Tejada Mora, cittadini panamensi, domiciliati in Panama, Calle Aquilino de la Guardia n. 8, azionisti sottoscrittori della Sophilau Incorporated S.A. di Panama;

venisse esaminato, in qualità di testimone, l'agente residente a Panama della Sophilau Incorporated S.A. Tale agente risulta domiciliato in Panama, Calle Aquilino de la Guardia n. 8 (stesso indirizzo dello studio legale Icaza-Gonzales-Ruiz & Aleman);

Le persone di cui sopra dovevano essere sentite al fine di:

— avere notizie sulla costituzione della Sophilau Incorporated S.A. di Panama e, in particolare, per conoscere se la costituzione della società fosse avvenuta per procura o se, alla firma dell'atto costitutivo fosse intervenuto l'avvocato Michael Amaudruz, cittadino elvetico, residente a Ginevra;

— conoscere sino a quando l'avv. Michael Amaudruz è stato presidente del consiglio di amministrazione e rappresentante legale della Sophilau Incorporated S.A. di Panama. Nel caso in cui l'avvocato Amaudruz sia cessato da tali incarichi, conoscere i nominativi dei successori;

— conoscere i nominativi dei possessori del pacchetto azionario della Sophilau Incorporated S.A. di Panama dalla data di costituzione della stessa a data corrente;

— conoscere i motivi per i quali, pur avendo la Sophilau Incorporated S.A. sede legale ed amministrativa in Panama, si sia avvalsa dell'opera di cittadini elvetici residenti a Ginevra (avvocato Amaudruz, dottor Griess, ecc.);

— conoscere il luogo o i luoghi dove sono custoditi i libri sociali e la documentazione contabile-amministrativa della Sophilau Incorporated S.A. di Panama;

— accertare se la Sophilau Incorporated S.A. di Panama ha svolto altre attività, dalla data della sua costituzione a data corrente, oltre a quella per la quale è chiamata in causa nel procedimento in esame;

— conoscere il luogo o i luoghi ove sono stati tenuti i consigli di amministrazione della Sophilau Incorporated S.A. di Panama e se gli azionisti vi hanno partecipato direttamente o a mezzo di procuratori;

— rilevare quanto a loro conoscenza sul contratto di fornitura di petrolio greggio stipulato tra la SpA AGIP del gruppo ENI e la società saudita PETROMIN e dell'accessorio contratto di « mediazione »;

- sapere se conoscono il dottor Parviz Mina;
- conoscere se e in quale luogo siano stati depositati i bilanci della Sophilau Incorporated S.A. di Panama;
- appurare se, e per quali motivi, il capitale sociale della Sophilau Incorporated S.A. di Panama, rappresentato inizialmente da cento azioni del valore nominale da 100 dollari cadauna, è stato frazionato, nell'estate 1979, in diecimila azioni da un dollaro l'una;
- sapere se, effettivamente, la società Sophilau Incorporated S.A. di Panama sia stata posta in liquidazione alla fine del 1981. In caso affermativo, conoscere se la procedura di liquidazione è stata conclusa e a chi è stato affidato l'incarico di porre in liquidazione la società;
- conoscere gli eventuali rapporti tra la Sophilau Incorporated S.A. di Panama e la FIDINAM di Ginevra, negli uffici della quale avrebbe lavorato il liquidatore della Sophilau Incorporated S.A., signor Markus Binggeli di Ginevra.

A detta commissione rogatoria non è stata data ancora esecuzione.

Il Ministero degli affari esteri di Panama, nel merito della richiesta, ha eccepito che:

vi sarebbe una divergenza tra il testo in lingua spagnola e il testo in lingua italiana del trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria tra l'Italia e Panama, firmato il 30 agosto 1930;

erano state richieste informazioni concernenti operazioni tutelate dal segreto bancario.

E in corso attività diplomatica per consentire lo svolgimento delle indagini richieste dalla Commissione;

3) l'invio di una commissione rogatoria alla competente Autorità giudiziaria di Parigi perché venisse sentito il dottor Parviz Mina e perché venisse effettuato un confronto tra lo stesso e il dottor Carletto Sarchi.

Il mezzo istruttorio era diretto ad accertare:

in che cosa fosse consistita l'attività di intermediazione espletata dal Mina in relazione al contratto di fornitura di petrolio greggio stipulato nel giugno 1979 tra l'ENI e la PETROMIN;

quale fosse stato il compenso per l'attività di intermediazione;

quali fossero state le forme e le modalità di pagamento del compenso di cui sopra;

per quali motivi il compenso pattuito per l'attività di intermediazione fosse stato accreditato su conti correnti bancari intestati alla Sophilau Incorporated S.A.;

se l'attività di intermediazione era avvenuta in compartecipazione con altre persone fisiche o giuridiche, in particolare di nazionalità italiana;

quali fossero stati i rapporti del Mina con la società Sophilau Incorporated S.A.;

chi avesse dato l'ordine alla banca Pictet & Cie di Ginevra di acquistare dallo studio Poncet e Amaudruz di Ginevra la totalità delle azioni della Sophilau Incorporated S.A. di Panama;

i motivi degli eventuali rapporti intrattenuti dal Mina con la Banca Pictet & Cie di Ginevra ed in particolare con il dottor Thomas Egger;

i rapporti intrattenuti dal Mina con gli avvocati Poncet e Amaudruz dell'omonimo studio legale di Ginevra;

se il Mina avesse conti correnti bancari presso la Swiss Bank Corporation di Ginevra, il Credito Svizzero di Ginevra, la Banca Darier di Ginevra e la Banca Pictet & Cie di Ginevra;

ogni altra notizia relativa alla vicenda in esame.

A detta commissione rogatoria è stata data esecuzione il 3 aprile 1984, in Parigi, con il confronto tra il dottor Parviz Mina e il dottor Carletto Sarchi, alla presenza del senatore Francesco Martorelli e del senatore Claudio Vitalone;

4) l'invio alla competente Autorità giudiziaria di San Paolo del Brasile di una commissione rogatoria, perché venisse sentito, in qualità di testimone, l'avvocato Umberto Ortolani, in merito all'intera vicenda relativa al contratto di fornitura di petrolio greggio stipulato tra l'ENI e la PETROMIN e al connesso contratto di « mediazione » tra la SpA AGIP e la Sophilau Incorporated S.A. di Panama.

L'audizione dell'avvocato Umberto Ortolani si rende necessaria tenuto conto degli insanabili contrasti esistenti, in ordine ad aspetti essenziali della regiodicanda, tra le dichiarazioni da lui rese avanti la Commissione (audizione avvenuta a Ginevra l'11 novembre 1981) e avanti l'Autorità giudiziaria ordinaria, e quanto dichiarato dal senatore Salvatore Formica avanti la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, la V Commissione permanente della Camera dei Deputati e l'Autorità giudiziaria ordinaria.

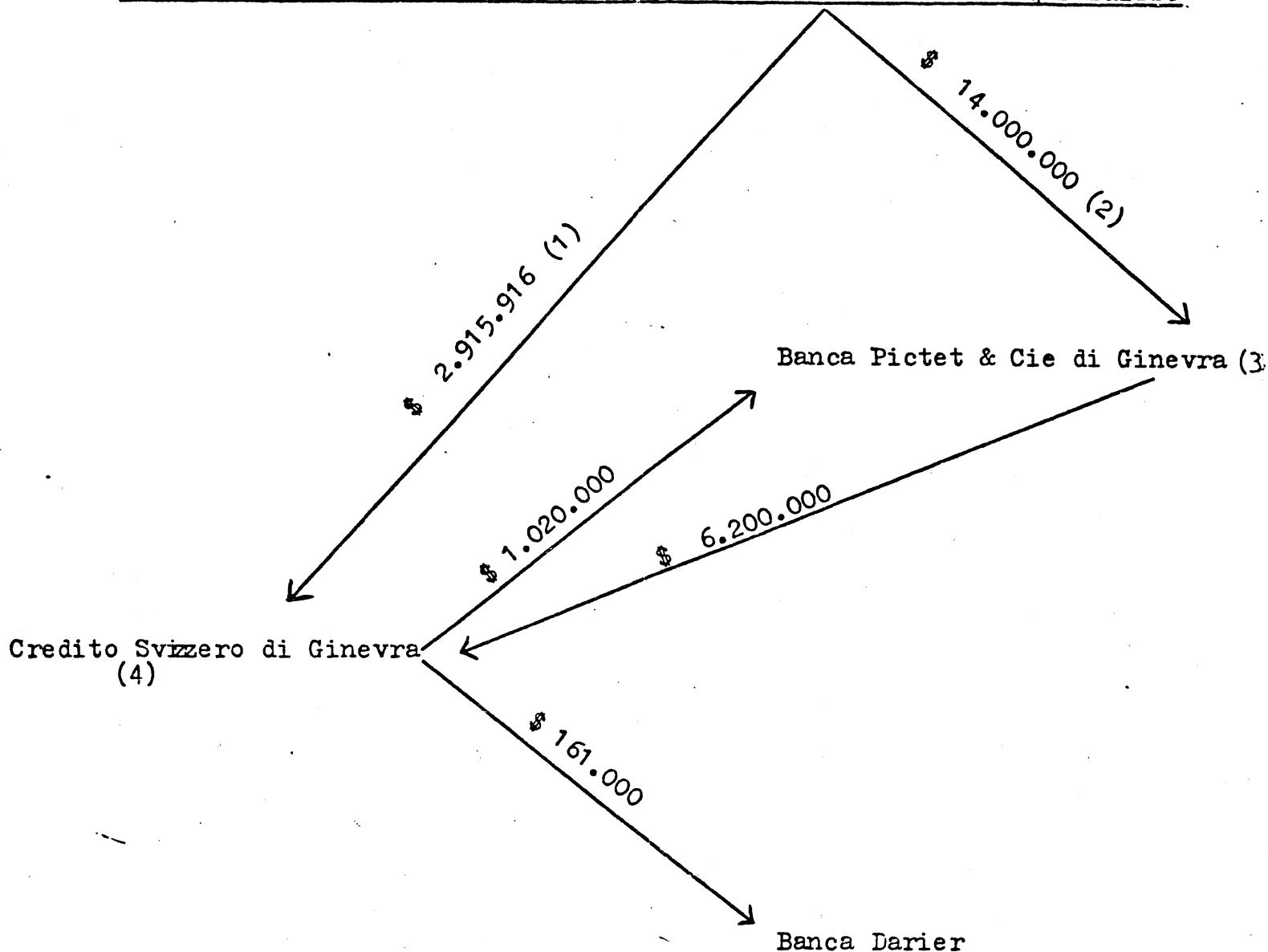
Si fa presente, inoltre, che l'avvocato Mario Savoldi - legale dell'avvocato Umberto Ortolani - in data 1° febbraio 1984 ha formulato alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa la richiesta di audizione dello stesso avvocato Ortolani, rappresentando la disponibilità di quest'ultimo ad essere sentito in Brasile, nell'osservanza delle disposizioni relative all'assistenza internazionale in materia penale.

A detta commissione rogatoria doveva essere data esecuzione il giorno 4 aprile 1984; peraltro, non avendo l'Autorità giudiziaria di San Paolo del Brasile potuto notificare, per quella data, all'avvocato Umberto Ortolani l'ordinanza di esecuzione, la predetta Autorità ha disposto che l'audizione avvenga il 9 maggio 1984.

4. Atteso quanto precede, la Commissione parlamentare, nella seduta dell'11 aprile 1984, ha deliberato, all'unanimità, di chiedere al Parlamento un congruo periodo di tempo per l'esecuzione delle necessarie attività istruttorie e, in particolare, per superare le difficoltà che hanno fino ad oggi impedito - per la complessità delle procedure di assistenza giudiziaria a livello internazionale - di adempiere con completezza alle incombenze già deliberate.

FRANCESCO MARTORELLI, senatore, *relatore*

CLAUDIO VITALONE, senatore, *relatore*

RIPARTIZIONE DEI \$ USA 17.012.900CO-2460521 della Società SOPHILAU presso la Società de Banque Suisse

- (1) - I \$ 2.915.916 sono stati accreditati su alcuni conti correnti numerati
- (2) - I \$ 14.000.000 sono stati accreditati su un conto corrente numerato
- (3) - Presso la banca PICTET & CIE di Ginevra sono rimasti \$ 7.800.000 degli originari \$ 14.000.000
- (4) - Degli originari \$ 2.915.916 trasferiti su alcuni conti numerati del Credito Svizzero di Ginevra, sono rimasti, al termine delle operazioni, \$ 1.734.916 ripartiti su due conti correnti numerati; su uno è stata versata la somma di \$ 1.571.000 e sull'altro \$ 161.000.
- (5) - presso il Credito Svizzero di Ginevra vi sono, a termine della operazione, \$ 7.934.916; presso la Banca PICTET & CIE di Ginevra vi sono \$ 8.820.000; presso la Banca DARIER vi sono \$ 161.000.

C.

Carteggio Andreotti - Di Donna, relativo al caso ENI - Petromin,
del febbraio 1983.



CAMERA DEI DEPUTATI

2 febbraio '83

COMM. P2
000457
LIBERO

(1)

Gentile Presidente,

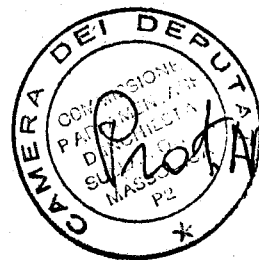
Le invio per doverosa conoscenza copia di una lettera ricevuta dal dottor Leonardo Di Donna e della mia risposta.

Con vivi saluti

(Giulio Andreotti)

all.2

On. Tina Anselmi
Presidente della Commissione P2
- Piazza San Macuto -



COMM. P2

000457
LIBERO

②

31 gennaio 1983

Egregio Presidente,

ho letto della Sua presa di posizione su alcuni aspetti della vicenda ENI-Petromin e non posso non condividere sia la giusta insistenza perché vengano svolte tutte le indagini necessarie all'accertamento della verità (anche io, come Lei, ho qualche sassolino nella scarpa), sia per la qualifica di "vergognosa" data alla pratica defatigatoria adottata dai dirigenti del gruppo ENI nel negare le autorizzazioni richieste per l'accertamento delle autorità elvetiche.

Ma la mia lettera non è, e non vuole essere, soltanto una semplice adesione alla Sua giusta posizione; non Le avrei scritto se non avessi avuto l'esigenza di aggiungere alcuni elementi che possono rafforzare i sospetti da Lei avanzati.

Per la Foradop, è mia convinzione che si tendesse, attraverso la posizione negativa assunta, ad evitare indagini sulla IEOC che dalla Foradop è amministrata.

In passato più volte in Giunta Esecutiva, e di questo può far fede il Dr. Milazzo sempre presente alle riunioni di Giunta, avevo chiesto che si disponesse una verifica su questa società: pretesti vari hanno impedito che questa verifica venisse effettuata.

Inoltre, nel corso dell'istruttoria della commissione inquirente, il Capitano Palmerini, addetto di polizia giudiziaria presso la commissione stessa, in assenza dell'Ing. Grandi

On.le Giulio Andreotti
Presidente Commissione Esteri
Camera dei Deputati
Roma

COMM. PZ.

000457

LIBERO

③

- 2 -

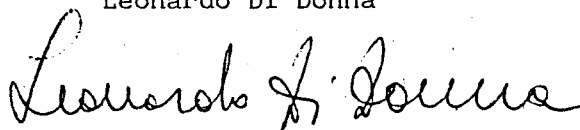
si rivolse a me per chiedere l'autorizzazione ad operare riscontri e controlli sulle società estere dell'ENI in qualche modo collegate con la vicenda ENI-Petromin. Non ebbi difficoltà a concedere tale autorizzazione nella mia qualità di Vice Presidente dell'Ente e svolgendo legittimamente i miei poteri vicari in assenza del Presidente.

A verifica iniziata, l'Ing. Grandi, anche su parere della struttura finanziaria dell'Ente, revocò tale mia disposizione e, assistito dal Prof. Brogini dell'Università Cattolica di Milano, dimostrò, ritengo sulla base di buone argomentazioni giuridiche e certamente in modo legittimo, che le verifiche richieste non erano possibili alla luce della legislazione che regola le nostre società radicate all'estero.

Termino autorizzandola, se crede, a dare a questa mia il seguito che ritiene, ivi compreso l'invio della stessa al Presidente, On.le Anselmi.

Cordiali saluti.

Leonardo Di Donna





CAMERA DEI DEPUTATI

2 febbraio '83

COMM. PZ

000457

LIBERO

(4)

Caro dottore,

la Sua lettera mi ha arrecato un duplice piacere ed insieme un motivo di amara sorpresa. Piacere, perchè vedo apprezzato il mio intransigente operare perchè si faccia luce sull'affare Eni-Petromin e perchè si fa implicitamente giustizia di chi delle mie richieste vuol dare l'interpretazione di un atteggiamento antisocialista. Amarezza, perchè penso al tempo che si è perduto bloccando l'indagine.

Non mi convincono, del resto, le eccezioni di diritto internazionale, in quanto il Gruppo Eni dovrebbe essere in grado di conoscere - e quindi di comunicare a chi di dovere - la verità sulla società Sophilau, con annessi e connessi. E poiché il professor Colombo era stato il primo presidente dell'Eni che, con il suo telex alla Foradop ha dimostrato di volersi muovere, era mio dovere manifestare il timore che non vi fossero contrapposte manovre.

Con vivi saluti mi creda

(Giulio Andreotti)

Dott. Leonardo Di Donna
Via Condotti 21 (3)

- R o m a -

61

D.

Documentazione relativa ai finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero dall'ENI, trasmessa alla Commissione P2 il 16 settembre 1982.

Eni000287
SEGRETO

Il Commissario Straordinario

Ente Nazionale Idrocarburi
00144 Roma / Piazzale Enrico Mattei 1

Roma, 16 settembre 1982

C.S. 322/82

Onorevole
Tina ANSELMINI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2
Camera dei DeputatiR O M AOggetto: finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero
dall'ENI.

Signor Presidente,

con riferimento alla Sua lettera del 14.9 u.s.
Le trasmetto quanto richiesto.In particolare Le allego i bilanci relativi agli
esercizi '78-'79-'80-'81 della Tradinvest¹ Bank, nonché della
Hydrocarbons Bank e della Hydrocarbons International N.V., so³
cietà che hanno intrattenuto rapporti di finanziamento con so³
cietà estere del Gruppo Banco Ambrosiano.Relativamente ai rapporti finanziari Gruppo ENI-Grup
po Banco Ambrosiano, Le trasmetto copia della documentazione
via via inoltrata al Ministero delle Partecipazioni Statali e,
per doverosa informazione, al Presidente del Collegio Sindaca
le - Dott. Milazzo - e al Delegato della Corte dei Conti -
Dott. Gagliardi - .

Sinteticamente si tratta:

- a) dei documenti - indicati in allegato - relativi agli esami
condotti dalla disciolta Giunta dell'Ente a seguito della
visita effettuata il 15.4.81 dal Sostituto Procuratore del
la Repubblica, Dott. Fenizia, presso la sede ENI di Roma. La
documentazione in questione era stata inoltrata al Cons.
Cacopardo con lettera 9.3.82 a firma Ing. Grandi ;

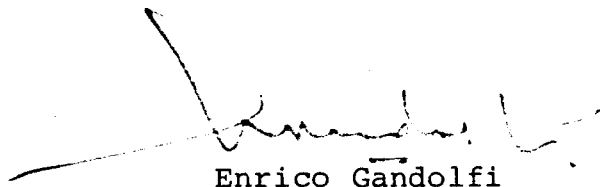
(VEDI PARTE A)

./.

Eni

FOGLIO N° 2

- b) dei contratti relativi ai finanziamenti effettuati all'estero dal Gruppo ENI a Società del Gruppo Ambrosiano, unitamente a una breve nota che riepiloga le caratteristiche dei diversi finanziamenti (trasmessi al Min. De Michelis con lettera 15.7.82 a mia firma); (VEDI PARTE B)
- c) delle informazioni circa gli organi sociali che avevano deliberato tali finanziamenti (trasmesse al Ministero delle Partecipazioni Statali con lettera 4.8.82 a mia firma); (VEDI PARTE C)
- d) di una nota che illustra l'evoluzione della situazione delle consociate estere del Gruppo Ambrosiano, le attività svolte dal Gruppo ENI per la tutela dei propri interessi, le previsioni circa gli sviluppi e le ripercussioni, sulle finanziarie estere dell'Ente, della crisi che ha colpito il Gruppo Ambrosiano (trasmessa al Min. De Michelis con lettera 2.9.82 a mia firma). (VEDI PARTE D)
- Cordiali saluti.



Enrico Gandolfi

All.: c.s.d.

E, per doverosa informazione:

- On. Gianni DE MICHELIS
Ministro delle Partecipazioni Statali

ELENCO DEI DOCUMENTI TRASMESSI AL CONSIGLIERE CACOPARDO
IL 9.3.82

0. Verbale Giunta del 16 aprile 1981
1. Verbale Giunta del 27 aprile 1981 con incarico a Dott. Milazzo
2. Trasmissione documenti a Dott. Milazzo in data 29 aprile 1981 (V. dettaglio)
3. Nota del Dott. Fiorini al Dott. Milazzo datata 19 maggio 1981
4. Primo rapporto del Dott. Milazzo datato 2 giugno 1981
- 4a. Verbale Giunta del 2 giugno 1981
5. Lettera Avv. Dittrich datata 8 giugno 1981
6. Verbale Giunta del 24 giugno 1981
7. Appunto Dott. Fiorini non datato
8. Secondo rapporto del Dott. Milazzo datato 12 novembre 1981
9. Verbale Giunta del 16 dicembre 1981

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

A

14

0

VERBALE DELLA GIUNTA ESECUTIVA DELL'ENI

16 APRILE 1981

Ente Nazionale Idrocarburi - E.N.I.

15

VERBALE DELLA SEDUTA DELLA GIUNTA ESECUTIVA

DEL 16 APRILE 1981

L'anno 1981, il giorno 16 del mese di aprile, alle ore 16.15, in Roma, presso la sede, Piazzale Enrico Mattei, 1, previ avvisi di convocazione, si è riunita la Giunta esecutiva dell'Ente Nazionale Idrocarburi - E.N.I., per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio ENI al 31 dicembre 1980;
- 2) Dati di sintesi sui Bilanci al 31 dicembre 1980 di Società a partecipazione diretta ENI;
- 3) Varie ed eventuali.

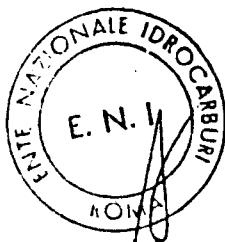
Intervenuti: il Presidente Ing. Alberto Grandi; il Vice Presidente Dott. Leonardo Di Donna (il quale lascerà la seduta alle ore 18.25); i Consiglieri Prof. Carlo Castagnoli, Avv. Vincenzo Ditrach, Avv. Antonio Lorenzo Necci; il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Vincenzo Milazzo (dalle ore 16.30).

Assiste il Delegato della Corte dei Conti Dott. Mario Gagliardi.

Funge da Segretario il Dott. Vincenzo Gandolfi, coadiuvato dall'Avv. Marcello Amici.

Il Presidente constata la validità della seduta.

OMISSIS



- 2 -

E.N.I.Giunta esecutiva - Seduta del 16 aprile 1981

Il Presidente, prima della trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, ritiene doveroso riferire alla Giunta sulla visita effettuata ieri, 15 aprile, dalla Polizia Giudiziaria e dal Sostituto Procuratore Dott. Fenizia presso la sede dell'ENI all'EUR.

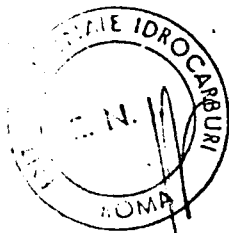
Il Presidente precisa che in quel momento egli si trovava presso gli Uffici dell'Ente in Via Lombardia, in procinto di recarsi dal Ministro delle Partecipazioni Statali con il quale aveva un appuntamento. Recatosi subito all'EUR,, nel breve colloquio avuto con il Sostituto Procuratore Dott. Fenizia è stato interrogato sulla possibilità per il Vice Presidente e il Direttore Finanziario, Dott. Fiorini, di firmare contratti.

Gli è stato chiesto, altresì, se il Direttore Finanziario avesse, in particolare, poteri per l'acquisto di greggio.

Inoltre, il Dott. Fenizia gli ha chiesto se egli fosse stato messo a conoscenza di una operazione con la ULTRAFIN Canadese.

Il Presidente lascia la parola al Vice Presidente Dott. Di Donna, il quale riferisce di essere stato avvertito che i suddetti investigatori si erano recati alla sua abitazione ed erano venuti all'ENI presso i suoi Uffici, esibendo mandato di perquisizione e di esibizione.

Egli è stato da loro lungamente intrattenuto nella sede dell'ENI all'EUR, dal mattino (verso le 10,45) fino al pomeriggio avanzato. Lo scopo della visita, quale è emerso dal colloquio piuttosto nebuloso, è stato quello di stabilire se egli stesso, Dott. Di Donna, avesse firmato in data 21 novem-



./.

- 3 -

17

E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 aprile 1981

bre 1980 un contratto siglato precedentemente dal Dott. Fiorini il 28 ottobre dello stesso anno. Egli ha risposto che non riteneva di averlo fatto tanto più che non aveva poteri di firma al riguardo, salvo su delega della Giunta. Egli, comunque, si è detto disponibile per tutta la collaborazione del caso, ed a tale scopo ha chiesto chi sarebbe stata la controparte di detto contratto.

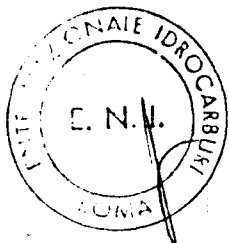
Alla risposta avuta che sarebbe stata una Società collegata con il Banco Ambrosiano ed avendone dedotto che si sarebbe trattato di un contratto di finanziamento ha chiamato i responsabili della SOFID, nonché dell'ENI, in particolare del Settore finanziario, per sapere se esistevano contratti di questo genere. Dopo mezz'ora gli interpellati rispondevano affermativamente circa l'esistenza di un contratto di finanziamento stipulato a Montecarlo sotto la data 1 novembre dalla TRADINVEST con il Gruppo Ambrosiano. Ha subito dato disposizioni per averlo per telefoto: non appena ricevuto, ha esibito volontariamente il documento, risultato senza firma, agli inquirenti perchè fosse acquisito ai loro atti.

Egli riferisce, anche, di aver fatto mettere a verbale una sua dichiarazione che oltre a quello non ne esistevano altri del genere. Il Dott. Di Donna precisa che si tratta di un contratto di finanziamento (da Tradinvest a Banco Ambrosiano Holding) di 50 milioni di dollari.

Il verbale è stato chiuso e gli investigatori hanno ringraziato per la collaborazione data.

Il Vice Presidente soggiunge di non aver potuto, peraltro, fare a meno di esternare le sue proteste generiche per il modo prescelto di accertamento e perchè ne sarebbe derivato uno scalpore sulla stampa.

./.



- 4 -

18

E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 aprile 1981

Egli precisa che un'ora fa è stata riconosciuta ufficialmente la massima collaborazione dell'ENI per una vicenda che non lo riguardava.

Il Dott. Di Donna aggiunge di aver avuto la chiara impressione che il documento che gli inquirenti cercavano non era quello e che essi insistevano sul fatto se lui ed il Dott. Fiorini trattassero affari di petrolio.

Il Presidente, infine, informa di aver fatto diramare oggi un comunicato stampa sulla infondatezza di accuse di esportazione valutaria, sugli ampi chiarimenti dati e sull'esito negativo della perquisizione.

La Giunta prende atto della informativa ricevuta.

OMISSIS

Sono le ore 19.45, quando il Presidente dichiara sciolta la riunione.

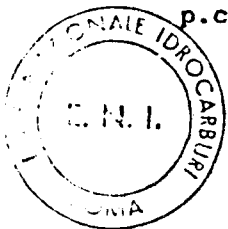
IL PRESIDENTE

f.to Alberto Grandi

IL SEGRETARIO

f.to Vincenzo Gandolfi

p.c.c. Il Segretario



[Handwritten signature]

DETTAGLIO DOCUMENTI INVIATI AL DOTT. MILAZZO IL 29.4.1981

- A - Appunto - Approvvigionamento in Franchi Svizzeri - Roma
13 ottobre 1980 - firmato Dott.Fiorini.
- B - Appunto per il Presidente - Programma di tesoreria estera nei
prossimi mesi.-Roma 5 dicembre 1980 - firmato Dott.Fiorini.
- C - Hydrocarbons International Holding S.A. - Proces verbal de
la reunion du Conseil d'Administration tenue le 26 Janvier
1981.
- D - Appunto per l'Ing.Grandi - Roma 20 febbraio 1981 - firmato
Dott.Fiorini.
- E - Appunto per l'ing.Grandi - Rapporti con il Banco Ambrosiano -
Roma 21 aprile 1981 - firmato Dott.Fiorini.
- F - Appunto per l'Ing.Grandi - Rapporti con il Banco Ambrosiano -
Roma 27 aprile 1981 firmato Dott.Fiorini.
- G - Notes Purchase Agreement between Banco Ambrosiano Andino -
Banco Ambrosiano Holding and Tradinvest Bank and Trust Compa-
ny of Nassau Limited. 1.12.1980.
- H - Fiscal Agency Agreement 1.12.1980.
- I - Paying Agency Agreement 1.12.1980.
- L - Lettera indirizzata a Tradinvest con parere legale in data
8 dicembre 1980 firmato Niederer.

./.

2)

- M - Garanzie a firma Banco Ambrosiano Holding in data 9 dicembre 1980.
- N - Banco Ambrosiano Andino - Temporary note - in data 9 dicembre 1980.
- Ⓜ - Banco Ambrosiano Holding - Extrait du procès-verbal de la reunion du Conseil d'Administration tenue en date du 12 décembre 1980 à Lugano, Suisse.
- P - Banco Ambrosiano Holding - Extrait du procès-verbal de la reunion du Conseil d'Administration tenue en date du 14 octobre 1980 à Zurich.
- Q - Banco Ambrosiano Andino - Parte pertinente del Acta de la Sesion de Directorio del Banco Ambrosiano Andino - 1 dicembre 1980.
- R - Lettera indirizzata alla Tradinvest da parte del Banco Ambrosiano Holding in data 1 dicembre 1980 in cui è prevista la possibilità di scambio di notes emesse dal Banco Ambrosiano Andino contro notes emesse dall'International Energy and Industry Financing Holding.
- S - Agreement between Hydrocarbons International Holding and ULTRAFIN AG e altri - 26 febbraio 1981.

21-4-80

4/5

RISERVATOAPPUNTO PER L'ING. GRANDIRapporti con il Banco Ambrosiano

Nel corso del mese di Ottobre 1980 (dovrebbe essere stata il 3.10.80 ore 9,15) ho incontrato il Dr. Leoni, Vice Direttore Generale del Banco Ambrosiano, con cui ho scambiato alcune idee di sviluppo di collaborazioni.

Tra i vari argomenti trattati (estensioni fidi in Italia, ecc.) ci furono anche quelli al momento esistenti sull'estero e cioè:

- a) nostra necessità di fondi a tasso fisso;
- b) nostra eccedenza a fine anno di denaro a tasso flottante sulla Tradinvest a seguito del rinvio di alcuni investimenti tra cui lo slittamento dell'utilizzo dei prestiti relativi al gasdotto Algeria. A questo proposito, standoci i fondi a suo tempo presi e provenienti dalla Libia (\$ 740 Mio) circa il 1/4% p.a. più del LIBOR, chiedevamo che i nostri fondi ci fossero retribuiti in più del tasso LIBOR che è quello, come è noto, che pagano tutte le banche internazionali. Il Dr. Leoni confermava che non era possibile per il Banco Ambrosiano pagare più del LIBOR su depositi a breve e proponeva che comprassimo dei titoli a medio termine negoziabili; in caso di necessità di liquidità avremmo sempre potuto negoziare gli stessi. In tal caso poteva assicurarmi un rendimento del 3/4% p.a.;
- c) da parte mia ritenevo tale proposta interessante, salvo "legare" le due operazioni e soprattutto purché esistesse un impegno dell'Ambrosiano a piazzarci i Franchi Svizzeri a tasso fisso.

Tornato a Roma preparavo sull'argomento un appunto che sottoponevo alla Sua attenzione (allegato 1) il 13.10.80. Da parte Sua avevo un assenso verbale a continuare le trattative, salvo Sua eventuale verifica presso il Banco Ambrosiano.

Il 24.10.80 parlavo dell'operazione anche con il Dr. Di Donna, che mi dava il suo benestare.

Il 29 Ottobre 1980, alle ore 15,30, rivedevo il Dr. Leoni, con cui definivo i principi delle operazioni, le cui condizioni definitive erano da dibattersi tra i funzionari delle varie organizzazioni, tra cui il Dr. Costa, il Dr. Botta e l'Avv. Truffi per il Banco Ambrosiano ed il Dr. Plaza il Sig. Diana, il Dr. Migliosi e l'Avv. Di Castelnuovo per l'ENI.

Le condizioni ed i contratti venivano definiti tra tali funzionari e

47

- 2 -

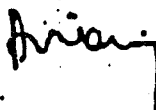
venivano portati ai relativi Consigli di Amministrazione e cioè il 26 Novembre 1980 per la Tradinvest Bank & Trust Co. of Nassau ed il 26.1.1981 per la Hydrocarbons International Holding Company, Lussemburgo.

Com'è noto, i relativi contratti venivano poi firmati il 9.12.1980 per i Dollari, in quanto l'operazione non necessitava di autorizzazioni valutarie.

Per i Franchi Svizzeri, invece, l'operazione necessitava di autorizzazione (essendo prevista la fidejussione ADIP) e quindi la firma relativa slittava al Marzo 1981.

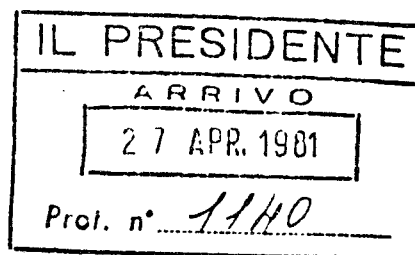
Fra l'altro, nel frattempo, l'andamento dei tassi del Franco Svizzero era sfavorevole per cui si decideva di ridurre l'emissione a Fr.Sv. 75 milioni (vedasi - allegato 2 - appunto alla Sua attenzione in data 20.2.81).

Resto a Sua disposizione per ogni ulteriore chiarimento.


f. fiorini.

Roma, 21 Aprile 1981

All. c.s.



APPUNTO PER L'ING. GRANDI

Rapporti con il Banco Ambrosiano

Faccio seguito al mio appunto in data 21 Aprile 1981 ed a seguito della Sua richiesta di delucidazioni Le confermo quanto segue:

A) Operazioni finanziarie

1. Lo scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto rilevante che le Società finanziarie, nell'ambito delle loro necessità, avevano cominciato a negoziare con la contropartita bancaria.
2. Il contenuto dell'appunto pertanto rappresenta la posizione negoziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso del negoziato e che è stata approvata poi dai rispettivi Consigli di Amministrazione, nella loro autonomia.
3. La situazione di eccedenza di tesoreria delle finanziarie estere (prevista nell'ottobre 1980 in alcuni mesi) si è di fatto mostrata di ben più lunga durata.
Infatti, lo slittamento del finanziamento gasdotto Algeria, previsto in un primo tempo di alcuni mesi, si andrà di fatto verificandosi per lo meno per quattro anni. La nuova richiesta algerina è di prorogare l'utilizzo del credito fino al 31.12.1984. Per tenere conto di detto rinvio, fra l'altro, abbiamo richiesto al Banco di Roma di concederci un periodo di possibilità di utilizzo del prestito in corso di negoziazione (stand-by) di 24/36 mesi.
4. Tale situazione di tesoreria è aggravata del fatto che nel 1983/1984 dovremo restituire alla Libyan Foreign Bank anticipi per circa \$ 740 Milioni; la Tradinvest Bank and Trust Co. of Nassau ha pertanto messo in essere depositi che permettono il rimborso di tali anticipi alle stesse scadenze.
5. In ogni caso le "notes" negoziabili del Banco Ambrosiano sono smobilizzabili senza difficoltà e danno un rendimento di circa 7/8% p.a. che permettono alla Tradinvest stessa di recuperare i costi di anticipo dei libici, più un congruo utile.

B) Rapporti con Ultrafin Canada

A tale proposito Le confermo di non avere nessuna informazione in

249

- 2 -

merito, mentre Le confermo che da bilanci consegnatimi dal Banco Ambrosiano (vedasi fotocopia) risulta che tale Società, fondata nel 1980, non ha svolto attività nell'esercizio stesso.

Resto a Sua disposizione per ulteriori eventuali chiarimenti.



f. fiorini

Roma, 27 Aprile 1981

4/4 N. 199

PRIMO RAPPORTO DEL DR. MILAZZO

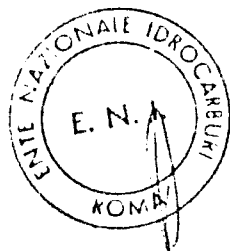
DATATO 2 GIUGNO 1981

200

A P P U N T O

Rapporti ENI - Banco Ambrosiano (Hydrocarbons - Ultrafin - Tradinvest - B.A. Andino).

1. Nella riunione di Giunta del 27 aprile mi è stato rivolto invito di collaborare nell'esame della questione relativa al prestito di 50 milioni di dollari, di cui al contratto emerso nel corso della indagine svolta il 15 s.m. presso l'ENI.
2. Il 29 aprile u.s. il Presidente ^{mi} ha rimesso la documentazione di cui all'unito elenco, avvertendo che il Dr. Fiorini era a mia disposizione per qualsiasi chiarimento in proposito. Il 18 maggio u.s. ho incontrato il Dr. Fiorini, il quale era accompagnato dal Presidente della Sofid, Dr. Brancaccio.
3. Dagli atti avuti - ed in particolare dagli appunti che risultano indirizzati al Presidente - si rileva quanto appresso:
 - a) con appunto del 13 ottobre 1980 ("approvvigionamento in franchi svizzeri") il Direttore finanziario - premesso che "durante l'anno 1980 le società del Gruppo hanno provveduto ad effettuare diversi approvvigionamenti in franchi svizzeri, che rappresentano la sola forma possibile di reperimento a medio termine dei fondi a tasso fisso" (soggiungendo che ciò è particolarmente interessante perchè, avendo le Società estere del Gruppo dei crediti in franchi svizzeri, possono indebitarsi in detta moneta senza rischio di cambio ed investire in dollari le loro disponibilità) - riferisce al Presidente che era stata studiata con il Banco Ambrosiano, un'operazione secondo cui:



./.

201

.2

- "la Banca del Gottardo e Ultrafin sottoscrivono a fermo una emissione di Tradinvest o della nuova holding Lussemburghese per 100 milioni di fr.sv. in maniera da non toccare il mercato;
- "in contropartita, e tenuto conto che abbiamo una certa liquidità in dollari che però ci servirà alla fine del primo semestre 1981, la Tradinvest acquisterebbe 50 milioni di dollari di notes del Banco Ambrosiano holding a tasso variabile, con rendimento di circa 3/4 sopra il Libor;
- "come garanzia esisterebbe una lettera di compensazione tra le promissory notes che la Tradinvest sottoscriverebbe e i soldi prestati dal Banco Ambrosiano in fr.sv..

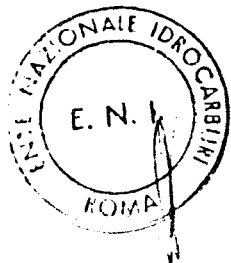
L'appunto conclude che "si deve altresì tenere conto che il Banco Ambrosiano ci concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso".

- b) Con appunto 20 febbraio 1981 il Direttore finanziario - premesso che "nell'ultimo Consiglio della Hydrocarbons Lussemburgo è stato deliberato di dare corso ad un piazzamento della Holding sul mercato svizzero per un ammontare di fr. 100 milioni ad un tasso allora prevedibile attorno al 6½ % e comunque da fissare alcuni giorni prima della firma" - riferisce che per "le recenti tensioni del mercato finanziario internazionale dovute all'improvvisa ascesa del dollaro" "il nostro prestito ha naturalmente risentito di tali fattori ed è stato piazzato solo per fr. 75 milioni, mentre il tasso è salito al 7 %";
- c) con appunto 21 aprile 1981 il Dr. Fiorini riepiloga al Presidente i "rapporti con il Banco Ambrosiano" mettendo in evidenza:



./.

- "nel corso del mese di ottobre 1980 (dovrebbe essere stato il "3.10.80, ore 9.15) ho incontrato il Dr. Leoni, Vice Direttore Generale del Banco Ambrosiano, con cui ho scambiato alcune idee di collaborazione ("tra i vari argomenti trattati - e "stensione fidi in Italia, etc. - ci furono anche quelli al mo "mento esistenti all'estero");
- "tornato a Roma preparavo sull'argomento un appunto che sottoponevo alla Sua attenzione il 13.10.80. Da parte Sua avevo un "consenso verbale a continuare le trattative, salvo Sua eventuale verifica presso il Banco Ambrosiano.
- "Il 24.10.80 parlavo dell'operazione anche con il Dr. Di Donna, "che mi dava il suo benestare.
- "Il 23.10.80, alle ore 15.30, rivedevo il Dr. Leoni, con cui de "finivo i principi delle operazioni, le cui condizioni definiti, "ve erano da dibattersi fra i funzionari delle varie organizzazioni, tra cui il Dr. Costa, il Dr. Batta e l'Avv. Truppi per "il Banco Ambrosiano e il Dr. Plaja, il Sig. Diana, il Dr. Miglio "ri e l'Avv. Di Castalnuovo per l'ENI.
"Le condizioni ed i contratti venivano definiti tra tali funzionari e venivano portati ai relativi Consigli di Amministrazione "e cioè il 23.11.80 per la Tradinvest Bank & Trast Co. of Nassau "ed il 26.1.81 per la Hydrocarbons International Holding Company, "Lussemburgo.
- "Com'è noto, i relativi contratti venivano poi firmati il 9.12.80 "per i dollari, in quanto l'operazione non abbisognava di autorizzazioni valutarie.
- "Per i franchi svizzeri, invece, l'operazione abbisognava di "autorizzazione U.I.C. (essendo presente la fidejussione AGIP) e



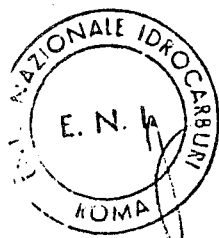
203

.4

- "quindi la firma relativa slittava al marzo 1981.
- "Fra l'altro, nel frattempo, l'andamento dei tassi del fr.sv. "era sfavorevole per cui si decideva di ridurre l'emissione a "fr.sv. 75 milioni.
- d) Nel successivo appunto 23 aprile 1981, il Direttore finanziario, in relazione a "richiesta di delucidazioni" da parte del Presidente, "conferma" che:
- "lo scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo "per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto "rilevante che le Società finanziarie, nell'ambito delle loro "necessità, avevano cominciato a negoziare con la controparti "ta bancaria;
 - "il contenuto dell'appunto pertanto rappresenta la posizione ne "goziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso "del negoziato e che è stata approvata poi dai rispettivi Consi "gli di Amministrazione, nella loro autonomia.

Le notizie, come sopra riassunte, che si rilevano dalla documentazione predetta, consentono di formulare le considerazioni che seguono:

- a) le operazioni poste in essere (passiva in fr.sv. - attiva in dollari) appaiono coerenti, se riguardate sotto quella che viene definita la "ratio" economica di esse e cioè di "approvigionarsi di fr.sv. in un momento favorevole, investendo la liquidità eccedente in quel momento in titoli facilmente negoziabili e senza rischio di oscillazione di quotazione, essendo



./.

204

.5

gli stessi a tasso variabile, rivedibile ogni sei mesi sulla base del mercato".

Peraltro, le operazioni possono definirsi "immotivate" sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro delle esigenze di tesoreria del gruppo in mancanza di un quadro di riferimento complessivo. Invero, dal verbale della seduta 26.1.81 del consiglio di amministrazione della Hydrocarbons International holding - in cui sono state considerate due operazioni di prestito in fr.sv., per 100 milioni ciascuna, l'una con la Ultrafin D.G. Zurigo e l'altra con la Sodicit S.A. Geneve - solo marginalmente si fa cenno a specifiche esigenze, là dove si evidenzia che "les revenus des deux émissions seront transformés en dollars, à utiliser pour des souscriptions de capital (25 millions de dollars pour l'achat de la participation dans la Tradinvest Purchasing Company, opération qui sera mentionnée par la suite) ou pour des placements à court terme auprès de sociétés contrôlés ou associés (avec une marge actuelle dépassant 10 %) jusqu'au moment où se présenteront des occasions de nouvelles souscriptions de capital ou de prêts à taux fixes à octroyer à des sociétés contrôlés, et dont le Conseil sera opportunément informé au cours des prochaines séances".

- b) L'affermazione riportata nell'appunto 27 aprile 1981, secondo cui il "contenuto dell'appunto (23.10.80) rappresenta la posizione negoziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso del negoziato e che è già stata approvata dai rispettivi Consigli di Amministrazione nella loro autonomia" da un lato



./.

205

.6

conferma quanto già detto a proposito della mancanza di un quadro complessivo di riferimento delle esigenze di tesoreria del Gruppo e dall'altro che conseguentemente risulta assente ogni raccordo con i poteri di impulso e di controllo dell'ENI-holding. A questo ultimo riguardo non può certo assumere rilievo, il fatto che il Direttore finanziario ENI è ad un tempo Amministratore delegato della Hydrocarbons International holding e Presidente della Tradinvest Bank and Trust Company; va rilevato che lo stesso Direttore finanziario precisa (soprarricordato appunto 27.4.81) che "scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto rilevante che la società finanziarie, nell'ambito delle loro necessità, avevano cominciato a negoziare con la contropartita bancaria".

- c) L'informativa (appunto 13.10.80) sull'impostazione dei rapporti con il Banco Ambrosiano, se da un lato offre sufficienti elementi di conoscenza circa le circostanze e le condizioni delle operazioni, dall'altro non riporta altre indicazioni comparative sulla convenienza economica con riferimento ad altre operazioni possibili sul mercato finanziario.

Ciò che si sottolinea, invece, è che nella valutazione complessiva della convenienza dell'operazione "si deve tenere altresì conto che il Banco Ambrosiano ci concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti, per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso" (giova rilevare che alla data del 13.10.80 i contatti con i responsabili del Banco Ambrosiano per la definizione dell'opera-



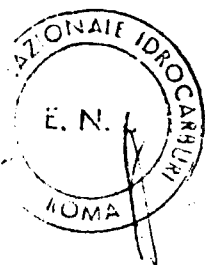
./.

206

.7

zione - presentata come avente origine da uno "scambio di idee di collaborazione" - dovevano essere già avanzati, tanto che nel verbale della seduta del 14.10.80 del Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano holding-Lussemburgo, si legge "Le Président expose au Conseil la possibilité qui se présente à la société de donner sa garantie en relation à une émission de la part de la filiale Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, de "notes" à moyen terme pour un montant ne dépassant pas US \$ 50,000,000.-. Ces "notes" seraient achetées et placées par une entité financière internationale du groupe E.N.I., Ente Nazionale Idrocarburi, Rome").

- d) Viene evidenziato che "i Consigli delle finanziarie" (ENI) ^{l'operazione} ~~tennero~~ rispondente alle finalità del Gruppo perchè provvedeva disponibilità finanziarie per lo stoccaggio di uranio e di greggio a condizioni di costo eccezionalmente favorevole e pari al solo 2,7/8 % p.a.". La considerazione appare appropriata; peraltro può rilevarsi che il giudizio delle finanziarie, oltre ad essere "autonomo" nel senso già evidenziato e cioè non raffrontato con altre operazioni possibili nel mercato finanziario, solo ex post viene riferito ad esigenze specifiche, quali "stoccaggio di uranio e di greggio". E' stato già messo in evidenza che l'operazione è stata impostata e sviluppata in chiave dei rapporti di collaborazione con il Banco Ambrosiano e della "nostra(cioè ENI) eccedenza di fine anno (1980) di denaro a tasso fluttuante sulla Tradinvest a seguito del rinvio di alcuni investimenti, tra cui lo slittamento dell'utilizzo dei prestiti relativi al Gasdotto Algeria" (appunto 21.4.1981).

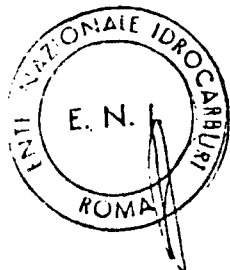


./.

207

.8

e) L'operazione - sotto l'aspetto formale - ha per soggetti da un lato organizzazioni estere che fanno capo all'ENI e dall'altro analoghe organizzazioni che fanno capo al Banco Ambrosiano. Sia le une che le altre - riguardate nella loro intrinseca funzione - presentano la stessa caratteristica che è quella di reperimento di mezzi finanziari sul mercato estero; le prime al servizio dell'attività imprenditoria le-economica della holding base (ENI), le seconde al servizio dell'attività finanziaria del Gruppo cui si collegano (Banco Ambrosiano). Ora a ben riguardare, ovviamente le organizzazioni ENI - in relazione all'intrinseca finalità cui sono preordinate (reperimento di finanziamenti sull'estero al servizio di attività economiche del Gruppo) - dovrebbero operare in modo da allargare le possibilità di azione, nel senso di potersi collegare a fonti estere che più intrinsecamente rispecchiano il mercato estero. Diversamente - come nel caso di specie - instaurando rapporti con organizzazioni aventi analoga vocazione, che a loro volta sono emanazione di Enti italiani, non sembra possa dirsi che perseguono compiutamente quella finalità.



A/7 931
N. 7

APPUNTO DR. FIORINI NON DATATO

A P P U N T O

Rapporti ENI-Banco Ambrosiano (Hydrocarbons,
Ultrafin, Tradinvest, Banco Ambrosiano Andino)

Alcune note alle osservazioni del Presidente del Collegio Sindacale

Con riferimento all'appunto in oggetto ci si permette di fare rispettosamente osservare quanto segue:

- a) si sostiene (pag. 5, secondo capoverso) che le operazioni possono definirsi immotivate sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro delle esigenze della tesoreria del Gruppo. A tale proposito si precisa che compito principale delle finanziarie - a differenza delle società operative - è quello di reperire il denaro nei momenti più favorevoli - ~~allo~~ ~~in~~ ~~modo~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~capacità~~ ~~operativa~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~caso~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~presenti~~ ~~una~~ ~~occasione~~ ~~particolare~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~realizzazione~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~operazione~~ ~~specifica~~ ~~della~~ ~~finanziaria~~ ~~è~~ ~~quella~~ ~~di~~ ~~servire~~ ~~da~~ ~~"polmone"~~ ~~assorbendo~~ ~~e~~ ~~riciclando~~ ~~le~~ ~~liquidità~~ ~~eccedenti~~ ~~dalle~~ ~~operative~~ ~~e~~ ~~approvvigionandosi~~ ~~sul~~ ~~mercato~~ ~~al~~ ~~momento~~ ~~più~~ ~~opportuno~~ ~~anche~~ ~~in~~ ~~assenza~~ ~~di~~ ~~allocazione~~ ~~specifica~~, ~~dati~~ ~~i~~ ~~fabbisogni~~ ~~che~~ ~~-~~ ~~comunque~~ ~~-~~ ~~sono~~ ~~sempre~~ ~~evidenziati~~ ~~dai~~ ~~programmi~~ ~~generali~~ ~~di~~ ~~Gruppo~~.
- b) Si sostiene (pag. 6, secondo capoverso) che l'appunto del 13.10.80 non riporta altre indicazioni comparative sulla convenienza economica con riferimento ad altre operazioni possibili sul mercato finanziario.

233

- 2 -

A tale proposito si informa che le condizioni delle operazioni sono state fissate in base a condizioni di mercato. Si notino in allegato estratti della AGEFI (Agenzia Economica e Finanziaria) che indicano le condizioni di operazioni similari nei periodi relativi.

Tali condizioni corrispondono a quelle delle operazioni effettuate con il Gruppo Banco Ambrosiano;

- c) si sostiene (pag. 7, primo capoverso) che esiste una incongruenza tra il fatto che le trattative siano iniziate "come scambio di idee" il 3.10.80 ed il fatto che già il 14.10.80 il Banco Ambrosiano Holding parli, nel suo Consiglio di Amministrazione, di "possibilità" di effettuare l'operazione.

Tale incongruenza è più apparente che reale; in effetti il fatto che si sia trattato di conversazioni iniziali viene al contrario confermato dalle date delle delibere definitive delle relative società, che sono le seguenti:

- Tradinvest Bank & Trust Co. of Nassau	26.11.80
- Hydrocarbons Int. Holding SA	26 1.81
- Banco Ambrosiano Holding (definitiva a ratifica)	12.12.80

- d) Per l'osservazione contenuta a pag. 7 (secondo capoverso) che "il giudizio delle finanziarie solo ex post viene riferito ad esigenze specifiche, quali stoccaggio di uranio e greggio" deve farsi presente che la funzione delle finanziarie è soprattutto volta a procurare mezzi finanziari alla gestione industriale del Gruppo, alle condizioni più favorevoli e nei momenti più opportuni: esse agiscono e devono agire con tempestività sulla base di

./.

234

- 3 -

- previsioni programmatiche generali e quindi è del tutto normale che l'attribuzione specifica di impiego sia fatta ex post sulla base delle concrete esigenze che si manifestano durante la complessa evoluzione delle esigenze della gestione di Gruppo;
- d) Per quanto concerne l'osservazione finale (pag. 8) di un parallelismo di funzioni tra organizzazione estera ENI ed organizzazione estera Ambrosiano, entrambe volte al reperimento dei mezzi per i rispettivi Gruppi, si deve notare che mentre l'ENI è un Gruppo industriale e quindi generalmente prestatore di fondi, il Gruppo Ambrosiano è tipicamente un Gruppo bancario e quindi sembrano giustificarsi rapporti correnti di natura bancaria (prestiti e depositi) anche nell'ambito delle partecipazioni estere.
- D'altra parte, si assicura che l'ENI ha rapporti con tutte le organizzazioni estere sia di origine italiana che non, al fine di estendere al massimo le proprie capacità operative.

A/8 937
N. 8

SECONDO RAPPORTO DEL DR. MILAZZO DATATO

12 NOVEMBRE 1981


238

Roma, 12 Novembre 1981

- Ing. Alberto GRANDI
Presidente ENI
 - Dr. Leonardo DI DONNA
Vice Presidente ENI
 - Prof. Carlo CASTAGNOLI
Componente Giunta ENI
 - Avv. Vincenzo DITTRIC
Componente Giunta ENI
 - Avv. Lorenzo NECCI
Componente Giunta ENI
- e, p.c. : Dr. Mario GAGLIARDI
Delegato al controllo
Corte dei Conti

Sciogliendo la riserva fatta in una delle ultime riunioni di Giunta, mi pregio rimettere l'unito appunto sui rapporti ENI-Banco Ambrosiano, di seguito alla nota fattami avere in relazione al mio precedente appunto del 2 giugno 1981.

Con viva cordialità


(Vincenzo Milazzo)

239

APPUNTO PER LA GIUNTA

Rapporti ENI-Banco Ambrosiano (Hydrocarbons - Ultrafin - Tradinvest - B.A. Andino).

1. Si fa seguito all'appunto 2 Giugno c.a., con il quale - in relazione all'invito fattomi - ho comunicato le mie considerazioni sulla questione di cui all'oggetto.
2. L'ulteriore documentazione fornitami è costituita dall'appunto (allegato in copia) presentato sotto il titolo "alcune note alle osservazioni del Presidente del Collegio Sindacale".
3. L'appunto, in sintesi, si richiama a taluni aspetti della mia nota per rilevare quanto segue:
 - a) l'affermazione secondo cui "le operazioni possono definirsi immotivate, sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro delle esigenze della tesoreria del Gruppo" (pag. 5, 2° capoverso), non tiene conto che "compito principale delle finanziarie - a differenza delle società operative - è quello di reperire il denaro nei momenti più favorevoli, anche in assenza di un fabbisogno specifico".Questo concetto viene ribattuto in relazione all'altra osservazione che "il giudizio delle finanziarie solo ex post viene riferito ad esigenze specifiche, quali stoccaggio di uranio e greggio" (pag.7, 2° capoverso), in quanto - si rileva - "deve farsi presente che la funzio

./.

940

2.

ne delle finanziarie è soprattutto volta a procurare mezzi finanziari alla gestione industriale del Gruppo alle condizioni più favorevoli e nei momenti più opportuni";

- b) L'osservazione di un parallelismo di funzioni tra organizzazione estera ENI ed organizzazione estera Ambrosiana (finale pag.8), non tiene conto che "mentre l'ENI è un Gruppo industriale e quindi generalmente prenditore di fondi, il Gruppo Ambrosiano è tipicamente un Gruppo bancario e quindi sembrano giustificarsi rapporti correnti di natura bancaria (prestiti e depositi) anche nell'ambito delle partecipazioni estere".

4. Le note soprariportate non appaiono prive d'interesse. Deve tuttavia rilevarsi che le note stesse non consentono di superare compiutamente le considerazioni formulate nell'appunto del 2 Giugno.

Si considera, infatti:

- la considerazione secondo cui "compito principale delle finanziarie - a differenza delle società operative - è quello di reperire il denaro nei momenti più favorevoli, anche in assenza di un fabbisogno specifico" esalta il "ruolo" delle finanziarie in astratto, senza tener conto che detto ruolo non può e non deve non raccordarsi con la funzione precipua delle finanziarie promosse dall'ENI e cioè - come del resto riconosciuto - di "procurare mezzi finanziari alla gestione industriale del Gruppo". Ed è in questo senso che va intesa la considerazione riportata nell'appunto 2 Giugno che "le operazioni possono definirsi immotivate sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro

241

3.

delle esigenze della bancaria del Gruppo", esigenze che derivano dalla gestione industriale del Gruppo.

Si ravvisa, d'altra parte, che anche a voler considerare appropriate le controdeduzioni fatte sul ruolo generale delle finanziarie, occorrerebbe dar modo di conoscere e poter valutare la frequenza di altre operazioni di specie proprio per poter esprimere un giudizio comparato su quella in esame.

- L'osservazione in precedenza fatta che la documentazione (appunto del 13/10/80) non "riporta altre indicazioni comparative sulla convenienza economica con riferimento ad altre operazioni possibili sul mercato finanziario" non vuol significare - contrariamente a quanto viene fatto notare - che le condizioni delle operazioni non "sono state fissate in base a condizioni di mercato", ma mettere in evidenza che nell'appunto non venivano offerte "indicazioni comparative" di convenienza rispetto all'operazione così come originariamente configurata (sottoscrizione a fermo di una emissione Tradinvest in franchi svizzeri da parte di Ultrafin e contestuale acquisto di notes in dollari del Banco Ambrosiano da parte di Tradinvest). Le controdeduzioni fanno riferimento all'AGEFI, ma anche in questo caso, sarebbe utile sapere come ci si è regolati in circostanze analoghe: avendo riguardo all'AGEFI o decidendo fra due o più proposte concrete ed operative.
- Le osservazioni fatte in ordine alla considerazione relativa al "parallelismo di funzioni tra l'organizzazione estera ENI e l'organizzazione estera Ambrosiano" possono anche essere condivise, ma solo privilegiando le possibilità di rapporti correnti di natura bancaria, rispetto al presuppo

./.

4.

sto - che, per quanto riguarda gli interessi dell'ENI, appare prevalente - di "potersi collegare a fonti estere che più intrinsecamente rispecchiano il mercato estero".

Roma, 31 Ottobre 1981

A P P U N T O**Rapporti ENI-Banco Ambrosiano (Hydrocarbons,
Ultrafin, Tradinvest, Banco Ambrosiano Andino)**

Alcune note alle osservazioni del Presidente del Collegio Sindacale

Con riferimento all'appunto in oggetto ci si permette di fare rispettosamente osservare quanto segue:

- a) si sostiene (pag. 5, secondo capoverso) che le operazioni possono definirsi immotivate sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro delle esigenze della tesoreria del Gruppo. A tale proposito si precisa che compito principale delle finanziarie - a differenza delle società operative - è quello di reperire il denaro nei momenti più favorevoli - anche in assenza di un fabbisogno specifico. Ciò in quanto funzione specifica della finanziaria è quella di servire da "polmone" assorbendo e riciclando le liquidità eccedenti dalle operative e approvvigionandosi sul mercato al momento più opportuno anche in assenza di allocazione specifica, dati i fabbisogni che - comunque - sono sempre evidenziati dai programmi generali di Gruppo.
- b) Si sostiene (pag. 6, secondo capoverso) che l'appunto del 13.10.80 non riporta altre indicazioni comparative sulla convenienza economica con riferimento ad altre operazioni possibili sul mercato finanziario.

A tale proposito si informa che le condizioni delle operazioni sono state fissate in base a condizioni di mercato. Si noti-
no in allegato estratti della ACEFI (Agenzia Economica e Finan-
ziaria) che indicano le condizioni di operazioni similari nei
periodi relativi.

Tali condizioni corrispondono a quelle delle operazioni effet-
tuate con il Gruppo Banco Ambrosiano;

- c) si sostiene (pag. 7, primo capoverso) che esiste una incongruen-
za tra il fatto che le trattative siano iniziate "come scambio
di idee" il 3.10.80 ed il fatto che già il 14.10.80 il Banco
Ambrosiano Holding parli, nel suo Consiglio di Amministrazione,
di "possibilità" di effettuare l'operazione.

Tale incongruenza è più apparente che reale; in effetti il fatto
che si sia trattato di conversazioni iniziali viene al contrario
confermato dalle date delle delibere definitive delle relative
società, che sono le seguenti:

- Tradinvest Bank & Trust Co. of Nassau	26.11.80
- Hydrocarbons Int. Holding SA	26 1.81
- Banco Ambrosiano Holding (definitiva a ratifica)	12.12.80

- d) Per : l'osservazione contenuta a pag. 7 (secondo capoverso) che
"il giudizio delle finanziarie solo ex post viene riferito ad
esigenze specifiche, quali stoccaggio di uranio e greggio" deve
farsi presente che la funzione delle finanziarie è soprattutto
volta a procurare mezzi finanziari alla gestione industriale del
Gruppo, alle condizioni più favorevoli e nei momenti più opportu-
ni: esse agiscono e devono agire con tempestività sulla base di

./.

245

- 3 -

previsioni programmatiche generali e quindi è del tutto normale che l'attribuzione specifica di impiego sia fatta ex post sulla base delle concrete esigenze che si manifestano durante la complessa evoluzione delle esigenze della gestione di Gruppo;

- d) Per quanto concerne l'osservazione finale (pag. 8) di un parallelismo di funzioni tra organizzazione estera ENI ed organizzazione estera Ambrosiano, entrambe volte al reperimento dei mezzi per i rispettivi Gruppi, si deve notare che mentre l'ENI è un Gruppo industriale e quindi generalmente prestatore di fondi, il Gruppo Ambrosiano è tipicamente un Gruppo bancario e quindi sembrano giustificarsi rapporti correnti di natura bancaria (prestiti e depositi) anche nell'ambito delle partecipazioni estere.

D'altra parte, si assicura che l'ENI ha rapporti con tutte le organizzazioni estere sia di origine italiana che non, al fine di estendere al massimo le proprie capacità operative.

A P P U N T O

Rapporti ENI - Banco Ambrosiano (Hydrocarbons - Ultrafin - Tradin vest - B.A. Andino).

1. Nella riunione di Giunta del 27 aprile mi è stato rivolto invito di collaborare nell'esame della questione relativa al prestito di 50 milioni di dollari, di cui al contratto emerso nel corso della indagine svolta il 15 s.m. presso l'ENI.
2. Il 29 aprile u.s. il Presidente ^{mi} ha rimesso la documentazione di cui all'unito elenco, avvertendo che il Dr. Fiorini era a mia di sposizione per qualsiasi chiarimento in proposito. Il 18 maggio u.s. ho incontrato il Dr. Fiorini, il quale era accompagnato dal Presidente della Sofid, Dr. Brancaccio.
3. Dagli atti avuti - ed in particolare dagli appunti che risultano indirizzati al Presidente - si rileva quanto appresso:
 - a) con appunto del 13 ottobre 1980 ("approvvigionamento in franchi svizzeri") il Direttore finanziario - premesso che "durante l'an no 1980 le società del Gruppo hanno provveduto ad effettuare di versi approvvigionamenti in franchi svizzeri, che rappresentano la sola forma possibile di reperimento a medio termine dei fon- di a tasso fisso" (soggiungendo che ciò è particolarmente interes sante perchè, avendo le Società estere del Gruppo dei crediti in franchi svizzeri, possono indebitarsi in detta moneta senza rischio di cambio ed investire in dollari le loro disponibilità) - riferisce al Presidente che era stata studiata con il Banco Ambrosiano, un'operazione secondo cui:

./.

949
/.
.2

- "la Banca del Gottardo e Ultrafin sottoscrivono a fermo una emissione di Tradinvest o della nuova holding Lussemburghese per 100 milioni di fr.sv. in maniera da non toccare il mercato;
- "in contropartita, e tenuto conto che abbiamo una certa liquidità in dollari che però ci servirà alla fine del primo semestre. " 1981, la Tradinvest acquisterebbe 50 milioni di dollari di notes del Banco Ambrosiano holding a tasso variabile, con rendimento di circa 3/4 sopra il Libor;
- "come garanzia esisterebbe una lettera di compensazione tra le promissory notes che la Tradinvest sottoscriverebbe e i soldi prestati dal Banco Ambrosiano in fr.sv..

L'appunto conclude che "si deve altresì tenere conto che il Banco Ambrosiano ci concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso".

- b) Con appunto 20 febbraio 1981 il Direttore finanziario - premesso che "nell'ultimo Consiglio della Hydrocarbons Lussemburgo è stato deliberato di dare corso ad un piazzamento della Holding sul mercato svizzero per un ammontare di fr. 100 milioni ad un tasso allora prevedibile attorno al 6½ % e comunque da fissare alcuni giorni prima della firma" - riferisce che per "le recenti tensioni del mercato finanziario internazionale dovute all'improvvisa ascesa del dollaro" "il nostro prestito ha naturalmente risentito di tali fattori ed è stato piazzato solo per fr. 75 milioni, mentre il tasso è salito al 7 %";
- c) con appunto 21 aprile 1981 il Dr. Fiorini riepiloga al Presidente i "rapporti con il Banco Ambrosiano" mettendo in evidenza:

./.

250

.3

- "nel corso del mese di ottobre 1980 (dovrebbe essere stato il 3.10.80, ore 9.15) ho incontrato il Dr. Leoni, Vice Direttore Generale del Banco Ambrosiano, con cui ho scambiato alcune idee di collaborazione ("tra i vari argomenti trattati - e estensione fidi in Italia, etc. - ci furono anche quelli al momento esistenti all'estero");
- "tornato a Roma preparavo sull'argomento un appunto che sottoponevo alla Sua attenzione il 13.10.80. Da parte Sua avevo un consenso verbale a continuare le trattative, salvo Sua eventuale verifica presso il Banco Ambrosiano.
- "Il 24.10.80 parlavo dell'operazione anche con il Dr. Di Donna, che mi dava il suo benestare.
- "Il 23.10.80, alle ore 15.30, rivedevo il Dr. Leoni, con cui definivo i principi delle operazioni, le cui condizioni definitive erano da dibattersi fra i funzionari delle varie organizzazioni, tra cui il Dr. Costa, il Dr. Batta e l'Avv. Truppi per il Banco Ambrosiano e il Dr. Plaja, il Sig. Diana, il Dr. Migliori e l'Avv. Di Castalnuovo per l'ENI.
"Le condizioni ed i contratti venivano definiti tra tali funzionari e venivano portati ai relativi Consigli di Amministrazione e cioè il 28.11.80 per la Tradinvest Bank & Trast Co. of Nassau ed il 26.1.81 per la Hydrocarbons International Holding Company, Lussemburgo.
- "Com'è noto, i relativi contratti venivano poi firmati il 9.12.80 per i dollari, in quanto l'operazione non necessitava di autorizzazioni valutarie.
- "Per i franchi svizzeri, invece, l'operazione necessitava di autorizzazione U.I.C. (essendo presente la fidejussione AGIP) e

./.

257

.4

"quindi la firma relativa slittava al marzo 1981.

- "Fra l'altro, nel frattempo, l'andamento dei tassi del fr.sv. "era sfavorevole per cui si decideva di ridurre l'emissione a "fr:sv. 75 milioni.

d) Nel successivo appunto 28 aprile 1981, il Direttore finanziario, in relazione a "richiesta di delucidazioni" da parte del Presidente, "conferma" che:

- "lo scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo "per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto "rilevante che le Società finanziarie, nell'ambito delle loro "necessità, avevano cominciato a negoziare con la controparti "ta bancaria;
- "il contenuto dell'appunto pertanto rappresenta la posizione ne "goziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso "del negoziato e che è stata approvata poi dai rispettivi Consi "gli di Amministrazione, nella loro autonomia.

Le notizie, come sopra riassunte, che si rilevano dalla documentazione predetta, consentono di formulare le considerazioni che seguono:

- a) le operazioni poste in essere (passiva in fr.sv. - attiva in dollari) appaiono coerenti, se riguardate sotto quella che viene definita la "ratio" economica di esse e cioè di "approyvigionarsi di fr.sv. in un momento favorevole, investendo la liquidità eccedente in quel momento in titoli facilmente negoziabili e senza rischio di oscillazione di quotazione, essendo

./.

.5

gli stessi a tasso variabile, rivedibile ogni sei mesi sulla base del mercato".

Peraltro, le operazioni possono definirsi "immotivate" sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro delle esigenze di tesoreria del gruppo in mancanza di un quadro di riferimento complessivo. Invero, dal verbale della seduta 26.1.81 del consiglio di amministrazione della Hydrocarbons International holding - in cui sono state considerate due opere di prestito in fr.sv., per 100 milioni ciascuna, l'una con la Ultrafin D.G. Zurigo e l'altra con la Sodicit S.A. Geneve - solo marginalmente si fa cenno a specifiche esigenze, là dove si evidenzia che "les reenus des deux émissions seront transformés en dollars, à utiliser pour des souscriptions de capital (25 millions de dollars pour l'achat de la participation dans la Tradinvest Purchasing Company, opération qui sera mentionnée par la suite) ou pour des placements à court terme auprès de sociétés contrôlées ou associées (avec une marge actuelle dépassant 10 %) jusqu'au moment où se présenteront des occasions de nouvelles souscriptions de capital ou de prêts à taux fixes à octroyer à des sociétés contrôlées, et dont le Conseil sera opportunément informé au cours des prochaines séances".

- b) L'affermazione riportata nell'appunto 27 aprile 1981, secondo cui il "contenuto dell'appunto (23.10.80) rappresenta la posizione negoziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso del negoziato e che è già stata approvata dai rispettivi Consigli di Amministrazione nella loro autonomia" da un lato

./.

253
.6

conferma quanto già detto a proposito della mancanza di un quadro complessivo di riferimento delle esigenze di tesoreria del Gruppo e dall'altro che conseguentemente risulta assente ogni raccordo con i poteri di impulso e di controllo dell'ENI-holding. A questo ultimo riguardo non può certo assumere rilievo, il fatto che il Direttore finanziario ENI è ad un tempo Amministratore delegato della Hydrocarbons International holding e Presidente della Tradinvest Bank and Trust Company; va rilevato che lo stesso Direttore finanziario precisa (sopraricordato appunto 27.4.81) che "scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto rilevante che la società finanziarie, nell'ambito delle loro necessità, avevano cominciato a negoziare con la contropartita bancaria".

- c) L'informativa (appunto 13.10.80) sull'impostazione dei rapporti con il Banco Ambrosiano, se da un lato offre sufficienti elementi di conoscenza circa le circostanze e le condizioni delle operazioni, dall'altro non riporta altre indicazioni comparative sulla convenienza economica con riferimento ad altre operazioni possibili sul mercato finanziario.
- Ciò che si sottolinea, invece, è che nella valutazione complessiva della convenienza dell'operazione "si deve tenere altresì conto che il Banco Ambrosiano ci concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti, per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso" (giova rilevare che alla data del 13.10.80 i contatti con i responsabili del Banco Ambrosiano per la definizione dell'opera-

./.

.7

zione - presentata come avente origine da uno "scambio di idee di collaborazione" - dovevano essere già avanzati, tanto che nel verbale della seduta del 14.10.80 del Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano holding-Lussemburgo, si legge "Le Président expose au Conseil la possibilité qui se présente à la société de donner sa garantie en relation à une émission de la part de la filiale Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, de "notes" à moyen terme pour un montant ne dépassant pas US \$ 50,000,000.--. Ces "notes" seraient achetées et placées par une entité financière internationale du groupe E.N.I., Ente Nazionale Idrocarburi, Rome").

- d) Viene evidenziato che "i Consigli delle finanziarie" (ENI) ^{l'operazione} ~~tennero~~ rispondente alle finalità del Gruppo perchè provvedeva disponibilità finanziarie per lo stoccaggio di uranio e di greggio a condizioni di costo eccezionalmente favorevole e pari al solo 2,7/8 % p.a.". La considerazione appare appropriata; peraltro può rilevarsi che il giudizio delle finanziarie, oltre ad essere "autonomo" nel senso già evidenziato e cioè non raffrontato con altre operazioni possibili nel mercato finanziario, solo ex post viene riferito ad esigenze specifiche, quali "stoccaggio di uranio e di greggio". E' stato già messo in evidenza che l'operazione è stata impostata e sviluppata in chiave dei rapporti di collaborazione con il Banco Ambrosiano e della "nostra (cioè ENI) eccedenza di fine anno (1980) di denaro a tasso fluttuante sulla Tradinvest a seguito del rinvio di alcuni investimenti, tra cui lo slittamento dell'utilizzo dei prestiti relativi al Gasdotto Algeria" (appunto 21.4.198

255

.8

e) L'operazione - sotto l'aspetto formale - ha per soggetti da un lato organizzazioni estere che fanno capo all'ENI e dall'altro analoghe organizzazioni che fanno capo al Banco Ambrosiano. Sia le une che le altre - riguardate nella loro intrinseca funzione - presentano la stessa caratteristica che è quella di reperimento di mezzi finanziari sul mercato estero; le prime al servizio dell'attività imprenditoriale-economica della holding base (ENI), le seconde al servizio dell'attività finanziaria del Gruppo cui si collegano (Banco Ambrosiano). Ora a ben riguardare, ovviamente le organizzazioni ENI - in relazione all'intrinseca finalità cui sono preordinate (reperimento di finanziamenti sull'estero al servizio di attività economiche del Gruppo) - dovrebbero operare in modo da allargare le possibilità di azione, nel senso di potersi collegare a fonti estere che più intrinsecamente rispecchiano il mercato estero. Diversamente - come nel caso di specie - instaurando rapporti con organizzazioni aventi analogo vocazione, che a loro volta sono emanazione di Enti italiani, non sembra possa dirsi che perseguono compiutamente quella finalità.

A/9 256
N. 9

VERBALE GIUNTA DEL 16 DICEMBRE 1981

257

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI - E.N.I.

VERBALE DELLA SEDUTA DELLA GIUNTA ESECUTIVA

del 16 dicembre 1981

L'anno 1981, il giorno 16 del mese di dicembre alle ore 18, in Roma, presso la sede, Piazzale Enrico Mattei, 1, previ avvisi di convocazione, si è riunita la Giunta esecutiva dell'Ente Nazionale Idrocarburi - E.N.I., per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

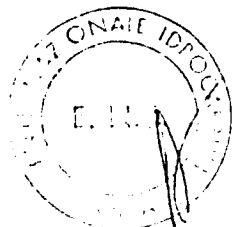
- 1) Rapporti ENI/Banco Ambrosiano;
- 2) Appunto relativo ad una rielaborazione del quadro dei fabbisogni e delle coperture finanziarie del Gruppo;
- 3) Linee strategiche per i Programmi 1983/87;
- 4 a) Esame attività dell'INDENI secondo la relazione del 30 aprile 1981 distribuita in Giunta il 17/9/81;
- b) Nota di aggiornamento relazione detta;
- c) Proposte iniziative sostitutive Intermarine e Peroni in Gaeta nonché Min Geres in area Monte Amiata;
- 5) Varie ed eventuali.

Intervenuti: il Presidente Ing. Alberto Grandi; il Vice Presidente Dott. Leonardo Di Donna; i Consiglieri Prof. Carlo Castagnoli, Avv. Vincenzo Dittrich, Avv. Antonio Lorenzo Necci; il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Vincenzo Milazzo.

Assiste alla riunione il Delegato della Corte dei Conti, Magistrato Dott. Mario Gagliardi.

Svolge le funzioni di Segretario l'Avv. Marcello Amici.

Il Presidente constata la validità della seduta e dichiara aperta la riunione.



./.

- 2 -

158

E.N.I.Giunta esecutiva - Seduta del 16 dicembre 1981

OMISSIS

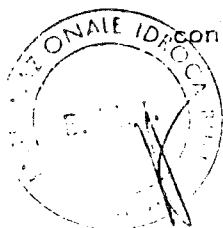
1) Rapporti ENI/Banco Ambrosiano

Il Presidente rievoca la vicenda posta in evidenza da una ispezione della Guardia di Finanza presso l'ENI per un'operazione di sequestro di documenti nel corso della quale fu esibito agli inquirenti un contratto da cui emergeva un finanziamento della Tradinvest al Banco Andino del Gruppo Banco Ambrosiano di \$ 50 milioni.

Chieste le dovute informazioni al Dott. Fiorini, si era potuto ricostruire che l'operazione era nata come una combinazione in base alla quale banche del Gruppo Ambrosiano avrebbero dovuto sottoscrivere a fermo, a favore di terzi, un prestito di 100 milioni di franchi svizzeri, in maniera da non toccare il mercato, mentre come contropartita Tradinvest avrebbe finanziato altra banca del Gruppo Ambrosiano, il tutto collegato con una lettera di garanzia.

L'operazione, poi, ha seguito tutt'altro corso da quello che in linea di ipotesi era stato prospettato alla Presidenza lo scorso anno, per cui il Gruppo ENI dovette subito finanziare il Banco Andino, indipendentemente dalla provvista dei franchi svizzeri, che avvenne in tempi diversi, in quantitativi diversi e a condizioni tali che il parallelismo delle due operazioni venne sostanzialmente meno.

Egli espresse le sue riserve al Dott. Fiorini soprattutto sul fatto che non aveva ritenuto di preventivamente informare la presidenza sui vari sviluppi dell'operazione. Poi, quando nel giugno scorso si parlò in Giunta dell'affare, a seguito della prima relazione compilata dal Dott. Milazzo, si concluse che, tenuto anche conto dei procedimenti penali in corso, ogni decisione che potesse riguardare l'attività del Dott. Fiorini dovesse essere presa con prudenza e nei tempi opportuni.



./.

- 3 -

259

E.N.I.Giunta esecutiva - Seduta del 16 dicembre 1981

Alla prima relazione del Dott. Milazzo, il Dott. Fiorini ha risposto, a sua volta, con una Nota che è stata distribuita ai membri di Giunta, unitamente ai relativi commenti del Dott. Milazzo stesso.

Su questo documento il Presidente fa le seguenti osservazioni. La prima è che non viene ripreso nella nota del Dott. Fiorini il fatto che la nota operazione ha avuto caratteristiche assolutamente diverse da quelle che, in linea di ipotesi, erano state prospettate alla presidenza lo scorso anno e che di tali sviluppi della situazione nessuna informativa era stata data al Presidente. Restano pertanto confermate le osservazioni che aveva già formulate a questo riguardo in passato. La seconda prende le mosse dal rilievo del Dott. Fiorini che mentre l'ENI è un Gruppo industriale generalmente "prenditore di fondi", il Banco Ambrosiano è tipicamente un Gruppo bancario per cui sembrano giustificarsi rapporti correnti di natura bancaria anche nell'ambito delle partecipazioni estere. Però il Dott. Milazzo ha commentato in proposito che "ciò può essere condiviso solo privilegiando le possibilità di rapporti correnti di natura bancaria rispetto al presupposto che appare prevalente per gli interessi dell'ENI, di potersi collegare a fonti estere che più intrinsecamente rispecchiano il mercato estero".

Ora, questi scopi di creare attraverso depositi bancari proficue possibilità e luogo di "bolloquio-rapporti" possono essere raggiunti, a giudizio del Presidente, con una diversificazione di interlocutori e con una spiccata tendenza di tenere depositi bancari a breve.

Nella specie, la Tradinvest Bank aveva altri rapporti sottostanti di finanziamento verso il Gruppo Ambrosiano oltre a quello insorto in occasione

./.



- 4 -

160

E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 dicembre 1981

della nota operazione, rapporti sia a breve che a lungo termine.

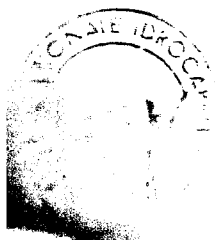
E' evidente che in tutti questi casi, interessanti un unico Gruppo e che non trovano riscontro in altri rapporti consimili con altri Enti, il Gruppo ENI non è stato un prenditore ma un finanziatore e non è chiaro come la politica seguita possa conciliarsi con quanto sopra esposto e in particolare con le osservazioni del Dott. Milazzo. Attende anche di avere notizie sui programmi di rientro dei crediti in essere per far fronte alle pressanti esigenze finanziarie del Gruppo.

Egli ribadisce che per lui la vicenda rappresenta un fatto serio che ha avuto anche un'eco esterna sfavorevole. Di qui la determinazione di migliorare il controllo: dei flussi finanziari all'estero e di ristrutturare le consociate-figlie estere; la scelta del Dott. Lugli come persona particolarmente incarica di seguire questo delicato settore; la decisione di scegliere i componenti i consigli di amministrazione almeno della Tradinvest e delle altre organizzazioni similari, evitando, secondo i suggerimenti del Dott. Milazzo, che la struttura finanziaria interna dell'ENI si riverberi in quella estera concretizzando la situazione anomala del "controllore-controllato".

Il Dott. Gagliardi ravvisa due problemi. L'uno che l'operazione in esame è stata, a suo giudizio, un puro gioco finanziario disancorato da esigenze industriali immediate. L'altro che, mentre è impossibile vigilare una per una tutte le operazioni se non "a posteriori" o con un altro congegno da studiare, per altre, come quella di specie, vi era tutto il tempo di discutere e sentire preventivamente il Presidente e la Giunta.

Egli raccomanda, infine, che l'ENI dirami opportune comunicazioni affinché per la loro operatività, le società estere non si appoggino soltanto ad un solo Gruppo finanziario ma a più istituti di credito.

:



269

- 5 -

E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 dicembre 1981

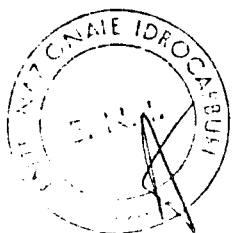
L'Avv. Necci avverte come l'operazione in esame dia adito ad una problematica di carattere generale. A suo giudizio, l'attività finanziaria, purtroppo, per sua natura, non può essere controllata dalla Giunta come potrebbe farlo per un qualsiasi altro contratto di provvista di prodotti industriali.

Non rimarrebbe, quindi, altro che stabilire e diramare un "filing" per le strutture e gli organismi a ciò destinati affinché si comportino in un certo modo facendo leva soprattutto sulle persone che si mettono a capo delle strutture stesse.

Nel caso di specie si è mossa la Magistratura e non vede in questo difficile campo come la Giunta possa muoversi se non adeguandosi all'invito del Presidente di diramare istruzioni e cambiare metodi di intervento per il futuro.

L'Avv. Dittrich ritiene che dalle relazioni avute in argomento sono emersi alcuni punti fermi: che sulla vicenda si è innestata una azione di carattere giudiziario per cui è doveroso subordinare e sospendere ogni giudizio all'esito dell'inchiesta anzidetta; che non è ravvisabile un danno economico specifico ricevuto dall'ENI per le operazioni; che c'è una riserva sul comportamento di carattere aziendale-gerarchico del Direttore Finanziario che, però, la Presidenza dell'Ente non sembrerebbe per il momento voler censurare fino ad un provvedimento disciplinare a carico.

L'episodio potrebbe quindi considerarsi chiuso, salvo l'esito del giudizio penale, se non occorresse, invece, trarne le debite esperienze ai fini dell'articolazione della struttura finanziaria estera e del relativo controllo.



./.

262

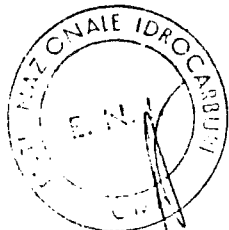
E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 dicembre 1981

Sotto quest'ultimo aspetto si impone una distinzione di fondo tra attività contrattualistica varia delle società del Gruppo e quella finanziaria peculiare della Holding ENI, che è attività principe da controllare accuratamente tramite la Giunta, organo supremo della Holding stessa.

Il pericolo corso con l'episodio all'ordine del giorno è stato serio perchè se non fosse stato possibile esaurire l'operazione si sarebbe provocato un notevolissimo irrigidimento nelle nostre liquidità.

Il Dott. Di Donna, a quest'ultimo proposito, nega che l'operazione così come studiata avrebbe portato ad un irrigidimento della liquidità del Gruppo: essa allora rispondeva ad una certa logica: vi era necessità di avere disponibilità di franchi svizzeri mentre l'ENI aveva possibilità di dare dollari, tenuto conto del livello molto basso del rischio di cambio e del rischio di isteresi nell'accaparramento di franchi. In questo senso il Dott. Fiorini aveva detto al Presidente che si doveva acquisire quest'ultima valuta anche se, dopo, l'operazione di scambio di franchi contro dollari si è un pò modificata. «A posteriori», però, si è visto che la liquidità è stata ricostituita perchè tutte le Notes sottoscritte da Tradinvest sono state rivendute. Ex post vi è stato non un danno, ma un vantaggio finale per il Gruppo, di circa 8 miliardi. Innegabilmente vi è stata una discrasia nella conduzione delle due operazioni ed egli è quindi perfettamente d'accordo che occorrono in materia maggiori controlli e "griglie" di queste operazioni al livello Holding.

Circa gli aspetti tecnici dell'operazione gli sembra, per quanto gli è dato capire, che il Dott. Gagliardi e forse anche il Dott. Milazzo non vedano favorevolmente operazioni finanziarie astratte, non collegate direttamente alle esigenze operative del Gruppo. Egli è d'accordo che le operazioni



./.

863

E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 dicembre 1981

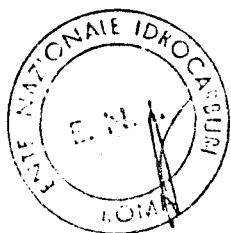
finanziarie siano ancillari rispetto a quelle industriali, ma, purchè non abbiano carattere meramente speculativo, esse non si sottraggono alla tecnica finanziaria di sempre che è quella di trarne un rilevante vantaggio economico.

L'Avv. Dittrich replica che dal punto di vista del risultato consolidato dell'operazione, la rivendita di queste Notes, che sono obbligazioni speciali ma con l'astrattezza e la cartolarità propria del titolo di credito di una comune cambiale, non potrebbe aver portato all'annunciato riequilibrio della situazione e ciò a causa del riflesso dell'azione di regresso cui la Tradinvest sarebbe soggetta ancora dopo la girata di cessione a terzi qualora l'incasso finale del titolo non andasse a buon fine.

Secondo il Dott. Di Donna quelle obbligazioni cedute a terzi avrebbero trasferito a questi tutti gli obblighi inerenti al titolo non essendoci rischi di azioni di regresso verso il cedente nelle transazioni internazionali.

Il Presidente afferma che anche il Dott. Fiorini lo aveva assicurato che vendendo le Notes si sarebbe stati fuori da qualsiasi pericolo, ma ribadisce che l'operazione, nata come l'ha accennata il Dott. Di Donna, poi si è svolta ben diversamente. L'aver acquistato le Notes del Banco Andino era inutile perchè i franchi svizzeri si potevano acquistare indipendentemente da quella operazione così come, poi, è stato fatto. Il prestito in franchi svizzeri ha interessato il mercato di questa valuta, cosa che non si intendeva fare; diverse, poi, sono state le quantità delle due operazioni e diversi i tempi di attuazione. Egli prende atto, ora, della notizia ufficiale che le "Notes" sono state tutte rivendute, ma intanto

./.



- 8 -

264

E.N.I.Giunta esecutiva - seduta del 16 dicembre 1981

si sono dovuti registrare reflussi negativi per l'immagine del Gruppo derivanti dall'aver finanziato una banca straniera.

Per queste ragioni, l'occasione dovrebbe essere il punto di partenza per un taglio di qualsiasi legame di genere e per creare delle griglie più strette di verifiche nel sistema ponendo un discorso ben chiaro di controllo

Al termine della discussione la Giunta all'unanimità recepisce le critiche emerse sullo svolgimento concreto dell'operazione ENI-Banco Ambrosiano; prende atto dell'avvenuta ricostituzione della liquidità compromessa secondo il conguaglio finale dell'operazione e decide di discutere più approfonditamente una prossima volta della struttura finanziaria estera del Gruppo e dei conseguenti controlli sulla stessa.

OMISSIS

Null'altro essendovi da trattare nelle varie o da deliberare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 1,45 del 17 dicembre 1981.

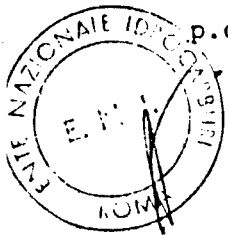
La prossima Giunta sarà tenuta il 23 dicembre prossimo alle ore 15,30.

IL SEGRETARIO

f.to Marcello Amici

IL PRESIDENTE

f.to Alberto Grandi



p.c.c. Il Segretario

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGE N. 30/1974 P2

000287

SEGRETO

Eni

PARTE B

117

■ Commissario Straordinario

Ente Nazionale Idrocarburi
00144 Roma / Piazzale Enrico Mattei 1

Roma, 15.7.1982

C.S. 222/82

Onorevole

Gianni DE MICHELIS

Ministro delle Partecipazioni
StataliR O M A

Oggetto: Finanziamenti al Gruppo Banco Ambrosiano all'estero
dall'ENI

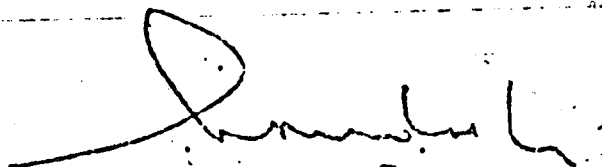
Invio copia fotostatica dei contratti, e, quando disponibile, delle relative traduzioni, riguardanti i finanziamenti effettuati all'estero da società del nostro Gruppo a favore di società del Gruppo Banco Ambrosiano.

Allego inoltre una breve nota che riepiloga le principali caratteristiche dei diversi finanziamenti.

Per doverosa informazione Le segnalo che copia della presente documentazione è stata consegnata anche al Governatore della Banca d'Italia, a seguito di sua richiesta.

Resto a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Con i migliori saluti.



Enrico Gandolfi

CONTRATTI DI FINANZIAMENTO
IN FAVORE DI SOCIETA' ESTERE
DEL GRUPPO BANCO AMBROSIANO

TRADINVEST BANK

a) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>	
US\$ 45.000.000	US\$ 22.509.000	US\$ 7.497.000	26/7/82
		US\$ 7.497.000	26/1/83
		US\$ 7.515.000	26/7/83
		22.509.000	

Allegata copia del contratto in data 21.7.1978

b) Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>	
US\$ 15.000.000	US\$ 7.503.000	US\$ 2.499.000	9/8/82
		US\$ 2.499.000	9/2/83
		US\$ 2.505.000	9/8/83
		7.503.000	

Allegata copia del contratto in data 7/8/1978

c) Banco Ambrosiano Andino - Lima

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSO</u>	
US\$ 6.500.000	US\$ 6.500.000	US\$ 6.500.000	11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979 con il Banco Ambrosiano di Managua e copia del contratto in data 30.10.79

d) Banco Ambrosiano Overseas - Nassau

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSO</u>	
US\$ 6.000.000	US\$ 6.000.000	US\$ 6.000.000	11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979 con il Banco Ambrosiano di Managua e copia del contratto in data 30.10.79

2.

- e) Banco Ambrosiano Overseas - Nassau
con garanzia Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSO</u>
US\$ 25.000.000	US\$ 25.000.000	US\$ 25.000.000 11/6/84

Allegata copia del contratto in data 31.5.1979

- f) Banco Ambrosiano Andino - Lima
con garanzia Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>RIMBORSO</u>
US\$ 50.000.000	9/12/85

Allegata copia del contratto in data 1.12.1980 e copia del Fiscal Agency Agreement e del Paying Agency Agreement della stessa data.

Si tratta di un prestito a medio termine rappresentato da n. 50 "notes" al portatore da US\$ 1.000.000 ciascuna.

Dell'importo totale di US\$ 50.000.000, notes per US\$ 2.000.000 sono state cedute senza ricorso; per US\$ 31.000.000 sono state vendute con l'opzione a favore del compratore di rivenderle alla Tradinvest Bank, opzione che scade quanto a US\$ 11.000.000 il 30.9.1982 e quanto a \$ 20.000.000 l'8.10.82; \$ 17.000.000 sono state vendute ad un gruppo di banche garantendo l'adempimento del debitore principale.

Esiste pertanto un rischio per la Tradinvest Bank per un totale di US\$ 48.000.000.

A supporto di tali operazioni la Hydrocarbons International Holding di Zurigo ha rilasciato una lettera di patronage per \$ 48.000.000 nell'interesse della Tradinvest Bank.

g) HYDROCARBONS BANK

Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>
Fr.Sv. 100.000.000	Fr.Sv. 50.020.000	Fr.Sv. 16.660.000 2/11/82
		Fr.Sv. 16.660.000 2/5/83
		Fr.Sv. 16.700.000 2/11/83
		<u>50.020.000</u>

Allegata copia del contratto in data 24.10.1978

./.

3.

b) HYDROCARBONS N.V.

Banco Ambrosiano Holding S.A. - Lussemburgo

<u>Importo originario</u>	<u>Importo residuo</u>	<u>RIMBORSI</u>	
US\$ 20.000.000	US\$ 20.000.000	US\$ 10.000.000	11/8/82
		US\$ 10.000.000	11/8/83
		<u>20.000.000</u>	

Allegata copia del contratto in data 9.8.1978

Totale esposizione	US\$	135.512.000
	Fr.Sv.	50.020.000
dei quali	US\$	87.512.000
	Fr.Sv.	50.020.000 per crediti diretti

e il residuo per garanzie date come indicato al punto f).

14.7.1982



Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Ufficio Studi Legislativi

Prot. N.° 18245/VI/Varie Allegati
Proposta al Foglio del 15.7.82
Divisione N.° 222/82

Roma 21 LUG. 1982

All. Dott. Enrico GANDOLFI
 Commissario Straordinario
 P.le E. Mattei, 1

R O M A

Rinuvata personale

OGGETTO : Finanziamenti al gruppo Banco Ambrosiano all'este
dall'ENI.

In merito agli atti trasmessi con la nota in riferimento riguardanti i finanziamenti effettuati all'estero da società del gruppo ENI a favore del gruppo Banco Ambrosiano, si prega di voler comunicare per ogni operazione il soggetto giuridico contraente, la composizione degli organi sociali dello stesso e in quali forme si sia determinata la sua volontà e le eventuali autorizzazioni conseguite.

Parimenti, si prega cortesemente la S.V. ill.ma, di voler comunicare se e quali operazioni ed in che data siano state esaminate dalla Giunta esecutiva o dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, quali decisioni siano state assunte ed infine la composizione di tali organi alle date di riferimento.

IL CAPO DI GABINETTO

Flaviano

000287
SEGRETO

000287
SEGRETO
Eni

135 D
1

Il Commissario Straordinario

d

Ente Nazionale Idrocarburi
00144 Roma / Piazzale Enrico Mattei 1

Roma, 2 settembre 1982

C.S. 297/82

Onorevole
Gianni DE MICHELIS
Ministro delle
Partecipazioni Statali
R O M A

Oggetto: finanziamenti al Gruppo Ambrosiano all'estero
dall'ENI.

Signor Ministro,

sull'argomento in oggetto sono già stati forniti nei mesi scorsi dall'ENI al Ministero delle Partecipazioni Statali dati e notizie.

Il 15 luglio scorso Le ho trasmesso, in particolare, copia dei contratti relativi ai finanziamenti in questione e una sintesi che ne riepilogava le principali caratteristiche; il 4 agosto ho poi fatto pervenire al Suo Capo di Gabinetto le informazioni da questi richieste circa gli organi sociali che avevano deliberato tali finanziamenti.

Le invio ora una nota che illustra l'evoluzione della situazione delle consociate estere del Gruppo Ambrosiano, le attività finora svolte dal Gruppo ENI per la tutela dei propri crediti, le previsioni circa gli sviluppi e le ripercussioni, sulle finanziarie estere dell'Ente, della crisi che ha colpito il Gruppo Ambrosiano.

Resto a disposizione per ogni eventuale, ulteriore chiarimento.


Enrico Gandolfi

All.

136 ⁰
/

Situazione delle consociate estere del
Banco Ambrosiano e attività svolte dalle
finanziarie dell'ENI per la tutela dei propri crediti

Le finanziarie dell'ENI hanno una esposizione complessiva in linea capitale di U.S. \$ 135.512.000 e Fr. Sv. 50.020.000 così suddivisa:

<u>Tradinvest Bank</u>	esposizione complessiva	\$ 115.512.000
- Banco Ambrosiano Holding - Lussemburgo		\$ 30.012.000
- Banco Ambrosiano Andino - Lima		\$ 54.500.000
- Banco Ambrosiano Overseas - Nassau		\$ 31.000.000
<u>Hydrocarbons Bank</u>		
- Banco Ambrosiano Holding	Fr. Sv.	50.020.000
<u>Hydrocarbons N.V.</u>		
- Banco Ambrosiano Holding		\$ 20.000.000

In data 25 giugno 1982 i tre commissari dell'Ambrosiano S.p.A. comunicavano via telex a tutte le banche corrispondenti la propria nomina da parte della Banca d'Italia in luogo del consiglio di amministrazione, assicurando l'ordinato e puntuale svolgimento delle attività. Per quanto riguardava le consociate estere comunicavano "Il Banco Ambrosiano S.p.A. segue i loro affari, tramite i commissari, nella sua qualità di azionista diretto o indiretto. Nessuna particolare difficoltà o ostacolo è stata riscontrata nelle operazioni delle consociate".

- 2 -

137³

Il 13 luglio 1982 l'Ambrosiano Holding S.A. comunicava ai creditori di aver richiesto al tribunale del Lussemburgo l'ammissione alla procedura di gestione controllata per la migliore tutela dei creditori.

Il 7 luglio l'Ambrosiano Overseas di Nassau chiedeva alla Tradivest la proroga di un deposito fino al 19 luglio ma prima di questa scadenza la banca centrale delle Bahamas, col consenso dello stesso Ambrosiano Overseas, sospendeva per un mese la licenza bancaria, il che si traduceva in pratica nella paralisi delle sue attività. Nessun pagamento veniva più effettuato senza il consenso della banca centrale.

Verso la metà di luglio si diffondeva la notizia che un consorzio bancario guidato dalla Midland Bank aveva intimato il "default" all'Ambrosiano Holding rendendo così immediatamente esigibile un prestito consortile di circa \$ 40 milioni. Immediatamente dopo anche altre banche internazionali seguivano l'esempio.

In data 26 e 27 luglio, le finanziarie dell'ENI intimavano il "default" a tutte le società debentrici del gruppo Ambrosiano chiedendo quindi l'immediato rimborso dei prestiti.

In data 29 luglio il Tribunale del Lussemburgo ammetteva la Holding alla gestione controllata, nominando tre commissari ai quali veniva dato termine fino al 15 dicembre 1982 per redigere un progetto di riassetto o di liquidazione.

Nello stesso giorno si riunivano a Londra, convocati dal Dott. Arduino, uno dei Commissari dell'Ambrosiano, i rappresentanti delle banche creditrici della Holding, per sentirsi confermare che l'Ambrosiano S.p.A. non sarebbe intervenuto a soste-

1384

- 3 -

gno delle controllate estere.

In pari data e nella stessa sede si teneva una riunione dei rappresentanti delle banche creditrici del Banco Ambrosiano Overseas, ai quali veniva fornita dal presidente Sig. Siegentha una situazione patrimoniale aggiornata e una relazione sull'attività della società e sui problemi da affrontare nell'immediato futuro.

Immediatamente dopo si riunivano i creditori tra loro e su iniziativa dei rappresentanti della Tradinvest, quale creditore più importante, veniva costituito un comitato che si è poi incontrato a Nassau nei giorni 3 - 6 agosto con rappresentanti della banca centrale e col management della società, per effettuare un controllo diretto della situazione patrimoniale presentata a Londra ed una ricognizione delle azioni legali intentate da alcuni creditori, così come un esame di soluzioni alternativa ad una procedura fallimentare. In esito a successive azioni dei creditori, riunitisi poi a Bruxelles l'11 agosto, si otteneva che l'assemblea degli azionisti dell'Overseas deliberasse il 16/8 la liquidazione volontaria, con richiesta al tribunale di esercitare la supervisione, la nomina di tre liquidatori nella persona di Jack Smith (Royal Bank of Canada, banchiere) Jeffrey Johnstone (studio Higgs and Johnson, avvocato) George Culmer (accountant). In pendenza dell'ammissione alla supervisione del tribunale veniva anche chiesta ed ottenuta la proroga di 60 giorni della sospensione della licenza bancaria.

Contemporaneamente veniva dato incarico ad avvocati svizzeri (studio Scherrer di Zurigo) di curare l'insinuazione nelle azioni conservative iniziate a Lugano dalla Banca Unione e a

1395

- 4 -

Zurigo dalla Banca del Gottardo. L'insinuazione, insieme con quella di altri creditori, si era resa necessaria per scoraggiare queste due banche dal continuare nelle azioni intraprese, impedendo di fatto che si venissero a trovare in situazione privilegiata rispetto agli altri creditori. Sono tuttora in corso i contatti per ottenere la rinuncia a queste azioni esecutive.

In data 9 agosto i commissari dell'Ambrosiano Holding ricorrevano al Tribunale di Lussemburgo facendo presente che, avendo l'assemblea degli azionisti in data 5 agosto nominato solo tre amministratori in luogo dei cinque previsti dallo statuto, la società era nell'impossibilità di funzionare e quindi chiedevano la nomina di un amministratore provvisorio. Il 10 agosto, il Tribunale ha nominato il Sig. René Puttemans, banchiere, quale amministratore fino al 30 settembre 1982. E' inoltre in corso la costituzione di un comitato di creditori.

Per quanto riguarda il Banco Ambrosiano Andino, l'unica notizia diretta è stata la risposta alla intimazione di "default" nella quale gli amministratori hanno comunicato che dalla data in cui l'Ambrosiano Holding era entrato in gestione controllata, la società non ha svolto alcuna attività, operando solo dietro istruzioni dell'azionista Ambrosiano Holding. Si ha notizia che i commissari dell'Ambrosiano Holding sono intenzionati ad evitare la liquidazione dell'Andino ritenendo di poter così più energicamente perseguire il recupero dei crediti che questa società vanta nei confronti dello IOR o sue controllate che ammontano, secondo notizie fornite dagli stessi commissari, a complessivi 1.106 milioni di dollari. In ottemperanza a questa linea, l'assemblea degli azionisti tenutasi a Lussemburgo il 16/8 ha dato mandato agli amministratori di verificare i crediti in essere e di informare i creditori di medio termine, sempre in stretto contatto con l'azionista, al fine di evitare il fallimento.

Attività dell'ENI e controllate

Fin dalle prime notizie di difficoltà del Gruppo Ambrosiano è stato dato mandato a corrispondenti legali inglesi (Studio Simmons e Simmons) e lussemburghesi (Studio Elvinger e Hoss) di seguire attentamente lo sviluppo della situazione. Rappresentanti dell'ENI e sue finanziarie estere, coadiuvati dai legali interni e da quelli locali sono intervenuti attivamente in tutte le riunioni collegiali dei creditori. Per quanto riguarda l'Ambrosiano Overseas i rappresentanti ENI hanno assunto un ruolo preminente in seno al comitato dei creditori, ed uno dei tre liquidatori era l'abituale corrispondente legale dell'ENI a Nassau. Come già accennato, è stato fatto intervento nelle procedure conservative a Lugano e Zurigo. Si ha l'intenzione di entrare a far parte del costituendo comitato dei creditori della Holding. Si è in contatto con legali peruviani per seguire le attività dell'Andino, dal quale comunque non si attendono novità nel breve termine.

Sviluppi previsti

Da una prima valutazione delle situazioni patrimoniali delle società del gruppo Ambrosiano finora disponibili emerge che la possibilità di recupero, almeno in parte, dei crediti è legata fundamentalmente ai seguenti eventi:

a) quanto all'Overseas

- consenso dell'Ambrosiano S.p.A. a rinunciare (o postergare) un proprio credito nei confronti dell'Overseas per \$ 110 milioni circa (al quale corrisponde un debito della Holding verso l'Overseas per 150 milioni circa).

1417

- 6 -

- Possibilità di compensare debiti e crediti con lo IOR che presentano un saldo attivo a favore dell'Overseas (85 milioni contro 70).
- b) Quanto all'Andino, possibilità di recupero degli ingenti crediti nei confronti dello IOR o sue controllate.
- c) La Holding risentirà in via indiretta ma determinante (non avendo rapporti diretti con lo IOR, ma esposizioni verso le controllate) delle vicende delle due controllate e, in minor misura, di quelle dell'Ambrosiano di Managua.
- Le azioni da condurre, di natura sia giudiziaria che politica, per il conseguimento dei suddetti obbiettivi (azioni che potranno anche essere dirette nei confronti dell'Ambrosiano S.p.A sono ormai principalmente nella disponibilità dei commissari di Lussemburgo e dei liquidatori di Nassau, spalleggiati dai rispettivi creditori, giacchè l'azionista italiano si è mostrato finora scarsamente attivo se non del tutto assente.

Ripercussioni sulle finanziarie estere dell'ENI

La crisi finanziaria che ha colpito il gruppo Ambrosiano ed in particolare l'aver negato qualunque sostegno alle proprie controllate estere, ha avuto immediate e vaste ripercussioni nel mondo bancario internazionale. L'affidabilità ed il credito concesso alle Holding lussemburghesi ne hanno subito grave pregiudizio.

Le banche hanno in più occasioni manifestato risentimento per l'atteggiamento delle autorità italiane, minacciando ritorsioni quali più alti tassi per i prenditori italiani e richiesta di maggiori garanzie. Una emissione obbligazionaria sul mercato

149

- 7 -

tedesco già organizzata per la Hydrocarbons Holding di Lussemburgo con garanzia Agip è stata rinviata sine die ed un atteggiamento sempre più restrittivo e titubante si sta manifestando nei confronti delle finanziarie estere dell'ENI da parte degli istituti internazionali.

Per quanto riguarda le conseguenze economiche sulle finanziarie dell'ENI, la richiesta di decadenza dai termini ha reso immediatamente esigibili i crediti nei confronti del gruppo Ambrosiano e pertanto, in occasione della redazione dei bilanci, occorrerà procedere ad una valutazione dei crediti stessi. In mancanza di elementi probanti che dimostrino la possibilità di recupero, anche parziale, occorrerà operare congrui stanziamenti a carico dei bilanci che, come noto, sono soggetti a certificazione di primarie società di auditing nel rispetto dei principi contabili generalmente adottati.

Se si verificasse una sostanziale riduzione dei mezzi propri delle tre società dell'ENI creditrici e quindi delle società che ne hanno il controllo diretto o indiretto (Hydrocarbons di Zurigo e Holding lussemburghese) potrebbe manifestarsi un'azione delle banche tesa al ripristino dei mezzi stessi e/o al rilascio di più ampie garanzie da parte dell'ENI, pena, in difetto, la possibile richiesta di rimborso anticipato dei finanziamenti concessi.

Conseguentemente provvedimenti sul capitale sociale di alcune consociate potrebbero rendersi urgenti.

1 settembre 1982

E.

Documentazione relativa ai finanziamenti del Gruppo ENI a consociate estere del Banco Ambrosiano, trasmessa dal Ministro delle partecipazioni statali il 2 ottobre 1982.

- 2 OTT. 1982

37

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

COMMISSARIO STRAORDINARIO
DELL'ENTE NAZIONALE IDRO-
CARBURI - E.N.I.
P.le E. Mattei, 1 ROMA

*Prot. 25/184**Allegato al foglio del**Giornale**25/184*

OGGETTO Finanziamenti del Gruppo ENI a consociate estere del Banco Ambrosiano; flussi di notizie dalle partecipate.

Con riferimento alle note 20 settembre 1980, cs 55/82 e 22 settembre 1982, cs 330/82, relative all'oggetto, esaminati gli atti qui rimessi, si è rilevato quanto segue:

- a) Normativa sui rapporti tra ENI e Società operative per la programmazione e il controllo.
 - a.1) Funzione primaria della Giunta ENI è la elaborazione e approvazione dei piani e programmi di Gruppo ed il conseguente controllo.
 - a.2) La struttura tecnica preposta a dette funzioni è la Direzione Programmi e Controllo (DIPROC) dell'ENI, che emette le relative procedure e mantiene i collegamenti funzionali con le corrispondenti unità costituite nelle società caposettore e con le altre società controllate e collegate non facenti capo alle stesse.
 - a.3) Il coordinamento delle società finanziarie e assicurative dell'ENI (controllate e collegate) viene assicurato dalla Direzione ENI per le attività finanziarie (DIAFIN).
 - a.4) Per i programmi economici e finanziari, entro il 31/10 la Giunta ENI emana le direttive; dal 1/4 al 15/4 successivo le società caposettore e le altre controllate e collegate dirette elaborano i programmi in collegamento con DIPROC e DIAFIN e li trasmettono alle stesse, che li esaminano nel periodo 15/4 - 15/5 e formulano il programma complessivo di Gruppo nei 30 gg. successivi; quest'ultimo viene approvato dalla Giunta nel periodo dal 15/6 al 15/7.

./.

38

2.-

a.5) Il controllo delle gestioni economiche e finanziarie viene effettuato con cadenza trimestrale; i consuntivi, unitamente alle relazioni illustrative, vengono trasmesse a DIPROC e DIAFIN che li esaminano e ne danno comunicazione alla Giunta, che sovrintende alle operazioni di controllo; in particolare la DIAFIN fornisce trimestralmente alla Giunta, oltre ad una relazione sull'attuazione delle politiche finanziarie, adeguate informazioni per quanto riguarda le garanzie e le operazioni finanziarie attive e passive a medio-lungo termine stipulate dalle Società del Gruppo e dalle Società finanziarie controllate e collegate.

a.6) I progetti di bilancio vengono sottoposti dalle singole aziende, entro il 28 febbraio, a DIAM, DIPROC e al Coordinamento Tributario ENI, che li esaminano controllandone anche la rispondenza rispetto ai criteri di redazione e valutazione approvati preventivamente dalla Giunta, e che rilasciano poi le necessarie autorizzazioni.

a.7) Le operazioni finanziarie attive e passive verso terzi effettuate dall'ENI debbono essere direttamente autorizzate dalla Giunta.

b) Normativa sul sistema informativo di controllo del settore SOFID (comprendente Hydrocarbons di Zurigo, Hydrocarbons di Curaçao e la Tradinvest Bank quale controllate della prima) (limitatamente alla parte finanziaria).

b.1) Le segnalazioni da inviare ad ENI sia per singola società che per settore riguardano:

- il budget annuale, entro il 20 nov. dell'anno precedente
- l'aggiornamento del budget entro il 20 ag. dell'anno corrente;
- il consuntivo dell'indebitamento mensilmente, entro il 20 del mese successivo;
- il controllo del circolante, trimestralmente, entro 50 gg. dalla chiusura del periodo (i dettagli del 4° trim. vengono ovviamente forniti con il bilancio e relativi allegati).

b.2) Nei budgets settoriali e di società (e, corrispondentemente, nei consuntivi) vanno evidenziati i movimenti di periodo, ordinati secondo criteri che riflettano lo stato patrimoniale e consentano una immediata evidenza dei

./.

3. - 39

rapporti tra società del Gruppo. I finanziamenti da reperire o le eccedenze da destinare formano oggetto di esame da parte del Comitato ENI-SOFID - Società, per il coordinamento delle esigenze settoriali con quelle del Gruppo, e per la definizione delle modalità di intervento dell'ENI, della Sofid e delle Società Caposettore. Tutta la documentazione deve essere corredata da relazioni di supporto.

b.3) Per le segnalazioni vengono usati specifici prospetti di sintesi e di dettaglio; in particolare tra gli impieghi devono essere esplicitati, sia per totali che per componenti, gli investimenti finanziari a terzi.

b.4) Nelle comunicazioni proposte delle singole società alla Caposettore, e da questa al Comitato ENI-SOFID, vanno indicate le fonti dalle quali trarre i mezzi di copertura dei fabbisogni o la destinazione delle eccedenze, unitamente agli elementi caratteristici delle corrispondenti operazioni, quali, ad es., natura, tassi, durate, tempi di attuazione, ecc.

b.5) Circa la struttura e il contenuto delle varie voci ed i dettagli di ciascuna di esse, sono da indicare, per quanto attiene gli investimenti finanziari a terzi (impieghi), le situazioni iniziale e finale di periodo in termini globali e i movimenti previsti e consuntivati nell'arco di tempo, in dettaglio per ciascuna voce e cioè:

- partecipazioni in società non consolidate;
- finanziamenti a medio e lungo termine;
- immobilizzi diversi;
- crediti finanziari a breve.

Dei finanziamenti a medio e lungo termine va inoltre fornito il dettaglio di quelli con movimenti nel periodo ed indicati i saldi di quelli non movimentati.

b.6) Viene richiesto il collegamento tra le voci del budget finanziario (e corrispondenti consuntivi) con i conti del "piano di contabilità generale" e cioè, per i finanziamenti a medio e lungo, con i c/ "finanziamenti a terzi assistiti da garanzie reali", "finanziamenti diversi a terzi", finanziamenti a Società controllate e collegate", quote di finanziamento a lungo.

40

Tanto premesso ed in relazione alla normativa sul sistema per la pianificazione ed il controllo economico-finanziario dell'ENI, deve essere possibile reperire in ENI (presso DIPROC, DIAFIN, DIAM, il Comitato ENI-SOFID e la Giunta) i seguenti elementi:

- programmi finanziari delle singole società e della Capo Gruppo per gli esercizi 1978-1979-1980-1981-1982 con i prospetti di sintesi e di dettaglio sui finanziamenti a terzi, unitamente alle corrispondenti relazioni a supporto, alle proposte sulla destinazione delle eccedenze ed ai prescritti dettagli sulle singole operazioni prospettate;
- relazioni interne di DIPROC e DIAFIN sui programmi, sulle proposte avanzate e sulla compatibilità di queste ultime rispetto al quadro generale di riferimento per il coordinamento e l'ottimizzazione degli utilizzi delle risorse;
- verbali delle riunioni del Comitato ENI-SOFID con l'approvazione delle proposte di allocazione delle risorse o di modifica totale o parziale di dette proposte; corrispondenza o altra documentazione con la quale sono state comunicate alla Capo Gruppo e/o alle società le suddette approvazioni o modifiche;
- consuntivi periodici del periodo 1978/82 con le relative note aziendali illustrative, completi degli elaborati di sintesi e di dettagli, unitamente alle note interne di DIPROC e DIAFIN sugli andamenti e sui principali scostamenti;
- consuntivi finanziari annuali in parallelo con i bilanci, completi degli allegati di dettaglio per la voce "finanziamenti a terzi", unitamente alle relazioni aziendali e della Capo Gruppo; elaborati delle unità organizzative ENI preposte all'esame e al controllo di detta documentazione (DIPROC, DIAFIN, DIAM, Coordinamento Tributario); verbali e documentazione da cui risulti l'approvazione dei consuntivi e dei bilanci; corrispondenza con la quale sono state comunicate dette approvazioni;
- relazioni trimestrali di DIAFIN alla Giunta con le informazioni sulle operazioni finanziarie attive e passive stipulate dalle Società del Gruppo e dalle Società Finanziarie controllate e collegate.

Con riferimento poi alla nota del 2 luglio scorso la situazione dei crediti di Società Finanziarie Estere del Gruppo ENI verso Consociate Estere del Gruppo Ambrosiano (in Lmd) sembra essere la seguente:

	B.co Ambr Holding Luss.	B.co Ambr. Andino	B.co Ambr. Overseas Nassau	tot.
Tradinvest Bank & Trust Co	42,-	9,1	43,4	94,5
Hydrocarbons Bank	33,-		-	33,-
" Internat.	28,-	-	-	28,-
	<u>103,-</u>	<u>9,1</u>	<u>43,4</u>	<u>155,5</u>
Garanzie (lettere di patronage) rilasciate da Hydrocarbons Int. Holding Co - Zurigo nell'inte- ressa della Tradinvest Bank & Trus su notes emesse da Banco Andino e garantite da Banco Amb. Holding per 48 mil. S				67,2
				<u>222,7</u>

*milardi
di lire*

garanzie

totale espon. x.

- i finanziamenti sono stati effettuati in più riprese nell'arco di tempo dal 26.7.1978 all'11.6.79;
- l'operazione di garanzia e acquisto (?) delle notes emesse dal Banco Ambr. Andino è stata effettuata in data 8.12.1980.

Da ciò emerge che il quesito fondamentale, cui si prega di dare risposta, è se le attività in questione delle Finanziarie Estere dell'ENI siano coerenti ai fini istituzionali o strumentali, o comunque connessi con attività operative dell'ENI stesso.

Al riguardo è necessario fare qui pervenire i seguenti elementi quali:

- delibere formali dell'ENI per la costituzione delle finanziarie estere;
- atti costitutivi e statuti delle finanziarie estere;

48

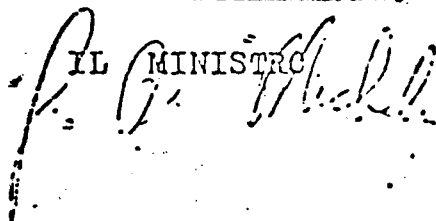
6.-

- istruttorie delle strutture interne di dette finanziarie e conseguenti proposte per ciascuna operazione di finanziamento a terzi;
- verbali delle corrispondenti delibere (se necessarie a norma di statuto) o documentazione delle decisioni prese in proposito dalle strutture interne (unitamente alla documentazione dei "poteri" concessi a dette strutture);
- rapporti delle società di certificazione sui bilanci chiusi successivamente;
- verbali dei collegi sindacali riguardanti l'arco di tempo susseguente.

Ove norme locali sul segreto bancario impedissero o limitassero un accesso diretto a dette informazioni, le stesse potrebbero essere acquisite o tramite i collegi sindacali e/o società di certificazione.

Si resta in attesa di cortese riscontro.

IL MINISTRO



A P P U N T O

(Acc. A)

RAPPORTI ENI - SOCIETA' ESTERE DEL BANCO AMBROSIANO ; CONTRATTI DI FINANZIAMENTO

A T A	SOGGETTI CONTRAENTI	IMPORTO	RESIDUO	SCADENZA
atto: 21.7.1978 fine: 26.7.78	Tradinvest - B.A. Hold. Lussemburgo	\$ 45.000.000	residuo \$ 22.509.000	26.7.1983
atto: 7.8.1978 fine: 9.8.78	Idem	\$ 15.000.000	residuo \$ 7.503.000	9.8.1983
atto: 31.5.1979 fine: 11.6.1979	Tradinvest - Banco Ambrosiano Andino-Lima	\$ 6.500.000	residuo \$ 6.500.000	11.6.1984
atto: 31.5.1979 fine: 30.10.1979 atto: 11.6.1979	Tradinvest - Banco Ambrosiano Overseas di Nassau	\$ 6.000.000	residuo \$ 6.000.000	11.6.1984
atto: 31.5.1979 fine: 11.6.1979	Tradinvest - Banco Ambrosiano Overseas di Nassau	\$ 25.000.000	residuo \$ 25.000.000	11.6.1984
atto: 1.12.1979 fine: 2.12.1979	Tradinvest - Banco Ambrosiano Andino n. 50 notes da L.1.000.000 ciascuna	\$ 50.000.000	residuo per Tradinvest \$ 48.000.000	9.12.85
	F.S. 100.000.000		residuo F.S. 50.020.000	2.11.1983
	\$ 20.000.000		residuo \$ 20.000.000	11.8.1983

totale residuo \$ 135.512.000
F.S. 50.020.000

43

F.

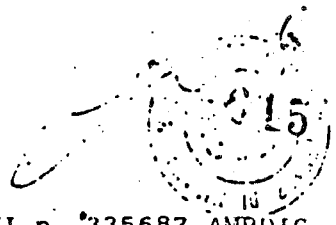
Lettera a firma Leonardo Di Donna, vice presidente dell'ENI, alla Ultrafin-Canada del 23 maggio 1980 (dalla documentazione sequestrata a Castiglion Fibocchi, reperto 2/A, busta senza numero relativa a Roberto Calvi).

Roma 23 Maggio 1980

13

ULTRAFIN - CANADA'

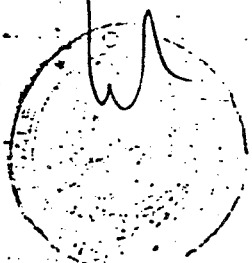
EDMOND - ALBERTA



Alla gentile attenzione del Dott. ROBERTO CALVI n. 335687 AMBDIG

Con la presente in relazione agli accordi intercorsi precedentemente Vi affidiamo l'incarico di intrattenere per nostro conto con le autorità e le istituzioni competenti ogni tipo di rapporto utile alla programmazione ed espansione dei nostri interessi e progetti nell'area della Vostra Società e competenze.

Distinti saluti



Dott. LEONARDO DI DONNA
Vice-Presidente E.N.I.

UFFICIO ISTRUZIONE
di fotocopia e copia conforme
mento esistente agli atti del proc.
di 90 - F - G. (p. di
del 17/3 1981
di apertura e verifica di reperti
9/5 1981)
no. II 24 MAR 1981
IL CANCELLIERE

G.

Deposizioni di Giorgio Mazzanti ai magistrati romani (3 novembre 1981) e lucchesi (24 maggio 1982).

964

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno milenovecentosessantadue 81 il giorno 3 del mese di novembre alle ore 16,50

Avanti il dott. Ernesto Cudillo
 (1) Avvocato Conculatore
 assistito da (2) Ala notorietà Seguitaria

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Allegiant' Giorgio
 n. Milano 11-8-1928 res. Milano via Parodi
 nr. 3 - Presidente SOGAM Soc. p. n.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho conosciuto Gelli, mi sembra, nel 73/74 quando
 prospettò all'ENI l'acquisto di alcune industrie
 tenute nelle forme dell'Autus. Non mi riferisco
 nisco all'acquisto delle Lelule che era già
 avvenuta. La pratica fu portata agli uffici
 competenti ed io non ho più rivisto il Gelli.
 Ho poi saputo che la cosa non ha avuto seguito

to per il l'acquisto non interveniva come
zifertoni dei nostri uffici - da allora non
lo pu' rivisto il Gpl' fino ai petri specificati
nella mia lettera del 24-6-81 di cui
all'ing. Grandi di cui produce fotocopia
e che confermo integralmente. Mi risulta
che due lettere e note trasmetta agli
atti della Commissione costituita dal
Ministero delle Partecipazioni Statali.

L. P. S.

Scuro

Giuseppe Cassali

9

GIORGIO MAZZANTI

Roma, 24/6/1981

Riservata - PersonaleEgr. Ing.
Alberto Grandi
Presidente ENIR O M A

Caro Grandi,

facendo seguito alla tua richiesta telefonica ti invio le informazioni relative ai miei rapporti con il dott. Licio Celli.

Gran parte di quanto contenuto in questa lettera è stato già oggetto di mie dichiarazioni al giudice Orazio Savia della Procura di Roma che mi ha interrogato come testimone il giorno 25 maggio u.s. nel quadro della riapertura di indagini sul contratto Agip-Petromin. Alcune notizie sono anche contenute in una intervista da me rilasciata circa un mese fa al settimanale "L'Espresso".

Mentre mi trovavo al Congresso OPEC di Vienna nei primissimi giorni dell'ottobre 1979, l'On.le Danesi mi informò che il dott. Celli mi aveva cercato da più di un mese e che era piuttosto seccato in quanto io non lo avevo richiamato. L'On.le Danesi mi fece presente che sarebbe stato invece necessario un mio incontro con lui a breve termine in quanto il dott. Celli aveva nelle mani un dossier riguardante l'argomento del contratto Agip-Petromin.

Tenuto conto dell'importanza di questo argomento per il Gruppo ENI e per l'approvvigionamento petrolifero del Paese, pochi giorni dopo il mio rientro da Vienna (direi intorno al 9-10 di ottobre) mi recavo insieme all'On.le Danesi dal dott. Celli. In quell'occasione egli mi disse che circolava negli ambienti giornalistici di Roma un dossier nel quale si sosteneva l'esistenza di irregolarità nell'ambito del contratto Agip-Petromin. Egli mi fece vedere questo dossier da lontano, senza darmelo in visione e senza leggermene dei brani. Mi fece solo vedere che tra gli allegati vi era una copia del contratto Agip-Petromin e, mi pare di ricordare, anche una copia del contratto Agip-Sophilaui. Il dott. Celli disse che lui aveva già provveduto a "fermare" la pubblicazione di quel dossier da parte del giornalista presso cui egli lo aveva trovato e mi precisò che ciò aveva fatto in quanto era convinto della piena regolarità e della validità economica del contratto Agip-Petromin.

./.

2.

Dopo il colloquio piuttosto breve io me ne andai ringraziando il dott. Gelli il quale nulla mi chiese, neppure in forma indiretta, per l'intervento da lui esplicato.

Nelle settimane immediatamente successive cominciarono a comparire su alcuni giornali una serie di insinuazioni relative a irregolarità connesse al contratto Agip-Petromin. Veniva sostenuto da alcuni giornali e in particolare da "Panorama" che una parte dei pagamenti effettuati dall'Agip alla Sophilau per l'intermediazione rientravano in Italia a favore di alcuni uomini politici. Tutto ciò anche se vi era già stata una dichiarazione pubblica del Governo, intorno alla metà di ottobre, nella quale si confermava la piena validità e regolarità del contratto.

In quello stesso periodo io rividi il dott. Gelli alcune volte, per incontri piuttosto brevi, ricevendo da lui continue manifestazioni di solidarietà e assicurazioni di suoi interventi sulla stampa per mitigare la campagna scandalistica in corso. In quel periodo egli mi propose di associarmi alla massoneria ed io rifiutai. La stessa proposta lui mi rinnovò nel dicembre 1979, nel momento della mia sospensione dalla Presidenza dell'ENI. Ricordo che anche in quel momento mi fu parlato di massoneria e non di una specifica loggia, e tanto meno della loggia P2.

In quel momento che era per me di particolare disagio e sconforto, io accettai di fare una domanda di adesione e di versare un contributo di L. 300.000-. Successivamente non ho mai ricevuto tessere o documenti di sorta e, tanto meno indicazioni che la mia domanda si riferisse alla loggia P2.

Nei primi mesi del 1980 incontrai qualche altra volta il dott. Gelli, scambiando con lui considerazioni generali sulla vicenda che stavo vivendo e ricevendo da lui dichiarazioni generiche di solidarietà.

Dopo le mie dimissioni dalla Presidenza dell'ENI (marzo 1980) accompagnate da una dichiarazione ufficiale del Consiglio dei Ministri sulla piena regolarità del contratto Agip-Petromin e dei contratti e atti ad esso connessi, mi pare di aver incontrato il dott. Gelli solo una o due volte, e comunque non ho più avuto incontri con lui dal maggio-giugno 1980.

Tengo a precisare che:

- non ho mai ricevuto richiesta di favori o di interventi di qualsiasi genere da parte del dott. Gelli;
- non ho mai partecipato ad incontri con altre persone o a riunioni di qualsiasi tipo;
- non ho mai presentato nessuno al dott. Gelli.

Agli inizi del 1981 ho inviato una lettera al dott. Gelli che così conclude: "non mi sento di continuare ad aderire ad una asso-

./.

967

3.

ciazione che in pratica non conosco e per la quale dovrei piuttosto dire che, non avendo avuto modo di conoscerla direttamente, sono costretto ad assumere un atteggiamento di particolare cautela per la prolungata serie di notizie circolata negli ultimi tempi. Per tutte le considerazioni sopra esposte quindi chiedo di considerarmi liberato dagli impegni assunti qualche tempo fa".

Anche sulla base di questa lettera io rilasciavo alle agenzie di stampa (il giorno 15 maggio u.s.) una dichiarazione nella quale smentivo "di appartenere alla associazione che va sotto il nome di loggia P2".

Ritengo di aver fornito gli elementi da te richiesti e, con l'occasione ti invio i miei migliori saluti.

Il
G. C. P. 1967

113

Introdotta il testimone **Mazzanti Giorgio** ... previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono **Mazzanti Giorgio, nato a Milano il 14.8.28, residente a Roma, via Lombardone**

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Ho conosciuto l'On. Daneri - Mentre ero a Vienna, i primi di ottobre del '79, fui avvisato che l'On. Daneri mi stava cercando con una certa urgenza - Per questo lo richiamai per telefono. Doveva essere il 3 o il 4 ottobre '79 - L'On. Daneri, quando lo richiamai, mi disse che il Belli mi aveva cercato circa un mese prima ed era arrabbiato con me, perché io non l'avevo mai richiamato.

Io ero spesso in viaggio e non avevo

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

molto tempo.

Avevo visto il Belli una sola volta, molti anni prima, molto brevemente - Credo forse il '74 o il '75 - Il Belli era venuto all'ENI, per proporre l'acquisto di certe partecipazioni a società che operavano nel settore termale. Io offesi la pratica ad alcuni miei collaboratori, che giudicarono l'affare privo di interesse e non se ne fecero niente.

IL SEGRETARIO GIUD.
(Daniela Bianchi)

113

Introdotta il testimone ~~.....~~ previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.* »

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « *Lo giuro.* ». Interrogato sulla generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

L'On. Daneni mi disse che era opportuno che io incontrassi il Belli, che aveva in mano un dossier riguardante il contratto AGIP-Petromin. Questo contratto era molto importante per l'ENI e mi premeva particolarmente, in quanto Presidente dell'ENI. Il Daneni mi disse che il Belli aveva un dossier riguardante questo contratto e che aveva avuto questo dossier da un giornalista. Mi sembra

Introdotta il testimone ~~.....~~ previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità.* »

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « *Lo giuro.* ». Interrogato sulla generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

È il caso che io veda il Belli e dici al Daneni che ci saremmo rivisti a Roma. Tornai a Roma la notte del 11 ottobre e, nei giorni successivi, incontrai brevemente il Daneni - dicemmo più o meno le stesse cose e mi fissò di incontrare il Belli. L'incontro avvenne intorno al 9 ottobre, all'Hotel Excelsior di Roma. Fu un incontro breve. Arrivai con l'On. Daneni ed il Belli scardò dicendo che aveva avuto da un

IL SEGRETARIO GIUD.

(Daniela Bussini)

114

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

giornalista questo domier, che a
fece vedere ad Contano, disse che
riguardava il contratto ABIP-Petro-
min. Uidi che c'erano degli allegati,
uno mi sembrò la copia del
contratto ABIP-Petromin. E belli
disse che in quel ^{domier} ~~contratto~~ era men-
cato che, parte dei compensi che
l'ABIP pagava per intermediazione,
rientravano in Italia. Disse anche
che, però, a suo avviso, questo non
era vero e che il contratto per

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

E' Italia era conveniente, importante
e regolare e che lui aveva già detto
a questo giornalista, di cui non
mi fece il nome, che era meglio non
pubblicare alcunché, estratto da
questo domier.

Io ringraziai e gli confermai che il
contratto era regolare. Poi ce ne
andammo via. L'On. Danesi ammise
il coloppio. Non intervenne però
nelle discussioni. L'On. Danesi,
all'inizio della conversazione,

IL SEGRETARIO GIUD.

(Daniela B. ...)

115

Introdotta il testimone previa ammonizione
in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle
generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

di dire che lui non voleva entrare in
questioni di petrolio.

In questo incontro, in nessun modo,
fu fatta menzione di mazzoneria
o di P2.

Conoscevo e Daneri da alcuni anni,
certamente dal settembre '75, forse
anche da prima. Avevo frequenti
rapporti, sia con Salvatori, ma con
Daneri.

A domanda del PM risponde: su
tutte le vicende dei miei rapporti

Introdotta il testimone previa ammonizione
in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle
generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

col Belli ho già depresso in altre sedi
e ho fatto anche una lettera al
Presidente dell'ENI. Ripeto che, nel
colloquio dell'ottobre '79, non fu
fatto cenno alla mazzoneria.

Successivamente, su alcuni setti-
manali e, in particolare, su
« Panorama », cominciarono ad
uscire notizie nelle quali si soste-
neva che parte dei compensi pagati
dall'AGIP per intermediazione,
rientravano in Italia, a favore di

IL SEGRETARIO GIUD.

(Daniela Bianchi)

116

Introdotta il testimone previa ammonizione
 in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula:
 « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumetevi davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
 tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole « Lo giuro ». Interrogato sulle
 generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

uomini politici italiani. Io stesso
 cercai il Belli per telefono, per chiedergli
 come era successo. Per questo motivo
 vidi il Belli, da solo, alcune volte.
 Egli continuò ad ammorarmi il
 mio interessamento, per controllare,
 presso la stampa, questa campagna.
 Verso la fine di novembre del '79 il
 Belli mi propose di iscrivermi alla
 massoneria. Io, dapprima, rifiutai.
 Poi, intorno ai primi di dicembre, io
 venni sospeso dai miei poteri di

Introdotta il testimone previa ammonizione
 in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula:
 « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumetevi davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
 tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole « Lo giuro ». Interrogato sulle
 generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Presidente dell'ENI, benché si fossero
 dichiarazioni ufficiali del governo
 italiano, che confermarono la rego-
 larità del contratto AGIP-Petroleum.
 Questo causò in me un grande disap-
 punto e, quando il Belli mi propose
 nuovamente di iscrivermi alla
 massoneria (il Belli mi disse che la
 massoneria era un'associazione per la
 difesa delle persone perseguitate), io
 feci la domanda e versai un contri-
 buto di £ 300.000. Devo dire che, a

SECRET
 124 3

117

Introdotta il testimone previa ammonizione
in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula:
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle
generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

seguito delle mie domande, non
ricevetti mai né una risposta, né
una lettera, né partecipai a riunioni.
Ho visto poi due o tre volte i
Belli, che mi continuava a fare
discorsi di appoggio. Dal maggio '80
non l'ho più visto e, all'inizio
dell'81, mandai una lettera a
Belli, che diceva pressapoco: " Non
ci siamo più visti e non ci vediamo più.
Non ho partecipato all'associazione, per
cui ti chiedo di liberarmi da

Introdotta il testimone previa ammonizione
in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula:
« Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle
generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

qualcun impegno".

OR: E' On. Damen non ebbe nessuna
parte nella mia iscrizione alla man-
neria.

A domanda del PH risponde: non
parlai più della faccenda col Damen
e Belli steno mi invitava a tenere
riservati i nostri colloqui.

A domanda del PH risponde: Vorrei
sapere anch'io chi fosse e pensare le
notizie alla stampa. Non ho mai
avuto indizi o sospetti che c'entrassero

IL SEGRETARIO GIUD.

(Daniela Bianchi)

119

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: «Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: «Lo giuro». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

«E Danen, lo non so niente».

DR: Il Di Donna era un mio diretto collaboratore e non ha mai fatto cenno come del fatto che il Danen potesse avere interesse a pubblicare stralci del diario.

DR: Quando fui la domanda di iscrizione alla manomessa, mi fu sottoposto un modulo dal Gelli. Questo avvenne il 7 o 8 dicembre nell'appartamento del Gelli, all'Hotel Excelsior. Io firmai ed il Gelli trattenne il mo-

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: «Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: «Lo giuro». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

«...», dicendo che, contemporaneamente dovevo versare 300.000 lire. Non ricordo a chi era intestato il modulo.

A questo punto l'av. Vaccianelli esibisce relazione delle Commissioni Parlamentari d'inchiesta sul caso Sindona e, mostrato al teste il fac-simile incollato a foglio 77 della stessa relazione, questi dichiara: la domanda da me fatta non fu scritta sul modulo che mi è mostrato. Ricordo che il modulo da me firmato non era così anallitico, in

IL SEGRETARIO
(Domenico Baccetti)

149

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

particolare non erano richieste la professione, il numero dei figli, il titolo di studio e così via. Tutte le voci che sono riportate sul foglio simile che mi si mostra non c'erano nel modulo da me firmato.

A domanda dell'au. Neppi, risponde: eravamo in tre all'incontro, io non parlai con nessuno, restavano quindi due persone. In quel periodo io ero abbastanza controllato nei miei movimenti.

Introdotta il testimone previa ammonizione in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità ».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: « Lo giuro ». Interrogato sulle generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

A domanda dell'au. Neppi, risponde: col Daneri avevo, all'epoca, dei rapporti frequenti e non mi stupii molto che fosse lui a telefonarmi a Vienna. A Roma sapevano che eravamo amici. Mi stupii molto, invece, che girasse quel domier me, ripeto, non mi stupii il fatto che fosse il Daneri a dirmi che il Gelli mi cercava.

A domanda dell'au. Verdiani, risponde: il domier non era seguace di Timmo, perché era in mano ai franchisti.

IL SEGRETARIO GIUD.

(Giuseppe Baruffi)

120

Introdotta il testimone previa ammonizione
 in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendo di la formula:
 «Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
 tutta la verità e null'altro che la verità».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: «Lo giuro». Interrogato sulle
 generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Non avevo amicizie col Belli, lui motivo
 le richieste di incontrarci dicendo che
 si trattava di un contratto importante
 per l'Italia e che lui aveva già bloccato
 tutto. Rimasi stupito che il Belli avesse
 il daner. Non trovo risposte a quella
 parte abbia avuto il Belli, perché se ne
 era interessato. Il Belli non mi chiese
 mai favori, non mi ha mai chiesto niente.
 A domanda dell'av. Neppi, risponde:
 «chiunque mi avesse telefonato dicendo
 che chiunque aveva un daner riguardante

Introdotta il testimone previa ammonizione
 in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendo di la formula:
 «Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
 tutta la verità e null'altro che la verità».

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole: «Lo giuro». Interrogato sulle
 generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

il contratto AEIP - Petromin, io sarei andato
 per comunicarmi che non uscissero notizie
 di quel contratto, per noi così importante.
 A domanda del difensore di parte civile,
 risponde rilasciò un'intervista al
 giornalista Gatti, non feci l'affermazione
 che il Belli non serviva del Daner e
 questo non risulta neppure nel testo
 dell'intervista.
 A domanda del difensore di parte
 civile, risponde: nell'intervista rilasciata
 ai giornalisti Statere e Gatti ho raccon-

IL SEGRETARIO GIUR.
 (Dante B...)

121

Introdotta il testimone previa ammonizione
in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula:
« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
tutta la verità e null'altro che la verità.* »

Il testimone stando in piedi, a capo scoperto, ripete le parole. « *Lo giuro.* » Interrogato sulle
generalità, risponde: Sono

Interrogato in merito alla causa, risponde:

Toto i miei rapporti col Gelli e tutto
il "coinvolgimento" di Denari nella
vicenda ABIP - Petromin e quello che ho
già detto, per quanto mi rimette. E'
relativo cioè al primo incontro che
ebbi all'Hotel Excelsior col Gelli.

IL SEGRETARIO GIUD.

Daniela Bica

Introdotta il testimone *Caracciolo Lucio* previa ammonizione
in conformità dell'art. 142 del cod. proc. pen., gli viene deferito il giuramento leggendogli la formula:
« *Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire
tutta la verità e null'altro che la verità.* »

H.

Deposizioni di Alberto Grandi ai magistrati Fenizia e Viola
(aprile e giugno 1981).

Da parte 29/4/81 P.M. Giuliano

264



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. _____ Milano, li _____

Risposta a nota N. _____ del _____

Scstituto _____

OGGETTO: Verbale di deposizione testimoniale.

L'anno 1981 il giorno 15 del mese di aprile In Roma presso gli uffici dell'ENI innanzi al sottoscritto dr. L. FENIZIA

Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano; in servizio fuori sede, con l'assistenza del sottoscritto cap. M. FANELLI appartenente al Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, che funge da segretario, si raccolgono le dichiarazioni che il Presidente dell'ENI ing. ALBERTO GRANDI intende rilasciare in merito all'ordine di esibizione che pure a lui viene consegnato al suo arrivo in sede.

A.D.R. E' la prima volta che sento nominare questa società ULTRAFIN ed escluderei pertanto che con essa siano stati intrattenuti rapporti da parte dell'ENI e non ho mai visto né autorizzato firme per conto dell'ENI ad intrattenere rapporti con essa. Che io sappia non mi risultano che siano stati stipulati contratti di fornitura ^{di gesso prodotti Felici (1)} nelle date indicate nell'ordine di esibizione, per di più presso tale ULTRAFIN. Debbo precisare in ogni caso che il dr. DI DONNA ed il dr. FIORINI non sono abilitati a stipulare contratti per conto dell'ENI di approvvigionamento di prodotti petroliferi né sono stati da me quale presidente dell'ENI, autorizzati ad approvvigionamenti del genere. Il dr. Fiorini si occupa soltanto del settore finanziario e comunque i grossi contratti di finanziamento sono generalmente autorizzati dalla giunta dell'ENI, la quale delega per l'esecuzione materiale dell'operazione il Presidente od anche il Vice-presidente con firme disgiunte.L.C.S.



Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. L. FENIZIA)

Amministratore
(2) posta approvata -
Fes

Cap. M. FANELLI

445

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(artt. 339 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. _____

L'anno millenovecento~~xxx~~ 81 il giorno 29

del mese di aprile in Milano

Avanti di noi dr. L. Fenizia

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sotto-
scritto segretario.E' comparso l'ing. Alberto Grandi n.a Milano il 9.3.
1924, resid. in Milano, S. Felice, n. strada Malaspina
~~XX~~ 5: presidente dell'E.N.I.-Mi presento spontaneamente per chiarire alcuni
aspetti del verbale in data 15 aprile 1981 che
potrebbero portare ad equivoci.

In particolare confermo che non ho mai inteso
nominare la soc. ULTRAFIN, in quanto però appartenente
alla regione di Alberta in Canada. Ciò perché vicever-
sa sono a conoscenza dell'esistenza della ULTRAFIN
s.a. di Zurigo, anche in quanto appartenente al gruppo
Banco Ambrosiano, con la quale in data 27 febbraio
1981, se non erro, è stata conclusa un'operazione
di finanziamento di 75 milioni di franchi svizzeri.
Con tale contratto la Hydrocarbons international
Holding s.a.; del Lussemburgo (posseduta direttamente
od indirettamente dall'E.N.I. ~~xxxxxxx~~ nella quasi
totalità) riceve da un consorzio di banche organizza-
to dalla ULTRAFIN s.a. e dalla Banca del Gottardo
(ambedue del gruppo Banco Ambrosiano) un prestito
di 75 milioni di franchi svizzeri a condizioni
favorevoli. Questo contratto originariamente mi era
stato prospettato dal dr. Fiorini come facente parte
di una operazione complessa, in base alla quale a
fronte di un finanziamento da parte della Tradinvest
al Banco Ambrosiano Holding, la Ultrafin s.a. avrebbe
dovuto versare "a fermo" 100 milioni di franchi svizze-
ri alla Hydrocarbons. Questa operazione, poi, non ha
avuto seguito, sicché mentre da un lato in si è
avuto prima il finanziamento Tradinvest-Banco ~~xxxxx~~
Ambrosiano Andino (che peraltro io non conoscevo e
di cui ho avuto notizia solo dopo l'ordine di esibizione), dall'altro è intervenuta in prosieguo di
tempo una normale operazione di finanziamento
alla Hydrocarbons, completamente diversa e staccata
dalla prima operazione, anche perché la Ultrafin com-
re solo ~~xxxx~~ come capolista e con una piccola sua
partecipazione, il finanziamento essendo stato
trattato, per cifra anche inferiore, da un consorzio

Anticipate L. _____

di banche, anche tedesche, di cui solo il Gottardo e La Ultrafin appartenenti al Gruppo Ambrosiano.

ADR: Non conoscevo minimamente l'esistenza della lettera diretta alla ULTRAFIN -Canada a firma del dr. Di Donna, anche perché probabilmente non ~~era~~ avevo ancora preso possesso della mia carica all'ENI.

ADR: per quanto riguarda la distribuzione dei poteri e compiti ~~all'ENI~~ confermo quanto già dichiarato il 15.4.1981 con riferimento alle operazioni finanziarie di interesse specifico dell'E.N.I., mentre per quanto riguarda operazioni finanziarie di altre società, in particolare la Tradinvest, queste possono essere concluse direttamente dai responsabili delle società che ne hanno i poteri. Del resto anche per le operazioni di ordinaria amministrazione dell'ENI nel settore finanziario, ~~queste~~ ~~sono~~ ~~competenti~~ e competente direttamente il direttore finanziario dell'ENI. Egli è anche competente per le operazioni di medio e lungo periodo, che però per prassi debbono essere ~~pre-~~ ~~parate~~ approvate dalla Giunta del gruppo, la quale può dare specifici mandati ~~di~~ per la conclusione degli accordi ~~di~~ anche ad altre persone (presidente o vicepresidente). Su tale punto produco documentazione circa i poteri delle persone interessate ad operazioni finanziarie dell'ENI, nella Hydrocarbons international e nella Tradinvest.

Esibisco ulteriormente documentazione attinente allo Statuto dell'Ente, ~~di~~ ed ai poteri del vicepresidente Di Donna, e del direttore finanziario dr. Fiorini. Inoltre produco documento relativo ai poteri della Hydrocarbons international del Lussemburgo, della Hydrocarbons international di Zurigo e della Tradinvest di Nassau.

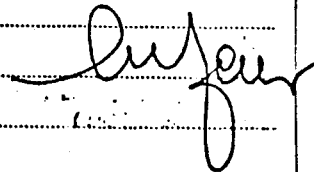
ADR: Ribadisco che non ero al corrente né delle trattative, né delle modalità, né della conclusione del contratto Tradinvest-Banco Ambrosiano Andino, firmato l'1.12.1980.

Per quanto ne so, anche dopo miei accertamenti, questi due contratti cui ho accennato nel corso della presente deposizione, sono gli unici più rilevanti che hanno visto come contro-parti l'ENI o il suo gruppo ed il gruppo Banco Ambrosiano.

Dopo l'ordine di esibizione, ho cercato di documentarmi per gli opportuni approfondimenti sulla operazione col Banco Ambrosiano ~~in~~ ~~con~~ ~~parato~~ la giunta dell'ENI su questo mio desiderio di approfondimento e ho pregato il presidente del collegio sindacale dr. Milazzo di condurre personalmente questi accertamenti (anche data la mia necessità di assentarmi per lavoro) e di riferirmi in merito. I risultati potranno essere a disposizione della Magistratura, qualora richiesti.

L.C.S.

Amato



VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
 (artt. 399 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentosettanta 81 Il giorno 9

del mese di Giugno In Milano

Avanti di noi Dott. Guido Viola

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso Grandi dott. Alberto, già qualificato in atti, Presidente dell'ENI.

Dopo la mia ultima deposizione ho dato corso all'indagine relativa all'operazione di prestito di 50.000.000 di dollari effettuata dalla Tradinvest Bank di Nassau nei confronti dell'x Banco Ambrosiano Andino. L'indagine condotta dal Presidente del collegio sindacale dell'ENI, il rag. Capo dello Stato dott. Milazzo è riportata nel documento che qui consegno e che mi è stato dato dallo stesso dott. Milazzo il 2 giugno u.s.

L'Ufficio acquisisce agli atti un documento definito "Appunto" di otto cartelle dattiloscritte che viene siglato xx in ciascun foglio dal dott. Grandi e dal P.M..

Il teste inoltre dichiara:

Il rapporto del dott. Milazzo, sia pure preciso nelle date e nei contenuti a mio avviso non pone sufficientemente in chiaro che le operazioni in dollari e quella in franchi svizzeri, nate inizialmente in una unica ottica, sono in realtà diventate, nel corso delle trattative, due operazioni distinte e separate e con connotazioni differenti e a mio avviso non complementari.

In particolare, l'operazione come ipotizzata prevedeva:

- sottoscrizione a fermo da parte della Banca del Gottardo e dell'Ultrafin di una emissione di Tradinvest o della Hydrocarbons del Lussemburgo per 100 milioni di franchi svizzeri "in maniera da non toccare il mercato";
- in contropartita di detta operazione la Tradinvest avrebbe acquistato 50 milioni di dollari di "notes" dal Banco Ambrosiano Hälding;
- come garanzia si sarebbe dovuta preparare una lettera di compensazione tra le "promissory notes" sottoscritte dalla Tradinvest e i soldi prestati dal Banco Ambrosiano in franchi svizzeri;

*Da proc. 3941/81
 in viale*

Anticipate L.

147
 101

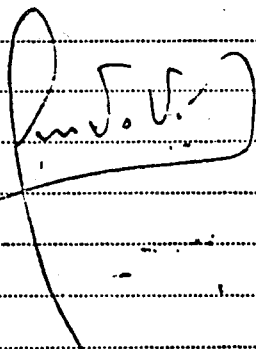
286
148

Di sotto l'operazione eseguita:

- non è una sottoscrizione a fermo della Banca del Gottardo e di Ultrafin, ma è una sottoscrizione di un complesso di dieci banche tra cui la banca del Gottardo e l'Ultrafin per soli 15 milioni di franchi.
- Da la facoltà agli enti finanziatori di collocare sul mercato le "notes".
- L'importo di 100 milioni di franchi (che controbilanciava i 200 i. 50 milioni di dollari) è risultato un importo di 75 milioni di franchi svizzeri.
- Non esiste più contemporaneità tra l'acquisto di "notes" in dollari e il finanziamento in franchi svizzeri.
- L'operazione ~~newsworthy~~ ha richiesto una fidejussione da parte dell'AGIE che nella operazione originaria non era richiesta che a mio avviso, in quel contesto, non era necessaria proprio per la contestualità in cui doveva avvenire e perchè i soggetti, originariamente, dovevano essere unici.
- A D.R. non sono a conoscenza di transazioni poste in essere in Italia tra L'ENI e L'Ambrosiano o altri enti collegati a Calvi..
- Per quanto attiene alla inchiesta interna condotta dal dott. Milazza posso dire che essa è ancora in corso perchè le ragioni addotte dal dott. Fiorini sulle modalità in cui si sarebbero sviluppati i contratti di cui ho prima parlato non sono risultate pienamente convincenti, almeno per me.
- Mi riservo di far pervenire i risultati della inchiesta interna man mano che saranno acquisiti.

L.C.S.

Amato Grandi



149

A P P U N T O

Rapporti ENI - Banco Ambrosiano (Hydrocarbons - Ultrafin - Tradinvest - B.A. Andino).

1. Nella riunione di Giunta del 27 aprile mi è stato rivolto invito di collaborare nell'esame della questione relativa al prestito di 50 milioni di dollari, di cui al contratto emerso nel corso della indagine svolta il 15 s.m. presso l'ENI.
2. Il 29 aprile u.s. il Presidente ^{mi} ha rimesso la documentazione di cui all'unito elenco, avvertendo che il Dr. Fiorini era a mia disposizione per qualsiasi chiarimento in proposito. Il 18 maggio u.s. ho incontrato il Dr. Fiorini, il quale era accompagnato dal Presidente della Sofid, Dr. Brancaccio.
3. Dagli atti avuti - ed in particolare dagli appunti che risultano indirizzati al Presidente - si rileva quanto appresso:
 - a) con appunto del 13 ottobre 1980 ("approvvigionamento in franchi svizzeri") il Direttore finanziario - premesso che "durante l'anno 1980 le società del Gruppo hanno provveduto ad effettuare diversi approvvigionamenti in franchi svizzeri, che rappresentano la sola forma possibile di reperimento a medio termine dei fondi a tasso fisso" (soggiungendo che ciò è particolarmente interessante perchè, avendo le Società estere del Gruppo dei crediti in franchi svizzeri, possono indebitarsi in detta moneta senza rischio di cambio ed investire in dollari le loro disponibilità - riferisce al Presidente che era stata studiata con il Banco Ambrosiano, un'operazione secondo cui:

A. L. L.

./.

150
.2

- "la Banca del Gottardo e Ultrafin sottoscrivono a fermo una emissione di Tradinvest o della nuova holding Lussemburghese per 100 milioni di fr.sv. in maniera da non toccare il mercato;
- "in contropartita, e tenuto conto che abbiamo una certa liquidità in dollari che però ci servirà alla fine del primo semestre 1981, la Tradinvest acquisterebbe 50 milioni di dollari di notes del Banco Ambrosiano holding a tasso variabile, con rendimento di circa $3/4$ sopra il Libor;
- "come garanzia esisterebbe una lettera di compensazione tra le promissory notes che la Tradinvest sottoscriverebbe e i soldi prestati dal Banco Ambrosiano in fr.sv..

L'appunto conclude che "si deve altresì tenere conto che il Banco Ambrosiano ci concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso".

- b) Con appunto 20 febbraio 1981 il Direttore finanziario - premesso che "nell'ultimo Consiglio della Hydrocarbons Lussemburgo è stato deliberato di dare corso ad un piazzamento della Holding sul mercato svizzero per un ammontare di fr. 100 milioni ad un tasso allora prevedibile attorno al $6\frac{1}{2}$ % e comunque da fissare alcuni giorni prima della firma" - riferisce che per "le recenti tensioni del mercato finanziario internazionale dovute all'improvvisa ascesa del dollaro" "il nostro prestito ha naturalmente risentito di tali fattori ed è stato piazzato solo per fr. 75 milioni, mentre il tasso è salito al 7 %";
- c) con appunto 21 aprile 1981 il Dr. Fiorini riepiloga al President i "rapporti con il Banco Ambrosiano" mettendo in evidenza:

A. Fiorini, /.

151

3

- "nel corso del mese di ottobre 1980 (dovrebbe essere stato il 3.10.80, ore 9.15) ho incontrato il Dr. Leoni, Vice Direttore Generale del Banco Ambrosiano, con cui ho scambiato alcune idee di collaborazione ("tra i vari argomenti trattati - e estensione fidi in Italia, etc. - ci furono anche quelli al momento esistenti all'estero");
- "tornato a Roma preparavo sull'argomento un appunto che sottoponevo alla Sua attenzione il 13.10.80. Da parte Sua avevo un consenso verbale a continuare le trattative, salvo Sua eventuale verifica presso il Banco Ambrosiano.
- "Il 24.10.80 parlavo dell'operazione anche con il Dr. Di Donna, che mi dava il suo benestare.
- "Il 23.10.80, alle ore 15.30, rivedevo il Dr. Leoni, con cui definivo i principi delle operazioni, le cui condizioni definitive erano da dibattersi fra i funzionari delle varie organizzazioni, tra cui il Dr. Costa, il Dr. Batta e l'Avv. Truppi per il Banco Ambrosiano e il Dr. Plaja, il Sig. Diana, il Dr. Migliori e l'Avv. Di Castalnuovo per l'ENI.
"Le condizioni ed i contratti venivano definiti tra tali funzionari e venivano portati ai relativi Consigli di Amministrazione e cioè il 28.11.80 per la Tradinvest Bank & Trast Co. of Nassau ed il 26.1.81 per la Hydrocarbons International Holding Company Lussemburgo.
- "Com'è noto, i relativi contratti venivano poi firmati il 9.12.80 per i dollari, in quanto l'operazione non abbisognava di autorizzazioni valutarie.
- "Per i franchi svizzeri, invece, l'operazione abbisognava di autorizzazione U.I.C. (essendo presente la fidejussione AGIP) e

A. Landi,

290
152

.4

"quindi la firma relativa slittava al marzo 1981.

- "Fra l'altro, nel frattempo, l'andamento dei tassi del fr.sv. "era sfavorevole per cui si decideva di ridurre l'emissione a "fr.sv. 75 milioni.

d) Nel successivo appunto 28 aprile 1981, il Direttore finanziario, in relazione a "richiesta di delucidazioni" da parte del Presidente, "conferma" che:

- "lo scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo "per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto "rilevante che le Società finanziarie, nell'ambito delle loro "necessità, avevano cominciato a negoziare con la controparti "ta bancaria;
- "il contenuto dell'appunto pertanto rappresenta la posizione ne "goziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso "del negoziato e che è stata approvata poi dai rispettivi Consi "gli di Amministrazione, nella loro autonomia.

Le notizie, come sopra riassunte, che si rilevano dalla documentazione predetta, consentono di formulare le considerazioni che seguono:

- a) le operazioni poste in essere (passiva in fr.sv. - attiva in dollari) appaiono coerenti, se riguardate sotto quella che viene definita la "ratio" economica di esso e cioè di "approvigionarsi di fr.sv. in un momento favorevole, investendo la liquidità eccedente in quel momento in titoli facilmente negoziabili e senza rischio di oscillazione di quotazione, essendo

A. Landi

./.

153

.5.

gli stessi a tasso variabile, rivedibile ogni sei mesi sulla base del mercato".

Peraltro, le operazioni possono definirsi "immotivate" sotto l'aspetto che solo in senso generico si collocano nel quadro delle esigenze di tesoreria del gruppo in mancanza di un quadro di riferimento complessivo. Invero, dal verbale della seduta 26.1.81 del consiglio di amministrazione della Hydrocarbons International holding - in cui sono state considerate due operazioni di prestito in fr.sv., per 100 milioni ciascuna, l'una con la Ultrafin D.G. Zurigo e l'altra con la Sodicit S.A. Geneve - solo marginalmente si fa cenno a specifiche esigenze, là dove si evidenzia che "les revenus des deux émissions seront transformés en dollars, à utiliser pour des souscriptions de capital (25 millions de dollars pour l'achat de la participation dans la Tradinvest Purchasing Company, opération qui sera mentionnée par la suite) ou pour des placements à court terme auprès de sociétés contrôlés ou associés (avec une marge actuelle dépassant 10 %) jusqu'au moment où se présenteront des occasions de nouvelles souscriptions de capital ou de prêts à taux fixes à octroyer à des sociétés-contrôlés, et dont le Conseil sera opportunément informé au cours des prochaines séances".

- b) L'affermazione riportata nell'appunto 27 aprile 1981, secondo cui il "contenuto dell'appunto (23.10.80) rappresenta la posizione negoziatoria di partenza che si è andata modificando nel corso del negoziato e che è già stata approvata dai rispettivi Consigli di Amministrazione nella loro autonomia" da un lato

A. Landi

/.

154

.6

conferma quanto già detto a proposito della mancanza di un quadro complessivo di riferimento delle esigenze di tesoreria del Gruppo e dall'altro che conseguentemente risulta assente ogni raccordo con i poteri di impulso e di controllo dell'ENI-holding. A questo ultimo riguardo non può certo assumere rilievo, il fatto che il Direttore finanziario ENI è ad un tempo Amministratore delegato della Hydrocarbons International holding e Presidente della Tradinvest Bank and Trust Company; va rilevato che lo stesso Direttore finanziario precisa (soprarricordato appunto 27.4.81) che "scopo dell'appunto del 13.10.80 era meramente informativo per le massime cariche dell'ENI di una operazione piuttosto rilevante che la società finanziarie, nell'ambito delle loro necessità, avevano cominciato a negoziare con la contropartita bancaria".

- c) L'informativa (appunto 13.10.80) sull'impostazione dei rapporti con il Banco Ambrosiano, se da un lato offre sufficienti elementi di conoscenza circa le circostanze e le condizioni delle operazioni, dall'altro non riporta altre indicazioni comparative sulla convenienza economica con riferimento ad altre operazioni possibili sul mercato finanziario.
- Ciò che si sottolinea, invece, è che nella valutazione complessiva della convenienza dell'operazione "si deve tenere altresì conto che il Banco Ambrosiano ci concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti, per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso" (giova rilevare che alla data del 13.10.80 i contatti con i responsabili del Banco Ambrosiano per la definizione dell'opera-

D. Leandri

./.

293
155

.7

zione - presentata come avente origine da uno "scambio di idee di collaborazione" - dovevano essere già avanzati, tanto che nel verbale della seduta del 14.10.80 del Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano holding-Lussemburgo, si legge "Le Président expose au Conseil la possibilité qui se présente à la société de donner sa garantie en relation à une émission de la part de la filiale Banco Ambrosiano Andino S.A., Lima, de "notes" à moyen terme pour un montant ne dépassant pas US \$ 50,000,000.--. Ces "notes" seraient achetées et placées par une entité financière internationale du groupe E.N.I., Ente Nazionale Idrocarburi, Rome").

- d) Viene evidenziato che "i Consigli delle finanziarie" (ENI) ^{l'operazione} ~~ri~~ ^{tennero} rispondente alle finalità del Gruppo perchè provvedeva disponibilità finanziarie per lo stoccaggio di uranio e di greggio a condizioni di costo eccezionalmente favorevole e pari al solo 2,7/8 % p.a.". La considerazione appare appropriata; peraltro può rilevarsi che il giudizio delle finanziarie, oltre ad essere "autonomo" nel senso già evidenziato e cioè non raffrontato con altre operazioni possibili nel mercato finanziario, solo ex post viene riferito ad esigenze specifiche, quali "stoccaggio di uranio e di greggio". E' stato già messo in evidenza che l'operazione è stata impostata e sviluppata in chiave dei rapporti di collaborazione con il Banco Ambrosiano e della "nostra(cioè ENI) eccedenza di fine anno (1980) di denaro a tasso fluttuante sulla Tradinvest a seguito del rinvio di alcuni investimenti, tra cui lo slittamento dell'utilizzo dei prestiti relativi al Gasdotto Algeria" (appunto 21.4.1981).

A. Landi

.1.

156²

.8

- e) L'operazione - sotto l'aspetto formale - ha per soggetti da un lato organizzazioni estere che fanno capo all'ENI e dall'altro analoghe organizzazioni che fanno capo al Banco Ambrosiano. Sia le une che le altre - riguardate nella loro intrinseca funzione - presentano la stessa caratteristica che è quella di reperimento di mezzi finanziari sul mercato estero; le prime al servizio dell'attività imprenditoriale-economica della holding base (ENI), le seconde al servizio dell'attività finanziaria del Gruppo cui si collegano (Banco Ambrosiano). Ora a ben riguardare, ovviamente le organizzazioni ENI - in relazione all'intrinseca finalità cui sono preordinate (reperimento di finanziamenti sull'estero al servizio di attività economiche del Gruppo) - dovrebbero operare in modo da allargare le possibilità di azione, nel senso di potersi collegare a fonti estere che più intrinsecamente rispecchiano il mercato estero. Diversamente - come nel caso di specie - instaurando rapporti con organizzazioni aventi analoga vocazione, che a loro volta sono emanazione di Enti italiani, non sembra possa dirsi che perseguono compiutamente quella finalità.

A. Grandi

I.

Audizione di Alberto Grandi alla Commissione P2 del 2 dicembre 1982.

SEGUE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA
MASSONICA P2

SEDUTA DI GIOVEDI' 2 DICEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

INDICE

**BOZZA NON
CORRETTA**

PAG.

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

_____ DATA

_____ TURNO

_____ FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

170

SEGUE

La seduta comincia alle 9.55w

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Alberto Grandi, ex Presidente dell'ENI.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che si proceda a tale audizione in seduta pubblica.

(Così rimane stabilito).

(L'ingegner Alberto Grandi viene introdotto in aula).

**BOZZA NON
CORRETTA**

PRESIDENTE. Ingegnere Grandi, la Commissione ha chiesto la sua collaborazione in merito alle indagini che ci sono state affidate dal Parlamento. La ringraziamo della sua disponibilità. La sentiamo, naturalmente, in audizione libera^e in seduta pubblica.

Io le rivolgerò alcune domande, poi vi saranno dei commissari che desidereranno porgliene altre per cui ad un certo punto darò loro la parola.

Ingegnere Grandi, lei è subentrato il 15 marzo 1980 al dottor Mazzanti quale presidente dell'ENI. Ci interesserebbe sapere la sua valutazione sui rapporti che ha trovato tra le aziende del gruppo ENI e quelle del gruppo Ambrosiano, quali fossero le giustificazioni e quali sono stati i suoi giudizi su questi rapporti, in particolare sui fondi che venivano procacciati all'estero e che venivano poi cedute a banche di altri gruppi.

2 dicembre 1982 DATA

fabi FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

16 TURNO I.1 R2

170

SEGUE

GRANDI. Io sono subentrato, mi pare, il 15 o il 16 marzo del 1980. Anzi, debbo precisare che mi pare di essere subentrato nel maggio del 1980.

LIBERATO RICCARDELLI. IN marzo è stato defenestrato !

GRANDI. In effetti, in marzo sono stato defenestrato.

BOZZA NON
CORRETTA

Quando sono entrato, non ho posto la prima attenzione sul problema dei rapporti delle aziende del gruppo ENI con il Banco Ambrosiano. D'altra parte io, nell'ambito della mia attività di presidente, avevo chiesto al direttore finanziario di avere una situazione di quelli che erano i rapporti dell'ENI con il sistema bancario. Da tale situazione è emerso che c'erano dei notevoli rapporti con il Banco Ambrosiano, ma, d'altra parte, c'erano anche altri rapporti di dipendenza anche verso altri gruppi bancari, in particolare l'Istituto San Paolo, quindi l'IMI, come strutture. Tenendo presente che in quel momento non era esplosa tutta la polemica, sia per quanto riguarda i problemi legati alla P2, sia per quanto riguarda altre operazioni che sono venute fuori dopo, non è che ^{la cosa} mi abbia particolarmente colpito e quindi non ho condotto alcuna indagine in proposito.

Per quanto riguarda in particolare l'operazione nei confronti della vicenda che aveva portato alla mia nomina a presidente (ENI-Petromin), non avevo neppure aperto particolari indagini perché quando sono arrivato l'operazione si era già chiusa. C'era stata tutta una serie di indagini da parte del gruppo, da parte del Parlamento e da parte della magistratura, che avevano portato

2 dicembre 1982

DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO I.2 P2

171

STOP

SEGUE GRANDI

per lo meno ad una definizione anche ufficiale dei rapporti per quanto aveva fatto l'ENI. Anche il presidente Mazzanti era stato non allontanato, ma era stato pregato di dare le dimissioni, ma solo per un problema di opportunità, poiché c'erano dei rapporti da mantenere con i paesi arabi. Dal punto di vista formale, se ben ricordo, l'unica contestazione che era stata rivolta al presidente Mazzanti era di tipo amministrativo-burocratico: la concessione di una fideiussione di dieci miliardi, per la quale sembrava fosse necessaria un'approvazione della giunta, che invece non era stata richiesta.

Io mi sono preoccupato, quindi, più che fare delle indagini sul passato, compiere azioni che potessero portare al recupero della nostra relazione con l'Arabia Saudita, con tutta una serie di atti che posso anche illustrare, se la Commissione lo ritiene opportuno.

Per quanto riguarda il problema dei rapporti con le banche, la vicenda è esplosa nella prima metà di aprile del 1981, quando il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Fenizia, ha proceduto ad una visita negli uffici ~~del ENI~~ e nell'abitazione di alcuni rappresentanti dell'ENI, in particolare del vicepresidente e del direttore finanziario, per sequestrare determinati documenti e in particolare.....

2 dicembre 1982

DATA

fabi

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO I.3 P2

171

STOP

SEGUE

GRANDI

in particolare in questi documenti è risultato il contratto stipulato tra la Tradinvest, ~~ma~~ il gruppo ENI, ~~ma~~ il Banco Ambrosiano Andino ed il Banco Ambrosiano Holding; è qui che viene fuori, per la prima volta in forma ufficiale, una operazione di questo genere.

BOZZA NON
CORRETTA

Allora ho chiesto al direttore finanziario, dott. Fiorini, di consegnarmi questa documentazione e, mi sembra il giorno dopo questa visita, il problema è stato portato subito in giunta; ~~ho~~ portato anche i documenti che in quel breve periodo avevo raccolto. In giunta se ne è discusso in due o tre riunioni, tenendo presente che le riunioni avevano cadenza settimanale; verso la fine del mese di aprile è stato dato invarico al presidente del collegio sindacale, dottor Milazzo, di eseguire una inchiesta formale per conoscere le modalità e la sostanza di questa operazione. Il dottor Milazzo ha fatto questa indagine e, attraverso ^{l'acquisizione} ~~la raccolta~~ di altri elementi che gli abbiamo fornito in quanto raccolti direttamente dal dottor Fiorini, verso i primi di giugno ha consegnato la relazione, che è stata prima commentata da un membro della giunta, l'avvocato ^{Ditrich} ~~Ditrich~~ (?), poi c'è stata qualche variazione e integrazione da parte del dottor Milazzo e verso la fine di giugno è stata discussa in giunta. Questo l'iter ed i tempi che hanno portato ^{un} ~~ad~~ chiarimento su tali ~~questi~~ punti.

Che cos'era tutta questa vicenda? Anche in base alla relazione del dottor Milazzo, si rilevava che era stata fatta una operazione di finanziamento al Banco Ambrosiano Andino ed al Banco Ambrosiano Holding attraverso una operazione che era stata prospettata al presidente dell'Eni, cioè al sottoscritto,

2/12/1982

DATA

DINI /pr

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

RITORNO II/1

P2

172

STOP

SEGUE

GRANDI

dal dottor Fiorini il 13 ottobre 1980, con certe modalità e con certi intendimenti, mentre poi era stata eseguita con modalità; intendimenti e tempi completamente diversi, senza darne informazione alla presidenza o comunque alla giunta.

Tutta questa valutazione, che risulta tra l'altro dai verbali della giunta (che possono essere richiesti direttamente all'ENI) ha portato due conseguenze. La prima, per quanto riguarda lo stesso dott. Fiorini, avendo io dichiarato che dopo una operazione di questo genere ~~si verificava~~ ^{da parte mia} veniva a mancare la fiducia nei ~~suoi~~ confronti del ~~Dottor Fiorini~~ direttore finanziario; d'altra parte, tenendo presente che c'era un procedimento penale nei confronti del Dottor Fiorini e che quindi una decisione disciplinare nei suoi confronti lo avrebbe potuto danneggiare rispetto alla Magistratura, si pensò di fare una operazione più soffice, innanzitutto togliendogli la diretta responsabilità per quanto riguardava la parte finanziaria estera. In questo senso assunsi in quel periodo il dottor Lugli, amministratore delegato per la finanza della Montedison, un dipendente che aveva lavorato per parecchi anni all'ENI, sempre nel settore amministrativo e finanziario, nominandolo mio assistente per l'attività all'estero poichè come presidente dell'ENI per prassi ero anche presidente della Holding finanziaria estera dell'ENI (poi è diventato anche amministratore delegato), quindi riportando all'ENI, attraverso questa struttura, il controllo dell'attività finanziaria estera. Si procedette anche attraverso una analisi della struttura finanziaria del gruppo ENI, perchè ci si era accorti che l'esempio della Tradinvest-caso in cui il dottor Fiorini aveva giustificato questa concessione di prestito col

2/12/1982 DATA

II° TURNO

DINI /pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

173

SEGUE

GRANDI

fatto che, come presidente della Tradinvest, ne aveva i poteri (che questo è vero) era emblematico ed allora si era cercato di studiare, anche su sollecitazione del dottor Milazzo, un sistema che consentisse di far sì che, almeno per le operazioni principali finanziarie, si fosse un controllo più diretto da parte della giunta, anche attraverso un periodico rifornimento dei dati sul dare e avere, su quanto si era appreso e su come era stato utilizzato. In proposito furono presi due provvedimenti, poi formalizzati verso il gennaio del 1982; il primo riguardava una ristrutturazione ed una semplificazione di tutte le società, in quel momento piuttosto numerose, che si interessavano dell'attività finanziaria dell'ENI all'estero, mettendo come vincolo che chi aveva delle responsabilità operative a valle, non poteva averle a monte, in modo da eliminare la figura del controllore-controllato; in secondo luogo portando nel consiglio di amministrazione della holding finanziaria del Lussemburgo anche tutti i membri della giunta dell'ENI, in modo che questa potesse subito entrare a conoscenza delle attività finanziarie senza conoscerne esclusivamente attraverso una illustrazione del presidente a tempi successivi.)

Su questo c'era stata una discussione della Corte dei Conti, che non riteneva che i membri della giunta dovessero prendere posizione nel consiglio di amministrazione, almeno come membri di giunta; allora è stato precisato che invece venivano invitati a titolo personale, pur facendo parte della giunta.

Questi sono stati i due provvedimenti presi in seguito a questa operazione.

PRESIDENTE

2/12/1982 DATA

II°/3 TURNO

DINI /pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

1174

SEGUE

PRESIDENTE. Dottor Grandi, lei ha affermato che in giunta la ristrutturazione dell'ENI avrebbe dovuto essere effettuata già da tre anni. A cosa addebita gli impedimenti frapposti a questa ristrutturazione? In che cosa li ha individuati?

GRANDI. Questa è veramente una domanda pertinente e delicata, alla quale è difficile rispondere, perchè ricordo che subito quando sono entrato all'ENI ho avuto una serie di pressioni da parte del presidente del collegio sindacale perchè questi controlli dei "flussi finanziari", come li chiamava il dottor Milazzo, venissero fatti nel modo migliore e più tempestivo. Io ho cercato di mettermi subito al lavoro per creare queste informazioni alla giunta, ma l'organizzazione di un cash management è forse una delle cose più complicate che esistono nell'ambito di una struttura così complessa come l'ENI. Mi ricordo che allora si era guardato anche alla FIAT (era quattro anni che stava studiando un sistema per arrivare al controllo del cash management); in Montedison io avevo cercato di farlo, ma è una cosa estremamente complessa. Si era, però, cercato di organizzarlo; ad un certo momento, di fronte alle continue pressioni che quasi ad ogni riunione di giunta il presidente del consiglio sindacale mi faceva, ad un certo momento sono sbottato ed ho chiesto al dottor Milazzo perchè chiedeva queste cose a me solamente adesso con tante fretta e non erano state fatte precedentemente, perchè questo è un discorso che viene da lungo tempo, in quanto la strutturazione del gruppo finanziario era stata approvata e deliberata dalla giunta, se ben ricordo, nel 1977, e non era mai stata attuata.

Ora questo motivo può essere dato, a mio parere, da tre

2.12.82

DATA

TURNO III.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

175

SEGUE

(GRANDI)

il primo, le fatti: ~~xxix~~ vicende dell'ENI verificatesi dal 1977 in avanti, che sono oggettivamente state un ostacolo (teniamo presente che è stato cambiato l'avvocato Sette che aveva preso la delibera per questa ~~ri~~strutturazione, e poi è venuto Mazzanti che è stato poco più di un anno, poi è venuto Giddi, e tutti questi cambiamenti non hanno certo facilitato un tranquillo lavoro di ~~organizzax~~ ~~xi~~ sistemazione organizzativa). Il secondo è stato certamente un problema di difficoltà oggettiva, presente nella struttura; il terzo, forse, anche della cattiva volontà nell'attuare questo. Però su questo sono conclusioni alle quali io sono arrivato, tenendo presente che anche da parte mia ho impiegato, per mettere a posto la cosa, praticamente un anno.

PRESIDENTE. Lei ha mai avuto contatti con Gelli e Ortolani, o le sono risul-
tati tentativi di ambienti della P2 (non occorre che io li specificchi, perchè se non altro dai giornali lei ha appreso quali sono gli ambienti cui mi riferisco) ~~h~~, ha mai avuto elementi o dati di fatto per poter dire che vi siano stati dei tentativi, da parte di questi ambienti della P2, di condizionarla all'interno dell'ENI e della sua attività?

GRANDI. Non ho mai conosciuto Gelli nè Ortolani. Di Gelli avevo sentito parlare la prima volta ancora quando ero all'ENI, nel 1971, perchè il dottor Roasio, che allora dirigeva la Lane Rossi, mi aveva riferito (allora avevo il controllo della gestione, come vice-direttore generale dell'ENI) dei suoi contatti con ~~ix~~ Lebole quando ~~ix~~ Lebole ha ceduto il 50 per cento della sua partecipazione nella Lebole passandola interamente all'ENI, e ~~ix~~ Roasio ^{in quel tempo} mi aveva detto che poi Lebole si era messo a fare la stessa cosa che

2.12.82

DATA

TURNO III. 2) P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

176

SEGUE

(GRANDI)

faceva con la Lebole insieme ad un certo Gelli, parlandomi ^{così} per la prima volta di questa Giolis. Ma personalmente non l'ho mai conosciuto, come non ho conosciuto Ortolani. Io pressioni di questo genere qua non ne ho mai avute in maniera esplicita e diretta; certo io conoscevo Calvi, l'ho conosciuto perchè era uno dei maggiori azionisti della Bastogi, e come tale io l'ho conosciuto. Quando ero presidente dell'ENI non ho mai avuto contatti con Calvi, salvo una volta perchè il dottor Fiorini aveva organizzato un programma di consolidamento dei debiti dell'ENI a cui anche Calvi, insieme ad altre banche, doveva partecipare, e allora sono stato a trovarlo, e intanto l'ho risalutato (operazione che poi non so se sia andata in porto). Però pressioni dirette io non ne ho mai avute, io non so, certo la proposta di fare questa operazione con la Tradinvest io l'ho avuta dal dottor Fiorini, non so se questa possa essere considerata una pressione o meno; direi che era fatta in un certo modo, insomma, che io avevo detto di andare avanti a studiare, poi è stata sviluppata in un altro modo, come poi si è saputo. Però, fuori di questo, non ho avuto altre...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. A proposito della tradinvest, lei sa se l'Istituto bancario San Paolo di Torino era socio della tradinvest, se aveva rappresentanti nel consiglio, a chi era previsto che la Idrocarbony International, che doveva subentrare a quella di Zurigo nella quota di maggioranza del capitale della tradinvest, chiedesse la parte delle sue azioni?

GRANDI. A questo punto dovrei fare un pò mente locale su tutti i documenti, e adesso non li ho; io so che c'era una società in cui

2.12.82

DATA

TURNO III 2 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

174

SEGUE

(GRANDI)

L'Istituto San Paolo aveva una partecipazione di minoranza. Adesso che questo fosse la Tradinvest, onorevole presidente, io sinceramente non me lo ricordo, quindi non vorrei su questo dare informazioni non esatte; so che c'era una società con cui l'Istituto San Paolo aveva delle partecipazioni, e infatti, tra l'altro, proprio l'ENI aveva forse la più forte esposizione bancaria con l'Istituto San Paolo.

PRESIDENTE. Lei ricorderà che il famoso finanziamento Tradinvest-Banco si sviluppava con la cessione di notes, la cui circolazione era molto limitata in quanto non potevano essere vendute, o consegnate, nè nel Perù, nè negli Stati Uniti, nè a cittadini aventi la loro nazionalità o che fossero in essi residenti o domiciliati, ~~XXXXX~~, comprese le società. Secondo lei tale limitazione non determinava, sostanzialmente, che la cessione sarebbe potuto avvenire unicamente sul mercato europeo, diminuendone quindi anche il valore? Non sarebbe stato più semplice, in questo caso, trasformare i dollari prestati all'Andino in franchi svizzeri direttamente sul mercato, senza ricorrere ~~XXXXXXXX~~ al giro tortuoso che si è sviluppato?

GRANDI. Certamente il problema delle notes che sono state date è un problema molto complesso; io vorrei ricordare come mi era stata prospettata l'operazione con la nota del 13 ottobre, che aveva una sua finalità precisa. Diceva il dottor Fiorini: "Noi in questo momento abbiamo una sovrabbondanza di dollari"; questa sovrabbondanza di dollari era nata dal fatto che erano stati fatti finanziamenti da parte delle banche di investimento internazionali per il finanziamento della costruzione del gasdotto algerino,

2.12.82

DATA

TURNO III. 34 P2

CUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

174

SEGUE

(GRANDI)

e poichè il gasdotto aveva subito notevoli ritardi il dottor Fiorini diceva che noi in quel momento ci trovavamo ad avere una forte sovrabbondanza di dollari che non avevamo la possibilità di utilizzare in maniera proficua. Mentre invece

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

2.12.82

DATA

TURNO III. 45 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

178

COMM. P2

2/12/82

TESTINI IV/1 mcm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Grandi)

Mentre, invece, abbiamo una forte carenza di franchi svizzeri. E su questo aveva fatto ~~anche~~ anche una certa dimostrazione, sulla ^{quale} ~~non~~ non è che fossi molto convinto. Però, certamente, i franchi svizzeri erano ~~la~~ ~~una~~ ~~moneta~~ moneta, in quel momento, meno cara sul mercato internazionale. Quindi, da questo punto di vista, poteva dare dei vantaggi. Allora, lui disse che si ~~per~~ prospettava questa operazione, e cioè, che il Banco Ambrosiano era disposto a ritirare cinquanta milioni di dollari, a fronte di un contemporaneo versamento a fermo di cento milioni di franchi. Quindi, la stessa cifra corrispondente, cinquanta milioni di dollari, cento milioni di franchi versati a fermo, ~~quindi~~ ~~quindi~~ senza turbare il mercato e, tra l'altro, con il grande vantaggio che i franchi servivano da garanzia per i dollari. Quindi, l'ENI non avrebbe corso rischi, nel senso che se non venivano restituiti i dollari, ci si tratteneva i franchi. Questa era l'operazione. Di fatto, come è stata sviluppata questa operazione? L'operazione in dollari è stata fatta nel dicembre 1980, l'operazione in franchi svizzeri, invece, è stata fatta nel marzo-1981; inoltre, l'operazione in franchi svizzeri non è stata fatta a fermo, ma attraverso un consorzio di banche in cui il Banco Ambrosiano aveva soltanto il 15% ^o cento.

C'era la Banca del Gottardo?

ANTONIO BELLOCCHIO.

BOCCA NON
SILENTIA

179

COMM. P2

2/12/1982

TESTINI IV/2 mcm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

GRANDI. C'era la Banca del Gottardo e un'altra banca del gruppo ambrosiano. Comunque, tutte e due arrivavano al 15 per cento. E questo è molto importante, perchè ~~z~~ ha creato il turbamento del mercato, tant'è vero che cento milioni di franchi non sono stati raccolti: ne sono stati raccolti solo settantacinque milioni. Quindi, non c'era più neanche la corrispondenza nella cifra, nè la copertura di rischio. Questo è come si è svolta l'operazione dei due fatti? Per il problema della ~~ENOX~~^{notes}, il dottor Fiorini diceva..... Ma c'era un altro problema abbastanza importante; il dottor Fiorini diceva che sovrabbondanza di dollari l'avremmo avuta fino al giugno del 1981, tempo in cui questa sovrabbondanza sarebbe stata assorbita dai lavori che intanto venivano continuamente fatti sul gasdotto algerino. Diceamo, quindi, che era un'operazione a breve. Poi, è stata fatta una nota dallo stesso Fiorini - mi pare -, dicendo che, praticamente, i ritardi erano durati di più, e quindi c'era un ulteriore slittamento di questa necessità di dollari. Diceva, comunque, che non c'era da preoccuparsi perchè le ~~ENOX~~^{notes} potevano essere vendute. E, ad un certo punto, il dottor Fiorini mi ha detto che le ~~ENOX~~^{notes} erano state vendute. Anche perchè, nell'81 si sono verificate difficoltà finanziarie dell'ENI a causa della mutata condizione del dollaro rispetto alla lira, e quindi, necessità di pagare molto di più il greggio che si comprava. Praticamente, quindi, si dovevano vendere queste ~~ENOX~~^{notes}. E il dottor Fiorini mi ha detto che erano state vendute. Invece, in questo ~~giorno~~^{periodo}, ho letto sui giornali che queste ~~ENOX~~^{notes} ci sono ancora, o comunque ne sono state vendute ~~molte~~^{alcune} poche.

180

COMM. P2

2/12/81

TESTINI IV/3 nca

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grandi) E questo certamente denota la difficoltà di avere il mercato di acquisto.

PRESIDENTE. Presso il dottor Leoni, è stata sequestrata una lettera datata 1° dicembre 1980...

GRANDI. Scusi, chi è il dottor Leoni?

PRESIDENTE.... Ufficio Esteri dell'Ambrosiano... E' stata sequestrata una lettera, datata 1° dicembre 1980, con la quale il finanziamento Tradinvest-Banco Andino, veniva collegato con una operazione diversa fra la International Energy and industry....

GRANDI. Sì, la Idrocarbons...

PRESIDENTE.di cento milioni di franchi svizzeri. Vorremmo chiederle se conosce tale lettera e, in caso affermativo, perchè tale impegno, che appare molto importante, in quanto correla il rimborso dell'uno con il rimborso dell'altro, non come mai non risulta attivato. (Al dottor Grandi viene mostrata la lettera).

~~GRANDI~~

GRANDI. La lettera non la conosco. In effetti, questa lettera, che vedo recare la data del 1° dicembre 1980, sembrerebbe correlarsi all'operazione di cui ho detto prima io, ma che di fatto non è stata assolutamente realizzata perchè il Banco Ambrosiano holding non ha versato 100 milioni di franchi svizzeri, ma solamente 15 milioni di franchi svizzeri

181

COMM. P2. 2.12.1982

TESTINI IV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Grandi).

nell'ambito di un consorzio....

PRESIDENTE. quindi, vuol dire che non è stata ricevuta questa lettera?

GRANDI. Da me, no! Alla Tradinvest, può darsi di sì. Io, come presidente dello ENI, non l'ho vista, né mi è stato mai detto che esisteva. E direi che non l'ho vista neanche, se ben ricordo, nei documenti sequestrati dal dottor Fenizia.

PRESIDENTE. Nella seduta della giunta esecutiva dell'ENI del 24.6.1981, esaminando la relazione Milazzo, lei afferma che operazioni similari — si riferisce ai finanziamenti in granchi svizzeri — erano state affrontate dal gruppo ENI, secondo tipologie del tutto diverse da quelle del 1981. Lei lo ha già accennato, ma ci vuol chiarire un po' più diffusamente queste diversità?

GRANDI. Quando ho visto questa operazione, in seguito al sequestro dei documenti da parte del dottor Fenizia, mi sono preoccupato di due cose: di cercare di capire questa operazione e di vedere se operazioni di questo genere, precedentemente alla mia gestione, erano state fatte. Avevo chiesto al dottor Fiorini se mi poteva chiarire se operazioni di questo genere erano state fatte precedentemente. Il dottor Fiorini mi aveva promesso una relazione, che poi non mi è mai arrivata. Quando, in settembre — mi pare —, sono riuscito a formalizzare il

COMM. P2. 2.12.1982

TESTINI IV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Grandi)

passaggio del dottor Lugli all'ENI.....Teniamo presente ~~che~~ che il dottor Lugli era amministratore delegato della Montedison e, quindi, purtroppo, non è che ho potuto prenderlo da un giorno all'altro, ~~per~~ perchè lui aveva anche bisogno di trovare una sua collocazione..... Dovrei anche ricordare che subito dopo questi avvenimenti, io mi ero rivolto anche al Governatore della Banca d'Italia per chiedergli se mi poteva suggerire un direttore finanziario da mettere all'ENI. E il Governatore della Banca d'Italia era stato molto cortese e mi aveva detto che la Banca d'Italia non usava fare segnalazioni di questo genere, anche perchè non voleva essere poi implicata in responsabilità qualora questo funzionario poi non desse una dimostrazione di validità. Allora, mi aveva però segnalato, a puro titolo amichevole e personale, alcuni grossi personaggi - in particolare ne ricordo tre - che erano tutti o ex diplomatici, o gente che veniva dal mondo ~~del~~ mondo bancario, e che quindi io non ho ritenuto opportuno di prendere, anche perchè uno, tra l'altro, è o era in quel momento il vicepresidente della Montedison. Allora

SEGUE

GRANDI

Allora ho dovuto cercare altri ed è venuto fuori il discorso del dottor Lugli, che è arrivato in settembre o ottobre. Quando è arrivato il dottor Lugli io ho detto: "Guardi che uno dei suoi primi compiti è quello di seguire questa cosa". In particolare, io avevo fatto prima delle vacanze una domanda al dottor Fiorini, alla quale non ho ancora ricevuto ragione, che riguarda questo discorso relativo alle operazioni fatte precedentemente. Siccome queste operazioni sono tutte avvenute nell'ambito delle attività estere, delle quali il dottor Lugli aveva una responsabilità se non operativa per lo meno di controllo in qualità di mio assistente io gli dissi: "Per piacere rifaccia la domanda al dottor Fiorini e si faccia dare questa relazione che doveva fare a me". Il dottor Lugli l'ha ripetuto al dottor Fiorini, il dottor Fiorini ha promesso che gliela avrebbe mandata ed infatti gli ha mandato una lettera nella quale diceva che erano state fatte, appunto, operazioni di questo genere. Il problema che erano con modalità diverse derivava dal fatto che ⁱⁿ quelle operazioni erano stati fatti rapporti diversi tra il Banco Andino e la Tradinvest senza quella ipotesi di operazione sui franchi svizzeri.

PRESIDENTE. Dottor Grandi, nella stessa seduta di giunta lei ha affermato che il finanziamento Tradinvest-Banco Andino è un atto di straordinaria amministrazione e che non è stato portato alla approvazione della giunta. In realtà sembra che in quel periodo non fosse previsto sottoporre anticipatamente tali operazioni all'attenzione della giunta. Vuole chiarirci per cortesia questo aspetto?

GRANDI. Certo, questo era proprio il problema di fondo e c'è stata anche una lunga discussione in giunta ^{operazioni} su quelle/che dovevano o meno essere portate in giunta. Nell'ambito della mia esperienza in Montedison e

E

2.12.1982 DATA

BAL/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO V/1

P2

~~179~~
184
TAT

SEGUE

GRANDI

poi anche in Bastogi la prassi era questa: evidentemente i poteri dei singoli funzionari erano stabiliti dal consiglio d'amministrazione ed erano i più ampi possibile compatibilmente con le singole operazioni, però poi, ad esempio a seconda dell'importanza che uno poteva avere nella presidenza di una società, a seconda che fosse una società piccola o grande, questi poteri venivano delimitati con una lettera personale del presidente del gruppo all'interessato, lettera nella quale venivano chiariti i limiti dal punto di vista diciamo così deontologico, o comunque di rapporto tra società operativa e gruppo.

ANTONINO CALARCO. Limiti finanziari?

GRANDI. Limiti finanziari e non solo finanziari, anche dal punto di vista politico e strategico insomma.

Questo all'ENI non l'ho trovato quindi ~~ibopubliex~~ che queste operazioni potessero essere fatte in termini illimitati dal punto di vista giuridico era ineccepibile; quando il dottor Fiorini dice "Io avevo i poteri" ha perfettamente ragione. Però evidentemente il buon senso avrebbe dovuto regolare determinate operazioni, nel senso che per queste avrebbe dovuto esserci per lo meno il diritto dell'informativa, il dovere dell'informativa al presidente; sarebbe stato poi il presidente a dover giudicare sulla opportunità o meno di portare il problema in giunta. Tenendo conto, giusto o sbagliato che sia, che nella giunta dell'ENI si discutevano quasi anche le assunzioni dei fattorini, mi pareva che un'operazione di questo genere valesse la pena di portarla, anche se si riferiva a operazioni fatte al di fuori dell'ENI in se stesso ma invece nell'ambito di società operative.

In giunta, poi, si è discusso a lungo sul fatto se fosse

2.12.1982 DATA

TURNO V/2

BAL/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

182
178
185

SEGUE

GRANDI

opportuno stabilire i limiti ed in particolare il rappresentante della Corte dei Conti era molto perplesso perché era molto difficile poter dire, ad esempio, se ~~ixixixixixix~~ 80 milioni di dollari (cito proprio la cifra che era stata portata come esempio) rappresentassero un limite tale da dover far portare l'operazione in giunta e se si 79 milioni invece no. Non solo, ~~si~~ era anche obiettato che tante volte le operazioni finanziarie non sono solo legate ai rapporti con le banche perché ad esempio un contratto di acquisto di greggio in Arabia Saudita di 6-7 milioni di tonnellate all'anno vale molto di più dell'operazione fatta con una banca: allora questo dovrebbe essere portato in giunta? A questo punto la giunta diventerebbe non solo un organo di controllo ma un organo esecutivo, con tutti i problemi riguardanti la deresponsabilizzazione delle società operative e direi anche l'acquisizione di responsabilità da parte di persone non competenti.

PRESIDENTE. L'ultima domanda, dottor Grandi. Nella deposizione effettuata il 29 aprile 1981 lei ~~precisò~~ precisò di non conoscere la lettera indirizzata alla cortese attenzione del dottor Calvi con la quale veniva conferita alla Ultrafin Canada la procura ad intrattenere con le autorità locali ogni tipo di rapporto utile alla programmazione ed espansione di progetti ed interessi nell'area di competenza ^{di tale} ~~enti~~ società. In proposito lei precisò che alla data della lettera, siamo al 23 maggio 1980,...

GRANDI. Lettera firmata dal Di Donna, mi pare.

PRESIDENTE. Sì. ... forse non aveva ancora preso possesso della carica presso l'ENI. Ci vuole comunque parlare di eventuali intese con le aziende del gruppo Calvi di cui venne a conoscenza per una attività in quella

2.12.1982 DATA

BAI/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO V/3

P2

186

SEGUE

PRESIDENTE

zona? Cosa si pensava di sviluppare e perché con il gruppo Calvi, la cui società era inattiva?

GRANDI. Questa questione della lettera in effetti io l'ho conosciuta solamente dopo il sequestro fatto dal dottor Fenizia. Qua forse c'è la giustificazione che era solo una settimana che io ero entrato come presidente dell'ENI, anche se a mio parere non è che sia una giustificazione perché essendo stato nominato presidente ad una certa data impegni di questo genere comunque dovevano essere portati alla conoscenza del gruppo, anche se mi pare di ricordare che fosse una lettera molto generica, senza un preciso impegno operativo. Direi che per quanto riguarda il merito della questione io l'ho sempre considerata solamente un paravento, perché una lettera di questo genere, insomma, con una banca... noi abbiamo delle aziende operative estremamente attrezzate per fare indagini sia per quanto riguarda la parte petrolifera sia per quanto riguarda la parte di uranio e non vedo perché ci fosse bisogno di andare da un terzo, da una banca, per fare operazioni di questo genere quando i migliori esperti di società del gruppo ENI non credo ce ne fossero.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Grandi. Le faranno ora delle domande alcuni commissari.

MASSIMO TEODORI. Sarò molto breve e diretto, dottor Grandi. E' chiaro che lei in tutta la materia nella quale noi stiamo cercando di capire qualcosa non ha né responsabilità né forse, all'epoca, grande conoscenza, cioè in sostanza tutti i rapporti ENI-sistema Ambrosiano con tutto quello che poi ne deriva e che, per essere molto espliciti, a noi viene dalle carte della P2, come del resto è abbastanza noto. Non voglio

2.12.1982 DATA

TURNO V/4

BAL/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

187

SEGUE TEODORI

Non voglio neppure entrare nel merito della questione, sulla natura del contratto del dicembre 1980 TRADINVEST-Banco Ambrosiano per 50 milioni di dollari. Noi abbiamo agli atti e conosciamo perfettamente le perizie, la relazione Milazzo, il parere Ferri e tutto il resto. Quindi la domanda è molto semplice. Qui e lì anche dalla relazione Ferri e dalla relazione Milazzo, accettando per ipotesi che questa sia un'operazione vantaggiosa o comunque/non nasconda cose illegittime, c'è ripetutamente nei vari documenti ufficiali la immotivazione di questa operazione. Questo è il punto, fermo restando che ci può essere stato lo scarto degli interessi, lo scarto di tempo e tutte queste cose su cui si è molto dibattuto sui giornali e altrove; ma certamente anche in documenti ufficiali questa operazione che non è la sola operazione -aggiungo qui una seconda domanda - tra le società ENI e le società estere del Banco Ambrosiano esistono per lo meno otto contratti che risalgono al 21 luglio 1978 (il primo) e vanno avanti per tutto il 1979 fino a quello noto di 50 milioni di dollari del 1980, per esposizioni che mano a mano crescono: 45 milioni di dollari, 6,5 milioni di dollari, 25 milioni di dollari, 50 milioni di dollari, 100 mila franchi svizzeri, 20 milioni di dollari. In realtà il contratto dell'1/12/80 è l'episodio maggiore e più noto ma si inserisce in una lunga linea di finanziamento da parte dell'ENI e delle sue consociate al Banco Ambrosiano e alle sue consociate. Lei probabilmente nel momento in cui è andato all'ENI non conosceva queste cose, però mi pare di aver letto una sua deposizione davanti all'autorità giudiziaria in cui diceva: "Io mi informerò, io mi renderò conto". Allora la mia domanda è di sostanza perché non entra analiticamente nella natura di questi rapporti, i quali sono stati definiti immotivati. Lei potrebbe aiutare molto la nostra Commissione non già ripercorrendo analiticamente le analisi fatte su questi contratti, ma di darci qualche chiave di interpretazione della ragione di questi contratti, che è una lunga linea, che riguarda grandi somme, che vengono fatti in maniera da circuitare percorsi sempre legittimi all'interno dell'ente, che

1/4
1/2
3/4
3
2
1

2/12/82 DATA TURNO
IOCCA FIRMA P2 IOCCA VI/1

CAMERA DEI DEPUTATI
copia da minuta

188

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE
TEODORI

vengono scoperti quando c'è un intervento esterno molto pesante, che vengono ~~vengono~~ tenuti nascosti a qualche parte dell'ente. Noi vogliamo capire questo e vogliamo capire se anche dopo i fatti, cioè in questo anno che è passato...

PRESIDENTE. Sarebbe la terza domanda.

MASSIMO TEODORI. ... lei ci può dire qualcosa perché anche davanti all'autorità giudiziaria ha dichiarato di non sapere niente, ma che però si sarebbe informato. Lei certamente ricorderà. Lei ~~era~~ di sicuro riconoscerà che la mia è una domanda di sostanza e non analitica di cui gli elementi sono acquisiti agli atti della Commissione.

GRANDI. ■ La domanda che lei mi rivolge è piuttosto complessa anche perché a mio parere il problema del perché ci sono determinati rapporti con le banche, con certe banche, è sempre valutato attraverso delle argomentazioni di carattere tecnico da parte del responsabile del finanziario che giudica, a seconda dei momenti favorevoli o della predisposizione ~~da~~ determinate banche, di fare certi affari con il gruppo. E se non fosse capitata questa vicenda della P2, nessuno se ne sarebbe accorto e al limite dal punto di vista della presidenza dell'ENI l'unica cosa da valutare era dire "cerchiamo di non ~~esporre~~ esporci troppo con questo banco e tenere equilibrata la nostra esposizione con le principali banche". Qualcuno avrebbe potuto chiedersi: "Ma perché siamo così esposti? verso l'Istituto ~~di~~ S. Paolo di Torino, ad esempio?", che era un'altra banca verso la quale il gruppo era esposto e dove non è avvenuto nessun fatto P2. C'era un problema di rapporti personali tra il personale finanziario e il management di queste banche che facilitavano determinate operazioni, ~~era~~ anche creando tutta una serie di ipotesi di operazioni anche più complesse di quello che era il semplice rapporto bancario che uno giudica semplicemente e solamente da un punto di vista tecnico piuttosto che da una punto di vista complessivo. Quindi, si fa un problema di rischi e un problema di valutazioni ~~intermini~~ di convenienza. Qui c'era la parte straordinaria che era legata al

margine da non oltrepassare
1/4
1/2
3/4
3
2
1
STOP

~~XXXXXXXX~~ 2/12/80 DATA

TURNO

IOCCA

FIRMA

P2

IOCCA VI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

188

SEGUE GRANDI

fatto che noi abbiamo fatto un prestito ad una banca.

MASSIMO TEODORI. Non una banca, perché il Banco andino non è una banca.

GRANDI. Certo, una banca d'affari.

MASSIMO TEODORI. Non è neppure una banca d'affari. Non sono un tecnico, è un paravento di una finanziaria.

GRANDI. Io allora pensavo che fosse una banca o fosse una ~~banca~~ banca d'affari; ma comunque era sempre un prestito ~~da~~ da fare ad una banca. E qui veniva fuori la straordinarietà del fatto ed è per questo che io ho voluto prendere provvedimenti nei confronti del f dottor Fiorini, proprio da un punto di vista esclusivamente di valutazione del comportamento di un funzionario di così grande importanza nei confronti del suo gruppo. Io avevo detto che un'azione di questo genere fatta alla Montedison avrebbe ~~per~~ comportato l'immediato licenziamento da un giorno all'altro del ~~funzionario~~ funzionario, perché un fatto di questo genere era talmente anomalo, anche se magari giustificato, per cui non si entrava più nel merito dell'operazione, ma nel merito del comportamento e come tale doveva portare al licenziamento. Solo il fatto che c'era in ballo una vertenza, un giudizio di carattere penale che avrebbe potuto danneggiare la persona, aveva evitato un provvedimento di questo genere.

Anche poi perché il problema della vantaggiosità dell'operazione è molto discutibile e mi pare ~~che~~ che lo riferisca anche il dottor Milazzo. Qui si sono fatte valutazioni di tipo aritmetico; avevamo il denaro che ci costava tanto, lo abbiamo impiegato in questo, la differenza è positiva, quindi abbiamo guadagnato. Il problema è molto più complesso in operazioni di questo genere, perché si tratta di vedere se quel danaro poteva essere impiegato in altro modo, non tanto legato alla stretta aritmetica dell'operazione, ma ~~si~~ si tratta di vedere se questo denaro poteva essere usato in altro modo. Allora diventa molto più complessa la cosa, perché sono infiniti i modi in cui può essere impiegato il danaro ed è molto difficile

1/4
1/2
3/4
3
2
1

2/12/82 DATA
IOCCA FIRMA

TURNO
P2 IOCCA VI/3

CAMERA DEI DEPUTATI
copia da minuta

188

SEGUE

GRANDI

poter fare una valutazione obiettiva della vantaggiosità. ~~Quando~~ Quando al giudice ho detto che mi sarei informato, in effetti poi mi sono informato con la domanda che ho fatto al dottor Fiorini e la risposta che ho avuto tramite il dottor Lugli.

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, tutte queste relazioni che lei ha chiesto al dottor Fiorini non sono mai arrivate?

GRANDI. A me no, è arrivata una lettera al dottor Lugli, che io però non ho visto, della quale Lugli mi ha riferito, dicendo che ~~sono~~ ^{erano} state fatte effettivamente altre operazioni. E mi ha dato anche delle cifre, allora mi pareva che trattasse di circa 140 milioni di dollari.

MASSIMO ~~TEODORI~~ TEODORI. Del residuo dell'esposizione, allora.

GRANDI. Sì, in quel momento l'esposizione dell'ENI, o meglio i finanziamenti fatti dall'ENI verso le banche dell'Ambrosiano erano di circa 140 milioni di dollari.

Allora ho chiesto al dottor Fiorini il motivo dell'esposizione. La spiegazione è stata questa: in banche come le nostre all'estero è prassi comune che per tenersi in rapporto di buon vicinato con altre banche si ~~ga~~ facciano dei depositi presso il sistema bancario esterno in modo da tenersi in buone relazioni. Diceva

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

2/12/82

DATA

TURNO

IOCCA

FIRMA

P2

VI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

199

(segue Grandi)

Diceva il dottor Fiorini che generalmente questi ~~rapporti~~ depositi, che vengono effettuati presso il sistema bancario, per prassi vengono portati al dieci per cento del giro d'affari: siccome il giro d'affari della Tradinvest è di circa duemila miliardi, 150 ^{milioni di dollari} ~~miliardi~~ rappresenta il 7 per cento, ^{per cui} saremmo al disotto di quella che è la normale prassi. A questo punto avevo fatto presente (mi pare di averlo detto anche in giunta) che questo poteva essere un ragionamento valido a due condizioni: ^{innanzitutto} che fossero veramente dei depositi. ~~invece~~ si trattava di prestiti a medio termine. La cosa è diversa dal punto di vista dei rapporti con le aziende.

MASSIMO TEODORI. Erano quasi tutti a cinque anni.

**BOZZA NON
CORRETTA**

GRANDI. In secondo luogo, ~~questi~~ dei 150 milioni di dollari, 140 erano depositati presso il Banco Ambrosiano, quindi non servivano a mantenere dei rapporti. Avrei potuto capire una polverizzazione...

MASSIMO TEODORI. ...dei buoni rapporti con il Banco Ambrosiano !

GRANDI. E' una domanda che mi sono posta e a cui è stata data una risposta: è la stessa che posso dare a lei, alla sua domanda.

MASSIMO TEODORI. Lei dice davanti all'autorità giudiziaria: "E' la prima volta che sento nominare la società Ultrafin". Escluderei pertanto che con essa siano stati intrattenuti rapporti da parte dell'ENI e non ho mai visto né autorizzato firme per conto dell'ENI ad intrattenere rapporti con essa. Lei ci ha detto poco fa una cosa molto significativa, che alla Commissione non sarà sfuggita, cioè che si

131

Commissione P2 2.12.1982 fabi VII.2

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Teodori)

trattava di una lettera "paravento". Il termine è molto esatto. Lei conosce la vicenda di questa lettera: probabilmente non è una lettera, ma la trascrizione da parte di Gelli di un telex che è arrivato all'Ambrosiano.

GRANDI. Questo non lo sapevo.

MASSIMO TEODORI. E' una trascrizione non esatta, perché alla fine viene scritto: "Leonardo Di Donna - Vicepresidente dell'ENI", mentre nel telex c'era soltanto: "Leonardo Di Donna". Probabilmente il trascrittore della lettera, cioè Gelli, ha aggiunto la parola "Vicepresidente" non sapendo che Di Donna ancora non lo era. Il telex, però, esiste ed è in partenza dall'ENI e in arrivo a Calvi. Quindi, si tratta di una lettera "paravento". Lei certamente non conosce questa lettera.

GRANDI. L'ho vista dopo.

MASSIMO TEODORI....dopo il sequestro, quando c'è stato questo sano intervento. Ultrafin in realtà non è soltanto l'Ultrafin Canada, ma anche Ultrafin Zurigo e Ultrafin New York-Washington, cioè USA. Sono società che hanno intrattenuto dei rapporti con l'ENI.

Io vorrei chiederle se magari a posteriori (non le faccio carico di queste..), non le è venuta la curiosità di andare a vedere chi ci fosse dietro l'Ultrafin.

Commissione P2 2.12.1982 fabi VII.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GRANDI. Certamente, la curiosità mi è venuta, tanto che ho chiesto al sostituto procuratore della repubblica, Viola, che mi aveva interrogato il 29 di aprile, di risentirmi.

MASSIMO TEODORI. Ho letto questa sua deposizione, per questo le ho rivolto la domanda.

GRANDI. Quando Viola per la prima volta mi ha sottoposto il problema dell'Ultrafin Canada, quello che mi ha fatto colpo era, più che Ultrafin, Canada. Di società che abbiano nella propria denominazione quelle lettere finali ce ne sono tante: a me non risultava mai di aver sentito di operazioni effettuate in Canada. Quando sono tornato in ufficio, ho cercato di vedere la cosa e ho visto che c'era l'Ultrafin di Zurigo (non ricordavo l'Ultrafin di New York). Tra l'altro, quell'operazione di prestito che era stata effettuata di 15 milioni di franchi svizzeri nell'ambito di questi cento milioni previsti era dentro l'Ultrafin (rispondo al deputato che me lo aveva chiesto) e il San Gottardo.

MASSIMO TEODORI. L'Ultrafin faceva parte del consorzio dietro al Banco Andino ?

GRANDI. No, nei cento milioni di franchi svizzeri.

MASSIMO TEODORI. Vale a dire, il contratto ~~24 ottobre 1978~~ 24 ottobre 1978?

GRANDI. No, no, quando era stato effettuato il prestito di cento milioni di franchi svizzeri, che inizialmente avrebbe dovuto essere colle-

Commissione P2 2.1229182 fabi VII.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grandi)

gato e che poi non è stato più collegato.

MASSIMO TEODORI. ...che avrebbe dovuto essere la contropartita.

GRANDI. E' stato costituito un consorzio. Il Banco Ambrosiano nel consorzio era rappresentato dall'Ultrafin di Zurigo e dal San Gottardo. Tutte e due partecipavano per 15 milioni di franchi svizzeri, quindi per il 15 per cento dell'intera somma. Siccome tra l'altro io ero presidente dell' Holding del Lussemburgo, che aveva stipulato questo accordo del prestito, andando a vedere quei documenti ho scoperto l'Ultrafin, che prima non avevo notato. Per questo, ho chiesto al giudice di essere nuovamente sentito, per dire: "Guardi, ho detto una cosa sbagliata: con l'Ultrafin in effetti l'ENI ha dei rapporti, ma io non sapevo che ci fosse anche un'Ultrafin canadese".

Questa è la risposta. Non so se lei mi aveva chiesto qualcosa di più.

MASSIMO TEODORI. I rapporti con le altre Ultrafin risultano agli atti ?

GRANDI. Con l'Ultrafin di Zurigo: con quella di New York non mi risultano.

MASSIMO TEODORI. Mi rivolgo ora alla Presidenza: ai nostri atti, nel fascicolo 00077, che riguarda i sequestri effettuati a Calvi e a Di Donna, abbiamo ottanta pagine di documentazione di sequestro, ma non le cose sequestrate, che sono quelle che ci interessano. Chiedo formalmente alla Presidente che la Commissione acquisisca

194

Commissione P2 2.12.1982 fabi VII.5

*Carta da minuta*CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Teodori)

tutti i sequestri di cui al fascicolo 00077, pagine 95-171. Sono tutte le cartelline relative alla documentazione Ultrafin "trina", sequestrate sia nella casa di Calvi che in quella di Di Donna.

Da ~~ya~~ qualche parte viene fatto un riferimento ad una intervista del dottor Di Donna, a cui viene chiesto: "Chi fu a sottrarre dalla cassaforte di Mazzanti documenti sul contratto ENI-Petromin che finirono nel dossier di Licvio Gelli?". C'è questa risposta: "Penso che sia stato qualcuno all'interno dell'ENI collegato con i servizi segreti". Cosa ci può dire sulle questioni che riguardano il collegamento fra personaggi che operano nell'ambito dell'ENI e i servizi segreti ?

Le rivolgo questa domanda, perché è pertinente al materiale sequestrato negli uffici di Gelli.

GRANDI. Su questo debbo dirle che non so niente. Almeno fino a quando io ero presidente, non mi risulta che ci fossero persone collegate con i servizi segreti. Direi che anche quando sono andato alla presidenza dell'ENI e ho avuto dei contatti con il professor Mazzanti, quest'ultimo non mi ha mai parlato di fatti di questo genere. Ricordo questa intervista di Di Donna, ma sento adesso da lei che c'è questa ipotesi. Non saprei rispondere.

Commissione P2 2.12.1982 fabi VII.6

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel tentativo da una parte di cercare di volgarizzare in termini comprensibili le complesse operazioni di cui ci siamo occupati, dall'altra per avere qualche chiarimento sul piano tecnico, le rivolgerò una serie di domande.

Secondo lei, perché si sono invertite le parti tra Tradinvest e Banco Andino, nel senso che avrebbe dovuto essere Calvi a prestare dei soldi e non la Tradinvest a Calvi?

GRANDI. Questa è stata la domanda che mi sono posta anch'io. Per tali motivi ho preso, anche se diluiti per i motivi che ho detto, i provvedimenti nei confronti del direttore finanziario. La spiegazione che mi è stata data è quella che ho citato: era un problema di buoni rapporti, che avrebbe però potuto avere una giustificazione soltanto se si fosse trattato di rapporti dello stesso tipo e dello stesso ordine con altre banche, che invece non esistevano.

Certamente.....

SEGNARE

GRANDI

Certo, questo poteva essere fatto a mio parere, e forse poteva essere opportuno che solamente di fronte ad un caso specifico di convenienza; e forse -dico forse perchè il discorso doveva essere valutato man mano- una convenienza poteva esserei se ^{l'operazione} fosse stata fatta secondo ^{le modalità} l'operazione prospettata all'inizio: avendo bisogno di franchi svizzeri, questi ce li davano ed allora, avendo una garanzia ed una pariteticità di cose, non rovinando il mercato, questo poteva essere conveniente e poteva giustificare una operazione del genere. Però, così come si è svolta, non ha giustificazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Secondo la sua esperienza è anomalo l'immobilizzo per ben cinque anni dei fondi della Tradinvest con le cambiali del Banco Andino?

BOZZA NON CORRETTA

GRANDI. Dici di sì, è anomalo anche perchè, proprio per i motivi che dicevo prima, questa sovrabbondanza di dollari, prescindendo da quello che è capitato dopo per effetto della svalutazione della lira, durava solamente il tempo strettamente necessario per rimettere in linea la costruzione del gasdotto algerino; quindi di dollari ne avremmo avuto bisogno ed era una operazione che più di un anno non richiedeva come impegno. Quindi certamente è stata una operazione senza giustificazione e riprenderei qui la definizione molto pertinente anche se burocratica del dottor Milazzo, che la definì immotivata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi è anomalo anche il fatto che la Tradinvest si accontentò di un interesse superiore di appena un quarto di punto, mentre le società estera del Banco Ambrosiano dovevano pagare per i prestiti almeno tre quarti di punto in più?

GRANDI. Questo fa parte di quel tipo di valutazione di cui parlavo prima

2/12/1982

DATA

VIII° TURNO / 1

DINI /pr

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

197

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

GRANDI .quando è stata fatta la giustificazione in termini di convenienza; si è fatto riferimento al tasso dell'interesse che noi ricevevamo per questo prestato e quello che pagavamo attraverso gli interessi sul prestito fatto all'ENI in franchi svizzeri. Per me è un po' semplicistica questa operazione perchè discorsi vanno fatti sempre fatti in termini finanziari, in un contesto molto più vasto che investe la valutazione di alternativa; mi pare che proprio nella relazione di Milazzo si diceva che questa operazione, anche se dal punto di vista ^{aritmetico} poteva portare un vantaggio in termini di miliardi, mancava di un confronto con condizioni alternative. Questo a mio parere è il punto più importante.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda l'operazione Ultrafin, ^{su} ~~la~~ cui lei già si è soffermato, vorrei dire che anche le condizioni sono state diverse. Vorrei una sua conferma, vorrei sapere cioè se è vero ~~che~~ ^{che} nel 1981, per avere 100 milioni di franchi da rimborsare in cinque anni, il costo era del cinque, sette, otto per cento; L'Idrocarbons invece dovette pagare il sette per cento più una commissione a Calvi dell'~~ma~~ 1,85 per cento.

BOZZA NON CORRETTA!

GRANDI. Una commissione al consorzio.

ANTONIO BELLOCCHIO. La differenza su cinquanta milioni di dollari, a cinque anni, è pari a più di tre milioni di dollari. Quindi non ci erano vantaggi, a mio avviso, per dare come contropartita il finanziamento al Banco Andino e quindi l'ipotesi che si può fare è che questi depositi, che poi non erano depositi come lei ha detto, per sei o sette mesi restavano inattivi per un ritardo nei lavori; intanto fruttiferavano in deposito presso il Banco Ambrosiano che pagava il sei per cento all'ENI, ma poi reintegrava il

2/12/1982 DATA

VIII° TURNO / 2

DINI/pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

198

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

1

STOP

margine da non oltrepassare

196

SEGUE

BELLOCCHIO

tasso di differenza attraverso una spartizione. Può confermare questa ipotesi?

GRANDI. Adesso questi numeri dovrei andare a verificarli, perchè se devo prendere le dichiarazioni fatte dal dottor Di Donna e confermate dall'ENI ufficialmente, dal ministro mi sembra, il discorso sarebbe che non c'è una perdita ma un guadagno; questo vuol dire che i soldi che sono stati prestati davano degli interessi maggiori di quelli che poi si sono avuti pagando in franchi svizzeri. Mi è parso di capire che si parlava di cinque o sei miliardi di utili, di più valore; in merito a questo prenderei per buone le dichiarazioni fatte in sede ufficiale sia dall'ENI, sia dal Ministro, che avrà avuto modo di verificarle.

Per me il discorso è sempre l'altro: impiegando in altro modo questi soldi, si poteva ottenere di più? Non è cioè il calcolo del più o del meno, che fa parte del rischio; tante volte si pensa di fare usare una operazione buona e poi va male, senza per questo che si debba perdere la stima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le risulta se queste attività furono compiute in violazione delle norme valutarie?

GRANDI. Direi di no, lo escluderei, anche perchè essendo stata una operazione clamorosa ed essendo andata in mano alla autorità giudiziaria se ci fossero state trasgressioni delle norme valutarie sarebbero venute fuori.

MASSIMO TEODORI. Il collega è un po' ingenuo, perchè l'ufficio italiano cambi ed il Ministero del Commercio estero sono due

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, è vero, sono un po' ingenuo!

2/12/1982 DATA

DINI /pr FIRMA

VIII° TURNO / 3
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

1982

SEGUE

BELLOCCHIO

L'ENI sapeva di essere garante, in ultima istanza, delle
(?) note tra il Banco Andino e la Tradinvest?

GRANDI. No, noi non sapevamo di essere garanti; sapevamo soltanto che queste ~~note~~ ^{Enoxy} (la cosa era stata discussa ~~in~~ anche in giunta) potevano essere vendute. Il dottor Fiorni ad un certo punto ha detto che queste Enoxy erano state vendute e che quindi il discorso si era chiuso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa qualcosa circa un progetto dell'Acqua Marcia, secondo il quale, utilizzando la liquidità di cento miliardi più un aumento di capitale, si voleva acquistare il controllo della Centrale Finanziaria?

GRANDI. L'operazione non è legata a questa vicenda, ma il problema della Acqua Marcia è molto complessa; se mi è consentito portare via del tempo, forse sarà il caso che ne parli.

PRESIDENTE. La sua ^{audizione} ~~decisione~~ è interessante per la Commissione.

GRANDI. Cercherò di ricostruire i fatti, perchè sembrano molto complessi.

La questione dell'Acqua Marcia è stata portata molte volte in giunta ed avevo anche costituito un comitato giuridico che studiasse questo aspetto particolare. Il comitato giuridico era presieduto dal dottor Di Donna e ne faceva parte anche l'avvocato Ditrich della giunta ed alcuni esperti esterni. Il comitato ...

2/12/1982 DATA

VIII° TURNO / 4

DINI/ pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(GRANDI)

Il comitato giuridico era stato creato non tanto per la valutazione dell'Acqua Marcia, che effettivamente poteva avere poca importanza per giudicare la probabilità, per l'ENI, e la politica che l'ENI doveva fare nei confronti della vertenza con la Montedison per quanto riguarda quel famoso pacchetto di azioni, che mi amole Rovelli, anche se forse non è il termine esatto della Montedison, che erano stati ~~chiamati~~ ^{comprati} da Rovelli attraverso quel finanziamento da parte dell'ENI, alla quale ad un certo momento era subentrata la Montedison. Nell'ambito della vertenza "di chi è questo pacchetto", della Montedison che è subentrata, oppure tutto sommato la Montedison ha solamente cercato di aiutare l'ENI per venire fuori da una questione, per cui aveva solamente dato un avallo a questo pagamento di azioni (non so se erano 34 o 35 milioni di azioni della Montedison)? Allora ero sorto il problema, l'ENI diceva che le azioni erano della Montedison, mentre la Montedison diceva che non erano sue e che erano ancora dell'ENI. Era stata fatta una vertenza giudiziaria che aveva portato ~~XXXXXXXXXXXX~~ ad una sentenza a Vaduz favorevole all'ENI. Allora la Montedison era ricorsa, se ben ricordo, al tribunale delle Bahamas o delle Bermuda (comunque di una zona, diciamo, franca, di questo genere), e secondo la legislazione di quel paese le probabilità che venisse confermata la sentenza di Vaduz erano piuttosto scarse, secondo quanto mi hanno detto i nostri esperti legali. Tra le altre cose sarebbe stata una cosa molto ~~difficile~~ molto lunga, e che sarebbe costata molta di più della somma, che era in gioco in quel momento, per cui il comitato di esperti che noi abbiamo creato, e alla fine anche la giunta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

margine da non oltrepassare

2.12.82

DATA

TURNO IX.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(GRANDI)

dell'ENI, hanno dato disposizione di transare con la Montedison in modo da trovare un accordo. Nell'ambito di questa transazione nella quale si faceva una specie di divisione salomonica del danno (parlo del danno patrimoniale, senza contare gli interessi), che purtroppo ormai l'ENI quelli se li era perduti e la sua perdita era già stata consolidata anche perchè erano già state fatte le svalutazioni e si trattava di una cifra non indifferente), la Montedison diceva: "Io non ho la possibilità di pagare in soldi, e quindi vi dò le azioni dell'Acqua Marcia come mio pagamento della mia quota. Io su questo mi sono ~~pp~~ opposto (tra l'altro l'Acqua Marcia aveva dentro anche la Titanus, l'acqua di Fiuggi, cosa che non mi sembrava molto di competenza dell'ENI, un settore di questo genere) e ho detto al dottor Fiorini ^{che mi} ~~di~~ ^{no} ~~oppo-~~ ^{sto} ~~mento~~ ^{no} ~~ui~~ su questo, anche se il dottor Fiorini praticamente insisteva sull'operazione Acqua Marcia perchè diceva che l'Acqua Marcia era già quotata in borsa, e ^{che poiché} ~~l'operazione~~ ~~ixpraxix~~ ~~ix~~, pensavamo di quotare in borsa la società come la SNAM progetti, la Saicem e il Nuovo Fignone, avremmo già ricevuto la scatola per collocare questa attività, ^{e aggiunta} ~~dicendo~~ ^{che} poi l'Acqua Marcia, la Titanus e Fiuggi le avremmo potute cedere. Però io preferivo non fare questa operazione, ^e ~~dicendo~~ ^{no} che invece che l'Acqua Marcia si sarebbe ^{to} potuta chiedere alla Montedison ~~che~~ ~~mi desse~~ delle partecipazioni più attinenti al settore di attività dell'ENI, e avevo chiesto a Schiberni di darmi il 50 per cento che loro avevano della ICAM di Priolo (l'ICAM è la società che gestisce il nuovo impianto di etilene di Priolo). Poichè si trattava di una joint venture, 50 ENI e 50 Montedison, ho chie-

2.12.82

DATA

TURNO IX.2 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(GRANDI)

stò a Schiberni di darmi il suo 50 per cento pronto eventual-
 mente ^{de} le valutazioni lo avessero portato, anche a pagare la di-
 aveva fatto
 ferenza. Schiberni su questo punto ~~non~~ resistenza- per cui non
 si era arrivati ad una conclusione- comunque la giunta, con una
 sua delibera esplicita, ha confermato la posizione da me espres-
 sa a Fiorini, respingendo la possibilità di acquisto delle azio-
 ni dell'Acqua Marcia. Contemporaneamente ^{amen} è venuta allora fuori,
 da parte del presidente del collegio sindacale, una richiesta le-
 gata al fatto che il dottor Milazzo diceva: "Sarebbe opportuno
 andare ad analizzare operazioni fatte in precedenza da parte
 dell'ENI con determinate finalità, in modo da controllare, veri-
 ficare e giustificare- qualora questo non fosse avvenuto- il
 perchè poi queste finalità non erano state raggiunte, o comunque
 erano state modificate", e faceva espresso riferimento alla Ca-
 pitalfin che controllava, appunto, l'Acqua Marcia.

BELLOCCHIO. Ed è stato fatto, questo?

GRANDI. Io sono andato a prendere tutta la documentazione precedente
 per quanto riguardava il discorso della Capitalfin, ed ho visto
 che nelle gestioni che mi avevano preceduto erano state fatte
 ampie relazioni su questa complicatissima e vecchia vicenda; ho
 raccolto tutta questa documentazione- che tra l'altro si basava
 su alcune relazioni fatte dal dottor Di Donna, che allora era di-
 rettore finanziario dell'ENI, e che aveva riferito alla giunta-
 e l'ho passata al dottor Milazzo dicendo: "Questa è tutta la do-
 cumentazione che ho; per piacere, se lei ha bisogno di altre in-
 formazioni, visto che si tratta di cose precedenti, per cui io
 potrei darle poco aiuto, senta direttamente il dottor Di Donna

2.12.82

DATA

TURNOLX.3 12

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

. copia da minuta

SEGUE

(GRANDI)

e, se c'è bisogno, mi dica cosa io debbo fare per integrare queste informazioni". Poi ho scritto a Di Donna avvisandolo e dandogli copia della documentazione, e di cendogli di prendere contatto con Milazzo. Questo capitava alla fine del 1981, e sia per altre urgenti cose, sia perchè poi la mia gestione è stata interrotta bruscamente, io non ho più saputo niente di questo.

BELLOCCHIO. A questo punto mi rivolgo a lei, onorevole presidente, per acquisire gli atti cui ha fatto in questo momento cenno il dottor Grandi.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Che cosa può dirci della vendita dell'ente Fiuggi a Ciarrapico, dottor Grandi? C'erano altre proposte, da parte di altri? Com'è venuta fuori questa vendita a Ciarrapico?

GRANDI. Non so niente, e Ciarrapico è un nome che sento adesso per la prima volta.

Aldo BOZZI. Nel corso della sua deposizione il dottor Grandi ha fatto cenno a molte anomalie - uso un'espressione adoperata dallo stesso dottor Grandi - molte delle quali erano in una direzione precisa, cioè in direzione del Banco Ambrosiano, o delle associate (Chiamamole così). Come lo spiega, questo, in una valutazione riassuntiva? Forse c'erano dei rapporti di amicizia o di solidarietà particolare tra il dottor Fiorini, il dottor Di Donna e il dottor Calvi? Come

**BOZZA NON
CORRETTA**

2.12.82

DATA

TURNO IX.4 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

Comm. P2 2/12/82

TESTINI 33 X/1 mca

Carta da minuzia

(segue Bozzi)

CAMERA DEI DEPUTATI

Come può spiegare queste anomalie, non dal punto di vista degli interessi. Ma nell'insieme del quadro che lei ha fatto, si potevano essere ragioni di particolare interesse, di amicizia, di solidarietà, di partito o di altre associazioni che potevano giustificare questo favore verso il Banco Ambrosiano?

GRANDI. Anzitutto, in questo momento, mi riferisco all'operazione da cinquanta milioni di dollari, che era quella avvenuta sotto la mia presidenza, e di questo non mi risulta che il dottor Di Donna sia stato interessato: è un'operazione che ha fatto il dottor Fiorini. Quindi, il motivo per cui è stato implicato in questa vicenda anche il dottor Di Donna, attraverso il mandato di comparizione che ha avuto dall'autorità giudiziaria, l'ho saputo sui giornali leggendo di questo promemoria che è stata sequestrato nella villa di Galli. Però, dal punto di vista interno, il dottor Di Donna non risultava interessato o implicato, tant'è vero che in tutte queste vicende e anche nei verbali risulta solamente un problema che riguardava il dottor Fiorini e non il dottor Di Donna.

MASSIMO TEODORI. Ma c'era una dipendenza gerarchica?

GRANDI. No. Quando io sono entrato all'ENI, il dottor Di Donna, ~~non~~ come dipendenza gerarchica - e io ho cercato di evitare anche quella -

COMM. P2 2/12/81

TESTINI X/2 mca

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Grandi)

aveva solamente l'ufficio legale dell'ENI. Quindi, era solamente il dottor Fiorini.

Per quanto riguarda le altre operazioni, ~~invece~~ la mia inchiesta era solamente legata...

**BOZZA NON
CORRETTA**

ALDO BOZZI. C'era, ad esempio, una particolare frequentazione fra Fiorini e Di Donna e Calvi o per ipotesi Gelli, visite telefonate...

GRANDI? Gelli/~~era~~^{all'ENI} non l'ho mai visto. Che ci fosse una frequentazione Calvi e Di Donna/^{ma} sicuramente non per incarico di ufficio, ed ~~invece~~ io, ~~sicuramente non ne sono~~ di questo non ne sono al corrente. So che c'era una frequentazione Calvi-Fiorini, per questi tipi di operazioni, ma, a mio parere, era una frequentazione normale... Mi risulta, ad esempio, che Fiorini avesse molti più frequenti rapporti con il dottor Arcuti che non con Calvi o il dottor Leone che si interessava... Dal'altra parte, non m'è stata/^{mai} abituale pedinare i miei funzionari quando fanno il loro lavoro...

ALDO BOZZI. Potrebbe essere una valutazione Ex post...

GRANDI. Le valutazioni ex post non sono tanto per quanto riguarda le valutazioni, quanto per quanto riguarda gli atti che sono venuti dopo e

COMIt. P2 2/12/82

TESTINI X/3 mcm

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grandi) che implicano anche la mia persona.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei farle una domanda sulla vicenda ENI-Petromin.

Ricordo che la somministrazione di petrolio grezzo fu poi sospesa in seguito allo scoppio dello scandalo. Questi contatti, questa somministrazione sono stati poi ripresi quando lei era presidente dell'ENI?

GRANDI. Sà, è stata ripresa, sia pure in una forma estremamente complicata che vorrei illustrare.

Quando sono entrato alla presidenza dell'ENI, mi ero posto tre obiettivi, di cui uno era quello del ripristino dei rapporti con l'Arabia Saudita. Teniamo presente, che poi, nel 1980, la situazione delle forniture di greggio non era come è stata poi nel 1981, che c'è stata sovrabbondanza di greggio: era una situazione drammatica che all'ENI si è aggravata di più con lo scoppio della guerra Iran-Iraq...

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Grandi, mi scusi, ma con la sua risposta, forse andiamo al di là di quella che è la rilevanza ai fini dell'indagine di questa Commissione. Quindi, se mi consente, vorrei completare la domanda: tutto quello che noi ufficialmente abbiamo acquisito in genere, come inchiesta parlamentare - arriva fino al momento della esplosione dello scandalo. Dopo, almeno sul piano ufficiale, non sappiamo niente. E' stata una continuazione dell'originario contratto,

COMM. P2 2/12/82

TESTINI X/4 MCM

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Riccardelli) quindi sulla base della stessa contrattazione, o si è avuta una innovazione, dal punto di vista tecnico giuridico, e quindi un nuovo contratto?

GRANDI. Innanzitutto, vorrei dire che quando io ero presidente dell'ENI, non sono riuscito a fare un contratto con Yamani. Ero riuscito a fare tre cose: a riprestinare i contratti, e devo dirle che è stata una cosa estremamente difficile...

LIBERATO RICCARDELLI. Mi scusi, ma forse non sono stato chiaro. La ripresa delle forniture è avvenuta in base all'originario contratto 1979?

GRANDI? No, era questo che volevo... Ho detto che ero riuscito a fare tre cose. La prima l'ho detta. La seconda era avere del greggio. E per avere del greggio, in un primo tempo, noi non abbiamo fatto un contratto; siamo riusciti ad avere il greggio dalla Arabia Saudita al posto del greggio iracheno che era stato interrotto. Quindi, con la Arabia Saudita, il primo contratto che abbiamo fatto, e che si era concluso quando io ho incontrato il 13 gennaio 1980 Yamani, era quello di dire che ci desse almeno, il greggio che non ci dava la Arabia Saudita. Insomma, come sostituzione del greggio che si era interrotto per la guerra. E questo è andata avanti. E, tra l'altro, ricevevamo centoventicinquemila barili al giorno, quindi ~~max~~ una quantità consistente...

Carta da minuta

COMM. P2 2/12/81
CAMERA DEI DEPUTATI mcm

LIBERATO RICCARDELLI. Sì, ma a che prezzo?

GRANDI. Diciamo che lo prendevamo al prezzo del greggio iracheno, che in quel momento mi pare fosse di trentasei dollari.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, non aveva nessun rapporto con il contratto del 1979?

GRANDI. Nessun rapporto. Poi, ho cominciato invece, a dire a Yamani che volevo un rapporto con lui, anche perchè l'Irak aveva cominciato a rifornire per conto suo. E volevo avere un rapporto con l'Arabia Saudita, ripristinare i rapporti con l'Arabia Saudita, in termini ufficiali. Qua erano capitate, ^{due} vicende assai determinanti: una era che in quel momento c'era sovrabbondanza di greggio, e l'ENI non aveva più bisogno di greggio; quindi, a me interessava il rapporto in termini politici ma non più in termini operativi, anzi, più ritardava e meglio era. Secondo: il greggio saudita, che nel 1980 era il meno caro, perchè era a tredici dollari il barile, quando fuori si comprava ad un prezzo spaventoso, perchè c'era questa penuria, nel 1981, l'Arabia ^{lo} ~~me~~ ~~xx~~ aveva portato a trentaquattro dollari al barile, nell'ambito degli accordi che erano stati fatti con l'OPEC, e noi trovavamo del greggio ~~esport~~ a trentotto dollari al barile. Quindi, c'era un problema di questo genere, per

COMM. P2 2/12/82

TESTINI X/6 mcm

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

(segue Grandi)

cui noi abbiamo cercato, con l'Arabia Saudita, di continuare le trattative, ma di portarle in lungo. Però, uno dei problemi che era stato posto, e che io avevo posto a Yamani, era che io volevo un altro contratto, perchè se ripristinavo il contratto precedente, avrei dovuto pagare le tangenti.

LIBERATO RICCARDELLI. Praticamente, quindi, il contratto del 1979 è stato consensualmente risolto, cioè lei è ricorso ad un nuovo rapporto...

GRANDI. Anzitutto, io non ho ripristinato un contratto nuovo, e mi pare che proprio in questi giorni è apparso sui giornali che è stato concluso il nuovo contratto, e il dottor Ratti mi confermava ieri che comincerà con il nuovo gennaio 1983 l'avvio del greggio saudita... Allora, in questo momento, è sicuramente un nuovo contratto, perchè il vecchio contratto è scaduto. Il vecchio contratto mi pare durasse tre anni...

LIBERATO RICCARDELLI. Scusi, se ci sono state delle forniture, c'è stato un contratto...

GRANDI. No...

COMM P2 2/12/82 TESTINI X/7 mcm

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

LIBERATO RICCARDELLI. Può non esserci stato ⁱⁿ modo formale, ma un contratto, giuridicamente, c'è stato. Quindi, questa fornitura o era regolata dal contratto del 1979 o era regolata da accordi verbali... ma sempre contratto si chiama...

GRANDI. No, era regolata da un accordo ENI-Irak-Arabia Saudita in base al quale l'Arabia Saudita forniva il greggio al posto dell'Irak. Quindi, era solamente un rapporto tra Irak ed Arabia Saudita.

LIBERATO RICCARDELLI.

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Era un contratto trilaterale, ma era una nuovo contratto.

GRANDI. No, non era un nuovo contratto perché il contratto nostro era quello con l'~~Arabia Saudita~~ Iraq. E' l'Iraq che si è preoccupato di dire alla Arabia Saudita, che poi ha accettato con grandi fatiche, di costituirsi all'Iraq. Ma noi il contratto l'avevamo con l'Iraq, non con l'Arabia Saudita.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora il contratto concluso con l'Arabia Saudita nel 1979 era stato completamente abbandonato.

GRANDI. Certamente.

**BOZZA NON
CORRETTA**

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi non c'è stata una ripresa delle somministrazioni che avevano il loro titolo in quel contratto ma un nuovo rapporto.

GRANDI. Esattissimo.

LIBERATO RICCARDELLI. In relazione al vecchio contratto va detto che lei, però, in qualche modo se ne è occupato perché questa mattina ha detto che in sostanza nei confronti dei Mazzanti si era ~~riuscita~~ ^{rivelata} una contestazione puramente formale, cioè una fidejussione non regolare dal punto di vista formale.

GRANDI. Sì, questo è quello che mi risulta dai giornali e da quanto ho visto dai documenti dell'ENI.

LIBERATO RICCARDELLI. Io vorrei chiederle questo: si tratta di fidejussione in relazione al pagamento della provvigione, da altri chiamata tangente a seconda delle interpretazioni, non di fidejussione che riguarda il contratto principale.

GRANDI. Io non l'ho vista, ma mi pare che sia così come dice lei.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora al riguardo vorrei porle due domande: che funzione può avere un contratto di provvigione dopo la conclusione

2.12.1982

DATA

TURNO II/1

BALLESSE/tm

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

RICCARDELLI

del contratto principale se lo scopo della provvigione era quello di promuovere la conclusione del contratto?

GRANDI. Lei dice: che funzione può avere un contratto di provvigione dopo la conclusione del contratto?

LIBERATO RICCARDELLI. Se la provvigione ha lo scopo, come era dichiarato, di convincere l'altro contraente alla conclusione del contratto, vorrei sapere che senso ha un contratto di provvigione che si conclude dopo la sottoscrizione tra le parti del contratto principale.

GRANDI. Non vorrei parlare di cose che non conosco bene, forse questo discorso lo può fare meglio di me Mazzanti. Io posso dire solamente che mi pare che le due cose non erano separate, cioè non c'erano un contratto di provvigione e un contratto principale ma mi pare che fossero contestuali.

PRESIDENTE. Faremo questa domanda al dottor Mazzanti che dobbiamo ancora sentire.

LIBERATO RICCARDELLI. L'operazione è stata rivalutata Presidente.

La seconda domanda era sempre a questo riguardo: si è detto che la fidejussione non era regolare e quindi io vorrei sapere che funzione ha una fidejussione a garanzia del pagamento di una provvigione quando la garanzia è contenuta nello stesso tipo di contratto; cioè, praticamente, basta la cessazione delle somministrazioni per garantirsi il pagamento del prezzo.

GRANDI. Se ben ricordo la fidejussione non è che fosse stata richiesta dal contraente ma da una banca.

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Riccardelli ma è inutile che rivolgiamo al dottor Grandi, che non ha avuto la responsabilità di certi atti, le domande che dovremo rivolgere a Mazzanti.

LIBERATO RICCARDELLI. Non sto parlando di responsabilità, sto parlando di

conoscenza di una operazione.

2.12.1982

DATA

BALLESII/tm

FIRMA

TURNO

XI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

PRESIDENTE. Noi non dobbiamo chiedere considerazioni, dobbiamo chiedere notizie e valutazioni su fatti che attengano alla sua gestione.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma, Presidente, Mazzanti potrebbe dirci di non voler rispondere essendo imputato a questo riguardo. Qui invece abbiamo un teste che mi sembra disinteressato e le cui risposte sono credibili, per cui non vedo perché non sfruttare la situazione.

Vorrei poi che fosse soprattutto chiaro il tipo di domanda che faccio. Il dottor Grandi ha detto che si trattava di una fidejussione per la quale era stata constatata una irregolarità puramente formale; questa fidejussione doveva garantire ufficialmente una provvigione alla controparte....

GRANDI. Credo, insomma. Però...

LIBERATO RICCARDELLI. Questa era la tesi ufficiale. Ora io mi domando che funzione abbia la fidejussione di una provvigione alla controparte quando la controparte ha uno strumento molto più efficace di qualsiasi fidejussione cioè quello di chiudere i rubinetti della somministrazione. E' stato esaminato questo punto?

GRANDI. Io non l'ho esaminato perchè per me faceva parte di una situazione passata. Quando ho parlato di irregolarità formali da parte di Mazzanti intendevo solamente dire che il problema del contratto con alla l'Arabia Saudita aveva portato ~~alla~~ conclusione sia in termini di autorità giudiziaria, che mi pare avesse addirittura archiviato l'indagine, sia dal punto di vista politico che non erano state compiute irregolarità dal punto di vista del pagamento di tangenti...

LIBERATO RICCARDELLI. E' normale concedere una fidejussione per un pagamento che fa capo ad un ente come l'AGIP? L'AGIP ha bisogno di una fidejussione?

GRANDI. Sì, sì, questo è normale. Generalmente quando si fanno dei lavori

2.12.1982

DATA

TURNO XI/3

BALLESI/tm

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE GRANDI

per essere garantiti chiedono tutti delle fidejussioni.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma qua siamo di fronte alla somministrazione di petrolio greggio non a dei lavori.

GRANDI. Certo, certo e le chiedono non solo all'AGIP ma all'ENI. Purtroppo questo è uno dei problemi più grossi che dobbiamo affrontare: è l'ENI che deve tante volte garantire; e a volte le chiedono addirittura allo Stato italiano per poter essere garantiti del pagamento.

LIBERATO RICCARDELLI. Il problema, Presidente, è che l'ENI si ~~pot~~ poteva anche porre la questione della azione di restituzione per ben diciassette miliardi di provvigioni pagate. Per una provvigione pagata senza giusta causa l'ENI si poteva porre il problema di azione di restituzione.

PRESIDENTE. Va bene, dopo la risposta del dottor Grandi ha ancora altre domande da fare?

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei sapere se l'ENI sotto la sua presidenza si è posto il problema del recupero di diciassette miliardi di provvigioni.

GRANDI. No, sotto la mia presidenza non si è posto nessun problema di questo genere perché né la giunta né il presidente del collegio sindacale hanno mai ritenuto di porsi un problema di questo genere. Io so solamente che ho considerato chiusa quella vicenda proprio attraverso quelle....

LIBERATO RICCARDELLI. Questo proprio perché volevo chiarire l'importanza del giudizio della funzione della provvigione, perché un contratto senza funzione è nullo e la somma ~~xxxxxxxxxxxx~~ pagata in esecuzione di un contratto nullo va restituita a chi l'ha pagata. Quindi lei doveva porsi il problema della restituzione.

GRANDI. Io non me lo sono posto.

ALDO RIZZO. A proposito dell'operazione riguardante il collocamento ~~dei~~ dei

2.12.1982

DATA

BALLESI/ tm

FIRMA

TURNO ~~IX/4~~
XI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ALDO RIZZO

cinquanta milioni di dollari che erano in sovrabbondanza presso di l'ENI per il ritardo dei lavori costruzione per il gasdotto algerino, collocamento che fu effettuato con l'~~ENI~~ acquisto nel 1980 delle ENOXY (?) del Banco Andino da parte della Tradinvest, che doveva avere come contropartita l'acquisizione da parte dell'ENI di cento milioni di franchi svizzeri, a proposito di questa operazione, dicevo, mi pare che lei ^{formulò} ~~condi~~ un giudizio sostanzialmente negativo. Ha detto che in buona sostanza si trattava di una operazione non giustificata e che non era neppure certo che fosse economicamente produttiva, perché bisognava vedere quali altri impieghi, in teoria, fosse possibile realizzare; e di fatto, con riferimento a questa operazione, a noi risulta ~~non~~ ^{che c'è} la stranezza che l'ENI, che è un ente strutturalmente ~~debitore~~ debitore del sistema bancario, finisce con il fare prestiti ad una banca, c'è la stranezza del cambio dollari-franchi svizzeri che avrebbe dovuto essere contestuale e non lo fu (perché è una operazione avvenne nel 1980 e l'altra nel 1981), c'è la stranezza che non ci fu un versamento di cento milioni di franchi svizzeri ma di settantacinque milioni di franchi svizzeri, c'è ancora

2.12.1982

DATA

TURNO II/5

BALLESI/ tm

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

RIZZO

C'è ancora l'ulteriore elemento dell'immobilismo - è stato ricordato a un momento fa - per cinque anni dei dollari, quando lei opportunamente ha messo in evidenza che la sovrabbondanza di liquidità in dollari da parte dell'ENI era una sovrabbondanza momentanea e che al massimo poteva durare un anno, perché si sarebbero riprese le opere ~~riprese~~ riguardanti la costruzione del gasdotto algerino.

Quindi, in linea con il parere Milazzo, tutta l'operazione non trova giustificazione e neppure economicamente ~~non~~ sembra sia utile e valida. Premesso ciò, come spiega lei che nella nota del 15 aprile 1982, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, il ministro delle partecipazioni statali invece di questa operazione dà una valutazione ampiamente e totalmente positiva?

BOZZA NON
CORRETTA

GRANDI. Su questa operazione vorrei ribadire due aspetti che per me sono molto importanti; uno è l'aspetto metodologico, di conduzione di un gruppo industriale come l'ENI, che comporta certamente determinate regole del gioco e che investono anche la deontologia professionale dei dirigenti. E per me questo è il punto più importante e direi la condanna che ho fatto del dottor Fiorini deriva proprio da questo punto di vista. L'operazione poteva anche essere la più conveniente possibile, ma a mio parere operazioni di questo tipo devono essere condotte con una certa metodologia che in questo caso non è stata rispettata e, quindi, comportava la necessità di un intervento. Purtroppo sarebbe stato più opportuno un intervento più immediato, come è prassi in questi casi; ma per i motivi che ho detto prima, l'intervento immediato non c'è stato.

Per quanto riguarda quello che ha detto il ministro, ~~XXXXXX~~ a mio parere ha seguito, anche attraverso appunti e documentazioni che immagino siano venute dall'ENI, il sistema aritmetico e da questo punto di vista l'operazione poteva essere conveniente.

DATA 2/12/82

TURNO

IOCCA/pc

FIRMA

P2 XII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

GRANDI

Ma
 W m per me un'operazione non va giudicata dal risultato.

ALDO RIZZO. Anche su questo elemento lei ha delle perplessità, perché neppure lei ritiene che

GRANDI. ~~MI~~ Certo, direi però che dal punto di vista economico ho sì delle perplessità, ma il mio parere può valere come quello di un altro. Certamente ~~queste~~ ^{queste} cose vanno verificate anzitutto attraverso gli studi che non sono stati fatti, e quindi io giudico anche da questo l'irregolarità della cosa, e poi uno alla fine può anche decidere che era meglio fare quello che ha fatto il dottor ~~XXXXXXXX~~ Fiorini, anche se poi l'operazione portava a esiti negativi; perché specialmente nella situazione così variabile che c'è stata sul mercato monetario mondiale è un ~~po'~~ ^{po' come} guardare nella palla di cristallo circa la situazione monetaria. Il fatto che ci sia stato un esito positivo o negativo non è un elemento valido per giudicare la validità di un'operazione. Il problema è di tutt'altro tipo. Se fosse passato all'ENI, con tutti gli uffici che abbiamo, con tutte le strutture che noi abbiamo, certamente un'analisi comparativa sarebbe stata fatta, analisi che a me non risulta sia stata fatta.

ALDO RIZZO. Certo, rimane il fatto di fatto del suo parere, di un parere di un tecnico, di uno che è stato presidente dell'ente.

GRANDI. Certamente.

GIORGIO BONDI. Vorrei per un momento tornare a una questione che lei incidentalmente ha sollevato prima, quando ha parlato dell'ENI-LANEROSSI. Roasio le disse anche chi materialmente, per conto dei fratelli Lebole, trattò nel '71 il passaggio delle azioni dalla Lebole all'ENI?

GRANDI. A me risulta che questa operazione è stata condotta per l'ENI direttamente dal dottor Roasio, in stretto contatto con l'ingegner Girotti, che come lei sa, era stato anche un po' il padre della sistemazione della

LANEROSSI. L'aveva presa in condizioni disastrose e mettendo Roasio.

2/12/82

DATA

TURNO

IOCCA/pc

FIRMA

P2 XII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

GRANDI

Questi l'aveva portata ad una situazione non dico florida, ma in grado di distribuire il dividendo. Questo nell'ormai lontano 1973 o 1974.

In quel momento c'era Roasio che parlava con Lebole; so che una volta ~~ho~~ partecipato ad una colazione con Roasio nella mia qualità di controllore della gestione, in cui dall'altra parte del tavolo c'erano i due fratelli Lebole. Per quello che mi risulta, la controparte di Roasio erano i fratelli Lebole e credo che l'operazione con Gelli sia avvenuta dopo la cessione, attraverso un discorso diretto fra Lebole e Gelli.

GIORGIO BONDI. Lei esclude che ~~all'operazione~~ fosse presente anche Gelli?

GRANDI. Non lo escludo nel senso che ho partecipato, come ho detto, ad una ~~CO-~~ colazione soltanto, però Roasio mi ha sempre solo parlato dei fratelli Lebole.

GIORGIO BONDI. In un giornale molto tempo fa è apparso un articolo in cui Gelli diceva che lui ad Arezzo come industriale la prima operazione che ha fatto è stata quella di favorire il passaggio delle azioni dai fratelli Lebole all'ENI.

GRANDI. Se l'ha detto Gelli e se si vuole dare fiducia a Gelli, può anche darsi che sia vero.

GIORGIO BONDI. Le risulta che questo passaggio fosse sollecitato o comunque favorito da pressioni politiche?

GRANDI. Ora lei mi chiede cose di dieci-undici anni fa.

~~XXXXXXXXXXXX~~ GIORGIO BONDI. Lei però è stato presidente dell'ENI e ne ~~avrete~~ parlato di questo. ~~XX~~

GRANDI. Anche tenendo conto del carattere di Roasio, escluderei il termine "pressioni"; che poi essendo questa una operazione molto vasta, anche perché occorreva l'autorizzazione del ministro delle partecipazioni statali, e quindi se ne fosse parlato in sede politica e fosse stata fatta una valutazione politica, questo lo ~~ho~~ ^{do} per scontato; ma escluderei il termine "pressioni", perché non mi pare appropriato.

2/12/82

DATA

TURNO

IOCCA/pc

FIRMA

P2 XII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

GIORGIO BONDI. In una nota che noi abbiamo si dice ad un certo punto che in quel periodo vi sarebbe stato tra Gelli e uomini della democrazia cristiana. Più specificatamente si dice che risalirebbero a quel periodo i rapporti tra Gelli, Fanfani e Bucciarelli Ducci, rapporti che poi Gelli avrebbe mantenuto a Roma. A lei non risulta questo?

GRANDI. A me questo non risulta.

GIORGIO BONDI. Veniamo a oggi, visto che lei diceva poco fa che mi riferivo ad una situazione vecchia; mi riferisco ad una situazione che coincide con la sua presidenza, primavera-estate 1980. Le risulta se in questo periodo ci furono contatti tra l'ENI e Licio Gelli per la cessione della Lebole Euroconf, questa volta come biglietto di ritorno, diciamo così, dei fratelli Lebole?

GRANDI. A me assolutamente non risulta, né nessuno me ne ha mai parlato.

E lei sa ^{dei} ~~che~~ buoni rapporti che ho con l'ingegner Caprara, mio collaboratore per parecchi anni, per il carattere di Caprara stesso che da solo non farebbe mai niente.

GIORGIO BONDI. Non le risulta neanche quali sarebbero state le eventuali condizioni alle quali questo passaggio...

PRESIDENTE. Il primo no esclude la secondo domanda.

GRANDI. Assolutamente no.

GIORGIO BONDI. Mi dispiace adesso di contraddirla. Lei ha detto e ripetuto anche ora che non ha mai visto né ha mai avuto contatti con Gelli, come persona e come presidente dell'ENI. Nella lettera con cui Gelli - di cui le ho parlato - dà notizia a Mario Lebole che lui si sta interessando per il passaggio della Lebole alla Lanerossi o all'ENI, dove si proietta appunto tale passaggio, vi è scritto che la questione di importanza capitale su cui si impernia tutto questo e sul fatto che "tu sarai - Mario Lebole - considerato il solo uomo idoneo a stendere un piano di ristrutturazione".

XXXXXXXX

marginé da non oltrepassare

2/12/82 DATA

TURNO

GIULIA/OCCAR/pc FIRMA

P2 XII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

BONDI

turazione generale del complesso, ma con totale finanziamento da parte loro- cioè dell'ENI- e con piena facoltà di stabilire le fasi successive per il ritorno delle azioni societarie". Questo è scritto in questa lettera. Ma lei cosa centra? Sempre

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

2/12/82

DATA

TURNO

GIULIA IOCCA/pc

FIRMA

P2 XII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

P2 2 dicembre 1982 fabi XIII.1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Bondi)

Sempre in questa lettera si dice testualmente: "Quello che conta è che ho presentato la questione anche a livello di presidente, in modo tale da far figurare che sono loro a pregarti di esaminare l'attuale stato delle cose, per predisporre un programma di ristrutturazione, così che tu venga a risultare che fai ritorno nell'azienda come l'unico uomo capace di risanare la situazione, soprattutto munito di una ~~super~~ super copertura".

Lei capisce, ingegnere, che la cosa è abbastanza precisa, specifica e dettagliata.

**BOZZA NON
CORRETTA**

GRANDI. In quale data è stata scritta ?

GIORGIO BONDI. E' del 25 luglio 1980: l'ingegner Grandi era stato nominato presidente il 15 marzo 1980. Io debbo ritenere che questo accenno al presidente....o si tratta di un ~~altra~~ presidente di un'altra istituzione (del Senato, del gruppo democristiano del Senato), oppure.... Di presidenti aretini ce ne sono diversi !

PRESIDENTE. O di una invenzione !

GRANDI. Le confermo che non ho mai incontrato Gelli: non so quale faccia abbia, né ho avuto la sventura di avere rapporti con lui. Questa lettera mi fa specie, nel senso che posso immaginare (ma questo bisognerebbe chiederlo a chi di dovere) che magari per presidente intenda il presidente della Lanerossi e non il presidente dell'ENI. Questo, anche perché il 25 luglio era il giorno prima di quando io ~~era~~

P2 2 dicembre 1982 fabi XIII.2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grandi)

ero stato nominato presidente dell'EMI e non avevamo ancora formulato nessun piano di ristrutturazione. Lei sa che il discorso della Lanerossi è stato affrontato in un piano che è stato esaminato l'anno successivo, dopo che era stato fatto un piano di ristrutturazione di cui io ricordo le grandi linee, che posso riassumere. Tenendo conto che la parte abbigliamento era quella che determinava il 70-80% per cento di tutte le perdite del gruppo Lanerossi, si era pensato di operare tre scorpori. Il primo riguardava la parte tradizionale della Lanerossi, includendo in essa il settore delle Cotoniere meridionali che investiva la produzione della materia prima (Schio).

GIORGIO BONDI. Facendo parte di un'altra Commissione, ho sentito altre volte tali questioni.

GRANDI. Il secondo punto ~~era~~ consisteva nel creare una struttura nel settore abbigliamento, divisa in due: una parte "salvabile", che avrebbe dovuto essere concentrata tutta su Arezzo; l'altra, "non salvabile" (non salvabile nel breve periodo: può darsi che si potesse salvare anche quella, tenuto conto del mercato), composta da attività nelle Marche (la ex Monti, la Maratea), che avrebbero dovuto essere o cedute a terzi, anche nell'ambito di un discorso internazionale, oppure essere chiuse attraverso iniziative sostitutive.

Questo è stato il piano che è stato discusso più di un anno

PE 2 dicembre 1932 fabi XIII.3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grandi)

dopo e che è stato portato a me: evidentemente non coincide con quello scritto dal dottor Galli.

GIORGIO BONDI. Dunque, è un millantatore anche in questo caso !

AURELIO CIACCI. Lei, rispondendo al senatore Riccardelli, ha detto che non si è posto il problema del recupero dei 17 miliardi (né lei, né la giunta). Lei però conosceva la questione. Poiché la cosa ha un certo rilievo, le domando: perché non si è posto il problema del recupero ? Perché non se lo è posto la giunta ?

GRANDI. Il motivo per cui non me lo sono posto io era implicito nella risposta che ho dato prima: per me quel problema era considerato chiuso e risolto.

AURELIO CIACCI. Come era stato risolto ?

GRANDI. Risolto, nel senso che era stato concluso nelle sedi esterne al gruppo e più appropriate, nelle quali non è stata riscontrata responsabilità del gruppo. Non mi sono posti neanche tanti problemi, che magari possono esserci stati durante la gestione dell'avvocato Sette e così via, anche perché le ~~same~~ vecchie amministrazioni non me l'hi hanno passati come argomenti da risolvere. Mi sembrava una perdita di tempo, non potevo evidentemente andare a rivangare e a rifare la storia del gruppo.

Mi sono posto il problema del recupero relativo all'argo-

P2 2 dicembre 1982 fabi XIII.4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Grandi)

mento ~~dirigeva~~ dell'Acqua Marcia, di cui si è parlato prima, del credito nei confronti della Montedison. Mi sono posto il problema del recupero di determinati crediti che riguardavano certe attività, il discorso del gasdotto sovietico. Mi sono posto quei problemi, perché sono venuti fuori. Questo non è venuto fuori.

Mi pareva che la sede più opportuna fosse il collegio sindacale, come è avvenuto per la Capitalfin. Non avendo il collegio sindacale detto alcunché, non ho mai pensato che ci fosse un problema di recupero ~~dei soldi~~ di questo tipo.

SEVERINO PALUCCHI. Vorrei tornare sulla vicenda del prestito dell'ENI alla Tradinvest di 50 milioni di dollari, con la corrispondente, se non contemporanea, operazione dei cento milioni di franchi svizzeri.

C'è un terzo elemento che credo sia sfuggito alla Commissione, per il quale vorrei chiedere delle spiegazioni all'ingegner Grandi. Nell'appunto che ha consegnato al dottor Viola il 9 di giugno ~~appunto~~ (è un appunto, evidentemente, del Fiorini) a pagina 2 conclude: "Si deve altresì tenere conto che il Banco Ambrosiano concede in Italia circa 400 miliardi di affidamenti, per cui in ogni caso abbiamo l'interesse generale allo sviluppo delle nostre relazioni con lo stesso". A questo proposito potremmo porci tutta una serie di domande. In primo luogo, come sono stati formalizzati questi affidamenti? Secondo.....

SEGUE

FALLUCCHI

Quanti di questi affidamenti sono stati utilizzati dall'ENI; in terzo luogo sembra che, ^{se} tutti questi 400 miliardi fossero stati utilizzati dall'ENI, in perdita sarebbe il Banco Ambrosiano. Se per cortesia mi può dare una risposta alle due domande ed una valutazione sul terzo punto le sarei grato.

GRANDI. Il problema che aveva sollevato il dottor Fiorini riguardava il fatto che una operazione di questo genere con il Banco Ambrosiano era stata fatta per intrattenere buoni rapporti con una banca con la quale avevamo un giro di affari importante, non il più alto perchè, se ben ricordò, il più alto era con l'Istituto San Paolo; comunque era un giro di notevole consistenza, per la cifra che ~~xxx~~ lei ha detto.

**BOZZA NON
CORRETTA**

Tenga presente però che è molto difficile, anche se non escludo che possa essere fatto e lo potranno giudicare gli attuali responsabili dell'ENI, fare una correlazione precisa tra i 400 miliardi ed il prestito che è stato fatto, perchè quei miliardi in Italia hanno una loro destinazione ben precisa, con certi tipi di garanzia che sono quelli che sono. Non credo che si possa fare una specie di compensazione. In questa sede c'è un esperto della Banca d'Italia che può dirlo.

SEVERINO FALLUCCHI. Ragiono in termini molto semplici.

GRANDI. Lei ha ragione, però questo è un problema di carattere giuridico che sarà sollevato se potrà essere sollevato. Dubito che queste valutazioni si possano fare, perchè sono sempre operazioni che hanno un loro indirizzo ben preciso e grazie ^{ben} ~~be~~ precise che rendono difficile il problema delle compensazioni.

SEVERINO FALLUCCHI. Comunque lei non ha detto se sono stati utilizzati parte

2/12/1982 DATA

DINI/ pr FIRMA

XIV°/GIORNO /

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

225

STOP

SEGUE

FALLUCCHI

di questi 400 miliardi, sia pure finalizzati con precisione.

GRANDI. Evidentemente la destinazione di questi 400 miliardi non l'ho in mente; si può chiedere notizie all'ENI.

Ritengo comunque che questi 400 miliardi, essendo sempre ⁱⁿ una buona parte finanziamenti fatti a medio termine, abbiano avuto una loro destinazione ben presisa. Può darsi che ci fosse una voce consistente di breve termine che facesse un pò da volante; quindi, a seconda dei momenti, possono essere stati in nero le posizioni dell'ENI nei confronti del Banco Ambrosiano. Però, valutando la situazione finanziaria difficile che l'ENI ha dovuto passare l'anno scorso, sempre per il problema del cambiamento di valore della lira rispetto al dollaro, ^{ci tengo} ~~dicendo~~ che l'ENI avesse prosciugato tutte le sue linee di credito con le banche, sfruttandole al massimo; quindi ~~credo~~ anche quella con il Banco Ambrosiano.

ANTONINO CALARCO. Un'ultima curiosità, che mi è nata nel corso della ~~sua~~ audizione.

L'operazione Tradinvest-Ambrosiano, cioè la conversione di dollari in franchi svizzeri, è avvenuta in un periodo in cui nel mercato finanziario avveniva il contrario. Può confermare o smentire questa circostanza?

GRANDI. Lei dice che si convertiva ^{no} i franchi svizzeri in dollari? Guardi, direi che non posso confermarla, anche perchè il problema non me lo ero posto in questi termini.

Mi ero posto ^{un} ~~il~~ problema di questo genere: è vero che le società dell'ENI hanno bisogno di franchi svizzeri? Questa la domanda che mi ero posta, anche se evidentemente non ho avuta la voglia di approfondirla, perchè quello che ~~era~~ era stato fatto era

XXXXXXXXXX

2/12/1982 DATA

XIV°/II TURNO

DINI / pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SINGOLI

GRANDI

stato fatto, e sulla quale avevo qualche dubbio.

ANTONINO CALARCO. Faccio richiesta formale che, attraverso il nostro consulente della Banca d'Italia, si accerti ~~xxxx~~ quale era l'andamento del mercato finanziario.

PRESIDENTE. Abbiamo già il documento che corrisponde all'oggetto della sua domanda.

Congediamo il dottor Grandi, ringraziandolo per la collaborazione utile che ha dato alla nostra Commissione.

(Esce dall'aula il dottor Grandi)

SECRETARIA

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

2/12/1982 DATA

XIV° / III TURNO

DINI/ pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

L.

Audizione di Giorgio Mazzanti alla Commissione P2 del 16 dicembre 1982.

SEGUE

(Viene introdotto in aula il dottor Mazzanti).

PRESIDENTE. Dottor Mazzanti, la Commissione, ai fini delle indagini che la legge istitutiva le ha affidato, ha sentito la necessità di procedere ad una sua audizione, audizione che è libera, cioè avviene sul piano della collaborazione, ed è pubblica perchè lei non è sottoposto ad alcun procedimento. Eventualmente vi fosse la necessità o si palesasse l'opportunità di passare in seduta segreta, qualora lei lo ritenesse, lo faccia presente alla Commissione e questa lo valuterà.

Vorremmo partire da una deposizione che lei ha reso presso il tribunale penale di Lucca in riferimento al procedimento penale intentato nei confronti di Enrico Cecchetti dall'onorevole Danesi.

In quella

BONFANTINI
CONNETTA

16/12/1982 DATA

ZORZI/pe FIRMA

TURNO II / 4

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOF

margine da non oltrepassare

SEGUE

PRESIDENTE.

In quella occasione lei ha dichiarato che il motivo principale che la indusse ad iscriversi alla P2 fu l'affermazione di Gelli che la massoneria era - dico le sue parole: "una associazione per la difesa delle persone perseguitate". Vuole spiegare e dire meglio alla Commissione che cosa intendeva Gelli quando così le ha parlato? Contro chi Gelli si proponeva di difendere queste persone perseguitate? Ecco, vorremmo dei chiarimenti su questa affermazione che a noi interessa per capire quale ruolo Gelli e la P2 svolgevano.

MAZZANTI. Su tutti quelli che sono stati i miei rapporti con il dottor Gelli io posso e poi dare un quadro più completo. Per il momento mi limito a rispondere alla sua domanda.

PRESIDENTE. Ce lo dia anche completo senza che poi debba fare una serie di domande successive. Nel rispondere a questa ci dica tutto quanto attiene ai rapporti...

MAZZANTI. Io cercherò di soffermarmi in particolare su questo punto. Credo forse, presidente, che la cosa più semplice sia che io legga una lettera che ho fatto all'ingegner Grandi nel giugno dell' '81. Nel giugno 1981, l'ingegner Grandi, presidente dell'ENI, mi richiedeva di raccontare e chiarire tutti i miei rapporti con il dottor Gelli. Credo che questa richiesta di Grandi mi fosse stata inoltrata perché a sua volta lui doveva parlarne con il Ministero delle partecipazioni statali. Leggo questa lettera e poi posso soffermarmi sui punti che lei riterrà più opportuni. E' una lettera del 24 giugno 1981. Tra l'altro io questa lettera l'ho consegnata anche alla Commissione inquirente, nell'ambito della indagine che la Commissione inquirente fa sulla questione

16/12/1982

DATA

TURNO III/1

PIC/cm.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE MAZZANTI

AGIP-Petromil, al consigliere Cudillo del tribunale di Roma e alla Commissione nominata dal ministro delle partecipazioni statali, che era composta da Iannuzzi, Gallo e Satta. Allora la lettera é: "Caro Grandi, faccio seguito alla tua richiesta telefonica e ti invio le informazioni relative ai miei rapporti con il dottor Licio Gelli... Gran parte di quanto contenuto in questa lettera è stato già oggetto di mie dichiarazioni al giudice Orazio Salvia (?) della procura di Roma e mi ha interrogato come testimone il giorno 25 maggio nel quadro della riapertura dell'indagine sul contratto AGIP-Petromil. Alcune notizie sono anche contenute in una intervista da me rilasciata circa un mese fa al settimanale L'Espresso.
(?)
"Mentre mi trovavo al congresso Oper/di Vienna nei primissimi giorni del 1° ottobre 1979 l'onorevole Danesi...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Mazzanti, nel fascicolo noi abbiamo questa lettera; ~~in~~ i commissari la ricordano e non hanno quindi bisogno della riletura della lettera stessa. Ecco, allora, dottor Mazzanti, se lei ci può dare dei chiarimenti in merito ~~xxx~~ alla mia domanda.

MAZZANTI. Come diceva questa lettera e posso ripeterlo qui, dopo il primo incontro con Gelli, agli inizi del ~~anno~~ ^{Autore} del '79, io fui oggetto, più che io... in parte io ed in parte ~~mi~~ erano stati oggetto di una continua campagna di stampa che tendeva a dimostrare che vi fossero delle irregolarità nel contratto tra l'AGIP e la Petromil. Evidentemente in quel periodo si cercava di attaccare questo contratto ed anche di attaccare il mio operato e l'operato dell'ENI. E' in quel periodo che Gelli, per la prima volta mi propose di iscrivermi alla massoneria, mai menzionò la Loggia P2, in particolare, e in quel periodo, proprio perché io ero oggetto di questi attacchi, Gelli mi diceva che la massoneria era una associazione che

16/12/1982 DATA

TURNO X III/2.

PIC/om. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE MAZZANTI.

si proponeva, tra le altre cose, di proteggere le persone attaccate, diciamo, perseguitate, accusate di qualche cosa (in particolare, perseguitate). Io rifiutai, come ho anche scritto in questa lettera, come ben ricordo, rifiutai dapprima, poi quando venni sospeso dalle funzioni di presidente dell'ENI (agli inizi del dicembre del '79)... accettai fare la domanda di iscrizione, domanda alla quale non ebbi poi seguito, come ho già detto e descritto nella lettera. In questo senso, quindi, lui mi parlava di protezione nei confronti dei fratelli che venivano perseguitati (lui, così, diceva) ma io ancora non avevo fatto nessuna domanda...

PRESIDENTE. Quindi, lei non era un fratello che avesse aderito a questa solidarietà?

MAZZANTI. No, non ero un fratello; lui mi proponeva di iscrivermi e mi diceva che uno degli scopi della massoneria era quello di proteggere i fratelli; ma, io non ero un fratello.

PRESIDENTE. Senta, risulta ai nostri atti che Gelli ~~esplicitò~~ e ~~applicò~~ o tentò di esplicitare una funzione determinante per il contrasto sorto tra lei e Di Donna nell'ambito dell'ENI. Per quanto è a sua conoscenza, ^{quale} è stato il ruolo protettivo di Gelli nella ~~composizione~~ composizione di questo contratto?

MAZZANTI. Dunque, possiamo rifarci - direi - alla fine del '79 e ai primi mesi dell' '80. Io ero sospeso dalle mie funzioni di presidente dell'ENI (come ho detto) ed era in corso una certa situazione piuttosto tesa all'interno dell'ENI (non c'è dubbio)... In quel periodo io ho visto Gelli

16/12/1982 DATA

TURNO III/3.

PIC/cm. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE MAZZANTI.

alcune volte e in questi incontri egli mi assicurava che avrebbe potuto dare un aiuto alla mia posizione agendo su organi di stampa e poi, come d'altra parte in quel periodo, lui mi consigliava di cercare, diciamo così, di smorzare le tensioni all'interno e quindi di trovare non una intesa ma dei chiarimenti rispetto alle tensioni che si erano sviluppate all'interno dell'ENI. Debbo dire, però, che questo discorso, come lo faceva Gelli, me lo facevano molte altre persone in Italia in quello stesso periodo. Quindi non è che lui abbia particolarmente baldeggiato una cosa specifica e precisa, intendo dire.

PRESIDENTE. Ma Gelli svolgeva questo ruolo anche perché Di Donna faceva parte della P2?

MAZZANTI. Su questo io non ho mai avuto alcun discorso che mi facesse pensare a questo, e lui non l'ha mai messa in questi termini, assolutamente.

PRESIDENTE. Quindi, da parte di Gelli, non c'è mai stata nessuna indicazione o allusione al fatto che anche Di Donna era fratello?

MAZZANTI. No, assolutamente... (Interruzione dell'onorevole Tremaglia). Sì, se vogliamo possiamo anche dire questo. Lui ^{l'ho} fece accenni di questo genere ~~ma~~ nè nei confronti di Di Donna ~~ma~~ nè nei confronti di altri.

PRESIDENTE. Quindi, lei ~~non~~ non seppe mai di altri appartenenti alla P2 ~~ma~~ negli ~~gli~~ incontri che ebbe con Gelli anche in relazione a questa vicenda?

MAZZANTI. No, a parte che furono ~~limitati~~ un numero limitato ^{di} ~~gli~~ incontri, ma io non ho mai avuto da lui una indicazione di altre persone che fosse

16/12/1982 DATA

TURNO III/4.

PIC/cm. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE MAZZANTI

ro parte della P2 p che avessero fatto domanda alla P2.

PRESIDENTE. Senta, dottor Mazzanti, noi non entriamo nel merito della vicenda ENI-Petromi~~A~~ perché vi è un'altra Commissione che indaga, però ci sono alcuni aspetti sui quali noi dobbiamo avere dei chiarimenti e parliamo sempre del ruolo svolto da Gelli. Allora, in relazione a questa esigenza che noi abbiamo, che attiene ai compiti della nostra Commissione, vorrei chiederle chiarimenti in merito ad alcune notizie su rapporti avuti con Gelli dopo che a Vienna seppe dall'onorevole Danesi che il Gelli aveva un dossier sul contratto ENI-Petromi~~A~~. Lei, a questo proposito ha affermato (cito le sue parole): "Chiunque mi avesse telefonato dicendo che chiunque aveva un dossier riguardante il contratto ~~ENI-Petromi~~ AGIP-Petromi~~A~~, io sarei andato per assicurarmi che non uscissero notizie di quel contratto". Allora

COPIA NON
COMPLETA

16/12/1982 DATA

TURNO III/5.

PIC/cm. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE.

Allora le chiedo di spiegarci come mai, se a quel tempo vi erano già ampie notizie su questo contratto, lei voleva che non uscissero notizie. Mi pare che ci sia una contraddizione nei fatti.

MAZZANTI. Bisogna che faccia un attimo la storia un pochino più lunga per rispondere alla sua domanda. Il contratto fra l'Agip e la Petromin fu firmato da parte dell'Agip il 12 o il 13, se ben ricordo, di giugno 1979; comunque tutte queste date poi le posso dare in modo ~~preciso~~ preciso. Fu firmato solo dall'Agip e non fu firmato dalla Petromin, in un primo tempo. Qualche giorno dopo, quattro, cinque, sei giorni dopo firmava Petromin, ma ancora il contratto non diventava operante, perchè la Petromin si riservava di cominciare le forniture di greggio solo ad una data che avrebbe potuto scegliere lei a suo proprio insindacabile giudizio (la Petromin intendo). Soltanto intorno all'8-10 luglio fu comunicato che Petromin era pronta, disponibile, ad iniziare le forniture. Accanto a questo contratto l'Agip e l'Eni, ritennero necessario di valersi di una collaborazione, di una intermediazione (tutto questo fa parte delle indagini Agip-Petromin, ~~che ho consegnato alla Commissione, eccetera eccetera~~ di un memorandum che ho consegnato alla Commissione, eccetera eccetera). Sulla esistenza di questa intermediazione cominciarono a circolare delle insinuazioni, direi sulla natura di queste intermediazioni cominciarono a circolare delle insinuazioni intorno alla fine di luglio inizi di agosto del 1979; direi in ambiente abbastanza ristretti inizialmente, si sosteneva che vi erano delle irregolarità nell'ambito di questo contratto di mediazione. Sin dall'inizio io dichiarai, anche al Governo feci presente - e il Governo mi sembrava d'accordo - che la discussione di notizie di questo genere, e insinuazioni di questo tipo, avrebbe potuto pregiudicare la regolarità dello svolgimento del contratto di

16.12.1982 DATA

TURNO IV/1

TACETTI/MA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI.

fornitura di greggio. Come di fatto poi è successo, perchè nel dicembre 1979 Petromin sospendeva le forniture di greggio all'Eni con un telex nel quale faceva precise riferimento, e motivava questa sua decisione, proprio con le notizie, i rumori e le ~~insinuazioni~~ insinuazioni pubblicate dalla stampa italiana intorno a quel contratto. Quindi, vorrei dire, il mio timore era fondato; vorrei ricordare... apro e chiudo una parentesi che in quel periodo vi era una ~~è~~ necessità tremenda, e-
 1/4
 sasperata, drammatica di avere forniture di greggio in Italia, che altrimenti se non vi fossero state vi sarebbero stati grossissimi problemi di disponibilità di prodotti petroliferi nel nostro paese. Quindi era molto importante fare quel contratto e salvarlo; la discussione di notizie intorno al contratto di intermediazione avrebbe potuto pregiudicare la vita del contratto, come di fatto è successo. E' in questo senso, scusi se l'ho fatta forse un po' troppo lunga la risposta, che quando
 1/2
 io ero già sensibilizzato a questo problema, intendo dire dalla fine di luglio inizi di agosto, quando, mentre ero al ~~seminario~~ ^{seminario} di Vienna dello OPEC, ebbi la notizia che c'era nelle mani del dottor Gelli un dossier su questo contratto, su questa vicenda, io non esitai a dire all'onorevole Danesi che ero pronto ad incontrare Gelli per chiarire, per capire, per sapere, per vedere, scusi la parola, che cosa bolliva in pentola, perchè mi interessava proteggere questo contratto. In questo
 3/4
 senso.

PRESIDENTE. Sì, ma il particolare sul quale volevar soffermarmi con lei, dottor Mazzanti attiene proprio a questo fatto: Gelli la cerca per qualche mese...

MAZZANTI. Per un mese.

16.12.1982 DATA

TAQUETTI/MA FIRMA

TURNO IV/2
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. ... anche arrabbiato...

MAZZANTI. Così mi è stato detto.

PRESIDENTE. Risulta. Poi si rivolge all'onorevole Danesi; quando finalmente attraverso l'onorevole Danesi si mette in contatto con lei, le mostra il fascicolo e non le chiede niente. Ecco, allora vogliamo dirle se tutta questa ricerca per un incontro finisce solo con il renderle visibile un fascicolo, questo significa che dopo vi sono stati incontri in cui è stato discusso questo problema, altrimenti non si capisce perchè tutta questa ricerca di un rapporto con lei... L'onorevole Danesi che si fa tramite, lei ha il riscontro che Gelli possiede il fascicolo del contratto, di tutto questo non parlate? Questo aspetto sembra un po' strano, ecco.

MAZZANTI. Mentre io ero a Vienna, mi telefona Danesi, mi cerca, poi io lo cerco, non mi ricordo chi ha chiamato, però certamente mi cerca lui mentre ero a Vienna e ci parliamo per telefono, e mi dice che Gelli da un mese mi cercava, e che appunto era arrabbiato perchè non avevo risposto a queste sue telefonate era offeso, non so, non mi ricordo il termine. Io ricordo che dissi a Danesi: "Beh, ho altro da fare che rispondere a tutti quanti, a tutti quelli che mi telefonano, tra l'altro giro il mondo molto intensamente e quindi non posso rispondere a tutti quanti, poi è una persona che non so che cosa voglia". Danesi mi disse: "Guarda che Gelli ha un dossier sul contratto Agip-Petromin, quindi è opportuno che tu lo veda", qualcosa del genere. In questo senso, rientrato a Roma, io poi ho incontrato Gelli assieme all'onorevole Danesi. La storia precisa di questo incontro, la posso rifare a questa Commissione, io sono andato assieme a Danesi all'hotel Excelsior e trovo Gelli il quale dopo alcune... fu un incontro piuttosto breve, direi,

16.12.1982

DATA

TURNO IV/3

TACCETTI/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI.

anzi senza dubbio breve, una ventina di minuti. Dopo alcuni preamboli generici mi dice che presso... da un giornalista, no che presso un giornalista o da un giornalista, aveva avuto, aveva saputo che presso un giornalista c'era ~~era~~ un dossier sulla vicenda Agip-Petromin; che lui si era comunque convinto che tutta quella vicenda, era un contratto regolare, importante per l'Italia e che andava salvato. E in questo senso lui aveva già provveduto presso quel giornalista a fermare la pubblicazione di quelle insinuazioni che nel ~~la~~ dossier esistevano.

PRESIDENTE. Ha fatto il nome del giornalista?

MAZZANTI. No.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. E lei non ha chiesto...?

MAZZANTI. No, anche perchè ritenevo che comunque non me lo avrebbe ~~mai~~ detto, mi sembrava abbastanza logico questo. Lui da lontano mi fece vedere, mentre io ero seduto su un divano, un fascicolo ~~ma~~ che era sul tavolo, me lo fece vedere da lontano, io non ho mai avuto nè allora, nè dopo, né mai tra le mani quel dossier.

PRESIDENTE. Nella M hall dell'albergo?

MAZZANTI. No, nella sua suite, nel suo appartamento. Mi fece vedere questo dossier da lontano, comunque mi disse che lui aveva già provveduto a fermarlo perchè riteneva che tutto fosse regolare e che fosse una cosa da salvare, in un certo senso. Io lo ringraziai di questo e non ci fu un seguito, assolutamente. Il colloquio finì molto rapidamente; ce ne andammo scendendo le scale. Io manifestai

16.12.1982 DATA

TURNO IV/4

TACCETTI/MA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

(Mazzanti)

che in fondo questo signore, Io manifestai a Danesi un certo stupore, è vero anch'io rimasi stupefatto che lui mi avesse chiamato in realtà mi disse che lui aveva già provveduto a fermare la pubblicazione di questa roba. Assicuro, posso assicurare nel modo più formale e categorico che non mi chiese assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Sì, ma il problema per noi non è solo cosa le chiese o non le chiese, è che un contratto così delicato sia in mano di un privato come Gelli, che dice di averlo avuto, di averlo visto presso un giornalista, da un giornalista, una materia che doveva rimanere segreta e che lei non si sia attivato per sapere da dove questo fascicolo era sparito, era uscito per andare in mano ad un giornalista, ad un signore che non aveva responsabilità nel merito come era Gelli.

BORLA NON
CORRETTA

MAZZANTI. Io vidi da lontano un fascicolo che era scritto non so da chi e che non so cosa contenesse. Voglio dire che io non so su quali documenti era basato questo fascicolo, perchè - ripeto - io non l'ho mai avuto tra le mani, non l'ho mai potuto leggere; forse se l'avessi potuto leggere o se lo potessi leggere oggi, potrei anche intuire o immaginare sulla base di che cosa o di quali documenti era stato costruito. Però, non l'ho mai visto questo fascicolo, non l'ho mai potuto leggere, Che circolassero notizie su questo contratto e si tentasse di costruire sopra questo contratto delle insinuazioni, delle accuse al comportamento dell'ENI e dell'AGIP, questo lo sapevo già dalla fine di luglio.

Voglio ricordare a questa Commissione che Gelli quel giorno disse che lui aveva fermato la pubblicazione di questo fascicolo; in realtà otto, dieci giorni dopo cominciavano ad uscire sui settimanali italiani, in particolare sul settimanale Panorama, una serie continua

16.12.1982

DATA

IOCCA/ae

FIRMA

TURNO

V.1

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

(Mazzanti)

tiva di notizie o di illazioni su quel contratto che avevano tutta l'aria di essere - lo dico adesso a posteriori evidentemente - la pubblicazione a puntate di quel dossier. Ora, o Galli con me menti quando disse che aveva già provveduto a fermare la pubblicazione del dossier o ne esistevano altre copie in giro per Roma o non è vero che lui era riuscito a fermarlo, riteneva di averlo fermato e non l'aveva fermato, io non lo so, perchè non so neppure quante copie di questo dossier fossero in giro per Roma e chi le avesse.

PRESIDENTE. Dottor Mazzanti, ci vuol parlare dell'acquisto da parte dell'ENI del gruppo Marcucci notoriamente in perdita al momento dell'acquisto?

MAZZANTI. Credo, se non sbaglio, che il gruppo Marcucci non fu mai acquistato dall'ENI, certamente non fu acquistato sotto la mia presidenza, se è stato acquistato dopo non lo so, ma credo di no. Ci fu un interessamento - dico questo per non sembrare evasivo sulla domanda - ci fu un interessamento dell'ENI, dell'ANIC in particolare, la società chimica dell'ENI, a questa situazione, a questa ipotesi nell'ambito di certi programmi che aveva, e che poi l'ANIC ha realizzato, di presenza e di sviluppo nel settore farmaceutico. Che io sappia, non è mai stato concluso ~~nessuna~~ ^{nulla}, però.

PRESIDENTE. Lei non sa chi fu ad affacciare questa ipotesi di acquisto all'ANIC?

MAZZANTI. In quel periodo, non ricordo, ma dovrebbe essere attorno al giugno 1979 (ma non credo sia rilevante adesso la data), le attività farmaceutiche del gruppo Marcucci, le quali solo noi potevamo essere interessate.

16.12.1982 DATA

TURNO

IOCC/nc FIRMA

V.2

P.2

CAMERA DEI DEPUTATI

codice da inviare

SEGUE

(Mazzanti)

erano in una situazione ~~mixxixi~~ precaria, si potrebbe dire di crisi, si sapeva che c'era la possibilità di acquisirle. Diverse autorità locali certamente patrocinarono questa operazione, ricordo perfettamente che se ne interessò l'onorevole Danesi. La cosa fu studiata dall'ENI, dall'ANIC, ripeto poi non ebbe alcun seguito, per lo meno sotto la mia presidenza, ritengo che anche dopo non ci sia stata alcuna acquisizione o partecipazione dell'ENI al gruppo Marcucci, ma non ne sono sicuro di questo.

PRESIDENTE. Fornando alla lettera che lei ha scritto a Grandi e che noi abbiamo agli atti, questo ci interessa per capire i suoi rapporti con Gelli, in questa lettera lei disse che aveva visto copia dei contratti AGIP-PETROMIN e AGIP-SOPHILAU, mentre nella deposizione del 24 maggio 1982 davanti al tribunale di Lucca lei afferma che uno degli allegati le sembrò la copia del contratto AGIP-PETROMIN. Però, in ogni caso, sia quando lei dice che aveva visto la copia, poi invece dice che le sembrò, vorremmo che fosse più preciso, se aveva visto o se le era sembrato che fosse. Poi, come mai ritenne possibile che Gelli potesse avere la possibilità di ulteriori indicazioni sulla divisione commissione.

MAZZANTI. Rispondo all'prima parte della domanda, perchè la seconda non l'ho capita.

PRESIDENTE. Poi gliela ripeterò.

MAZZANTI. Ritorniamo a quel famoso incontro all'Excelsior, di cui parlavo prima. Ero seduto su un divano, a qualche metro da me, due o tre metri da me, c'era un tavolo e Gelli ad un certo punto si alzò e mi fece vedere

16.12.1982 DATA

IOCCA/ae FIRMA

TURNO

V.3
P.2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(Mazzanti)

da lontano questo dossier spogliandolo, girando le pagine rapidamente e c'era mi sembra proprio un allegato che mi parve essere - credo sia questa la versione più rispondente allo stato delle cose - il contratto AGIP-PETROMIN. Lui mi fece vedere da lontano e mi pare proprio di aver visto, di aver riconosciuto il contratto AGIP-PETROMIN. Questa è la risposta alla prima parte della domanda.

PRESIDENTE. La seconda parte della domanda la esplicito in maniera forse un po' brutale: come mai lei ritenne possibile che Gelli potesse avere la possibilità di avere ulteriori indicazioni sulla divisione della tangente?

BOZZA NON
CORRETTA

MAZZANTI. Scusi, non credo di aver mai detto che io ritenevo possibile che Gelli avesse ulteriori indicazioni sulla divisione della tangente. Mi preme dire in questa sede, come ho detto alla Commissione Inquirente e in tutte le sedi che si sono occupate di quella vicenda, che io nego nel modo più assoluto che ci sia stato il ritorno in Italia di una sola lira o di un solo dollaro dei 17 milioni di dollari che l'AGIP ha pagato per quella intermediazione. Sono passati tre anni, presidente, ed io quella vicenda me la sono ricinematografata con la mia moviola nella mia testa centinaia di volte; sono andato a caccia anch'io di un qualsiasi indizio che mi potesse condurre a pensare che c'era stato un ritorno in Italia di una lira o di un dollaro (Interruzione del deputato Tremaglia). Scusi, io ho fatto questo anche perchè ho perso il posto ed ho sofferto molto. A tre anni di distanza io non sono riuscito a trovare un indizio di ritorno di una lira in Italia. Desidero anche ricordare che tutte le autorità inquirenti che si sono occupate di questa vi-

16.12.1982 DATA

LOCCA/ae FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

V.4

P.2

SEGUE

(MAZZANTI)

cenda, magistratura compresa, hanno concluso sino ad allora, l'Inquirente ha riaperto un'indagine, aspettiamo che finisca, anzi ha già finito perchè dal 10 di luglio dovrebbero stendere un rapporto e speriamo che facciamo presto, sino ad ora tutti gli atti ufficiali pubblicati concludono, compreso quello della magistratura di Roma, inquivocabilmente che ritorni in Italia non ci sono stati. Questo

 $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{2}$ $\frac{3}{4}$

3

2

1

STOP

16.12.1982 DATAIOCCA/ae FIRMA

TURNO

V.5

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI

Questo è detto anche nella sentenza del tribunale di Roma del giudice Catenacci, che conclude esplicitamente che c'è evidenza che non sono tornati soldi in Italia, dopo aver interrogato per rogatoria le banche svizzere.

Fatta questa premessa, non ho alcuna idea che Gelli sapesse di spartizioni, perché secondo me non è stato spartito nulla.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei un chiarimento sull'ordine dei lavori. Era stato detto che l'oggetto dell'audizione sarebbe stato il finanziamento alle consociate estere. Non possiamo fare domande su argomenti per i quali dobbiamo basarci sulla scienza privata dei fatti.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno è l'audizione del dottor Mazzanti. Se lei lo ritiene necessario, possiamo sospendere i nostri lavori, altrimenti continuiamo con le domande che il presidente pone a nome della Commissione e successivamente porremo il problema della consultazione dei fascicoli.

BOZZA NON
CORRETTA

Dottor Mazzanti, quando lei uscì con l'onorevole Lanesi, risulta che commentò con questi che forse Gelli aveva avuto il fascicolo dai servizi segreti americani, ai quali il contratto dava fastidio.

Le domandiamo in base a quali elementi lei fece questa supposizione. Riteneva o aveva notizia che Gelli fosse in contatto con qualche servizio segreto?

MAZZANTI. Scusi presidente, ma non ricordo di aver detto questo uscendo da quell'incontro con Danesi; non credo di averlo mai detto.

PRESIDENTE. Abbiamo una serie di documenti ed elementi raccolti dai quali risulta che lei commentò con l'onorevole Danesi, all'uscita dell'incontro con Gelli, che forse quel fascicolo proveniva dai servizi segreti

16.12.1982 DATA

TURNO VI/1

DINI/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGLUE

PRESIDENTE

americani. Lei non ricorda di avere espresso questi dubbi?

MAZZANTI. Non ricordo assolutamente di aver manifestato questi dubbi in quell'occasione. In altre occasioni ho pensato che ci fosse stato un interessamento dei servizi segreti a quel contratto, in generale. Questo anche in alcuni colloqui che ebbi in quell'epoca e successivamente mi si disse da varie parti che c'era stato un interessamento dei servizi segreti di altri paesi a quel contratto.

ALDO RIZZO. Perché questo interessamento?

MAZZANTI. Era la prima volta che ~~tra~~ l'ENI riusciva ad avere un ~~contratto~~ approvvigionamento diretto di greggio dalla Petromin, cioè dall'Arabia Saudita, non passando per multinazionali, né per altre strade. Anzi, era la prima volta che l'ENI riusciva a fare un grosso contratto di approvvigionamento di greggio saudita, per di più in modo diretto dalla Petromin.

Questo era un obiettivo che l'ENI da tanti e tanti anni si riprometteva di perseguire. Ci aveva provato già - lo so perché ero direttore generale - l'ingegner Girotti molti anni prima di me; ci avevano provato anche tanti altri presidenti, senza riuscire. C'è agli atti dell'ENI tutta una storia dei tentativi falliti, anche se (può essere interessante citarlo) in alcuni di questi tentativi si cercò di valersi di mediazioni anche molto autorevoli. Tutto questo risulta agli atti dell'altra Commissione.

Certamente era una svolta nel mondo petrolifero questo rapporto diretto tra l'ente di Stato italiano e la Petromin, compagnia di Stato dell'Arabia Saudita e credo che intorno a queste cose certamente una serie di interessi abbiano gravitato, specie in un periodo di crisi di rifornimenti quale era il 1979; mi ricordo che io consi-

16.12.1982 DATA

TURNO VI/2

LINI/em FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP
margine da non oltrepassare

SEGLUE

MAZZANTI

derata una cosa veramente eccezionale, quasi incredibile, specie in
 è un
 quel periodo. Oggi ~~xxix~~/periodo in cui (me lo lasci dire) lo tirano
 dietro, perché c'è una sovracofferta rispetto alla domanda, ma allora
 no e quindi certamente c'erano una serie di interessi di altre nazioni
 o di altre grosse compagnie petrolifere che potevano in certi
 casi non vedere di buon occhio questo rapporto diretto.

ALLORIZZO. Dottor Mazzanti, può essere meno generico per favore? A quali
 Stati fa riferimento?

MAZZANTI. Non ho mai avuto evidenza precisa che se ne fossero interessati i
 servizi segreti e di quali Stati. Evidentemente non lo potevo sapere;
 alcuni successivamente mi hanno detto che se ne erano interessati i
 servizi segreti francesi ed israeliani; ma su che basi mi fu detto
 non lo so e non so se era vero o meno.

PRESIDENTE. Lei successivamente si iscrisse alla P2 anche se ha detto di non
 aver dato corso al completamento dell'iniziazione; ha però ammesso
 di aver fatto la domanda di adesione alla P2 e in una intervista lei
 ha dichiarato che la fece perché si convinse che Gelli era persona
 potente.

Quali elementi lei aveva per affermarlo? Quali elementi lei
 ha avuto di comprova e di come Gelli usasse il suo potere, per esem-
 pio per non far pubblicare il dossier sul contratto con quelle noti-
 zie che potevano mettere il contratto/in una luce non ~~positiva~~
 (stesso

Questo potere di Gelli, che lei ammette essere stato alla
 base della sua adesione alla P2, come lo ha visto esprimersi in rela-
 zione a questa vicenda o ad altre vicende?

MAZZANTI. Vorrei fare una piccola precisazione: feci quella domanda e mi fu
 presentata come una domanda di adesione alla massoneria, non alla

16.12.1982 DATA

DINI/sm FIRMA

TURNO VI/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGLUE

MAZZANTI

loggia P2. La domanda fu fatta da me agli inizi di dicembre 1979, proprio quando venivo sospeso dalla mia funzione di presidente dell'ENI; era un momento particolarmente triste per me e direi che speravo con questo di aver aiuti per rimontare la china. Quello che Gelli mi diceva che avrebbe potuto fare era soprattutto un appoggio verso la stampa; anche nei pochi incontri successivi parlava di questo.

Potenza di Gelli: direi che, ahimé, questa potenza non l'ho verificata perché il dossier che lui aveva detto che avrebbe fermato è uscito; ritengo che sia uscito perché tutta la stampa ha cominciato a distanza di pochi giorni a pubblicare notizie che sembravano addirittura notizie ~~xxx~~ a puntate di un testo più diffuso.

PRESIDENTE. Quindi il potere di Gelli consisteva forse nell'averlo acquisito?

MAZZANTI. Può darsi, è una cosa che mi sono chiesto anch'io, se cioè fosse tutta una messa in scena, certamente per avvicinarci e poi...

16.12.1982 DATA

DINI/SM FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO VI/4

P2

STOP

SEGUE

MAZZANTI

e poi farla uscire/^{proprio} per mettermi in difficoltà ed esercitare in questo modo nei miei confronti una certa azione di convincimento. Perché se non fosse uscito nulla probabilmente io non avrei avuto tutte le mie vicissitudini, tutti i miei momenti di sconforto, non avrei avuto né questo né quello e non l'avrei neanche più visto, non avrei più sentito la necessità di appoggiarmi a una cosa o a un'altra.

PRESIDENTE. Nel periodo in cui lei ha ricoperto la carica di presidente dell'ENI risultano effettuate operazioni a cura della Tradinvest a favore delle banche del gruppo Calvi. Vorremmo conoscere da lei le caratteristiche della finalità del finanziamento di 12 milioni e mezzo di dollari che la Tradinvest effettuò all'Ambrosiano Banco Commerciale di Managua nel maggio 1979; vorremmo cioè sapere se questo avveniva per un fine specifico, per esempio la costituzione del Banco Ambrosiano ~~xxxx~~ Andino, se era insito nei patti iniziali il consenso ad accettare nuovi debitori dopo pochi mesi, infatti il 30 ottobre 1979 il debito fu ~~fu~~ addossato per 6 milioni di dollari alla Overseas Bank di Nassau e per 6 milioni e mezzo di dollari al Banco Ambrosiano Andino.

CORRETTA

MAZZANTI. Non ne so niente, né di patti iniziali né di riversamento su altri di questo debito. Non ne so niente.

PRESIDENTE. Però sono cose avvenute nel periodo in cui lei era presidente.

MAZZANTI. Sì, io le ho lette sui giornali queste cose perché evidentemente leggo i giornali, specie per le cose che riguardano l'ENI, e ho appreso dai giornali recentemente che il gruppo ENI nel 1978, quando io non ero

16.12.1982

DATA

TURNO VII/1

DAL vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI

presidente ma era presidente l'avvocato Sette, nel 1979, quando io ero presidente - esattamente dal 3-4 febbraio sino al 5-6 dicembre -, e poi nel 1980, quando non ero più presidente io ma era commissario Egidi e poi presidente Grandi, ha fatto operazioni finanziarie con il gruppo del banco Ambrosiano. Io le ho lette sui giornali queste cose; non ricordo di aver mai ~~mai~~ discusso in modo specifico queste operazioni e quindi su questa operazione che lei ha citato di 12 milioni di dollari io non so nulla. So solo per contributi ai lavori della Commissione - e non so se serve -, che l'ENI ha avuto nei vari anni diciamo così delle disponibilità perché tra la raccolta che il gruppo ENI faceva e fa e le disponibilità che con questo si creano di valuta o di lire, diciamo insomma di fondi, di mezzi finanziari in generale, e le spese per gli investimenti possono esserci evidentemente degli sfasamenti nel tempo; di qui i depositi presso l'una o l'altra banca. Queste cose evidentemente io le sapevo ~~come~~ come presidente, le sapeva Sette come presidente, nei termini generali ma di questa operazione in modo particolare non so assolutamente niente.

PRESIDENTE. Quindi lei nega di aver partecipato a riunioni in cui furono prese queste decisioni, furono fatte queste operazioni. Lei non ne è a conoscenza.

MAZZANTI. L'ho già detto.

PRESIDENTE. Allora vorrei chiederle se era o no a conoscenza di accordi fra il governo peruviano e società del gruppo ENI in relazione alle moratorie di pagamento che il governo peruviano chiese nel 1978 a fronte dei debiti contratti, come poi si sono sviluppate le operazioni a partire

16.12.1982

DATA

TURNO VII/2

BAL vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI PRESIDENTE

da quella data. Ne è stato a conoscenza?

MAZZANTI. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei sa o è a conoscenza se ci furono interventi di Licio Gelli o di Umberto Ortolani in relazione a queste operazioni?

MAZZANTI. Io non lo so. Voglio dichiarare che non ho mai visto, né parlato, né incontrato, né parlato per interposta persona, né avuto notizie di Ortolani. Questo non c'entra nulla con la risposta ma siccome....

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Dottor Mazzanti, al momento in cui lei ha assunto la presidenza dell'ENI vi erano già rapporti con le aziende del gruppo ambrosiano che si sviluppavano con le aziende ENI nella funzione di finanziatrici: come giudicava tale qualifica nel momento in cui le aziende ENI in Italia erano costantemente debitorici dell'Ambrosiano? Non era più razionale utilizzare i fondi raccolti dalle collegate ENI all'estero per i bisogni delle società in Italia, tenuto conto anche che spesso i fondi acquisiti in prestito in Italia erano destinati ad essere trasformati in valuta per pagare all'estero i rifornimenti di petrolio?

MAZZANTI. Mi scusi Presidente, la pregherei di rileggermi la domanda perché non l'ho seguita attentamente.

PRESIDENTE. Quando lei ha assunto la presidenza dell'ENI, il 2 febbraio 1979, vi erano già rapporti da parte dell'ENI con le aziende del gruppo ambrosiano e questi rapporti si sviluppavano con le aziende ENI

16.12.1982 DATA

Dal VII FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNQII/3

"P2"

SEGUE

PRESIDENTE

in funzione di finanziatrici.

MAZZANTI. Come, scusi?

PRESIDENTE. Le aziende del gruppo ambrosiano sviluppavano rapporti con le aziende ENI nella funzione di finanziatrici. La domanda che le faccio è questa: come giustificava tale qualifica nel momento in cui le aziende ENI in Italia erano costantemente debitorici dell'Ambrosiano?

MAZZANTI. Quando assunsi la presidenza dell'ENI veramente non affrontai questo problema perché nessuno mi parlò in modo specifico dei rapporti tra l'ENI e il gruppo Ambrosiano. Quindi veramente io non giudicavo nulla perché non avevo il problema davanti, nessuno me lo aveva prospettato. Adesso a posteriori evidentemente devo dire che l'ENI aveva rapporti con molte banche italiane e non italiane nei due sensi, sia di acquisizione di fondi sia di depositi presso queste banche, con un movimento direi di grossa dimensione per tutti i fondi che sono in movimento intorno all'ENI per il pagamento di greggio, per investimenti all'estero, e così via. Quindi è un settore molto vasto e molto complesso. Però in modo particolare quando assunsi la presidenza dell'ENI la mia attenzione non fu richiamata da nessuno sui rapporti esistenti tra l'ENI e il Banco Ambrosiano; non è che Sette passandomi le consegne mi abbia parlato di questo; quindi non avevo dei giudizi da dare.

PRESIDENTE. Adesso che anche lei conosce quanto è avvenuto che valutazione dà di queste operazioni?

6/12/1982

DATA

TURNO VII/4

BAL vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

MAZZANTI. Non voglio assolutamente eludere la domanda ma per poter dare una valutazione, Presidente, avrei bisogno di molti più elementi, ossia vorrei sapere che tipo di operazioni erano, se erano dei depositi, vincolati a tempo o no, a che tassi erano fatti, con quali clausole erano fatti questi contratti, se erano a fronte, come ho letto su alcuni giornali, di altre operazioni in senso contrario. Veramente non mi sento di emettere un giudizio perché non ho questi elementi. Per esempio una cosa che mi necessiterebbe sapere è queste operazioni fatte con il Banco Ambrosiano come si paragonavano a quelle fatte con altre banche nello stesso periodo, se ce ne erano e come erano quelle con le altre banche, a quali tassi, se erano queste con il Banco Ambrosiano delle operazioni, diciamo, un po' particolari rispetto a quelle fatte con le altre banche o se erano più e meno le stesse cose. Mi scusi, ma veramente io non ho elementi per dare un giudizio.

PRESIDENTE. Comunque, stante i livelli di responsabilità a cui venivano prese certe decisioni, per quanto lei sa non ritiene anomalo il fatto che a lei presidente non sia mai stata parlato di queste operazioni, che mai siano state sottoposte alla sua valutazione?

RAIMONDO RICCI.

16.12.1982

DATA

TURNO VII/5

BAL vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

RAIMONDO RICCI. E non abbia chiesto il quadro dei rapporti con le banche!

MAZZANTI. Io ero stato, in precedenza, vice-presidente dell'ENI, per tre anni e mezzo, con presidente Sette. E se ben ricordo, anche in tutto quel periodo, in giunta, non si parlò mai di questa operazione; veniva fatta, e fu fatta anche sotto la mia presidenza, una specie di definizione della politica generale dell'ente, nel senso che, ad esempio, io davo indicazioni (certamente, io ho dato indicazioni) alla direzione finanziaria dell'ENI dei fabbisogni, che potevano essere per investimenti... mi ricordo, che ad un certo punto dissi che era opportuno non prestare ad altri gruppi industriali, non fare prestiti ad altri gruppi industriali italiani perché noi dovevamo avere la disponibilità di fondi, in vista dei grossi programmi di investimento che l'ENI doveva fare, compreso il famoso gasdotto ^{Trans-} mediterraneo. Ecco, direi che era questa la funzione del presidente dell'ENI, quella di dare una direttiva generale di come dovevano essere impostata la politica finanziaria del gruppo. In dettagli di operazioni finanziarie di questo genere, io non sono entrato, e non credo neanche che i miei colleghi che mi hanno preceduto alla presidenza dell'ENI o che mi hanno seguito le abbiano mai seguite in dettaglio queste cose. Anche perché, signor Presidente, debbo far presente - e ritorno al discorso di prima - che il movimento di finanza interno e nell'interno dell'ENI è molto grosso e credo che sarebbe difficile per un presidente dell'ENI seguirlo nei dettagli; onestamente credo che sarebbe difficile seguirlo.

PRESIDENTE. Dottor Mazzanti, la domanda non riguarda, evidentemente, operazioni di dettaglio. Quando le operazioni hanno una certa consistenza,

16/12/82 DATA

TURNO

TESTINI /cp FIRMA

P2 VIII/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Presidente

le domando se in base alle responsabilità gestionali, così come erano previste all'in-terno dell'ENI, lei riteneva che fosse stata necessaria una sua valutazione. Qui non parliamo di piccole operazioni. Le cifre a cui mi sono richiamata prima...

MAZZANTI. Certamente, dodici milioni di dollari, per me sono una cifra da capogiro, e credo per tutti in questa stanza ... Però, per il movimento di finanza dell'ENI, non è una cifra molto grossa. Ripeto, però, che per dare un giudizio su quella operazione, vorrei sapere, in quel momento, com'era tutta la situazione finanziaria dell'ente. Adesso, cito a memoria, e non vorrei sbagliarmi, non vorrei cioè dare indicazioni forvianti a questa Commissione, ma soltanto per gli acquisti di graggio all'estero, credo che l'ENI, in quel periodo, avesse un movimento di almeno seimila, settemila miliardi l'anno, solo per gli acquisti...

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Siccome abbiamo sentito qui le valutazioni del dottor Grandi, avevamo interesse ad avere anche le sue valutazioni sui livelli di responsabilità a cui certe operazioni dovevano essere portate. Questa era la ragione della mia domanda.

MAZZANTI. Ecco, io non credo che né ~~nelle~~ ^{nelle} deleghe di potere, né nello statuto dell'ENI ci sia scritto che queste cose, necessariamente, dovevano coinvolgere il presidente o la giunta. Non lo so. Però, credo che l'autorità più oggettiva e più sicura in materia, potrebbe essere la Corte dei conti.

16/12/82

DATA

TURNO

TESTINI/cp

FIRMA

P2 VIII/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

PRESIDENTE. Dottor Mazzanti, devo dirle che le valutazioni che abbiamo sentito erano un po' diverse dalle sue. Comunque, abbiamo sentito anche le sue, e questo può aiutare la Commissione ad avere un quadro X più preciso ...

MAZZANTI. Ritengo che in materia la voce più oggettiva sia la Corte dei conti...
 conti...
 1
 4

PRESIDENTE. Parlo di responsabilità gestionali all'interno dell'ENI.

Al momento, dottor Mazzanti, non ho altre domande da farle.

ACHILLE OCCHETTO. Prima che altri colleghi facciano altre domande più precise, vorrei fare domande molto ingenue, ma che sono quelle dell'opinione pubblica. Qui abbiamo sentito, molto spesso, personalità, di notevole spicco nella vita pubblica economica del nostro paese, che ci ~~mi~~ dichiarano, con totale naturalezza, di essere state avvicinate da questo signor Gelli, che io, che mi sono occupato di politica da quando avevo venti anni, non conoscevo, e rispetto al quale c'è un rapporto di riconoscimento. Voglio dire, cioè, che se in quel periodo mi fossi trovato in una situazione di difficoltà, e mi fosse stato detto che c'era un certo signor Gelli che mi poteva proteggere o determinare qualcosa, avrei chiesto chi era quel pazzo, da dove veniva fuori, quali poteri aveva... Continuo a fare questa domanda perché uno dei compiti istituzionali di questa Commissione è quello di valutare il fenomeno nel complesso, e ritengo che tutti quelli che vengono qui devono aiutarci a dare una valutazione di questo fenomeno. E ritengo che su questo non ci debba essere nessuna posizione di reticenza. Cioè, rispetto ad un andamento di interrogatorio processuale,
 1
 2
 3
 4
 3
 2
 1

16/12/82

DATA

TURNO

TESTINI/cp

FIRMA

P2 VIII/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

~~RENZO~~ OCCHETTO

preferirei che ci si aiutasse nella comprensione di questo fatto estremamente curioso: non solo Gelli dice - e lei non si stupisce - che lo può proteggere, ma Gelli si incontra con lei e ~~gli~~^{le} dice che l'accordo è una cosa giusta che può andare avanti. Ma io gli avrei detto: "Scusi, ma lei chi è? Io sono il presidente dell'ENI, lei è una persona del tutto inutile, non so chi sia ...". Questo avrei detto io che sono un ingenuo, un cittadino italiano che conosce le istituzioni del nostro paese... Cioè, se quelle cose me le avessero ~~ix~~ dette il Presidente della Repubblica o il Presidente del Consiglio, sarei stato a sentirle. Ma chi era, per cui lei, più importante istituzionalmente, di questo "materassaiolo", potesse rivolgersi a lei e dirle che era giusto o non giusto... Quindi, una configurazione della motivazione per cui lei, a differenza di me, poteva sapere chi era Gelli, poteva sapere quale era il suo potere ... Noi ci troviamo in una situazione simile al processo di Kafka, dove l'assurdo non sta nel processo ma nel fatto che il protagonista riconosce come valido quel processo. Cioè, lei riconosce come istituzione Gelli. Ora, bisogna che lei avesse, a quel momento, delle informazioni tali, per cui doveva riconoscerlo come un'istituzione, sia pure occulta, di questo paese, o come un uomo che aveva delle forti capacità di ricatto, e quindi conoscere anche quali potevano essere gli elementi di ricatto. Una delle due cose doveva essere presente, perché senno avrebbe mandato al diavolo un qualsiasi signor Gelli che si fosse presentato da lei. Già una spiegazione, sia pure parziale, lei l'ha data, perché da quello che dice viene fuori, in sostanza, ^{che} Gelli poteva ricattare e, nello stesso tempo, chiedere la protezione dei ricatti che lui stesso faceva. E questa è una spiegazione. Però, non mi ha ancora spiegato - non ha spiegato alla Commissione, e vorrei che lo spiegasse alla Com-

~~MINISTRE~~

16/12/82

DATA

TURNO

Y TESTINI/cp

FIRMA

P2 VIII/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

OCCHETTO

missione, e attraverso la Commissione all'opinione pubblica - la situazione in cui si trovava un presidente dell'ENI - e potrei rivolgere la domanda a molti altri - di fronte ad uno sconosciuto, e perché riteneva invece, a differenza di quello che avrei potuto ritenere io, che quello sconosciuto aveva poteri tali, non solo di ricatto, ma di giudizio su fatti rilevanti, come un accordo di questo genere. Questo è un contributo positivo che le voglio chiedere, proprio prima di arrivare a tutta la questione concreta, al lavoro istituzionale di questa Commissione.

MAZZANTI. Per me, Gelli non aveva alcuna importanza o alcun rilievo, tanto è vero che - ricordo quello che ho detto prima - lui mi aveva telefonato, mi aveva cercato, ma io non lo avevo richiamato, non avevo detto alla mia segretaria di richiamarlo, non me ne ero curato di questa telefonata. Per me, Gelli diviene di una certa importanza, nel momento in cui so che egli ha in mano un dossier sul contratto AGIP-Petromin, che era, in quel momento, probabilmente, una delle cose più importanti che stava gestendo l'ENI. Quindi

BOLLA NON
CORRETTA

16/12/82 DATA

TURNO

TESTINI/cp FIRMA

P2 VIII/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STC®

SEGUE

Mazzanti.

Quindi, in quel momento per me lui acquisisce un'importanza. In precedenza no: tanto è vero che mi cerca ed io non lo richiamo neanche, e neanche do incarico ad un mio assistente o ad una mia segretaria di dirgli: il professor Mazzanti è impegnato, non può, la vedrà. Nessuna risposta ai suoi tentativi di incontrarmi.

Nel momento in cui so che ha il dossier giudico opportuno e necessario incontrarlo perché ha questa roba in mano.

PREX

PRESIDENTE. Mi scusi; lo sa da Danesi quando le telefona a Vienna?

MAZZANTI. Sì, assolutamente.

PRESIDENTE. E Danesi le dà per certa la notizia che Gelli ha in mano il fascicolo del contratto?

MAZZANTI. Sì signora. Io vado da Gelli e vedo questo dossier; e mi dice le cose che ho già detto alla Commissione (non voglio stare a ripeterle adesso). Colloquio breve, nel quale lui mi ha detto quelle cose, e a me sembrava importante ed essenziale che lui avesse detto che comunque aveva fermato la pubblicazione di quelle notizie che avrebbero potuto danneggiare. Quindi, per me acquisisce in quel momento un'importanza nei confronti di certi ambienti giornalistici; e basta; e poi me ne vado.

Poi, per cercare di capire (anch'io ho pensato molte volte a tutta questa ~~ma~~ storia), è interessante, forse, ricordare che dopo una decina di giorni da quell'incontro, proprio sulla stampa (mi pare su Panorama) venne fuori notizia dell'incontro che era avvenuto all'"Excelsior" tra il professor Mazzanti, il dottor Gelli e l'onorevole Danesi. Ed è ancora Gelli che mi telefona risentito dicendo: eh, ma lei non doveva mica dare alla stampa notizie di questo genere; questo incontro doveva restare riservato! Dico: guardi, non scherziamo; se c'è

margine da non oltrepassare

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/1v FIRMA

IX/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Mazzanti.

uno che non ha interesse ~~xxxxx~~ a che si parli di questo incontro evidentemente sono io; quindi io non c'entro nulla.

E' così che poi ho rivisto Gelli, dopo il primo incontro, perché lui mi accusava di essere stato io a passare notizie alla stampa sull'incontro numero uno: cosa che non era vera e che non era neanche, direi, credibile perché io avevo tutto da perdere. Ed è di lì che l'ho visto una seconda volta. E' poi, nei colloqui successivi, che lui fa una certa mostra di avere la possibilità di influenzare la stampa italiana, di controllarla e di avere una vasta rete di conoscenze e di amicizie. Ma è solo allora che comincia questa specie di show da parte di Gelli. In precedenza, nei miei confronti, no.

Ecco, questa è la cronistoria, veramente la più obiettiva che io possa fare.

ACHILLE OCCHETTO. Io ritengo che non abbia risposto alla domanda.

MAZZANTI. Le assicuro che cerco di rispondere. Se lei vuole ...

ACHILLE OCCHETTO. Il fatto che Gelli avesse in mano questo dossier non è probante di per sé per arrivare a dei rapporti, a dei contatti ed a sentirsi comunque in condizione o di essere ricattato o di essere protetto. Ciò che può determinare in lei l'interessamento, o l'impaurimento - diciamo così - nei confronti del rapporto tra Gelli e quel documento sta nel fatto di conoscere che cosa è Gelli, perché se non si sa chi è Gelli si determina semplicemente il fatto che si va dalla magistratura e si dice: come è che lei ha un documento che dovrebbe - come diceva la Presidente prima - essere del tutto segreto, e così via dicendo. Invece lei sa che Gelli, nel sistema occulto - io dico - o non occulto, in un determinato sistema di potere, ha un ruolo (cosa che un cittadino italiano non sapeva in quel momento). C'è qualcuno che sapeva dell'esisten

16.12.1982 DATA

FRADD/lv

FIRMA

TURNO

IX/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

OCCHETTO.

za di questo Gelli e, comunque, di una sua funzione.

La vera collaborazione è quella di darci, al di là delle responsabilità singole che ci interessano fino ad un certo punto, una spiegazione di questo meccanismo. Vedo che questo non viene.

Chi era Gelli per lei? Questo è il punto.

MAZZANTI. Gelli, per me, dopo il primo colloquio ...

ACHILLE OCCHETTO . Anche prima.

MAZZANTI. No ... prima ... Perché aveva in mano il dossier ; l'ho già detto.

RAIMONDO RICCI. Ma anche un ladro poteva avere in mano un dossier.

ALDO RIZZO. Poteva averlo anche un usciere dell'ENI il dossier, e lei non si sarebbe preoccupato.

MAZZANTI. No. Io mi sarei preoccupato - l'ho già detto anche in un'altra sede - di chiunque avesse in mano un dossier su quel contratto AGIP-Petromin, veramente.

Non è che sono andato da Gelli perché nel primo colloquio attribuivo a Gelli una particolare importanza. Il fattore determinante della mia andata da Gelli è perché mi era stato detto che aveva un dossier sul contratto AGIP-Petromin. Se mi avessero detto che un altro signore aveva in mano un dossier di quel genere io sarei andato da quel l'altro signore, veramente. Mi spiace, ma vorrei essere creduto da questa Commissione. Io, quando sono andato da Gelli, l'8~~xxx~~, o il 9, o quello che è stato, di ottobre, sono andato perché aveva in mano questo dossier: tanto è vero che - scusate, lo ripeto a conferma - quando mi ha cercato in precedenza io non gli ho neanche risposto.

PRESIDENTE. Ma scusi, dottor Mazzanti; lei poi va, e per una cosa così grave - di cui lei giustamente si preoccupa - neanche va ad accertare se

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/ly FIRMA

IX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ

PRESIDENTE.

questo fascicolo contiene documenti gravi, la cui pubblicità sarebbe grave, e si accontenta di vederlo nelle mani di un privato cittadino di cui lei dice di non conoscere il potere ed il ruolo. Quello le dice; eccolo là il fascicolo. E lei nemmeno esige di accertare se veramente quello ha il contratto, o se, invece, bleffa. Poteva essere anche un ricattatore da strapazzo.

Quindi, la verifica di che cosa questa persona aveva, stante la gravità, lei nemmeno la fa.

MAZZANTI. A proposito della sua frase: "Poteva essere anche un ricattatore da strapazzo" ...

PRESIDENTE. No; dico: come mai lei non ha accettato?

MAZZANTI. In quella occasione non mi chiese nulla; né allora, né dopo. Quindi, non è che mi dette l'impressione di un ricattatore.

da parte
PRESIDENTE. Lasciamo/~~perché~~ il ricattatore. Lei non si è preoccupato di verificare se dentro la copertina che le veniva indicata c'era un altro contratto.

MAZZANTI? Era un fascicolo di un certo spessore che lui sfogliò. Ho detto che mi pare proprio di ricordare che ci fosse il contratto AGIP-Petromin.

PRESIDENTE. Le pare di ricordare, o lei può ricordare ed affermare che nel fascicolo c'era il contratto?

MAZZANTI. Sono passati ...

PRESIDENTE. Qui non si tratta di ~~quel~~ tempo che passa. Lei viene a sapere che questo signore - che lei dice essere uno sconosciuto - ha in mano un contratto che deve rimanere segreto ...

MAZZANTI. Un momento, scusi. Quel contratto era stato annunciato sulla stampa. Quel contratto era necessariamente in diversi uffici dell'ENI e del-

STOP

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv FIRMA

IX/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI.

l'AGIP di Milano. Era certamente un documento riservato; ed io francamente mi stupii che fosse allegato a quel contratto; però non è che ve ne fossero in giro una o due copie soltanto. Il mio problema non era tanto che ci fosse quel contratto allegato quanto il fatto che lui mi diceva che in quel dossier era scritto che c'era un ritorno in Italia di una parte dei soldi pagati per l'intermediazione. Questo l'ho già detto.

ACHILLE OCCHETTO. Credo che questa sia già una prima risposta. Cioè lei è stato preoccupato da una azione precisa di ricatto contenuta nel modo di cui Gelli si serviva ...

MAZZANTI. Non si presentò come tale, onorevole.

ACHILLE OCCHETTO. Faceva sapere che lui aveva un dossier dal quale poteva apparire che c'era una tangente.

MAZZANTI. Sì signore.

ACHILLE OCCHETTO. E questo è un ricatto. Vera o non vera la tangente, comunque era un ricatto: questo mi sembra del tutto evidente.

MAZZANTI. Però lui non mi chiese nulla.

ACHILLE OCCHETTO. Ci mancherebbe! In Sicilia, nel linguaggio mafioso, si dice che è sufficiente "mezza parola"; non c'è bisogno di andare a spiegare tutte le cose.

Quindi

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv FIRMA

IX/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE OCCHETTO

Quindi qui abbiamo il ricatto e questo spiega una parte e su questo non c'è dubbio. L'altra parte su cui io rimango ancora incredulo è che non si sapesse a priori chi fosse in un determinato sistema o di ricatti o di potere la figura di Gelli, perché il comportamento avrebbe potuto essere diverso a seconda anche della personalità che poteva avere in mano questo strumento di ricatto. Io credo che lei, quando è andato da Gelli, penso si trovasse in una situazione diversa da quella in cui si sarebbe trovata un'altra persona che, sentendo il nome di Gelli, avrebbe detto: "Chi è costui?". Invece, probabilmente, ci sono state delle informazioni... sarà stato Danesi o qualcun altro a dirle come si inseriva Gelli in un terminato sistema in Italia.

Se lei ci vuole dare questo contributo, bene; se no io rimango incredulo e pazienza.

BOZZA NON
CORRETTA

MAZZANTI. Lui mi parlò di massoneria, mi parlò della sua possibilità di influenzare la stampa, eccetera, successivamente a quell'incontro. Quindi, io, quando andai a quell'incontro, non avevo delle idee sulla sua collocazione o sul suo potere o sulla sua posizione.

ACHILLE OCCHETTO. Un'altra cosa soltanto, questa più specifica: lei ha detto che non è rientrata una lira in Italia, si può escludere che sia rientrata in Svizzera o da qualche altra parte?

MAZZANTI. Intendevo dire che io non ho avuto, neppure adesso, a distanza di tanto tempo, non ho mai trovato indizi che mi facciano pensare che vi sia stato un ritorno in Italia, dalla Svizzera o non dalla Svizzera; del fatto /che quei pagamenti di commissione fossero in parte destinati a cittadini italiani direttamente o indirettamente io non ho mai avuto indizio e debbo dire che da tutte le indagini sino adesso fatte non è mai emerso questo, anzi, è emerso il contrario.

16.12.82 DATA

Sernicola/lt FIRMA

TURNO X/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

262

SEGUE

FAMIANO CRUCIANELLI. Dottor Mazzanti, io voglio chiederle innanzi tutto:

lei ha avuto la sensazione o la certezza di essere caduto in una trappola? Lei ha avuto elementi sufficienti per poter oggi affermare di essere caduto in una trappola? Perché i casi sono due: o è questo o lei pure dice, pur sapendo qualcosa, perché la sensazione che si ha è che lei sia precipitato entro una situazione senza conoscere, senza sapere delle ed alla fine ne abbia poi pagato le conseguenze...

MAZZANTI. Adesso, a posteriori, io ho certamente la sensazione di essere caduto in una trappola, multiforme direi, perché la trappola numero 1 per me è stata che avendo fatto questo contratto, molto importante, e molto vantaggioso per l'ENI - ricordo, e questo è dimostrabile, che era il greggio più conveniente per l'ENI, il più economico: questo risulta anche al Ministero dell'industria alla direzione generale fonti di energia, dove hanno tutte le statistiche; chiamate il professore Ammassari e non potrà fare altro che confermare... Quindi io avevo fatto un contratto importante, il più conveniente che ci fosse per l'ENI, un obiettivo che, ~~come ho detto da prima~~ ho detto da prima, era stato perseguito per l'anni dall'ENI e la trappola numero 1 intorno a me c'è stata perché, poi, una serie di attacchi, di campagne di stampa, di situazioni varie mi hanno costretto, poi, a dare le dimissioni dall'ENI ed a dover lasciare l'ENI. Quindi, trappola numero 1, certamente.

Trappola numero 2: probabilmente, senz'altro... non voglio dire senz'altro, ma oggi, a distanza di tempo, direi che Gelli mi tesse una trappola. E' probabile questo, sono pronto ad ammetterlo. Perché? Perché, in fondo, lui mi chiama e mi dice: ecco un dossier, però io l'ho già firmato, non uscirà nulla, stia tranquillo; poi invece esce la roba, ~~fuori~~ poi esce la notizia dell'incontro. Certo, adesso io dico che, molto probabilmente, lui mi ha teso una trappola, sono

STOP

16.12.82

DATA

TURNO X/2

Sernicola/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

263

SEGUE MAZZANTI

d'accordo.

Poi, però, io esco dall'ENI... Scusi, forse anche questo è importante, perché la trappola...

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè la terza trappola?

MAZZANTI. No, siamo sempre alla trappola numero 2.

Bisognerebbe chiedersi perché, perché ogni azione, evidentemente, deve avere un suo scopo... Per cercare di contribuire ai lavori di questa Commissione, alla comprensione del fenomeno, del fatto e del fenomeno più in generale, io ripeto quello ~~mi~~ che ho detto: veramente, credetemi, a me poi non fu chiesto nulla. Però, c'è da dire che dopo poco, anzi non dopo poco, ma quando ~~io~~ fatto la famosa domanda, io già non avevo più i poteri all'ENI. Avrei potuto riprenderli, perché io ero sospeso, non è che fossi dimesso definitivamente. Avrei potuto riprenderli, anzi ero stato sospeso per 30 giorni dal Governo, con un decreto, 30 o 28 giorni... Anzi le assicurazioni del Governo erano che assolutamente, ~~io~~ alla fine dei 28 giorni, io sarei rientrato nei miei poteri e non ci sarebbero state comunque delle proroghe.

FAMIANO CRUCIANELLI. Può dirci la data esatta?

MAZZANTI. Il 5, il 6 o il 7 di dicembre: c'è una lettera di Cossiga, si può ricostruire; è un decreto addirittura.

Io ero fiducioso che le cose sarebbero state chiarite dalla Commissione di indagine amministrativa Scardia, che era stata instaurata presso il Ministero delle partecipazioni statali e ~~mi~~ quindi avrei potuto tornare ad avere dei poteri. Quindi poteva essere una scommessa da parte sua. In quel momento per la verità io non potevo più disporre di nulla, neanche dell'assunzione di un fattorino, però avrei potuto, in 30 giorni, tornare ad essere il presidente dell'ENI con la pienezza dei poteri. Poi, però, vi fu un rinvio di ~~25~~ 25 giorni, poi di altri

16.12.82 DATA

Sernicola/lt FIRMA

TURNO X/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

264

SEGUE MAZZANTI

12, ~~mi~~ di altri 15, poi veniva la Tachter a Roma ed allora si rimandava la conclusione e si arriva fino al marzo-aprile, momento in cui io do le dimissioni.

Quindi, se vogliamo essere un po'...

FAMIANO CRUCIANELLI. Sospettosi.

MAZZANTI. Certo... si può dire che lui aveva fatto una puntata, non mi ha chiesto nulla, se fossi tornato ad essere presidente dell'ENI, avrebbe poi potuto chiedermi dei favori. Ma qui veramente è una ricostruzione a posteriori.

FAMIANO CRUCIANELLI. Desidero aggiungere una domanda: lei fa il protagonista di questa vicenda Gelli, ma la sensazione che si ha è che non potesse Gelli da solo costruire questo insieme. E quindi lei quali interlocutori, quali alleati pensa che Gelli potesse avere per fare questo tipo di operazione nei suoi confronti, o comunque nei confronti del ruolo che lei svolgeva per poi esercitarci il potere sopra? Chi può, dall'interno dell'ENI e dall'esterno, aver contribuito a questo tipo di operazione?

MAZZANTI. Non lo so, non lo so, non lo so. Io ho visto solo lui, lui non mi ha mai presentato nessuno, non ho avuto riunioni presso di lui. Non lo so.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ed allora le faccio un'altra domanda, per vedere se può aiutare lei e noi: ad un certo punto Gelli le ha parlato di una possibile intesa tra lei e Di Donna?

MAZZANTI. No, scusi, non mi ha parlato di possibile intesa; nell'ambito di tanti consigli che lui mi dava e che mi davano un po' tutti, scusi, in quel periodo, perché di persone che venivano a consigliarmi...

16.12.82 DATA

Sernicola/lt FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO X/4

P2

265

SEGUE

Ma
FAMIANO CRUCIANELLI./In quale occasione Gelli le parlò di questa cosa?

~~MAZZANTI~~ Perché non era la prima volta, non era la seconda volta per telefono... Ecco quando...

MAZZANTI. No, per carità, no. Io ho detto ed ho scritto che ho visto Gelli alcune volte, in particolare nel periodo in cui ero sospeso, l'ho detto anche in questa Commissione all'inizio, quando io ero sospeso dalla presidenza dell'ENI, quei due o tre mesi, io ho visto Gelli in quel periodo 4 o 5 volte. In queste 4 o 5 volte si parlava della mia situazione - io ne soffrivo molto, era abbastanza... e agli effetti del lavoro di questa Commissione può essere rilevante o no, ma io ero veramente con i nervi a pezzi in quel periodo e molto dispiaciuto, molto addolorato, molto turbato. E lui, ripeto quel che ho detto prima, diceva che per la stampa ci avrebbe pensato lui, che avrebbe provveduto a fermare la campagna sui miei confronti, anzi ad attuare una campagna in mio favore sulla stampa, cosa che era abbastanza ^{importante} ~~importante~~, a mio avviso, in quel periodo, e, tra l'altro, mi consigliava di sedare una situazione di tensione che c'era all'interno e di, diciamo, ricomporre il rapporto con il dottor Di Donna.

FAMIANO CRUCIANELLI.

12.16.82 DATA

Sernicola/lt FIRMA

TURNO X/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

266

SEGUE

FAMIANO CRUCIANELLI. Ma lui come poteva influire?

MAZZANTI. Scusi, non è che lui mi avesse detto che lui poteva influire, me lo dava come un consiglio.

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè, lui non poteva intervenire in questa vicenda.
Ah

MAZZANTI. ~~Ma non lo so, ma non lo so, ma non lo so~~ per lo meno non si è mai arrangiato a questa funzione di mediatore di rapporti fra me e chicchessia, scusi.

FAMIANO

CRUCIANELLI. Non le ha mai detto questo. Quando lei incontrò Gelli per la prima volta era presente anche Danesi.

MAZZANTI. Sì, l'ho detto.

FAMIANO CRUCIANELLI. ~~Ma~~ Danesi era al corrente, ovviamente, che vi era questo documento.

MAZZANTI. E sì.

FAMIANO CRUCIANELLI. Certo. Ma era al corrente anche del contenuto del documento? Lei non ha chiesto a Danesi se avesse visto questo documento, che cosa c'era scritto dentro? Mi pare elementare.

MAZZANTI. No. Lui mi disse che c'era questo documento, che Gelli gli aveva detto di avere un documento, non un documento ma un dossier, nel quale si diceva che una parte dei soldi pagati per l'intermediazione rientravano in Italia.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questo l'ho capito, ma voglio sapere se lei ha chiesto a Danesi se avesse direttamente verificato questi contenuti.

MAZZANTI. No.

CRUCIANELLI. Cioè, lei di un fatto così importante non si è preoccupato neanche di verificarne l'attendibilità attraverso quello che era il mediatore, a quel punto, tra lei e Gelli.

MAZZANTI. Lui mi accompagnò lì, ma non ...

GIORGIO BONDI. La cercò?

16/12/1982 DATA

ASSENZA/mg FIRMA

TURNO XI /1.

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

264

SEGUE

2.

MAZZANTI. Sì, mi cercò, certo mi cercò lui. L'ho detto.

FAMIANO CRUCIANELLI. L'ultima domanda. L'operazione Tradingest e similari da chi erano create? Perché lei ha detto che, pur essendo stato vicepresidente per tre anni ed avendo avuto la Presidenza per un anno, non si è mai occupato di questo reparto. Chi è che invece...

MAZZANTI. Ho detto che io me ne sono... Non della Tradinvest io ho detto che il presidente dell'ENI in carica si è sempre occupato di dare delle direttive generali. Scusi, la Tradinvest è una società di diritto non so neanche, aspetti, di dove... la sede operativa è a Montecarlo se ben ricordo, la sede sociale, diciamo, scusi non lo so, per lo meno non me lo ricordo; ha un consiglio d'amministrazione, se ben ricordo - e qui veramente non vorrei sbagliare - all'epoca era presidente della Tradinvest il dottor Fiorini. Però, questo è verificabile, basta pigliare i documenti della Tradinvest, insomma o i documenti dell'ENI. Mi pare che fosse il dottor Fiorini il presidente della Tradinvest.

ALDO RIZZO. Credo che dal complesso della vicenda, dottor Mazzanti, risulta obiettivamente che lei in fondo ha pagato perché ha abbandonato la presidenza dell'ENI. E questa sua posizione fa sì che noi pensiamo che da parte sua possa venire effettivamente un contributo alla Commissione su alcuni punti. Un primo punto che mi pare importante è quello su cui si è soffermato l'onorevole Occhetto; punto sul quale, per la verità, da parte sua non è venuta abbastanza chiarezza perché, in definitiva, lei dice che ha avvincolato Gelli perché le era stato detto che aveva questo fascicolo concernente il contratto e lei si preoccupava perché si faceva riferimento al fatto che del danaro era rientrato in Italia. Innanzitutto, qui nasce spontanea una domanda: perché questa sua preoccupazione? Se era stato fatto un contratto che era regolare, che era conveniente, che era utile non si capisce il perché di questa sua preoccupazione.

16/12/1982 DATA

TURNO XI/2.

ASSENZA/mg. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

268

SEGUE

segue RIZZO.

cupazione. Perché lei si era preoccupato fino al punto da avvertire l'opportunità di un incontro con questo misterioso e sconosciuto signor Gelli, sul quale poi ritorneremo?

MAZZANTI. Allora, ricordo - l'ho già detto - già dalla fine di luglio, primi di agosto in certi ambienti romani ed anche a livello di governo (non parliamo di ambienti chiusi, interni, così, generici) a livello di governo già era stata portata, io la definisco ~~insinuazione~~ insinuazione che una parte dei soldi pagati per intermediazione rientravano in Italia. Io feci subito presente al governo italiano che, se notizie di questo genere in generale fossero state pubblicate, se si fosse montato, come è stato poi montato uno scandalo intorno al contratto di mediazione, era estremamente probabile, quasi certo che si darebbe persa la fornitura di greggio dall'Arabia Saudita. Di ~~qui~~ qui il timore, la paura che uscissero notizie di questo genere perché - e questo risulta agli atti dell'altra Commissione) perché quando... perché è caratteristica, direi, di queste intermediazioni la richiesta di riservatezza; perché quando l'ENI e l'AGIP accettarono di valersi dell'intermediazione, fu detto chiaramente che si richiedeva che questo fatto venisse tenuto riservato. Noi facemmo una pratica del tutto ufficiale, con richieste di autorizzazione al Ministero del commercio estero, con trasferimenti di valuta ogni volta autorizzati dall'ufficio italiano dei cambi con regolare contabilizzazione di ogni pagamento. Però, si cercava di tenere, nonostante questa diciamo scelta, non scelta, nonostante questa necessità di operare tutto il pagamento della intermediazione in modo ufficiale e secondo le norme anche valutarie italiane, si cercò di fare tutto il possibile perché ~~di~~ questa intermediazione non si parlasse. ~~Si~~

16/12/1982 DATA

ASSENZA/mg FIRMA

TURNO P2

XI/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

268

SEGUE

MAZZANTI.

~~XXXX~~ Difatti poi, quando è uscita la notizia, quando poi si è cominciato a dire, perchè (Interruzione inaudibile) ~~scusi~~ mi scusi, contemporaneamente all'insinuazione - adesso mi viene in mente nel parlare - che dei soldi tornavano in Italia, si diceva sui giornali, quando cominciavano ad uscire le notizie, che una parte di questa intermediazione andava alla famiglia reale saudita; tanto per non far nomi al principe Fahad, adesso re dell'Arabia Saudita. E nel telex della Petromin dove dice: cessiamo da oggi le forniture di greggio, ~~tra il~~ 5 o 6 dicembre non ricordo, del 1979, comunque in quell'epoca, 5 dicembre, si fa preciso riferimento a queste insinuazioni che ~~non~~ coinvolgevano, non ricordo se parla della famiglia reale saudita, ma certamente di ambienti sauditi. Edco, non so se sono stato chiaro, scusi...

BOZZA NON
CORRETTA

ALDO RIZZO. Sì, però, siccome queste dicerie...

MAZZANTI. Di qui la paura, perchè lei mi ha chiesto: perchè lei aveva paura che si parlasse se era tutto regolare?

ALDO RIZZO. No, con riferimento a quella che era la sua posizione. Lei è il presidente dell'ENI; queste voci che sono messe in circolazione non riguardano il contratto in quanto tale, però sono tali da poter incidere sull'esecuzione del contratto.

MAZZANTI. Come è successo di fatto.

ALDO RIZZO. Lei ne ha informato il Governo.

MAZZANTI. No, addirittura, scusi io fui chiamato dal Governo ancora alla fine di luglio per ...

ALDO RIZZO. Fu chiamato dal Governo. Quindi, queste indagini, le indagini per controllare queste voci, da chi venivano, perchè erano messe in circolazione, eccetera, potevano e dovevano riguardare esclusivamente le competenze del Governo non il presidente dell'ENI; perchè il presidente dell'ENI, in quanto tale, fa un contratto...

16/12/1982 DATA

TURNO P2

A.SENZA/mg FIRMA

XI/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

270

SEGUE

MAZZANTI. Così come ho fatto.

ALDO RIZZO. ...e sulla base di quel contratto, il contratto stesso deve avere un'esecuzione. Se poi ci sono inframittenze, fatti esterni che possono incidere sul contratto stesso, io a questo punto non vedo più le competenze del presidente dell'ENI. Credo che la competenza fosse di altri ad intervenire ed a controllare. Ecco perchè a me fa meraviglia che lei addirittura si preoccupa fino al punto di avere un ~~me~~ incontro con Gelli. E' stato informato il Governo: si potevano magnificamente muovere i servizi segreti, i servizi di sicurezza per accertare cosa c'era sotto, che cosa si voleva ottenere e quanto tutto ciò poteva pregiudicare l'esecuzione del contratto. Ma con le sue competenze tutto ciò io non vedo che cosa c'entri. Perchè questa sua preoccupazione, questo eccesso di zelo?

MAZZANTI. Scusi, questa è una valutazione evidentemente soggettiva da parte mia: non mi sembra eccesso di zelo; mi sembra, direi mi sembrava doveroso da parte dell'ENI e dell'AGIP proteggere quel contratto. Il Governo...

ALDO RIZZO. Sì, ma qui viene a patti con persone estranee, mi scusi, nel caso particolare con Gelli.

MAZZANTI. No, io non sono venuto a patti, mi scusi, io non sono venuto a patti perchè lo dico e insisto non è che lui mi abbia chiesto qualche cosa. Quello sarebbe stato un venire a patti, sono d'accordo con lei. A me non è stato chiesto niente; capito?

ALDO RIZZO. L'incontro, se c'è, deve avere una motivazione.

MAZZANTI. Qui torniamo alla domanda che mi ha fatto l'onorevole di cui adesso...

PRESIDENTE. Crucianelli.

MAZZANTI. Io spesso ho detto all'onorevole in precedenza che dobbiamo ...

16/12/1982 DATA

ASSENZA/mg FIRMA

TURNO XI/5.
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

279

margine da non oltrepassare

SEGUE

MAZZANTI/

io stesso ho cercato poi la motivazione di questo incontro e ritengo oggi - ritorna al discorso della trappola ~~xxxx~~ numero due - che fosse il tentativo di costruire un rapporto con il presidente dell'ENI, ammesso che poi io fossi ritornato in carica, cosa che non si è verificata. E forse

margine da non oltrepassare

1/4

BOZZA NON
CORRETTA

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

16/12/1982 DATA

TURNO X XI/6.

ASSENZA/mg FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

278

SEGUE MAZZANTI

Forse è per questo che non mi è stato chiesto nulla; ma qui andiamo veramente a fare un po' un processo alle intenzioni. In quanto, poi, alle indagini fatte dal Governo, io so che il Governo ha fatto delle indagini...

ALDO RIZZO. E soltanto il Governo doveva farle, non il presidente dell'ENI...

MAZZANTI. Beh, non lo so, questo...

ALDO RIZZO. Anche perché lei poteva trovarsi in condizioni imbarazzanti, anche

MAZZANTI. Il Governo le ha fatte, ed ha rilasciato dei comunicati ufficiali, nei quali ha detto più volte che era tutto regolare. Quindi, le indagini sono state fatte.

ALDO RIZZO. Sempre con riferimento al potere di Gelli, lei avvicina Gelli. Abbiamo chiarito che questo contratto non era segreto, era riservato; vi erano diverse copie del contratto, nell'ambito degli uffici dell'ENI.

MAZZANTI. Sì, necessariamente, perché era stato firmato dall'AGIP, a me l'aveva trasmesso l'ambasciatore Solera, dall'Arabia Saudita a Roma; era presso l'ENI-Roma, era presso l'AGIP che aveva firmato il contratto.

RIZZO ALDO. Quindi a me pare che lei si era preoccupato ed aveva preso contatti con Gelli non già perché Gelli avesse in mano il contratto, ma soprattutto perché si faceva riferimento a quel dossier...

MAZZANTI. Assolutamente.

ALDO RIZZO. ... che conteneva le notizie circa il rientro in Italia di quattro ~~negati~~ ...

MAZZANTI. Sissignore.

ALDO RIZZO. & ... pagati ^{come} ~~con~~ tangenti.

MAZZANTI. Sì, sostanzialmente è così.

ALDO RIZZO. Lei avvicina Licio Gelli. Lì, per la verità, come giustamente osservava l'onorevole Occhetto, sembra strano che il presidente dell'ENI, con riferimento ad un contratto stipulato dall'ENI, avverte l'opportunità

16/12/82 DATA

STIRO/SOT FIRMA

TURNO 12/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

273

SEGUE

RIZZO

tà di avere un incontro con questo sconosciuto. E questa è la prima cosa che meraviglia. Io penso, ripeto, che data la sua posizione, lei, tutto sommato, è stato buggerato da Gelli.

MAZZANTI. Sì, sono d'accordo con lei.

ALDO RIZZO. Credo che da parte sua dovrebbe esserci l'interesse a far capire alla Commissione come mai il presidente dell'ENI va, si muove ~~xxx~~ (perché non viene Gelli da lei, è lei che va a trovare Gelli), per cercare di avere un colloquio chiarificatore, per evitare che ci siano delle pubblicazioni sulla stampa. Lei ha un contatto con Gelli, Gelli le dà tutte le assicurazioni di questo mondo...

MAZZANTI. Spontaneamente, non da me richieste.

ALDO RIZZO. Spontaneamente: però poi Panorama pubblica. Lei ritorna ad avere un nuovo colloquio con Gelli, e a questo punto è più che legittimo che lei cominci a diffidare di quest'uomo. Perché, malgrado le assicurazioni che le aveva dato, Panorama aveva lo stesso pubblicato la notizia addirittura del vostro incontro. Non è così? Quindi lei deve avere addirittura motivi per diffidare di quest'uomo, per non incontrarlo; e lei invece lo incontra, e non solo, ma addirittura poi si iscrive alla massoneria, su suggerimento dello stesso Gelli.

Se vogliamo ancora continuare l'iter temporale, noi abbiamo che lei dopo è sospeso, perché lei prima si iscrive, nel novembre, e lei viene sospeso nel dicembre.

MAZZANTI. So di questa data che figura negli elenchi, ed io su questa data, veramente, su questo novembre, non sono d'accordo.

ALDO RIZZO. Comunque questo potrà chiarirlo lei, se la sua iscrizione alla massoneria - diciamo massoneria, perché lei non sapeva che si trattava della P2, secondo le sue dichiarazioni - è precedente o susseguente alla sua

16/12/82

DATA

TURNO 12/2

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

272

SEGUE RIZZO

sospensione. Comunque, a noi risulta che lei nel novembre si iscrive alla P2 - diciamo alla massoneria -; poi viene sospeso. Successivamente, lei dà nell'aprile le dimissioni, e quindi il suo ultimo atto, nei rapporti con Gelli - chiede di lasciare la massoneria.

MAZZANTI. Sissignore.

ALDO RIZZO. Siamo ~~aximi~~ all'inizio del 1981. E' chiaro: perché lei ha visto che il contatto con Gelli non è servito a nulla, anzi, sotto un certo profilo, ha peggiorato la situazione. Cioè, da tutto questo contesto emerge chiaramente che lei, nella sua qualità di presidente dell'ENI, e che quindi, per la carica, certamente conosce molto a fondo qual è il sistema del potere nel nostro paese, ritiene Gelli una persona importante, una persona che le può essere accanto, le può essere di utilità, soprattutto nel momento in cui incominciano le sue personali disavventure. Perché, come ripeto, lei contemporaneamente si iscrive alla massoneria, forse nella speranza di poter evitare quello che poi si è verificato: la sospensione e tutto il resto. Il che significa che lei ritiene Gelli una persona potente. E' su questo punto che lei dovrebbe dare dei chiarimenti alla Commissione: chi era questo Gelli? Chi le aveva dato notizie? Che cosa le risultava, circa sue amicizie, entrate, conoscenze, rapporti con il mondo politico, con il mondo finanziario? Lei su questo punto, dottor Mazzanti (ed è strano, perché, le ripeto, lei è una vittima di queste manovre) non ha detto alcunché. Io, invece, ritengo che su questo punto possa dare elementi notevolmente illuminanti alla Commissione. E a noi questo interessa proprio per i compiti istituzionali della Commissione. Quindi io la prego a dare una collaborazione sincera ai nostri lavori.

MAZZANTI. E' quello che sto cercando di fare, mi creda. Ho detto prima - e lo ripeto - che, dopo il secondo-terzo colloquio, Gelli cominciò a cercare di dimostrare ai miei occhi la sua potenza (tra virgolette), le sue

16/12/82

DATA

TURNO 12/3

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

275

SEGUE MAZZANTI

po sibilità.

ALDO RIZZO. Come?

MAZZANTI. Dicendo che lui poteva influire sulla stampa, che lui...

ALDO RIZZO. Scusi, dottor Mazzanti, lei non è un ingenuo, lei non si accontenta soltanto di frasi: potevo anche dirglielo io, che conoscevo mezzo mondo, ma lei probabilmente si sarebbe fatto una risata, obiettivamente.

MAZZANTI. ~~Ma~~ Non lo so, questo... Lui diceva di avere la possibilità di influenzare la stampa e in particolare tutto l'ambiente Corriere della Sera.

ALDO RIZZO. Ma come, perché?

MAZZANTI. Questo non lo diceva.

ALDO RIZZO. Lei, dottor Mazzanti, non si può accontentare soltanto di quello che lui diceva...

MAZZANTI. Adesso mi lasci... Diceva di avere vasti rapporti con il mondo politico.

ALDO RIZZO. Con chi?

MAZZANTI. Una voce/x: Danesi...

MAZZANTI. No, scusi, adesso, Danesi, d'accordo... Lui ~~mi~~ parlava di massoneria, e diceva che ~~la~~/massoneria vi erano molti deputati e molti uomini politici importanti italiani. Questo lo diceva molto spesso. Mentre ~~è~~ invece non mi ha mai fatto riferimento a rapporti con il mondo finanziario: siccome lei ha toccato anche quel punto. Invece, il fatto che nella massoneria vi fossero molti uomini politici italiani, lui questo lo diceva frequentemente.

ALDO RIZZO. Nomi non ne ha mai fatti?

MAZZANTI. Nossignore.

ALDO RIZZO. Non le sembra strano?

LOCALE NON
CORRETTA

16/12/82

DATA

TURNO 12/4

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

275

SEGUE

MAZZANTI. No, nomi assolutamente...

ALDO RIZZO. ~~E~~ E lei si accontenta soltanto del fatto che parli di amicizie nell'ambito del mondo politico, che nella massoneria c'erano uomini politici? Lei si contenta di queste frasi generiche, e sulla base di queste frasi generiche dà enorme credibilità - perché lei gliela dà - al signor Gelli? E lei crede che noi possiamo ritenere che lei sta rispondendo in termini veritieri? Perché lei non vuole fare questi nomi? Ce lo vuol dire?

MAZZANTI. No, guardi, lui proprio nomi non ne faceva.

ALDO RIZZO. Ma non lui, anche da altri: che cosa le risultava sul personaggio Gelli?

MAZZANTI. Io non ho parlato di Gelli con altri.

ALDO RIZZO. Quindi lei si fidava soltanto di quello che diceva Danesi, perché Danesi le ha detto: è opportuno avvicinare quest'uomo?

MAZZANTI. Dopo Danesi esce, per me.

ALDO RIZZO. Per lei Gelli è un signore misterioso.

MAZZANTI. Dopo, Danesi esce dall/cena .

ALDO RIZZO. Tra l'altro esce dalla scena; e lei continua i rapporti con questo "mister X", senza sapere alcunché di questo individuo: per cui poteva essere soltanto un venditore di fumo. E noi dobbiamo credere che il presidente dell'ENI avvicina questo "signor X", senza sapere chi è?

MAZZANTI. Scusi, il presidente dell'ENI avvicina... dividiamo la domanda in due fasi di tempo. L'avvicina per i motivi che ho già detto, perché aveva il dossier, eccetera. Gli dà credibilità, successivamente - non dico fiducia, questo no -, ma insomma...

ALDO RIZZO. Dottor Mazzanti, lei si iscrive alla loggia ufficio Gelli, questo lo dobbiamo tener presente...

MAZZANTI. Sì, adesso ci arrivo... Io non ho mai negato.

16/12/82

DATA

TURNO 12/5

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

277

SEGUE

ALDO RIZZO. Lei con Licio Gelli non ha soltanto un rapporto per la pubblicazione sul giornale.

MAZZANTI. No, no, infatti...

ALDO RIZZO. Dobbiamo guardare tutto il problema.

MAZZANTI. Sissignore.

ALDO RIZZO. Lei dà credito a quest'uomo sino al punto che lei si iscrive alla loggia di Licio Gelli. Quindi per lei Licio Gelli è una persona importantissima, che le può essere di estrema utilità, con riferimento ai guai che lei attraversava, con riferimento alla sua carica di presidente dell'ENI: qui lei deve essere chiaro.

MAZZANTI. Sì, e le dico perché. Prima di tutto, perché ero attaccato da tutte le parti: non c'era nessuno che mi difendeva più, perché anche quelli che avrebbero dovuto o potuto difendermi si tenevano alla larga per la paura; perché, chiunque mi avesse difeso in quel periodo, poi gli avrebbero detto che era uno dei beneficiari dei ritorni in Italia dei soldi dei pagamenti di intermediazione. Quindi

16/12/82

DATA

TURNO 12/6

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

278

margine da non oltrepassare

SEGUE

MAZZANTI

Quindi c'era il vuoto e il terrore intorno a me.

ALDO RIZZO. Dottor Mazzanti, lei si è rivolto a Gelli perché lo riteneva potente...

MAZZANTI. No, io non mi sono...

ALDO RIZZO. Perché se questa richiesta le veniva dall'uscione dell'ENI lei si faceva una risata, questo è il punto. Che lei è attaccato da più parti è vero, ma lei riteneva l'ancora Gelli un'ancora valida ed è ancora su questo punto che lei non risponde.

MAZZANTI. Vogliamo dire che era l'unica, forse una delle poche ancora disponibili intorno a me in quel momento.

BOZZA NON
CORRETTA

ALDO RIZZO. Ma lei la riteneva valida, perché altrimenti...

MAZZANTI. Diciamo anche che non mi sembrava così dannoso seguire... Ecco, questo è un punto che vorrei venisse tenuto presente: io non vedevo in realtà un grosso danno, un grosso rischio nel dare un po' di credito, un certo credito a questa persona. Ecco, questo è un punto che vorrei venisse tenuto presente perché, le ripeto, non mi aveva mai chiesto nulla di strano o di irregolare; non è che avessi timore particolare nell'aderire.

ALDO RIZZO. Lei non vuole rispondere.

MAZZANTI. No, scusi, veramente no, mi dispiace se do questa impressione.

ALDO RIZZO. Perché si è iscritto alla loggia di Licio Gelli?

MAZZANTI. L'ho già detto e l'ho già scritto molte volte.

ALDO RIZZO. No, lei ha detto i fatti. Io le faccio un'altra domanda: perché ad un certo punto lei ritiene di iscriversi alla loggia di Licio Gelli? Perché? Nel momento in cui si trova nei guai.

MAZZANTI. Ho appena finito di dirlo. Perché ero disperato, perché non c'era più nessuno intorno a me e perché questo signore, tutto sommato, mi stava vicino e mi prometteva aiuto.

margine da non oltrepassare

16.10.82 DATA

TURNO XIII/1

LUX/ef FIRMA

P 7

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

278

~~278~~

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

SEGUE

ALDO RIZZO. Quindi solo perché era un amico. Lei si iscrive a questa loggia perché un amico le può essere di conforto morale! E lei vuole che noi crediamo a questo?! Io ritengo che lei vuole essere reticente, mi scusi, dottor Mazzanti.

MAZZANTI. No, mi scusi...

ALDO RIZZO. E mi dispiace perché, tra l'altro, lei che è stato vittima di quell'uomo/ ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ...

MAZZANTI. Ma infatti, lo sono.

ALDO RIZZO. ... continua a proteggerlo, è chiaro.

MAZZANTI. No, guardi, scusi...

ALDO RIZZO. E non dice nulla, mi scusi.

MAZZANTI. No, abbia pazienza, io contesto che io stia proteggendo Gelli, questo no, scusate, giuro, se volete, sotto giuramento vi dichiaro che non sto proteggendo Gelli.

ALDO RIZZO. E allora dica che cosa le risultava sul conto di Gelli. Qual è amicizia aveva?

MAZZANTI. Ma perché dovrei proteggerlo, scusi? Lei ha detto che sono stato bugerato da lui, ed è vero, come sono stato bugerato da una situazione, da altre cose di quel periodo. Da tutto ~~per~~ quel periodo io esco con le ossa rotte, professionalmente massacrato; insomma, io ho cominciato a lavorare a 23 anni, arrivo al vertice dell'ENI a 51-52 anni, non ricordo esattamente quanti, era il coronamento di tutto un lavoro e poi perdo la presidenza dell'ENI; quindi per me è stato un periodo diabolico, massacrante che ha anche influito sulla mia salute, ma questo non interessa alla Commissione.

ALDO RIZZO. Dottor Mazzanti, noi ci rendiamo conto della sua situazione personale.

MAZZANTI. Io non voglio fare il patetico, e si figuri se voglio difendere Gelli.

16.12.82 DATA

LUX/cf FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIII/2

P 2

280

278

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

dico

ALDO RIZZO. Però io le ~~raggiungiamo~~/questo: noi abbiamo interrogato qui decine e decine di persone molte delle quali hanno dato chiari elementi su quello che era il sistema di potere di Gelli, le conoscenze che aveva nei vari ambienti, finanziario, politico eccetera. Lei è il presidente dell'ENI; quindi già si trova in un posto, in una carica per cui deve sapere tante cose dell'Italia che conta; viene a contatto con Gelli, addirittura si iscrive alla loggia di Gelli e lei ci viene qui a dire che praticamente si trattava di una persona che lo confortava, le poteva essere vicino, poteva non esserle di danno e quindi lei, tutto sommato, si è avvicinato a Licio Gelli. Lei pensa che noi possiamo credere a quello che dice?

MAZZANTI. Questa è una valutazione che deve fare lei, io non lo so.

ALDO RIZZO. Va bene, passo avanti. Un'altra domanda. Per quanto concerne tutta la pratica X Tradinvest eccetera lei ha detto che non ne sapeva nulla... Rapporti col Banco Ambrosiano.

MAZZANTI. Sì, la presidente mi ha fatto delle domande.

ALDO RIZZO. Però io volevo sapere questo da lei: lei è stato per tre anni il vicepresidente dell'ENI e successivamente, per circa un anno, meno di un anno, ...

MAZZANTI. Meno di un anno, un anno.

ALDO RIZZO. ... è stato presidente. Come spiega lei che un affare del genere non sia venuto a conoscenza né del vicepresidente - perché prima era vicepresidente - né a conoscenza del presidente? E la domanda che io le faccio è: chi poteva gestire un vicenda del genere nell'ambito dell'ENI senza informare i vertici dell'ente stesso?

MAZZANTI. Certo di rispondere alla sua domanda. Da vicepresidente... Io fui nominato vicepresidente nel 1975, mi pare settembre, non ricordo, intorno all'estate del 1975; nel primo anno io lavorai molto a contatto con il presidente, avvocato Sette; poi, dopo no e in pratica... Sic STOP

16.12.82 DATA

TURNO XIII/3

LUX/cf FIRMA

P?

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

281

SEGUE

MAZZANTI

come lo statuto dell'ENI non assegna funzioni al vicepresidente assolutamente, soltanto una posizione vicaria del presidente in caso di assenza o di impedimento, malattia, roba del genere, nei due anni successivi io veramente non vivevo l'ENI come invece ho vissuto nel primo anno di presidenza Sette.

nelle

ALDO RIZZO. Neppure/ka riunioni della giunta?

MAZZANTI. Partecipavo ovviamente alle riunioni di giunta; e nelle riunioni di giunta io non ricordo - veramente è roba di molti anni fa - non ricordo che si sia mai parlato di rapporti tra la Tradinvest e il Banco Ambrosiano, non lo so, ci sono dei verbali da vedere, ma non mi pare proprio; così come in giunta non se ne parlò dopo quando io ero presidente, nell'anno successivo. La seconda parte della domanda è chi aveva la possibilità. Direi che nell'ambito di~~ka~~ direttive generali di politica finanziaria che promanavano dalla presidenza o dall'giunta, l'operatività dalla situazione finanziaria faceva capo alla direzione economica e finanziaria e alle società finanziarie dell'ENI di cui la~~ka~~ Tradinvest è una; poi c'era^e c'è la Hydrocarbons e poi adesso ce ne sono anche delle altre che io non conosco neppure o per le meno non mi ricordo.

ALDO RIZZO. Quindi la pratica poteva anche ~~da~~ andare avanti senza che venisse informata l'giunta o la presidenza.

MAZZANTI. Come di fatto è successo.

va

ALDO RIZZO. Lei conosce/ Roberto Calvi?

MAZZANTI. Poco, nel senso che l'ho incontrato un paio di~~volte~~, direi, a Milano, una o due volte, ~~ka~~ ma prima... Non so se ero ancora alla~~Montedison~~, ma certamente prima~~di diventare presidente dell'ENI~~, su questo non c'è dubbio, non l'ho mai visto durante l~~mi~~presidenza.

16.12.82

DATA

LUX/cf

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

XIII/4

P2

282

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

ALDO RIZZO. Cioè ~~è~~ in che periodo?

MAZZANTI. Direi... Poteva essere, non so, nella prima parte degli anni settanta. Durante la mia presidenza certamente non l'ho mai visto.

ALDO RIZZO. E durante la sua vicepresidenza nappure?

MAZZANTI. Mi pare di no.

ALDO RIZZO. Non è mai capitato che si parlasse con Calvi dei rapporti tra ENI e Banco Ambrosiano?

MAZZANTI. Non so se è mai capitato, non ne ho parlato io.

ALDO RIZZO. No, dico, con lei Calvi non ne ha mai parlato?

MAZZANTI. Aspetti... Io vidi Calvi quando ero già all'ENI, ma per un ~~era~~ incontro brevissimo, a Milano, e molto generico, non è che si parlasse.. Io prima sono stato un anno direttore generale dell'ENI, deve essere 1973-1974, non so... Non ricordo se ero ancora direttore generale o vicepresidente.

ALDO RIZZO. E il motivo dell'incontro?

MAZZANTI. Io risiedo a Milano, ho casa anche a Milano, lo avevo già conosciuto in precedenza, mi pare che sia stato quando sono diventato direttore generale, così come ho visto altri uomini di banca all'epoca, all'inizio delle mie nuove funzioni all'ENI; ma fu un discorso... guardi a quell'epoca, non so, incontrai... Non so, ho visto molto di più altri uomini di banca, Cuccia o altri di banche italiane. Era un discorso direi, non so, vogliamo definirlo di presa di contatto nella mia nuova posizione. In precedenza io lo avevo conosciuto quando ero amministratore delegato di Montedison, l'ho conosciuto come Montedison.

ALDO RIZZO. E non ha avuto più altri rapporti di alcun genere?

MAZZANTI. No, no.

ALDO RIZZO. Lei sapeva dell'amicizia di Calvi con Gelli?

MAZZANTI. No.

16. 12. 82

DATA

TURNO XIII/5

LUX/cf

FIRMA

F?

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

283

SEGUE

ALDO RIZZO. Non gliene aveva parlato nessuno?

MAZZANTI. No.

ALDO RIZZO. Mai x avuto rapporti lei con Rizzoli?

MAZZANTI. Con Angelo Rizzoli? Sì.

ALDO RIZZO. Con riferimento...

MAZZANTI. Lo conoscevo abbastanza bene, per esempio con riferimento al Giorno.

Ho visto Rizzoli alcune volte quando ancora, mi pare, ero vicepresidente e certamente l'ho visto anche da presidente, l'ho visto alcune volte e Rizzoli

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

16.12.82 DATA

LUX/cf FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIII/6

P. C.

287

SEGUE MAZZANTI.

e Rizzoli si lamentava che "Il Giorno" faceva una concorrenza impropria a "Il Corriere della Sera", perchè lui diceva che "Il Giorno", giornale dell'ENI, si poteva permettere di perdere molti soldi e di fare, non so, inserti a colori, eccetera, eccetera, perchè c'era dietro l'ENI che alla fine dell'anno pagava il deficit e, quindi, mi ha cercato più volte per discutere di questo; a qualcuno di questi incontri c'era anche presente Tassan Din. Si parlava soprattutto de "Il Giorno". Poi io riparlai con Rizzoli perchè uno dei collaboratori del gruppo Rizzoli io volevo portarlo all'ENI come, di fatto, è successo e lo preavisai, mi sembrava più corretto.

ALDO RIZZO. Di chi si trattava?

MAZZANTI? Del dottor Donato Speroni, che poi passò all'ENI, che poi adesso è tornato a "Il Mondo".

ALDO RIZZO. Grazie, ho finito.

BOZZA NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Ingegnere Mazzanti, in tutte le sue risposte su questo rapporto con Gelli, in realtà, lei ha eluso costantemente una domanda che altri colleghi le hanno rivolto — eluso: questa è la parola, cioè di quali informazioni lei era in possesso di Gelli e su Gelli prima delle telefonate che la cercassero e tutto il resto. Lei su questo — le è stato chiesto più volte da molti colleghi — lei su questo non ha risposto e questo a noi serve molto e c'è stata una impressione, mia ma credo anche di altri colleghi, di una certa sua reticenza diciamo sulle informazioni in suo possesso che poi sono la chiave della ragione per la quale lei accetta questo rapporto con Gelli molto prima di quella copertina fatta vedere, così, all'hotel Excelsior.

16/12/1982

DATA

ZORZI ZURZO/pr
XXXX

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XIV / 1
P2

285

SEGUE

MAZZANTI. Perchè molto prima? Non capisco. Perchè molto prima? Comunque, io quello che sapevo era che lui - Gelli, intendo dire - in precedenza, prima ancora che io arrivassi all'ENI, aveva curato o si diceva che avesse curato - però io non ero ancora all'ENI - l'acquisizione della Lebole da parte dell'ENI, aveva svolto un'azione di intermediazione. Comunque, con l'ENI aveva avuto a che fare in precedenza; io questo lo sapevo.

MASSIMO TEODORI. Forse non sono stato chiaro; non le sue informazioni sui rapporti tra Gelli e l'ENI, ma le informazioni su Gelli, su quello che rappresentasse, sulla sua sorgente di potere; cioè, non le informazioni specifiche sull'ENI. Che cosa lei sapeva di Gelli quando ha ricevuto questo signore, anzi, è andato ...

MAZZANTI. Quando sono andato.

MASSIMO TEODORI. ... Quando è andato da questo signore?

MAZZANTI. Praticamente niente, onorevole; la risposta è questa.

MASSIMO TEODORI. La nostra impressione è che lei su questo sia omissivo, perchè c'è un passaggio che non si spiega; il collega Occhetto l'ha messo bene in rilievo, cioè, se a me un giorno telefonasse il signor Gelli ...

MAZZANTI. Beh, però mettiamo anche in chiaro che chi mi ha parlato di Gelli dicendo ... Difatti, scusi, quando mi ha telefonato Gelli, io non gli ho risposto, non gli ho fatto rispondere neanche dalla segretaria, nè da un assistente, nè da un impiegato dell'ENI. Quando mi telefona l'onorevole Emo Danesi, che io conoscevo da anni, che mi era amico, che era al Ministero delle partecipazioni statali, che aveva frequenti contatti con l'ENI e con ...

16/12/1982 DATA

ZORZI XXXX/pr FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XIV / 2

P2

285

SEGUE

era
 MASSIMO TEODORI. Come, è al Ministero delle partecipazioni statali?

MAZZANTI. Emo Danesi era stato - adesso non so se là fosse in quell'istante, adesso faccio un po' di confusione di tempi, ma certamente era stato nella segreteria del ministro delle partecipazioni statali, l'onorevole Bisaglia, quando Bisaglia era ministro delle partecipazioni statali. Aveva un ufficio lì, io lo andavo a trovare lì, io l'ho conosciuto in questa veste, ossia io ho conosciuto Danesi nel Ministero delle partecipazioni statali, ma non - diciamo - di nascosto: rappresentava anche lui una parte del Ministero delle partecipazioni statali. Quando Gelli mi cerca come Licio Gelli, punto e basta, io non gli rispondo neanche alle telefonate, non lo faccio richiamare. Quando l'onorevole Danesi, che conoscevo da anni, che avevo conosciuto alle partecipazioni statali, mi dice: "Gelli, eccetera, eccetera, ha un dossier; è bene che tu lo veda, penso sia opportuno che tu lo veda", io gli dico: "Sì, certo" perchè c'era il discorso di Danesi e la preoccupazione sul contratto. Questa credo che sia la ricostruzione più fedele che io posso fare.

MASSIMO TEODORI. Lei prima ha detto che viene chiamato dalla Presidenza del Consiglio nel luglio 1979, mi pare che l'abbia detto poco fa.

MAZZANTI. Sì.

MASSIMO TEODORI. Ecco, vuole essere più specifico, perchè anche qui lei ha usato delle dizioni molto generiche prima dicendo che c'erano delle voci che circolavano negli ambienti romani e poi dicendo: "Io sono chiamato dalla Presidenza del Consiglio nel luglio 1979 e mi parlano di queste voci". Allora, vuole essere più specifico se è lei a dare informazioni, mi pare che fosse l'onorevole Andreotti in quel momento Presidente del Consiglio, o se è l'onorevole Andreotti a dare

16/12/1982 DATA

ZORZI/pr FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XIV / 3

P2

287

SEGUE

TEODORI.

a lei informazioni o a chiedere informazioni in merito.

MAZZANTI. Di questo le posso fare tutta la storia.

MASSIMO TEODORI. Nei tratti essenziali, non in quelli periferici.

MAZZANTI. Stia tranquillo, mi tengo ai fatti essenziali, proprio per dissipare ogni sensazione di volontà di omettere qualche cosa. Qui, dove c'è qualcosa da dire ve lo dico. Che cosa era successo? Che già nel luglio si diceva che una parte dei soldi pagati per l'intermediazione tornavano in Italia.

MASSIMO TEODORI. Come, si diceva?

MAZZANTI. Adesso ci arrivo, abbia pazienza. In particolare, ad un certo punto, ho saputo che al ministro delle partecipazioni statali Bisaglia aveva telefonato il senatore - non so se era senatore in quel momento - Formica, dicendo che lui aveva sentito - lui Formica - che c'era un ritorno di soldi in Italia e che chiedeva per questo al ministro delle partecipazioni statali di prendere provvedimenti nei confronti del presidente dell'ENI, che ero poi io, addirittura per destituirmi dalla mia posizione. Questo io l'ho saputo da Bisaglia stesso o - qui non vorrei veramente fare confusione - o ... no, Bisaglia chiese allora una riunione con il Presidente del Consiglio e con me, riunione alla quale ovviamente io andai, e si parlò di questi aspetti, Bisaglia riferì - ecco perchè lo so - di questa presa di posizione di Formica e si discusse di questo problema e tutto questo è poi stato oggetto credo anche di deposizioni da parte di Andreotti e forse di Formica stesso alla Commissione inquirente; ne ho parlato anch'io, poco, perchè credo che ne abbiano parlato altri. C'è un verbale di una certa riunione.

1/4

1/2

3/4

1

1

1

STOP

16/12/1982 DATA

TURNO XIV - 4

ZORZI/pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

288

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

MASSIMO TEODORI. Quindi, la fonte prima sarebbe l'avvertimento di Formica a Bisaglia e, quindi, ad Andreotti?

MAZZANTI. Già però se ne parlava in giro.

MASSIMO TEODORI. Questo "se ne parlava": se lei fosse più specifico.

MAZZANTI. Senta, scusi, mi lasci un momentino cercare di ricordare. Certamente il discorso assurge ad una certa importanza con questo evento.

MASSIMO TEODORI. Prima di assurgere ad una certa importanza?

MAZZANTI. Scusi, sto facendo un certo sforzo per ricordare, perchè certamente questo è l'inizio della situazione.

MASSIMO TEODORI. Comunque, se non lo ricorda ...

MAZZANTI. No, no, mi pare di ricordare che già il dottor Speroni, la persona che ho nominato prima, come responsabile delle relazioni esterne dell'ENI ed anche dell'ufficio stampa, mi avisò che in ambienti giornalistici si parlava di questa situazione, se ne cominciava a parlare. A distanza di pochi giorni, avviene questa telefonata di Formica.

MASSIMO TEODORI. Senta, ingegner Mazzanti, qui nessuno di noi - e tanto meno lei, credo - è ingenuo. Lei viene chiamato dal ministro Bisaglia e dal presidente Andreotti su questa sollecitazione di voci e di telefonate di Formica. Bisaglia lo chiama ed ha un colloquio insieme ad Andreotti, cose note.

Tre mesi dopo un personaggio da lei notoriamente attaccato, collegato allo stesso Bisaglia, è lo sponsor del suo incontro con Gelli. Lei certamente ingenuo non è: qual'è questo rapporto, ci avrà pensato a questa cosa; Danesi porta Gelli; tre mesi prima Bisaglia a cui Danesi è strettamente collegato - l'ha detto lei - lei ci

16/12/1982 DATA

ZORZI/pr FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XIV - 5

P2

289

SEGUE TEODORI.

Lei ci avrà fatto qualche riflessione sul ^{collegamento} ~~collegamento~~, sul contesto; sicuramente ci ha pensato/ Sicuramente quando/ha insistito di vedere Gelli e l'ha portata da Gelli (il ricatto) lei ci aveva in mente il collegamento fra Danesi e la persona con la quale era collegato il ministro Bisaglia? Questo deve essere stato uno dei fini che ~~ha~~ portato a vedere Gelli? Io immagino; voglio sollecitarla a questo tipo di cose; certamente proprio perché lei dice: gli ambienti romani...

MAZZANTI. No, no, li ho anche precisati! Questo non l'ho lasciato nel vago. Bisaglia si è mosso a seguito della telefonata di Formica. Questo risulta anche agli atti di tutte le inchieste.

BORSA NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Sì, sì, ma non ~~infacciamo~~ ripercorriamo delle cose già note. Le sue riflessioni su queste cose qui...

MAZZANTI. Guardi, io veramente ci sto cominciando a riflettere adesso... Scusi, chi inizia un discorso, chi innesca un problema è Formica con la sua telefonata, Bisaglia la riceve (direi che è soggetto passivo di questa operazione; non è lui che comincia il discorso). ~~Ma~~ Quindi, mi pare che questo si debba tener presente in questa indagine che mi pare stiamo facendo adesso. Non lo so, quindi non riesco a vedere bene questo collegamento perché Bisaglia riceve una telefonata da Formica, non è lui che inizia il discorso. Se fosse stato lui ad iniziarlo...

MASSIMO TEODORI. Ingegnere Mazzanti, il collegamento l'ha fatto lei quando dice: in fondo il signor Gelli per me era uno sconosciuto!

16/12/1982

DATA

TURNO XV/1.

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

290

SEGUE

MAZZANTI. Ma questo lo ripeto...

MASSIMO TEODORI. Aspetti, lei ha detto questo: il signor Gelli per me era uno sconosciuto; mi telefona, per un mese, io non ci voglio parlare, ad un certo momento c'è l'onorevole Danesi il quale me lo porta e sostanzialmente gli dice di incontrarlo e che è opportuno incontrarlo...

MAZZANTI. ~~Sigg~~ Sissignore.

MASSIMO TEODORI. ... Nel momento in cui l'onorevole Danesi le fa questo discorso, non c'è dubbio che lei collega l'onorevole Danesi, che introduce Gelli, a Bisaglia?

MAZZANTI. L'ho detto prima; per me rappresentava...

MASSIMO TEODORI. Voglio dire, nella sua funzione di introdurre Gelli... Cioè l'importanza di introdurre Gelli... Cioè Danesi non è importante di per sé. Se venisse l'onorevole Teodori e le avesse fatto una cosa del genere, lei ...

MAZZANTI. Non lo so, adesso lei non può farmi...

MASSIMO TEODORI. ... e le presentavo Pinco Pallino... Lei evidentemente dà importanza al Gelli introdotto da Danesi in quanto Danesi rappresenta qualcos'altro, è collegato a qualcos'altro, io avrei fatto così!

MAZZANTI. Come ho detto prima, Danesi lo conoscevo da anni; era mio amico, mi aveva aiutato nelle campagne per andare alla presidenza dell'ENI.

16/12/1982 — DATA

PIC/cm. — FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XV/2.

299

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE MAZZANTI.

L'avevo sempre visto al Ministero delle partecipazioni statali. Danesi non era certamente uno sconosciuto per me. L'ho detto e lo ripeto.

MASSIMO TEODORI. Ma la ragione del suo prestigio nell'introdurre una persona...

PRESIDENTE. L'ha già detto.

MASSIMO TEODORI. Sì, signor presidente, ed io sto cercando di capire se mi consente delle domande, in quanto i colleghi hanno fatto domande molto articolate... Vorrei passare ad un'altra domanda. Lei ci ha detto che una delle chiavi del Gelli nel rapporto con lei era questo rapporto con la stampa; poi ha precisato, con la stampa, in particolare, con il gruppo del Corriere della Sera.

MAZZANTI. Sissignore e di questo c'è un riscontro.

MASSIMO TEODORI. La mia domanda le chiede la seguente cosa: come lei sa nella presunta distribuzione della tangente, nel ritorno della tangente in Italia, c'è un assetto, una parte che va all'assetto della stampa, nei suoi diversi settori. Allora, per quanto le risulta, nel periodo in cui la cosa scoppia (siamo nel periodo autunnale, fine '79 inizi '80), quale è l'atteggiamento a proposito della stampa italiana nelle sue maggiori espressioni?

MAZZANTI. Nei confronti della vicenda AGIP-Petromin?

MASSIMO TEODORI. Nella vicenda specifica, perché questo è un riscontro...

16/12/1982

DATA

TURNO XV/3.

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

292

STOP

SEGUE

MAZZANTI. Sissignore. Ecco, io ~~me~~ ebbi un riscontro di quanto affermato da Gelli, perché, per la verità, i giornali... ~~ma~~ Possiamo tentare di fare una specie di statistica... ~~if~~ giornali che difendevano la regolarità della operazione e la mia posizione sono stati in particolare (ed è ricostruibile dai ritagli di stampa che ce li ho tutti) sono stati il Corriere della Sera e la Repubblica (quelli che mi hanno difeso di più). Quindi io avevo un riscontro; quindi, in questo io debbo dire che ho ~~trovato~~ trovato un riscontro in quello che Gelli mi diceva che poteva fare. Perché il Corriere della Sera, ~~perbacco~~ perbacco, mi difese, vorrei dire, a spada tratta, come d'altra parte la Repubblica, che non era stata mai nominata da Gelli, onestamente.

MASSIMO TEODORI. A lei risulta che su questi due gruppi e settori ci sia stato un qualche intervento, al di là delle generiche affermazioni di Gelli?

MAZZANTI. Abbiamo parlato del Corriere della Sera e la Repubblica, cominciamo con la Repubblica, io avevo un buon rapporto diretto con Eugenio Scalfari, al quale rilasciai delle interviste sull'argomento, e lui si era fatto un convincimento che era tutto regolare, che fosse tutto a posto, e questa fu la linea del giornale. Più o meno la stessa linea, più o meno, non proprio altrettanto chiara e precisa, fu assunta da L'Espresso, come settimanale. Invece chi attaccava... Scusi, lei poi mi ha chiesto del Corriere della Sera, io non so, non ho assistito ad interventi diretti sul Corriere della Sera, però indubbiamente il Corriere della Sera mi difese e difese la regolarità dell'operazione, direi piuttosto apertamente (vogliamo dire pesantemente? Diciamo pesantemente...), comunque in modo molto fermo, molto preciso.

16/12/1982 DATA

TURNO XV/4.

PIC/cm. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

292

SEQUE

MASSIMO TEODORI. Dottor Mazzanti, ...

di

MAZZANTI. Un certo riscontro ~~per~~ ciò che lui diceva di poter fare io l'ho avuto.

MASSIMO TEODORI. Che cosa le consta in questo ambito di atteggiamento della stampa, la non pubblicazione da parte di la Repubblica di una serie di servizi sulla vicenda del giornalista Mazzotti, poi pubblicati dal giornale Il Manifesto, proprio in quanto indicavano l'esistenza in un ritorno della tangente?

MAZZANTI. Non ne so niente.

MASSIMO TEODORI. Lei comunque è a conoscenza della vicenda?

MAZZANTI. No. Questo aspetto che la Repubblica avrebbe dovuto pubblica...

MASSIMO TEODORI. Lei conosce gli articoli del giornista Mazzotti? Immagino di sì!

MAZZANTI. Scusi, io ho la raccolta di tutto quello che è stato pubblicato; in questo momento non li ricordo, comunque che lui dovesse pubblicar qualcosa su la Repubblica e che poi invece la Repubblica non avrebbe accettato...

MASSIMO TEODORI. ... Era il responsabile del settore economico di la Repubblica

CA...

16/12/1982

DATA

TURNO XV/5.

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOF

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

MAZZANTI. Non lo so, non ne so niente.

MASSIMO TEODORI. Se-nta, passando ad altro, chi era il rappresentante della SOPHILAU in Svizzera?*

MAZZANTI. Mi scusi, il termine rappresentante non credo che sia il più corri-
spondente alla realtà delle cose. Comunque la SOPHILAU era, diciamo,
rappresentata dalla Banca PICTE'. Ossia, quando l'intermediario volle
definire le modalità, i termini per il pagamento della intermediazione,
disse di rivolgersi alla banca PICTE' di Ginevra, banca PICTE' alla quale
andarono...

MASSIMO TEODORI. Non aveva anche un rappresentante in uno studio legale?

MAZZANTI. Sì, sì. Però, lui indicò la PICTE'...

MASSIMO TEODORI. Ecco, chi era il rappresentante della SOPHILAU, in termini
legali?

MAZZANTI.

16/12/1982 DATA

PIC/cm. FIRMA

TURNO XV/6.

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE,

Scusi, abbia pazienza.
 MAZZANTI./ L'iⁿtermediario indicò la ~~Picquet~~^{Pictet}, come la banca a cui ci si doveva rivolgere per definire le technicalità di pagamento. La ~~Picquet~~^{Pictet}, ma io non l'ho vissuta direttamente questa cosa, ma io non me ne sono curato direttamente, non è che potevo andare io alla ~~Picquet~~^{Pictet} per parlare di come si dovevano pagare questi ~~figli~~ soldi. Una volta stabilita la direttiva... qui torniamo al discorso delle direttive, ~~per~~^{che} tutto doveva essere fatto in chiave e secondo le normative vigenti - poi andarono alla Pictet * l'Agip e le direzioni attuazione e amministrazione della Pictet l'Eni -/ho poi saputo che si era valsa dello studio Poncet di Ginevra per avere o per acquistare una società che doveva essere poi la destinataria dei pagamenti. Tutto questo risulta anche da interviste rilasciate da uno dei membri quindi... dello studio Poncet, che credo sia stato ascoltato da parte della Commissione inquirente...

MASSIMO TEODORI. Quindi l'avvocato Poncet... lo studio Poncet è fatto di tre persone, quindi può essere soltanto o lui, o la sorella o un aiutante, non è un grande studio.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Si chiama Amoduz.

BOMBA NON
 CONNETTA

MAZZANTI. Sì, si chiama Amoduz, mi pare, scusi, non ne sono sicuro...

MASSIMO TEODORI. Quindi lo studio Poncet rappresentante della Sophilau...

MAZZANTI. Scusi, no, abbia pazienza, non è che rappresentava la Sophilau; scusate, però tutto questo... ma lo studio Poncet aveva, come capita frequentemente, per operazioni di questo genere, aveva delle società a disposizione per renderle destinatarie di pagamenti di questo tipo. E come aveva la Sophilau probabilmente ne aveva delle altre a disposizione, tanto è vero che noi, intendo dire l'Eni, non abbiamo avuto mai rapporti con lo studio Poncet in quanto Sophilau, i rapporti dell'Eni erano

16.12.1982 DATA

TURNO 16/1

TACETTI/MA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI.

con la Banca Pictet, poi c'è un rapporto Pictet - studio Poncet per avere una società...

MASSIMO TEODORI. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Lei può ben capire che ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ le ho fatto questa domanda, perchè appare singolare che poi lo studio Poncet è anche poi lo studio che difende Gelli, ad un certo punto. Le dirò, sono ancora più esplicito, c'è una notizia di queste agenzie che sicuramente lei conosce avendo frequentato... essendo stato nei posti in cui è stato, che l'agenzia "Repubblica", la quale... "I miliardi sul conto ginevrino di Gelli erano quelli dell'intermediazione Eni-Petromin". E c'è una lunga argomentazione a questo proposito, ed è per questo che io le ho fatto questa domanda, cioè lo studio Poncet che in realtà non è uno studio ma un procacciatore di scatole finanziarie che possono usare queste manovre svizzere da una parte diventa l'avvocato di Gelli, si avanza l'ipotesi che in realtà i circa 170 miliardi di lire pari a 129 milioni di dollari...

MAZZANTI. Sono stati pagati 17 milioni di dollari che al cambio dell'epoca...

MASSIMO TEODORI. No, io le leggo questa cosa a cui non do credito...

MAZZANTI. Menomale! Fra l'altro non è neanche il caso di leggerla.

MASSIMO TEODORI. ... "Sono proprio miliardi stornati a Roberto Calvi ~~XXXXXXXXXXXX~~ dei conti esteri del Banco Ambrosiano, c'è un'ipotesi molto suggestiva e realistica in circolazione che merita...".

PRESIDENTE. Non è un documento.

MASSIMO TEODORI. Presidente, se mi consente di andare avanti, certo, l'ho detto che non è un documento, volevo sapere la sua opinione a proposito.

MAZZANTI. La mia opinione è che prima di tutto non erano 220 o ~~210~~¹⁷⁰ miliardi, ma ~~21~~ 17 milioni di dollari, che al cambio dell'epoca erano 14 miliardi, uno, e questo è un fatto riscontrabile, non è un'opinione. Due, che io dico e sostengo che non c'è stato ritorno illecito di quel pagamento che è stato fatto.

16.12.1982 DATA

TURNO 16/2

TACCHETTI/MA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MASSIMO TEODORI. Ingegnere Mazzanti, passiamo avanti, lei ha detto e riaffermato che non conosceva nulla dei rapporti tra gruppo Eni e gruppo Ambrosiano, dei rapporti finanziari, mi pare che questo lei ha detto; rapporti che sono, questo per essere molto precisi, continuativi a datare dal 1978 fino al 1980, che non si riferiscono soltanto a quel prestito che ~~è~~ prima... a quel deposito che prima è stato ricordato ~~è~~ dalla Presidente di 6,5 milioni di dollari più sei milioni di dollari, ma ad una serie di altri anche maggiori, le ricordo solo questo "contratto 31579 erogato l'11 giugno 1979 fra la Tradinvest e il Banco Ambrosiano Overseas di Nassau per 25 milioni di dollari" e via di seguito; c'è una continuità di questi depositi cominciati il 21 luglio 1978 con 45 milioni di dollari e via di seguito. Cioè, a me risulta che in realtà i rapporti finanziari fra il gruppo Ambrosiano e il gruppo Eni attraverso la Tradinvest e la Idrocarbons sono i maggiori rapporti che ha l'Eni in questo periodo in depositi delle ~~è~~ banche, a noi questo risulta.

MAZZANTI. Io non lo so.

MASSIMO TEODORI. Cioè, la maggiore massa di depositi, di gran lunga superiore alle altre per continuità e per entità è quella con il gruppo Ambrosiano.

MAZZANTI. Rispetto ad altre banche italiane o straniere?

MASSIMO TEODORI. Rispetto a tutto il mercato finanziario... è massiccio.

Come del resto ci risulta che l'apertura del Banco Andino, una delle costellazioni dell'Ambrosiano, sia stata fatta essenzialmente e soprattutto come ricevente depositi da parte di consociate o finanziarie del gruppo Eni. Quindi c'è...

MAZZANTI. Questo è un aspetto che ignoro totalmente.

MASSIMO TEODORI. Sì, sì, anche perchè è grosso modo posteriore... comunque durante la sua vice presidenza, durante la sua presidenza, c'è questo

16.12.1982 DATA

TURNO 16/3

TACCETTI/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

TEODORI.

rapporto che è grosso, privilegiato, enorme, poi si è detto, tecnicamente magari giusto ma immotivato per le ragioni...

MAZZANTI. Ci saranno delle statistiche.

MASSIMO TEODORI. Ci sono delle perizie, c'è un'ampia documentazione. La mia domanda è la seguente: ammesso che lei non conoscesse questo tipo di rapporti, ~~ammesso~~ ammetto per buono quello che lei ci ha detto, se tutto ciò le è stato dolosamente nascosto o se poteva essere nascosto, cioè i maggiori rapporti finanziari da parte dell'Eni e continuativi, e pere entità i maggiori, se tutto questo le è stato nascosto attraverso fatti formali o informali poco mi importa, o se poteva accadere che il più grande ente italiano nella più grande manovra finanziaria che fa... la giunta ed il presidente non sappiano nulla... o se c'è stato qualcosa di doloso. E' chiara la domanda?

MAZZANTI. Francamente non so se sia stata la più grossa operazione, questo lo dovete saper voi, io non ho elementi, non ho dati, non ho tabelle, non ho statistiche, Dio mio! Devo dire che per quello che ricordo anche ai tempi di Sette e pure anche ai tempi miei, l'Eni faceva operazioni anche di più grossa dimensione, sia come prestiti che come ricevimento di soldi; non lo so, però lo dite voi questo... che l'Eni potesse avere rapporti anche con il Banco Ambrosiano nell'ambito di rapporti con tante banche italiane, questo, direi, probabilmente l'ho anche saputo, ma non specificamente su queste operazioni, ossia... probabilmente sapevo che c'erano questi rapporti come con tante altre banche italiane, ma evidentemente non mi hanno stupito; ma però io non ho mai saputo di operazioni specifiche, di date, di versamenti, e soprattutto di natura dell'operazione, scusi, perchè ripeto il fatto che siano stati depositati 6 o 12 milioni di dollari... no, scusi, ad una certa data e poi degli altri in un'altra data, mi dice ancora poco per giudicare

STOP

16.12.1982

DATA

TURNO

16/4

TACCETTI/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI.

della natura dell'operazione non sapendo...

MASSIMO TEODORI. Ingegnere Mazzanti, questo lo abbiamo capito. La mia domanda è diversa. Non voglio entrare nel merito della correttezza o meno delle operazioni, su cui c'è un'ampia documentazione e via di seguito, la mia domanda è un'altra e lei non ha risposto: la omissione della sua conoscenza...

PRESIDENTE. Ha già risposto nello stesso modo...

MASSIMO TEODORI. Non l'ha detto; l'omissione della sua conoscenza è qualcosa che può essere imputato a dei meccanismi formalmente o informalmente dolosi, oppure no? Questa è la domanda che io le faccio, non sull'entità o sulla correttezza e su cui c'è un'ampissima documentazione. Cioè, un presidente dell'Eni può ignorare una continuità di rapporti, di grande, di primaria entità e di importanza finanziaria? Oppure dolosamente gli è stato fatto ignorare? Questa è la domanda che io le faccio, è molto precisa, non voglio entrare nel merito dell'operazione.

MAZZANTI.

16.12.1982

DATA

TURNO 16/5

TACCETTI/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

MAZZANTI. L'ho già detto, io non ero messo al corrente, ora mi si chiede un'interpretazione.

“ASSIMO TEODORI. Lei doveva essere messo al corrente o no?”

PRESIDENTE. Dottor Mazzanti, anch'io le ho posto prima questa domanda dicendo stante la responsabilità all'interno dell'ENI, lei poteva essere tenuto all'oscuro di questa operazione? L'onorevole Teodori giustamente le ripete questa domanda, tanto più che il giudizio del dottor Grandi su questo diverge dal suo giudizio. Lei conferma la risposta già data e cioè che questo poteva avvenire senza ripercussioni nei rapporti di responsabilità all'interno dell'ENI?

BOZZA NON
CORRETTA

MAZZANTI. Direi di sì, perchè queste cose di fatto vengono deliberate dalla TRADINVEST o dalla ~~XXXX~~ HYDROCARBONS nel quadro di direttive più generali che ~~XXXXXX~~ vengono dalla presenza dell'ENI. Veramente può anche esserci stato il dolo, ma io non riesco in questo momento a dimostrare che ci sia stato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Teodori, ma dobbiamo andare a votare in aula, pertanto sospendo la seduta che riprenderà alle 14,30.

16.12.82

DATA

IOCCA/ae

FIRMA

TURNO

XVII.1
P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15,05).

(Entra in aula l'ingegner Mazzanti).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione. Il deputato Teodori può continuare a porre le domande.

MASSIMO TEODORI. Ingegnere Mazzanti, questo contratto che lei ha definito così importante era fatto attraverso la Tradinvest. Lei era a conoscenza della composizione del consiglio di amministrazione della Tradinvest?

MAZZANTI. Questo contratto che ho definito così importante era tra l'AGIP e la Petromin, non l'ha fatto la Tradinvest, l'ha fatto l'AGIP.

MASSIMO TEODORI. La Tradinvest non c'entra?

MAZZANTI. No assolutamente, la Tradinvest non c'entra. Il contratto è AGIP-Petromin, non a caso si chiama così; è un contratto che è stato assistito, promosso, aiutato dall'ENI, ma chi l'ha seguito, studiato, perfezionato e firmato è stata l'AGIP.

BOZZA NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Lei era a conoscenza della composizione della Tradinvest?

MAZZANTI. Del consiglio di amministrazione? L'ENI avrà 350 società collegate, certamente se lo volevo sapere, lo potevo sapere; che lo sapessi a memoria ne dubito. Secondo me il presidente all'epoca era Fiorinik; sapevo, dei vari consigli di amministrazione, chi era il presidente e l'amministratore delegato.

MASSIMO TEODORI. Lei conosce il signor Walter Siegenthaler?

MAZZANTI. No.

MASSIMO TEODORI. Il signor Walter Siegenthaler^è nel consiglio di amministrazione della Tradinvest e contemporaneamente, al tempo di tutti i rapporti tra Ambrosiano e gruppo ENI-Tradinvest, è anche presente in una serie di consigli di amministrazione del gruppo Ambrosiano all'estero,

STOP
margine da non oltrepassare

16.12.1982 DATA

TURNO XVIII/1

DINI/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

TEODORI

in particolare è il presidente della società Lantana, una delle società di cui ci siamo occupati, una società fantasma attraverso cui i capitali dell'Ambrosiano sono stati esportati all'estero.

Volevo mettere in rilievo come questo signor Siegenthaler fosse al tempo stesso presente nelle società ENI e responsabile nei consigli di amministrazione di una serie di società del Banco Ambrosiano all'estero; in particolare come fosse presidente della Lantana, società panamense di cui abbiamo a lungo discusso in altra sede; del resto la ~~circostanza~~ è stata confermata dalla deposizione del dottor Fiorini in sede di indagine parlamentare sul caso ENI-Petromin.

1/4

Vi è poi un'altra questione. Vorrei chiederle, ingegner Mazzanti, un chiarimento su quanto da lei dichiarato. Lei ha detto: "Quelli che mi avrebbero dovuto o potuto difendere, non lo fecero per timore di essere indicati come i beneficiari del rientro delle tangenti". Vorrei sapere ~~chi sono coloro che avrebbero dovuto o potuto difenderla.~~

1/2

MAZZANTI. In generale, mi lasci dire, le forze politiche italiane, in particolare i membri del Governo che avevano avuto modo di parlare con me, di sapere, di essere informati; avevano richiesto da me delle dichiarazioni sulla vicenda, dichiarazioni che ho mandato per lettera o fornite verbalmente.

Francamente mi sarei aspettata una maggiore difesa del mio operato, che ci fu inizialmente, nell'ottobre. Ricordo che ci fu un comunicato breve ma lapidario da parte del Governo italiano, in cui si diceva, più o meno: "In relazione a notizie di stampa che insinuerebbero delle irregolarità nell'ambito del contratto AGIP-Petromin, il Governo italiano dichiara di essere a conoscenza di tutti i contratti di approvvigionamento dell'ENI nel settore petrolifero. Sono tutti

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

16.12.1982 DATA

TURNO XVIII/2

DINI/cm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

MAZZANTI

regolari e in particolare lo è questo".

Adesso ricostruisco a posteriori, ma mi aspettavo che con questa dichiarazione del governo italiano tutto il clamore sulla stampa si sarebbe placato. La cosa non è stata così e con il passar del tempo - ricostruibile anche dagli eventi - il Governo in carica difese meno il mio operato e l'operato dell'ENI anche se - e questo mi piace ricordarlo - il Presidente del Consiglio, l'onorevole Cossiga, in frequenti colloqui che avevo con lui all'epoca, mi confermava che assolutamente lui non aveva trovato niente di irregolare; ricordo che diceva che desiderava poter dormire tranquillo la sera, senza avere dei rimorsi per un comportamento sbagliato nei confronti di persone che fossero da lui dipendenti, come io ero di fatto essendo presidente di un ente che dipendeva da lui. Lui diceva: "Proprio perché voglio dormire tranquillo la sera, non posso dire a nessuno, e neanche a lei, che ho trovato niente di irregolare in questo contratto e nel suo comportamento".

Da un certo punto in poi però lui cominciò a dire che era opportuno, per motivi politici, che lasciassi l'ENI; non c'erano irregolarità e questa è la conclusione della vicenda come nel comunicato del Consiglio dei ministri: il giorno che ho dato le dimissioni c'era un Consiglio dei ministri convocato apposta, con all'ordine del giorno il caso ENI-Petromin, il caso Mazzanti e c'è un comunicato (era il 15 marzo 1980, questa è una data che ricordo bene) in cui dapprima si dice che è tutto regolare, tutto perfetto, niente da eccepire né nel contratto base, né nei contratti paralleli; lo dice

16.12.1982 DATA

DINI/cm FIRMA

TURNO XVIII/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

SEGUE

MAZZANTI

Lo dice in modo molto diffuso e preciso, categorico. Poi, però, dice: "Il professor Mazzanti, dando prova di sensibilità politica, ha accettato di rimettere il suo mandato nelle mani del Presidente del Consiglio, che accetta le dimissioni". In realtà, io le dimissioni* non le ho mai date. E poi, si dice, abbastanza chiaramente, che io sarei stato chiamato ad altro incarico pubblico, cosa che non si è mai verificata. Questa è la storia.

MASSIMO TEODORI. Sì, comunque, la mia domanda era più ristretta; tendeva, cioè, ad esplicitare quelle che lei aveva detto: "... mi avrebbero dovuto potuto difendere ...". Mi pare che la sua risposta: "...membri del Governo dell'epoca ...".

BORZA NON
CORRETTA

MAZZANTI. In generale, il Governo in carica, il ministro delle partecipazioni statali, ad esempio, che sapeva tutto ... però, io non fui difeso...

MASSIMO TEODORI. Perché, poi, lei ha detto un'altra frase che dedidererei esplicitata: "Sono stato 'buggerato' da altre cose, in quel periodo".

MAZZANTI. Intendo dire, la manovra che in generale si sviluppava intorno a me, che, evidentemente, aveva per obiettivo quello di farmi lasciare l'ENI. Ecco le altre cose. E la "buggeratura" che c'è stata, evidentemente.

MASSIMO TEODORI. Ingegnere Mazzanti, quali sono state le forze che l'hanno portata alla presidenza dell'ENI, o l'hanno appoggiata o favorita, nell'ambito di una lecita sponsorizzazione, come è nel metodo ita-

x

16/12/82 DATA

TURNO

~~TESTINI/ep~~ FIRMA

P2 XIX/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
41
23
4

3

2

1

SEGUE

TEODORI

liano ...

MAZZANTI. Non ho difficoltà a rispondere. Io non ho avuto contatti politici, sino a ch  sono stato a Milano, alla Montedison. Non ho avuto contatti politici di sorta, se non alcune visite a Roma, presso i ministeri con i quali avevo dei rapporti funzionali. Ero amministratore delegato poi, venuto ~~me~~ a Roma come direttore generale dell'ENI, lo stesso. Quando ~~o~~ ~~o~~ Girotti stava per lasciare la presidenza dell'ENI, e quindi c'era da formare la nuova giunta, fu gi  allora il ~~partito~~ partito socialista italiano a fare il mio nome come vicepresidente; ed io subentrai al posto di Francesco Forte che era vicepresidente, direi certamente, credo, iscritto al partito socialista italiano; io non lo ero, ma fui designato, gi  da allora, come vicepresidente, dal PSI. E cos , poi, successivamente, anche per la presidenza, io fui abbastanza raccomandato, segnalato dal PSI (non so il termine esatto da impiegare).

MASSIMO TEODORI. Mi scusi, quando lei ha detto prima che avrebbero dovuto e potuto difenderlo, si riferiva anche a coloro i quali lo avevano sponsorizzato o sostenuto ^{nella sua} candidatura alla presidenza?

MAZZANTI. Non in modo particolare, ma anche a quello. In particolare, pensavo proprio agli organi di Governo che erano stati da me ufficialmente e ripetutamente informati di tutti i dettagli. Il ministro delle partecipazioni, che era allora Siro Lombardini, da me ebbe tutti i dettagli dell'operazione, con una serie di lettere che sono anche ritrovabili.

16/12/82 DATA

TURNO

TESTINI/ep FIRMA

P2 XIX/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

MASSIMO TEODORI. Adesso, un'ultima domanda cui la pregherei, prima di rispondere, di pensarci un attimo: del suo incontro con Gelli, e della vicenda relativa, lei ha dato notizia a qualche uomo politico?

MAZZANTI. No.

MASSIMO TEODORI. La pregherei di rifletterci bene.

MAZZANTI. Ci sto pensando. Certamente, non nel periodo intercorso tra il mio incontro con Gelli - ~~mi~~ 8, 9 ottobre - e le notizie uscite sulla stampa. No, certamente Le notizie uscite sulla stampa e relative all'incontro stesso.... Io non ne ho parlato a nessuno.

MASSIMO TEODORI. E successivamente, diciamo nel periodo tra l'ottobre e il dicembre, lei ne ha informato qualche uomo politico, sul contenuto ed il senso del suo rapporto con Gelli?, facendolo partecipare, anche attraverso questo aspetto, alla questione?

M

MAZZANTI. No. Ricordo che il capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, Squillante, che io vedevo molto frequentemente in quell'epoca, perché era un continuo visitarlo per dargli gli elementi sulla vicenda AGIP-Petromin, nel quadro di questi colloqui, lui - mi pare proprio di ricordare - mi chiese se era vero che io avevo visto Gelli. Ma non ho parlato con uomini politici Scusi, vorrei pensarci un attimo ancora Le ripeto, certamente, non tra quando io l'ho incontrato e quando è uscito sulla stampa. Dopo, quando ormai la cosa era uscita sulla stampa, non lo ricordo proprio; se è successo, ma confesso che non lo ricordo, non gli ho dato molta importanza;

16/12/82 DATA

TESTINI/cp FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO

P2 ~~XXXXXX~~

XIX/3.

STOP

SEGUE

MAZZANTI

adesso, mi pare proprio di no.

MASSIMO TEODORI. Debbo leggerle una dichiarazione fatta dall'onorevole Andreotti, in un'intervista resa nota oggi: "Eppure, Mazzanti è nella lista della P2, come molti altri protagonisti della vicenda ". Dice l'intervistatore. E Andreotti risponde: "Mazzanti venne a spiegarmi di aver aderito alla Loggia, quando tutti lo attaccavano. Credeva così di ~~poter~~ trovare protezione; un aiuto in qualche canale di stampa". E' l'intervista resa nota oggi, sull'Europeo pubblicato quest'oggi. Quindi, o lei non ricorda questo rapporto con l'onorevole Andreotti o l'onorevole Andreotti dice cosa falsa.

MAZZANTI. Le ripeto quello che ho detto: ritengo di aver spiegato ad Andreotti le cose che, in fondo, ho detto anche qui in Commissione; spiegato quella mia domanda, ma spiegato quando lo scandalo P2 era già scoppiato, non prima. Mi farebbe piacere poter sapere dall'onorevole Andreotti a quando colloca

MASSIMO TEODORI. Per questo io le ho chiesto di pensarci bene, e cioè se nel periodo fra l'ottobre e il dicembre, lei aveva reso noto a uomini politici, perché c'è questa dichiarazione molto precisa dell'onorevole Andreotti.....

MAZZANTI. Non mi pare ~~mi~~ proprio di averne parlato. Io direi proprio di no; anzi, non lo ricordo proprio. E' probabilissimo che ne abbia parlato con l'onorevole Andreotti quando ormai la lista dei membri di coloro che avevano fatto domanda alla P2 era uscita, eccetera

STOP
margine da non oltrepassare

16/12/82 DATA

TURNO

TESTINI/ep FIRMA

P2 XIX/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

MASSIMO TEODORI. Nel contesto dell'intervista che adesso non sto a leggerle, apparirebbe che lei glielo ha spiegato nel momento in cui

"Venne a spiegarmi di aver aderito alla Loggia quando tutti lo attac-
cavano".

MAZZANTI. No. Ossia, nel momento in cui io aderivo l'avrei detto ad Andreotti?

MASSIMO TEODORI. Le ho letto il testo. Se vuole, leggo anche le altre parti che si riferiscono alla cosa AGIP-Petromin.....

MAZZANTI. No, no.....Allora le dico di no. No, proprio no.

MASSIMO TEODORI. Cioé, e lei contatti con l'onorevole Andreotti, in questo periodo, al di là di quello di luglio, quando era ancora ~~pre~~Presi-
dente del Consiglio, e in merito anche alla vicenda Gelli non ne ha avuti?

MAZZANTI. No, un momento: io, contatti con l'onorevole Andreotti

MASSIMO TEODORI. Contatti relativi alla questione Gelli, non alla questione AGIP-Petromin. La mia domanda è molto puntuale.

MAZZANTI. No, no. Io posso averne parlato con l'onorevole Andreotti, ma quando poi, veramente, ne ho parlato con tanti altri uomini ~~politici~~
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~Anche con l'opinione pubblica.....

Ho fatto addirittura un'intervista quando è uscito il problema P2.....

TEODORI. Sì, ma qui siamo ad un anno e mezzo prima, quindi non c'è possibili-

margine da non oltrepassare

STOP

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
16/12/82 DATA

TURNO

TESTINI/cp FIRMA

P2 XIX/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

TESDORI

tà di confusione tra le due epoche

MAZZANTI. Sì, infatti io le dico che lo colloco in quell'epoca lì, e non in quella del '79.

MASSIMO TEODORI. Ecco, con questo ho esaurito, però voglio sottolineare che qui c'è una circostanza

PRESIDENTE. No, non c'è nessuna circostanza. Il dottor Mazzanti dice che l'ha detto in quel periodo. Lì, non ~~ya~~ è ~~è~~ specificato quando. Non c'è contraddizione, c'è caso mai, da chiarire.

BONDI NON
CORRETTA

MASSIMO TEODORI. Come non c'è contraddizione, Presidente.....

PRESIDENTE. L'affermazione di Andreotti non è temporalizzata, non è datata a quando è avvenuta. Quindi, va chiesto quando è avvenuto questo aspetto specifico.

MASSIMO TEODORI. Nel contesto che poi potrà essere acquisito dalla Commissione, si vede che si riferisce chiaramente a quel periodo.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione. Non c'è data.

GIORGIO BONDI. Vorrei affrontare un problema particolare, relativamente particolare. Lei, al giudice Cudillo, e anche in altra circostanza, e mi sembra poi questa mattina, ha detto di aver conosciuto Gelli nel '73 o '74 o '75, quando questi prospettò a lei l'acquisto di alcune industrie tessili nella zona dell'Aretino. Intanto, erano industrie

16/12/82

DATA

TURNO

TESTINI/cp

FIRMA

P2 XIX/6.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

BONDI

tessili o di abbigliamento?

MAZZANTI.

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

16/12/82 — DATA

TURNO

TESTINI/ep — FIRMA

P2 XIX/7.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI. Io ero da pochissimo all'ENI, forse dal '72 o '73; ero appena arrivato come direttore generale dell'ENI, e Gelli venne a prospettare all'ENI l'acquisizione di partecipazioni in - mi pare - imprese di abbigliamento. Il colloquio fu brevissimo. Chiamai ...

GIORGIO BONDI. C'era già stata la trattativa per il passaggio della Lebole?

MAZZANTI. Era già avvenuta, assolutamente. Era roba vecchia^{addirittura}/per me. Venne per proporre altre acquisizioni. Io passai lui, l'imptesi, la pratica e la proposta ad uno dei responsabili della programmazione dell'ENI. Non lo vidi più e ...

BOZZA NON
CORRETTA

GIORGIO BONDI. Lei non sa di quali aziende si trattava?

MAZZANTI. Lui parlava di acquisire, da parte dell'ENI, delle partecipazioni nel settore - mi pare di ricordare - delle confezioni più che tessile.

GIORGIO BONDI. Sì, ma non fece nomi? Non prospettò aziende in modo concreto, cioè con nome e cognome, con un proprietario?

MAZZANTI. Doveva essere ancora roba del gruppo Lebole, credo; ma non lo ricordo bene. La pratica fu da me passata alla programmazione dell'ENI (io poi non vidi mai più Gelli sino all'ottobre del '79). E fui informato che gli dissero di no, che non ci fu séguito alcuno. Ed io non lo vidi più, e neanche ebbi telefonate.

GIORGIO BONDI. Fra le carte di Gelli abbiamo trovato una lettera dello stesso Gelli a Mario Lebole, con la quale lettera Gelli dice a Mario Lebole che sta discutendo con i dirigenti dell'ENI, compreso il presidente, per un ritorno dei Lebole alla ditta Lebole - Lanerossi.

Lei ha saputo niente? Con chi aveva trattato Gelli all'interno dell'ENI? Con lei? Con i suoi collaboratori?

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv

FIRMA

XX/1

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

MAZZANTI. Vorrei sapere di che epoca è questa lettera.

GIORGIO BONDI. E' dell'80. Si riferisce al periodo in cui lei era presidente.

MAZZANTI. No; io nell'80 non ero presidente. Ho lasciato la presidenza il 7 dicembre 1979.

GIORGIO BONDI. Si riferisce al periodo in cui ...

PRESIDENTE. La lettera è dell'80, ma si riferisce al periodo in cui lei era presidente.

GIORGIO BONDI. Le rifaccio la domanda. Siccome l'ho fatta anche a Grandi questa domanda, le chiedo: durante la sua presidenza, le risulta che Gelli abbia trattato per conto dei Lebole un eventuale ritorno dell'azienda, Lebole ai Lebole, con finanziamento questa volta dell'ENI?

MAZZANTI. No. Io ricordo il discorso '72 - '73.

GIORGIO BONDI. Glielo chiedo per capire anche - mi scusi la malignità, se la vuole chiamare così - se questo rapporto fra Gelli e l'ENI era un rapporto che avveniva a date così lontane, o se c'era una frequenza ed una continuità di rapporti.

MAZZANTI. No, non c'è stata; per lo meno non con me.

GIORGIO BONDI. Vorrei affrontare un altro problema. Anche a questo, stamattina, in qualche modo è stato fatto cenno. Esso riguarda il rapporto, o comunque il resoconto della commissione nominata dal Ministero delle partecipazioni statali, composta da Jannuzzi, Gallo e Satta e relativa all'inchiesta sui dipendenti o dirigenti ENI appartenenti alla P2, o comunque risultanti iscritti negli elenchi di Gelli.

Lei conosce le risultanze di questa commissione per ciò che la riguarda?

16.12.1982 DATA

FRADD/LV FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

XX/2

STOP

margine da non oltrepassare

SEQUE

MAZZANTI. Sì.

GIORGIO BONDI. Lei condivide questo giudizio?

La Commissione ha rilevato che lei si iscrisse non per improvvisa fede massonica, ma nell'esplicazione di ogni tentativo diretto ad evitare che la sua posizione al vertice dell'ENI venisse compromessa dall'affare ENI-Petromin.

Lei condivide questo giudizio?

MAZZANTI. Non ricordavo questo passo. Mi pare che anche quello che ho detto stamattina nella sostanza, salvo proprio delle sfumature ... Mi sembra un po' drastico, ecco. Mi sembra un po' tagliato di netto. Ma più o meno sì.

GIORGIO BONDI. Stamattina erano autorevoli questi signori. Saranno autorevoli ancora, immagino.

MAZZANTI. Sì, sì.

GIORGIO BONDI. Poi quella commissione dice anche: "Per la stessa ragione è verosimile che Mazzanti non si sia affatto proposto il problema dell'appartenenza ad una determinata loggia ed in particolare alla P2. Il suo intento all'epoca dei fatti era solo quello di evitare contestazioni ed acquisire amicizie ai fini di conservare la sua posizione all'ENI, ciò che a lui sembrava di poter ottenere anche mediante l'affiliazione alla massoneria senza altra specificazione".

MAZZANTI. La domanda qual è?

GIORGIO BONDI. La domanda è se condivide questo giudizio, per ché credo che lei sia una persona in grado di valutare anche la gravità di questo giudizio.

La domanda gliela faccio subito. Lei condivide questo giu-

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv FIRMA

XX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

Bondi.

dizio?

Qui si dice che lei ha aderito alla massoneria - non importa se P2 o meno - in quanto tale solo perché questo poteva permetterle di ottenere amicizie e conoscenze al fine di mantenere la sua posizione all'ENI.

MAZZANTI. Lo ripeto: mi sembra un po' eccessivo come giudizio.

GIORGIO BONDI. Ma lo condivide?

MAZZANTI. Ho detto stamattina - e l'ho ripetuto oggi pomeriggio - che ero abbastanza abbandonato da tutti e per me rappresentava un'ancora cui cercare di attaccarmi. L'ho detto stamattina. Questo mi sembra che vada un po' più in là e che estremizzi un po' il discorso.

GIORGIO BONDI. Se lei condivide questo giudizio dovrebbe aver potuto anche constatare se la P2 o la massoneria aveva o no influenza sulle nomine ai vertici dell'ENI.

MAZZANTI. ~~Beh~~ Beh, la risposta è no dai fatti. L'unica cosa che ho detto stamattina e che ripeto è che ho riscontrato che rispetto ad una promessa di aiuto in certi settori della stampa ed in particolare nel Corriere della Sera questo ...

GIORGIO BONDI. Non è una contraddizione. Se non hanno appoggiato lui, ciò non vuol dire che non avevano ...

~~FRASCHETTI~~

DARIO VALORI. Lascialo terminare.

MAZZANTI. Le ho risposto che lo svolgimento dei fatti dimostra che l'influenza non c'era perché, perbacco, più bastonato di così io non potevo essere.

rispetto

Un riscontro/alle generiche affermazioni di aiuto che faceva

il signor Gelli ed in particolare a quelle specifiche sulla stampa e

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv FIRMA

XX/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

✓
SEGUE

MAZZANTI.

sul Corriere della Sera io l'ho provato nel fatto che il Corriere della Sera veramente si era schierato in mia difesa. ^{Se} ~~Ma~~ lo ha fatto perché glielo ha detto Gelli, o perché riteneva che avessi ragione non lo so; però una certa coincidenza io l'ho riscontrata.

GIORGIO BONDI. Comunque, lei esclude che la P2 avesse influenza sulle nomine ai vertici dell'ENI.

PRESIDENTE. Senatore Bondi, il teste ha già ~~raggi~~risposto due volte, stamane ed oggi pomeriggio.

GIORGIO BONDI. Se me lo dice per una terza volta io sono contento.

MAZZANTI. Allora le rispondo che sono diventato vicepresidente dell'ENI e presidente dell'ENI senza neanche sentire mai né l'odore né il rumore della P2.

GIORGIO BONDI. Dovrà spiegare a ~~se~~ ^{se} stesso, dottore, come mai lei ad un certo momento aderisce alla massoneria non per fede massonica ma per mantenere il posto che aveva alla direzione dell'ENI. Questo lo dovrà spiegare ai suoi nipoti, od ~~ai~~ ai suoi pronipoti ... non lo so. A me non ha convinto. Chiudo e passo ad un altro argomento.

MAZZANTI. Io l'ho già spiegato con un certo dolore ai miei figli; sa?

GIORGIO BONDI. Lei saprà che sempre la stessa commissione di cui ho parlato affrontò il problema dell'ipotesi dell'affiliazione alla P2 anche di altri dirigenti dell'ENI, compreso il dottor Di Donna. E, nell'affrontare il caso Di Donna, quella commissione così autorevole - come l'ha definita anche lei - dice ad un certo punto: " Nell'estate del '79 sorsero aspri contrasti tra il dottor Giorgio Mazzanti ed il dottor Di Donna, rispettivamente presidente e direttore dell'ENI, che si manifestarono anche in ordine all'emissione da parte di una società

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv

FIRMA

XX/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ

BONDI.

del gruppo, la Tradinvest, di una fidejussione a favore della SOPHILAU per il pagamento di una provvigione relativa alla fornitura di un quantitativo di petrolio: fidejussione favorita da Mazzanti ed osteggiata da Di Donna. Nell'autunno dello stesso anno esplose il caso ENI-Petromin, nel quale fu coinvolto il Di Donna quale oppositore della linea Mazzanti".

Prima lei ha detto che non sapeva niente della Tradinvest. E questi autorevoli esponenti come l'hanno inventata questa storia?

MAZZANTI. Un momento.

GIORGIO BONDI. Lo ha detto prima.

BOZZA NON
CORRETTA

MAZZANTI. No, scusi. Io non ho detto questo. Si figuri se non sapevo niente della ...

GIORGIO BONDI. Non è che lei non ha detto niente. Lei ha detto che non è che era il propugnatore di questo affare, come qui ...

MAZZANTI. Ma quale affare?

GIORGIO BONDI. L'affare Tradinvest.

MAZZANTI. Cerchiamo di mettere in ordine le cose. Un conto sono le operazioni che ho letto sui giornali (e sulle quali il Presidente ed altri membri di questa Commissione mi hanno rivolto delle domande oggi), che sono depositi che la Tradinvest ha fatto presso banche del gruppo Ambrosiano. Su questo argomento, se il Presidente me lo consentirà, dopo vorrei aggiungere qualcosa, o meglio riassumere meglio il pensiero.

Queste

16.12.1982 DATA

TURNO

FRADD/lv FIRMA

XX/6

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

MAZZANTI

Queste sono attività per cui la Tradinvest depositava dei soldi nelle banche del gruppo Ambrosiano, e di questo abbiamo parlato questa mattina. Poi, in epoca del tutto diversa, perché sotto la mia presidenza, la Presidente ha detto ed ho letto sui giornali, che questi depositi sono avvenuti nel maggio-giugno, ^{In epoca diversa,} nel luglio mi pare, la Tradinvest rilasciò una fidejussione, che non ha nulla a che fare con dei depositi, una fidejussione bancaria che garantiva la Sophilau che, qualora l'Agip non avesse fatto fronte ai pagamenti per l'intermediazione, a seguito dei singoli carichi di greggio che arrivavano in Italia, se l'Agip fosse stata inadempiente nel pagamento, in quel caso la banca Tradinvest avrebbe lei pagato al posto dell'Agip, che è una tipica fidejussione, che non ha nulla a che fare con il deposito bancario, che non ha nulla a che fare con le operazioni con il banco Ambrosiano. Di questa fidejussione se n'è parlato in lungo e in largo nelle Commissioni parlamentari, nella Commissione inquirente, nella Commissione Suardia, ovunque direi. Questa fidejussione non aggiungeva oneri per il gruppo ENI rispetto all'impegno che già era stato assunto dall'AGIP.

GIORGIO BONDI. E perché questa cosa allora era osteggiata da Di Donna?

MAZZANTI. Di Donna, all'epoca in cui l'intermediario chiese anche questa fidejussione, oltre all'impegno dell'Agip anche la fidejussione relativamente a questo impegno, il dottor Di Donna, direi giustamente, disse che, siccome l'Agip aveva ^{omnimente} ~~direttamente~~ tutte le caratteristiche della solvigilità e della credibilità, non si vedeva perché l'intermediario dovesse volere anche una fidejussione; io dissi a Di Donna che, siccome l'intermediario voleva anche la fidejussione, e siccome il contratto Agip-Petronim era molto importante, c'era un interesse di gruppo a che questa fidejussione venisse concessa. Questo anche perché... Questa è tutta la storia della fidejussione. Però, guardi, che, se dobbiamo

16.12.82

DATA

TURNO XXI/1

Sernicola/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE MAZZANTI

parlare della fidejussione, dobbiamo stare qui un giorno intero, cosa che sono prontissimo a fare.

PRESIDENTE. Si tratta, comunque, di un argomento che non è oggetto dei nostri lavori, essendosene occupata una Commissione ad hoc.

GIORGIO BONDI. Fra le cose che le promise Gelli, cioè di aiutarla o comunque di fare pressioni per una campagna che non la diffamasse ulteriormente, Gelli le promise anche un suo intervento presso Di Donna?

MAZZANTI. No.

GIORGIO BONDI. Vede, io leggo sempre dagli atti di questa autorevole Commissione: "l'incontro ebbe luogo...", eccetera..."nonché relative alle presunte responsabilità penali che secondo Gelli sarebbero state commesse da Di Donna nei rapporti con la Banca dell'Agricoltura. Gelli prospettò l'opportunità che il Di Donna ~~ricedesse~~ recedesse dalla sua posizione critica nei confronti del dottor Mazzanti e fece intendere che sarebbe stata gradita l'iscrizione di Di Donna alla loggia P2". Quindi lei non ha avuto sentore, non le è stato promesso da Gelli un suo intervento anche presso Di Donna perché smettesse di fare la campagna, non le risulta che ci sia stato?

MAZZANTI. No, non mi risulta.

GIORGIO BONDI. Finisco. Vede, dottore, questa Commissione di cui lei ha detto di conoscere i risultati...

MAZZANTI. I miei.

GIORGIO BONDI. Fra le ragioni che portano la Commissione ad escludere l'appartenenza di Di Donna alla P2 ve ne è anche una, anzi la principale: "Deve concludersi, pertanto, che per il dottor Di Donna il sospetto di appartenenza alla loggia P2 è risultato del tutto inconsistente e destituito di fondamento, soprattutto per l'insuperabile contraddizione logica di una inverosimile disponibilità del Di Donna a compiacere Gelli nella

16.12.82

DATA

TURNO XXI/2

Sernicola/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BONDI

sollecitata adesione alla sua loggia, proprio nell'epoca in cui gravissimi contrasti e conseguenti inimicizie lo dividevano e dal Gelli e da altri notabili appartenenti alla sua loggia". Tra questi notabili quello che viene maggiormente citato è lei. Qui, cioè, si porta addirittura la sua inimicizia con Di Donna a tale livello che sarebbe stata la causa di una situazione del tipo "se c'è lui, non ci sono io". Lei condivide questo giudizio? Era così nemico di Di Donna, lei?

MAZZANTI. E' noto veramente lippis et tonsoribus che, da un certo punto in poi della vicenda Agip-Petronim, Di Donna assunse delle posizioni critiche nei confronti del mio operato e, quindi, certamente, non eravamo amici in quel periodo; però, questa valutazione della Commissione è una valutazione della Commissione, io non mi sento di esprimere un giudizio su questo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi faccia esprimere a premessa delle domande una mia convinzione personale: da quello che lei è venuto dicendo questa mattina a me sembra di ricavare il giudizio che ~~she~~ lei molte cose le sa, ma che continua a non volerle dire. E' un' ~~un~~ convinzione personale.

Lei ha detto di essere iscritto al partito socialista...

MAZZANTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Di essere stato sponsorizzato dal partito socialista.

MAZZANTI. Non ho usato questo termine, ma...

ANTONIO BELLOCCHIO. Dal partito socialista nella sua interezza o da una corrente del partito socialista? Se può specificarlo.

MAZZANTI. Quando io fui candidato alla vicepresidenza dell'ENI, fu il segretario del partito socialista italiano - mi pare che lo fosse già Craxi, all'epoca - che se ne occupò; poi, quando fui candidato alla presidenza, la cosa era curata dal segretario Craxi e dal vicesegretario Signorile, in particolare da Signorile, quando poi incontravo Craxi, mi diceva

12.16.82

DATA

TURNO XXI/3

Sernicola/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE MAZZANTI

ci pensa Signorile.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei fa risalire la sua nomina all'ENI...

MAZZANTI. Al PSI. Alla segnalazione...

ANTONIO BELLOCCHIO. Al vicesegretario, a Signorile?

MAZZANTI. No, scusi, io so perfettamente che la pratica nella sua continuità, nel suo dettaglio, giorno per giorno, era seguita da Signorile; incontro all'epoca Craxi, che mi diceva di stare tranquillo che il PSI puntava su di ~~me~~^{me} e che, allo scopo, era stato incaricato il vicesegretario di seguire la cosa in dettaglio. So perfettamente che nei giorni immediatamente precedenti la nomina fu fatta una verifica con Craxi e gli fu richiesto definitivamente il suo, diciamo così, vogliamo dire, gradimento, non so, nei confronti della mia designazione e lui lo dette.

ANTONIO BELLOCCHIO .

BOZZA NON
CORRETTA

16.12.82

DATA

TURNO XXI/4

Sernicola/lt

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. E' a sua conoscenza se il dottor Di Donna fosse iscritto al partito socialista.

MAZZANTI. Non è a mia conoscenza, ritengo di no ma non lo so. Penso di no, non lo so. All'epoca non credo, adesso non lo so. Ritengo di no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma quando lei è entrato all'ENI come vicepresidente ...

MAZZANTI. No, io sono entrato come direttore generale, presidente era Girotti.

~~XXX~~ ANTONIO BELLOCCHIO. Lei già conosceva il dottor Di Donna?

MAZZANTI. Se l'ho incontrato, sarà stato forse brevemente quand'era alla Montedison, non lo posso escludere. Io, diciamo, l'ho conosciuto, incontrato e lavorato insieme quando sono entrato all'ENI, 1972-1973, c'era Girotti presidente e Forte vicepresidente.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è stato un particolare rapporto di amicizia tra lei ~~XXXXXXXX~~ e Di Donna per un certo periodo?

MAZZANTI. Di lavoro insieme perchè era una delle direzioni, quella Di Donna, che lavorava con me insieme a quella della programmazione. Lui allora, quando entrò all'ENI, era direttore ... no, no, lui era sotto Sacchi e quindi era in una direzione il cui direttore era Sacchi e lui era uno dei capiservizio, direi, non ricordo esattamente; ma lavorava nell'ambito di quelle attività che io seguivo all'ENI come direttore generale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei riprendere una domanda che le ha fatto il senatore Bondi, nel senso che a me sembra che non solamente per questo aspetto della vicenda ENI-Petromin ma anche per altri aspetti dell'ENI vengono a contrapporsi due linee: una che fa capo a lei ed una che fa capo sempre al dottor Di Donna. Può spiegarci il significato di questa contrapposizione che si rivela poi del resto anche dalla relazione dei saggi dell'ENI con cui hanno assolto sia lei che il dottor Di Donna;

STOP

16/12/1982 DATA

TURNO XXII/1.

ASSENZA/mg. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

BELLOCCHIO.

assolto tra virgolette.

MAZZANTI. Sì. Io non credo di essere stato particolarmente assolto: hanno detto una serie di cose e basta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Hanno giustificato la loro iscrizione o la non appartenenza alla P2.

MAZZANTI. Va bene, a parte questo, scusi, la domanda era x di queste due linee dell'ENI.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì.

MAZZANTI. Senta direi che queste due linee, se vogliamo a tutti i costi individuarle, non c'erano certamente sino giusto all'agosto-settembre del 1979. Poi dopo c'è stata, diciamo, una divaricazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiamiamola divaricazione.

MAZZANTI. La chiami come vuole, insomma.

BELLOCCHIO. No, chiamiamola divaricazione.

MAZZANTI. Tra il dottor Di Donna e me sulle ...ma in particolare sulle vicende del contratto AGIP-Petromin, insomma. Girava tutto su quello anche perchè poi era l'argomento che polarizzava l'attenzione, vorrei quasi dire la vita dell'ENI in quei mesi, insomma.

BELLOCCHIO. Arriveremo poi al contratto. (Interruzione fuori campo)
questo

MAZZANTI. Sì, sì, ma la fideiussione è nell'ambito di ~~questo~~/discorso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha detto questa mattina di aver sempre respinto gli inviti di Gelli. In effetti è poi risultato che fu Danesi, rappresentando il Ministero, a farla incontrare con Gelli, a convincerla ad andare da Gelli.

MAZZANTI. Non rappresentando il Ministero...

ANTONIO BELLOCCHIO. Si è espresso così questa mattina: quando telefonava Danesi, in effetti rappresentava il Ministero perchè faceva parte della segreteria dell'onorevole Bisaglia.

16/12/1982 DATA

ASSENZA/mg FIRMA

TURNO XXII/2.

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

1
4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

SEGUE

MAZZANTI. Io ho detto che l'avevo conosciuto ... (il resto della risposta è incomprensibile).

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non soffermiamoci sulle parole.

MAZZANTI. Sì va bene.

BELLOCCHIO. Agli atti è una frase significativa sulla quale vorrei che lei mi desse una spiegazione. Dice Danesi per convincerla ad andare dal Gelli: "Se viene pubblicato il dossier, siamo fritti". Perché Danesi adopera questo tipo di frase?

MAZZANTI. Io non l'ho mai sentita.

ANTONIO BELLOCCHIO. Agli atti c'è.

MAZZANTI. Può darsi. Io non l'ho mai sentita. "Siamo fritti" detto da Danesi io non l'ho mai sentito, mai. Di questo sono sicuro perché me lo ricorderei. Perché "Siamo fritti"?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non lo so, vorrei saperlo da lei.

MAZZANTI. Chi "siamo fritti"?

LIBERATO RICCARDELLI. Siamo nei guai.

MAZZANTI. No, no. Adesso non gioco sulle parole, assolutamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il significato è questo.

MAZZANTI. Non sto qui a giocare sulle parole: nei guai, siamo fritti o siamo in difficoltà. No, no, per carità! Non faccio sottigliezze. Io non ho mai sentito esprimere questo concetto, ecco, da parte dell'onorevole Danesi. Che lui si accomunasse a me nella vicenda e nei possibili guai; ecco, non so se sono stato chiaro nella risposta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Voglio dire: c'era un interesse a non far ~~compilare~~ pubblicare.

MAZZANTI. Da parte mia sì e l'ho detto questa mattina a chiare lettere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma anche da parte di Danesi?

MAZZANTI. Non lo so.

16/12/1982 DATA

ASSENZA/mg FIRMA

TURNO XXII/3.

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Non solo da parte sua.

MAZZANTI. Non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Anche da parte di Danesi...

MAZZANTI. No, no, scusi, questo lo dice lei. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. ... c'era un interesse reciproco.

MAZZANTI. No, non lo so. Da parte mia sì, e lo ripeto, lo posso proclamare e l'ho spiegato, veramente l'ho detto venti volte. Che ci fosse un interesse da parte di Danesi e no, non direi, non vedo quale. Non vedo quale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non capisco allora perchè lei prima rifiuta per un mese...

MAZZANTI. No, scusi, questo...

ANTONIO BELLOCCHIO. ... insistentemente a ricevere Gelli. Successivamente, quand'è l'onorevole Danesi a dirle che è necessario incontrare Gelli e adopera una certa espressione, lei poi si incontra con Gelli.

MAZZANTI. Sì, ma questo non vuol dire che Danesi avesse un interesse. Scusi, io ho già spiegato stamattina che avevo rifiutato di rispondere alle telefonate di Gelli sinchè Danesi, persona a me conosciuta, amico da alcuni anni, persona da me conosciuta nell'ambito delle partecipazioni statali, che aveva una funzione nel Ministero delle partecipazioni statali, mi telefona per informarmi dell'esistenza del ~~su~~ dossier nelle mani di Gelli e mi dice che era opportuno che io lo vedessi, eccetera eccetera. Questo l'ho detto veramente molte volte, se volete lo ripeto. Però, questo veramente io non volevo, dicendo questo, nè insinuare e neanche adesso dico che ~~ma~~ c'era un interesse da parte sua a non far pubblicare il dossier. No. Non lo so per lo meno, non lo so ecco. Non lo so, non ho mai avuto sentore di questo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le è venuto mai il dubbio che fosse stato Danesi a dare

186/12/1982 DATA

TURNO XXII/4.

ASSENZA/mg FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BELLOCCHIO.

il dossier a Gelli, allora o ex post?

MAZZANTI. No, no. Mi continuo a domandare dove Gelli abbia trovato questo dossier. Questo me lo chiedo anch'io.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io le sto facendo la domanda se le è venuto il dubbio, magari ex post ~~x~~^{di} pensare, dati i rapporti....

MAZZANTI. Direi di no. Ho avuto tanti dubbi ma non quello perchè non/~~devo~~^{vedevo}...

ANTONIO BELLOCCHIO. E quali dubbi ha avuto? Su chi? Li esprima.

MAZZANTI. Qui dobbiamo fare un'indagine del tipo cui prodest, insomma. A chi poteva far comodo fare uscire quelle notizie e mettere in difficoltà, diciamo a destabilizzare l'ENI, a mettere in difficoltà l'ENI, a mandare all'aria quel contratto così importante e a rendere difficile la vita ⁿ dell'ENI. Questo direi che dovrebbe essere il bandolo da tentare di dipanare.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Il dottor Di Donna era a conoscenza di questo contratto?

MAZZANTI. Beh sì. Perbacco! Chi era dentro l'ENI lo sapeva.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, rientra tra i suoi dubbi il nome di Di Donna?

MAZZANTI. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sto domandando.

MAZZANTI. No, non direi. No. Penso piuttosto: ~~ma~~ ad aver elaborato questo dossier ~~XXXX~~ al limite o è stato Gelli stesso che l'ha scritto o l'ha fatto scrivere a qualcuno e poi con quello ha iniziato un'opera di aggiramento dell'ENI ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma Gelli ha scritto il falso o ha scritto il vero? Ammesso che l'abbia scritto Gelli, ~~xx~~ doveva contenere il vero comunque.

MAZZANTI. Ma non è per... scusi l'irruenza ... se quel rapporto su ... io non l'ho mai letto, ma se è vero quello che viene attribuito ...

ANTONIO BELLOCCHIO. E sulla base di una congettura lei può dare la sua adesione alla massoneria, alla P2 ~~xx~~ ?

16/12/1982 DATA

ASSENZA/mg FIRMA

TURNO XXII/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

326

SEGUE

MAZZANTI. No, scusi, mi lasci un secondo ...

PRESIDENTE. Lasci finire, onorevole Bellocchio. Dica come Gelli ~~non aveva potuto~~ poteva aver costruito questo dossier secondo il suo dubbio.

MAZZANTI. Io stavo esaminando chi poteva esser stato ad averlo fatto. Mi ha detto l'onorevole a chi, chi potrebbe essere? Allora dico: potrebbe essere stato lo stesso Gelli a farlo fare o a farlo per, con questo, diciamo avvicinarsi o mettere in difficoltà l'ENI. C'è da domandarsi perchè lui volesse mettere in difficoltà l'ENI a questo punto. Io non so trovare una risposta a questo. Ipotesi numero due: alcuni gruppi che erano concorrenti dell'ENI su scala nazionale ed internazionale potevano, l'ho detto questa mattina, avere interesse a far saltare quel contratto ed a mettere in difficoltà l'ENI in un periodo - lascia temi ricordare, signori - in un periodo in cui l'ENI stava andando particolarmente bene sotto tutti i punti di vista: dal punto di vista economico perchè fu un anno di risultati economici splendidi, formidabili addirittura; dal punto di vista dell'efficienza nel settore petrolifero perchè mentre tutte le altre società riducevano la loro possibilità di approvvigionamento, noi riuscivamo ad aumentarla addirittura dal 29 milioni di tonnellate a 38 milioni di tonnellate in un anno, che è stata una cosa incredibile in quel momento. Non vorrei dirlo io, ma lo potete verificare con degli esperti del settore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Se il contratto non fosse stato utile non ~~avremmo~~ avremmo pagato anche la tangente, quindi è chiaro che era utile il contratto.

MAZZANTI. Sì. Allora certamente ... l'ENI poi si stava sviluppando enormemente nei suoi rapporti con l'estero, con l'attività di ingegneria, di fornitura di impianti in tanti paesi; insomma era un ENI che aveva un certo vigore e quindi poteva entrare, diciamo, in collisione o in antitesi con gli interessi di altri gruppi. Si potrebbe pensare a que-

16/12/1982 DATA

TURNO XXII/6

ASSENZA/mg FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

327

SEGUE MAZZANTI.

sto. Il discorso era grosso in quel momento. Ecco io so dire questo.

ANTONIO BELLOCCHIO. ~~Per~~ Non ha risposto alla domanda, comunque in ogni modo.

MAZZANTI. No, scusi, ho cercato di rispondere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha risposto. Danesi assiste al colloquio tra lei e Gelli?

MAZZANTI. Ma sì! L'ho detto stamattina dieci volte, scusi onorevole, ma l'ho detto sempre.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei sapeva che Danesi era iscritto alla P2?

MAZZANTI. No, no, nel modo più assoluto. Assolutamente.

BELLOCCHIO.ANTONIO. Quando Danesi la invita ad incontrarsi con Gelli e quando Gelli le offre l'iscrizione non le dice: anche l'amico Danesi è iscritto.

MAZZANTI.

16/12/1982

DATA

TURNO XII/7.

ASSENZA/mg

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

328

SEGUE

MAZZANTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei quando ha saputo che Danesi era iscritto alla P2?

MAZZANTI. Dai giornali, quando/stato pubblicato l'elenco, la lista famosa.

ANTONIO BELLOCCHIO. E non si è chiesto l'interesse di Danesi a portarlo da Gelli? A parte il fatto che rappresentava, come lei ha detto, il Ministero, quale interesse particolare spingeva Danesi, dopo le sue insistenze a non ricevere Gelli?

MAZZANTI. Io semplicemente non avevo neppure preso in considerazione le telefonate di Gelli: non c'è un'insistenza a non riceverlo. Non l'avevo preso in considerazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'aveva snobbato.

MAZZANTI. Esatto...

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono d'accordo ~~con lei~~ con lei, vede.

MAZZANTI. Quando Danesi mi dice della vicenda, mi dice: ~~XX~~ "E' bene, è opportuno che tu lo veda" - mi dispiace di ritornare sempre sulle stesse frasi - , questo acquista un certo significato per me, proprio perché conoscevo Danesi da anni, era ed è un amico, eccetera: ma l'ho già detto questa mattina.

GIORGIO BONDI. Non ha detto stamattina. Perché era opportuno, scusi, dottore? Lei ~~ha~~ ha detto: è opportuno perché... e via, e conseguenze. Mi sembra strano, mi sembra ovvio...

MAZZANTI. Mi disse: è opportuno... Fu un discorso telefonico, io ero a Vienna, lui stava a Roma.

GIORGIO BONDI. Esatto: lo cerca a Vienna, ancora meglio, è importante.

MAZZANTI. No, lui mi cerca presso la mia segreteria, qui. La mia segreteria mi dice che, tra gli altri, mi cercava l'onorevole Veronesi; una sera, quando avevo finito il mio lavoro a Vienna, facendo il giro delle varie

16/12/82

DATA

TURNO 23/1

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

329

SEGUE

MAZZANTI

telefonate, chiamo anche Danesi. Certo, ~~kixx~~ ne avrò chiamati chissà quanti...

ANTONIO BELLOCCHIO. Io sono convinto - mi scusi se la interrompo - che la frase che indusse lei, e la convinse ad accettare il colloquio con Gelli fu quella che le ho detto prima.

MAZZANTI. E io lo nego nel modo più assoluto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè che Danesi le disse: se si pubblica il dossier, noi siamo nei guai, siamo fritti, insomma.

MAZZANTI. Non è vero.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei dice che non è vero, però non capisco il motivo per il quale, al di là della stima che lei aveva per Danesi, come membro della segreteria e rappresentante del Ministero, lei, che ha negato per un mese intero di ricevere Gelli, immediatamente si convince. Dia una spiegazione logica.

MAZZANTI. La spiegazione è che, ripeto, io avevo da anni un rapporto con l'onorevole Danesi, di stima reciproca, di aiuto; lui mi aveva aiutato molto nei rapporti con il Ministero della partecipazioni statali, anche quando ero vicepresidente, e tutto quanto. E il fatto che lui mi suggerisse di incontrare questo signore mi bastava, mi spinse ad incontrarlo. Ma lui non mi dette una motivazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè la sua cautela cadde immediatamente dopo la telefonata di Danesi.

MAZZANTI. Non si trattava di cautela: anche se fosse non mi conviene dirlo, non è che io non vidi Gelli per cautela, quando lui mi telefonava.

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché non voleva vedere Gelli?

MAZZANTI. Non vidi Gelli... boh... perché la telefonata di Gelli non mi diceva niente: non era cautela. Io non è che non vidi Gelli perché pensa-

XX

16/12/82

DATA

TURNO 23/2

STIRO/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

330

SEGUE

MAZZANTI

vo che lui mi cercava...

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché cambiò opinione quando telefonò Danesi, allora?

MAZZANTI. Ma non è che cambio opinione, scusi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma il suo comportamento, professor Mazzanti, mi perdoni se io insisto...

MAZZANTI. Forse non mi sto spiegando, e mi dispiace, e chiedo scusa se non mi sto spiegando. Quando Gelli mi telefonava, e io neanche lo richiamai, non è che io lo feci per un criterio discriminatorio, o ritenendo - voglio essere più chiaro - che Gelli fosse un contatto pericoloso da prendere. Ritenevo che fosse... boh, dico: che cosa vuole questo? Del tutto inutile... Vogliamo essere pesanti? un minus quam che non valeva neanche la spesa che lo vedessi, uno dei tanti che cercava^{no} di parlare con il presidente dell'ENI, per proporgli qualcosa...

DARIO VALORI. Un po' una sottovalutazione di Gelli, dato quello che è emerso dopo.

MAZZANTI. Certamente sì, poi può capitare anche di sbagliare...

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei, quando Danesi ha telefonato, non ha fatto la stessa osservazione che sta facendo in questo momento? Chi è questo cittadino...?

MAZZANTI. No, perché in quel momento Danesi mi dice che Gelli ha un dossier sulla vicenda AGIP-Petromin, che lui lo poteva fermare dalla pubblicazione; la cosa rivestiva per me importanza...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' quello che le sto dicendo io, allora.

DARIO VALORI. Allora ha ragione Bellocchio...

MAZZANTI. Ma io, scusi, l'ho detto anche questa mattina...

PRESIDENTE. Scusate, non vi inserite nel circuito: non viene sentito, non viene registrato; o prendete la parola, o altrimenti non intervenite. Pro-

segue, onorevole Bellocchio.

16/12/82 DATA

TURNO 23/3

STIRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

331
320

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Stava parlando lei, professore.

MAZZANTI. Ripeto cose che ho già detto ripetutamente questa mattina, ma sono pronto a ripeterle. Io accetto, direi per telefono, di incontrare Gelli, quando Danesi mi dice eccetera eccetera...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando Danesi le parla della pubblicazione del dossier, e le dice: s_e no, siamo nei guai.

MAZZANTI. No, questo non lo ha detto, scusi: lo dice lei, e io dico di no. Non so da dove risulti: a me non viene proprio niente, anzi dico di no; lo dice lei.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando lei si incontra con Gelli, Gelli le parla di Di Donna? Credo di sì.

BOZZA NON
CORRETTA

MAZZANTI. Ho già detto stamattina.... Quando lo incontro la prima volta, no, quando lo incontro la seconda volta neanche.

ANTONIO BELLOCCHIO. No: nei colloqui che lei ha avuto, se non la prima volta, dopo, in seguito: le parla di Di Donna, e della posizione che Di Donna assumeva nell'ambito dell'ENI, in contrapposizione a lei, o no?

MAZZANTI. Di questo ne parlava tutta l'Italia!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lasci stare l'Italia: risponda a me se Gelli le ha fatto mai il discorso ~~che~~ di questa contrapposizione tra lei e Di Donna, e se le ha fatto cenno, in particolare, ad alcuni illeciti penali che si ~~ha~~ attribuivano a Di Donna, in relazione a dei conti con la Banca nazionale dell'agricoltura. Le ha fatto cenno di questo?

MAZZANTI. Adesso le rispondo, perché ho capito la domanda. Prima parte della domanda: quando io incontravo Gelli, nel dicembre, gennaio, febbraio, che ero già speso da presidente dell'ENI, certo che si parlava della vicenda AGIP-Petromin, del mio problema. Ho già detto questa mattina che lui, come diversi altri in Italia, tra l'altro, ad un certo punto, mi dava tra i consigli che mi dava, ~~anche~~ anche quello di ricucire la situazione interna all'ENI. Ho già detto questa mattina a domanda di ~~alcuna~~ STOP

16/12/82 DATA

TURNO 23/4

STIRO/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

332
332
332

SEGUE

MAZZANTI

dei commissari, che però lui non disse mai che si sarebbe occupato lui di parlare con Di Donna, e l'ho detto anche oggi pomeriggio.

Vengo alla seconda parte della domanda. Ho letto su alcune interviste, anche di Di Donna, o di chiarazioni sui giornali, successivamente, di questa storia della Banca nazionale dell'agricoltura. Celli non ne ha mai parlato. Che si parlasse della Banca nazionale dell'agricoltura in concomitanza con Di Donna, ~~quando~~ quando ancora io ero direttore generale, e appena arrivato all'ENI, vi parlavano di rapporti tra Di Donna e la Banca nazionale dell'agricoltura: si figuri, era nel 1971-1972. Cosa della quale, per la verità, io non ho trovato riscontro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Neanche quando è stato nominato presidente? Ha fatto degli accertamenti, lei? O non se ne è mai occupato, nonostante le voci?

MAZZANTI. No, no, io non ho mai trovato riscontro di questo, non ho fatto indagini specifiche: non mi pareva il caso, non ci credevo, e non ho avuto mai evidenze. Sa, se uno dovesse correre dietro a tutte le voci che vengono fatte circolare nei grossi gruppi industriali, le assicuro che uno non farebbe il suo lavoro di presidente e correrebbe dietro a tutti i pettegolezzi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei non ha fatto mai accertamenti, su queste voci.

MAZZANTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha conosciuto il dottor Battista?

MAZZANTI. Sì, successivamente alla mia uscita dall'ENI. Certamente dopo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei incontrava il ministro Stammati?

MAZZANTI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quindi non si incontrava mai con elementi della segreteria del ministro Stammati?

16/12/82 DATA

STIRG/SOT FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 23/5

P2

332

STOP

SEGUE

MAZZANTI. No, io ho incontrato il ministro Stammati.

ANTONIO BELLOCCHIO. Solo il ministro Stammati. Quindi lei non ha mai avuto contatti né con il dottor Davoli né con il dottor Battista?

MAZZANTI. No. Io andavo al Ministero del commercio con l'estero a parlare di tante cose, ed anche della questione AGIP-Petromin, certamente; ci andavo accompagnato dal dottor Sarchi, direttore per l'estero dell'ENI, o dal dottor Di Donna, amministrativo dell'ENI, all'epoca. Io vedevo il ministro.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha incontrato il dottor Ferrao? Lo ha conosciuto?

MAZZANTI. Ieri sera.x

ANTONIO BELLOCCHIO. Ieri sera: guarda caso!

MAZZANTI NON
CORRETTA

MAZZANTI. Esattamente: guardi, è una coincidenza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che combinazione! E sapeva che costoro erano iscritti alla lista della P2, o l'ha appreso dopo, ex post?

MAZZANTI. No, no, assolutamente; l'ho saputo quando è stato pubblicato sui giornali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei adesso partire dalla vicenda ENI-Petromin. Lei sa che nelle carte di Gelli esiste una carta in cui si parla di una cifra sdoppiata in due parti?

MAZZANTI.

16/12/82 DATA

STIRO/GOT FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 23/6

P2

3324

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

MAZZANTI. L'ho letto sui giornali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè 2,70 e 4,30, per cui questa tangente che è stata pagata, che lei dice non è ritornata in Italia, secondo Gelli doveva essere divisa in 2,70 e 4,30. Che cosa può dirci a proposito di questo?

MAZZANTI. Secondo Gelli o ... Secondo dei documenti, non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Secondo i documenti sequestrati a Gelli.

MAZZANTI. Che cosa posso dire? Prima, che non è vero. Secondo, non conosco quei documenti, li ho letti riportati da Panorama in tempi recenti, relativamente recenti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono agli atti della Commissione.

MAZZANTI. Può darsi, ma io non li ho, mi fa piacere... Ho letto su Panorama il testo, uno stralcio abbastanza completo di questo documento che, da quello che ho letto io, risulta essere un documento anonimo e un documento che dice che quel 4x virgola qualcosa che rientrava...

ANTONIO BELLOCCHIO. 2,70 e 4,30x, la tangente sdoppiata in due parti.

MAZZANTI. Quello che rientrava in Italia, adesso non ricordo la cifra, rientrava attraverso una grossa finanziaria dell'ENI. Ho due cose da dire/questo punto. In quel testo, da come l'ho letto io sui giornali, c'è scritto che quel rientro in Italia avveniva attraverso una grossa società il cui nome esatto non lo ricordo, Energy international più o meno, che, dice nel testo, sarebbe stata costituita appositamente da Mazzanti, o qualcosa di questo tipo. Ora, in realtà questa società è una società che ha avuto una gestazione lunghissima perché se ne parlava ancora ai tempi di D'Atene, se ne occupò diffusamente il Ministero delle partecipazioni statali, fu costituita con tutte le sacramentali autorizzazioni e io ne assunsi la presidenza perché, per desiderio del Ministero delle partecipazioni statali/di questa società doveva identificarsi con la presidenza dell'ENI. Però questa società non ha

16.12.82 DATA

LUX/cf FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO 24/1

P 7

~~334~~
335

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

1

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

MAZZANTI.

mai operato sino a che... Io ho lasciato la presidenza dell'ENI e ho conservato la presidenza di questa società che però non operava. Poi c'è stato il commissario Egidi, poi viene la presidenza Grandi e dopo un po' di tempo Grandi mi chiede, mi telefona mi pare per dirmi: "Guarda, ti pregherei di lasciare la presidenza di quella società che fino adesso non ha operato; siccome adesso deve cominciare ad operare non puoi tenerla tu che non sei più ENI", e io gli feci quasi immediatamente le dimissioni per iscritto da quella presidenza. Quindi ~~quella~~ quella società non è che non ha importato in Italia il 4,3 per cento, non ha mai operato in nessun senso e questo lo si può vedere dagli atti di questa società. Credo che di questo se ne sia occupato anche il giudice Savia perché quando uscì quel documento anonimo Savia mi richiamò e mi chiese chiarimento su quel testo; da come lui parlava con me mi pare di avermi capito che lui aveva già verificato, come procura della Repubblica, che in realtà quella società non si era mai occupata non dico di quello, ma non si era mai occupata di niente, non aveva operato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma il punto in discussione non è la società, ma sapere se la tangente che è stata pagata, che lei ha detto essere stata di 17 milioni di dollari, fosse stata una spesa senza titolo e senza causa e quindi chi sono stati i reali percettori della tangente. Questo è il punto in discussione, lasci perdere la società.

MAZZANTI. Scusi, lei prima mi ha chiesto un mio parere su quel documento che è agli atti della Commissione e io glielo stavo dando e ~~che~~ avrei piacere di finire di dare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Prego.

MAZZANTI. L'altro punto che c'è scritto ~~ho~~ ho detto che mi ricordo due punti di quel documento - l'altro punto che mi ha... anzi, tre punti:

16.12.82 DATA

LUX/cf FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 24/2

PC
336

SEGUE

MAZZANTI

la cifra riportata in quel documento è del tutto abnorme e non corrispondente alla realtà. Si parlava di 170 miliardi, una roba del genere, e non è così. Abbiamo detto, ed è agli atti, è acclarato da tutti che sono stati 14.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dovevano essere. Comunque andiamo avanti.

MAZZANTI. No, no, non potevano arrivare a 200 miliardi...

ANTONIO BELLOCCHIO. A 120 sì.

MAZZANTI. Beh, adesso se giochiamo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei capisce bene che 120 miliardi non sono una quisquilia.

MAZZANTI. Ma chi l'ha mai detto, ma non sono 200.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non sono una quisquilia nemmeno 120 miliardi.

MAZZANTI. Ma stiamo parlando di quel documento o della intermediazione AGIP-Petromin?

ANTONIO BELLOCCHIO. Stiamo parlando dell'interpretazione e del documento.

MAZZANTI. Il terzo punto, diciamo di quel "documento" anonimo è che si dice anche, da quello che ho letto io, che quei soldi venivano divisi tra Mazzanti, Di Donna, Fiorini, Andreotti, Craxi, Bisaglia, Signorile...

ANTONIO BELLOCCHIO. No, non è possibile questa interpretazione.

MAZZANTI. C'è scritto!

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono fandonie. Io a questo punto vorrei leggere qualche documento e non so se possiamo continuare in seduta libera o dobbiamo passare alla seduta segreta.

PRESIDENTE. Dipende dal fatto se i documenti sono coperti dal segreto istruttorio...

ANTONIO BELLOCCHIO. E' un procedimento penale davanti al giudice di Roma.

PRESIDENTE. Allora bisogna che passiamo in seduta segreta.

LIBERATO RICCARDELLI. E' stato incorporato dall'ENI-Petromin.

STOP

16.12.82

DATA

TURNO 24/3

LUD/cf

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

337

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi rifaccio alla consulenza del collega Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Tra pochi giorni sarà davanti al Parlamento in seduta comune.

MAZZANTI. Di tutte queste cose però se ne è occupata diffusamente la procura di Roma.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ce ne occupiamo anche noi.

BOZZA NON
CORNUTA

MAZZANTI. Per carità, non lo contesto!

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché dobbiamo vedere il nesso e il legame. Le cito questo: il 3 agosto 1979, alle 18,30, Stammati sta dal barbiere e riceve un messaggio di Andreotti che vuole vederlo subito. "Si tratta della fornitura di greggio dell'Arabia Saudita"/spiega al telefono, "i socialisti, per beghe interne, gridano allo scandalo". Può darmi una sua giustificazione su questa frase?

MAZZANTI. Scusi, io non sono tenuto a giustificare le frasi degli altri.

ANTONIO BELLOCCHIO. La sua interpretazione.

MAZZANTI. La mia interpretazione, che ho già dato stamattina, è che alla fine di luglio Formica telefonava al ministro delle partecipazioni statali...

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché voleva la sua testa?

MAZZANTI. ... onorevole Bisaglia, dicendo che c'erano delle irregolarità in quel contratto e che io dovevo essere allontanato dall'ENI. A seguito di questo viene la riunione Andreotti-Bisaglia-Mazzanti, di cui abbiamo anche parlato stamattina e di cui credo che tutti gli atti, compreso un verbale, un verbalino che fu redatto da Andreotti sono agli atti della Commissione Inquirente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, ma secondo lei perché Formica assume questa posizione?

MAZZANTI. Abbia pazienza, veramente, ma perché non lo chiede all'onorevole Formica, scusi?

16.12.82

DATA

TURNO 24/4

LUX/cf

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

338

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi arriveremo anche all'onorevole Formica. Lei si è fatto un concetto?

MAZZANTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha pensato nemmeno ex post perché il senatore Formica assume questo atteggiamento nei suoi confronti?

MAZZANTI. Scusi, a parte la mia interpretazione, lui l'ha anche dichiarato più volte che aveva preso quella posizione perché riteneva, secondo me a torto, che tornavano dei soldi in Italia e che questi soldi andavano ad altre forze politiche e a danno della vita politica italiana, del partito socialista italiano; più o meno lui ha detto questo, non devo fare io l'interpretazione del pensiero di Formica, l'ha detto lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei invece continua a dire che no, che questa interpretazione di Formica non risponde al vero.

MAZZANTI. Non solo lo dico, l'ho detto anche stamattina che, pur sforzandomi di andare a caccia di indizi in questo senso, io non ne ho mai trovati. Dico anche che ~~se~~ indagini fatte in sedi diverse (Corte dei conti, Commissione Scardia, giudice Savia, Commissione parlamentare, Commissione Inquirente, che ha riaperto, d'accordo) tutte le indagini fatte e concluse sino ad ora hanno tutte concluso che non c'erano irregolarità.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non può ritenere in assoluto questa verità, professor Mazzanti, se mi consente. Esiste ~~anche~~ ancora una rogatoria presso l'UBS sul conto protezione da cui...

MAZZANTI. Che c'entra il conto protezione?

ANTONIO BELLOCCHIO... da cui aspettiamo risposta.

MAZZANTI. Mi fa molto piacere, ma che c'entra il conto protezione con tutto questo?

ANTONIO BELLOCCHIO. C'entra, c'entra.

16.12.82 DATA

LUX/cf FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO 24/5

P2

338

SEGUE

MAZZANTI. Comunque io stavo dicendo che è un fatto inconfutabile che tutte le indagini fino ad ora concluse - e sono cinque o sei - han tutte concluso che non c'era nulla di irregolare, che era tutto regolare, tutti i contratti, anche nelle procedure seguite e che ritornò in Italia di soldi non c'è stato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Se era tutto regolare perché ad un certo momento il ministro Bisaglia voleva sospendere addirittura il contratto?

MAZZANTI. Perché temeva che ci fossero delle...

ANTONIO BELLOCCHIO. Il ministro delle partecipazioni statali, che segue da vicino la vicenda, sulla base di una telefonata del senatore Formica assume addirittura ^{un} atteggiamento nei confronti del Presidente del Consiglio dicendo: "Bisogna sospendere il contratto". Professor Mazzanti!

MAZZANTI.

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

16.12.82 DATA

TURNO 24/6

LUX/cf FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

370

SEGUE

MAZZANTI. Prima di tutto ancora qui - non voglio essere, lungi da me l'idea di voler apparire polemico - la cosa più semplice sarebbe quella di chiederlo a Bisaglia. Penso che abbia assunto questa posizione perchè dice: "Beh, per cautela e sino a che non si è chiarito bene tutto, sospendiamo il contratto che si riprenderà solo dopo chiarimenti completi, visto che, niente di meno, viene chiesta la sostituzione del presidente dell'ENI per questo contratto". La interpreto così, ma, ripeto, chiedetelo a Bisaglia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le voglio citare un altro passo della deposizione di Ortolani a seguito dei contatti e dei colloqui che aveva con il senatore Formica. Dice Ortolani: "Occorreva che io facessi sapere ai miei compagni di partito che non bisognava farsi illusioni sulla possibilità di escludere il partito socialista da questa operazione".

MAZZANTI. Questo lo dice Ortolani?

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo dice Ortolani a Ginevra, interrogato dai commissari Martorelli e Busseti alla presenza del capitano della guardia di finanza Palmerini esattamente l'11 novembre 1981.

MAZZANTI. Non lo sapevo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io glielo sto dicendo.

MAZZANTI. Sì, ho capito.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, come vede, è l'ipotesi di una tangente che fosse senza titolo e senza causa non è solamente il frutto della telefonata di Formica e l'iniziativa di Bisaglia, ad un certo momento, come ministro responsabile del dicastero politicamente di voler sospendere il contratto nonostante si trattasse di petrolio, ma c'è addirittura poi una serie di colloqui tra Ortolani e Formica in cui si scende nei particolari, in cui Formica dice: "Di ai tuoi amici ...".

16/12/1982 DATA

ZORZI/pr FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXV - 1

P2

341

~~370~~

SEGUERE

MAZZANTI. Lo dice Formica o lo dice Ortolani?

ANTONIO BELLOCCHIO. Formica lo dice; Ortolani lo ripete.

MAZZANTI. Non lo so, lo apprendo adesso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Potrei citarle tutta una serie di passaggi in cui, "alla domanda in cui mi si chiede con chi ho parlato dell'affare delle tangenti, preciso che, oltre al Formica, ne ho parlato una volta con Andreotti". Cioè, è Ortolani che dice questo, non io nè Formica. Quindi, come vede, un fumus di tangente o di sospetta tangente c'era date queste cose che io le sto dicendo; quindi, non erano cose campate in aria.

Lei ha mai avuto rapporto con la Banca Pictet di tipo personale?

MAZZANTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non si è mai recato presso questa banca?

MAZZANTI. Mi faccia pensare, perchè ho incontrato molta gente, molte banche: no, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non conosce nessuno che lavora in questa banca?

MAZZANTI. No, no, i contatti con la Pictet furono tenuti da funzionari dell'ENI.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mai da lei?

MAZZANTI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, c'è stata una totale assenza di rapporti tra questa banca e lei?

MAZZANTI. Sì, è così.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per quanto riguarda i rapporti tra Tradinvest e Banco

16/12/1982 DATA

ZORZI/pr FIRMA

TURNO XXV - 2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

BELLOCCHIO.

Andino, lei ha dato questa mattina una risposta, ma io voglio porle la domanda sotto un altro angolo visuale. Non crede che doveva essere il Banco Ambrosiano a prestare i soldi alla Tradinvest e non viceversa, come è accaduto, date le caratteristiche dei due enti? Perché si invertono le parti? Cioè, è la Tradinvest che presta i soldi e non viceversa, essendo il Banco Ambrosiano ...

MAZZANTI. Mi pare di capire che lei parli di una operazione che è avvenuta non quando io ero presidente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Qualcuna è avvenuta anche durante la sua presidenza, ma non è questo in discussione; desidero sapere il suo giudizio come tecnico della materia: secondo lei, perché si invertono le parti tra Tradinvest e Banco Andino?

MAZZANTI. Senta, io non lo so perché non li conosco - l'ho detto stamattina - i dettagli di queste operazioni. Dopo vorrei riparlare un attimo, però, di questo aspetto, presidente.

PRESIDENTE. Può magari cogliere l'occasione di questa domanda.

MAZZANTI. Se si è trattato, ed io non lo so, di depositi presso una banca, non mi stupisce che la Tradinvest abbia depositato dei soldi presso delle banche.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, quando lei dice questo adombra il fatto che il Banco Andino anche da lei non era considerato una banca, ma uno sportello; vuol dire questo?

MAZZANTI. Adesso, veramente, è tutto un discorso a posteriori. Lei mi ha chiesto un parere, io glielo sto dando ad oggi. Non so la natura di questa operazione: se si tratta, se si è trattato di depositi ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono cinquanta cambiali sottoscritte da un milione di

16/12/1982 DATA

ZORZI/pr FIRMA

TURNO XXV - 3
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

BELLOCCHIO.

dollari con scadenza quinquennale; lei ritiene questo un fatto anomalo o un fatto normale nella vita dell'ENI?

MAZZANTI. Diciamo un fatto che richiede certamente delle spiegazioni, questo sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non ritiene questo un fatto anomalo? Il fatto che si immobilizzi danaro per cinque anni?

BOLLA NON
CORRETTA

MAZZANTI. ~~Approssimativa~~ ^{Soprattutto} mi sembra anomalo il soggetto con cui è stato fatto; che l'ENI possa prestare nel giro ... Ho detto questa mattina che c'era un enorme giro finanziario all'ENI e si creano in certi momenti dei surplus di cassa rispetto alle necessità e in altri momenti, invece, delle deficienze di cassa rispetto alle necessità di coprire gli acquisti di greggio e di far fronte agli investimenti. In questo sfasamento di tempi che possano essere depositati a breve o anche a lungo termine dei soldi presso delle banche, veramente questo non mi fa stupire: sapevo che avveniva e che è sempre avvenuto sotto Sette, sotto di me, sotto Girotti, sotto tutti. Quello che mi ingenera una curiosità - diciamo -, un problema che io dico che è problema da chiarire è la natura del soggetto con cui questo rapporto è stato stabilito, ma, non so, se mi si dicesse: "Ti sembra strano che l'ENI abbia depositato dieci, venti milioni di dollari a termine di tre o di cinque anni alla Chase Manhattan Bank", io non avrei proprio nulla da stupire, assolutamente; così come non avrei nulla da stupire ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Può dirci qualche cosa, se è a sua conoscenza, della vendita dell'ente Fiuggi al dottor Ciarrapico?

MAZZANTI. Non ne so niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo stesso del progetto dell'acqua marcia?

MAZZANTI. Nulla, assolutamente.

16/12/1982 DATA

ZORZI/pe FIRMA

TURNO XXV - 4

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ.

LIBERATO RICCARDELLI. Professor Mazzanti questa mattina mi è sembrato, se ricordo bene, che durante il famoso colloquio con Gelli, Gelli le consigliò di essere accomodante; non ho capito molto bene questo punto del suo consiglio, cioè conciliante, accomodante, di non ... In sostanza, parlando del dossier, non le ha chiesto niente ...

MAZZANTI. ... e non mi ha dato consigli di sorta.

LIBERATO RICCARDELLI. E non le ha dato consigli tranne questo.

MAZZANTI. No, scusi, mi ha detto che aveva già bloccato il giornalista che aveva questo dossier, l'aveva già bloccato rispetto alla pubblicazione del contenuto del dossier; mi ha detto che ciò egli aveva fatto perchè riteneva che fosse, invece, tutto regolare e, quindi, che non fosse giusto che venissero propalate queste notizie e basta, punto, finto. In quel colloquio lui non mi ha dato nessun consiglio di nessun genere, di nessun tipo. Successivamente e non nel colloquio ... Io credo di aver avuto - può essere forse opportuno dirlo alla Commissione - in tutto cinque o sei incontri con Gelli; non nel colloquio n. 1, non nel colloquio n. 2, diciamo nel colloquio n. 3 o 4, probabilmente più 4 che 3, lui, io ero già sospeso, si discuteva della mia vicenda, si discuteva dei miei guai, eccetera, nell'ambito di questa discussione mi ha detto che secondo lui era opportuno ricucire un'unitarietà all'interno dell'ENI. Però, ripeto, questo stesso discorso me lo facevano non so quante altre persone in giro per l'Italia, poi c'erano stati i titoloni sui giornali "Contrasto al vertice dell'ENI" ~~xxx~~ "Tensioni al vertice dell'ENI", quindi non era una cosa misteriosa, c'era, per lo meno i giornali ne parlavano ampiamente, forse anche di più - arrivo a dirlo - di quello che in realtà esistesse.

LIBERATO RICCARDELLI. Sono veramente dispiaciuto del fatto che non abbiamo

16/12/1982 DATA

TURNO XXV - 5

ZORZI/pr FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

RICCARDELLI.

a disposizione gli atti dell'ENI-Petromin dell'inquirente, però ricordo che vi è una grande differenza tra le sue deposizioni anteriori all'esplosione dello scandalo Gelli e le due deposizioni rese al procuratore della Repubblica di Roma e poi una alla stessa Commissione inquirente e poi quelle successivamente rese ancora alla stessa Commissione. Per esempio

BOZZA NON
CORRETTA

1
41
23
4

3

2

1

STOP

16/12/1982

DATA

TURNO XXV - 6

ZORZI/pr

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE RICCARDELLI.

Per esempio, le ricordo qualche particolare, così puramente a memoria, Lei
le telefonate che c'erano state tra Minà e Sarchi, documentate. Ad un
certo punto, di fronte all'accusa: Minà, ^{personaggio} che avete messo in mezzo in modo
strumentale, ~~ma~~ a dimostrare l'effettività del ruolo di questo... Come
pure ricordò e si dichiarò disposto a documentare che vi erano stati
nello stesso ENI altri casi di tangente o comunque di provvigione, di-
ciamo, per ~~mi~~ l'approvvigionamento di petrolio greggio...

MAZZANTI. Di proposte, scusi. Io ho depresso questo; fra l'altro la sostanza
delle cose che io ho detto alla Commissione è in un fascicolo che io,
oltre alle deposizioni ho mandato, posso mandare questo fascicolo a
questa Commissione, se lo volete.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei si ricorda di queste circostanze? Questa certa
differenza che c'è tra la prima versione...

MAZZANTI. Senatore, io direi che più che una differenza di ~~si~~ tratta di una
maggiore ~~XXXXX~~ completezza. Io quando andai da Salvia e dal procuratore
De Matteo (poi ho fatto anche delle lettere a De Matteo in proposito)...
Sono andato almeno due volte, più una letterax a De Matteo nell'indagine
che loro facevano, io ho parlato di Minà, ho parlato della intermedia-
zione svolta da Minà (ne ha parlato anche Sarchi, ne ha parlato anche
altri dirigenti dell'ENI, Barbaglia, Baldassari, tutti quelli che ave-
vano partecipato alla vicenda)... Non ~~XXXXX~~ venne messo in dubbio all'e
poca il ruolo effettivamente svolto da Minà e non mi furono chieste,
diciamo, non so se il termine è appropriato, prove documentali o prove
o conferme di quello che io avevo asserito.

16/12/1982

DATA

TURNO XXVI/1.

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. L'esortazione alla conciliazione di Gelli, che poi avrà indipendentemente un risultato obiettivo con l'archiviazione a livello giudiziario del caso, non le ha ingenerato eccessive esigenze difensive?

MAZZANTI. Prima fase. Io vengo chiamato dalla procura di Roma; vengo chiamato alla Commissione Scardia, istituita dal ~~Ministero~~ Ministero delle partecipazioni statali, vengo chiamato dalla Camera dalla V Commissione permanente che fa una indagine sulla vicenda AGIP-PETromin; vengo chiamato a dare dei documenti alla Corte dei conti, al collegio sindacale su questa vicenda (mi pare di aver citato tutti, forse però ne ho dimenticato qualcuno ^{di enti} ~~di enti~~, di istituti che hanno guardato a questa vicenda). In questa fase, io ho dato una serie di notizie, di elementi, di scritti, però nessuno mi chiese delle prove o delle conferme dettagliate di quello che effettivamente aveva fatto Minà.

LIBERATO RICCARDELLI. ... Per quanto riguarda i casi precedenti di percentuali, di provvigioni, cose di questo genere...

MAZZANTI. Per la verità no.

LIBERATO RICCARDELLI. Mi scusi, dottor Mazzanti, quando uno si sente obiettivamente accusato, non ha ~~nessun~~ bisogno di essere sollecitato!

MAZZANTI. Sì, ma io, per ~~lo~~ ^{lo} pacco, ho fornito tanti elementi. Poi dopo, nella fase due, alla ripresa ~~inizia~~ dell'indagine, siccome era nato il problema dell'effettivo ruolo svolto da Minà, allora su quello, a seguito di queste richieste, sia io sia Sarchi abbiamo ricostruito le singole telefonate, gli incontri...

16/12/1982

DATA

TURNO XXVI/2.

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Noi ci stiamo occupando, io lo vedo con chiarezza qual è il profilo di rilevanza per la Commissione P2, di un aspetto diverso. In sintesi, lei, in questa prima fase del procedimento, non ha avuto obiettivamente l'esigenza di esporre alcuni elementi difensivi come quelli che io ho citato. Questa è in sintesi la sua risposta!

MAZZANTI. Io ho detto, per esempio, anche alla Camera che i precedenti di in mediazione... L'ho detto che c'erano state queste cose...x Nella prima fase sì. L'ho detto anche alla Camera che non era la prima volta che si parlava di intermediazione nell'ambito dell'ENI.

LIBERATO RICCARDELLI. Io parlo di precedenti specifici nell'ambito dell'ENI...

MAZZANTI. Sì, sì, dell'ENI! L'ho detto nella prima fase...

LIBERATO RICCARDELLI. ... Voleva fare delle dichiarazioni importanti; noi l'abbiamo sentita. Lei è venuto con data, indicazione, numero specifico di questo...

MAZZANTI. Adesso ci arrivo. Nella prima fase dell'indagine, quelle famose cinque o sei sedi in cui fu fatta l'indagine, io ricordo che dissi che c'erano stati dei precedenti di richiesta di intermediazione anche proprio per avere il greggio dall'Arabia Saudita e con subirone effetto. Tanto è vero che non si ebbe mai l'approvvigionamento. Poi, questi precedenti io li ho portati, nella seconda fase di indagine dell'Inquirente, perché mi sembrava necessario entrare nei dettagli e fornirli. Io non volevo entrare in quei dettagli e fornire certe lettere perché erano abbastanza compromettenti per alcuni alti personaggi (non italiani), per carità del

16/12/1982 DATA

PIC/cm. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XXVI/3.

SEGUE MAZZANTI.

cielo), sauditi. Non mi pareva il caso di mettere in piazza queste cose. Ho cercato di evitarlo quanto più possibile. Quando ho avvertito che era necessario ho dato anche quegli elementi, ma non avrei voluto entrare in quei dettagli, perché non credo che sia stato conveniente nè per l'ENI nè per l'Italia.

LIBERATO RICCARDELLI. Senha, dottor Mazzanti, l'indagine dell'Inquirente ha accerato che 17 milioni di dollari sono stati pagati alla SOPHILAU e da questa (per essere più precisi) dal rappresentante della SOPHILAU, cioè Michael Amaduz, sono stati trasferiti su alcuni conti correnti presso la Banca ~~REX~~ PICTE' e il Credito svizzero di Ginevra.

MAZZANTI. Può darsi.

LIBERATO RICCARDELLI. Una rogatoria diretta a conoscere gli intestati di questi conti correnti ha ricevuto una risposta negativa, a mio parere, pretestuosa e che non applica il Trattato di Ginevra...

MAZZANTI. E a me dispiace moltissimo, / mi lasci fare questo commento!

LIBERATO RICCARDELLI. Io vorrei sapere: lei è in possesso di altre informazioni...

MAZZANTI. No assolutamente.

LIBERATO RICCARDELLI. ... per poter dire che nè in parte nè totalmente questi 17 miliardi non sono finiti a persone italiane, visto che noi non siamo riusciti ad accertare quali sono gli intestatari di questi conti e quindi le vie, eventualmente, seguite da questi soldi?

16/12/1982 DATA

TURNO XXVI/4.

PIC/cm. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

MAZZANTI. Le rispondo: 14 miliardi e non 17. (Dal luglio al dicembre 1979).

Mi scusi, non mi ricordo la domanda.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei sapere quali elementi lei ha per poter affermare che questi miliardi o in tutto o in parte non sono finiti a persone fisiche o giuridiche italiane.

MAZZANTI. A parte che questo è oggetto di un mio... Su questo punto io ho addirittura fatto uno scritto per la Commissione Inquirente che c'è certamente agli atti, ma così, citando a memoria, direi che già nel dicembre '79 la Banca PICTE' dichiarava, non richiestax di farlo da parte di nessuno, che non aveva mai agito nè per conto nè per interesse nè su mandato di cittadini o istituzione italiana (dicembre 1979). Successivamente io scrivo alla Banca PICTE'x (faccia conto nel marzo, non lo so, ma c'è la lettera agli atti), chiedendo conferma di questa dichiarazione, che era una dichiarazione pubblica... La ECETE', a seguito di questa mia lettera, mi risponde (io ero già sospeso)...

BOZZA NON
CORRETTA

LIBERATO RICCARDELLI. Mi scusi, professore, i tribunali di Milano, Varese e Como sono pieni di dichiarazioni del genere. La PICTE', voglio dire, ma non solo la PICTE'; ma qualsiasi PICTE' di questo mondo è credibile quando mi dice: "I conti sono intestati a X, Y..."; poi se ha la cittadinanza italiana o meno, questa è una cosa che la ~~verifichiamo~~ vediamo noi. Noi non possiamo credere sulla parola ad una banca che si rifiuta di indicare il destinatario e dice: "Vi dico però, che non è italiano".

MAZZANTI. So che questa dichiarazione la Banca PICTE' l'ha rilasciata anche davanti ad un giudice svizzero. Avrà un certo valore, immagino!

16/12/1982

DATA

TURNO XXVI/5,

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. No, ~~non~~ l'aveva rilasciata davanti un giudice italiano!

MAZZANTI. Benissimo, tanto meglio! Mi sembra che questo ^{fatto}/abbia un certo valore.

LIBERATO RICCARDELLI. A me sembra proprio di no.

MAZZANTI. Comunque, se mi permette un commento, a me dispiace moltissimo che
la PICTE' e che la Svizzera non sia riuscita... Non mi sento

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

16/12/1982

DATA

TURNO XXVI/6.

PIC/cm.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

MAZZANTI.

Non mi sento accusato, ma dico, dato che stiamo parlando in modo abbastanza simpatico e costruttivo, e la ringrazio di questo, a me dispiace moltissimo che non si sia potuti, tramite la rogatoria, arrivare ad avere i nomi esatti degli intestatari, di quei fondi. Probabilmente sarebbe un danno nei rapporti con l'Arabia Saudita, può darsi, però a me dispiace moltissimo perchè sarebbe stato veramente il modo per chiudere le discussioni su questa vicenda. Purtroppo, quelli si sono rifiutati di parlare. Mi dispiace moltissimo; se ci fosse una qualsiasi cosa che potessi fare perchè ~~mi~~ loro parlassero, le assicuro la farei, qualsiasi cosa, le assicuro.

BOZZA NON
CORRETTA

LIBERATO RICCARDELLI. In effetti è una vicenda un po' strana.

MAZZANTI. Mi permetta un richiamo onorevole. L'anno scorso in Italia, dall'Italia, sono stati pagati 1.400 miliardi per intermediazioni all'estero. 1.400 miliardi, risultano, dal Ministero con il commercio con l'estero. Ecco, io avrei caro che tutti questi 1.400 miliardi venissero sottoposti allo stesso tipo di indagini, Parlamento, Scardia, Inquirente due volte, Procura di Roma due volte, Corte dei conti eccetera, che questi 1.400 miliardi venissero sottoposti allo stesso tipo di setaccio, di indagine al quale è stato sottoposto il contratto ~~mi~~ Agip-Petromin, Agip-Sophilau. Mi domando perchè proprio Agip-Sophilau sì e gli altri 1.400 miliardi no. E lei, scusi onorevole, sa quanto me che le formule di pagamento e le procedure sono quanto va bene, insisto su questo "quando va bene", le stesse che sono state adottate per il pagamento Agip-Sophilau. Quando va bene, perchè spesso sono fatti estero su estero o in nero. E lei lo sa perchè lo sanno tutti. Questo è un commento che io ho il piacere, ... così come contributo alla discussione.

LIBERATO RICCARDELLI. Si inserisce nel suo discorso, il fatto è che comunque il contratto era decisamente favorevole, da un punto di vista...

16.12.1982 DATA

TACCETTI/MA FIRMA

TURNO 27/1
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

MAZZANTI. Questo è un altro genere di considerazione. X

LIBERATO RICCARDELLI. Il fatto che riusciva ad attingere come fonte diretta l'Arabia Saudita senza passaggi sono cose... il fatto che ognuno deve svolgere la propria funzione... che capita sempre. Ci sono alcuni aspetti che pure formalmente richiamano l'attenzione di riguardo; per esempio noi abbiamo il contratto base, cioè il contratto di forniture che è concluso il 12 giugno 1979...

MAZZANTI. Firmato solo dall'Agip, non firmato dalla Petromin, quindi non è affatto concluso un contratto firmato da una sola parte, non è perfezionato.

LIBERATO RICCARDELLI. Il 12 giugno è la firma dell'altra parte... c'è stata la telefonata dell'ambasciatore...

MAZZANTI. No, abbia pazienza, questo è il 16 giugno e poi il contratto conteneva, a pagina 2, clausola 3, una clausola del tutto inusitata in quel genere di contratti chiamata "effettive date" che diceva "Le forniture di greggio inizieranno in una data che insindacabilmente sarà decisa dal venditore e sarà entro il 31 dicembre 1982". Ossia ^{quel} ~~quel~~ contratto anche quando era firmato dalla Petromin, come di fatto è successo ancora non valeva niente agli effetti operativi, dell'erogazione del greggio, perchè c'era questa clausola sospensiva. Questa clausola, viene in un certo senso rimossa... no, non rimossa, resta nel contratto ma con riferimento all'effettive date, arriva un telex che dice "adesso cominceranno le forniture", esattamente nel periodo in cui noi avevamo concluso le discussioni con la Pictet, con Mina, con tutti quanti per il perfezionamento dei metodi di pagamento... però, abbia pazienza, di questo se ne è parlato per notti intere!

LIBERATO RICCARDELLI. Sono circostanze che a suo parere non turbano, nè consentono di non difendere come regolare l'atto, perchè noi abbiamo che il contratto di mediazione per la provvigione è successivo al contratto

16.12.1982 DATA

TURNO 27/2

TACCHETTI/MA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

RICCARDELLI.

definitivo, il contratto di fidejussione della provvigione è ancora successivo. Comunque, lasciamo stare un momento...

MAZZANTI. Abbia pazienza, alcuni suoi colleghi parlamentari, anche autorevoli, hanno concluso che il contratto di mediazione ~~è~~ fu concluso verbalmente, ma come tale aveva valore, il 23-24 di maggio. Ora, tutto questo... Scusi Presidente vorrei permettermi di insistere nel senso di dire che su queste cose a parte che io ho depresso più volte anche alla Commissione inquirente, però io ho fatto un memorandum, un fascicolo che non vorrei lasciare adesso, perchè è pasticciato da mie note; però questo fascicolo tratta diffusamente di tutti questi punti, sono 16 o 17 o 18 schede che io ho fatto; avrei piacere di mandarne a questa Commissione perchè lì c'è la disamina, per lo meno come l'ho fatta io al meglio delle mie capacità e conoscenze, di tutti questi aspetti. Se lei accetta io lo mando domani...

PRESIDENTE. Vabene.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora, preso come presupposto questo, la regolarità formale, io non la contesto, considerata la convenienza economica da tutti i punti di vista di questo contratto, io vorrei capire nel dossier, famoso dossier di Gelli, che cosa c'era o lei ha potuto immaginare che c'era che l'ha preoccupata tanto da farla precipitare da Gelli, quando lei per più di un mese non aveva neppure curato, o per un lungo periodo curato le sue avances.

MAZZANTI. Le ricordo che era l'ottobre 1979, dal luglio 1979 c'erano le telefonate di Formica e i discorsi al livello anche di Governo che quel contratto non era del tutto regolare...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma Gelli...

MAZZANTI. Abbia pazienza, mi faccia finire.

LIBERATO RICCARDELLI. Io questo l'ho sentito... / contratto che è inattaccabile

16.12.1982 DATA

TACCETTI/MA FIRMA

TURNO 27/3
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

RICCARDELLI.

da tutti i punti di vista, sostanziali e formali... Gelli che cosa aveva?

MAZZANTI. Aveva un dossier in mano...

LIBERATO RICCARDELLI. Scusi, lei ha letto "L'Italia della P2"?

MAZZANTI. Scusi?

LIBERATO RICCARDELLI. "L'Italia della P2"? L'avrà letto.

MAZZANTI. Sì, ho dato incarico al professor Casella di Milano all'editore del libro "L'Italia della P2" perchè in quel capitolo ci sono, mi scusi la parola, è una volgarità, delle grosse fesserie. Si dice per esempio ...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma non riguarda lei, riguarda Di Donna. Zicari, lei l'ha sentito mai nominare?

MAZZANTI. Sì lo conosco, lo conoscevo, era l'addetto alle pubbliche relazioni con la stampa del gruppo Monti.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ha letto l'episodio in cui porta certi documenti a Di Donna, chiedendo certe cose del gruppo Monti?

MAZZANTI. Non lo so, mi pare che ci sia scritto, non me lo ricordo bene; se questo è vero, mi sembra una cosa molto deprecabile.

LIBERATO RICCARDELLI. Per caso non era Zicari il giornalista a cui si riferiva Gelli?

MAZZANTI. Non lo so, ci ho pensato.

LIBERATO RICCARDELLI. E non erano quei documenti di cui era in ~~per~~ possesso Zicari di cui lei era preoccupato?

MAZZANTI. No, scusi, io non ho mai saputo di documenti di cui fosse in possesso...

LIBERATO RICCARDELLI. Scusi, se ha letto il libro lì c'è scritto.

MAZZANTI. Sì, ma scusi, io veramente di documenti... non li ho mai visti. Io non ero preoccupato di documenti specifici.

16.12.1982 DATA

TACCETTI/MA FIRMA

TURNO 27/4
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Non visti, ma detti, annunciati, preannunciati.

MAZZANTI. Veramente io in tutta la vicenda non ho mai avuto paura di documenti, perchè a mio avviso non c'era nulla... e mi lasci dire a tre anni di distanza, onorevole, se ci fosse stato uno ~~XXXXXX~~ ^{straccio} di documento ^{che poteva provare} / che era tornata una lira in Italia, le assicuro che con tutto l'interessamento che c'è stato in questa vicenda, da parte anche di grosse forze, le assicuro ~~che~~ quel documento a quest'ora era andato fuori. Stia certo che se ci fosse stato uno straccio di pezzo di carta che poteva dimostrare che era tornato un dollaro o una lira in Italia, a quest'ora era stato pubblicato e prodotto nelle sedi competenti tipo Inquirente o magistratura. Non è mai uscito! Anche chi aveva promesso "vi daremo nomi, vi daremo documenti"...

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è stato il grande capolavoro di Gelli, no?

MAZZANTI. Scusi, mi faccia finire, mi faccia la cortesia. Anche chi aveva promesso "vi daremo nomi, vi daremo documenti" non ha mai prodotto delle evidenze che sia tornata una lira in Italia. Lei mi insegna, lei è un uomo di legge, io no, che l'onere della prova di solito spetta alla accusa. Quindi, per favore

16.12.1982 DATA

TACCETTI/MA

FIRMA

TURNO 27/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGRE

MAZZANTI

Quindi, per favore, se qualcuno - l'ho già detto all' Inquirente e lo dico in questa sede che rappresenta ancora una volta il Parlamento italiano - in Italia o all'estero ha un pezzo di carta o una prova qualsiasi che è tornata una lira in Italia, per favore questo qualcuno la tiri fuori.

Non ho mai visto niente che lo provasse e quando ho chiesto di tirare fuori le carte non è mai venuto fuori nulla. Quindi ho il sospetto che non ci sia nulla.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Se il collega Riccardelli ha terminato con le sue domande, l'audizione è conclusa.

MAZZANTI. Presidente, le chiedo due minuti di tempo. Questa mattina si è parlato di molte cose e sono stato interrogato più volte sulle procedure nel settore finanziario, se cioè ritenevo corretta una certa procedura, un certo comportamento in funzione della holding dell'ENI e delle società.

Poiché mi è parso che ci possa essere stata una certa confusione da parte mia, se mi è permesso vorrei provare a riassumere il mio pensiero in proposito.

LIBERATO RICCARDELLI. E' suo diritto confermare il resoconto stenografico, eventualmente correggendolo.

MAZZANTI. Per carità, giudichi il presidente. Siccome mi era stato richiesto, posso riassumere il mio pensiero in due minuti, non dicendo niente di diverso però esprimendo^{lo} in termini più organici ed accurati.

PRESIDENTE. Prego, ingegner Mazzanti.

MAZZANTI. In materia vorrei ricordare^{che} l'azione della holding dell'ENI, dell'ente di gestione è quella di dare in tutti i settori industriali e finanziari delle direttive. Spetta alle società, che sono delle ~~Sx~~

16.12.1982 DATA

DINI/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO XXVIII/1

P2

358

~~356~~

STOP

SEGUE

MAZZANTI

S.p.A., di diritto privato, l'attuazione di queste direttive; spetta poi all'ENI una funzione di controllo generale sugli atti delle società. Questo il rapporto, la cerniera tra holding dell'ente di gestione (ENI) e le società operative. Nell'IRI la cosa è più complicata perché ci sono le finanziarie di settore.

In materia finanziaria l'ENI ha dato e dà delle direttive. Ricordo - l'ho già detto stamattina - che proprio dopo ~~XXXXXXX~~ pochi mesi dalla mia nomina, a seguito di una disponibilità che si era creata di fondi all'estero, poiché c'erano dei gruppi italiani che chiedevano di avere dei prestiti, dissi alla finanza ENI: "No, non fatelo, perché se poi questi gruppi andranno male, non riusciranno a renderci i soldi e magari azioneranno una leva di occupazione o forzature di questo genere per non rendere soldi". Quindi teniamo la disponibilità, tenendo conto che dei grossi investimenti ci aspettano nel settore minerario ed anche per il finanziamento del famoso gasdotto dall'Algeria". Senz'altro ricordo di aver dato questa direttiva; quindi questa direttiva voleva dire: "Depositare presso banche", perché questi soldi non si potevano tenere nel materasso.

Non ricordo se a seguito di questa direttiva mi è stata data un dettaglio delle banche presso cui si intendeva depositare questi soldi; non lo ricordo. Dico anche che se avessi avuto questo elenco e se ci fosse stato il Banco Ambrosiano, all'epoca non avrei avuto da obiettare, sempre che, rispetto alle altre banche, il deposito fosse di ordine di grandezza paragonabile.

Dico invece, e ripeto, che sulle specifiche operazioni sulle quali mi ha chiesto all'inizio della mattinata il presidente, sui termini delle operazioni, sui tempi (il presidente mi ha chiesto se ero al corrente che per un'operazione era previsto che un altro

16.12.1982 DATA

DINI/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVIII/2

P2

358

56

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

MAZZANTI

subentrasse) non fui informato.

PRESILENTE. Ingegnere Mazzanti, la ringraziamo per la sua collaborazione.

(Esce dall'aula l'ingegner Mazzanti).

margine da non oltrepassare

1/4

BOZZA NON
CORRETTA

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

16.12.1982 DATA

DINI/sm FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXVIII/3

P2 360

360

M.

Audizione di Florio Fiorini alla Commissione P2 del 21 dicembre 1982.

P2 21/12/82

ZORZI/cp

I/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Viene introdotto in aula il dottor Fiorini).

PRESIDENTE. La Commissione ha sentito il bisogno di questa audizione invitandola perché collabori ai fini dell'indagine della Commissione stessa. La sentiamo in seduta pubblica ed in audizione libera; qualora, da parte sua, si rilevassero elementi che attengono a materia coperta da segreto istruttorio, lei ce lo dirà e noi procederemo a valutare l'opportunità di passare in seduta segreta.

Noi vorremmo innanzitutto che lei ci illustrasse in particolare la sua attività e le sue funzioni presso l'ENI, ove è stato per lunghi anni, ponendo in evidenza i legami gerarchici e funzionali che vi erano con i vari esponenti dell'ente e l'ambito operativo dei compiti a lei affidati; questo in relazione a precedenti audizioni nelle quali non è apparsa chiara la delimitazione di questi ambiti e come si svolgevano determinati ruoli.

BOZZA NON
CORRETTA

FIORINI. Mi limiterei, con il suo permesso, E presidente, agli ultimi anni della mia attività, perché sono entrato all'ENI nel lontano 1966 o 1967, non mi ricordo. Diciamo che dal 1971 in poi ... io nel 1971 fui nominato vicedirettore finanziario, che è una carica che ho mantenuto fino al 1980, quando sono stato nominato direttore di finanziario. Nel 1971 ero il vice del dottor Renato Marnetto, che era rimasto direttore finanziario dell'ENI fino al 1975. Nel 1975 fu stabilita una ristrutturazione della direzione dell'ente che prevedeva una forma atipica o - diciamo - una forma diversa di organizzazione, con un direttore dell'attuazione, che era il dottor Di Donna, il quale aveva sotto di sé due vicedirettori, uno per la finanza, l'altro per l'am-

391 362

P2 21/12/82

ZORZI/ep

I/A.

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta***(segue Fierini)**

ministrazione ed il controllo. Quindi, dal 1975 fino al settembre e ottobre 1980 io ho risposto direttamente al dottor Di Donna come mio superiore diretto. Dal 1980

p2 21/12/82

STIRO/cp

II/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue ~~Estensione~~ Fiorini)*Carta da minuta*

Dal 1980 fino al 1981 e al 1982, con la mia nomina a direttore finanziario, nel settembre ottobre 1980, ho cominciato a dipendere direttamente dal presidente dell'ENI. Per quello che riguarda l'indicazione gerarchica, le funzioni del direttore finanziario sono generalmente più circoscritte, nel nostro sistema (parlo di dieci anni di attività) alla ricerca dei mezzi finanziari, per realizzare le iniziative dell'ente e all'impiego delle liquidità di tempo in ^{tempo} ~~tempo~~ verificarsi.

BOZZA NON
CORRETTA

Naturalmente, esistono comiti a ciò collegati, che sono quelli di sedere nei consigli delle varie società finanziarie, e di qualche società operativa più importante. Ma fondamentalmente questi penso che siano i comiti essenziali.

PRESIDENTE. Lei, per lunghi anni, è stato responsabile del settore finanziario dell'ENI e quindi può darci delle notizie di prima mano sui rapporti instaurati all'estero, dalle società dell'ENI e di quelle del gruppo Ambrosiano. In particolare, lei dovrebbe indicarci se vi erano degli accordi e dei contatti particolari tra l'ENI e l'Ambrosiano, tra quali persone questi accordi intervenivano eventualmente e quali articolazioni prevedevano.

FIORINI. I rapporti dal Banco Ambrosiano con il gruppo ENI sono sempre avvenuti; oserei dire che un grosso sviluppo del rapporto è avvenuto nel 1978, per una ragione molto semplice. Ci siamo trovati nel 1978 a concludere

Carta da minuta

Comm. P2

21.12.1982

Stiro vil

II/2

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Fiorini)

con un paese produttore un grosso accordo finanziario, che ci dava grande liquidità per alcuni anni, per cinque anni, addirittura una liquidità ormai permanente, perché questo accordo è stato rinnovato anche quest'anno. In questa prospettiva, nel 1978 ci ponemmo il problema di vedere come avessimo ad investire questa liquidità ~~contato tenuto~~ di un importante fatto...

PRESIDENTE. Scusi, questo paese era l'Algeria?

FIORINI. No, è un altro paese, è la Libia.

Si ponevano quindi particolari problemi per l'investimento di questa liquidità. Da una parte, praticamente, perché.... Soprattutto, il particolare problema era questo. Siccome la liquidità veniva, per ragioni libiche, depositata nella nostra banca, in maniera che i libici stessi potessero contabilizzare come depositi interbancari questa liquidità, ci trovavamo una crescita abbastanza importante della nostra banca di Nassau, la quale, come tutte le banche, ha obbligo di mantenere una certa liquidità, un certo dieci per cento del bilancio deve essere praticamente tenuto in liquidità. Nel 1978 ci trovammo con questa crescita importante della nostra banca e vedemmo in giro come piazzare parte di questa liquidità. Tra le varie banche, quella che risultò effettuare condizioni

394

Comm. P2 21.12.1982 Atiro vil II/3

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Fiorini)

più importanti fu il Banco Ambrosiano, senz'altro, quelle due altre banche minori presso altre cifre e quindi diciamo che lì, in questa occasione, si incominciò un rapporto importante fra l'ENI e le finanziarie estere del Banco Ambrosiano.

PRESIDENTE. Lei ha avuto mai contatti, per la sua attività, o anche sul piano delle relazioni ^{personali} ~~pubbliche~~, al di là della sua attività, con Gelli o Ortolani?

FIORINI. No. Non ho mai incontrato Gelli, credo di ^{aver} ~~aver~~ incontrato Ortolani una volta, ad un cocktail, al Grand Hotel.

PRESIDENTE. Lei ha avuto mai elementi per pensare ad un tentativo, da parte di ambienti della P2, di influenzarla?

FIORINI. Oserei dire di no, assolutamente, no. Rispondo più chiaramente: no.

PRESIDENTE. Presso il dottor Leoni, che si occupa della parte estera ~~del Banco~~ dell' Ambrosiano, è stata sequestrata una lettera, datata 1° dicembre 1980, con la quale il finanziamento TRADINVEST-Banco Ambrosiano Andino veniva collegato ad un'operazione analoga intervenuta tra

COMM. P2

~~12.12.1982~~ 21.12.1982

Sitro vil

II/4

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

l'International Energy Holding del Gruppo ENI e il Banco Ambrosiano Holding. Vorremmo chiederle se conosce tale lettera, ed in caso affermativo perché tale impegno, che appare molto importante in quanto correla il rimborso di un prestito con ^{il} ~~il~~ rimborso dell'altro, non è stato attivato.

FIORINI. La lettera è senz'altro una delle clausole del contratto. Cioè noi, per mantenere la liquidità necessaria alla TRADINVEST, proviamo all'acquisto di notes, che poi sono state smobilizzate, però anche con forme di ricorso, mentre da parte del Banco Ambrosiano si promettevano delle forme di compensazione. Il problema di non utilizzarla è molto semplice: perché sono falliti i soggetti giuridici e comunque sono inadempienti i soggetti giuridici che l'avevano firmata, cioè il Banco Ambrosiano Holding, che era il soggetto che doveva far fronte a determinati impegni, anch'esso è andato in liquidazione coatta - non so bene la situazione giuridica -, e quindi non è stato possibile lo stesso far fronte agli impegni che aveva sottoscritto.

PRESIDENTE. La maggior parte dei prestiti erogati all'estero dalle aziende del gruppo ENI alle ~~varie~~ società del gruppo Ambrosiano risultano autorizzati dal consiglio di amministrazione della società erogante, dopo

396 367

Comm. P2 21.12.1982 Stiro vil

II/5

Copia da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Presidente)

che erano già stati stipulati i relativi contratti e corrisposti gli importi previsti. Era regolare tale prassi, e chi provvedeva a stipulare i contratti stessi?

FIORINI. Il problema dei consigli di amministrazione è che venivano formalizzati ogni tanto, in sede estera, per ragioni fiscali. Di fatto, i consigli di amministrazione venivano fatti da una decina di funzionari dell'ENI, che avevano continuamente la possibilità di incontrarsi, e quindi le partite venivano discusse prima che poi, formalmente, si provvedesse a stilare le minutes, cioè, come si chiamano in italiano, i verbali del consiglio di amministrazione. Questa è la ragione principale, per cui, alcune volte, c'è l'erogazione prima. D'altra parte, i contratti venivano formati dall'Avvocatura dello Stato. Nei consigli di amministrazione delle nostre finanziarie ci sono dei rappresentanti di tutte le direzioni: uno della direzione amministrativa, uno della direzione finanziaria, uno della direzione legale, e quindi ai rappresentanti della direzione legale ENI veniva demandata la formalizzazione del contratto, come sempre è stato fatto.

PRESIDENTE. Quali contratti vennero stipulati a Montecarlo?

FIORINI. Che sappia io, nessuno. Non mi ricordo che ne siano stati firmati

392 268

Com. P2 21.12.1982 Stiro vil

II/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Fiorini)

a Montecarlo.

PRESIDENTE. Tra i finanziamenti concessi dalla TRADINVEST ad aziende del gruppo Ambrosiano, ce n'è uno per il quale le chiederemo di darci notizie più dettagliate. In particolare, ci interesserebbe conoscere le caratteristiche delle finalità del finanziamento di dodici milioni e cinquecento mila dollari che la TRADINVEST effettuò all'Ambrosiano, gruppo del Banco Commercial di Mangua, nel maggio del 1979. Infatti, tale finanziamento il 30.10.1979 fu addossato, con il consenso della TRADINVEST, ad altre due società del gruppo Ambrosiano: per sei milioni di dollari alla Cisalpine Overseas Bank di Nassau, e per altri sei milioni e mezzo di ~~milioni~~ dollari al Banco Ambrosiano Andino, alle quali fu accollato anche l'onere dei relativi interessi, fin dal momento dell'^{erogazione} ~~erogazione~~, come se ne avessero fruito fin dall'inizio.

In relazione a ciò, ci dovrebbe farci capire: ~~cosa~~ 1) se il finanziamento iniziale, erogato nel maggio, era in qualche modo correlato alla nascita del Banco Ambrosiano Andino, per il quale proprio in quel periodo risultano iniziate le pratiche per la costituzione, con un versamento iniziale di dodici milioni e cinquecento mila dollari.

Le faccio una domanda alla volta: se vuole rispondere a questa prima parte, risulta più chiaro anche per noi.

FIORINI.

398

368

SEQUE

FIORINI. Il finanziamento di cui mi domanda, in particolare, fu la seconda trance di finanziamenti discussi con il Banco ambrosiano nel '79, al momento del rinnovo con la Libia. Nel '79 facemmo anche un appunto mi ricordo - all'allora presidente Mazzanti, in cui prevedevamo come investire 500 milioni di dollari, prevedendo che 375x e mezzo, così era una cifra ... andassero a favore del Banco ambrosiano. Trattando con il Banco ambrosiano decisero che praticamente parte andavano, sempre sotto garanzia della loro holding sul Lussemburghese, alla Cisalpine e in parte a questo Banco di Managua. Alcuni mesi dopo, in occasione di un incontro a Milano, sempre con Leoni con cui noi trattavamo tutti questi prestiti (perché tutti trattavamo con il Banco ambrosiano di Milano) ci fu fatto presente che c'erano difficoltà per ragioni politiche in Managua e che, quindi, preferivano che i prestiti venissero sostituiti con prestiti alle altre loro filiali; essendo uguale la garanzia data non trovammo difficoltà. Questa è l'operazione che io ricordo in questo momento.

BOZZA NON
CORRETTA

PRESIDENTE. Senta, sempre su questa prima parte della domanda, lei ha detto: "decisero", vorremmo sapere chi decisero, perché è uno degli aspetti che ci rimane equivoco in tutta questa vicenda. 'Decisero', chi? Chi furono?

FIORINI. Voglio chiarire questo. Noi trattavamo con il Banco ambrosiano di Milano, come fonte unica, alternativa. Cioè praticamente, il dottor Leoni, Costa e Bottari erano i rappresentanti del Banco ambrosiano, cioè il vice direttore generale, i direttori centrali per l'estero. Con loro trattavamo e loro praticamente ci davano indicazioni su quali filiali, praticamente, preferivano avere prestiti. Questo è il senso di 'decisero'.

PRESIDENTE. Quindi, la decisione era all'interno del Banco ambrosiano...

FIORINI. ... di Milano...

PRESIDENTE. ... di queste persone?

FIORINI. Di queste persone, cioè noi abbiamo trattato con loro, non so se loro hanno preso istruzioni da altri. Ma vorrei chiarire un punto essenziale, i rapporti con le filiali, tra filiali e tra ENI, praticamente esiste

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

III/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

399

370

STOP

SEQUE

Fiorini)

...esiste ancora. Credo che esisteva comunque una situazione generale per cui a livello di direttore finanziario non si parlava con i presidenti delle banche, anche con altre banche... Cioè esisteva un discorso generale che presidenti parlano con presidenti. Il direttore finanziario trattava e credo che anche oggi tratta a livello della direzione generale o vice direzione generale specifica. Cioè io chiarisco che tutti i rapporti tra ENI o finanziarie ENI e Banco ambrosiano o filiali estere del Banco ambrosiano sono state trattate tra Roma e Milano e cioè tra noi di Roma e vari membri del consiglio e Leoni, Costa, Botta...cioè la direzione del Banco ambrosiano di Milano. E lì penso che tutte le banche abbiano praticamente fatto lo stesso.

PRESIDENTE. Allora era il presidente dell'ENI che aveva rapporti con Calvi?

FIORINI. Io ritengo che più che Mazzanti che nel '79 era lui che praticamente non aveva voglia di trattare questo, er più che altro Di Donna che trattava con Calvi, qualche volta in generale.

PRESIDENTE. Di Donna da questo punto di vista, aveva, quindi, più potere decisionale di Lei?

FIORINI. E' difficile rispondere. Cioè il problema, se posso rispondere alla sua domanda, è in questo altro senso. L'ENI, in generale, dava delle direttive, cioè praticamente noi avevamo soprattutto negli 1978-79-80 della liquidità molto importante, sui due mila miliardi, in generale. Con l'ENI si discuteva a chi questo andava per grosse fette, cioè il 10 per cento a questo, il 20 per cento a questo, il 10 per cento a quest'altro. Poi nelle singole operazioni erano le società operative a decidere e a portarli.

PRESIDENTE. Sempra a proposito di questa domanda, volevo chiederle a quale logica rispondeva il rilancio, senza ulteriori garanzie del consenso per l'accollo del finanziamento al Banco ambrosiano andino, costituito proprio nel '79 e praticamente ancora inoperante.

FIORINI. La logica che ci fu spiegata e che a noi sembrò... è che il Banco ambrosiano

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

III/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

371

400

STOP

SEGUE

Fiorini)

siano di Managua aveva problemi politici data la situazione a Managua. Quindi questo ci fu spiegato e noi vedemmo...D'altra parte, in quel momento Lima veniva lanciata un po' come capitale di banche off shore, a parte il Banco ambrosiano, apriva l'Arab Latin Bank... Ci sono state quattro o cinque banche che si sono aperte in quel momento a Lima; c'era un grosso battage pubblicitario a favore di questa nuova piazza e quindi noi non troviamo niente di strano su questo trasferimento.

PRESIDENTE. Ecco, ma lei che cosa sa della nascita dell'Andino, al di là di questo lancio della piazza andina come sede di nuove banche? Sulla nascita dell'andino, lei che cosa può dirci?

FIORINI. Niente di particolare. Ci fu spiegato dal Banco ambrosiano che praticamente avevano dei problemi su Managua, che praticamente seguendo un po' tutto l'andamento del mercato sud americano, si ristabilivano a Lima che dava garanzie di stabilità. Quindi, questo è più o meno quello che ci hanno detto. D'altra parte i primi bilanci che ci hanno presentato sono stati senz'altro bilanci certificati da ~~Primariditors~~ oditors ed Edwards ~~Edwards~~ (?), bilanci, insomma, presentati abbastanza bene su cui ^{anche} altre banche hanno poi, come lei sa, prestato del denaro... Niente altro di particolare ho da dire su questo.

PRESIDENTE. Come mai il consiglio di amministrazione della TRADINVEST si occupò di tale finanziamento soltanto nel dicembre del '79?

FIORINI. Molto probabilmente della variazione non del finanziamento, della delusione vera del primo finanziamento!

PRESIDENTE. Noi abbiamo qui agli atti una delibera del Consiglio di amministrazione della TRADINVEST Bank che ha ratificato "l'assegnazione di cui sopra," nella seduta del 3/12/79...

FIORINI. Molto probabilmente si tratta di questo, cioè del fatto che le operazioni venivano discusse in comitati informali tra i vari consiglieri residenti a Roma e poi venivano verbalizzati al momento in cui tenevamo

21/12/82

DATA

PIC

FIRMA

TURNO

III/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

Fiorini)

un consiglio di amministrazione fuori dall'Italia. Penso che questa sia senz'altro la ragione.

PRESIDENTE. Vorremmo ancora conoscere da lei, dottor Fiorini, in relazione ad un altro finanziamento, dei chiarimenti circa il finanziamento intercorso tra la TRADINVEST ed il Banco ambrosiano, che sarebbe il secondo finanziamento, avvenuto appunto tra la TRADINVEST ed il Banco ambrosiano andino. In particolare, non entrando nel merito della validità economica, delle caratteristiche del contratto, vorremmo che lei ci illustrasse prima se nel periodo in cui fu concluso quel contratto l'impiego di fondi avrebbe potuto essere più vantaggioso; secondo: quale affidamento di solvibilità dava il Banco ambrosiano andino che a detta di taluni operatori non godeva di buona fama negli ambienti finanziari internazionali; terzo: come si pensava di poter smobilizzare le notes acquisite, la cui circolazione era fortemente limitata, atteso che non potevano essere vendute o consegnate nel Perù e negli Stati Uniti d'America, e che non potevano essere acquistate da cittadini residenti o domiciliati in tali ~~paesi~~ paesi, né da società ivi costituiti od operanti (si tratta del finanziamento del 1980, come lei ben ricorderà).

FIORINI. Presidente, purtroppo le domande sono molte... Se potessi prendere nota...

RESIDENTE. Glielo riferirò una alla volta. La prima

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

III/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copie da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

3/4

3

2

1

1/4

1/2

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

COMM P2
21/12/82
CAMERA DEI DEPUTATITESTINI/ n. 6
IV/1*Carta da minuta*

PRESIDENTE. Le riformulo le domande una alla volta. Lei ha capito, adesso, di quale finanziamento parliamo. La prima domanda è se nel ^{perior} ~~periodo~~ ^{perior} ~~periodo~~ in cui fu concluso quel contratto, l'impiego dei fondi avrebbe potuto essere più vantaggioso.

FIORINI. Direi di no. Praticamente, in quel momento, noi, per mantenere la liquidità obbligatoria, avevamo cinquanta milioni di dollari depositati alla Banca des Pays Bas (?) di Londra, che, praticamente, ci rendevano in LIBOR ~~(XX)~~ (XX). Una delle ragioni per cui, praticamente, discutemmo con il Banco Ambrosiano, nel settembre-ottobre 1980, fu di cercare una forma abbastanza mobilizzabile che, però, rendesse molto di più del LIBOR. Praticamente, la forma trovata col Banco Ambrosiano permise di incassare immediatamente una commissione del due per cento, più un quarto più del LIBOR gli anni successivi, e quindi secondo noi, e anche secondo i miei colleghi, erano delle forme abbastanza vantaggiose, oserei dire.

PRESIDENTE. La seconda domanda è la seguente: quale affidamento di solvibilità dava il Banco Ambrosiano andino che, a detta di taluni operatori, non godeva di buona fama negli ambienti finanziari internazionali.

FIORINI. A quel momento, mi sembra che nessuno ne parlasse di questa situa-

COMM. P2
21/12/82TESTINI/mc
IV/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Fiorini)

sione. Anzi, devo dirle, Presidente, che noi ci basammo, sulle nostre negoziazioni, su un'operazione di settantacinque milioni di dollari che una banca inglese, la Westminster Bank, aveva concluso nei mesi precedenti, sempre sotto la garanzia della NATIONAL National Westminster Bank. E poi, avevamo sempre la garanzia della Holding lussemburghese. Devo dirle, che, tra l'altro, il bilancio poi presentatoci al fine 80 presentava senz'altro buone caratteristiche, presentava un capitale di cinquanta milioni di dollari quindi, queste voci di difficoltà nel 1980, le escluderei senz'altro.

PRESIDENTE. La terza domanda relativa a questo punto, è relativa a come si pensava di potere smobilizzare le Notes acquisite, la cui circolazione era fortemente limitata, atteso che non potevano essere né vendute, né consegnate, sia nel Perù che negli Stati Uniti d'America, e che non potevano essere acquisite da cittadini residenti e domiciliati in tali paesi, né da società costituite od operanti.

FIORINI. Questa clausola è usuale: tutte le operazioni fuori dal cosiddetto mercato dell'eurodollaro, per ragioni di concorrenza, non possono essere commercializzate negli Stati Uniti. Questo per tutte le Notes. Se lei ha la compiacenza di leggere qualsiasi giornale finanziario, vedrà che dopo sotto "Annuncio di emissioni sul mercato dell'eurodollaro", c'è scritta una clausoletta, e cioè che questi titoli non possono essere acquistati negli Stati Uniti.

COMM. P2
21/12/82TESTINI/mle
IV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Fiorini)

Sul fatto delle smobilizzo, mi permetto di confermarle, signor presidente, che le previsioni di smobilizzo furono attese. Im-
bel 1981, quando la Tesoreria dell'ENI aveva bisogno di questi
cinquanta milioni di dollari, siamo riusciti a piazzarli tutti.
Naturalmente, essendo dalle Notes con del ricorso, in caso di fal-
limento del Banco Andino, sono praticamente tornate con l'azione
di regresso, almeno in parte, alcune. Che io ne sappia, alcune
banche continuano ancora a tenerle per vedere quello che succede.
Quindi, per quanto riguarda il problema dello smobilizzo, oserei
dire che le nostre previsioni erano state positive. Siamo riusci-
ti a smobilizzarle nel 1981, quando abbiamo avuto bisogno di soldi.
Naturalmente, nel 1982, con il crack, alcune di queste Notes sono
ritornate nel nostro portafoglio.

PRESIDENTE. Nel consiglio d'amministrazione della Trade-invest erano pre-
senti Calvin, Knoll, e Pierre Segental (?) che ricoprivano notevoli
e svariate cariche in importanti aziende del gruppo ambrosiano.
Lei come giudicava questa commistione di cariche? Non influivano
sulle decisioni di finanziamento intercorse fra i due gruppi? An-
cora: chi era l'ente partecipante al capitale della Tradinvest,
che designava quali suoi rappresentanti due amministratori che pri-
ma le ho nominate?

FIORINI. Le assicuro che i due presenti si sono astenuti al momento del
voto. Come sono stati scelti loro, forse è occasione di dirle che

COMM. P2
21/12/82TESTINI/mle
IV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Fiorini)

Sagenthal era il console italiano a Nassau, quindi da lì è nato questo nostro contatto che, praticamente, ce l'ha portato in consiglio. Knolls era persona anche lui abbastanza conosciuta sulla piazza, parente anche di grosse personalità (credo del primo ministro e qualcosa di simile); e quindi ci siamo avvalsi della loro operaz. Comunque, sia questo Sagenthal che Knolls erano, a quanto se io, (soprattutto Knolls), una specie di liberi professionisti che, praticamente, a Nassau erano in centinaia di migliaia di società. Per quanto riguarda l'altra questione, cioè di chi nominava, tutte le nomine di esterni al gruppo vengono vagliate dalla segreteria dell'ENI. Quindi, la decisione finale è stata presa senz'altro in ambito di segreteria ENI, cioè di presidenza ENI, al tempo in cui sono stati nominati.

PRESIDENTE. Lei ha detto che questo Knolls è parente di varie personalità.

Può dire di quali personalità?

FIORINI. Non so dirle la parentela precisa, ma dovrebbe essere imparentato al primo ministro di Nassau. (2)

PRESIDENTE. Dottor Fiorini, risulta che lei, nella seconda metà di giugno di quest'anno, predispose il piano d'intervento per il salvataggio del Banco Ambrosiano, attraverso un'operazione imperniata sulla società Acqua Marcia. Vorremmo sapere chi le ha commissionato tale piano e le ha fornito i dati necessari, come mai riteneva che dovesse intervenire ^{REVI} lei in tale salvataggio...

COMM. P2
21/12/82TESTINI/mle
IV/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FIORINI. Il piano nessuno me l'ha commissionato. I dati sono quelli pubblicati dal "Mondo"? Se lei guarda la mia visita al dottor Sarcinelli e al dottor Dini, sono dati pubblicati ~~su~~ venerdì, quando è uscito il "Mondo", ed io durante il weekend ho abbozzato qualche idea.

PRESIDENTE. Come mai riteneva che dovesse intervenire l'ENI in tale salvataggio?

FIORINI. naturalmente, come chiedo che qualsiasi persona normale dovesse fare, su questa questione ero preoccupato dei crediti che avevamo. Il lunedì mattina ricordo che uscì questo articolo del "Mondo" in cui si parlava di questa cifra astronomica di un miliardo e ~~due~~ 275 milioni di dollari, ed era la prima volta che si parlava di una cifra astronomica. Lavorai durante il weekend, pensando cosa si potesse fare, e il lunedì mattina avvisai il dottor Gandolfi che mi recavo in Banca d'Italia e dal Governatore per parlare, tra le altre cose, di questa nostra forte esposizione. E avvisai anche il dottor Di Donna, perché essendo anche lui al corrente della situazione. Predisposi un appunto su alcune idee. Non era un piano, ma delle idee di possibilità di intervento che si potevano studiare, e così via. Ne parlai col dottor Dini che mi disse: "guardi, questo appunto mi sembra molto preliminare, ancora non sappiamo che succede, sono notizie giornalistiche; stia calmo, semmai, veda un po' i commissari le settimane prossime, per cercare un discorso di accordo con loro". Invece, il dottor Sarcinelli mi disse: "va bene,

C. D. P. 2
21/12/82TESTINI/mle
IV/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Fiorini)

mi lasci questa nota, vediamo se può avere una certa utilità, lo farò sapere qualcosa". Per questo, io non consideravo questa nota come un discorso preliminare tra tecnici. Cioè: "Se è un discorso che ritenete che abbia un valore, possiamo mandarlo avanti; se è un discorso che ~~xxxxxxx~~ non ha valore, lo buttiamo nel cestino e non ne parliamo nemmeno ai rispettivi capi". Questo appunto è stato interpretato dal dottor Sarcinelli, invece, come una vera e propria proposta di salvataggio, mentre io, invece, più che altro, stavo dando delle idee tecniche su come si poteva forse fare intervenire qualcuno. Il dottor Gandolfi ha ritenuto che questo fosse al di là dei mandati avuti da me la mattina, e quindi ha ritenuto che se così era la sua impressione non avessi nulla da obiettare a lasciare la mia posizione. Questa è un po' la storia.

PRESIDENTE.

P2 21/12/82

ZORZI/ep

V/1.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Un'ultima domanda: questo intervento dell'ENI era collegato con la vendita del pacchetto azionario dell'ente Fiuggi che l'Acqua Marcia aveva effettuato con il favore di un finanziamento di 35 miliardi concessi dal Banco Ambrosiano il 10 marzo 1982 alla Fidioco International Enterprise, finanziaria di partecipazioni e servizi per l'industria ed il commercio di Roma? C'era questo collegamento?

BOZZA NON
CORRETTA

FIORINI. Guadri, non sono al corrente di questo finanziamento, l'ho appreso dalla stampa correntemente, anche perché io non mi occupavo di affari Acqua Marcia, non essendo nel consiglio, essendo una delle partecipazioni. Il discorso Acqua Marcia venne in mente per due ragioni, le dico come è mi venne in mente in questa bozza di piano in questo primo tentativo di collaborare con i miei colleghi del tesoro e della Banca d'Italia. Mi venne in mente per due ragioni il discorso Acqua Marcia: prima perché era liquida, era liquida perché aveva venduto la Fiuggi, non sapevo come e così via; seconda perché dentro c'erano gli enti italiani più esposti con il Banco Ambrosiano, cioè noi e Banca Nazionale del Lavoro; anche la Banca Nazionale del Lavoro ha una grossa esposizione: pensavo che, essendo dentro a questa Acqua Marcia, fosse possibile utilizzarla.

PRESIDENTE. Dottor Fiorini, io per ora non ho altre domande da farle. C'è l'onorevole Bozzi che desidera porle dei quesiti.

Carta da minuita

P2 21/12/82

ZORZI/cp

V/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO BOZZI. Vorrei sapere dal dottor Fiorini, senza arrivare alla lira o al dollaro, a quanto ammontavano complessivamente questi finanziamenti all'Ambrosiano e alle sue affiliate o associate.

FIORINI. In generale, tenga presente - e me ne scuso - che qualche volta i miei dati non sono precisi, ma io dal luglio non posso più ... Come orientamento noi depositavamo presso il Banco Ambrosiano il 10 per cento della nostra liquidità, avevamo il 20 per cento presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e poi c'era tutta una serie di 10 per cento, Monte dei Paschi, Comit e così via. Quindi, in generale, i depositi presso il Banco Ambrosiano, tenuto conto che avevamo 2.000 miliardi di liquidità negli anni 1978, 1979 e 1980, sono stati all'incirca sui 200 miliardi, che è una cifra che anche oggi credo sia quella valida, cioè quella risultante sui ~~cont~~. Tenga presente un'altra situazione che praticamente, quando furono effettuate nel 1978, 1979, 1980, il dollaro era sulle 800 lire, quindi 150 milioni di dollari erano 100 miliardi; oggi per la svalutazione siamo sui 200. Però, in generale, i depositi presso il Banco Ambrosiano erano dell'ordine del 10 per cento della liquidità.

ALDO BOZZI. Lei ora ha detto che erano state fatte operazioni finanziarie anche con altre banche che ha elencata qualcuna. Rispetto alle operazioni fatte con queste altre banche, quelle con l'Ambrosiano erano in una posizione di vantaggio?

FIORINI. Sì, devo dire che praticamente erano molto meglio pagate quelle del Banco Ambrosiano.

P2 21/12/82

ZOEZI/cp

V/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALDO BOZZI. Molte meglio pagate in che senso?

FIORINI. Restituite per l'ENI, cioè vi pagavano tassi superiori. Praticamente molte volte, parlando con i miei interlocutori del Banco Ambrosiano, cioè Leoni, Betta, Costa, mi sono domandato anche: "Ma che fate? Ci pagate così?". Loro dicevano di avere un grosso portafoglio esportazioni, delle esportazioni italiane all'estero, scontate tramite la Finseambi e quindi praticamente di avere grossi margini su queste operazioni che gli permettevano di darci dei tassi leggermente ... poi, sa, un quarto di punto visto dall'esperto è una cifra iperbolica; poi visto da chi non è nel mercato, poi a fine anno fa qualche decina di milioni di differenza, però per chi è abituato...

ALDO BOZZI. Quindi, secondo lei, se capisco bene, questo canale preferenziale verso il Banco Ambrosiano era determinato da questo maggior utile che l'ENI ne ricavava.

FIORINI. Sì, in parte da questo, in parte dalla filosofia generale che praticamente il 10 per cento della nostra liquidità andava a loro.

ALDO BOZZI. C'erano altre richieste?

FIORINI. E No, guardi, io ho sempre parlato con livelli tecnici.

ALDO BOZZI. No, altre richieste di altre banche dico.

FIORINI. Noi abbiamo avuto depositi presso altre banche, l'Agricoltura, il Credito Romagnolo, così, oppure le banche estere, banche della Svizzera italiana, Unione delle Banche Svizzere, Paris Banque, ma generalmente su

P2 21/12/82

ZORZI/ep

V/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

queste ci pagavano l'interbancario, difficilmente qualcosa di più. Quindi, ci siamo orientati sull'Ambrosiano per la filosofia generale del 10 per cento, per la retribuzione maggiore e in parte anche in un quadro generale di assistenza in Italia che loro davano alle nostre consociate, cioè praticamente noi avevamo sempre dai 400 ai 500 miliardi...X

ALDO BOZZI. Lei, quindi, esclude che ci potessero essere altre ragioni al di fuori di quella che ha chiamato filosofia, altre filosofie?

FIORINI. Come le ho dette, a livello tecnico, a cui ho trattato io, non sono al corrente di altre filosofie.

ALDO BOZZI. Si sapeva nella dirigenza dell'ENI, di cui lei faceva parte, che il dottor Di Donna apparteneva alla massoneria?

FIORINI. No, è l'ultima cosa che avrei pensato.

ALDO BOZZI. Perché?

FIORINI. Forse perché ha un'aria un po' da un miscredente, un'aria di persona pratica in cui non vedrei massoneria; ecco, mi sono stupite quando me l'ho saputo.

ALDO BOZZI. E si sapeva che Calvi lo era?

FIORINI. No.

ALDO BOZZI. Queste frequentazioni, queste visite tra Calvi e Di Donna erano frequenti?

FIORINI. Credo di no, francamente non sono al corrente. Credo che le vedesse,

P2 21/12/82

ZORZI/ep

V/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

Ciò, l'ha visto qualche volta, una volta ero presente anch'io, nel giugno del 1979, ma non credo che fossero particolarmente frequenti più di quanto, ad ^{esempio} ~~esempio~~, non vedesse la Banca Nazionale del Lavoro e altre persone.

ALDO BOZZI. Una domanda conclusiva: insomma, nell'ambiente, dove spesso si chiacchiera, non solo in quello dell'ENI, in tutti gli ambienti - noi siamo il Parlamento e non facciamo altro che parlare, che parlamentare, anzi - si commentava questo fatto di operazioni all'Ambrosiano come una cosa anomala? C'era qualche sospetto, qualche commento - lo dica liberamente - e sembrava tutto lecito, tutto normale?

FIORINI. Guardi, le devo dire la verità, le ripeto un po' la struttura dei consigli, delle finanziarie: lì c'erano rappresentanti della direzione amministrativa, della direzione legale, della direzione di finanziaria, dell'holditing (?) interne e queste operazioni sono state discusse per le loro validità di redditività in libertà; nessuno aveva in mente questa tragedia che ha colpito il Banco Ambrosiano, insomma, inspiegabile questa situazione: veniva considerata una banca, sì, un po' battagliera, con grandi nemici, ma, insomma, fondamentalemente solida, legata a questo santo Vaticano, più o meno, Marcinkus era nel consiglio di amministrazione. I bilanci tutti certificati da primari auditors e non si sa bene come abbiano fatto a certificarli; ora, questa sarà una cosa che dovrà venire fuori. Quindi,

P2 21/12/82

ZORZI/ep

V/6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

tutte a ci aspettavamo... Le dico: nella mia carriera di direttore finanziario tutto pensavo che mi venisse rimproverato meno che questi depositi presso il Banco Ambrosiano.

PRESIDENTE. Mi inserisco sulle domande fatte dall'onorevole Bezzi per rivolgergliene una a mia volta. Un'azienda bancaria che chiede fondi ad un tasso più alto di quello vigente ^{sul} mercato non desta sospetti e fa riflettere un tecnico finanziario come lei è?

FIORINI. Sul fatto che dessero... sì, il range delle banche è molto diverso: si va dalle piccole banche di provincia fino alle grandi banche internazionali. E' un problema di rating, cioè praticamente noi ritenevamo che il Banco Ambrosiano, con i rendimenti che dava, era una buona banca. Nella valutazione del rischio Banco Ambrosiano non è a dire che siamo confortati, è una tragedia, ma 450 banche sono quelle che si stanno costituendo con il nuovo Banco Ambrosiano ed hanno fatto le nostre stesse valutazioni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Date le funzioni cui lei ha assolto nell'ambito dell'ENI dal 1971 al 1980 come vicedirettore, successivamente, sino al luglio 1982, come direttore finanziario, vorrei ripeterle la prima domanda che le ha fatto il collega Bezzi, ma con più precisione. Vorrei sapere il numero esatto ed il nome delle banche con cui l'ENI aveva rapporti a livello nazionale.

*Carta da minuta*P2 21/12/82 ZORZI/ep
CAMERA DEI DEPUTATI

V/7.

FIORINI. Guardi, sono più o meno 100 banche, se capisco bene, di cui praticamente le prime 10, citandole a memoria, sono: Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - questa è senz'altro prima -; poi ci sono circa 9 banche più o meno nella stessa situazione: Banca Nazionale del Lavoro, Comit, Credito, Monte dei Paschi di Siena, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Novara, Banca Nazionale dell'Agricoltura, San Paolo di Torino.

ANTONIO BELLOCCHIO.

COMMISS. P2 21/12/1982

Stiro VI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed a livello internazionale?

FIORINI. EREW A livello internazionale, la banca più affidata, che dà più crediti, praticamente, all'ENI, è l'Unione di Banche svizzere, seguita da quattro-cinque banche ~~americane~~ americane: Chase Manhattan Bank,...; abbiamo buoni rapporti con le banche francesi, forse la seconda è il Credit Lyonnais e Banque Nationale de Paris.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. I depositi dell'ENI venivano ripartiti in somme uguali, sia a livello nazionale che internazionale, tra queste banche o invece erano diversi?

FIORINI. No, oserei dire che, a seconda della convenienza, facevamo, sul livello internazionale, diciamo che, grosso modo, la prima era Banco Ambrosiano, come nostri depositi, seguita dall'Unione di Banche svizzere, ~~Spa~~ Comit, e così via, dipende, nel corso degli anni..

ANTONIO BELLOCCHIO. E a livello nazionale?

FIORINI. A livello nazionale, senz'altro la Cassa di risparmio delle provincie lombarde è la prima.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si ricorda, per caso, a quanto ammontassero i ~~risparmi~~ depositi presso la ENA?

FIORINI. Non glielo so dire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed a quando ~~risale~~ risale l'inizio di questo rapporto?

FIORINI. Da sempre: almeno da quando ci sono io.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei sapeva dei rapporti tra il dottor Di Donna e la Banca nazionale dell'agricoltura?

COMMISS. 12, 12/1982

Stiro VI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carra da minuta

FIORINI. Mah, ne ho sentito parlare, così, voci di corridoio, ma nessuna... poi le posso dire che mai ho avuto pressioni per incrementare il lavoro con Banca nazionale dell'agricoltura.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io non le ho fatto questa domanda... lei sta stando ultra petita!

FIORINI. Sì, mi scusi, ha ragione lei.

ANTONIO BELLOCCHIO. Io le ho chiesto se sapeva dei rapporti tra Di Donna e la Banca nazionale dell'agricoltura.

FIORINI. Dice: voci di corridoio, che c'erano dei rapporti di consulenza; però non ho mai...

ANTONIO BELLOCCHIO. No: c'è una deposizione del dottor Di Donna al magistrato che dice di aver avuto rapporti di consulenza con la Banca nazionale dell'agricoltura; quindi non sono voci di corridoio...

FIORINI. Non lo sapevo, non ero a conoscenza di questo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei non sa se, per queste consulenze che il dottor Di Donna offriva alla BNA, venisse percepito un emolumento e di che natura, di che ammontare?

FIORINI. Assolutamente no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ci può dire perchè, nella vicenda ENI-Petromin, si contrapposero due linee, una che faceva capo a Mazzanti, ed un'altra al dottor Di Donna? Secondo lei?

FIORINI. Mah, che le devo dire... qui è un gioco, veramente, quello dell'ENI-Petromin, al di fuori di ogni mia possibile intervento, diciamo così.

COMMISS. 21/12/1982

Stiro VI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

Perchè Mazzanti, non lo so, sembrava in buona fede, a difendere questo contratto con l'Arabia Saudita...

ANTONIO BELLOCCHIO. Sembrava o era, in buona fede?

FIORINI. Mah, non so...purtroppo, le posso dare solo la mia impressione, onorevole, non è che poi...sembrava, praticamente, in buona fede a difendere...e difendeva in buona fede, secondo me, questo contratto. Di Donna aveva alcuni sospetti, che praticamente gli erano dati da alcune particolarità del periodo della trattativa. Perchè si sono divisi? Non lo so...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma la fidejussione a che cosa doveva servire, dottor Fiorini?

FIORINI. Serviva a garantire un obbligo dell'AGIP, di pagamenti...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma l'AGIP è una società che non ha bisogno di fidejussione.

FIORINI. Questo, praticamente, è un discorso importante, ed è che praticamente la fidejussione era pagabile all'estero, e quindi poteva essere escussa al di fuori del territorio nazionale: questo è il punto essenziale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma l'operazione SOPHILAU era controllata dalla Pictet?

FIORINI. Sì, cioè la società SOPHILAU era controllata dalla Pictet.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei ha avuto rapporti con la Banca Pictet?

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mai avuto rapporti?

FIORINI. No; io ho incontrato un funzionario della Pictet, il signor... non ri

COMMISS. F. 2 / 12/1982

§Stiro VI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

cordo come si chiama, per discutere il testo della fidejussione relativa.

ANTONIO BELLOCCHIO. E con la Banca Lambert, Bruxelles Lambert, ha avuto rapporti, o non ha rapporti?

FIORINI. Bruxelles Lambert, sì, è una Banca con cui lavoravamo correntemente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha conosciuto il dottor Battista?

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E nemmeno il dottor Davoli?

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei, rispondendo alla presidente, ha detto di non aver mai conosciuto Gelli...

FIORINI. Assolutamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma ne ha sentito parlare, qualche volta?

FIORINI. Dai giornali, dopo che tutto è scoppiato...

ANTONIO BELLOCCHIO. Per telefono, mai?

FIORINI. Mai.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed allora io le contengo una telefonata del 20 aprile '81. la sua utenza è il 62.26. 706?

FIORINI. Sì, era.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è una telefonata in cui Fiorini parla con Leonardo, da Vittorio che fa sentire a Florio - cioè lei - una registrazione, in cui si parla, tra l'altro, di Grandi, in merito ad una rubrica. Si fa anche il nome ^{di} Bi Donna, di Gelli, di petrolio, riguardo all'ENI. Può dirmi il senso di questa telefonata che ha ricevuto? Lei poc'anzi

COMMISS. P2 21/12/1982

Stiro VI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Bellocchio)

ha detto di non aver mai sentito parlare, io invece adesso le sto dando la dimostrazione che lei per telefono ha parlato di Gelli, e lei hanno parlato di Gelli.

FIORINI. Sì, però dopo che era successa tutta la confusione....

ANTONIO BELLOCCHIO. Io le sto dicendo: 20 aprile '81. C'è un'intervistazione telefonica, in cui c'è questo passo che io le ho letto poc'anzi.

FIORINI. Me lo vuole ripetere, per favore?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì: da Vittorio, che fa sentire a Florio una registrazione, in cui si parla, tra l'altro, di Grandi, in merito ad una rubrica. Si fa anche il nome di Di Donna, di Gelli, di petrolio, riguardo all'ENI?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bellocchio: perchè ~~riguarda~~ rimanga chiaro agli atti. La sua precedente domanda era intesa ad ottenere dal dottor Fiorini l'assenso o meno a telefonata che sarebbero intercorse tra lui e Gelli: a questa domanda....

ANTONIO BELLOCCHIO. No, no: se avesse sentito mai parlare di Gelli, anche per telefono, ho detto. Chiarisco.

PRESIDENTE. Va bene: allora, messa così, è diverso, perchè avevamo capito: con Gelli, e...Va bene. L'ultima domanda era chiara, ma non era chiara quella precedente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi scuso, ed allora credo di averlo chiarito. Se si leggeva lo stenografico, era chiaro sin dall'inizio.

PRESIDENTE. Va bene.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi è questo Vittorio?

FIORINI. Non mi ricordo questa telefonata, le dico chiaramente che non me la

Stiro VI/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

ricordo. Vittorio...da Vittorio....

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed il numero è: 0771/ 20634. Lei viene chiamato da questo numero. L'utenza, le ho detto prima, è la sua, lei ha confermato che è la sua.

FIORINI. Sì...mi fa controllare una cosa? Questo numero, 0771...è il numero di Di Donna, a casa, ad Itri, 0771/20634. Io non mi ricordo questa telefonata, le devo dire, onorevole, con tutta sincerità. Comunque, io fino a che la cosa divenne di dominio pubblico, non avevo sentito parlare di Gelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei prima ha detto, dottor Fiorini, mi scusi...perciò io le ho detto: in data 20 aprile '81, e quindi quando già il caso era scoppiato, se avesse mai sentito parlare, per telefono, di Gelli, e lei mi ha risposto di no. Allora, io adesso le ho citato il testo di quest'intercettazione. Lei oggi ricorda chi le ha telefonato, ed il senso di questo colloquio?

FIORINI. No, non lo ricordo. Tra l'altro, io di Gelli con...mi sembra che però il 20 aprile '81, se mi ricordo bene, c'era già il caso Gelli, e quindi...

ANTONIO BELLOCCHIO. Certo, certo...

FIORINI. Quindi, io la avevo detto prima che non avevo mai sentito parlare di Gelli prima che venisse sui giornali. Questa era la risposta di prima. Comunque, guardi, non mi ricordo la telefonata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce il dottor Zucaro, il dottor D'Andrea, del Banco Ambrosiano?

P2 21/12/82

STIRO/cp

VI/7.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mai conosciuti, durante le sue attività?

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E Di Lorenzo?

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Niente? Mai avute a che fare con questi?

FIORINI. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Parliamo un po' dei depositi ENI presso il sistema bancario.

Lei ha detto pec'anzi, rispondendo alla presidente, e credo al collega Bozzi, che il giro d'affari della TRADINVEST ascende a circa XI 2.000 Miliardi.

FIORINI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E per prassi i depositi vengono portati al 10 per cento...

FIORINI. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè 150 milioni di dollari. Io le chiedo: si trattava veramente di depositi, e di prestiti?

FIORINI. Guardi, la distinzione tra depositi e prestiti è complicata da diverse situazioni, cioè dalle legislazioni in cui sono stati, e così via. Però di fatto, la differenza tra prestiti e depositi è a seconda di chi prende. Cioè, lei, in definitiva, presta del denaro ad una banca ed è un deposito; lo presta ad un privato, ed è un prestito: la questione è soggettiva, secondo me.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei dovrebbe essere d'accordo con me sul fatto che qui si trattava di prestiti a medio termine.

Carta da minuta

P2 21/12/82

CAMERA DEI DEPUTATI

STIRO/cp

VI/8.

FIORINI. O di depositi a medio termine, se vuole.

ANTONIO BELLOCCHIO. No: prestiti a medio termine...

FIORINI. Guardi, è una questione...

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando si immobilizza il denaro per un certo numero di mesi
e di anni...

FIORINI. Ma il deposito, soprattutto nel mercato internazionale, non è a vista,
come è in Italia...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo so che non è a vista.

FIORINI. Quindi mi sembra una questione di linguaggio, questa, mi scusi.

ANTONIO BELLOCCHIO.

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, siamo rimasti dell'avviso che il 10 per cento veniva depositato, veniva versato. Mi può spiegare perché 140 di questa somma da utilizzare, che ascendeva ^(?) come 10 per cento di due mila miliardi (cioè 150 milioni), venivano essenzialmente depositati presso il Banco ambrosiano e non servivano, quindi, a mantenere dei rapporti con il sistema bancario in generale.?

BOZZA NON
CORRETTA

FIORINI. Mi permetta due osservazioni. La prima osservazione è che, come lei saprà, i depositi sono fatti da differenti società bancarie (in totale, quindi, praticamente la gestione di queste società, circa 4 ~~miliardi~~ ^{miliardi} di dollari). Quindi, un 10 per cento di questi quattro miliardi di dollari sono quattrocento milioni di dollari. Tenga presente che il Banco ambrosiano, in generale, è stato quasi sempre un terzo di questa gestione. Cioè su 400 milioni di dollari, 150 sono presso il Banco ambrosiano. Le controparti da averne dal mercato internazionale o dal Banco ambrosiano, in termini generali, erano diverse. Mentre nel mercato internazionale le grandi banche tipo BS, BSI, ... In Italia praticamente, in contropartita, avevamo una larga apertura di fidi in lire da parte del Banco ambrosiano. Comunque, in generale, la filosofia è stata che della massa globale di 4 miliardi di dollari (che queste società amministravano), 400- 350 venivano e quindi il Banco ambrosiano era sempre su queste cifre...

ANTONIO BELLOCCHIO. Io avrei compreso una polverizzazione dell'utilizzo, invece no!

FIORINI. Il problema della polverizzazione è praticamente che rendono meno se si polverizzano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per cui, anziché mantenere i rapporti con il sistema bancario, si sono mantenuti i rapporti con il sistema bancario del Banco ambrosiano. Alla fine debbo dedurre questo? Che i buoni rapporti si riducono a buoni rapporti con Calvi?

FIORINI. No; praticamente anche le altre banche hanno avuto la loro parte. Come le dicevo prima; ci sono grandi banche internazionali, banche di tutti

21/12/82

DATA

TURNO

IIC

FIRMA

VII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

SEGUE

Fiorini) i

i paesi, Dall'Unione Sovietica a tutti gli altri...

ANTONIO BELLOCCHIO. E stata questa preminenza di rapporti con il Banco ambrosiano, mi consenta di chiederle: perché si sono invertite le parti tra TRADINVEST e Banco andino? Nel senso, cioè, che avrebbe dovuto essere Calvi a prestare i soldi e non la TRADINVEST a Calvi?

FIORINI. Il problema è di negoziazione fra le parti, praticamente. Il Banco ambrosiano ha chiesto dei depositi da noi; d'altra parte noi avevamo dei depositi da piazzare e siamo andati ad un punto di convenienza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei aveva notizie che il Banco andino non era un banco? Era uno sportello!

FIORINI. No, il Banco andino...

ANTONIO BELLOCCHIO. Tanto più che il presidente Leoni non è mai andato a Lima? Quindi, con quale certezza, lei, come direttore finanziario dell'ENI, affidava i soldi al Banco andino, sapendo, ad esempio, che il presidente Leoni ha dichiarato apertamente di non essersi mai recato a Lima?

FIORINI. Ma vede, questo è proprio il contrario di quello che lei dice! Noi trattavamo con il Banco ambrosiano di Milano, ritenendoli responsabili. E' qui dove, praticamente, il Banco ambrosiano di Milano dovrà rispondere (e qui c'è l'iserimento delle 450 banche al fallimento del banco)! Perché il discorso della banca off shore, viene considerato da tutti uno strumento operativo della casa madre con cui si trattano le operazioni. Quindi non solo c'è responsabilità morale di quelli di Milano. Il problema è che noi trattavamo con il Banco ambrosiano di Milano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sapeva che nel Perù, il Perù usciva da una bancarotta economica quando lei stipulava con il Banco ambrosiano questa convenzione?

FIORINI. Noi avevamo una garanzia del Banco ambrosiano holding di Lussemburgo, e quella che praticamente riconduceva a tutto il sistema estero del Banco ambrosiano.

21/12/82

DATA

TURNO

EIC

FIRMA

VII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. E che il dottor Calvi aveva avuto una contropartita? Cioè ottenne l'autorizzazione, il dottor Calvi, all'apertura del Banco andino con capitali dell'holding ambrosiano della Cicalpine, della banca del Gottardo di Lugano e del Banco della Nacion, in cambio di alcune fregate che erano state acquistate dal Perù; lei ~~di~~ tutto questo lo ignorava completamente?

FIORINI. Assolutamente, anche perché, le dicevo, in quel momento su Lima aprivano ~~xxxxx~~ svariate banche.

ANTONIO BELLOCCHIO. E sapeva che il Banco della Nacion aveva acquistato alcune azioni dell'ambrosiano holding?

~~ANTONIO BELLOCCHIO.~~

FIORINI. Assolutamente no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora glielo dico io. Il Banco della Nacion aveva acquistato 4963 azioni dell'ambrosiano holding, al prezzo di 4 mila franchi svizzeri, per 12 milioni e 500 mila dollari. Cioè il Banco andino sorge proprio in virtù di questa operazione finanziata dall'ENI. Il valore nazionale dei titoli era, all'epoca, di 1238 franchi svizzeri. Per cui già la differenza, mi consenta, ~~dei saggi~~ saggi, a mio avviso (personale, certamente) è implicazione di frode che si è fatta. Se si pagano 4963 azioni al prezzo di 4 mila franchi quando il controvalore è di 1238, già questa piccola differenza di saggi, a mio avviso, è indicazione di truffa.

FIORINI. Non ne sono al corrente di questa situazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché si sottoscrive un immobilizzo per cinque anni di fondi della TRADINVEST con le cambiali del Banco andino? Io avrei capito un anno (mi scusi, o non sono un esperto), perché cinque anni?

FIORINI. Cinque anni, praticamente, corrisponde più o meno alla fonte dei nostri depositi con la Libia, che hanno la stessa durata. Praticamente permette di dare un tasso di riferimento al mercato come era il ^{quello} quel momento. In quel momento avevanó fatto questa operazione con la National Westminster

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

VII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

Fiorini)

bank; abbiamo rifatto riferimento a quello; durava lo stesso cinque anni e avevamo la possibilità di smobilizzo, come abbiamo fatto nell' 81 poi, venendo... e quindi rientrando della relativa divisa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché lei si è accontentato di un interesse superiore di appena un quarto di punto al LIBOR (??)?

FIORINI. No, le condizioni... Poi c'è il due per cento di commissione...

ANTONIO BELLOCCHIO. Mentre le società estere del Banco ambrosiano dovevano pagare per i prestiti che ottenevano almeno tre quarti di più del tasso interbancario?

FIORINI. Mi scusi, onorevole. Il problema è che a parte il 4 per cento, c'è un due per cento di commissione netta, già pagata al momento del prestito, e quindi porta questo praticamente ad un rendimento di sette ottavi, più o meno in linea col mercato, con le altre operazioni che aveva fatto in quel momento in Banco ambrosiano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce il parere che ha dato il presidente del collegio sindacale su questo tipo di operazione al rappresentante della Corte dei conti?

FIORINI. Sì. Io sono venuto a conoscenza di un parere dato dal collegio sindacale; ho fatto alcune osservazioni e so che il presidente del collegio sindacale ha fatto preso atto di alcune delle mie osservazioni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel famoso appunto, dottor Fiorini, del 13 ottobre 1980, lei sottopone all'attenzione del presidente Grandi alcune linee di strategia finanziaria del gruppo ENI, sottolineando la necessità dell'acquisizione di fondi, in franchi svizzeri, in quanto esistevano fabbisogni di circa 100 milioni di franchi prima della fine dell'anno. Lei ricorda bene questo?

FIORINI. Sì.

21/12/82

DATA

TURNO

FIC

FIRMA

VII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. E a questo fine, lei sottolineava che erano previsti accordi con le banche dell'ambrosiano per ricevere dalla banca del Gottardo e dell'ULTRAFIN i cennati 100 milioni di franchi. In contropartita a questa operazione, tenuto conto della certa liquidità in dollari di cui era in possesso il gruppo (liquidità che si sarebbe servita verso la fine del primo semestre '81), la TRADINVEST avrebbe acquistato 50 milioni di dollari di notes del Banco ambrosiano holding. In ogni caso l'operazione in franchi svizzeri avrebbe permesso di coprire i fabbisogni a tasso fisso, mentre per finanziare l'operazione di finanziamento a tasso fluttuante dell'Ambrosiano, le aziende del gruppo ENI non avrebbero avuto difficoltà a reperire fondi per la maggiore facilità ad acquisire fondi a tasso variabile. Ora vorrei che lei mi spiegasse come si è fatto fronte alla prevista necessità di fine anno, in franchi svizzeri, atteso che come è noto i fondi sono arrivati solo in tempi successivi.

FIORINI. Praticamente nelle previsioni finanziarie, sempre, ci sono dei limiti di incertezza e si deve tener conto che poi il 13 di ottobre erano direttive generali date dal presidente dell'ENI o chieste da me al presidente dell'ENI, che poi sono state mandate ai vari consigli di amministrazione per delle trattative più precise. Chiarisco che dopo il 13 di ottobre da parte dell'equipe nostra, formata dall'avvocato, i miei collaboratori, rappresentanti dell'equipe ambrosiano, sono iniziate trattative per il trattamento delle due operazioni. Il problema dello slittamento dei franchi svizzeri all'anno successivo, è dovuto ad una formalità tecnica, cioè praticamente siccome l'International Energy era la nostra holding, in quel momento aveva un capitale minimo, mi sembra, se ricordo bene, alcune decine di milioni di franchi svizzeri, per presentarla sul mercato fu decisa praticamente una garanzia Agip. La garanzia Agip richiese alcuni mesi; tre mesi per essere ottenuta. Fu ottenuta, se mi ricordo bene, i primi di gennaio e praticamente a quel momento fu messa in ponte l'altra operazione. Questa è la ragione principale dello slittamento.

ANTONIO BELLOCCHIO.

21/12/82

DATA

TURNO

FIC

FIRMA

VII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

COMM. P2
21/12/82TESTINI/mle
VIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. E perché il finanziamento si concretò con l'acquisto delle Notes del Banco andino, anziché con il finanziamento diretto al Banco ambrosiano holding?

BOZZA NON
CORRETTA

FIORINI. Questo, per una ragione molto semplice. Dal punto di vista sostanziale, ci dava due garanzie, perchè uno era il debitore Banco andino e l'altro la garanzia incondizionata del Banco ambrosiano holding. Ma il problema principale era che noi dovevamo poterla contabilizzare come titoli bancari o depositi presso banche, in maniera da far fronte alle esigenze di liquidità della Tradinvest. Quindi avevamo bisogno di un debitore.....

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONIO BELLOCCHIO. Dottor Fiorini, ma se è vero che tutta la logica dell'operazione prospettata faceva perno sull'acquisizione di fondi a tasso fisso, cioè i cento milioni in franchi svizzeri, ed al tasso previsto a quel periodo credo che fosse il sei per cento.... per cui, venendo meno il primo presupposto, doveva cadere tutto, e quindi divenivano rapporti di tutt'altro tipo. E sono diventati rapporti di tutt'altro tipo...

FIORINI. Direi che le previsioni del 13^o ottobre sono state leggermente modificate dall'andamento del mercato. D'altra parte, ritengo, che il 13 ottobre, di aver richiesto delle indicazioni di massima al presidente dell'ENI, e lui di avermele date, salvo poi l'esecuzione alle varie società interessate. Questo era un po' il senso dell'appunto, che credo che questa sia l'indicazione ricevuta, cioè di

P2

21/12/82

TESTINI/mle

VIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta***(Segue Fiorini)**

la presidenza dell'ENI dava delle indicazioni, nel nostro sistema, di politica generale, che poi andavano praticamente eseguite dalle varie società operative.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi consenta di dirle, che la risposta non è convincente, perché le modalità sono state di tutt'altro tipo e diverse da quelle per le quali si era impostato il lavoro il 13 ottobre 1980. Per quanto riguarda l'operazione Ultrafin, devo dirle che anche le condizioni sono state diverse, e mi spiego: nel 1981, per avere cento milioni di franchi da rimborsare in cinque anni, il costo era del cinque, sette, otto per cento; l'~~xxxxx~~ Hydrocarbons dovette pagare il sette per cento, più una ~~xxxxxxxxxxxx~~ commissione al consorzio dell'uno e ~~xxxxxxxxxxxxxxx~~ ottantacinque per cento. Quindi, che cosa ne deduco? Che la differenza sui cinquanta milioni di dollari a cinque anni è pari a più di tre milioni di dollari. Dunque, non c'erano vantaggi per dare come contropartita il finanziamento al Banco andino. Quindi, formulo l'ipotesi che i depositi — che poi non erano depositi, come abbiamo visto —, per sei o sette mesi restavano inattivi per un ritardo nei lavori, intanto fruttiferavano in deposito presso il Banco ambrosiano, che pagava il sei per cento all'ENI, ma poi reintegrava il tasso di differenza attraverso una spartizione. Lei che cosa può dire a questa mia ipotesi?

FIORINI. Non ho capito.

P2

XXI 21/12/82

TESTINI/mc

VIII/3

Carra da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. In modo particolare, mi riferisco alla donazione Ultrafina, per cui anche le condizioni sono state diverse. Parto dal presupposto che nel 1981, per avere cento milioni di franchi da rimborsare in cinque anni, credo che il costo fosse del 5, del 7, o dell'8 per cento. Quant'era il costo?

FIORINI. Probabilmente, sul 7,5 per cento.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ora, per quante mi risulta, l'Hydrocarbon dovette pagare il 7 per cento più una commissione al consorzio di cui faceva parte la banca del Gottardo dell'1,85 per cento. La differenza su cinquanta milioni di dollari a cinque anni è pari a più di tre milioni di dollari. Quindi, a mio avviso, non c'erano vantaggi per dare come contropartita il finanziamento al Banco andino. Allora, quale ipotesi formulo? Che i depositi - che come abbiamo visto prima non erano depositi - sono stati fermi per sei o sette mesi, cioè erano inattivi per un ritardo nei lavori, e intanto fruttificavano un deposito presso il Banco ambrosiano, che pagava il sei per cento all'ENI, ma poi il Banco ambrosiano reintegrava il tasso di interesse attraverso una spartizione.

FIORINI. Le operazioni, per quante nate collegate, sono completamente diverse. Noi abbiamo gli auditori(?) da tutte le parti. Noi abbiamo depositato, o se vuole prestato questi dollari presso il Banco andino, il quale ci ha regolarmente pagato il tasso previsto, il due per cento di commissione flat, l'1,4 sopra il LIBOR, e ce l'è siamo

parziale

P2

21/12/82

TESTINI/mle

VIII//4

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Fiorini)

portati ai nostri conti... Dicevo, dunque, che un'operazione ha fruttato i suoi interessi, che è andata a favore della Tradinvest che aveva comprato le Netes... Dicevo, che lì ci sono i revisori interni, ci sono revisori internazionali... sono tutte società revisionate da primarie società D'altra parte, noi abbiamo cominciato a ~~partire~~ pagare interessi alle società del gruppo ambrosiano dal momento in cui ci hanno prestato i fondi e sulla base delle condizioni valide sul mercato internazionale, deliberate, queste condizioni, da consigli di amministrazione amplissimi; addirittura, quello dei franchi svizzeri, il presidente era Grandi... sono portati alla sua attenzione, e credo paragonate con tutte le altre condizioni di mercato. Quindi, il fatto dei sei mesi di differenza... anzi, meno perché tra un'operazione e l'altra ci sono stati meno di tre mesi, un paio di mesi di differenza... praticamente, ogni società ha ricevuto e pagato i relativi interessi. Non vedo come si possa pensare a commissioni di questo genere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma secondo lei, impiegando in altro modo i soldi, non si poteva ottenere di più?

FIORINI. Ho risposto a questa domanda al presidente. Cioè, se noi li tenevamo a deposito normale — erano presso la Banque de Paris des Pays Bas (?) — questi cinquanta milioni di dollari, prendevamo il LIBOR, anziché i sette ottavi sopra il LIBOR che abbiamo ottenuto.

P2

12/21/82

TESTINI/mle

VIII/5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. E perchè non si pensò di avvertire che in ultima istanza era l'ENI sarebbe stato garante delle Note tra il Banco andino e la Tradinvest?

FIORINI. Non ho capito la domanda.

ANTONIO BELLOCCHIO. Queste operazioni sono state fatte senza che, ad un certo momento, venisse investito il presidente dell'ENI o il commissario. Non ricordi all'epoca chi ci fosse. Ora, perchè non si pensò di avvertire che in ultima istanza c'era una garanzia sempre dell'ENI su queste operazioni che venivano fatte?

FIORINI. Dell'ENI holding, lei dice, oppure di società del gruppo ENI?

ANTONIO BELLOCCHIO. No, dell'ENI holding.

FIORINI. Perché non c'è una garanzia dell'ENI holding su queste cose.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, a me risulta che c'è una garanzia. Tra la Tradinvest ed il Banco andino, è sempre garante l'ENI, come ultima...

FIORINI. No, e perché dovrebbe essere garante l'ENI? Sono rapporti tra società in cui l'ENI non è assolutamente garante.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché la Tradinvest è una finanziaria dell'ENI.

FIORINI. Ma è autonoma. E' come il Banco ambrosiano, rispetto al Banco Ambrosiano andino. Sono autonomi. Se oggi o domani la Tradinvest fallisce, a meno che l'ENI non abbia dato delle garanzie specifiche, perché dovrebbe risponderne?

P2

XXI 21/12/82

TESTINI/mle

VIII/6

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma, alla fine, questo scoperto di duecento 22 miliardi su chi grava?

FIORINI. Lo scoperto, per ora, nelle varie società; man mano che saranno recuperati, hanno i fondi ammortamento crediti e, molto probabilmente, li ammortizzeranno con quei fondi. La stessa Tradinvest mi sembra che abbia 25, 30 milioni di dollari di fondo ammortamento crediti; la Holding di Zurigo ha 150 milioni in franchi svizzeri. Certo, è una perdita economica del gruppo ENI, se perdita economica c'è, ma però non è una questione di garanzia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questo è il concetto! Può dirci il nome della persona giuridica che ha conferito alla lei procura individuale presso una banca svizzera?

FIORINI. Non ne sono al corrente.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'è un conto presso la banca svizzera in cui la banca risponde che è vincolata al segreto bancario e non può dare il nome. Però, esiste una procura conferita a lei da una persona giuridica, ma non dice qual è per via del segreto bancario. Quindi, c'è una lettera dell'autorità svizzera in nostro possesso in cui si fa cenno a questo. Io le sto chiedendo se può dirci il nome della persona giuridica che ha conferito procura individuale a lei presso una banca svizzera.

FIORINI. Devo dirle che esiste una cassetta di sicurezza, presso la banca della Svizzera italiana, in cui abbiamo i titoli della Tradinvest

P2

21/12/82

TESTINI/mlc

VIII/7

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(Segue Fiorini)**

dati a pegno, in cui tutti gli amministratori o tre o quattro amministratori hanno firma individuale, perché prevediamo a seconda delle necessità... L'unica che mi viene in mente è questa qui, cioè una procura della Tradinvest in una cassetta di sicurezza nella Banca della Svizzera italiana.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per precisione, le leggo l'appunto: "Esiste unicamente una relazione bancaria di terzi dove è prevista procura individuale a favore di Fiorini Florio e di altro nominativo di cui non viene dato il nome perché coperto da segreto bancario". Questa è la risposta dell'istituto bancario del Canton Ticino, fascicolo 007, pagina 322.

FIORINI.

P2 21.12.82

ZORZI 9/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FIORINI. Dovrebbe essere la Banca della Svizzera italiana, questa questione della cassetta di sicurezza.

ANTONIO BELLOCCHIO E la banca?

BOZZA NON
CORRETTA

FIORINI. ... della Svizzera italiana ha una cassetta di sicurezza a nome Tradinvest presso questa banca, che sappia io.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che sappia o può essere preciso?

FIORINI. L'unica relazione è questa qui; quindi, praticamente, credo che sia questa, non ho dettagli maggiori.

PRESIDENTE. Mi sunsi, onorevole Bellocchio, se mi inserisce un attimo. I titoli della Tradinvest dati in pegno per quale finanziamento, dottor Fiorini?

FIORINI. No, in generale, per tutti i finanziamenti, cioè, quando riceviamo dei titoli in pegno, mettiamo lì dentro questi titoli, in generale. Questa era una prassi valida a quel momento lì.

LIBERATO RICCARDELLI. Cioè, titoli di terzi?

FIORINI. Titoli di terzi, anche di società del gruppo, diciamo così, dati in pegno a Tradinvest venivano messi dentro a questa cassetta di sicurezza e li conservati.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma perchè solo a lei questa procura?

FIORINI. Non è solo a me: credo sia stata data al direttore, praticamente, che si occupava di questa in cosa qui e penso a noi due per ragioni operative.

Carta da minuta

P2 21.12.82

ZORZI 9/2

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ho capito: a lei e a chi altre, scusi?

FIORINI. E al direttore della Tradinvest.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi è il direttore della Tradinvest?

FIORINI. Mi posso informare; o è Coppola che ha questa procura, che è un nostro funzionario, un nostro amministratore, cioè quelli che stanno all'estero; oppure, non so, a quel tempo poteva essere Galbiati, non so, una persona così.

ANTONIO BELLOCCHIO. Presidente, vorrei che a questo punto si facesse un accertamento maggiore in base alle cose dette dal dottor Fiorini.

 Cosa sa, dottor Fiorini, dell'acquisto di un palazzo in via Ara Coeli, che ospita Il Globo, da parte dell'Acqua Marcia?

FIORINI. Niente, notizie dai giornali.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei risulta che il dottor La Rosa è stato rimosso?

FIORINI. L'ho appreso dai giornali.

ANTONIO BELLOCCHIO. E una fetta di mille azioni dell'Acqua Marcia le risulta che sia passata ad una finanziaria austriaca di nome La Montanaf, di cui è presidente Carcan?

FIORINI. No; se che è stata fatta un'offerta prima che andassi via io dall'ENI per l'acquisto di una quota, ma credo che non se ne sia fatto niente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma i proprietari chi sono?

P2 21.12.82

ZORZI 9/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

FIORINI. Mah, se lei si riferisce...

ANTONIO BELLOCCHIO. All'Acqua Marcia, i soci chi sono: l'ENI? La Montedison?

FIORINI. Sì e attualmente il gruppo Alifin di Milano.

ANTONIO BELLOCCHIO. E poi c'è la Garden holding olandese, ENI, Montedison 20 e 44 per cento, gruppo Alifin 20 per cento e poi, per quanto mi consta, ci sarebbe la Garden holding olandese per il 10 per cento. Mi può dire chi sono i proprietari della Garden?

FIORINI. Non glielo so dire; le mie informazioni sull'Acqua Marcia sono molto limitate per non essere mai stato amministratore oppure occuparsene direttamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Secondo lei, perché il dottor Di Donna ha accettato di prendere in mano questa società?

FIORINI. Non so se, credo che si cerchi un posto, questo è il mio parere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ritorno su una domanda che credo le abbia fatto la presidente: cosa può dirci del progetto dell'Acqua Marcia secondo il quale utilizzando la liquidità di 100 miliardi più un aumento di capitale, si voleva acquistare il controllo della centrale finanziaria?

FIORINI. Ho spiegato al presidente che questa era una mia idea nata in un week-end in cui ero molto preoccupato di questi depositi presso il Banco Ambrosiano.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei, invece di pensare a divertirsi, nel week-end ha

P2 21/12/82

ZORZI/cp

IX/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Bellocchio)

lavorate ...

FIORINI. Purtroppo, caro onorevole, sono cose che capitano.

ANTONIO BELLOCCHIO. Spontaneamente, durante il week-end, le sorse vaghezza di mettere mano a questo progetto?

FIORINI. Non è che mi sorse vaghezza, il problema è che uno aveva delle responsabilità e tentava pragmaticamente di trovare delle soluzioni, come ognuno si comporta secondo la propria coscienza, secondo quelle che gli riesce di fare. Le dice che, avendo presente questa società ~~che~~ abbastanza liquida, una parte liquidabile con i palazzi e così via, riferita dalla Banca Nazionale ^{del Lavoro} a noi che eravamo due grossi creditori delle finanziarie estere del Banco, ho tirato giù uno schema con l'idea di sottoporlo a dei miei colleghi dell'amministrazione pubblica, con l'idea che se trovavano delle idee valide potevano mandarle avanti, altrimenti doveva essere strappata. Questa è la questione che ho fatto, quello che ho fatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei, per essere stato moltissimi anni nell'ENI, certamente conosce la società Indeni, una società dell'ENI per le attività sostitutive. Può dirmi se tuttora dà segni di vita e con chi questa società, perché il vertice è stato liquidato?

FIORINI. Mancò dall'ENI da luglio, da circa sei mesi; fino al momento in cui sono stato direttore finanziario, era una società per creare posti di lavoro sostitutivi; se ne occupavano, mi sembra, un paio di persone, Lisi e non so ^{come} ~~chi~~ si chiamava l'altro amministratore delegato,

P2 21/12/82 ZORZI/ep XXX IX/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Fiorini)

Sernia e praticamente tentava con vari esportatori privati di fare discorsi di sostituzione di lavori; di iniziative mi sembra che ne abbiano fatte molte poche, se posso darle il mio ricordo, una o due al massimo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando fu vendute l'ente Piuggi a Ciarrapico e'erano altri acquirenti?

FIORINI. Non se niente, è una cosa che non ho trattato e che ha riguardato l'ENI e la direzione finanziaria molto da lontano.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole ~~esistete~~ Padula, in relazione alle domande che le ha rivolte l'onorevole Bellocchio, vorrei chiederle due cose. Innanzitutto come l'ENI ha fatto fronte al fabbisogno di franchi svizzeri alla fine dell'anno?

FIORINI. Praticamente con il ricorso a breve che è sempre inferiore ai costi di mercato. Quindi, ci siamo presi - non mi ricordo le cifre precise - ma ritengo senz'altro che li abbiamo presi a breve, cioè noi abbiamo grandi affidamenti, li abbiamo presi a breve, tre, quattro per cento e ci siamo tenuti fino al 28 di febbraio, al 24 febbraio che ce li hanno dati loro.

PRESIDENTE. La Tradinvest ha mai avuto in pegno titoli dell'Andine e di altre banche dell'Ambrosiano?

FIORINI. Assolutamente no.

PIETRO PADULA. Le risulta, dottor Fiorini, che l'ENI provvedesse alla gestione finanziaria sul piano internazionale di somme dovute alla Libia?

P2 21/12/82

ZORZI/ep

IX/6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FIORINI. No, nel senso ...Devrei rispondere a questa domanda: noi abbiamo fatto un accordo nel 1978, come le ho detto, con cui a fronte dei nostri acquisti di greggio parte del danaro restava depositato presso la Tradinvest per circa la durata di cinque anni.

PIETRO PADULA. E la Tradinvest si faceva carica di collocarlo al meglio?

FIORINI. Diventava denaro nostro, denaro depositato presso la Tradinvest che veniva utilizzato secondo le decisioni dell'ENI, della Tradinvest e così via.

PIETRO PADULA. Scusi, non capisco: questo accordo del 1978 cosa significava? Che da parte dei libici c'era un mandato all'ENI, diciamo finanziaria ed internazionale, di gestire per conto loro questa disponibilità finanziaria?

FIORINI. No, loro ci hanno depositato presso noi Tradinvest e, se vuole, la formula "prestate", è la stessa cosa ...

PIETRO PADULA. Cosa vuol dire? La Tradinvest non è una banca!

FIORINI. Come noi? Noi siamo uno statuto di banca presso Nassau, siamo una banca a tutti gli effetti.

PIETRO PADULA. Da quale atto del Parlamento è mai risultato che l'ENI fosse autorizzato a costituire banche internazionali?

FIORINI. Abbiamo l'autorizzazione della partecipazioni statali, non se ne sia necessità di un atto del Parlamento, ma, dal punto di vista formale, c'è un'autorizzazione delle partecipazioni statali.

PIETRO PADULA. Quindi, il rapporto Tradinvest-Libia era solo un rapporto di

P2 21/12/82

ZORZI/ep

IX/7.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Padula)

deposito bancario, non un rapporto fiduciario di gestione finanziaria?

FIORINI. E' un rapporto, d'altra parte, autorizzato...

PIETRO PADULA. Anche se solo marginalmente in tocca la materia, ma è uno dei precedenti collegati ad altre vicende; dica alla Commissione che cosa sa lei di quell'episodio su cui, per altro, mi risulta sia stata fatta un'inchiesta all'interno dell'ENI, di somme nel 1972 trasferite in Svizzera, risultate a firma apocrifa presso l'ENI di pagamenti di tangenti per forniture sovietiche.

FIORINI. Praticamente poco e niente. Credo che lei si riferisca ad atti del 1971 ...

PIETRO PADULA. So che del 1972 è il pagamento.

FIORINI. Io praticamente ho fatto una certa carriera proprio nel 1971, negli ultimi mesi del 1971, prima ero uno dei tanti impiegati e così di questa cosa ne sono venute al corrente ...

PIETRO PADULA. Ma c'è stata una commissione di inchiesta più recentemente su questa vicenda.

FIORINI. Su questa cosa non mi hanno interrogato.

PIETRO PADULA. Lei sa che è risultato che c'era un mandato di pagamento di cui è stata disconosciuta la firma con un telex e via dicendo?

FIORINI. Sì, l'ho sentito. Le dico: da questa commissione non sono stato sentito proprio perché a quel momento non avevo X capacità ...

Tutte le notizie le ho apprese dalle chiacchiere di corridoio e un po' dai giornali, però il fatto che sia stata disconosciuta la firma, mi permetta un'opinione personale comunque qualcuno le ha date queste disposizioni, perché la banca le ha eseguite.

PRESENTI.

SEGUE

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Carocchio, in relazione alle domande fatte dall'onorevole Padula, vorrei tornare su un punto: l'accordo con i libici non significa in pratica che il petrolio viene pagato cinque anni dopo?

FIORINI. Una parte del petrolio viene pagata cinque anni dopo.

PRESIDENTE. E il rischio di cambio chi l'ha assunto?

FIORINI. Non esiste, onorevole, perché praticamente essendo loro il prestito in dollari, noi ci siamo rimpiazzati... e le monete in dollari e quindi non ci sono rischi di cambio.

ALBERTO GAROCCHIO. Dottor Fiorini, lei conosce l'esistenza della società svizzera FORADOP?

FIORINI. Sì.

BOZZA NON
CORRETTA

ALBERTO GAROCCHIO. Bene, questa società che lavora per l'ENI ha ricorso contro la decisione del giudice svizzero che ordinava il sequestro dei conti bancari della FORADOP.

FIORINI. Guardi, questa è una società...

ALBERTO GAROCCHIO. Questa società ha ricorso contro il deliberato del giudice che decideva il sequestro. Sequestro che dovrebbe riuscire a far conoscere chi ha incassato la prima quota dell'intermediazione sul contratto ENI-PETROMIN (almeno, questo, nel cervello del giudice). Il ricorso, poi, è stato respinto e il giudice ha ordinato la lettura dei conti per informarne, credo, la Commissione inquirente. La mia domanda è solo questa: lei sa chi nell'ENI ha ordinato o ha autorizzato la presentazione del ricorso contro l'ordinanza del giudice svizzero?

FIORINI. Guardi, quello che posso dire è che la società FORADOP, che credo che appartenga alla FIDES... appartiene senz'altro ad una delle grandi società di revisione svizzera (credo la FIDES ma non sono sicuro)... una

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

X/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

SEGUE

Fiorini)
delle più grandi); è comunque praticamente amministrata da un uomo dell'AGIP che praticamente si chiama (ora non mi viene il nome)... un uomo inviato dall'AGIP mineraria di Milano e quindi credo che vengano da loro le istruzioni relative... Ah, ecco, si chiama dottor Piva, rappresentante presso ~~FORADOP~~ l'AGIP di Milano. Quindi, sono gli amministratori delegati dell'AGIP mineraria, e il presidente dell'AGIP mineraria che da queste disposizioni.

GAROCCHIO. Quindi, potrebbero essere stati loro a fare obiezioni al giudice svizzero?

FIORINI. Questo non glielo so dire; può darsi anche che l'abbiano fatto motu proprio, gli amministratori. Perché ~~xx~~ le società svizzere, come ella sa, hanno per obbligo di legge la maggioranza di cittadini elvetici; quindi non è che si può imporre sempre la propria volontà. Però, praticamente, quello che posso dire è che chi ha la forza di comando su questa FORADOP (...per quanto ~~nel~~ la legge svizzera abbia questa questione della maggioranza del consiglio di amministrazione svizzero) è l'AGIP mineraria di Milano.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Comincerò da quest'ultima domanda fatta dal collega Garocchio. Vorrei sapere se ~~xxx~~ è a sua conoscenza che dopo questa opposizione fatta da questa società FORADOP, che poi copre mi pare molto scopertamente l'AGIP (come lei ~~xx~~ ha detto), questa opposizione sia stata ritirata.

FIORINI. Non ne sono al corrente.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Cioè l'onorevole Garocchio ha detto: è stato respinto questo ricorso di opposizione. Io le domandavo, invece, se è a sua conoscenza che sia stata, invece, ritirata questa opposizione.

FIORINI. Non glielo so dire.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Volevo tornare per un attimo a Gelli, signor presidente. Cioè il dottor Mazzanti ci ha detto che durante tutta la vicenda ENI - PETROMIN ad un certo punto, lui si incontrò con Gelli. Lei ne è

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

X/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

SEGUE

Tremaglia)

stato a conoscenza di questo fatto? Preciso meglio: lei conosce l'onorevole Danesi? Lo ha conosciuto?

FIORINI. Lo conosco, l'ho conosciuto diciamo recentemente ... Io sono di Grosseto e lui è di Livorno.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei sa che in questa vicenda, ad un certo punto, per quanto riguarda il contatto con Gelli, ci fu questo incontro fra Gelli, Mazzanti e Danesi?

FIORINI. L'ho appreso recentemente.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei ha saputo allora che vi era in ballo un dossier sulla questione ENI - PETROMIN? E che questo era il motivo per il quale il dottor Mazzanti si incontrò allora con Gelli accompagnato dall'onorevole Danesi? La faccenda del dossier è una cosa piuttosto rilevante!

FIORINI. Premetto che io di dossier non ne avevo...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. ... Non lei!

FIORINI. Mi scusi, volevo dire che l'unica notizia che mi fu data in quel momento (non mi ricordo in che mese) è che Di Donna mi disse che la Massoneria (senza dire...)... Era risultato che la Massoneria aveva un dossier di questo ENI- PETROMIN. Io francamente quando mi parlò di Massoneria, a quel momento, la mia risposta a Di Donna fu: "Ma che esiste ancora questa cosa?"; guardi, con tutta franchezza fu... Mi disse: "Sì, sì, è organizzata". Questa fu l'unica notizia che ebbi a quel momento, senza però che sentissi parlare di Gelli... Mi dissero: la Massoneria ha un dossier, dice che praticamente tutta questa roba... Io non ce l'avevo... Quindi, così... E' l'unica notizia che ho avuto...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Siccome la questione era di grande importanza, cioè questo contratto, almeno a quanto ci è stato detto, era così rilevante agli effetti dell'interesse nazionale, il fatto dell'esistenza di un dossier (comunque glielo avesse detto Di Donna e anzi proprio perché glielo diceva Di Donna) non la interessò, non la preoccupò? Perché lei faceva

21/12/82

DATA

PIC.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

X/3

P2

STOP

SÈGUE

Tremaglia
parte dell'ENI...

FIORINI. Guardi, fu una notizia...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Poi questo fatto emerse anche sulla stampa!

FIORINI. Io le dico che la prima volta che ne ho avuto notizia (ora non mi ricordo i tempi...del '79) non mi sono preoccupato eccessivamente. Poi è venuta su la stampa, ma praticamente non mi dette preoccupazione...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ecco perché voi (dico voi, così in generale, mi scusi sa..!) quando venite qui davanti a noi ^{VA} esprimete quando vi si pongono delle domande: "Io responsabilmente mi preoccupavo... (anche lei prima ha detto) delle nostre vicende perché io ero un dirigente responsabile". Ed è giusta questa considerazione. Ma ad un certo punto sparisce questa considerazione, questa valutazione e quando vi si pone una domanda di questo genere che è elementare. C'era di mezzo un contratto di eccezionale valore e importanza (voi dirigenti) esce questo discorso del dossier, ognuno ~~si~~ ^{si} deve preoccupare nella parte in cui può per fermare o per evitare che si possa dare in pasto alla stampa (così c'è stato detto) e lei, invece, per questa vicenda non si preoccupa!

FIORINI. Mi scusi, se posso rispondere, dico che il problema era marginale, il problema ENI -PETROMIN per me; era un discorso petrolifero che facevano ben altri servizi. Io nel discorso ENI+ PETROMIN avevo il compito di rilasciare questa fidjussione; avevo il testo di questa fidjussione...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dice poco lei! Non era un lavoro marginale il suo, né una responsabilità marginale, ma ognuno si prende le proprie responsabilità. Voglio chiederle: durante l'interrogatorio e le dichiarazioni del dottor Grandi, ad un certo punto, si diceva sul problema delle banche: "Per quanto riguarda il problema dei rapporti con le banche la vicenda è esplosa nella prima metà dell'aprile dell'81, quando il sostituto procuratore della repubblica di Milano Venezia ha proceduto ad una visita degli uffici e nella abitazione di alcuni rappresentanti dell'ENI, in particolare ~~STOP~~

21/12/82

PIC

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO

X/4

P2

SEGUE

Tremaglia)

del vice presidente e direttore finanziario, per sequestrare determinati documenti, in particolare... In questi documenti è risultato il contratto ~~RMX~~ stipulato tra la TRAVINVEST e il gruppo ENI, Banco ambrosiano andino, Banco ambrosiano holding. E' qui che viene fuori per la prima volta una operazione di questo genere. Allora che cosa fa Grandi? Grandi chiede al dottor Fiorini, al direttore finanziario, di consegnare una documentazione e nasce una indagine ~~EXXVIENE~~, anzi una inchiesta, che viene fatta dal dottor Milazzo. A seguito di questa inchiesta, anche in base alla relazione del dottor Milazzo

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

1/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

X/5

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

P2 21/12/82

TESTINI/mlc

XI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Tremaglia)

BOZZA NON
CORRETTA

A seguito di questa inchiesta, anche in base alla relazione del dottor Milazzo, si rilevava che era stata fatta un'operazione di finanziamento al Banco ambrosiano andinom e al Banco ambrosiano holding attraverso un'operazione che era stata ~~xxxxxxx~~ prospettata al presidente dell'ENI, cioè a Grandi, dal dottor Fiorini, il 13 ottobre 1980, e con certe modalità e con certi intendimenti, mentre poi era stata eseguita con modalità diverse; intendimenti e tempi completamente diversi, senza darne informazione alla presidenza o comunque alla giunta. Da qui nasce un discorso pesante nei suoi confronti, tanto che dice il presidente Grandi che lei, praticamente, fu tolto dalle responsabilità della direzione finanziaria. C'era un procedimento penale a suo carico in ordine a queste vicende, e c'è stato questo procedimento da parte dell'ENI nei suoi confronti. Vuol chiarire ~~xxxxxxxxxxxx~~ ~~xxxxxxxxxxxx~~ questa situazione alla Commissione, situazione che mi pare abbastanza grave date le conseguenze che anche lei ne ha subito?

BOZZA NON
CORRETTA

PIORINI. Se permette, onorevole, vorrei cominciare a rispondere alla coda della sua domanda, cioè sul fatto che io, praticamente, fossi stato tolto dalla direzione finanziaria. Questo non è avvenuto. Durante tutta la gestione Grandi, devo dire che Grandi si è valso della mia opera normalmente, anche se abbiamo alcune volte discusso

P2

21/12/82

TESTINI/mle

XI/2

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI****(Segue Fiorini)**

su queste o su altre operazioni...

PIERANTONIO TREMAGLIA. Dottor Fiorini, le leggo la dichiarazione del dottor Grandi, così lei può replicare: "Tutta questa valutazione, che risulta tra l'altro dai verbali della giunta, ha portato due conseguenze: la prima per quanto riguarda lo stesso dottor Fiorini, avendo io dichiarato che dopo un'operazione di questo genere, da parte mia veniva a mancare la fiducia nei confronti del direttore finanziario; d'altra parte, tenendo presente che c'era un procedimento penale nei confronti del dottor Fiorini e che quindi una decisione disciplinare nei suoi confronti lo avrebbe potuto danneggiare rispetto alla magistratura si pensò di fare un'operazione più soffice, innanzitutto togliendogli la diretta responsabilità per quanto riguardava la parte finanziaria estera".

FIORINI. Praticamente, le confermo quella che è la mia versione, cioè che a me i poteri non sono stati tolti, che appena è venuto Gandolfi io ho messo a disposizione il mio mandato dicendo che c'era troppa confusione e che me ne andavo. Gandolfi mi ha detto di restare, poi è venuto questo misunderstanding (?) della presentazione, e alla prima richiesta me ne sono andato. Io non capisco perché il dottor Grandi, anziché fare tutte queste cose, non mi abbia chiamato e non mi abbia detto che non ero più utile e che me ne dovevo andare. Questo è come si agisce in un'azienda, in un'azienda. Non vedo perché ci fosse bisogno di andare in giunta. Tra superiore ed inferiore,

P2

21/12/82

TESTINI/mc

XI/3

Carta da minuita

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Fiorini)

nell'ambito gerarchico, avrebbe potuto chiamarmi e dirmi: "Fiorini, fammi la cortesia, dai le consegne a qualcuno e vattene".

PIERANTONIO TRAMAGLIA. Scusi, ma al suo posto non chiamò il dottor Lugli?

FIORINI. Ma Lugli è venuto a gennaio dell'82, e non m'ha affatto sostituito nelle mie funzioni, se non secondo un piano di ristrutturazione preparato alla giunta da me. Comunque, è un fatto marginale. È un fatto marginale, comunque io sono restato nelle mie piene funzioni fino al 2 di luglio quando mi sono trovato d'accordo con Gandolfi per andarmene. Lugli è venuto come consulente di Grandi nel luglio dell'81, e lì è rimasto fino a che non abbiamo preparato un programma di ristrutturazione - un programma approvato da me ed approvato dalla giunta - in cui mi ha sostituito in alcuni incarichi. Tornando all'inizio della sua domanda, ritengo che, come dicevo precedentemente, nel nostro sistema l'ENI dava le direttive generali, che io ho chiesto a Grandi il 13 di ottobre, e poi passava alle varie società operative di cui una ... Era presidente anche Grandi, quindi Grandi non può dire che per quanto riguarda i franchi svizzeri non è stato tenuto al corrente, perché ci sono i verbali dei consigli...quindi, lì, lui è stato correntemente...
e/
Per quella in dollari è stata mandata al relativo consiglio la società ha operato - ritengo io - in linee generali abbastanza ~~xxxxxx~~ ~~xxxxxx~~ consone... Naturalmente, poi, andando avanti le trattative

COMM. P2. 21.12.1982

TESTINI XI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Fiorini)

tra le diverse genti, può darsi che ci sia stata un ritardo da una parte, perchè abbiamo visto che ci voleva l'autorizzazione ministeriale, e così via. Quindi, ritengo che, sostanzialmente, lo schema sia questo: l'ENI dà direttive generali, che le aveva dato sia il presidente, sia il vicepresidente. E qui ritorno sul discorso della giunta. Io propongo un'operazione con il Banco Ambrosiano.....a quel punto, nessuno dei due mi ha detto di non lavorare con il Banco Ambrosiano...E' qui il nocciolo politico dell'ENI. Perchè Di Donna non m'ha detto niente e Grandi, addirittura, mi disse: "Vada pure avanti, poi dovrò vedere io anche il commandator X Calvi.....semmai, gliene parlo anche io". Queste sono le direttive generali che io ho ricevute dall'uno e l'altro dei miei capi. Devo sapere io se ~~ambrosiano~~ vanno in giunta le operazioni o meno? Io ho parlato con i miei capi, mi hanno dato delle direttive generali che io ho trasmesso alle società operative.....

PIERANTONIO TREMAGLIA. Non voglio entrare in questo dettaglio.....C'è stata una inchiesta Milazzo....E' stato Grandi confortato, perchè dalle due l'una.....C'è qualcuno che dice cosa non vera, perchè quando si dice che in relazione all'inchiesta Milazzo si è rilevato che il dottor Fiorini si è comportato ed ha seguito l'operazione in modo e con intendimenti completamente diversi, e con quelle conclusioni.....Tra di voi, potete dire tutto quello che volete, e cioè che ha colpa lui, che si è comportato male lei, eccetera, ma io debbo rilevare questo agli effetti più generali di una operazione che certamente ha portato a delle conseguen-

COMMISSIONE F2. 21.12.1982

TESTINI XI/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Tremaglia)

ze e che è stata rilevata ampiamente poi in un dettaglio anche prima dal collega Bellocchio.

FIORINI. Io le ho dato la mia interpretazione di come si sono svolti i fatti. Che ^{ci} sia una inchiesta penale nessuno lo nega, perchè è ancora aperta ed io ho portato al giudice tutte le carte che potevo per scolarmi....Sul fatto dell'inchiesta Milazzo, quello che le dico, a me nessuno ha contestato queste cose. All'appunto di Milazzo ho fatto alcune annotazioni che mi sembra Milazzo abbia in parte recepito, e così si è chiusa la questione per me. Come le dicevo, era molto più semplice.....Cioè, quando si vuole che uno dia le dimissioni, gli si chiedono e in cinque minuti, generalmente, si ottengono; almeno nel mio caso, è stato così.

PIERANTONIO TREMAGLIA. Prendo atto di questo che non è il solo contrasto che evidentemente c'è nell'ENI. Lei non mi ha chiarito....Io avevo chiesto, per quanto riguarda il procedimento penale, qual era la sostanza di questo discorso....

PRESIDENTE. Sì, questo contrasto rimane agli atti.

PIERANTONIO TREMAGLIA. No, per quanto riguarda la sostanza, io non dico che il dottor Fiorini non abbia diritto di difendersi davanti al magistrato,

COMMISSIONE P2. 21.12. 1982

TESTINI XI/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Tremaglia)

volevo sapere perchè è insorto questo procedimento penale. Questo me lo può dire?

PIORINI. Certo, scusi, ma allora non avevo capito la domanda....

PIERANTONIO TREMAGLIA. Perchè ho detto che c'è un'inchiesta interna e un'altra che certamente è più grave perchè investe addirittura una situazione di carattere giudiziario.

PIORINI. La questione di carattere giudiziario ~~è stata~~ contro l'onorevole Martelli - che poi è stato assolto già- Di Donna e me, nasce da determinati appunti che sembrano trovati tra le carte di Gelli - e che io non ho visto - in cui si parlava di ~~intrinsecamente~~ un "conto protezione". Siccome questo "conto protezione" sembra avere delle date che più o meno corrispondono alle operazioni.....Cioè, il giudice Fenizia, venendo a Roma -io non c'ero- e cercando tutti i rapporti del Banco Ambrosiano in un determinato periodo, ha trovato anche questa operazione ed ha ritenuto di poter ricollegare questa ^{due} operazioni. La procura sta indagando su eventuali collegamenti di queste operazioni.

PIERANTONIO TREMAGLIA. Per cui è un procedimento che è tuttora aperto....

COMMISSIONE P2. 21.12.1982

TESTINI XI/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

FIORINI. E' tuttora aperto, sì, salvo archiviato nei confronti dell'onorevole Martelli.

PIERANTONIO TREMAGLIA. Ad un certo punto, il dottor Grandi parla del problema delle Notes. Il dottor Grandi dice che il dottor Fiorini diceva che sovrabbondanza di dollari si sarebbe avuta fino al ~~giugno~~^{giugno} dell'81, tempo in cui questa sovrabbondanza sarebbe stata assorbita dai lavori che intanto venivano continuamente fatti sul gasdotto algerino. E sempre Grandi dice che è un'operazione a breve. Poi, è stata fatta una nota dallo stesso Fiorini, dicendo che praticamente i ritardi erano durati di più e quindi c'era un ulteriore slittamento di questa necessità di dollari. Diceva, comunque, che "non c'era da preoccuparsi perchè le Notes potevano essere vendute". "E ad un certo punto il dottor Fiorini mi ha detto che le Notes erano state vendute anche perchè nell'81 si erano verificate difficoltà finanziarie dell'ENI". Poi, invece, è emerso che queste Notes che secondo il Fiorini erano state vendute, invece non erano state vendute. E qui sorge un altro problema che mi pare rilevante.

FIORINI.

P2 21/12/82

ZORZI/cp

XII/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

BOZZA NON
CORRETTA

Carta da minuta

FIORINI. Mi permetta: le notes sono state vendute parte, mi sembra, il 27 dicembre 1981, per fare liquidità di fine anno, e parte l'8 gennaio 1982. L'ingegner Grandi sapeva benissimo quando sono state vendute, anche perché nel nostro gruppo esiste un sistema di informazioni mensili che ogni società passa alla capogruppo, cioè la Tradinvest dentro a cui c'^{erano} le notes, ogni fine mese manda alla capogruppo, Hydrocarbons di Lussemburgo, di cui è presidente Grandi, e se che Grandi le riceveva e le faceva vedere al dottor Lugli eppure ad altri suoi collaboratori; quindi in queste situazioni mensili è viene indicate che 19 milioni erano stati venduti a fine dicembre e, quindi, da 50 ne erano rimasti 31 e che l'8 gennaio erano stati venduti gli altri 31 e veniva indicato anche nei conti d'ordine le azioni di rivalsa che poi le banche stanno facendo. Quindi, su questo, avrò anche riferite a voce, ma c'è tutta la documentazione relativa.

PRESIDENTE. Mi scusi, onerevole Tremaglia, ma vorrei che il dottor Fiorini precisasse se queste notes sono state vendute con il diritto di opzione dell'acquirente a riceverle entro l'agosto 1982, cosa che poi è stata regolarmente fatta.

FIORINI. I 19 milioni di dollari sono stati venduti con azioni di ricorso; altri 31 milioni di dollari con opzione semestrale al rifinanziamento; quindi, l'una e l'altra sono state fatte con ricorso, per cui, salve 2 milioni di dollari, nella situazione del Banco Andino sono tutte tornate indietro. Comunque, nei conti d'ordine delle situazioni, c'erano scritte le situazioni di ricorso come obblighi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ultima domanda: sull'ENI-Petromin è stato detto

P2 21/12/82

ZORZI/ep

XII/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Tremaglia)

dal dottor Mazzanti che a suo parere, anzi, con certezza nessun danaro delle tangenti, delle famose tangenti è sarebbe stato recuperato in Italia, cioè sarebbe arrivate in Italia; lei è dello stesso parere?

FIORINI. Direi di sì; non ho elementi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Conosce quali sono i rapporti tra la società Feradef e la Seghilau?

FIORINI. Crede nessuno.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Nessuno.

BOZZA NON
CORRETTA

ANTONINO CALABRO. Dottor Fiorini, lei è stato presidente della Tradinvest: da quale anno?

FIORINI. Non gliale se dire, molto probabilmente da quando ha lasciato Marotta nel 1975; dal 1975 al 1981.

ANTONINO CALABRO. Durante questo periodo, visto che la Tradinvest era una banca e i libici lasciavano in deposito per cinque anni il corrispettivo monetario del greggio, quale è il tetto massimo raggiunto da questi depositi lasciati dai libici sotto la sua presidenza?

FIORINI. Crede il miliardo di dollari.

ANTONINO CALABRO. Un miliardo di dollari?!

FIORINI. Sì, grosse mode.

ANTONINO CALABRO. Se i libici avessero ordinato alla Tradinvest - è una ipotesi - si quella che sta facendo - di onerare pagamenti per importazione

P2 21/12/82

ZORZI/ep

XII/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segno Calarco)

giurati di armi voi l'avreste dovuto fare?

FIORINI. No, il contratto con i libici prevedeva che i soldi potevano essere sbloccati solo se erano aziende del gruppo ENI che esportavano; quindi, praticamente, non essendoci produttori di armi, non potevano essere sbloccati.

PRESIDENTE. C'era un accordo scritto con i libici in questo senso?

FIORINI. Sì, sì, approvato dai ministeri.

ANTONINO CALARCO. Quindi, non facevate pagamenti a terzi, a paesi stranieri, a nessuno?

FIORINI. No, a nessuno.

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Fiorini, lei è stato esaminato da altri organi pubblici sulla vicenda ENI-Petromin prima di oggi?

FIORINI. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Da chi?

FIORINI. Prima dalla commissione del Ministero delle partecipazioni statali, poi dall'inquirente e poi sono state interrogate dal dottor N Savia.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei prima ha parlato di sospetti che aveva sull'intera operazione il dottor Di Donna, sospetti logicamente relativi alla destinazione di questa provvigione.

FIORINI. Non diciamo sospetti, diciamo le perplessità che Di Donna più volte mi ha espresse erano su questa questione della fidejussione, cioè vedeva in questa fidejussione la possibilità che noi venissimo

P2 21/12/82

ZORZI/ep

XII/4.

Carta da (segue)

Pierini) CAMERA DEI DEPUTATI

scussi all'estero a pagare qualcosa, malgrado il contratto italiano fosse risultato nullo, per esempio per ragioni di ordine pubblico.

LIBERATO RICCARDELLI. No, scusi, poi torneremo sulla questione della fidejussione; però, sospetti è una cosa e perplessità sull'ampiezza degli obblighi giuridici che portava queste tipe di garanzia e su altri aspetti, cioè quelli della esposizione di una società come la Tradinvest, è del tutto un'altra cosa. Non vedo che cosa entrino i sospetti con la preoccupazione di una esposizione eccessiva per il proprio patrimonio da parte della Tradinvest, e almeno ci possono entrare, ma allora dobbiamo spostarci su un altro ordine di ragionamento.

PIORINI. Il discerse che non lasciava tranquillo Di Donna - lasciamo stare i sospetti e le perplessità, che sono parole abbastanza vicine, almeno nel mio linguaggio -, quelle che preoccupava Di Donna era che, dando questa fidejussione, andavamo ad agire in sistemi giuridici diversi dal nostro, in maniera che, se il contratto principale di pagamento di commissioni firmato dall'AGIP è fosse risultato nullo per ragioni di ordine pubblico, cioè perché contrario alla legge, la Tradinvest malgrado tutto restava obbligata, dando una fidejussione autonoma e separata.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora, lei è arrivato ad un punto preciso. Qui abbiamo la possibilità di assumere una garanzia da parte della Tradinvest nei confronti dell'AGIP, cioè il debitore garantito è l'AGIP; quindi, non c'è una preoccupazione che il debitore possa, perché si viene a

P2 21/12/82 ZORZI/ep XII/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Riccardelli)

trovare in stato di insolvenza, non pagare; c'è la preoccupazione come lei ha giustamente detto, che il contratto principale venga invalidato, venga scoperta come un contratto illecito. Allora, io voglio sapere questo: in quel momento, mentre lei parlava di questo con Di Donna, quali erano gli elementi in base ai quali poteva tenere che questo contratto fosse illecito, contrario alla legge e all'ordine pubblico italiano?

FIORINI. Elementi io praticamente io non ne ho.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma è mai possibile che voi assumete una posizione unitaria ai vertici dell'ENI, una posizione di contrapposizione nei confronti del presidente dell'ENI, una posizione che ha scatenato quel che ha scatenato e non avete un elemento, parlate di niente?

FIORINI. Mi scusi, io intanto ho parlato...

LIBERATO RICCARDELLI. ...la possibilità che risulti un contratto illecito?

FIORINI. Io ho espresso non una mia opinione, ma ho riferito che il dottor Di Donna aveva delle perplessità su questo. Io, su questa vicenda ENI-Petromin, mi sono limitato ad eseguire gli ordini che mi venivano dati facendo presenti le varie questioni tecniche, tra cui importante questa della fidejussione che spostava il ~~campo~~^{campo} giuridico di applicazione dell'eventuale obbligo di pagamento della ~~su~~ fidejussione.

LIBERATO RICCARDELLI. Tutta la vostra azione era basata su una cosa, sulla probabilità - non dico certezza - che questo contratto fosse illecito perché contrario alla legge penale italiana. Lei lo ha detto molto

P2 21/12/82 ZERZI/ep

XII/6.

CAMERA DEI DEPUTATI

*Carta da minuta***(segue Riccardelli)**

chiaramente, ha usato l'espressione "ordine pubblico". Ora, questo non è possibile ritenerlo, affermarlo, farlo valere senza avere un minimo di elementi, un qualcosa. E il grave

SEGUE

Riccardelli)

E il grave è che questo qualcosa (se lei vuol rispondere, risponda, altrimenti non risponda) voi non lo vogliate dire neppure oggi come non l'avete detto a quegli organi che hanno archiviato poi tutta la faccenda.

FIORINI. Il problema sono delle perplessità...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma quali perplessità? Mi parli di queste perplessità, le concretizzi!

FIORINI. Ma la perplessità nasceva proprio dalle richieste della fidejussione.

E lì dove io, un tecnico come me, ho condiviso le perplessità di Donna .
Cioè - dice- perché vogliono la fidejussione! E' lì dove è nato il nostro punto interrogativo!

BOZZA NON
CORRETTA

LIBERATO RICCARDELLI. L'ingegner Grandi, in questa sede, pochi giorni fa ci ha detto che era normale: garantire anche un pagamento anche se obbligato era un ente di consistenza economica come l'AGIP. E' la seconda volta che siamo di fronte a due realtà diametralmente opposte.

FIORINI. Quello che a noi f ha fatto nascere la perplessità è stata la fidejussione, il suo testo implissimo, addirittura un obbligo separato, che abbiamo tentato di ridurlo. Questa è un po' la storia praticamente di questa situazione. Da lì sono nate le nostre perplessità, proprio dalla richiesta di questa fidejussione che praticamente... soprattutto nel testo originario era qualcosa di incomprensibile.

LIBERATO RICCARDELLI. Prendo atto che lei non ha risposto alla mia domanda.

FIORINI. Mi sembra di aver, nei limiti del possibile...

ALBERTO CECCHI. Vorrei qualche chiarimento ~~axrpxpxitaxxi~~ dal dottor Fiorini.

Oltre alla TRADINVEST bank, è esistita o esiste una TRADINVEST PURCHASING COMPANY?

FIORINI. Sì.

21/12/82

DATA

TURNO

FIO

FIRMA

XIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Di cui lei è presidente o era presidente?

FIORINI. No, ero amministratore delegato.

ALBERTO CECCHI. Si tratta anche qui di una banca?

FIORINI. No; è la holding delle nostre società di trading.

ALBERTO CECCHI. Ma era una filiazione dell'ENI?

FIORINI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Di questa era vicepresidente il dottor Di Donna?

FIORINI. Sì; credo che lo sia ancora.

ALBERTO CECCHI. Questa società ha operato delle concessioni di credito, dei finanziamenti?

FIORINI. Sì; vendendo o comprando merci praticamente, generalmente, si fanno anche delle dilazioni di pagamento o delle concessioni di credito.

ALBERTO CECCHI. Solo in questi termini?

FIORINI. Sì, non è una finanziaria, è una holding di trading.

ALBERTO CECCHI. Potrebbe dirmi se tra le società che hanno avuto questo scambio di merci con queste particolari condizioni, esiste una società chiamata LEEOL TEX?

FIORINI. Credo indirettamente sì; hanno fatto delle ^{esportazioni} ~~importazioni~~ che abbiamo finanziato.

ALBERTO CECCHI. Mi può dire qualche cosa di più sui rapporti con questa società e che cosa era questa LEEOL TEX, a chi faceva capo?

FIORINI. Guardi, questa LEEOL TEX è una società di Montecatini che praticamente ha esportato dei macchinari ^{di} ~~di~~ merci in Costa Rica; praticamente sono stati finanziati da noi in base alla legge Ossola (sono, non mi ricordo, un milione e mezzo o due milioni di dollari; non so la cifra precisa).

21/12/82

DATA

TURNO

IIC

FIRMA

XIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

pe

copia da minuta

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Non ricorda chi fossero gli amministratori di questa società, i dirigenti di questa società?

FIORINI. Il signor Boscaro, che praticamente è un esperto del settore, poi c'è un avvocato Vescio (?), mi sembra, con cui si tratta.

ALBERTO CECCHI. Oltre a questo, lei è stato indicato anche come titolare diretto di una banca (proprietario di una banca o titolare)...

FIORINI. Meno male! Sarei molto contento di farlo.

ALBERTO CECCHI. E' una invenzione?

FIORINI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Lei non ha avuto nessuna propria....

FIORINI. No.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere se di quei contratti di cui parlava prima, ne sono stati fatti frequentemente, se ~~xx~~ c'è stata una particolare frequenza nello svolgimento di contratti di quel tipo a cui lei accennava prima, cioè con un pagamento differito.

FIORINI. Sì, io penso che l'attività principale della TRADINGEST PURCHASING COMPANY e delle sue consociate ~~xxx~~ era quella di favorire le esportazioni ^{italiane} ~~xxxxxxx~~ in vari paesi; mi ricordo Gabon, Madagascar... Abbiamo fatto qualche quindicina di contratti senz'altro.

ALBERTO CECCHI. Ma si è trattato sempre di pagamento differito o vi sono stati poi scambi di merci?

FIORINI. No, in generale applicavamo la legge Bossola, avvalendoci dell'assicurazione di credito all'esportazione finanziavamo esportazioni dall'Italia.

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

STOP

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Quali settori merceologici interessavano questa società?

FIORINI. Che mi ricordi io abbiamo fatto qualcosa nel campo delle calzature, come le ho detto, qualcosa nel campo delle stoffe, qualcosa nel campo delle costruzioni edilizie, qualcosa di lavori all'estero, in generale. Di settori merceologici, quattro o cinque.

ALBERTO CECCHI. Anche macchinari? E di che tipo?

FIORINI. Sì; non le so dire di che tipo in questo momento. Guardi, ~~perché~~ penso, in generale, costruzioni edili; non ho la lista...

ALBERTO CECCHI. Mi sa dire quali erano le società a cui venivano accordate queste particolari condizioni?

FIORINI. Generalmente sono governi esteri; la maggior parte dei debitori...

ALBERTO CECCHI. Ma la LEEOL TEX è una società italiana?

FIORINI. Ma il debitore a cui si esporta generalmente sono dei Governi esteri le società esportatrici... in questo momento l'elenco non lo so.

ALBERTO CECCHI. Potrebbe farcelo sapere?

FIORINI. Volentieri, all'ENI mi faccio dare l'elenco e lo manderò alla Presidenza.

DARIO VALORI. Risulta a lei che fosse normale ossia che si siano verificati altri casi di contratti con una provvigione o mediazione pagata?

FIORINI. In che campo?

DARIO VALORI. Cioè c'è i siano verificate situazioni analoghe a quella della quale tanto ci stiamo occupando, cioè quella della PETROMIN. Risulta a lei che all'ENI ci siano state altre cose del genere?

FIORINI. Grosse operazioni che io sappia no.

21/12/82

DATA

PIC

FIRMA

TURNO

XIII/4

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

DARIO VALORI. Grosse no, ma piccole si?

FIORINI. Nemmeno piccole. Che sappia io non è una prassi corrente pagare queste commissioni.

PRESIDENTE. Va bene, così; allora, dottor Fiorini abbiamo concluso la sua audizione e la preghiamo di inviarci quelle indicazioni che le sono state chieste.

FIORINI. Gli ele manderò dopo Natale.

PRESIDENTE. D'accordo..

(Il dottor Fiorini esce dall'aula).

XXXX

PRESIDENTE. Riprenderemo oggi pomeriggio la seduta alle ore 15, con l'audizione del dottor Di Donna.

La seduta sospesa alle
=====

21/12/82 DATA

PIC FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

TURNO

XIII/5

P2

STOP

N.

Audizione di Leonardo di Donna alla Commissione P2 del 21 dicembre 1982.

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XIV/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Presidente)

nel corso dell'audizione del dottor Di Donna.

Avverto la commissione che, prima di dare inizio all'audizione, sarà opportuno chiedere al dottor Di Donna se abbia nulla in contrario ad essere ascoltato in seduta pubblica, essendo egli imputato di reato per ragioni attinenti almeno in parte alla materia su cui verterà l'audizione.

Prego di introdurre in aula il dottor Di Donna.

(Viene introdotto in aula il dottor Leonardo Di Donna).

PRESIDENTE. Dottor Di Donna la commissione ha ritenuta necessaria questa audizione e noi sappiamo, come lei sa, che lei è imputato di reati che attengono anche alla materia dell'audizione di oggi, perciò le chiediamo se lei accetti che l'audizione, che comunque si svolgerà in forma libera, cioè sul piano della collaborazione, si svolga in seduta ~~segreta~~ pubblica, salvo, laddove ritenesse essenziale per quel diritto di difesa che la commissione lei riconosce, chiedere lei stesso, se lo riterrà opportuno, di passare in seduta segreta.

DI DONNA. No, la commissione può procedere senz'altro in seduta pubblica. Desidero, però, precisare che non sono imputato di alcun reato.

PRESIDENTE. La commissione, allora, non è aggiornata rispetto all'evoluzione degli atti giudiziari.

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XIV/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

Dottor Di Donna, come è nella prassi della nostra Commissio
sione, io le rivolgerò una serie di domande a nome della Commissio
ne, mentre successivamente specifiche domande potranno esserle
rivolte da ciascun commissario.

La prima domanda è questa: come le è noto, presso Gelli
sono state rinvenute numerose indicazioni ^{che} indurrebbero ad in-
cluderla nelle liste degli appartenenti alla loggia massonica P2.
Nello stesso tempo va sottolineato che nessuno di tali elementi
ha consistenza di prova valida e definitiva. In questa sede sem-
brerebbe utile per la commissione che lei chiarisca innanzitutto
lo sviluppo dei suoi contatti con Gelli ed, in particolare, che
ci dica quando ha avuto occasione di conoscerlo, le modalità del-
l'incontro, il ruolo svolto dal ragioniere Gaetano De Rosa.

DI DONNA. Ho avuto modo di chiarire la mia posizione in riferimento alla domanda
che il presidente mi ha rivolto alla Commissione inquirente con ri-
ferimento al procedimento ENI-Petromin ed ad una commissione ammi-
nistrativa presieduta dal Consigliere di Cassazione Ianuzzi, una
commissione amministrativa nominata dal ministro delle partecipazio-
ni statali.

Premetto che la decisione emessa dalla commissione ammini-
strativa, diversamente da tutte le altre, conclude non nel senso
dell'insufficienza di prove, ma conclude positivamente, nel senso
che l'assoluta estraneità, per le circostanze da me dedotte, alla
loggia P2.

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XIV/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Di Donna)

Non so se sia stata acquisito agli atti questo provvedimento ^{se} e/ sia stato anche acquisito un provvedimento dell'autorità giudiziaria che, con riferimento ad altre circostanze che illustrerò, conclude nello stesso senso sullo specifico punto.

Per quanto

SEGUE

DI DONNA

Per quanto riguarda i contatti con il signor Gelli e la loggia P2, ^{essi} hanno avuto e trovano riferimento solo ed esclusivamente con il problema ENI-Petromin. Voglio cioè dire che l'occasione per la quale ebbi questi contatti fu originata dalla questione ENI-Petromin; in precedenza non avevo mai conosciuto il signor Gelli, nè per altro mi era nota quale attività svolgesse.

Posso collocare l'incontro, o meglio i due incontri di cui uno preliminare, nel periodo che va tra il novembre ed il dicembre del 1960.

BOZZA NON
CORRETTA

La cosa cominciò con una visita che ricevetti dall'onorevole Danesi nel mio ufficio; mi chiese di parlarmi avendo delle comunicazioni che lui riteneva abbastanza importanti e di una certa gravità. Venne da me dicendo che aveva tentato di mettersi in contatto con il professor Mazzanti, che non c'era riuscito e che per la gravità della questione che poteva derivarne era secondo lui necessario rintracciare il professor Mazzanti; mi raccontò in che cosa consisteva la vicenda.

Mi disse di aver incontrato, dopo alcune sollecitazioni avute, il signor Gelli - in quell'occasione mi chiarì anche che cosa significasse il signor Gelli -...

PRESIDENTE. Può dirci cosa significasse?

DI DONNA. Essere il capo della loggia P2, una loggia massonica riservata o comunque segreta; non ricordo esattamente quali furono le parole dell'onorevole Danesi.

Mi disse anche che il signor Gelli da parecchi giorni insisteva con la segreteria del professor Mazzanti per avere un incontro, che però non era riuscito ad ottenere e che infastidito da questo fatto

21/12/62 DATA

TURNO 21 XV/1

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

gli aveva mostrato un fascicolo che, mi parve di capire, minacciava di far pubblicare o di pubblicare se il professor Mazzanti non avesse preso contatto rapidamente con lui.

Chiesi all'onorevole Danesi in che cosa consisteva questo fascicolo e lui mi disse che era un fascicolo abbastanza voluminoso, in cui, per quanto lui aveva potuto capire, c'era un contratto per l'importazione di petrolio (il famoso contratto fatto dall'ENI con la Petromin), c'erano una serie di autorizzazioni (presumibilmente quelle del commercio estero) e poi un memoriale, lui così lo definì, nel quale memoriale erano indicati nomi di persone che secondo questo memoriale, secondo la versione di Gelli, avrebbero percepito più o meno illecitamente delle provvigioni e delle tangenti su questo contratto.

Dissi all'onorevole Danesi che il professor Mazzanti era a Vienna, c'era una sessione dell'OPEC, e fornii all'onorevole Danesi il numero di telefono dell'ambrgo dove il professor Mazzanti era domiciliato. Il colloquio si chiuse così; convenni anch'io che era opportuno e necessario avvertire il professor Mazzanti, però ritenni che fosse opportuno che fosse direttamente l'onorevole Danesi a fare la comunicazione.

Questa l'origine della vicenda. Successivamente, ma parecchio tempo dopo, se non ricordo male doveva essere settembre,.... Intanto dopo un po' di tempo, malgrado il contatto che evidentemente Mazzanti ebbe con il signor Gelli, la vicenda venne egualmente conosciuta attraverso un articolo di una rivista che non ricordo quale è, poi ripreso naturalmente dalla stampa. Passato ancora del tempo, fui contattato dal signor De Rosa, che lei ha citato, il quale mi disse che Gelli aveva interesse a vedermi.

21/12/62 DATA

TURNO XV/2

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

DI DONNA

Ebbi qualche perplessità ad accettare questo incontro, però lo stesso mi fece capire che il signor Gelli, tra le cose di cui era in possesso, aveva anche qualche cosa che poteva riferirsi alla mia persona; considerandolo un personaggio di una certa ppregiudicatezza, mi consigliò di avere questo incontro.

Vengo al clou dell'incontro che ebbi con il signor Gelli, il quale in effetti cominciò con una allusione riguardante miei rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura, di cui lì per lì non colsi a pieno il significato, ma di cui poi ebbi conoscenza piena quando alla Commissione inquirente pervennero la documentazione e i memoriali che erano stati trovati presso Gelli e in uno di questi c'era riferimento ad un mio rapporto non lecito, diciamo così, con la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Nel colloquio che ebbi con lui era solo un accenno, ma non rivelò esattamente quali fossero i rapporti che lui riteneva intercorressero tra me e la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Aggiunse poi che tutti gli ambienti autorevoli, cioè politici, giornalistici, di opinione pubblica, erano per una rapida chiusura della vicenda, che avrebbe potuto provocare dei grossi danni al paese, e che una mia collaborazione in tal senso sarebbe stata estremamente gradita, proprio per rispondere a quegli interessi superiori che lui diceva essere pienamente in linea con l'opinione prevalente.

Fece riferimento all'accordo, per cui il ~~temper~~ tono era tra la blandizie, il convincimento e forse anche con una vena di minaccia, anche se non sia coglieva, perchè l'eloquio era abbastanza, come dire, sfumato, amichevole (o apparentemente tale) nel tono. Precisai che, per quanto mi riguardava, anche ^{per} la mia posizione non potevo

21/12/82 DATA

TURNO XV/3

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

DI DORNA

in alcun modo considerare con favore il fatto che venisse da parte dell'Arabia Saudita r~~ac~~ciso questo contratto^o che tra l'altro non capivo che tipo di collaborazione mi si potesse richiedere. Erano cominciate già le inchieste amministrative e in quelle inchieste non avrei offerto mai alcuna possibilità di strumentalizzazioni, ma naturalmente avrei dovuto necessariamente dire quello che sapevo, che per altro non era certamente conclusivo in senso negativo nè per il professor Mazzanti, nè per l'attività dell'ENI in generale.

Feci ancora considerazioni di carattere politico e fece un curioso ~~accenno~~ accenno al fatto che in un ...non ricordo bene se in un comitato del partito socialista la posizione dell'onorevole Craxi (allora - e tuttora - segretario del partito) avrebbe potuto trovare un ~~capovolgimento~~ capovolgimento in quanto lui riteneva^{che} la maggioranza di questo comitato sarebbe stata favorevole alla posizione politica della sinistra, la sinistra lombardiana mi parve di capire, e sfavorevole alla posizione della maggioranza che in quel momento faceva capo all'onorevole Craxi.

Dissi...

21/12/62 DATA

TURNO XV/4

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE DI DONNA

Dissi che la cosa, per altro, poteva anche dispiacermi per l'onorevole Craxi, ma non vedevo cosa ci potessi fare io e che cosa significasse, poi, tutto questo discorso.

Ultima notazione: che, se tutto si fosse concluso per il meglio, lui aveva già avuto dal professor Mazzanti la promessa che io sarei stato nominato direttore generale dell'ENI (ero ancora direttore per l'attuazione di una importante direzione dell'ENI). **BOZZA NON CORRETTA**

Il discorso finì grosso modo su queste ultime battute; e naturalmente successivamente io feci quello che ritenevo fosse doveroso da parte mia fare, cioè non produrre accuse che non mi competevano né per altro avevo motivo di fare, ma di dire quello che a me constava sia alla commissione amministrativa che era stata insediata dal ~~ministro~~ ministro Lombardini, sia alle Commissioni parlamentari (adesso non ricordo; mi pare fosse la Commissione bilancio, quella presieduta dallo onorevole La Loggia, che conduceva da parte sua una inchiesta, diciamo, sul problema).

Analogia cosa per quanto riguarda la magistratura, perché la magistratura aveva a sua volta, poi, aperto un'inchiesta che, poi si concluse con un non luogo a procedere, sempre in quel lasso di tempo.

PRESIDENTE. In relazione a questa prima risposta che lei ci ha dato vorrei chiederle: quando lei sentì Gelli fare queste affermazioni circa la possibilità che l'onorevole Craxi fosse messo in minoranza, eccetera, quale fu la sua reazione? Non si meravigliò, cioè, che Gelli fosse all'interno di queste cose, che potesse prevedere questi sbocchi? Lei ebbe l'impressione che avesse elementi, o che il suo fosse un parlare un po' per millantare una conoscenza che in realtà non aveva?

DI DONNA. La sensazione generale è che ci fosse molta millanteria. Per alcune

cose che avvennero successivamente devo dire che noi, invece, dovetti

P2 21/12/82

DATA

TURNO XVI/1

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

fare delle constatazioni in senso contrario, cioè che evidentemente non c'è dubbio che avesse canali di informazioni e avesse dei rapporti. Per esempio, lui mi ~~per~~ preannunciò un violento attacco che sarebbe stato condotto al senatore Lombardini (non so se fosse ancora senatore, comunque ministro delle partecipazioni statali) da parte del Corriere della sera, che poi si verificò. Questa è una constatazione che successivamente mi fece pensare che in ~~effetti~~ effetti l'uomo aveva certamente qualche riferimento importante con ambienti importanti. Mi disse che c'era già un certo accordo fra ~~gli~~ organi di stampa importanti, che, diciamo, sono fra i più importanti per quanto riguarda l'opinione pubblica (cioè i giornali cosiddetti di opinione); e devo dire che se si va a scorrere la stampa di quel periodo si può constatare come in effetti la Repubblica e il Corriere della sera, per esempio, erano nettamente e violentemente schierati, diciamo così, per Mazzanti (non era tanto il problema Mazzanti, ovviamente, perché non era in gioco il problema del presidente, ma dico per Mazzanti per identificare la posizione).

Questi indubbiamente sono fatti; mentre il discorso del comitato centrale evidentemente si dimostrò non esatto perché si poté ~~constatare~~ constatare successivamente che in quel comitato centrale... Non so se fosse la direzione, però, perché parlava di 25 membri di cui ~~11~~ 11 da una parte e 14 dall'altra. Quindi, evidentemente faceva riferimento alla direzione e non al comitato centrale.

PRESIDENTE. Però su questo la notizia era abbastanza precisa.

DI DONNA. Sì, perché parlò di 14 e di 11: questo lo ricordo. Questo mi fa correggere. Parlavo di comitato centrale, invece evidentemente si riferiva ad una direzione perché il numero di 25 mi fa pensare che ~~si tratta~~ ^{si tratta} se della direzione del partito e non del comitato centrale.

P2 21/12/82

DATA

TURNO XVI/2

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Lei, nel dare la ~~prima~~ risposta alla prima domanda, ha fatto alcune affermazioni: ha detto che Gelli chiese collaborazione per chiudere le controversie. Si è domandato perché si rivolgeva proprio a lei?

DI DONNA. Sì. Si rivolgeva a me perché devo dire che, al di là delle mie stesse intenzioni e di quello che effettivamente successe in quel periodo, venni additato o comunque indicato dalla stampa come l'oppositore di Mazzanti, cioè una posizione che partiva da una critica di certi aspetti, devo dire, ~~essi~~ tecnici e anche politici, per certe valutazioni che io davo. Per esempio, una prima posizione di Mazzanti che mi invitava - come dire? - a considerare la possibilità che il pagamento della provvigione avvenisse, diciamo, in modo non ufficiale, io l'ho considerata immediatamente come un errore tecnico e politico insieme. I fatti mi hanno dato ragione perché invito un pochino ad immaginare cosa sarebbe successo, una volta rivelata la cosa, se in pagamento fosse avvenuto "in nero", perché devo dire che, al di là della valutazione che si può dare di questa tangente, queste prime tranches di provvigione che sono state pagate, poi fermate dal ministro Lombardini, sono avvenute in modo regolare... dico che il pagamento è avvenuto in modo regolare con una autorizzazione che io stesso invitai il professor Mazzanti a richiedere al commercio estero.

Ecco, questi atteggiamenti che erano certamente un po' critici e forse anche un po' tesi, perché data l'urgenza e l'importanza del contratto si riteneva che io dovessi, in sostanza rapidamente accedere a queste richieste quasi fossi - ecco - il burocrate un po' rompiscatole. Invece ero mosso da considerazioni che, ripeto, non erano soltanto burocratiche, ma, avendo una certa esperienza, avendo 25 anni di professione nell'ENI, ero in grado forse ancora meglio del professor Mazzanti ed ancora più del professor Mazzanti di dare certe valutazioni che era-

P2 21/12/82

DATA

TURNO XVI/3

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

no insieme, ripeto, tecniche e anche di quello che poteva avvenire all'esterno per certe cose che mi... Quindi, ~~per~~ un po' questo atteggiamento che era ritenuto da rompiscatole è stato portato ~~all'esterno~~ all'esterno come un atteggiamento addirittura di contrasto, di conflitto, che, ripeto, se c'era c'era su aspetti specifici ma non sulla linea generale perché, per quanto ne sapevo io, questa tangente era considerata da professor Mazzanti e da tutti gli altri che avevano trattato la cosa come assolutamente necessaria per l'importazione del petrolio; cioè la possibilità di portare in Italia il petrolio era legata al pagamento della tangente; il problema era il modo e come si dovesse fare. L'altra cosa sulla quale c'è stato uno scontro molto duro - ma, ripeto, sempre sul piano tecnico ed anche della valutazione di merito - è una fidejussione che doveva essere rilasciata alla controparte e che, a mio avviso, era estremamente rischiosa. Anche questa avrebbe potuto, alla luce naturalmente del "senno di poi" (ma io queste previsioni le facevo prima essere estremamente rischiosa non soltanto per gli interessi dell'ENI ma anche per la posizione personale, poi, dei massimi dirigenti dello ENI, perché la fidejussione richiesta, soprattutto nel testo iniziale, disancorava completamente la nostra obbligazione a pagare la provvigione dal contratto principale, per cui qualsiasi ~~avvenimento~~ avvenimento fosse intervenuto sui mercati internazionali a fermare l'importazione di petrolio - perché l'area da cui questo petrolio proviene non è certamente da considerare molto tranquilla - non avrebbe immediatamente importato il cessare del pagamento della provvigione, ma la provvigione avrebbe dovuto essere pagata egualmente. Questo a me sembrava rischioso, ripeto, sia per la dimensione anche della provvigione, sia perché successivamente si sarebbe potuto indurre che, petrolio o non petrolio, in ogni

P2 21/12/82 _____ DATA

FRADDOSIO _____ FIRMA

TURNO XVI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE DI DONNA

caso avevamo illegittimamente pagato una cifra per provvigione che andava al di là del rapporto del 7 per cento che era stato fissato con il contratto principale.

PRESIDENTE.

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

P2 21/12/82

DATA

TURNO XVI/5

FRADDOSIO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

Carta da minuta

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XVII/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Sentar, dottor Di Donna, perché Mazzanti la invitò a far passare un pagamento di ^{cooperazione} ~~penzione~~ non ufficiale. Vuol chiarire comex, quando e quali modalità le suggerì Mazzanti?

DI DONNA. Intanto il dato principale del problema era quello di riuscire a* fare questo pagamento in modo assolutamente riservato. Lui mi disse che le persone che avevano chiesto questa provvigione, che lui indicava nella controparte, ovviamente chiedevano assoluta garanzia di riservatezza. E' chiaro che il pagamento meno ufficiale è più riservato è; però, a mio avviso, andava trovato un equilibrio tra la nostra posizione nei confronti delle nostre e autorità rispetto alla posizione che la controparte aveva assunto di assoluta riservatezza. Io dissi che si poteva egualmente avere una certa riservatezza senza peraltro ricorrere a g pagamenti che di per sé - diciamo - sarebbero stati illegittimi. Voglio dire che la provvigione di per sé poteva anche essere legittimi, ma che i pagamenti sarebbero diventati automaticamente illegittimi se fossero stati fatti praticamente fuori bilancio, cioè un pagamento di fuori bilancio, anche se collegato ad una ~~causa~~ causale legittima, diventa di per sé illegittima.

PRESIDENTE. La proposta di vincolare la fidejussione dal contratto le venne da Mazzanti o da Fiorini?

DI DONNA. Per la xverità la proposta fu mia... anzi, ci fu una mia prima posi-

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XVII/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

(segue Di Donna)

zione secondo cui io sostenevo che, tutto sommato, fosse inutile rilasciare la fidejussione. La considerazione che io facevo era* che l'obbligato principale... Perché qui bisogna riflettere su un punto, cioè che quello che io ho sempre saputo, saputo in modo ufficiale, dal professor Mazzanti e dagli altri che avevano trattato la cosa e quello che le autorità di governo anche sapevano era che il pagamento avrebbe dovuto essere effettuato in effetti agli stessi fornitori di petrolio. Più o meno, adesso ~~che~~ io non saprei identificare persone e sarebbe inutile identificarne. Ma la controparte, identificata in una struttura, che non saprei segnalare esattamente quale fosse, era la stessa che poi, praticamente, forniva il petrolio. Allora, io non capivo cosa c'entrasse la fidejussione, perché, se non avessimo pagato la ~~pioggia~~ provvigione, non ci avrebbero dato il petrolio. Questa era l'osservazione di base. L'altra osservazione che facevo era che l'obbligato principale era l'AGIP, la quale, almeno in quel momento, aveva una tale credibilità internazionale - da un punto di vista finanziario, dico, perché l'ha sempre avuta per gli altri aspetti - che non si capiva che cosa potesse aggiungere una fidejussione della TRADINVEST, che era una specie di topolino rispetto ad un gigante da un punto di vista ~~di~~ finanziario.

A questo punto, Mazzanti mi disse che la controparte assolutamente insisteva per la fidejussione e che non era possibile non darla, perché altrimenti si rischiava di mettere in forse addirittura la

P2 . 21/12/82

SERNICOLA/cp

XVII/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Di Donna)

fornitura di petrolio. A questo punto, allora, dissi che almeno era opportuno/^{ri}negoziare il testo. Ed allora rinegoziai il testo fino a ricondurlo a quello che dicevo prima, cioè in modo che, se si fosse interrotto il contratto, come in effetti poi è avvenuto, per altre cause, la provvigione non sarebbe più decorsa.

PRESIDENTE. Senta, Dottor Di Donna, sempre in questo incontro del 1979 con Gelli, Gelli fece intendere di essere in possesso di documenti ed informazioni relativi alla sparizione di atti presso la SOFID, a suo dire implicanti la sua responsabilità. Ci vuol dire in particolare a quale atti si riferiva Gelli, quali documenti le mostrò, se lei ebbe l'impressione che fosse veramente al corrente di situazioni riservate, se ebbe idea di come Gelli si fosse procurate tali informazioni?

DI DONNA. No, della questione di questa faccenda della E SOFID, abbastanza singolare, curiosa, come adesso dirò, non mi fece cenno, io ne venni a conoscenza ... Mi ricollego alla sua domanda precedente, cosa avvenne dopo? Stavo dicendo che alla Commissione inquirente furono inviati da parte della magistratura, non ricordo se di Roma o Milano, ma non ha importanza, alcuni dei documenti che erano stati rinvenuti presso la villa di Gelli. Fra questi documenti c'erano due che riguardavano il problema specifico di cui stiamo parlando: un così detto diario di Stamatii, non so se poi

*Corta da minuta*P2 21/R 12/82 SERNICOLA/cp
CAMERA DEI DEPUTATI

XVII/4.

(segue Di Donna)

fatto da Stannati o da collaboratori di Stannati, ed una specie di memoriale anonimo, di cui non si sa la paternità, cioè può darsi che sia dello stesso Gelli o di qualcuno che lo abbia compilato per conto di Gelli. In questo memoriale c'erano due riferimenti alla mia persona, uno riguardante il rapporto con la Banca Nazionale dell'Agricoltura ed un altro su supposte mie responsabilità in ordine a documenti spariti presso la SOFID.

Per quanto riguarda la Banca Nazionale dell'Agricoltura, devo dire che io, immediatamente, scrissi alla Commissione inquirente, perché l'onorevole Martorelli aveva immediatamente fatto una dichiarazione con la quale diceva... Intanto, questi pezzi di carta ~~erano~~ ^{erano} stati pubblicati da tutti i giornali, come è ormai consuetudine, quindi, da "Panorama" io venni a sapere che esisteva presso la Commissione inquirente un memoriale in cui mi si facevano queste accuse. Questo memoriale proveniva da Gelli. Ricollegai immediatamente la battuta che lui fece sulla Banca Nazionale della Agricoltura con quello che era scritto nel memoriale, mentre per l'altra cosa lui non mi ~~aveva~~ aveva fatto accenno. Scrissi, allora, alla Commissione inquirente, chiedendo che venisse data immediata priorità all'accertamento sul punto Banca Nazionale dell'Agricoltura in quanto l'onorevole Martorelli aveva dichiarato che era opportuno fare immediatamente indagini per stabilire la complessiva attendibilità del memoriale che era attribuito a Gelli. Riallacciandomi a questa richiesta, a questa dichiarazione di Martorelli, io

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XVII/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Di Donna)

scrissi dicendo: "Mi sembra giusta la posizione dell'onorevole Martorelli e quindi si dia immediata priorità all'accertamento". Devo dire che non ebbi alcuna risposta, né positiva né negativa, ed allora mi recai alla Procura della Repubblica e chisi di fare una denuncia, perché era l'unica strada per ottenere questo accertamento. Feci una denuncia per violenza privata: per la verità il titolo di reato fu individuato dallo stesso magistrato, io non ho conoscenza di diritto penale, cioè la mia denuncia fu rubricata come violenza privata e, sulla base di questo, il sostituto procuratore della repubblica a cui fu affidata la questione diede immediatamente incarico alla Guardia di finanza di fare approfonditi accertamenti su questi miei presunti rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura. L'indagine durò tre o quattro mesi... Io, naturalmente, feci presenti al sostituto procuratore della repubblica, che nicchiava abbastanza perché diceva di avere ben altre cose più importanti da fare che andare appresso a queste sciocchezze, che, in effetti, se l'accusa fosse stata vera, essendo io forse pubblico ufficiale, in quanto direttore di un ente pubblico, si poteva intravedere addirittura un reato di peculato; per cui io insistetti perché venisse fatta questa inchiesta. Dopo quattro mesi, ripeto, furono fatti gli accertamenti del caso, non solo presso la direzione generale, perché a questo punto, io pregai che, giacché c'eravamo, venisse fatto

P2 21/12/82

SERNICOLA/cp

XVII/6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Di Donna)

un discorso a tappeto, perché, una volta per tutte, questa questione che poi ritornava sull'onda dei discorsi di Gelli o di chi aveva fornito a Gelli questa informazione, venisse accertata. Questa inchiesta della Guardia di finanza si concluse con un rapporto al sostituto procurat^{re} della repubblica, che chiese, poi, alla sezione istruttoria un decreto di archiviazione, che poi io pregai la Commissione inquirente di acquisire agli atti, ma non so se sia stato fatto. Anche questa è una strana cosa, per cui

SEGUE

(DI DONNA)

per cui su Panorama è rimasto il fatto che io ho rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura, ma nessuno si è preoccupato poi in qualche modo di evidenziare che esiste questo accertamento ad hoc da me richiesto su una denuncia fatta nei confronti di Gelli per violenza privata e che si è conclusa con una ~~ix~~ piena assolutoria nel senso che addirittura nemmeno il procedimento è stato aperto perchè c'è un decreto di archiviazione per assoluta insussistenza del fatto, e che io ho qui con me e pregherei la Commissione di acquisire, se è ritenuto utile.

PRESIDENTE. Fra i documenti rinvenuti nella sua abitazione in occasione dell'accesso effettuato a cura della guardia di finanza, il 15 aprile 1981, risultano lettere scritte da Gelli, il 18.12.1979 e l'8.4.1980. Ci vuol parlare dell'argomento trattato in queste lettere, e dirci quali altri rapporti lei ha avuto con Gelli? Ci ha parlato di questi due incontri, poi esistono queste due lettere, le chiedo se ci può parlare del contenuto delle lettere stesse e di eventuali altri rapporti con Gelli. Alludo a telefonate o altro.

DI DONNA. Io ho parlato di due incontri, in effetti poi ho sinteticamente identificato il senso del colloquio della prima parte del discorso. I rapporti con Gelli si interruppero, però deve dire che la mia sensazione—più che sensazione— nel periodo immediatamente successivo... ebbi l'impressione di molestie che, se non venivano direttamente da Gelli, certamente potevano venire da ambienti che potevano essere collegati... quanto meno che io potevo, diciamo, tendere a collegare con Gelli per l'ovvio motivo che non vedevo da che parte, perchè lui aveva assunto questa specie di pa-

BOZZA NON
CORRETTA

21.12.82

DATA

TURNO

P2 XVIII.1

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUÈ

(DI DONNA)

ternità, come dire, di questa operazione nel senso, come diceva lui, di metterla a posto. Per esempio, un episodio che per certi aspetti mi preoccupò, fu la visita che ricevetti da due finanziari, in riferimento sempre alla famosa fideiussione. La mia posizione era abbastanza nota, e stranamente questi due finanziari (uno si chiamava De Marco, l'altro non mi ricordo), comunque erano ufficiali della guardia di finanza) elevarono una contestazione di carattere valutario rispetto alla fideiussione, in quanto essa costituiva obbligazione contratta verso l'estero e quindi avrebbe dovuto essere debitamente autorizzata, invece autorizzata non era. Io chiesi cosa c'entrassi io, perchè la fideiussione certamente non l'avevo fatta, semmai io avevo detto che secondo me non doveva essere fatta. Questo mi rispose: "Ma lei è un direttore dell'ENI, noi intanto facciamo la cosa...". Il tono stesso di come si svolse questo incontro, mi fece capire che evidentemente qualcosa non filava, perchè sono abbastanza avvertito da capire che si trattava addirittura di una cosa assolutamente ingiusta. Devo dire che qualsiasi maresciallo della guardia di finanza avrebbe dovuto capire che io ero estraneo, sia per l'oggetto e anche, diciamo, soggettivamente, perchè poi la fideiussione intercorreva fra una società controllata dall'ENI e l'Agip, quindi l'ENI non c'entrava assolutamente nulla. A maggior ragione non c'entravo io, come persona. Allora ancora una volta io mi rivolsi alla stessa persona che mi aveva presentato a Gelli, e gli feci presente che c'era, diciamo, qualche problema, e lui mi disse: "Va bè, ma quello vuole che tu ti iscrivi, se tu ti iscrivi, a un certo punto...". "No, io non mi iscrivo, e facciamo prima". Al-

21.12.82

DATA

TURNO B² XVIII.2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE.

(DI DONNA)

lora mi disse che ci avrebbe parlato lui, mi assicurò che avrebbe parlato con Gelli, per evitare..

PRESIDENTE. De Rosa lo invita dopo questo intervento della guardia di finanza?

DI DONNA. Sì, sono io per la verità che l'ho cercato, perchè ho incominciato un pochino a preoccuparmi, anche perchè all'interno dell'ENI avvenivano poi cose abbastanza curiose, cioè un progressivo tentativo di emarginazione rispetto non solo a questo affare specifico. La proposta del professor Mazzanti di lasciare l'ENI e assumere un altro incarico presso una società del gruppo, e cose di questo genere. Ripeto, sono sensazioni, perchè può darsi che le cose fossero completamente non collegabili, che effettivamente il professor Mazzanti ritenesse—come diceva— che io potessi essere più utile presso una società invece che presso l'ENI; devo dire che però anche qui c'è una conferma che l'intenzione non era ^{poi} molto benevola, perchè in questo memoriale attribuito all'entourage del ministro Stanonati, in diversi punti praticamente si parla di allontanare Di Donna. Almeno in un paio di riferimenti ci sono dei colloqui nei quali appunto si dice: "Sarebbe opportuno che Di Donna dal centro venisse mandato alla periferia ^{o comunque} venisse allontanato dalla...".

PRESIDENTE. Lei un momento fa ha fatto un'affermazione, che vorrei spiegasse meglio alla Commissione. Lei già conosceva questo ragioniere De Rosa come l'intermediario di Gelli...

DI DONNA. No, De Rosa è una persona che io conoscevo perchè è mio concittadino ed ha avuto delle cariche in massoneria, cioè è un massone noto.

21.12.82

DATA

TURNO VIII.3 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Sì, perfetto, tanto che anche la volta precedente fu attraverso De Rosa che lei ebbe questo contatto con Gelli. Bene, i finanziari vengono nel suo studio, e lei ci ha detto un momento fa che fu lei a cercare De Rosa per avere un nuovo contatto con Gelli.

DI DONNA. No, non un nuovo contatto.

PRESIDENTE. Sì, lei ha detto questo un momento fa, infatti io mi sono subito fermata con l'attenzione per chiederle come mai lei, dopo che la finanza fa irruzione nel suo studio, cerca De Rosa, e De Rosa le dice: ~~eh~~ "Se vuoi che tutto vada a posto iscriviti alla P2".

DI DONNA. Mi pare di essere stato chiaro: io ho chiesto a De Rosa... in sostanza il contatto con De Rosa è proprio per le preoccupazioni che..non vedo..

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Di Donna, lei aveva già, in un precedente episodio -che lei stesso ci ha chiarito- avuto De Rosa come intermediario con Gelli. La finanza viene, fa questa irruzione che lei ritiene non motivata (e ci spiega anche perchè), e una serie di elementi convalidano questo suo giudizio) e lei ricorre a De Rosa il quale, come risposta, le dice "iscriviti alla P2". Quello che mi ha stupito è che lei, di fronte all'episodio della guardia di finanza che va nel suo studio, ricorra a questo massone-suo concittadino - che teneva i collegamenti con Gelli.

DI DONNA. Forse non sono stato chiaro; io ho detto che avevo la sensazione -forse più che la sensazione, la preoccupazione- che gli atteggiamenti vessatori nei miei confronti provenissero da Gelli. Quindi a chi voleva che mi rivolgessi?

PRESIDENTE. Dottor Di Donna, se permette questo è ancora più grave, perchè lei interpreta la venuta dei finanziari...

21.12.82

DATA

TURNO XVIII.4 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA. Certo, perchè questi finanziari sono poi apparsi nella lista della P2!

PRESIDENTE. ..in mano a Gelli. Chi erano questi finanziari? Erano piduisti?

DI DONNA. Non so se erano in mano a Gelli. Siccome Gelli diceva..io allora non sapevo che erano piduisti, però se andiamo a vedere negli elenchi di Gelli...io ho avuto la netta sensazione..io ero stato minacciato da Gelli. L'ho già spiegato.

PRESIDENTE. Lo renda più chiaro alla Commissione questo aspetto, dottor Di Donna, perchè lei dice che poi abbiamo visto che questi finanziari erano nella lista della P2, ma allora la lista non si conosceva, e lei li collega a Gelli e alla P2. Questa è una cosa grave in sè, voglio dire. E' grave che persone che sono al servizio dello Stato lei, in quel momento, le ha viste esecutrici di un disegno persecutorio (come lei ci ha detto) nei suoi confronti, ad opera di Gelli. Se questo è vero, lei capisce..

DI DONNA. Questa era la mia sensazione, io in quel periodo ne ho subite di cotte e di crude; ho avuto minacce, telefonavano a casa minacciando d'ammazzarmi le figlie, mi consenta, ma ad un certo punto uno si preoccupa. Adesso siamo qui, in distensione; io queste cose le ho dette anche alla Commissione Inquirente-vedo che qui c'è anche un membro della Commissione Inquirente-non è che sto dicendo delle cose nuove. Queste stesse cose

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

21-12-82

DATA

TURNO XVIII / 5

CIVERINI

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Di Donna)

Queste stesse cose io le ho dette alla Commissione inquirente.

PRESIDENTE. Senta dottor Di Donna, lei è stato nominato con effetto dal 1° giugno 1980, vicepresidente dell'ENI; ed in tale qualità è stato dalla giunta dell'ente designato a svolgere particolari funzioni di coordinamento e di indirizzo delle attività legali e tributarie. In precedenza aveva retto ~~la~~ ^{la} direzione finanziaria e quindi potrebbe darci, per questa sua precedente funzione, e anche per quella che poi ne ebbe, qualche chiarimento in ordine ad aspetti della questione dell'ENI, che ci consentano anche di ~~inquadrare~~ inquadrare nella giusta luce quello che è avvenuto successivamente? In particolare, ci vuol parlare dei finanziamenti che le aziende del gruppo ENI all'estero concedevano alle banche del gruppo ambrosiano?

DI DONNA. Mi scusi, presidente, non ho capito se si riferisce al periodo successivo o precedente alla mia nomina a vicepresidente.

PRESIDENTE. Per il periodo di cui lei è stato a conoscenza o ne ha anche avuto corresponsabilità (cioè tutti e due gli aspetti).

DI DONNA. Anche qui un chiarimento, diciamo, in termini di posizione mia rispetto al problema. Nominato vicepresidente, mi pare abbastanza legittimamente e giustamente, l'ingegner Grandi ritenne di dover avere diretto riferimento alle strutture della holding e quindi praticamente di avere le direzioni alle sue dirette dipendenze. Questo, malgrado io come direttore per l'attuazione, avessi diretto o comunque coordinato, diciamo, alcuni servizi fra i quali l'amministrativo e il finanziario e il controllo gestionale.

E mi assegnò il coordinamento di due funzioni (non direzioni) quali il legale e il tributario. Inoltre, svolsi incarichi di una certa importanza che volta a volta l'ingegner Grandi mi delegava, e per i quali ebbi naturalmente anche ad occuparmi di aspetti finanziari connessi diciamo ad affari particolari, di una certa importanza, come, per esempio, tutti gli aspetti finanziari collegati, con rilievo degli impianti

21/12/82

DATA

PIC

FIRMA

TURNO

XIX/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

BOZZA NON
CORRETTA

STOP

SEGUE

Di Donna)

SIR ~~XXXXXXXX~~, derivanti dalla legge che fu fatta dal Parlamento per il trasferimento degli impianti chimici della SIR all'ENI. Questo per identificare il tipo di rapporto che io avevo.

Per quanto riguarda il periodo precedente, io divenni direttore per l'attuazione con l'avvocato Sette, dopo qualche mese della presidenza di Sette. Quindi dovrebbe collocarsi intorno al 1976, adesso non ricordo esattamente la data in cui divenni direttore per l'attuazione. La mia funzione di direttore per l'attuazione, come dicevo, era soprattutto di tipo programmatico, cioè io curavo la programmazione a breve e per questo avevo a disposizione lo strumento finanziario e amministrativo e il controllo della gestione (non la programmazione a lungo termine o a medio ma praticamente il controllo della gestione sull'attività annuale, cioè sui budget annuali che venivano predisposti dalla società).

Per quanto riguarda il problema Banco ambrosiano, per quello che posso ricostruire (e devo ricostruire a memoria perché non ho con me i documenti né mi è stato possibile procurarmeli) ~~XXXXXXXX~~ so che è stato predisposto un dossier, che è stato inviato anche a questa Commissione, al ministro delle partecipazioni statali e mi fu detto dal dottor Gandolfi che il ministro aveva chiesto assoluta riservatezza per cui non riteneva di dover assegnare, diciamo, questo dossier anche ad altre persone sia pure in qualche modo interessate al problema, come potevo essere io.

Il fatto che io avevo chiesto al dottor Gandolfi, che aveva nominato una commissione per la predisposizione e l'approfondimento di questi aspetti, di essere sentito anche io da questa Commissione, lui mi precisò che non era assolutamente necessario perché non riteneva attraverso l'esame che era stato fatto che ci fossero elementi di alcun genere, non solo che mi potessero essere contestati ma per cui fosse necessario un mio chiarimento. Quindi, ho dovuto fare questa premessa per dire che probabilmente potrò sbagliare qualche data oppure qualche riferimento, ma purtroppo avendo lasciato la direzione da almeno due anni non sono in possesso della documentazione che è stata raccolta e che invece mi pare che sia in possesso della Commissione.

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XIX/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE. Senta dottor Di Donna, debbo tornare alla domanda precedente perché anch'io ho fatto una verifica. Lei si rivolse a De Rosa perché massone o perché pidduista?

DI DONNA. No, io mi rivolsi a De Rosa in quanto lui già precedentemente era venuto da me dicendo che conosceva Gelli, che aveva rapporti con Gelli. Mi risulta per certo che De Rosa è certamente massone, lo è stato e penso che lo sia ancora; non so assolutamente se sia o meno...

PRESIDENTE. Va bene. Quindi, perché lo sapeva così... conoscente di Gelli.

Senta, io nella domanda precedente le avevo chiesto il contenuto delle due lettere che Gelli le scrisse. Lei non ha risposto a questamia domanda; la pregherei di farlo.

DI DONNA. Probabilmente, qualche circolare di quelle che lui inviava sempre per invitare, diciamo, alla iscrizione.

PRESIDENTE. Senta, dottor Di Donna, come erano compatibili a suo giudizio...

DI DONNA. Ma io non ho risposto, presidente, alla domanda; avevo fatto una precisazione, una premessa...

PRESIDENTE. Infatti, la stavo riprendendo pensando che lei ritenesse completa...

DI DONNA. Per quanto riguarda, diciamo, i rapporti con il Banco ambrosiano, direttamente e personalmente io ebbi...

PRESIDENTE. Vuole prendere un caffè?

DI DONNA. Sì, grazie.

... Nel momento in cui venni nominato direttore per l'attuazione ci si pose subito il problema di poter operare un effettivo controllo sulle attività finanziarie. Dico, ci si pose, perché il problema^{co} io ponemmo insieme con l'avvocato Sette. La situazione precedente era una situazione nella quale le strutture finanziarie dipendevano direttamente dal presidente senza alcun controllo da parte della gestione e quindi delle strutture; cosa che apparve all'avvocato Sette certamente poco positiva e quindi si trattava di individuare quale potesse essere la forma migliore attraverso la quale potere

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XIX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

SEGUE

Di Donna)

esercitare il controllo sulle strutture finanziarie.

La cosa che in via, come dire, principale, si prospettò, anzi che io stesso prospettai, per cui fu poi insediata una Commissione di studio, era quella di una creazione di una holding internazionale alla quale far confluire tutte le strutture finanziarie che erano abbastanza disperse nell'ambito del gruppo, per consentire non solo un controllo della holding, ma attraverso il controllo della holding consentire un controllo da parte delle autorità monetarie e del ministro vigilante, cioè ~~quella~~ delle partecipazioni statali.

Di fatto

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

21/14/82

margine da non oltrepassare

DATA
PIC _____ FIRMA

TURNO
XIX/4
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

DI DONNA

Di fatto fu chiesta una autorizzazione, dopo circa un anno di studi, al Ministero del commercio con l'estero ed al ministero delle partecipazioni statali e l'autorizzazione fu concessa con l'esplicita clausola che le società che venivano ad influire in questa struttura finanziaria all'estero dovessero avere il bilancio certificato e che questi bilanci dovessero essere a cura dell'ENI trasmessi alle autorità competenti.

Di fatto questa struttura non fu mai posta in essere, perchè si aprirono...

PRESIDENTE. Ha detto Ministero del Commercio con l'estero e Ministero delle partecipazioni statali?

BOZZA NON
CORRETTA

DI DONNA. Partecipazioni statali come organo di tutela, commercio con l'estero per la parte monetaria, anzi valutaria.

Malgrado le successive insistenze perchè questa struttura venisse resa operante, passarono presidenti, commissari e via dicendo ma non fu mai possibile riuscire a mettere in piedi questa struttura ed a renderla operante, salvo nell'ultimo periodo, quando in giunta con lo stesso dottor Milazzo, ragioniere generale dello Stato, ed anche con altri membri di giunta ponemmo il problema e trovammo una certa predisposizione dell'ingegner Grandi ad attuare questa holding, che ancora non è in piena attività, perchè ^{per} gran parte delle finanziarie che dovrebbero essere trasferite da parte delle società operative - dovrebbe raggiungere un capitale di circa 700 miliardi - ma questi trasferimenti non sono mai stati operati. Di fatto c'era una forte resistenza da parte delle società operative a consentire un controllo della holding, che tra l'altro era finalizzata solo a consentire alle autorità di governo di poter avere un riferimento diretto

21/12/82 DATA

TURNO XX/1

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

a queste strutture per poterle controllare.

Quindi questo era uno degli strumenti. L'altro era la possibilità di operare delle verifiche su queste strutture finanziarie ed il problema si poneva perchè ~~in~~ per le strutture finanziarie all'estero, soprattutto quelle che hanno lo statuto di banca (il caso della Tradinvest) c'è un problema di segreto bancario, la cui interpretazione ed estensione è soggetta ad interpretazioni abbastanza opinabili.

Alcuni legali svizzeri, che in quel momento furono interpellati su mia richiesta da parte di alcuni miei collaboratori, fecero conoscere il loro parere nel senso che nessuna attività di ispezione e di controllo poteva essere esercitata su queste, pena la possibilità addirittura di una revoca della licenza e addirittura si aggiungeva, sulla base, mi sembra, dell'articolo 216 del codice svizzero, che addirittura ci sarebbero potute essere estremi penali per coloro che pur essendo azionisti avessero mandato delle persone per raccogliere dati o fare delle indagini. Fatti successivi approfondimenti, si arrivò finalmente a trovare una soluzione, anche perchè a quel punto feci presente all'avvocato Sette che non era possibile avere una direzione per il controllo che poi il controllo non lo poteva di fatto esercitare; ci assumevamo soltanto responsabilità senza avere poi l'esercizio effettivo di questo controllo.

Allora questi legali dissero che mentre era vietato a questi soggetti di poter fornire chiarimenti all'azionista, però certamente i consiglieri di amministrazione potevano avere tutte le informazioni del caso. Si decise allora di far entrare nel consiglio di amministrazione della Tradinvest e di altre finanziarie un funzionario dell'ufficio verifiche che, ^{addeito alle} non come/verifiche, come consigliere avrebbe potuto fare tutte le indagini opportune e poi eventualmente riferire

21/12/82 DATA

TURNO XX/2

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

DI DONNA

al centro in modo riservato.

PRESIDENTE. Questa resistenza delle società operative ^{non} si poteva superare, dato che il presidente o l'amministratore delegato era un funzionario dell'ENI, praticamente il dottor Fiorini? Non poteva essere questa una soluzione?

DI DONNA. Circa le società operative io accenno alle capogruppo, all'AGIP, alla SNAM. Parecchie di queste finanziarie facevano capo e tuttora fanno capo a queste società. Per esempio la IEOC, di cui sicuramente si sarà sentito parlare, è una società che dipende dall'AGIP, non dipende direttamente ~~dal~~ dall'ENI.

Quindi per la resistenza delle società operative ~~è~~ c'è il problema del rispettivo ~~ruolo~~ ~~tra~~ ~~holding~~ ~~centrale~~ ~~e~~ ~~società~~ ~~operativa~~ ruolo tra holding centrale e società operativa, quindi il problema dell'autonomia delle società operative rispetto alle disposizioni del centro, un problema che è stato sempre attuale nelle strutture come la nostra; quando c'è una holding centrale e delle società operative il limite tra l'autonomia della società e il diritto di controllo del centro è stato sempre abbastanza contestato. ~~In~~ ~~questo~~ ~~caso~~ ~~specifico~~ il problema era rilevante proprio per arrivare ad una ~~buona~~ organizzazione che consentisse non solo il controllo della holding ma anche un controllo da parte delle autorità di controllo che di volta in volta ~~tu~~ hanno tutela nei confronti dell'ENI.

Allora avvenne che fu operata, intorno al 1979, a seguito di quello che dissi, cioè da parte del dottor Dursi, che è il funzionario dell'ufficio ~~verifica~~ ~~che~~ ~~era~~ ~~entrato~~ ~~nella~~ ~~società~~, ~~fu~~ ~~operata~~ una verifica dalla quale emerse la posizione del Banco Ambrosiano, per la verità nemmeno solo quella, cioè la posizione di esposizione

21/12/82 DATA

TURNO XX/3

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

Di Donna

che noi avevamo nei confronti di diversi istituti di credito. In riferimento specificamente al Banco Ambrosiano, ci fu chiesto un approfondimento, per ovvi motivi, e non è che ci fossero in quel momento particolari problemi riguardanti il Banco Ambrosiano rispetto ad altre banche almeno per quanto constava a me; il Banco Ambrosiano era considerato un istituto solidissimo. Restava però sempre il problema, essendoci una esposizione almeno in termini assoluti, rilevante..

PRESIDENTE. Mi scusi dottor Di Donna, all'estero non si ^{dava a} ~~aveva~~ questa banca con quel credito che invece fu dato da voi.

DI DONNA. Mi riferisco al 1979; diciamo che la massa maggiore dei finanziamenti risale al periodo tra il 1978 ed il 1980; poi ci fu una coda nel 1981. Sto riferendo ^{non dico} /come è nato ~~non dico~~ il rapporto con il Banco Ambrosiano che non so nemmeno come sia nato, ma diciamo in quali termini fu da parte nostra esaminato questo rapporto.

In termini generali, sto parlando delle strutture di controllo perchè c'era anche un rapporto dialettico tra la struttura finanziaria-operativa che faceva capo al dottor Fiorini e la struttura amministrativa di controllo che faceva capo direttamente a me. E' ovvio che ci fosse un minimo, non dico di conflittualità, ma quanto meno di dialettica sui limiti di questo controllo da parte nostra e sulla possibilità di poter controllare effettivamente.

Da questa verifica venne fuori che c'erano delle posizioni di esposizione che effettivamente erano abbastanza rilevanti ~~anche~~ in termini assoluti, anche se relativamente fu poi visto che i saldi bancari a fine anno - mi riferisco ancora al 1978, 1979, 1980 - erano attivi per circa duemila miliardi, e che questi saldi attivi erano

21/12/82

DATA

TURNO XX/4

DINI

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

1/4

3

2

1

margine da non oltrepassare

STOP

7-4
SEGUE

DI DONNA

ripartiti, non ricordo con quali proporzioni, ma certamente in modo per cui il Banco Ambrosiano non era la prima delle banche che avesse depositi da parte nostra; non ricordo a quale livello fosse.

XX Allora...

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

21/12/82 DATA

TURNO XX/5

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXI/1

(segue DI DONNA)

Allora fu ordinato che venissero acquisiti ed esaminati i bilanci delle società all'estero del Banco Ambrosiano, e furono date anche delle raccomandazioni, diciamo, sul modo di garantire questi crediti, ripeto non per un problema specifico che riguardasse il Banco Ambrosiano ma perché la struttura di controllo riteneva che questa ed altre posizioni (perché la verifica era molto più complessa e completa) avessero bisogno di ulteriori elementi di supporto.

A quell'epoca l'esposizione nei confronti del Banco Ambrosiano, se ricordo bene, si aggirava sui 130-140 milioni di dollari.

Successivamente, sempre nel 1979 (fine 1979), per effetto di un contratto che fu stipulato con la Libia, che prevedeva da parte dei libici il pagamento... cioè per ogni tonnellata di petrolio loro facevano un versamento (questo per consentirci della liquidità) ma che doveva durare mediamente cinque anni, relativamente al petrolio, da cui veniva una liquidità abbastanza abbondante.

Fu il professor Fiaccavento — che era intanto diventato presidente dell'EFIM ed era ancora presidente dell'AGIP nucleare e comunque aveva ancora dei contatti con l'ENI — che ci chiese la possibilità che questa liquidità esuberante che noi avevamo sull'estero venisse prestata allo EFIM, che aveva esigenze finanziarie. La cosa andò avanti un po'; poi mi ricordo che il professor Mazzanti, non fidandosi naturalmente, del... non dico che non si fidava della persona o dell'EFIM, ma certamente della posizione finanziaria dell'EFIM che è stata sempre precaria (non so se lo sia ancora, ma in quel momento non era certamente brillante), pensando che

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRAND. XXI/2

(segue DI DONNA)

che poi la restituzione di questi soldi sarebbe stata forse difficile, anche perché, se li impiegava, poi l'EFIM difficilmente avrebbe potuto rimborsare se non attraverso aumenti del fondo di dotazione che sono sempre difficili ad aversi, diede poi, alla fine, ~~un~~ parere negativo invitandoci a predisporre un'altra possibilità di impieghi per questa cifra (dovevano essere cinque o seicento milioni di dollari; posso sbagliare sulla cifra, ma non doveva essere una cifra inferiore ai 500 milioni di dollari). Sulla base di questo invito feci predisporre ed inoltrai al professor Mazzanti una proposta di impieghi ~~tra~~ ^{fra} i quali alcune banche ~~tra~~ ¹ quali c'era un ulteriore finanziamento al Banco Ambrosiano (non ricordo la cifra, ma dovrebbe aggirarsi fra i 20 e i 30 milioni di dollari). Questo è per quello che risulta a me e che io conosco.

fatta

PRESIDENTE. L'abbiamo già ~~chiesto~~ ^{chiesta} /stamane al dottor Fiorini, ma rifaocio a lei la stessa domanda perché possa darci un suo parere o una sua valutazione, oltre che elementi di informazione.

Fra i finanziamenti che abbiamo esaminato ce ne è uno che riguarda la somma di 12 milioni e 500 mila dollari, che la Tradinvest effettuò all'Ambrosiano di Managua nel maggio ~~del~~ ^{del} '79. Dovrebbe precisarci se questo finanziamento aveva un fine specifico (per esempio la costituzione del Banco Ambrosiano andino), se era già previsto nei patti iniziali non scritti il consenso ad accettare nuovi debitori dopo pochi mesi (il 30 ottobre '79, infatti, il debito fu addossato per ~~fruttifera~~ 6 milioni di dollari alla Cisalpine overseas bank di Nassau, e per 6 milioni e 500

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXI/3

(segue PRESIDENTE)

mila dollari al Banco Ambrosiano andino), se le sembrò razionale che i nuovi debitori (Cisalpine e andino) si accollassero anche gli interessi come se ne avessero disposto fin dall'inizio, e se si poteva giustificare un finanziamento di tale genere ad un istituto appena costituito e cioè al Banco Ambrosiano andino.

DI DONNA. Non so assolutamente darle nessun ~~chiarimento~~ chiarimento su questa partita. Ripeto che mi occupavo delle questioni generali; cioè i finanziamenti venivano effettuati dalle strutture finanziarie sulla base di un programma generale dettato dalla holding, ma noi non seguivamo poi i singoli finanziamenti. Almeno per quanto mi riguarda io non ho mai personalmente trattato... salvo certi rapporti che, diciamo così, per un fatto anche di cortesia intrattenevo con alcuni presidenti di banche, io avevo il coordinamento, l'indirizzo e il controllo finanziario, ma non ho mai fatti finanziamenti direttamente né mi consta di un... Ecco, questa fa parte evidentemente dei 120-130 di cui parlavo, che è una cifra unica probabilmente divisa in tante tranches o in tanti finanziamenti; ma non so assolutamente darle nessuna notizia su questa partita.

PRESIDENTE. Fiorini in particolare ha detto che tutte le decisioni venivano prese a Roma, ed in particolare sulla sua testa. Allora, chi è che faceva questi finanziamenti, per quello che è a sua conoscenza, dottor Di Donna?

DI DONNA. Per quello che è a mia conoscenza, già io l'ho detto: c'è un finanziamento, ripeto, che è tra 20 e 30 milioni di dollari (non ricordo la cifra, ma posso essere in grado di fornire gli elementi anche documentali su questo finanziamento di cui mi sono occupato io per quella che era la mia ~~fu~~

Carta da minuto

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXI/4

(segue DI DONNA)

funzione in quel momento, cioè di richiedere l'autorizzazione del professor Mazzanti...

PRESIDENTE. Parliamo di finanziamenti molto più consistenti, molto molto più consistenti.

DI DONNA. A chi faccia riferimento il dottor Fiorini non lo so; probabilmente al presidente dell'ENI pro tempore. Bisognerebbe vedere, caso per caso, chi era il presidente del momento, se lui dice di avere avuto autorizzazioni. Per quanto mi consta, è passata attraverso me - come sarebbe stato giusto e legittimo in ogni caso - questa proposta di impieghi per circa 500 milioni di dollari che derivava da un fatto specifico che io conoscevo. Poi se Fiorini aveva autorizzazioni dal centro non può che riferirsi, evidentemente, ai presidenti che volta a volta si sono succeduti.

PIETRO PADULA. Vorrei solo che chiedesse se può approfondire come nacque quell'accordo del '78 e come si sviluppò quest'attività finanziaria che io non riesco bene a collegare con la natura istituzionale...

PRESIDENTE. Le ripeto la domanda dell'onorevole Padula perché rimanga agli atti: se può spiegarci come nacque questa operazione del 1978, che finalità aveva questa gestione, per l'ENI, di soldi libici attinenti a questa operazione.

DI DONNA. Beh, che finalità ~~avessero~~ avessero per l'ENI i soldi libici, onorevole, non capisco bene la domanda. Io ho parlato di un saldo attivo bancario, alla fine di questi anni, di circa 2 mila miliardi. Erano

P2

21/12/82

SER/mlc

XXII/1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Di Donna)

Erano tempi evidentemente felici per l'ENI; adesso i saldi li abbiamo negativi. Dall'attività complessiva finanziaria ~~attiva~~ e gestionale dell'ENI nascevano dei surplus di carattere finanziario, che dovevano, evidentemente, essere impiegati. Se dall'attività finanziaria, cioè, una volta finanziata la gestione, rimangono delle liquidità, il problema è quello di impiegare al meglio queste liquidità, perché, a sua volta, l'impiego opportuno di queste liquidità apporta ulteriori utili all'ente.

Ho fatto una premessa di carattere generale...

PIETRO PADULA. Non mi riferisco, consenta, ai duemila miliardi che sono il saldo attivo di tutte le partite finanziarie, io le chiedo come è nato, chi negoziò, che finalità aveva un accordo ~~sancti...~~... A cinque anni significa, in pratica, che il venditore di petrolio libico lasciava in gestione, in amministrazione all'ENI per cinque anni i suoi crediti, dilazionava l'esazione ovviamente previsti interessi relativi. Una gestione utile, immagino.

DI DONNA. Sì, una gestione utile. Posso dare una risposta: naturalmente io non mi occupavo, come è noto, dei contratti petroliferi, però è ovvio che conosco la risposta, per quanto si tratti di una risposta che a mia volta, do sulla base di cose che mi sono state riferite. Il prezzo del petrolio libico era stato fissato ad un livello superiore a quello di analoghi ... il problema è abbastanza complicato, perché bisogna stabilire la provenienza, la natura del greggio, ma a parità di altre condizioni, il prezzo del petrolio libico era un po'

P2

21/12/82

SER/mlc

XXII/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Di Donna)

superiore a quello del petrolio proveniente da altri. Per motivi commerciali, i libici fecero presente che, mentre erano disposti a farci delle facilitazioni finanziarie, che poi andavano, praticamente, a diminuire il prezzo, non potevano, per motivi commerciali, fare direttamente uno sconto. Non so se è chiara la risposta, cioè, posto che erano disponibili a fare uno sconto che portasse il petrolio libico allo stesso livello di grezzi equivalenti, la forma attraverso la quale loro facevano questo sconto era quella della dazione di queste liquidità, che, naturalmente, rappresentano per chi le gestisce un introito ed un ricavo. Non so se sono stato...

PRESIDENTE. Eventualmente i commissari poi torneranno su questo punto.

DI DONNA. Poi, per quanto riguarda la questione di chi l'abbia negoziato, ovviamente l'AGIP, perché era l'AGIP che negoziava questi accordi direttamente da un punto di vista, diciamo, petrolifero.

PRESIDENTE. Molte volte si è parlato di accordi tra Governo peruviano e società del gruppo ENI in relazione alle moratorie di pagamento che il cennato Governo chiese nel 1978 a fronte dei debiti contratti. Vorremmo che ci illustrasse le caratteristiche dei rapporti instaurati, i fatti intervenuti a quel tempo, la funzione ^e dell'opera delle aziende del gruppo ambrosiano per quello che è a sua conoscenza.

DI DONNA. Non ne so assolutamente nulla, non conosco i rapporti con il Perù che abbiano dato problemi all'ENI, per la verità. È una cosa

PR P2

SER/mlc

21/12/82

XXII/3

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Di Donna)

che mi risulta... Ecco, può darsi che ci siano, non è che possa conoscere tutti i fatti dell'ENI, ma mi risulta strano, però, ...

~~PRESIDENTE~~ Non credo che l'ENI abbia mai avuto rapporti di una certa importanza con il Perù, non mi risulta. Non vedo che rapporti possiamo avere con il Perù, il Perù è ricco di rame, ma non credo che abbiamo...

PRESIDENTE. Lei, quindi, non sa se per la composizione di tali controversie ci furono interventi di Ortolani o di Gelli?

DI DONNA. Non lo so, ma io dovrei arrivare ad una esclusione: per quanto ne so io, non credo che il gruppo ENI abbia mai avuto rapporti controversi con il Perù, può darsi che esistessero, ma non... dovrei, d'istinto, dire che non esistevano addirittura questi rapporti.

PRESIDENTE. Senta, dottor Di Donna, lei, parlando nella giunta con l'ENI, nella seduta del 16 aprile 81, parlando su quanto era avvenuto in occasione dell'accesso effettuato dal dottor Fenizia presso i locali dell'ENI, ebbe a dichiarare di aver fatto mettere a verbale che oltre a quel contratto (Tradinvest-Banco Ambrosiano Andino) non ^{ne} esistevano altri del genere, precisando, inoltre, che si trattava di un contratto di finanziamento da Tradinvest a Banco Ambrosiano Holding di cinquanta milioni di dollari. Ci vuol chiarire a cosa intendeva alludere con questi riferimenti non corrispondenti alla realtà?

DI DONNA. Penso che siano corrispondenti alla realtà così come è stata rappre

P2

21/12/82

SER/mlc

XXXII/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Di Donna)

Il
sentata in quel momento ed ancora è così. Dottor Fenizia, cioè, quando venne da me, fece riferimento ad elementi in suo possesso - per altro non diceva da che cosa gli derivassero - che gli lasciano presupporre l'esistenza di contratti commerciali e di possibili tangenti collegate a questi contratti commerciali. Dissi al dottor Fenizia che, per quanto mi riguardava, non erano a mia conoscenza, assolutamente, rapporti di natura commerciale tra il gruppo ENI e le società facenti capo. Lui aveva usato l'espressione "Società in qualche modo collegabili al dottor Calvi". Io dissi: devo escludere in modo più assoluto, per quanto mi consta, che esistano rapporti di natura commerciale tra le società del gruppo ENI e le società di Calvi. Lui insistette un po'; io feci un giro di telefonate, perché, siccome accennava a rapporti commerciali e soprattutto a rapporti commerciali collegati ad uranio^o e petrolio, io feci una telefonata all'AGIP nucleare ed all'AGIP mineraria, chiedendo se per caso, nel periodo cui faceva riferimento il dottor Fenizia... perché, poi, il dottor Fenizia faceva riferimento, e questo forse spiega perché io ho parlato di un solo..., faceva riferimento ad una data precisa, cioè ottobre-novembre, mi pare, 1981. Allora, io dissi: né nell'ottobre, né nel novembre esistono contratti di natura commerciale, ma l'AGIP... Era lui presente, poi, ed io telefonai in sua presenza e la risposta fu che non esistevano contratti di natura commerciale riguardanti petrolio o uranio, non solo nel periodo indicato dal dottor Fenizia, ma, addirittura, non erano mai esistiti

P2

21/12/82

SER/mlc

XXII/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Di Donna)

contratti di questo tipo. A questo punto, il dottor Fenizia insistette, dicendo che comunque a lui risultavano elementi in base ai quali lui poteva dedurre che dei rapporti tra l'ENI e le società di Calvi dovevano sussistere. Io dissi: certamente sussistono, ma non di natura commerciale; se sussistono, non possono che essere rapporti di natura finanziaria. Lui insistette ancora e diceva che avrebbero dovuto essere rapporti di natura commerciale. Io ho detto: caro dottore, rapporti di natura commerciale per quanto mi consta... Allora, poi, disse: mi scusi un attimo, vado a parlare con il presidente. Andò da Grandi, il quale, anche lui, gli escluse nel modo più assoluto che potessero esistere rapporti commerciali di acquisto o di vendita di petrolio o di uranio tra società del gruppo ENI e società del Banco Ambrosiano. Tornato, disse: anche l'ingegner Grandi mi ha detto che non esistono questi contratti. Dico: sì, guardi se lei mi indica la data, quello che posso fare è chiamare i funzionari e vedere se in quella data esistono dei finanziamenti, perché l'unica possibilità, se lei insiste che per quella data esistono dei finanziamenti, è che non possono che esistere dei rapporti fra i due gruppi che non possono che essere di natura finanziaria. Facemmo fare - dico facemmo fare perché, in effetti, siamo rimasti tutta la mattina insieme con il dottor Fenizia, in attesa che ci dessero la risposta - questi accertamenti e risultò che esisteva questo contratto di 50 milioni di dollari, cui lei fa riferimento, cui era

P2

21/12/82

SER/mlc

XXII/6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue Di Donna)

collegato... Però era un periodo successivo, perché l'altro contratto in franchi svizzeri, collegato strettamente al primo, in quanto erano praticamente connessi i due contratti, mi pare fosse quello del febbraio successivo e, quindi, al di fuori del periodo da lui indicato. Lui mi indicò delle date precise, non ricordo bene se 18 o 19 ottobre e, poi, un'altra data in novembre. Quindi, disse: deve essere un rapporto intercorrente tra la metà di ottobre e la metà di novembre. Allora, l'unico contratto che si collocava in quel periodo, ma di natura finanziaria - ripeto - non di natura commerciale, era quello che poi io gli consegnai.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda da parte mia, dottor Di Donna: presso Gelli fu rinvenuta una lettera datata 23 maggio 1980, all'attenzione del dottor Roberto Calvi, con la quale lei, nella sua qualità di vicepresidente dell'ENI, affidava all'Ultrafin Canada l'incarico ad intrattenere con le autorità e le istituzioni competenti ogni tipo di rapporto utile alla programmazione ed espansione degli interessi e progetti dell'ENI. A prescindere

SEGUE

(PRESIDENTE)

BOZZA NON
CORRETTA

A prescindere dalla circostanza che la lettera rinvenuta presso Galli non era la riproduzione esatta del telex effettivamente spedito, ci vuol parlare di quali finalità si riprometteva l'ENI con tale incarico affidato ad una società non operativa?

DI DONNA.

Intanto preciso che la lettera cui lei fa riferimento fu da me consegnata, perchè l'unico atto ricollegabile alla richiesta del dottor Fenizia poteva proprio essere questa lettera, ed io spontaneamente diedi questa lettera, però poi fu completamente abbandonata perchè non era evidentemente la pista che seguiva la magistratura, quella; evidentemente la cosa ebbe poi uno sviluppo diverso, nel tempo. Io incontrai (una delle poche volte in cui incontrai Calvi, l'ho incontrato 4-5 volte negli ultimi 7-8 anni, e in epoca immediatamente precedente alla data indicata su quella lettera - nella data lì indicata, tra l'altro, non dovevo essere nemmeno vicepresidente) in ogni caso prima che io scrivessi quella lettera, e non ricordo in che veste la scrissi - il dottor Calvi il quale mi disse che avevano creato una struttura in Canada, recentemente, che aveva - così lui almeno diceva - la possibilità di poter ottenere... mi spiegò che in Canada era ormai pressochè impossibile poter ottenere delle concessioni minerarie perchè le ultime concessioni ancora disponibili forse... in sostanza si offriva di dare un contributo - per altro senza alcun corrispettivo di alcun tipo - per poter metterci in contatto con le autorità canadesi per queste concessioni che, secondo lui, erano le ultime che sarebbero state concesse dal Canada, che poi non ne avrebbe concesse più altre di questo tipo. Mi chiese questa lettera, non ebbi difficoltà a dargliela perchè, ripeto, non c'era

BOZZA NON
CORRETTA

21.12.82

DATA

TURNO XXIII.1

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(DI DONNA)

assolutamente alcun impegno da parte dell'ENI, se non quello di valutare le cose che eventualmente successivamente ci fossero state risolte. Non vidi più il dottor Calvi, nè nessuno più si presentò nè nessuno ^{più} mi fece sapere nulla. Devo dire che cose di questo genere capitano spesso, di persone che pensano di poterle proporre un affare, poi non se ne fa più nulla. Quindi la cosa è rimasta lì, è rimasta lettera morta.

PRESIDENTE. Dottor Di Donna, io ho terminato le domande che avevo da porre poi alla fine, se non le verranno formulate da altri colleghi, io avrò delle domande da farle da parte dell'onorevole Teodori che, essendo assente, mi ha pregato di rivolgerle.

Ora ora la parola ai commissari presenti. Ha chiesto di porre delle domande l'onorevole Occhetto.

BOZZA NON
CORRETTA

Achille OCCHETTO. Innanzi tutto mi permetto di rivolgere a lei una domanda che ho rivolto a molti altri che abbiamo ascoltato, anche al dottor Mazzanti, e che per me rimane una domanda-chiave: chi era, per lei, Belli? Voglio spiegare perchè continuo con insistenza a porre a tutti questa domanda: la considero una domanda decisiva anche per valutare il grado di collaborazione, da parte di chi viene qui alla P2, nei confronti dell'inchiesta generale che noi stiamo conducendo, dal momento che lei sa che non si tratta soltanto di valutare la posizione di ogni persona che appare negli elenchi, ma anche di avere dei ragguagli circa l'attività e il potere di quest'uomo, e sul come egli si inserisse nell'attività economica e politica del nostro paese.

Ora lei da questo punto di vista - riscontro a Mazzanti

21.12.82

DATA

TURNO XXIII.2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUË

(OCCHETTO)

il quale ci ha detto che sembrava una sorta di meteorax (non sapeva bene da dove venisse fuori questo Gelli, se non per il fatto che gli si era presentato di^manzi con l'accordo ENI-Petromin) — dice che Danesi, in sostanza, gli aveva detto chi era Gelli, cioè che era il capo della P2, di una loggia segreta. Poi ha aggiunto che, considerandolo un personaggio di una certa spregiudicatezza, in qualche modo doveva tener^{nt} conto, o difendersi, o comunque avere relazioni e rapporti. Poi ha aggiunto anche che Gelli si attribuiva la paternità dell'operazione volta a mettere a posto tutta quella vicenda, e poi ha detto una cosa che ha un certo interesse: lei chiede sostanzialmente, sia pure indirettamente, aiuto a Gelli attraverso De Rosa..

DI DONNA.

No, questo non l'ho detto, onorevole. Non mi faccia dire le cose che non ho detto.

~~OCCHETTO~~

OCCHETTO.

Io ricavo questo dal fatto che lei intanto ritiene di aver avuto delle vessazioni da parte di Gelli; ha una visita da parte di finanziari che ritiene operino in modo, diciamo, per lo meno illegale, o con funzioni anche non chiare; si sente minacciato, quindi parla a De Rosa. Io le faccio questa domanda perchè ritengo che l'iscrizione alla P2 sia un fatto secondario (non è questo che mi interessa, per il momento) rispetto a quanto lei ci ha detto, e cioè che sentendosi comunque colpito, sentendosi in pericolo, sentendosi minacciato, ritenendo che i finanziari si comportassero in modo illegale, invece di andare dalla magistratura, dalla polizia, dal Governo (lei è una personalità pubblica di rilievo), lei ritiene di parlare con De Rosa.

La domanda in sostanza è questa: perchè, in un certo

21.12.82

DATA

TURNO XXIII.3

GHER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(OCCHETTO)

ambiente economico e politico del nostro paese, Gelli era riconosciuto come un'istituzione cui rivolgersi prima delle altre istituzioni normali ?

DI DONNA. Devo dire che la domanda mi è stata posta assolutamente fuori luogo, per quanto mi riguarda.

OCCHETTO. E' una domanda alla quale io chiedo di rispondere, almeno in generale, visto che io allora non ho mai avuto rapporti con Gelli, quindi non posso...

DI DONNA. A parte, diciamo, alcune imprecisioni nelle cose che lei mi ha attribuito di aver detto e che non ho detto, ho anche aggiunto che io sono ~~stato~~ -dopo aver chiesto di essere ascoltato da alcune commissioni che non hanno avuto la possibilità, perchè molto impegnate, di ascoltarmi- dal giudice a porgere una denuncia per violenza privata, quindi mi pare un po' il contrario di quello che lei volesse dire con la sua domanda.

OCCHETTO. Lei comunque, con uno che io considero in quel momento un uomo totalmente inesistente dal punto di vista della vita sociale e politica del nostro paese, cioè Gelli, sente di dovere comunque avere un qualche rapporto, dei colloqui, delle relazioni attraverso De Rosa.

DI DONNA. No, no, non è così, onorevole. Allora io rispondo precisando la mia posizione, disponibile a dare poi qualsiasi risposta. Io sono stato invitato ad un colloquio con Gelli per questioni che riguardavano il contratto ENI-Petromin, e consideri che io avevo una posizione abbastanza rilevante nell'ENI, quindi abbastanza importante in riferimento a questo problema e soprattutto anche in riferimento a questioni che mi riguardavano personalmente. Se lei mi consente, di fronte a possibilità così,

21.12.82

DATA

TURNO XIII.4

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ

(DI DONNA)

calunniose, io cerco di difendermi come posso. Siccome io ho risposto che sulle due calunnie c'è una sentenza della magistratura che prego venga acquisita, e c'è una mia denuncia alla procura della Repubblica, che venga per altro acquisita, sulla questione della Sofid. Cioè io, sono stato io a denunciare alla Procura della Repubblica (ed è qui il testo della denuncia, che prego la Commissione di voler acquisire) la sparizione di questi documenti. Ora, siccome queste cose mi venivano ritorte contro, le mi consentirà che in qualche modo mi devo difendere. Non mi sono rivolto a Gelli assolutamente, sto parlando di magistratura e di Commissioni parlamentari.

OCCHETTO. Evidente ente non ha capito il senso della domanda. Ricominciamo da capo: noi siamo una Commissione d'indagine, vogliamo cercare di capire qual era il potere..

DI DONNA. Ma io sono assolutamente disponibile..

OCCHETTO. Non è una Commissione che indaga soltanto sui suoi rapporti con la P2. Noi

21.12.82

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXIII.5

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

SEGUE

Occhetto)

Noi ci aspettiamo che chi, per un motivo o per l'altro, anche probabilmente perché è stato perseguitato da Gelli (non dico che necessariamente uno deve essere complice di Gelli), ci dia delle informazioni sul potere, le caratteristiche, il peso di quest'uomo nella realtà politica, sociale, edonomida del paese. Io ripeto qui, e voglio che sia pubblico, che la cosa che mi ha stupito è che noi abbiamo avuto qui personaggi della Massoneria, che ritengo che conoscano più di me il personaggio Gelli, che non ci hanno detto niente. Abbiamo avuto qui personaggi di enti pubblici, che comunque sapevano chi erano... Ha avuto rapporti, lettere (non voglio sapere a che motivo) che non ci dicono niente; voglio sapere se di fronte a questa Commissione di indagine si vuole far capire a chi, cioè all'opinione pubblica... Noi siamo qui, in veste di rappresentanti dell'opinione pubblica, ... non ha mai avuto il piacere e l'onore di conoscere questa alta istituzione dello Stato che era Gelli, per alcuni, che cosa faceva e perché di fronte a questo nome non si rispondeva picche o come per dire "Chi è Carneade! Chi è costui?". Questo è quello che voglio sapere.

Di fronte a questo non c'è alcuna spocchia che tenga. Dovete dirci chi era questo Gelli.

LA DONNA. Senta, io posso dire quello che io so, ma mi pare di aver dato già elementi sufficienti, per quel poco di tempo che ho avuto per discutere con Gelli, mi consenta! Mi pare di aver già dato elementi sufficienti per lumeggiare quello che è stato un mio rapporto con Gelli. Non è che qui mi puo' chiedere delle cose che vanno oltre le mie conoscenze specifiche e dirette del problema! Qui non c'è assolutamente alcuna spocchia perché c'è una reale volontà di collaborazione. Però lei non mi puo' chiedere cose alle quali io non posso rispondere.

Io ho detto già che non ritengo, non ritenevo e non ritengo assolutamente né prima né dopo Gelli una istituzione. Io ritengo che le istituzioni dello Stato sono quelle alle quali io mi sono più volte rivolto quando ne ho avuto bisogno. Non è vero che io abbia riconosciuto in Gelli qualsiasi istituzione; tanto è vero che, ad un certo punto, io da Gelli, semmai,

BOZZA NON
CORRETTA

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXIV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

STOP

SEGUE

Di Donna)

ho avuto qualche fastidio e non/... Che istituzioni! Io non riconosco in Gelli... Se lei vuole sapere se io riconosco il Gelli una istituzione, assolutamente no! Quale fosse il potere reale di Gelli, io penso che non posso essere io a sostituirmi ad una indagine che sta durando da un anno per arrivare a capire quale fosse la reale influenza di Gelli!

Io ho dato gli elementi a mia conoscenza (tutti, ~~ma~~^{dalla} alla zeta) per poter portare a conoscenza della Commissione questi elementi perché la stessa possa poi farsi un giudizio. Ho citato degli episodi molto chiari in riferimento a colloqui che ho avuto con Gelli. Ho detto che qui c'è un memoriale nel quale mi si accusa di ~~due~~ due cose, delle quali io poi ho dovuto soffrire sei mesi per riuscire a venirne fuori... Io non so che cosa posso dire di più! Sono disponibilissimo a collaborare; mi si facciano però delle domande specifiche, su punti specifici... (interruzione del senatore Ciacci). Sto dicendo che sono a disposizione della Commissione e voglio collaborare! Non sto dettando regole!

ACHILLE OCCHETTO. Comunque la domanda che le ho fatto era sufficientemente specifica, anzi credevo che tenesse conto del fatto che lei è ~~mi~~ chiamato qui in libera audizione. Io considero, comunque, curioso il fatto che all'epoca, un personaggio come Gelli che per l'opinione pubblica nazionale era inesistente, per altri, sia perché minacciati e quindi anche parte lesa o meno, era comunque una entità che esisteva e poteva trattare, ricattare e così via.

Siccome è stato così; lei giustamente ha detto: io mi sono sentito persino colpito da Gelli...

DI DONNA. Non mi sono fatto ricattare. Il ricatto non è andato a buon fine.

ACHILLE OCCHETTO. Non è quello che le sto chiedendo! Lei è abbastanza intelligente (spero di capire)! Era una collaborazione generale e quindi non c'era un carattere inquisitorio e da tribunale nella mia domanda; l'ho già fatta ad altri, proprio con questo spirito, per vedere se chi più di altri (certamente io non ho mai avuto niente a che vedere, ma probabilmente perché non sono mai stato presidente dell'ENI, perché penso che chiunque

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXIV/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

SEGUE

Occhetto)

avesse certi incarichi poteva essere contattato)... ci puo' dare delle delucidazioni su uno dei punti fondamentali della nostra indagine: quali caratteristiche aveva questo personaggio; come si poteva accreditare e perché di fronte ad un nome che per altri era segreto, non si voltava pagina e invece si doveva comunque tenerne conto e così via dicendo...

Comunque, adesso io non voglio insistere su una domanda che è abbastanza chiara e che comunque è oggetto proprio della nostra inchiesta. Frando atto al fatto che da questo punto di vista non ci vengono delucidazioni sufficienti.

Per ciò che riguarda le domande precise, io ho qui sottomano un articolo di Mario Pirani, apparso sulla stampa da cui ritengo che bisogna continuare a chiedere, per ciò che riguarda l'attività finanziaria dell'ENI, dei rapporti con Calvi e con la P2. Perché Pirani, ad esempio, dice che: «svolgendo le sue finalità istituzionali, come nota anche l'ultimo esame della Corte dei conti, risulta che l'ENI prestasse 220 milioni di dollari all'Ambrosiano, all'epoca di Calvi; di cui 50 al Banco andino»

Poi parla anche di tutta una rete di misteriose finanziarie estere dell'ENI, che si estendono dall'isola dei Caimani a Zurigo e che servivano anche per fornire crediti concessi al di fuori di ogni controllo e potevano anche essere un altro canale di sovvenzioni politiche clandestine.

Dra, in parte questa questione è già stata posta, però io vorrei farle notare che a riprova dei dubbi riguardanti questi rapporti, noi abbiamo una lettera che è stata inviata dal ministro De Michelis al commissario straordinario dell'ENI, in cui appare dalle richieste che vengono fatte di delucidazione, che una qualche perplessità per ciò che riguarda questi rapporti c'era anche all'interno del ministero. Non sto a leggere tutta la lettera; ma poi dice, ad un certo punto: "Da ciò; cioè da una serie di analisi, emerge che il quesito fondamentale a cui si prega di dare risposta, è se le attività in questione delle finanziarie estere dell'ENI siano coerenti ai fini istituzionali o strumentali, o comunque connessi con attività operative dell'ENI stesso". Al riguardo, dice che è necessario fare pervenire i seguenti elementi...: (chiede una serie di riscontri)...; poi aggiunge

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXIV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

Di Donna)

e questo mi sembra che dimostrasse le preoccupazioni, che : "Ove le norme locali sul segreto bancario impedissero o limitassero un accesso diretto a dette informazioni, le stesse potrebbero essere acquisite o tramite i collegi sindacali ■ e/o società di certificazione. Si resta in attesa di cortese riscontro. Il ministro...". Quindi, ciò vuol dire che c'era qualche problema; vorrei sapere da lei che cosa ne sa a questo proposito.

DI DONNA. Mi scusi, qual è la domanda? Cioè la domanda è in riferimento alla richiesta di De Michelis?

ACHILLE OCCHETTO. ~~Rispetto~~ La richiesta di De Michelis mi dice che ci sono dei problemi; di fatti il ministro chiede dei riscontri. La domanda è rispetto a quello che dice Mario Pirani sul prestito di 220 milioni di dollari all'Ambrosiano, all'epoca di Calvi.

DI DONNA. Prima mi pare di aver parlato per circa un quarto d'ora dando tutti i chiarimenti necessari su questa vicenda.

ACHILLE OCCHETTO. Allora la domanda è questa: questa lettera di De Michelis al commissario straordinario, non le sembra che stia a dimostrare che una qualche perplessità ~~in questa~~ questa direzione c'era anche nel ministero?

DI DONNA. Può darsi che ci sia qualche perplessità del ministero (questa è una domanda che potrebbe essere opportunamente rivolta all'onorevole De Michelis). Per quanto mi riguarda, siccome una ~~una~~ volta c'era la ruota adesso ci sono i Pirani, io ho chiesto al ministro delle partecipazioni statali con lettera di almeno quindici giorni fa, che venga nominata una commissione amministrativa che faccia veramente chiarezza dal punto di vista oggettivo e soggettivo su questa vicenda. Perché la cosa

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXIV/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

SEGUE

Di Donna

perchè la cosa peggiore, secondo me, è che si continui a far parlare la stampa, si facciano illazioni, ^{mentre} poi all'interno dell'ENI si dice che non vi sono problemi, perchè questo l'ha detto a me il dottor Gandolfi. Va bene, non ci sono problemi, però ce lo diciamo io e Gandolfi, io sono direttamente interessato al problema ^e però poi sulla stampa ci troviamo gli articoli di Pirani e di altri giornalisti.

Quindici giorni fa ho scritto al ministro delle partecipazioni statali proprio nel senso della sua domanda. Se lui ha chiesto dettamento può avere delle perplessità; siccome queste perplessità in ogni caso è l'opinione pubblica che le ha, allora che si faccia una inchiesta approfondita, perchè una inchiesta non deve essere fatta a caso ma ^{si deve} stabilire quando sono stati fatti i finanziamenti, chi li ha fatti, se erano istituzionalizzati, chi è che li ha autorizzati e chi è che non li ha autorizzati, quale è la rispettiva parte di ognuno ⁱⁿ di questa vicenda. Mi pare che a questo punto sia doveroso ai trimenti ognuno esprime opinioni in libertà senza che si sia poi la possibilità di una precisa difesa sui fatti di contestazione.

Già tante volte, attraverso querele che ho presentato, ho chiesto che mi si facciano delle contestazioni precise e nessuno me le fa. Allora forse è opportuno che si faccia una inchiesta; dall'inchiesta può possono venire fuori degli elementi di contestazione ai quali sono disponibile a rispondere.

ACHILLE ACCHETTO. Rimane il fatto che esistono delle perplessità.

Un'ultima domanda di carattere particolare. Lei sa qualche cosa in proposito al famoso "fondo protezione"?

21/12/82 DATA

DINI FIRMA

TURNO XXV/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

SEGUE

DI DONNA. So quello che la stampa ha pubblicato, cioè quello che sulla stampa è venuto: fra le carte di Gelli c'era un pezzo di carta, un documento in cui era indicato un conto che si chiamava "protezione" che era attribuito all'onorevole Martelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho letto molto attentamente la relazione della commissione amministrativa presieduta da Iannuzzi, in cui si conclude per una sua esclusione dalla loggia P2. Pur tuttavia esiste una tessera, lei conosce il numero, ed esiste un versamento; al di là della tessera e del versamento ci è stato spiegato che quando su una ricevuta esisteva la lettera P significava che il versamento era stato pagato.

Lei ha mai dato soldi a Gelli per sottoscrizioni, per assistenza o per una diversa utilizzazione di questi soldi?

DI DONNA. Mai dato soldi e la tessera non è una tessera perchè era un pezzo di carta, senza fotografia, trovato tra le carte di Gelli.

ANTONIO BELLOCCHIO. Era una tessera con il numero e il codice, senza la fotografia.

DI DONNA. Senza la fotografia e nelle carte di Gelli! Non è stata trovata nessuna tessera, perchè una tessera deve essere rilasciata, se lui le tessere non le dava...

ANTONIO BELLOCCHIO. La Commissione ha acclarato attraverso testimonianze dirette dei collaboratori di Gelli, che quando sulla ricevuta c'era la sigla P ciò significava che il versamento era stato effettuato.

DI DONNA. Ho risposto alla sua domanda in modo preciso: non ho dato soldi a Gelli.

21/12/82 DATA

TURNO XXV.2

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei esclude di aver dato solgi a Gelli?

DI DONNA. Non escludo, dico no!

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei con Gelli ha avuto solo ^{quei} ~~dei~~ rapporti che poc'anzi ha detto rispondendo al Presidente?

DI DONNA. Sì.

BELLOCCHIO. Non ha mai avuto ulteriori colloqui, nemmeno dopo che era scoppiato lo scandalo, con Gelli?

DI DONNA. Il primo colloquio che ho avuto fu a scandalo scoppiato e riguardava proprio lo scandalo scoppiato.

ANTONIO BELLOCCHIO. No, mi riferisco allo scandalo della P2.

DI DONNA. No, assolutamente no, mi scusi pensavo si riferisse allo ~~scandalo~~ ^{scandalo} ENI-Petronin.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho davanti a me una sua intervista al settimanale l'Espresso, del 7 marzo 1982, nel corso della quale le viene posta questa domanda: "Quale rapporto ha avuto con Gelli?". Lei risponde: ~~mi~~ ~~rende~~ ~~conto~~ ~~della~~ ~~data~~ - in questo modo: "Qualche volta mi telefona"; non dice: "Qualche volta mi ha telefonato".

DI DONNA. Non posso essere responsabile degli errori commessi dal giornalista.

ANTONIO BELLOCCHIO. Però non esiste alcuna smentita.

DI DONNA. Se dovessi dare la smentita a tutte le cose che vengono pubblicate..

ANTONIO BELLOCCHIO. Avendo lei dato questa intervista il 7 marzo 1982 e non avendo detto "Qualche volta mi ha telefonato"....

DI DONNA. Se può essere utile, onorevole Bellocchio, ~~mi~~ la smentita la do nettissima in questo momento. Per la verità non me ne ero accorto e

21/12/82

DATA

TURNO

DINI/cp

FIRMA

P2 XXV/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

DI DONNA

non ho dato la smentita perché c'era ben altro in questa intervista se è quella alla quale lei si riferisce, che mi ha data molta amarezza per alcune cose che sono state scritte ma che io avevo detto in altro modo; a questa cosa qui non avevo neppure fatto caso. Non dubito che sia scritto così, ma smentisco nettamente in questo momento: è stato un errore, e del resto, se è la stessa a cui mi riferisco, è stata registrata e possiamo, al limite, richiamare le registrazioni del giornalista.

~~XXXXXXXXXX~~

ANTONIO BELLOCCHIO. In questa intervista, dottor Di Donna, lei dice a proposito della nomina di Mazzanti a presidente dell'ENI: "Formica era l'unico contrario", riferendosi al ministro Formica. Mi può dire perché, secondo lei, il ministro era l'unico contrario?

DI DONNA. Perché aveva personali rapporti di amicizia e di stima con l'avvocato Sette e riteneva che una prosecuzione della presidenza dell'avvocato Sette sarebbe stata preferibile ad una presidenza Mazzanti. Un'opinione sua, naturalmente.

BELLOCCHIO. A proposito delle tangenti, alla domanda del giornalista lei risponde: "Formica ne era convinto". Sulla base di quali elementi lei riferisce al giornalista questa opinione del ministro?

DI DONNA. Era un'opinione che in una occasione Formica mi manifestò.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cioè che cosa le disse? Perché era convinto che ci fosse questa tangente?

DI DONNA. Mi disse che era convinto che ci fosse. Il perché non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non fu spinto a chiedere perché diceva così, soprattutto dati i suoi ottimi rapporti con il ministro Formica?

DI DONNA. Sì, ottimi.

21/12/82 DATA

TURNO

DINI/ep FIRMA

P2 XXV/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Non chiese in base a quali valutazioni? Lei accettò così questa opinione, senza chiedere nulla, riportandola poi in una intervista?

DI DONNA. Non facendola mia, però.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma lei ripete nell'intervista, alla domanda se ci fosse o meno una tangente nella vicenda ENI-Petromim, che Formica ne era convinto. Le sto chiedendo in base a quali elementi il senatore Formica le espresse questa convinzione.

DI DONNA. Onorevole Bellocchio, intanto devo dire che mi sembra un po' strano che si facciano domande sulla base di una intervista, che tra l'altro non smentisco nel suo senso generale. Per carità, sono qui per collaborare, contrariamente a quello che pensa l'onorevole Occhetto..

PRESIDENTE. Dottor Di Donna, molte volte noi rivolgiamo domande sulla base di interviste non smentite.

DI DONNA. Una cosa è smentire il senso generale dell'intervista, e non l'ho fatto perché mi assumo la paternità delle cose che in generale sono scritte nell'intervista. Vogliam però precisare che questa intervista, che mi è stata fatta da un capo redattore de l'Espresso (mi sfugge il nome, poi me lo ricorderò), è durata circa sei ore! Quello che lei legge in quell'intervista è un sunto di un dialogo che è avvenuto a casa mia, nel corso di sei ore, perché il giornalista riteneva di farla in quel modo lì. Mi ha fatto le domande più varie ed il tutto è stato poi riassunto.

DATA

TURNO

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

Il senso generale dell'intervista non è smentibile, ma, per quanto riguarda le singole parole, ci possono essere delle differenze tra le cose dette e quelle riportate.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le leggo il passo integrale: il giornalista le chiede: "Si trattava di soprapprezzo nella vicenda?"; lei risponde: "Cosa diversa. Allora era tangente" insiste il giornalista e lei risponde: "Formica ne era convinto". Queste le parole testuali.

DI DONNA. Che io abbia detto testualmente così è discutibile, per quello che ho detto prima: non l'ho scritto io, l'ha scritto il giornalista.

Che poi Formica ne fosse convinto ~~lo~~ lo sanno anche i sassi.

Quindi il senso della ^{risposta} ~~domanda~~ lo confermo.

PRESIDENTE. Poiché lei non smentisce la sostanza dell'intervista, anzi ~~la~~ sta confermando, mi pare che tutto il resto non abbia importanza.

ANTONIO BELLOCCHIO.

21/12/82 DATA

DINI/cp FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO
P2 XXV/6.

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUE

BELLOCCHIO. Allora la mia domanda è: in base a quali elementi il senatore Formica le espresse questa convinzione?

DI DONNA. Mah... il senatore Formica... io adesso posso rispondere sulla base delle cose che pubblicamente...

ANTONIO BELLOCCHIO. Cosa che le lei avvalora quando dice, per esempio "L'Agip aveva tale prestigio che non era necessaria la fideiussione"; ed io sono d'accordo con lei nel sottolineare questo, come vede. Quindi, non era necessaria la fideiussione; io concordo con questa interpretazione.

DI DONNA. Sì, va bene, d'accordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Allora?

DI DONNA. Ma da questo però a indurre diciamo... Adesso, comunque, lei mi fa una domanda: quali erano gli elementi in possesso di Formica. Questa è la domanda. Io mi posso riferire anche a dichiarazioni pubbliche del senatore Formica in questa vicenda. Per altro non posso adesso a distanza di tre anni - mi consenta - ricordare se questi miei ricordi sono riferiti a cose che ho ascoltato in sede di Commissione....

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi consenta un'interruzione, dottor Di Donna.

DI DONNA. ... oppure se me l'ha dette direttamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dottor Di Donna, mi consenta un'interruzione.

DI DONNA. Comunque il senatore Formica ha sempre parlato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che una tangente sia stata pagata questo è chiaro...

DI DONNA. Ma questo, sì, tangente, una provvigione questo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Io la chiamo tangente. Diciassette miliardi su centoventi che dovevano essere pagati. Ora si tratta di vedere se questa tangente è stata un prezzo pagato senza titolo, senza "cappa" e se una parte di questa tangente sia ritornata in mano italiana. Ecco, questo vogliamo cercare di approfondire con lei. O è stata parcheggiata in Svizzera perché lei sa che esiste un conto Protezione in Svizzera; non si sa a chi sia intestato. Un fatto è certo: che il numero ed il nome che sono stati ritrovati nelle carte di Gelli esistono in Svizzera perché la banca ha risposto: non sono intestate a Di Donna, non sono state intestate a Fiorini, non sono intestate a Martelli, purtuttavia esiste il conto Protezione, numero, eccetera, eccetera. Quindi, il senatore Formica andò oltre o no?

DI DONNA. Andò oltre cosa, scusi?

ANTONIO BELLOCCHIO. E Nello esprimere questo suo convincimento circa la tangente che era stata pagata.

21/12/1982

DATA

TURNO 26/1

ASSENZA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

BOZZA NON
COMPLETTA

1
4

1
2

3
4

3

2

1

SEQUE

DI DONNA. Il senatore Formica ha sempre sostenuto la tesi, prima durante e dopo e probabilmente anche adesso lo confermerebbe, che queste che lei chiama tangenti che io chiamo provvigioni, chiamiamole come vogliamo...

ANTONIO BELLOCCHIO. E che Formica chiamava X tangenti.

DI DONNA. E che anche Formica chiamava tangenti, erano destinate a fare delle operazioni sulla stampa italiana. Questa è la tesi fondamentale... No la tesi fondamentale, la convinzione, diciamo, del senatore Formica.

ANTONIO BELLOCCHIO. In che senso? Vuol essere più largo di parole invece di essere...

DI DONNA. Ma no; lo può chiedere al senatore al Formica non a me. In che senso non lo so! Mi pare di aver già detto tutto quello che a me risulta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma le linee che si...

DI DONNA. Non si può chiedere a me che cosa pensa Formica e quali sono gli argomenti che Formica porta a sostegno di questa cosa. Questo è sicuro: lui aveva la convinzione che servisse per fare operazioni... servissero per fare delle operazioni sulla stampa italiana. L'ha dichiarato anche pubblicamente, onorevole.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sa dell'esistenza del diario del senatore Stammati?

DI DONNA. Sì, l'ho letto su Panorama.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sa anche alcune frasi che sono contenute in questo diario?

DI DONNA. Sa, so! So di... non so a quali frasi si riferisce.

ANTONIO BELLOCCHIO. "I socialisti, per beghe interne, gridano allo scandalo". X E mi riferisco al fatto che alle 18,30 del 3 agosto 1979, Stammati, mentre sta dal barbiere riceve un messaggio di Andreotti che vuole vederlo subito. Si tratta delle forniture di greggio dell'Arabia Saudita, gli spiega al telefono; "I socialisti per beghe interne gridano allo scandalo". Poi: "Craxi è molto arrabbiato, pensa che Signorile sia entrato nella faccenda, poi come al solito indicano senza precisare che c'entrano anche Palazzo Chigi". Questo dice Andreotti a Stammati. Lei può dirci qualche cosa su questa interpretazione?

DI DONNA. No, assolutamente.

ANTONIO BELLOCCHIO. E sa della deposizione di Ortolani alla Commissione inquirente?

DI DONNA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed allora io le leggo qualche passo per cercare di acquisire da lei qualche elemento in ordine alla convinzione del senatore Formica quando ebbe il colloquio con lei. Dice Ortolani che aveva ricevuto

21/12/1982 DATA

TURNO 26/2

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE BELLOCCHIO

la visita del senatore Formica; alla domanda risponde in modo chiaro che "E' assolutamente falso che sia stato io a parlare di queste operazioni relative all'approvvigionamento di petrolio greggio dell'ENI la prima delle quali proveniente dall'Arabia Saudita. Al contrario è stato durante un altro incontro che ha avuto luogo nel mese di maggio del 1979 che il Formica mi informò dell'esistenza di questa operazione; è stato allora che mi ha detto - me ne ricordo benissimo - che occorre che io facessi sapere ai miei compagni di partito che non bisognava farsi illusioni sulla possibilità di escludere il PSI da questa operazione ". Poi continua: "Preciso che se ho invitato il senatore ad essere prudente è stato anche perchè ho capito che nelle operazioni di cui mi parlava erano in gioco delle tangenti. Queste tangenti erano notevoli e più tardi, durante altri incontri, egli doveva anche parlare di centinaia di miliardi di lire". Questo dice l'avvocato Ortolani interrogato a Ginevra dalla Commissione inquirente. Quindi, conferma il convincimento del senatore Formica che nella vicenda ENI-Petromin siano state pagate delle tangenti. Allora io le dico: il professor Mazzanti le chiese di pagare con fondi neri quando lei si opponeva a che venisse concessa la fidejussione? E ~~pretese~~ pretese, lei pretese l'autorizzazione per iscritto per pagare o no?

DI DONNA. No. Una prima richiesta o una prima valutazione del problema - come ho già detto precedentemente - fu che, data la richiesta di assoluta riservatezza che era richiesta dalla controparte, si poteva, si doveva e poteva studiare la possibilità di un pagamento extrabilancio. In ogni caso non si tratta di un pagamento in nero nel senso, diciamo, illegittimo, come ho cercato di chiarire prima. Scusate, ma devo necessariamente, per un fatto di coscienza, usare esattamente i termini che devono essere usati. Ed io non ebbi la necessità di avere messo per iscritto questa disposizione da parte del professor Mazzanti perchè alle mie osservazioni critiche che sono state quelle che prima io ho riferito il professor ~~Mazzanti~~ Mazzanti non insistette più e si passò, invece, ad una richiesta di autorizzazione che poi fu ottenuta dal Commercio estero. Lei sa che poi i 17 miliardi cui lei fa riferimento sono stati pagati dietro autorizzazione del Commercio estero.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei sapeva che il professor Mazzanti e l'onorevole Danesi erano iscritti alla P2?

DI DONNA. No; quello che poi ho saputo dallo stesso Mazzanti è che aveva avu-

21/12/1982 DATA

TURNO 26/3

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE DI DONNA

to questo incontro con Gelli e Gelli gli aveva fatto vedere questo dossier, cosa di cui Mazzanti era abbastanza - come dire? - preoccupato anche perchè era abbastanza oscuro come, diciamo, avesse potuto raccogliere un dossier completo - ammesso che fosse completo - su questa vicenda.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi scusi se torno indietro nuovamente all'intervista. Rispondendo all'intervistatore che le chiede: "Chi sottrasse il dossier per darlo a Gelli", lei disse: "Qualcuno dell'Eni collegato ai servizi segreti". Può dirci qualche cosa perchè lei dette questo tipo di risposta?

DI DONNA. Ecco, questa, secondo me, è la stessa cosa che ho detto prima. Cioè qui il giornalista ha messo secco mentre io ho cercato di dare un'interpretazione. Questo per chiarire perchè anche la forma è importante. Cioè alla domanda io ho cercato di dare un'interpretazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Metta in grasso lei. Lui ha messo in secco lei metta in grasso.

DI DONNA. Ecco, adesso io cerco di dire esattamente a lei quello che ho detto al giornalista secondo una mia interpretazione.

Siccome l'idea che mi sono fatto, se è vero che Gelli avesse tutti i documenti, nessuno praticamente aveva questi documenti nella loro completezza se non il professor Mazzanti, allora non possono che essere re... che venire fuori dalla cassaforte del professor Mazzanti. Perchè l'altra ipotesi è che invece abbiamo messo le mani nel mio cassetto, in quello di Fiorani, in quello di Portalorix, cioè almeno di sette persone, ed abbiano fatto una collazione dei vari documenti. Quindi, mi sembra più plausibile, invece, di un accesso diretto... molto più difficile mettere insieme anche perchè poi chi cerca deve sapere che cosa cerca. Allora mettere le mani nella cassaforte del professor Mazzanti significa essere in possesso delle chiavi; e le chiavi non possono che essere in possesso dei servizi di sicurezza interni dell'ENI che per certi aspetti possono anche avere riferimento ai servizi segreti. Questa è stata la interpretazione. E' una mia, però, personale interpretazione che ha una sua plausibilità e insieme ad altre che si possono fare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei fa un collegamento tra i responsabili dei servizi di sicurezza dell'ENI con i servizi segreti? Questo è il collegamento che lei fa, grosso modo?

DI DONNA. Sì. No, ma è tutto induttivo. Io sto facendo un ragionamento induttivo, onorevole Bellocchio.

21/12/1982 DATA

ASSENZA FIRMA

TURNO 26/4
P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ANTONIO BELLOCCHIO. Certo induttivo.

DI DONNA. Cioè, se qualcuno ha messo le mani della cassaforte, deve essere uno che ha le chiavi perchè la cassaforte non è stata scassinata. Le chiavi le hanno anche i servizi di sicurezza dell'ENI. Noi abbiamo una serie, diciamo, di servizi di sicurezza, come lei saprà ed immaginerà, di persone che vengono dai carabinieri dalla questura, cioè di persone, diciamo, che hanno una professionalità specifica per questioni di sicurezza.

ANTONIO BELLOCCHIO. Membri della Guardia di finanza non ce ne sono?

DI DONNA. Non glielo so dire. Potrebbe essere di sì, potrebbe essere di no. Ma certamente queste persone vengono prese da ambienti diciamo professionali di questo tipo. E non è escluso

 margine da non oltrepassare
 margine da non oltrepassare
 1/4
 1/2
 3/4
 3
 2
 1
 STOP
21/12/1982 DATA

TURNO 26/5

 ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

P2 21.12.1982

LUX/lv

27/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Di Donna).

E non è escluso che ... A questo punto questo perché avrebbe sottratto? Evidentemente perché aveva qualche ... ~~Penso,~~ sempre illazioni o comunque opinioni personali che sono opinabili, ma che hanno una plausibilità - che quindi uno di questi aveva le chiavi, ha aperto e l'ha passate ad un suo collega dei servizi segreti che, a sua volta, l'ha potuti passare ad un altro signore il quale poi ... è finito a Gelli.

Non vedo altra spiegazione di come sia venuto in possesso di tutti questi ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma di questo contratto il ministro era informato all'epoca?

DI DONNA. Scusi, quale contratto?

ANTONIO BELLOCCHIO. ENI-Petronim, la vicenda di cui stiamo parlando e per la quale lei allude nel momento in cui Gelli è in possesso del dossier.

Mano a mano che andavano avanti queste trattative il ministro veniva informato? Era in possesso della documentazione, analogamente al professor Mazzanti? Mentre per lei aveva una fetta, Fiorini un'altra fetta, Portaluri un'altra fetta, il ministro, come responsabile politico, aveva il dossier completo come Mazzanti o no?

DI DONNA. No. Per quello che io ricordo, perché di questo poi abbiamo parlato perché Mazzanti era abbastanza colpito e preoccupato del fatto, diciamo, che queste carte fossero in mano a un signor Gelli e quindi cercavamo di fare delle ipotesi e lui in quel momento questo appunto ha detto ed è da escludere che sia venuto fuori dalle partecipazioni statali perché le partecipazioni statali non credo che abbiano tutta la documentazione. *

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei risponde in modo negativo alla mia domanda, nel senso che il ministro ...

P2 21.12.1982 LUX/lv 27/2
CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

DI DONNA. Anche se in modo indiretto, cioè sulla base di quello che allora era a mia conoscenza, cioè che il ministro delle partecipazioni statali non avrebbe dovuto essere in possesso di tutta la documentazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei esclude ~~non~~, per esempio - è una ipotesi induttivamente che si può fare - , che l'onorevole Danesi abbia avuto un ruolo in questa vicenda.

DI DONNA. Dovrei senz'altro escluderlo perché non vedo che interesse potesse avere ~~xxxxx~~ l'onorevole Danesi a fare una cosa di questo genere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché Danesi era iscritto alla P2, era in contatto con Gelli, come lei sa, era al ministero, stava nella segreteria particolare del ministro, aveva un certo ruolo; per ciò le sto facendo queste domande, allo scopo di venirne a capo.

DI DONNA. Wo devo dire ... io sarei portato, siccome lei mi chiede una opinione personale, sarei portato ad escluderlo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conferma che l'operazione Sophilau era controllata dalla Banca Pictet di Ginevra?

DI DONNA. Controllata che vuol dire, mi scusi?

^{ANTONIO}
BELLOCCHIO. Controllata, nel senso che c'erano dei rapporti tra la Sophilau e la banca Pictet.

DI DONNA. Sì, cioè i rapporti c'erano, certo.

^{ANTONIO}
BELLOCCHIO. E lei ha avuto rapporti con la Banca Nazionale del lavoro, dotto^l
Di Donna, come dirigente dell'Eni?

DI DONNA. Rapporti di che tipo?

^{ANTONIO}
BELLOCCHIO. Lo chiedo a lei, non lo so. Dato che Gelli nella relazione amministrativa ...

P2 21/12/82 LUX/cp a 27/3.
CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

DI DONNA. Come?

ANTONIO BELLOCCHIO. Nella relazione amministrativa si dice che lei ha subito una specie di ricatto ...

DI DONNA. La Banca Nazionale dell'Agricoltura?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, la Banca Nazionale dell'Agricoltura, è stato un lapsus. Si dice che lei ha subito una specie di ricatto da parte di Gelli "perché sarebbero stati commessi dal Di Donna nei rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura...". Le sto chiedendo che tipo di rapporto lei ha avuto con la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

DI DONNA. Siccome prima ho parlato almeno un quarto d'ora per chiarire questo aspetto, pensavo che lei fosse stato attento alla mia risposta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Può darsi che mi sia distratto.

DI DONNA. Se si è distratto allora le è ridò la risposta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che tipo di rapporto lei ha avuto?

DI DONNA. Quando sono venuto a conoscenza di questo fatto, attraverso le indiscrezioni giornalistiche, mi sono recato alla procura della repubblica...

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, ma io le sto chiedendo che tipo di rapporto. Non mi faccia tutta la storia.

DI DONNA. Ma tipo di rapporto che avevo io o tipo di rapporto che mi attribuiva Gelli?

ANTONIO BELLOCCHIO. Tipo di rapporto che aveva lei.

P2 21/12/82

LUX/cp

27/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

DI DONNA. Allora le diciamo tutte e due. Gelli mi attribuiva rapporti di consulenza...

ANTONIO BELLOCCHIO. Per una somma di 100 milioni.

DI DONNA. Per una somma eccetera eccetera. Io invece sono stato per un certo periodo sindaco della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nominato dall'ENI, in rappresentanza dell'ENI.

DI DONNA. Non in rappresentanza dell'ENI, ma in rappresentanza di alcuni interessi dell'ENI perché era un periodo nel quale noi avevamo una quota della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

ANTONIO BELLOCCHIO. E chi lo aveva nominato, chi lo aveva scelto?

DI DONNA. La nomina del sindaco è da parte dell'assemblea, ma io avevo l'autorizzazione del presidente pro-tempore dell'ENI.

ANTONIO BELLOCCHIO. E lei non trovava incompatibile questo fatto? Che mentre era consulente...

DI DONNA. Allora io ero vicedirettore per il controllo dell'ENI e facevo proprio questo mestiere, cioè facevo il sindaco presso le società nelle quali noi avevamo interessi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Vuole spiegare il significato di questa sua dichiarazione: "Se mi fossi allineato sulla linea innocentista nell'ormai famigerata questione ENI-Petromin"? In riferimento a Mazzanti, in questa lotta che c'era; qual è il significato. C'è un passo, a pagina 29 del nostro fascicolo, in cui c'è testualmente questa frase, tra virgolette. Non se lo ricorda lei?

DI DONNA. Non lo so, a che cosa si riferisce non lo so, veramente. Se mi dice

P2 21/12/82

LUX/cp

27/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Di Donna)

a quale documento, a quale cosa si riferisce...non lo so, non posso ricordare...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce il dottor Sighentaler?

DI DONNA.No, mai visto in vita mia.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non ha avuto mai rapporti?

DI DONNA. Mai rapporti con Sighentaler. Non lo conosco proprio, non solo non ho avuto rapporti, ma non lo conosco.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei è stato un personaggio all'interno dell'ENI, dottor Di Donna, io glielo debbo dire, perché lei è funzionario dell'ENI.

DI DONNA. Sì, sono dirigente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed è il solo caso di un amministratore che cumula quella carica con un contratto di impiego e di dipendenza dall'ente. Cioè lei ha una doppia veste e un doppio potere, se mi consente che io mi esprima in questi termini. Le dico questo perché lei, prima di sedere in giunta e di essere vicepresidente, ha diretto la finanza dell'ENI, gestendo con poteri assai vasti operazioni per migliaia di miliardi ed è stato uno dei pochi ad avere ingresso nelle transazioni estere dell'ENI. Il suo braccio destro è stato il dottor Fiorini, che poi, guarda caso, è succeduto a lei quando lei è diventato vicepresidente. Cioè, esiste, a mio avviso, una continuità precisa tra la sua gestione finanziaria e quella di Fiorini e leggendo i verbali dell'ENI io vedo che ogni volta che la gestione Fiorini è stata oggetto di discussione il sistematico difensore della gestione è Fiorini è stato lei. Io le chiedo: esiste una società di fatto tra lei e il dottor Fiorini?

Carta da minuta

P2 21/12/82 LUX/cp 27/6.
CAMERA DEI DEPUTATI

DI DONNA. Senta, onorevole Bellocchio, comincio dall'inizio. Intanto forse sarebbe opportuno alcune considerazioni lasciarle al signor Scalfari
ANTONIO BELLOCCHIO. Io non ho nulla da fare con radical chic, rappresenta un altro partito.

DARIO VALORI. Tenga presente che lei si trova di fronte ad una Commissione parlamentare...

DI DONNA. Sì, lo tengo presente.

DARIO VALORI. ...e non al dottor Scalfari.

DI DONNA. Siccome la stessa cosa... io volevo soltanto continuare, se mi è consentito. Questa supposta incompatibilità ovviamente non esiste perché uno può essere nominato vicepresidente o presidente senza aver percorso, come è successo a me, essendo stato assunto all'ENI in terza categoria ed essere arrivato in direzione...

ANTONIO BELLOCCHIO. È un caso anomalo comunque, mi permetta di sottolinearlo.

DI DONNA. No, non è anomalo perché intanto ha precedenti e poi non lo è perché è assolutamente... Questo volevo dire perché mi pare che è materia effettivamente di chiarimenti ce ne sarebbe, quindi perdersi per cose... Non è affatto anomalo perché la situazione di Mazzanti era esattamente la stessa. Mazzanti, prima di diventare vicepresidente dell'ENI, era direttore generale dell'ENI, sia pure con funzioni ristrette ad alcune direzioni; più o meno il caso mio, ma Mazzanti aveva una carica ancora più elevata della mia. Nel momento in cui da direttore generale... Perché altrimenti arriviamo alla conclusione che chi fa carriera all'interno dell'ENI non può poi diventare vicepresidente. Il rapporto di impiego pubblico, cui lei fa riferimento,

P2 21/12/82

LUX/cp

21/7.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(segue Di Donna)

rimane sospeso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Certo che rimane sospeso.

DI DONNA. Rimane sospeso e prende invece vigore un altro tipo di incarico che è l'incarico di vicepresidente per il quale, tra l'altro, se le posso anche dire qual è stata la conseguenza, è che mentre gli altri direttore naturalmente godono dei benefici derivanti da un rapporto di pubblico impiego, il mio stipendio che era pari a quello di direttore nel momento in cui sono diventato vicepresidente, è rimasto sempre lo stesso fino al momento in cui ho cessato dalla carica. Questa è la situazione. Quindi assolutamente ci sono dei precedenti. Il caso di ^{è uno} Girotti è la stessa cosa: anche Girotti ha fatto carriera all'interno ...

PRESIDENTE. Sì, va bene...

DI DONNA. Perché se mi si dicono delle cose poi ad un certo punto....

PRESIDENTE. Lei ha fatto bene a ricordare altri casi che non renderebbero anomala....

DI DONNA. E' assolutamente normale, non è affatto anomala perché rimane sospeso un rapporto, così come avviene ... Del resto, addirittura all'interno dello stesso ente è ancora meno anomalo che non il caso di uno che va a fare il presidente all'ENI ed è messo, per esempio, in aspettativa da una assicurazione; sono casi che avvengono tutti i giorni. Mi pare che all'interno dell'ENI sia ancora meno anomalo perché io, ripeto, sono stato assunto a 25 anni in terza categoria, arrivato a direttore mi hanno fatto vicepresidente, non vedo perché debba perdere...

ANTONIO BELLOCCHIO.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXVIII/1

ANTONIO BELLOCCHIO. Io ~~in~~ continuo a considerarlo anomalo, perché non lo considererei tale se si trattasse di una nomina elettiva. Quindi, ognuno resta con la propria opinione.

PRESIDENTE. Cerchiamo di tornare alle ragioni di questa audizione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nella seduta della giunta esecutiva dell'ENI del 16 dicembre '81 lei, sempre con riferimento alla mancata correlazione fra il finanziamento attivo in dollari (Tradinvest- Banco andino) e quello passivo in franchi svizzeri (Idrocarbons Ultrafin - Banca del Gottardo ed altre), affermò che non vi era stata alcuna incidenza sulla liquidità dell'ENI in quanto tutte le notes sottoscritte dalla Tradinvest sono state rivendute, aggiungendo poi che con la cessione di tali notes sono stati trasferiti ai terzi tutti gli obblighi inerenti al titolo non essendoci rischi di azione di regresso verso il cedente nelle transazioni internazionali. Ora, poiché risulta che le notes in parola erano state vendute per dollari 31 milioni, con opzione dell'acquirente a rivenderle alla Tradinvest entro l'8 ottobre '82 per altri 17 milioni ed di dollari, /era stata rilasciata garanzia dall'adempimento del debito= re principale, dovrebbe chiarirci come mai affermò in giunta una cosa non rispondente alla realtà: se fu informato male dal Fiorini, o se con tale inesatta informazione ha voluto evitare che venisse in evidenza tutta la pericolosità del rapporto ENI-Ambrosiano, atteso che già sul mercato internazionale le aziende appartenenti a quest'ultimo gruppo erano già scarsamente considerate, tanto che le notes da loro

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXVIII/2

(segue BELLOCCHIO)

emesse potevano essere cedute solo se supportate da particolari garanzie.

DI DONNA. Veda, io in giunta ho riferito quello che mi è stato riferito dai responsabili finanziari, diciamo, dell'operazione.

Per quanto riguarda il discorso della difesa, insomma a me sembra, diciamo così, doveroso spendere certe volte una parola per chi ha collaborato per tanto tempo con me. Io non ci vedo assolutamente nulla di strano, anche perché certi provvedimenti che volevano essere assunti... Fra l'altro non è vero che sono stato solo io, perché la proposta di Grandi è stata respinta a maggioranza, cioè tutti e quattro gli altri membri di giunta abbiamo ritenuto che la proposta di dimissionamento di Fiorini fosse quanto meno affrettata (quindi, non soltanto io); e, ripetuto, non mi vergogno di avere spezzato una lancia per suggerire cautela in un provvedimento che, almeno a quel momento, sembrava un po' affrettato.

Per quanto riguarda il caso specifico, io fui richiesto da Grandi di assumere, diciamo, le informazioni necessarie sotto gli aspetti tecnici di questo prestito; ed io ho riferito in giunta quello che mi era stato riferito dalla direzione finanziaria.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, lei a che cosa attribuisce questa diversità di riferimento? Fu informato male dal Fiorini?

DI DONNA. Certo; se c'è questa difformità, fu l'informazione ad essere lacunosa.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXVIII/3

ANTONIO BELLOCCHIO. Il quesito che avevo posto era duplice: o era stato informato male...

DI DONNA. Sì, sì, certo, se le cose stanno così perché...

ANTONIO BELLOCCHIO. Stanno come io le ho dette, perché le ho letto il verbale.

DI DONNA. Allora, se stanno come lei ha detto l'informazione è stata lacunosa.

Io non ho gli atti davanti e quindi non posso...

DARIO VALORI. Quello del 16 dicembre '81?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì, '81.

Cosa sa, dottor Di Donna, dell'acquisto di un palazzo in via Aracoeli, che ospita Il Globo, da parte dell'Acqua Marcia? Può dirci qualche cosa?

DI DONNA. Sì. Come consigliere di amministrazione sono stato informato che c'era stata questa transazione e che la transazione aveva avuto buon esito.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma non può dirci il prezzo dell'acquisto? Secondo lei è un prezzo di mercato o è un prezzo di valore superiore?

DI DONNA. Secondo me è assolutamente un prezzo di mercato: questa è la mia personale opinione. Per quanto riguarda le cifre, mi consentirà di non poterle ricordare in questo momento; ma mi impegno a fargliele avere domani mattina direttamente a lei o alla Presidente: cioè il prezzo di acquisto, il prezzo di vendita e tutto quello che lei ritiene, in questo momento, di chiedermi. Non mi aspettavo questa domanda, per cui non ricordo a memoria.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXVIII/4

ANTONIO BELLOCCHIO. Il dottor La Rosa è funzionario dell'Acqua Marcia, o è stato recentemente allontanato?

DI DONNA. Continua ad essere funzionario dell'Acqua Marcia con incarichi diversi da quelli che aveva fino a qualche tempo fa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma c'è stato qualche motivo di doglianza per trasferirlo da un ufficio all'altro?

DI DONNA. Ci sono state delle decisioni che sono state prese in comune fra tutti, relative...

ANTONIO BELLOCCHIO. Che ineriscono all'acquisto, o no?, di questo...?

DI DONNA. No, nel modo più assoluto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Una fetta ~~molto~~ di azioni dell'Acqua Marcia è passata alla finanziaria austriaca La Montana?

DI DONNA. No. Per quanto è a mia conoscenza dagli atti ufficiali della società, è passata alla società Alifin che è una società finanziaria di Milano abbastanza nota.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che ha il 20 per cento.

DI DONNA. E' ~~mir~~ la quota che aveva la Banca Nazionale del Lavoro e che la Banca Nazionale del Lavoro ha venduto qualche mese fa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce il signor Karl Kahan, austriaco?

DI DONNA. No, mai visto in vita mia. Io ho conosciuto un incaricato di Kahan circa 10 mesi fa o dodici mesi fa. E siccome questa società Montana

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

PRADD. XXVIII/5

(segue DI DONNA)

ha anche attività chimiche, aveva interesse all'acquisizione di alcuni impianti, già in Calabria, ex Liquichimica. Io gli ho fatto visitare questi impianti; poi non siamo riusciti a trovare un punto di incontro per la riattivazione di questi impianti che sono ormai chiusi da qualche anno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Titolare del 10 per cento di queste azioni è anche la società Garden, holding olandese?

DI DONNA. E' probabile.

ANTONIO BELLOCCHIO. Che a lei risulti? Sto chiedendo a lei.

DI DONNA. No. Non conosco quali sono gli azionisti della società, oltre quelli naturalmente legati dal sindacato, perché le altre due quote del 20 per cento sono ~~in~~ tuttora dell'ENI e della Montedison.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ah. E cosa può dirci del progetto dell'Acqua Marcia secondo il quale utilizzando la liquidità di cento miliardi più un aumento di capitale si voleva acquistare il ~~controllo~~ controllo della Centrale Finanziaria? Lei ne è a conoscenza?

DI DONNA. No, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' stato solamente un parto della fantasia del dottor Fiorini, o ha collaborato anche lei?

DI DONNA. No, io non ho collaborato.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, non ne sa assolutamente nulla.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXVIII/6

DI DONNA. No; anche perché se Fiorini mi avesse chiesto un parere lo avrei sconsigliato di...

ANTONIO BELLOCCHIO. E dell' Ente Fiuggi cosa può dirci?

DI DONNA. Pare che sia abbastanza pericoloso darsi da fare.

ANTONIO BELLOCCHIO. L'Ente Fiuggi sa che è stato venduto al dottor Ciarrapico?

DI DONNA. Sì, sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. C'erano altri acquirenti? C'era un ruolo anche di Bagnasco, sia per quanto riguarda ~~il ruolo~~ l'Acqua Marcia, sia per quanto riguarda l'Ente Fiuggi? A lei non risulta?

DI DONNA. No; a me non risulta assolutamente il ruolo di Bagnasco. C'è stata certamente qualche altra offerta, non le so precisare e non le so dire da parte di chi; ma quello che le posso dire è che il consiglio di amministrazione (io ero semplice consigliere, a quell'epoca) per quattro o cinque sedute ha approfondito a lungo questo argomento e poi ha deciso all'unanimità la vendita così come è avvenuta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ho capito.

Dottor Di Donna, il suo numero di telefono è il 6796939?

DI DONNA. Sì, sì; adesso sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E può dirmi il senso di questa telefonata del 15 aprile '81? Leonardo chiede di Giorgio Gangi. / "Pronto" / "Tu sei qui?" - "A Roma, sì" - "Allora faccio un salto un attimo". Dice Gangi: "No; ma era per una cosa che mi avevano avvertito che doveva avvenire domani ma è già avvenuta".

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXVIII/7

(segue BELLOCCHIO)

nuta". x/

A che cosa si riferiva questo colloquio?

DI DONNA. Se lei fa riferimento alla telefonata fatta da me, ha un precedente.

Cioè, naturalmente la data...

ANTONIO BELLOCCHIO. Leonardo chiede di Giorgio Gangi. Leonardo è lei, credo.

DI DONNA. La telefonata è in partenza dal 67...?

ANTONIO BELLOCCHIO. Alle 18,56.

DI DONNA. Perché ho ricevuto anch'io una telefonata da Gangi. Quindi, mi consenta di capire bene.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il 15 aprile '81, alle 18,56. Il numero chiamato è il 6794613. Leonardo chiede di Giorgio Gangi.

DI DONNA. Il 6794... non è il mio numero.

ANTONIO BELLOCCHIO. No. Il suo numero è 6796939...

DI DONNA. Esatto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Intestato alla sua signora. Lei, alle 18,56, chiede il 6794613.

DI DONNA. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. Leonardo chiede di Giorgio Gangi. Leonardo: "Pronto!"
"Tu sei qui?" dice Gangi. Leonardo: "A Roma, sì" - "Allora faccio un salto un attimo". Gangi: "No; ma era per una cosa che mi avevano

P2

21/12/82

SER/mlc

XXIX/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Di Donna)

Evidentemente, dopo quattro ore, essendoci venticinque finanzieri, tutta Roma sapeva già di questa vicenda. Allora, praticamente per telefono... Io ero lì impegnato, intanto, con il dottor Fenizia a discutere, a trovare Cartes, stavamo leggendo proprio questo contratto di finanziamento... ho detto al dottor Gangi che avevo da fare e che non si dispiacesse, ma che lo avrei richiamato. Infatti, poi, la sera l'ho chiamato e lui mi ha detto: no, io ti avevo chiamato per dirti che... Ed io, così, gli avrei voluto rispondere che mi pareva del tutto inutile una informazione successiva.

ANTONIO HELLOCCHIO. All'ora in cui chiamava l'onorevole Gangi nessuno sapeva della perquisizione, mi permetta di insistere su questo, tanto è vero che Gangi dice: "lo so, poi, allora, visto che, sono andato a casa di Rino e Rino mi ha detto che era già stata fatta ...", eccetera.

DI DONNA. No, scusi onorevole, dovrebbe risultare anche la telefonata che ha fatto Gangi, no?

ANTONIO HELLOCCHIO. No, non risulta la telefonata di Gangi; risulta questa qui che ha fatto lei a Gangi.

DI DONNA. Comunque, Gangi mi ha telefonato a mezzogiorno della mattina, la perquisizione è cominciata alle otto e mezza, erano già trascorse tre ore e mezza dall'inizio della perquisizione, escludo nel modo più assoluto che ormai già tutta Roma non sapesse, diciamo, della cosa. Questo è sicuro: mi ha telefonato non prima di mezzogiorno. La mattina, tra l'altro, io sono andato prima a casa, perché ero già

~~uscito~~

P2

21/12/82

SER/mlc

XXIX/2

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Di Donna)

uscito, mi hanno richiamato, sono stato un'ora a casa con i finanziari e poi da casa sono andato all'EUR e questa telefonata l'ho ricevuta all'EUR; quindi doveva essere già la tarda mattinata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Sempre in tale giorno, dottor Di Donna, alle 21,18, viene chiamato questo numero: 495063. Un uomo, da casa Di Donna, parla con Gianni, forse un giornalista di "Repubblica", e gli dice di non cadere nella trappola che Grandi ha teso a Di Donna per il contratto che Di Donna avrebbe firmato con Calvi, con un oggetto misterioso. Può spiegare il senso di questa intercettazione?

DI DONNA. No, sinceramente ... Poi questo numero non capisco quale sia.

ANTONIO BELLOCCHIO. E' ai nostri atti del documento 0077: esiste in data 15 aprile 1981...

DI DONNA. Sì, sì, ma mi deve consentire, lei ha lì i documenti, io devo fare degli sforzi di memoria per cercare di capire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si tratta di un anno, l'anno scorso, stavamo nel pieno della vicenda. In data 15 aprile lei subisce la perquisizione, alle 21,18 viene chiamato questo numero, un uomo da casa Di Donna parla con Gianni - dicono gli intercettatori: forse il giornalista di "Repubblica" - e gli dice di non cadere nella trappola che Grandi ha teso a Di Donna per il contratto che Di Donna avrebbe firmato con Calvi con un oggetto misterioso. Che trappola tendeva Grandi a lei?

DI DONNA. Ma, non lo so, perché non è mia la telefonata. Peraltro, a casa mia di giornalisti di "Repubblica" mi pare ~~difficile~~ un pochino difficile che ve ne siano mai stati, quindi, sinceramente, non le so rispondere.

P2

21/12/82

SER/mlc

XXIX/3

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta~~(Segretario Donna)~~

ANTONIO BELLOCCHIO. Il giornalista non stava a casa sua. La telefonata andava...

DI DONNA. La telefonata?

ANTONIO BELLOCCHIO. Un uomo parla con Giampi, cioè un uomo da casa sua parla con un giornalista di "Repubblica". Da casa sua.

DI DONNA. Assolutamente non so capire, non so capire assolutamente cosa possa essere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ce n'è un'altra alle 21,37: Cusani da Milano parla con ~~Leonardo~~ ^{Mincapo} Leonardo, dicendo che ha parlato con ~~il~~ ^{il} ed è un prezzo veramente equo; domattina si vedranno con Leonardo, parlano di azioni, il quaranta per cento delle quali sarà collocato presso il pubblico. A che cosa si riferisce quest'altra telefonata? Nemmeno questo ricorda?

DI DONNA. Questo può riferirsi ad una qualsiasi delle trattative o delle possibilità di trattative ~~per~~ che in quel momento erano in corso. Anche qui, se mi consente, io posso segnare la data e farle avere esattamente un chiarimento.

ANTONIO BELLOCCHIO. Gliene sarei grato, come le sarei grato se lei potesse farmi sapere chi era l'uomo che le telefona dal Brasile alle 21,41, parla con lei e le chiede se può rientrare e lei dice di no, non è successo niente, quindi ~~xxx~~ continui a stare in Brasile.

DI DONNA. In Brasile?

ANTONIO BELLOCCHIO. Sì. Alle 21,41 un uomo che telefona dal Brasile parla con Leonardo, chiedendo se deve ^{l'}entrare, Leonardo dice di no, che non è successo niente.

P2

21/12/82

SER/mlc

XXIX/4

Carta da minua

CAMERA DEI DEPUTATI

DI DONNA. Sì, era Fiorini, Fiorini che aveva avuto anche lui un mandato...

ANTONIO BELLOCCHIO. Vede che adesso incomincia a ricordare.

DI DONNA. No, guardi, io ricordo quelle cose...quando le domande sono...

ANTONIO BELLOCCHIO. Le domande sono? Dica.

DI DONNA. Sono tali da poterne consentire la risposta, stia tranquillo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Sono gli atti che io ho davanti, dottor Di Donna.

DI DONNA. Sì, ma se mi chiede la telefonata fatta da un'altra persona, evidentemente, è un pochino difficile.

ANTONIO BELLOCCHIO. Da casa sua.

DI DONNA. Da casa mia... evidentemente non posso sapere chi ha telefonato da casa mia, né capisco il senso, diciamo, di quella...

ALDO RIZZO. Chi può essere ad aver telefonato da casa sua?

DI DONNA. E non lo posso... A distanza di tanto tempo mi pare difficile.

Io ho tante persone che mi vengono a trovare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei ha avuto rapporti con uomini politici all'epoca...

DI DONNA. Comunque era Fiorini ed io gli ho voluto soltanto dire... Perché, siccome volevano addirittura sfondare la porta di Fiorini perché era fuori, poi eravamo riusciti a trovare le chiavi, che abbiamo consegnato, le chiavi, per un eventuale perquisizione. Comunque ho detto a Fiorini: non mi pare che la situazione sia tale da farla precipitare, finisca le cose che deve fare e venga. Questo è un po' il senso della telefonata.

ANTONIO BELLOCCHIO. Poi, alle 21,55, lei parla con l'ingegner Sernia. Si ricorda questo? Sempre il 15 aprile 1981.

~~XXXXXXXX~~

P2

21/12/82

SER/mlc

XXIX/5

CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

DI DONNA. Sernia è un ~~funzionario~~ funzionario dell'ENI e quindi è possibile, certo, se lei dice...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma l'oggetto del colloquio sa che cosa era?

DI DONNA. Non me loricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Era l'interessamento dell'ingegner Sernia con il capitano Sciarretta nei confronti del colonnello Lombardo della Guardia di finanza. Perché uno degli ufficiali che aveva partecipato alla perquisizione era conosciuto dall'ingegner Sernia. Quindi lei agisce su due fronti, attraverso l'ingegner Sernia, perché era amico di un ufficiale della Guardia di finanza, e l'altro fronte è quello delle "fiamme Gelli", perché lei manda Rosa ad interloquire presso Gelli perché smettesse questa sua opposizione nei suoi confronti.

DI DONNA. Mi sembra che siano delle supposizioni...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce il dottor Dini?

PRESIDENTE. Il dottor Dini della Banca d'Italia.

DI DONNA. Sì, sì, sì certo.

ANTONIO BELLOCCHIO. E c'ha particolari rapporti?

DI DONNA. No, no, normalissimi rapporti di ...

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed allora conosce qualche altro Lamberto?

DI DONNA. C'è un Lamberto che è mio cognato, c'ho un cognato che si chiama Lamberto, fa il giornalista al "Tempo". Ecco, l'unico Lamberto amico... perché Lamberto Dini lo conosco, ma ci diamo del lei, cioè è una conoscenza normale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei conosce un certo Flavio?

DI DONNA. No, Flavio no.

P2

21/12/82

SER/mle

XXIX/6

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ANTONIO BELLOCCHIO. Eppure c'è qui una telefonata con un certo... "Leonardo parla con Flavio". Si trattasse di Carboni, forse?

DI DONNA. No, io Carboni non lo conosco.

ANTONIO BELLOCCHIO. E chi è questo Flavio?

DI DONNA. Non glielo so dire.

ANTONIO BELLOCCHIO. Però qui c'è un riferimento preciso, io debbo insistere, dottor Di Donna.

DI DONNA. Insista pure, ma io non conosco nessun Flavio, né tantomeno Carboni.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il 20 aprile, alle ore 18, Leonardo parla con Flavio, sono appena tornati da Itri con Ciccio Milanese; Leonardo: "Ma adesso il sospetto è che sono andati da 'sto Gelli e hanno trovato appunti, pezzi di carta". Ciccio: "No, che poi, oltretutto, se trovano roba della Petromin, dovrebbero rimandarla a Roma". Leonardo: "Certo che questa cosa di Petromin è molto diffusa, insomma, io non vorrei che poi i discorsi che sono venuti a fare siano collegati con quella roba lì, perché, siccome parlano di petrolio...", eccetera, eccetera. Non ricorda chi sia questo Flavio?

DI DONNA. Ciccio è l'avvocato Nicoletti che avevo incaricato, essendo un avvocato di Milano, di seguire la cosa presso la magistratura di Milano. Flavio, assolutamente non conosco nessun Flavio.

ANTONIO BELLOCCHIO. Va bene, per me può bastare, presidente.

GIANPAOLO MORA. Dottor Di Donna non le farò alcune domande, visto che, dopo l'aratura del terreno del collega Bellocchio, alcune sono superflue.

P2

21/12/82

SER/mlc

XXIX/7

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Mora)

Lei ha parlato delle riserve che il dottor Milazzo aveva fatto sulla politica finanziaria delle consociate estere dell'ENI. Lei partecipava ai consigli d'amministrazione dell'ENI o alla giunta dell'ENI e da quando?

DI DONNA. Io certamente partecipavo alla giunta dell'ENI dal momento in cui sono diventato vicepresidente.

GIANPAOLO MORA. Cioè da quando?

DI DONNA. Dal 1 giugno ... non ricordo se... La prima riunione di giunta deve essere stata in giugno 1981.

GIANPAOLO MORA. Ecco, lei ha notizia che fu inserito nei verbali da parte del Milazzo, che, se non erro ~~è~~ era presidente del collegio sindacale, una serie di riserve su questi fatti che io le ricordavo, prima ancora che venisse depositata la relazione dello stesso Milazzo. Cioè, c'è una serie di riserve fatte da Milazzo sulla politica delle consociate estere dell'ENI in materia dei flussi finanziari...

DI DONNA. Certo, certo.

GIANPAOLO MORA. Ecco, lei di questo era a conoscenza?

DI DONNA. Non solo ero a conoscenza, ma ero perfettamente d'accordo con il dottor Milazzo. Il dottor Milazzo, cioè, ha sempre sostenuto in giunta, ed io ero perfettamente d'accordo con lui, perché ho posto lo stesso problema, la necessità di un controllo più diretto da parte della giunta ENI sui flussi finanziari del gruppo, perché le attività finanziarie del gruppo rischiavano di sfuggire alla conoscenza e al controllo della giunta
giunta esecutiva. Questo

SEGUE

(DI DONNA)

Questo era il problema: io sostenevo che il signor Milazzo a sua volta può essere interpellato e può darmene atto - era d'accordo su questa impostazione, che le attività finanziarie non dovessero essere viste nella stessa ottica delle attività operative delle società del gruppo, perchè mentre per le attività operative era necessaria e giusta un'ampia autonomia assegnata alle operazioni che queste compivano, per le attività finanziarie invece il tutto avrebbe dovuto essere trasferito in giunta, o portato a conoscenza o alla decisione della giunta, sia pure con quegli accorgimenti che ovviamente avrebbero dovuto impedire una paralisi dell'attività. Questo era un po' il senso generale del discorso che il dottor Milazzo faceva in giunta. Non è che facesse discorsi specifici sulle attività delle finanziarie, ma istituzionalmente lui riteneva - ed io ho sempre dichiarato il mio accordo in tal senso - che le attività finanziarie dovessero più direttamente essere, diciamo, governate dalla holding.

MORA.

Le domando però questo, dottore: la separazione netta tra quelle che lei chiama l'attività e l'autonomia operativa e la politica dei flussi finanziari, non poteva trovare in certi momenti dei punti di connessione, cioè non poteva esserci una relazione tra l'una cosa e l'altra?

DI DONNA.

Sì, certo, perchè è proprio il controllo dei flussi finanziari che avrebbe potuto condizionare l'operatività delle società, ecco perchè prima ho parlato di necessario e giusto equilibrio. Resta però il fatto - questa, ripeto, è la mia opinione - che una holding o svolge un effettivo ruolo di controllo finanziario, oppure non

BOZZA NON
CORRETTA

21.12.82

DATA

TURNONE 1 P2

QUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(DI DONNA)

è più una holding. Un controllo effettivo dei flussi finanziari per una holding è essenziale, pena l'inesistenza stessa della holding.

MORA.

Le mie domande, dottore, non sono fini a se stesse, ma hanno riferimento ad una circostanza sulla quale lei ha già dato una risposta: la lettera, firmata da lei, del 23 maggio 1980, e mandata per conoscenza anche a Calvi e alla Ultrafin Canada, della quale lei ha dato una sua motivazione, che vorrei sintetizzare per non tradire il suo pensiero. Lei ha detto che aveva avuto notizia da Calvi che il Canada stava per chiudere le concessioni minerarie.

DI DONNA.

Che non avrebbe più concesso...

MORA.

..quindi che era il caso di correre a mettere delle posizioni in questa direzione per evitare poi di trovarsi di fronte alla chiusura. Ora quello che lei dice non è il parere del presidente Grandi, il quale ha detto che questa giustificazione non può che essere un paravento perchè - ha detto Grandi - per quanto riguarda la capacità operativa, la parte petrolifera, eccetera, non si vede la necessità di andare da un terzo, cioè da una banca, per fare operazioni di questo genere, quando i migliori esperti di società del gruppo ENI credo che non ce ne fossero. A questo punto le domande che le pongo sono due: non le pare che ci sia con
con
traddizione xxx quello che lei ha affermato dianzi, circa una certa connessione tra la operatività del gruppo e i flussi finanziari, ma, soprattutto, dobbiamo credere a lei, o al suo presidente, o al presidente dell'ENI, che dice che questa è chiaramente un'operazione paravento, e che le giustificazioni in questo senso, stando alla logica dell'operatività dell'ENI, non hanno significato?

21.12.82

DATA

TURNO XXX.2 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA. Per quanto riguarda il problema dei flussi, non credo che vi sia attinenza tra le due cose: in effetti la proposta riguardava la possibilità di poter essere messi in contatto per poter eventualmente ottenere delle concessioni. Questo risponde anche alla seconda parte della domanda. In linea generale certamente ha ragione Grandi quando dice che il gruppo ha capacità sufficienti per svolgere attività operativa in questo settore, ma qualsiasi gruppo può avere qualche volta — non dico la necessità, per ch  non c'era assolutamente necessit  (  stato Calvi che   venuto da me, non l'ho chiamato mica io) — ...

MORA. Lei ha scritto una lettera in cui delegava l'Ultrafin a rappresentare...

DI DONNA. Non a rappresentare...

MORA. La procura in genere conferisce una rappresentanza per fini determinati.

DI DONNA. Ma non era una procura, assolutamente. Era un affidamento, diciamo, di larga massima che avrebbe avuto un minimo di valore soltanto nel caso che ci fosse stato proposto un caso concreto che poi, in effetti, non si   mai verificato. Ora casi di questo genere nella vita economica di un'azienda ne succedono tutti i giorni. Non tutto va a buon fine, ma qualche volta capita che ci sia la possibilit  di operare un affare anche non con forze interne ma con qualcuno... Del resto le strutture bancarie hanno certe volte questa possibilit , non   affatto anormale, anzi, soprattutto all'estero io le dico che normalmente, per poter fare degli affari seri negli Stati Uniti, ci si rivolge proprio a strutture bancarie, le quali hanno una capacit  di conoscenza del mercato tale da poterti mettere in contatto per le cose

21.12.82

DATA

TURNO XXX.3 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

(DI DONNA)

di cui hai bisogno.

MORA.

Rimane però che questo che lei dice a giustificazione del suo operato è duramente contrastato, anche come logica dell'ente, dal presidente. Ne prendiamo atto. Lei ha parlato, dottor Di Donna, di un ricatto che non era andato a buon fine nei suoi confronti (ho segnato le parole esatte in replica, mi pare, ad un collega che la interrogava). Di che ricatto si trattava?

DI DONNA.

Io ho replicato un po' animatamente ad una strana domanda che mi veniva posta, quindi può darsi che sia andato oltre il segno. Io avevo già chiarito prima che il rapporto con Gelli iniziò proprio con il discorso relativo alla Banca nazionale dell'Agricoltura, cioè con un riferimento abbastanza vago, ma comunque comprensibile, a rapporti illeciti che lui avrebbe potuto comunque rivelare.

MORA.

Le do la possibilità di rettificare il concetto. Volevo capire la sostanza.

DI DONNA.

La sostanza è questa: l'allusione a miei illeciti rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura in effetti, ripeto (ora lascerò qui il decreto di archiviazione), non esistevano affatto. Devo dire che se a un certo punto io non l'ho accettato, è perché mi sentivo la coscienza tranquilla.

MORA.

Lei conosce l'esistenza della società Rodetta del Lichtestein?

DI DONNA.

No.

MORA.

Il collega Bellocchio le ha chiesto dell'operazione di cui si è letto sui giornali Globo e Acqua Marcia. Ai fini della chiarezza alla quale lei certamente tiene, le chiedo una cosa. Lei ha detto che questa operazione è stata fatta dal consiglio di am-

21.12.82

DATA

TURNO XXX.4 P2

GUR.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(MORA)

ministrazione, e che lei non la conosceva e ne è venuto a conoscenza a posteriori. E così od ho capito male?

DI DONNA. No, no. L'onorevole Bellocchio mi ha chiesto anche dati specifici, quanto è costato, ora questo evidentemente non...

MORA. Sì, ma questa decisione è stata presa in sede di consiglio di amministrazione, dal consiglio delegato, o da chi? Questa almeno lo ricorderà.

~~XXXXXXXX.~~

DI DONNA. Sì, certamente. Ricordo questo anche se ~~XXXXXXXXXX~~ evidentemente non ci si riferiva specificamente al singolo appartamento. Ma la cosa nacque in sede Acqua Marcia... io partecipai a qualche consiglio, non ci andavo sempre perchè ero impegnato moltissimo essendo ancora vicepresidente dell'ENI. I tre azionisti di maggioranza in sindacato di controllo stabilirono, di comune accordo, un programma di sviluppo per l'Acqua Marcia.

MORA. I tre azionisti del sindacato di controllo chi sono?

DI DONNA. All'epoca cui mi riferisco erano la Banca Nazionale del lavoro (che adesso ha venduto, come ho detto prima), l'ENI e la Montedison. Erano questi i tre azionisti. Di comune accordo si tentò di stabilire quale poteva essere una opportuna politica di sviluppo della società. Tra le linee individuate, quella che appariva la più concreta e la più immediatamente utilizzabile era un ingresso nel settore assicurativo, perchè era stato proposto l'acquisto di una piccola compagnia di assicurazioni (con pochi premi, ma comunque già autorizzata con un costo basso) da ricapitalizzare con l'inserimento di un immobile per dotarla di quel capitale, di quel patrimonio minimo necessario per poter garantire lo sviluppo della società. Così l'amministrazione deliberò

21.12.82

DATA

TURNO XXX.5 P2

GUER. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(DI DONNA)

l'acquisto della società e l'acquisto di un immobile di pregio al centro (che naturalmente ancora non era individuato, poi successivamente furono individuate delle possibilità e, fra tutte, fu ritenuta la migliore questa, perchè dava veramente la possibilità di avere un immobile di grande pregio architettonico, trattandosi di un palazzo del cinquecento). Questo è un pò tutto lo sviluppo del discorso. È chiaro che le negoziazioni sono state fatte dall'amministratore della società e non dal consiglio di amministrazione, il quale aveva deliberato in via generale l'acquisto di un immobile insieme alla compagnia d'assicurazioni, programma che è attualmente in corso.

MORA. Lei possiede direttamente o indirettamente partecipazioni azionarie del Globo, o ne è amministratore?

DI DONNA. No, in nessun modo.

Liberato RICCARDELLI.

21-12-82

DATA

GVERINI

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO XXX/6

STOP

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Di Donna, io vorrei che innanzitutto molto sinteticamente, lei enunciasse, perché si trovano menzionati qui e lì, gli elementi che la misero in sospetto di fronte a questa richiesta di garanzia per la provvigione per il contratto di fornitura di petrolio.

Lei ne ha parlato da una parte all'altra, ma vorrei che ne desse una rappresentazione un po' completa.

DI DONNA. Mi scusi, ma ~~mi~~ mi pare doveroso certe volte fare delle puntualizzazioni, non perché voglio sfuggire alle domande, perché mi pare che sto tentando in tutti i modi di rispondere. Certe volte correggo, perché quando lei dice: elementi di sospetto, se io accetto che quelli siano elementi di sospetto e non di perplessità, lei capisce che è diverso il senso della cosa...

LIBERATO RICCARDELLI. Diciamo elementi di perplessità...

BOZZA NON CORRETTA

DI DONNA. Esatto. Con la correzione ^{per} (da parte mia naturalmente)...che va sugli elementi di perplessità, adesso, sono lieto di poterle rispondere, spero, compiutamente. Lei dice: "Perché lei era perplesso?". Ho tentato prima di chiarire intanto gli elementi, così, di sostanza, di merito, cioè le conseguenze che da un punto di vista giuridico ed operativo si sarebbero verificate se avessimo accettato la fidejussione...

LIBERATO RICCARDELLI. Su questo vorrei ritornarci ma come secondo punto.

DI DONNA. Sì. Invece il primo... Che cosa mi fece venire la perplessità sulla fidejussione?

LIBERATO RICCARDELLI. Sì.

DI DONNA. Perché ritenevo che la fidejussione, così, non fosse necessaria.

Cioè, lei parla di perplessità sulla fidejussione o sull'affare in sé?

LIBERATO RICCARDELLI. Su tutta l'operazione; perché credo che le due cose siano strettamente connesse.

21/12/82

DATA

TURNO

IIC

FIRMA

XXXI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

SEQUE.

DI DONNA. Senatore, non necessariamente, lo consenta.

LIBERATO RICCARDELLI. Ma nel caso concreto si!

DI DONNA. E no, perché...

LIBERATO RICCARDELLI. Mi scusi, dottor Di Donna, lei non è che si preoccupava che il debitore principale potesse rivelarsi insolvente o in stato di... dato che era l'AGIP... per quanto riguarda la prestazione ...

DI DONNA. Mi scusi senatore, ... eravamo noi che prestavamo la garanzia!

LIBERATO RICCARDELLI. Però lei si preoccupava della esposizione della TRADINVEST?

DI DONNA. Certo.

LIBERATO RICCARDELLI. Oltre tutto si preoccupava anche che la TRADINVEST si impegnava non solo per un ammontare notevole ma anche per un ammontare non determinato. Perché variando, ad esempio, il prezzo del petrolio, variava anche l'esposizione...

DI DONNA. ... Perché era un 7 per cento sull'importo...

LIBERATO RICCARDELLI. Giustissimo tutto questo. Però questa sua preoccupazione non poteva essere ispirata (e credo che l'abbia detto lei stesso) da questo pericolo, cioè che obiettivamente l'AGIP si trovasse in condizioni di non poter pagare o che scegliesse volontariamente di non pagare. Lei temeva un altro evento?

DI DONNA. No, io temevo un altro evento; cioè immaginiamo che per altre circostanze diverse da quelle che si sono verificate (altrimenti sarebbe facile dire: poi si è verificato che la cosa...)... Per altri accadimenti, che potrebbero essere una guerra in Medio Oriente (cosa purtroppo non da considerare come ~~impossibile~~ ipotesi impossibile), si interrompesse il flusso delle forniture, che dovevano durare - come lei sa - qualche anno

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXXI/2

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

SEQUE.

Di Donna)

...

LIPERATO RICCARDELLI. Sì.

DI DONNA. Con la... nel testo che ci era stato proposto, la ERDINVEST avrebbe dovuto ugualmente pagare tutta la provvigione. Per cui noi avremmo da un lato perso la possibilità di avere il petrolio (per motivi di forza maggiore, perché nel contratto era ovviamente prevista la possibilità da parte dell'Arabia Saudita di interrompere le forniture per causa di forza maggiore) e dall'altro lato avremmo dovuto pagare circa 100 miliardi di provvigione...

LIPERATO RICCARDELLI. Mi permetta di osservare: lei ha fatto un esempio così obiettivo che sarebbe stato sicuramente riconosciuto come causa di forza maggiore e in Italia e all'estero.

DI DONNA. Ma non per la provvigione!

LIPERATO RICCARDELLI. Mi consenta di dirle; per avvicinarsi alla realtà probabilmente dobbiamo considerare che la società che assumeva questa obbligazione di garanzia agiva in un ordinamento straniero e che, quindi, una eventuale interruzione del contratto principale per cause interne italiane potesse non essere riconosciuta e dal creditore straniero e dall'ordinamento giuridico straniero. Questa era l'unica... Che ci troviamo pur sempre di fronte ad un rapporto accessorio a quello principale. Questa era l'unica vera possibilità che poteva farla tremare, no?

DI DONNA. No, sinceramente no. Questo è uno dei casi, certamente forse il ... Cioè voglio dire mentre io prima facevo un esempio riferito a cause di forza maggiore, ad una guerra, che è sempre possibile ma certamente si colloca in eventi così catastrofici ed eccezionali... Certamente fosse più possibile quello...

LIPERATO RICCARDELLI. Allora lasciamo come più possibile questo che lei adesso

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXXI/3

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copla da minuta

STOP

marginé da non oltrepassare

SEGUE

Riccardelli)

individua... Che se devo aggiungere che stamattina il dottor Fiorini ha riferito come fatto storico che il caso preso in considerazione da lei e valutato ~~nei~~ colloqui fra lei e il dottor Fiorini, era proprio questo...

DI DONNA. Sì, è probabile; sì, certamente perché adesso sto facendo un altro esempio...

LIBERATO RICCARDELLI. Allora facciamo un altro passetto. Queste cause interne probabilmente erano il rivelarsi della irregolarità della operazione di base, centrale. Ve ne sono alcune denunciate dagli stessi atti, per esempio. Lei le chiama perplessità. Il contratto principale è del 16 giugno; il contratto di garanzia, cioè il contratto di mediazione o di consulenza (poi non si capisce bene)... Cioè ~~il~~ contratto è un impegno assunto per ottenere la conclusione del contratto principale, è assunto, ed è firmato ed è perfezionato dopo che è stato ottenuto questo risultato. E' una garanzia ancora ~~più~~ posteriore. Quindi, già questi sono elementi che lasciano perplessi!

DI DONNA. In effetti, il riferimento suo è esatto. Lei sollecita la mia memoria. In effetti io facevo riferimento a questo fatto specifico; però, con riferimento ad una probabilità abbastanza concreta e cioè l'autorizzazione del commercio estero (a leggerla bene) era una autorizzazione parziale e probabilmente valida soltanto per un certo periodo di tempo. Nessuno affidamento potevamo avere, che poi successivamente questa autorizzazione sarebbe stata nuovamente concessa. Perché l'autorizzazione parlava sì del 7 per cento ma indicava anche un tetto. Nel momento in cui noi avessimo superato quel tetto, dovevamo richiedere l'autorizzazione. Lei non può avere la certezza che quell'autorizzazione, con un tetto superato, sarebbe stata concessa. ~~Il~~ Quindi è esatto quello che dice; io mi riferivo storicamente a questo evento ma con riferimento all'autorizzazione del commercio estero.

LIBERATO RICCARDELLI. A parte gli elementi deduttivi (l'equivoco e il gioco fra consulenze e mediazioni, ovviamente sono due cose molto diverse) c'è un'altra cosa da considerare: perché

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXXI/4

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE

RICCARDELLI

perché era stata ritenuta necessaria l'autorizzazione particolare del ministro del commercio con l'estero per il contratto di mediazione o consulenza? Non rientrava in un'autorizzazione generale già prevista?

Di norma, se si tratta di consulenza, le ~~autorizzazioni~~ ^{autorizzazioni} sono previste in generale e il pagamento è autorizzato in base alla presentazione della parcella, cioè l'esportazione di valuta è autorizzata in base alla presentazione di fattura. Cosa presentava questo contratto di particolare da richiedere una autorizzazione ad M hoc del ministro?

DI DONNA. L'importo, che, se riferito alla consulenza, era addirittura abnorme; lei sa che una consulenza ha un tetto massimo, qualunque sia l'importo: ad esempio per gli avvocati la tariffa per un affare può prevedere una percentuale, ma con un tetto "fino ...". Se riferito alla provvigione l'importo è meno abnorme, ma al di fuori di quelle che sono le normali provvigioni.

LIBERATO RICCARDELLI. La sua risposta comporta una conseguenza: la richiesta di autorizzazione specifica al ministro del commercio con l'estero ~~non~~ ^{solo} ~~ad~~ ^{ad} evitare che l'operazione fosse bloccata dalle banche agenti o dall'Ufficio Italiano ~~dei~~ Cambi.

DI DONNA. Certamente, come per qualsiasi autorizzazione, perché se per una operazione non si ottiene l'autorizzazione le banche non se la fanno fare.

LIBERATO RICCARDELLI. Secondo la legge l'autorizzazione del ministro è necessaria quando l'operazione non è prevista in nessuna ~~autorizzazione~~ ^{autorizzazione} generale.

DI DONNA. Sono d'accordo con lei che, in termini generali, non sarebbe stata

21/12/82 DATA

TURNO

DINI/cp FIRMA

XXXII/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

necessaria; ma il negozio aveva delle particolarità che l'avrebbero bloccato, perché l'Ufficio Italiano Cambi non l'avrebbe passato.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi significava dare il nulla osta. Ad ogni modo, a parte il fatto di routine, c'è un fatto storico che aveva suscitato in lei necessariamente delle perplessità: tutta la questione della richiesta iniziale del presidente Mazzanti di provvedere al pagamento della provvigione con fondi neri o con fondi bianchi trasmessi per via nera. Mi riferisco al contrasto che c'è stato e che comunque si riferiva ad un fatto di eccezionale gravità: si trattava praticamente di far ~~E~~ comprare all'^{IEOC}INA, a prezzo superiore, di vendere all'Italia, a prezzo inferiore, di pagare in questo modo una tangente che con un artificio appariva gravare su una società estera ma che economicamente gravava sull'ENI.

DI DONNA. Queste domande mi sono state rivolte anche nell'altra Commissione. Secondo me questa cosa non stava assolutamente in piedi.

PRESIDENTE. Cerchiamo di tornare all'oggetto della nostra inchiesta.

DI DONNA. Questa cosa non stava in piedi perché non era tecnicamente realizzabile; era assolutamente illegittima e non era possibile, secondo la mia opinione.

LIBERATO RICCARDELLI. Credo che abbiamo fatto ^{un} ~~il~~ quadro abbastanza completo della vicenda.

Lei si è venuto a trovare in una situazione in cui praticamente da un lato ~~le~~ si chiedeva di adempiere ad un obbligo del suo ufficio dall'altra di fronte alla preoccupazione di inserirsi obiettivamente in una faccenda poco chiara, cioè di assumere ^{delle responsabilità} di ~~portare~~ la società da lei controllata ad una esposizione abnorme.

21/12/82 DATA

TURNO

DINI/cp FIRMA

P2 XXXII/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA. Non ho mai rifiutato di assumere responsabilità, non lo dico con lo spirito polemico, vorrei solo dare chiarimenti: cioè di aver salvato anche i miei superiori, questa è la mia personale opinione.

LIBERATO RICCARDELLI. A questo punto sorge spontanea una domanda: "Perché quando lei è stato sentito come teste, sulla vicenda ENI-Petronim, dal procuratore della repubblica di Roma, in data 27 novembre 1979, non ha offerto questo quadro, obiettivamente, distaccatamente?"

DI DONNA. Quale quadro?

LIBERATO RICCARDELLI. Il quadro che abbiamo ricostruito.

DI DONNA. So che lei è stato un brillante magistrato e quindi fa le domande in un certo modo; ^{la} sto facendo un apprezzamento perché dal discorso ^{emerge} subito la sua preparazione, cioè che sono domande per un fine.

Quando mi sono trovato di fronte alle varie Commissioni non è che potessi andare in giro ad offrire situazioni oggettive, perché le garantisco che era una situazione di confusione assoluta, per cui mi limitavo a rispondere alle domande che mi facevano. A Cosa potevo fare? Mi trovavo stretto tra Scilla e Cariddi: se dicevo una parola in più ero un mascalzone perché dicevo una parola in più, se dicevo una parola in meno ero un mascalzone perché dicevo una parola in meno.

Adesso non mi ricordo nemmeno che cosa ho detto, ma se lei prende i verbali della altre Commissioni vedrà che tutte le cose che adesso lei mi sta chiedendo le ho dette. Se mettiamo insieme tutte le deposizioni, vediamo che non è vero che sto dicendo delle cose nuove: il quadro completo certamente emerge mettendo insieme tutte le cose che sono state chieste dal ministro, dalla Commissione Lombardi ^{angolava} ni, dalla Commissione La Loggia, dal magistrato. Poi ognuno ~~fermava~~ ^{fermava}

21X/ 12/82 DATA

TURNO

DINI/ep FIRMA

XXXII/3.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

DI DONNA

la sua indagine da un punto; mi pare di capire che il procuratore della Repubblica cercava di capire se c'era un reato penale, la Commissione faceva le domande allargandole anche a valutazioni di legittimità che potevano non comportare un reato. Non so se è chiaro quello che dico, ma è così mi è parso.

LIBERATO RICCARDELLI. Devo dire che non è chiaro perché sulla base di un quadro completo delle sue deposizioni precedenti dell'esplosione dello scandalo della P2 (lei è stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Roma il 29 gennaio 1980 e poi successivamente il 22-5-1981, il 12-6-1981, 19-1-1982 e dalla Commissione inquirente il 15-4-1982) emerge che nei due interrogatori del 1979 e del 1980 c'è un racconto del tutto innocuo, senza nessuna perplessità e senza alcun dubbio.

DI DONNA. Mi spiace che lei dia questa interpretazione.

LIBERATO RICCARDELLI. I verbali sono qui.

DI DONNA. Sono certamente così, non dico di no, però vorrei chiarire che nel momento in cui sono stato ascoltato dal magistrato ero stato ascoltato anche in altre sedi e che, soprattutto dinanzi alla Commissione bilancio, ci hanno fatto il pelo e contropelo per ore e ore; una volta siamo stati lì per 18 ore. Tutte queste cose che lei adesso sinteticamente mi ha chiesto sono state dettagliate minuto per minuto; quello che io so, e che mi ha detto il magistrato, è che lui aveva acquisito tutti i verbali, quindi probabilmente mi ha chiesto delle cose che ^{non} risultavano già dagli altri verbali.

PRESIDENTE. Torniamo al nostro compito.

margine da non oltrepassare

DATA

12/21/82

TURNO

FIRMA

DINI/cp

P2 XXXII/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è il nostro compito, cioè evidenziare il diverso atteggiamento da quando è intervenuto Gelli a quando Gelli è caduto, atteggiamento che emerge dai verbali giudiziari e da provvedimenti giudiziari. Lo dimostra il fatto che questa vicenda ~~in~~^{nel} luglio 1980 si è conclusa con un decreto di archiviazione da parte dell'Ufficio istruzione, su richiesta conforme della Procura e successivamente da parte dell'inquirente: quindi lei questo quadro non l'aveva offerto.

C'è un altro fatto e cioè che lei viene convocato dal magistrato quasi contemporaneamente al momento in cui si incontra con Gelli e in cui Gelli - sono parole sue, non mie - "alternava insinuazioni allusive e minacce di cui adesso ho chiaro il senso a blandizie e promesse di carriera nel caso in cui mi fossi allineato su una linea innocentista nella ormai famigerata questione ENI-Petronim" ora...

21/12/82

DATA

TURNO

DINI/cp

FIRMA

P2 XXXII/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

margine da non oltrepassare

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è il nostro compito, cioè evidenziare il diverso atteggiamento da quando ~~è~~ intervenuto Gelli a quando Gelli è caduto, atteggiamento che emerge dai verbali giudiziari e da provvedimenti giudiziari. Lo dimostra il fatto che questa vicenda ^{nel} ~~in~~ luglio 1980 si è conclusa con un decreto di archiviazione da parte dell'^{Uffi}cio istruzione, su richiesta conforme della Procura e successivamente da parte dell'inquirente: quindi lei questo quadro non l'aveva offerto.

1/4

C'è un altro fatto e cioè che lei viene convocato dal ~~il~~ magistrato quasi contemporaneamente al momento in cui si incontra con Gelli e in cui Gelli - sono parole sue, ~~è~~ non mie - "alternava insinuazioni allusive e minacce di cui adesso ho chiaro il senso a blandizie e promesse di carriera nel caso in cui mi fossi allineato su una linea innocentista nella ormai famigerata questione ENI-Petronim" ora...

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

21/12/82 DATA

TURNO

DINI/ep FIRMA

P2 XXXII/5.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE. RICCARDELLI

Ora lei qualche giorno prima di essere convocato dal magistrato ha la minaccia di un tizio il quale le dice, le impone, la minaccia per farle assumere un atteggiamento innocentista. E lei ritiene che questo dato di fatto non doveva offrirlo al magistrato che stava indagando se quel rapporto era lecito o illecito? Non era un essenziale elemento di valutazione? Lei ha visto mai fare delle violenze private per sottacere, per nascondere dei contratti o dei rapporti regolari e legali?

DI DONNA. No. Dunque, senatore, non ritengo comunque che avesse attinenza con quello che mi stava chiedendo il magistrato questo discorso di Gelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Come non aveva attinenza? La interrogava sullo scandalo ENI-Petromin.

DI DONNA. Però io voglio rispondere su un altro punto. Mi consenta, a lei interessa al sostanza ed allora le rispondo sulla sostanza, se no stiamo a polemizzare inutilmente. Io non ho avuto né ho mai avuto paura di nessuno; c'è gente che mi sta perseguitando ancora peggio di Gelli; continueranno a perseguitarmi ed io continuerò a non avere paura della persecuzione che mi si sta facendo. Questo vale per quelli che mi stanno perseguitando adesso, e quindi eredi di Gelli, e per Gelli.

Chiarito questo le dico che ci sono nei verbali delle Commissioni amministrative tutte queste cose che lei mi ha detto. Se avessi avuto paura di Gelli non l'avrei detto di fronte a quaranta deputati; c'erano giornalisti; erano sedute pubbliche. Cioè non so se...

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Di Donna, la posso interrompere un attimo.

DI DONNA. Senatore, mi consenta io ho molta stima di lei...

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è il verbale del suo confronto con il professor Mazzanti e lei dice: "Le contestazioni formalistiche le sta facendo lei professore; lei sa benissimo che nascono dal suo invito successivo da me raccolto di aderire ad una certa impostazione di date e di racconto ed io ho posto una sola condizione: che su certi aspetti che toccano la mia professionalità io non ero disposto a mentire in alcun modo. Mentre, dove questa non veniva implicata, sentivo come mio dovere, per i rapporti umani che ancora esistevano, di uniformarmi ad una certa verità ufficiale". Se questo non significa...

DI DONNA. No, senatore.

21/12/1982

DATA

TURNO 33/1

ASSENZA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUË

LIBERATO RICCARDELLI. ... che lei esplicitamente ha sottoscritto di aver offerto una verità concordata agli organi di indagine, mi deve dire che cosa significa.

DI DONNA. No, senatore Riccardelli, mi dispiace lei va un po' molto oltre il segno del discorso.

LIBERATO RICCARDELLI. Questo è italiano.

DI DONNA. E va beh, ma mi consenta ad un certo punto almeno dico io di non interpretare gli altri ma di interpretare me stesso. Il problema qual è?

PRESIDENTE. Scusi dottor Di Donna, lei non può... qui ci sono degli atti.

DI DONNA. Sì ci sono degli atti ma vanno chiariti, cioè ~~mi~~ leggiamo... le frasi lette dal senatore Riccardelli, se sono agli atti, certamente sono state da me pronunciate, io non è che discuto questo. Però, qual è il senso del discorso? Mi pare chiaro; cioè io non posso mentire su aspetti essenziali della vicenda, questo significa...

LIBERATO Riccardelli. No. "Che toccano la mia professionalità", lei dice; sull'altro va bene.

DI DONNA. E certo! Toccano la mia professionalità, cioè che cosa significa? Il discorso della fideiussione; perchè qui adesso mi pare che stiamo un po' andando oltre il seminato. Quali erano, diciamo, i motivi di contrasto?

LIBERATO RICCARDELLI. Non lo so.

DI DONNA. La fideiussione e il discorso in nero che sono poi gli elementi che, devo dire, hanno rappresentato poi il cardine di chi a tutti a costi vuole stabilire che qui c'è stata la tangente.

Quindi, salvi questi due punti, che mi pare sono questi i capisaldi dell'accusa, il resto che - diciamo - poteva essere opinabile perchè il problema qual è? Che le verità ~~non~~ la verità ufficiale, senatore Riccardelli, lei lo sa lo ricava anche da un'altra cosa perchè lei è troppo preparato per non saperlo. Quando lei prima mi ha parlato di consulenza e di provvigione lei sa benissimo perchè l'ho detto io, ma qui non ci vedo niente di male, che lì al Ministero ci hanno detto: voi dovete fare la domanda in questo modo. Naturalmente non risponde affatto alla verità, ma io avevo... altrimenti che mi mettevo a fare? Il

21/12/1982 DATA

ASSENZA

FIRMA

TURNO 33/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE. DI DONNA

guerrigliero all'interno dell'ENI? Mi consenta! Io avevo anche una professionalità da tutelare da una parte, ma anche una certa lealtà di comportamento nei confronti della mia azienda. Quello era sempre il presidente dell'ENI; c'era... io non capisco, non è che mi potessi mettere a fare la guerriglia!

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Di Donna, scusi, chiariamo una cosa. Nessuno vuol mettere in discussione la sua professionalità; non è che con questo io voglio sostenere che lei ha aderito al ricatto.

DI DONNA. No, infatti, io non lo sto mettendo in forse per carità!

LIBERATO RICCARDELLI. Anzi, secondo me la realtà è molto diversa e sto cercando di farmi capire anche da chi non vede la rilevanza delle domande.

PRESIDENTE. Di queste domande vediamo la rilevanza.

LIBERATO RICCARDELLI. Non v'è dubbio che qui dice di essersi uniformato ad una certa verità ufficiale ed è una verità che ha evitato la galera al professor Mazzanti ed ai suoi consiglieri.

DI DONNA. No, no, questo non è... l'ho evitata...

LIBERATO RICCARDELLI. Posso leggere ancora quel verbale? Sono le sue parole registrate.

DI DONNA. Certamente senatore.

LIBERATO RICCARDELLI. "Ho fatto una leggera omissione su questa circostanza".

DI DONNA. So no di seguito le due cose o sono...

LIBERATO RICCARDELLI. Sono di seguito ^è la stessa pagina.

DI DONNA. No, perchè nella stessa pagina possono essere due domande diverse, perchè è importante. Perchè anche prima...

LIBERATO RICCARDELLI. "Io ho dichiarato di fronte a 25 persone lei lo sa - si rivolge al professore - che vi avrei mandato in prigione se ^{non} l'aveste smessa. Professore, lei sarebbe andato in prigione se io non avessi collaborato con lei".

DI DONNA. Ma io ho cercato anche prima, guardi...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma io credo ~~XXXXXXXXXX~~ ^{che questo} sia italiano.

DI DONNA. Scusi senatore, in un momento non sospetto, perchè era ^{precedente} ~~XXXXXXXXXX~~ / alla sua domanda, io ho qui testualmente affermato che in coscienza rite-

21/12/1982 DATA

TURNO 33/3

ASSENZA FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE. DI DONNA

nevo con il mio comportamento, che invece alcuni hanno ritenuto non leale nei confronti del professor Mazzanti, di aver salvato il professor Mazzanti. Volevo significare questo.

LIBERATO RICCARDELLI. Dalla prigione?

DI DONNA. Dalla prigione, certo.

LIBERATO RICCARDELLO In prigione si va per delitti.

DI DONNA. Mi consenta, se mi fa finire... mi deve fare finire, senatore Riccardelli, mi consenta. Perché? Questo l'ho detto e dovrebbe risultare anche dai testi registrati dalla Commissione inquirente: se noi avessimo pagato in nero pur essendo ferma - come dire? - la situazione attuale che non si sa se poi questa tangente è veramente tangente ed è tornata o non tornata, saremmo andanti in prigione egualmente, non c'era più... Direi che la dimostrazione a quel punto era in re ipsa. Cioè, ha capito che voglio dire? Cioè, se noi fossimo stati diciamo pescati con un pagamento in nero di questo 7 per cento, anche se era un pagamento legittimo diventava illegittimo per motivi valutari, per tanti motivi. Io questo l'ho detto in modo chiaro all'Inquirente ed ho cercato di ripeterlo prima anche qui. Cioè che io ritengo che, in effetti, il professor Mazzanti non aveva motivi di doglianza ma, semmai, di gratitudine per il fatto che io certamente ho salvato lui e forse anche me stesso. Se avessi eseguito... Perché, ecco, mi dica lei, se ad un certo punto fosse venuto fuori che avevamo pagato 100 miliardi in nero, ma chi voleva che... a quel punto come si faceva a difendersi? Io non lo so, lei è un magistrato e lo sa. No? Anche se fosse stato tutto legittimo, sarebbe apparso certamente illegittimo.

LIBERATO RICCARDELLI. Mi sembra che lei per almeno il professor Mazzanti l'ha saputo ben difendere.

DI DONNA. Come?

LIBERATO RICCARDELLI. Dice: come faceva a difendersi? Lei l'ha saputo difendere, almeno di questo si vanta.

DI DONNA. Ma con gli atti, non difendere come insinua lei, mi consenta. Con gli atti, cioè impedendogli di fare la cosa in nero.

LIBERATO RICCARDELLI. Dottor Di Donna, lei parla di prigione, non ne ho parlato io; e la prigione attiene alla pena e la pena attiene ai delitti, ai

21/12/1982 DATA

ASSENZA FIRMA

TURNO 33/4

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE RICCARDELLI.

ai reati.

DI DONNA. Ma perchè pagare cento miliardi in nero anche se per una causale legittima lei pensa che fosse...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma non ho mica parlato io di questo.

DI DONNA. Mi scusi senatore, ma sto cercando di dare la risposta. Lei pensa - scusi se nono io poi a fare la domanda - che un pagamento in nero sullo estero di cento miliardi, ancorchè legato ad una causale legittima, non fosse di per sè un lemento per cui si andava in prigione? Questa è la mia domanda. Io questo l'ho evitato. Questo volevo significare.

LIBERATO RICCARDELLI. Come? Una causale... scusi, non l'ho seguita in questa domanda.

DI DONNA. Se non avessimo pagato in nero sulla IEOC con quel giro che lei prima ha così illustrato, quello di per sè, indipendentemente dal fatto se la provvigione era dovuta o meno, è un reato.

LIBERATO RICCARDELLI. Il pagare...

DI DONNA. Comprare a 7 e rivendere a 9 per far sparire i 2 è un reato, è un reato valutario ed un reato di bilancio.

LIBERATO RICCARDELLI. Certo, ma quello...

DI DONNA. E perciò? Quindi, a questo a questo io mi riferisco. Aver evitato questo...

LIBERATO RICCARDELLI. ... ma quello non è avvenuto.

DI DONNA. Ma non è avvenuto... ma a questo io mi riferisco, cioè che il mio comportamento cosiddetto ostatico...

LIBERATO RICCARDELLI. Senata dottor Di Donna, io non voglio fare polemica perchè volevo cercare di avere, invece da lei...

DI DONNA. Ma io non sto polemizzando, sto cercando di chiarire.

LIBERATO RICCARDELLI. ... una risposta ad un'altra domanda che è quella, secondo me, più importante, ma lei non può cambiarmi le sue parole, caso mai può cambiare le mie. Perchè quando lei dice di aver aderito ad una realtà ufficiale in riferimento poi alle varie inchieste concordata, non c'entra niente questa realtà ufficiale con una proposta di utilizzare - come dire? - di modo di pagare questa tangente che era stata scartata.

Non era mica una realtà ufficiale questa.

DI DONNA.

21/12/1982

DATA

TURNO 33/5

ASSENZA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

P2 21/12/82

MLUX/cp

34/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

BI DONNA. No, professore, io prima ho risposto ad un'altra cosa, ho risposto alla frase relativa alla galera e ho chiarito che cosa intendevo io per salvare Mazzanti, e non solo Mazzanti ma me stesso e gli altri dalla prigione. Secondo me, se noi avessimo pagato in nero... questo è un altro discorso; noi abbiamo fatto passare per consulenza una consulenza che non era consulenza, era una mediazione, ma questa era la verità ufficiale, che ci era stato ...come dire? In generale ci sembrava fosse la strada migliore per fare legittimamente una cosa che poteva in se stessa essere legittima, non so se è chiaro. Cioè l'uniformità ... Perché, quando io ho accompagnato il professor Mazzanti dal ministro Stannati questa, come dire, incongruenza giuridica è emersa subito; cioè da un lato un sette per cento, dall'altro parlavo di consulenza. Ma questa era la verità ufficiale concordata fra tutti, alla quale io mi dovevo attenere perché non implicava ... era dovuta a motivi tecnici.

LIBERATO RICCARDELLI. Guardiamo alle parole di certi documenti che non sono stati formati per dimostrare quello di cui oggi parliamo e che quindi non possono essere sospettati di falsità, perlomeno intenzionali, in riferimento alla discussione di oggi. Qui c'è un quadro in cui lei, nel 1979 e nel 1980, non avanza perplessità, perlomeno in sede giudiziaria e soprattutto non ritiene di dover parlare con il magistrato di una pressione, anzi di un tentativo di violenza privata che lei ha subito ad opera di Gelli, a distanza di giorni perché ...

BOZZA NON
CORRETTA

Carta da minuta

P2 21/12/82 LUX/cp 34/2.
CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Liberato Riccardelli)

fine di novembre, 27 novembre.

DI DONNA. Ma non si riferiva alla magistratura; comunque...

LIBERATO RICCARDELLI. Invece ritiene di dirlo il 12 giugno 1981, quando c'è
~~il 17 marzo~~ ^{marzo} 1981 che ha il suo significato. Ora io, malignamente,
potrei sospettare che in realtà questo tentativo di violenza privata
non vi è stato, che c'è stata un'opera di mediazione ...

DI DONNA. Non so se c'è stata ...

LIBERATO RICCARDELLI. Comunque sta di fatto che non solo lei, ma tutti quanti,
chi interviene come teste e chi interviene a titolo di organo pubbli-
co, ci si adegua^a quest'opera di pacificazione che salterà solo col
17 marzo. Ora la domanda che le voglio fare...

DI DONNA. Non capisco il 17 marzo.

LIBERATO RICCARDELLI. Il 17 marzo 1981, quando poi sarà ritrovato il diario
di Stammati. Ci si adegua tutti, perciò io credo che lei non si è...

DI DONNA. Le carte di Gelli sono state trovate un anno dopo.

LIBERATO RICCARDELLI.sottomesso a nessun ricatto, anche perché son convin-
to che non c'è stato nessun ricatto. Però la domanda che le faccio
è questa: escluso che lei si sia potuto comportare in questo modo,
cioè in senso affettuoso, in senso preoccupato, comunque innocen-
tista per Mazzanti, per lo meno nel 1979 e nel 1980, escluso che
questo suo comportamento sia stato mantenuto per effetti di una pres-
sione o di un ricatto di Gelli, vorrei allora capire per quale ra-
gione lei, essendosi trovato in quella vicenda, ha ritenuto di dover-
la praticamente, non dico minimizzare, ma annullare, quando è stato

*Carta da minuta*P2 21/12/82 LUX/cp
CAMERA DEI DEPUTATI

34/3.

(segue Liberato Riccardelli)

chiamato a parlare su di essa da organi pubblici, dalla procura della repubblica.

DI DONNA. Mi consenta, senatore, se lei continua a fare, cosà, assiomi, io a questo gioco non ci stò. Basta prendere tutti i giornali dell'epoca...

LIBERATO RICCARDELLI. Ci sonko due verbali!

DI DONNA. Questo è il solito modo di porre lacunosamente e parzialmente la verità, perché se di sei carte ne prendiamo due, ad un certo punto soltanto due invece delle sei danno una rappresentazione diversa. Io lo sto dicendo....

LIBERATO RICCARDELLI. Giochi di questo genere non ne ho mai fatti.

DI DONNA. Mi faccia finire perché, siccome la cosa è importante...

LIBERATO RICCARDELLI. Presidente, qui ci sono i documenti, se vuole leggerli...

PRESIDENTE. Dottor Di Donna, i documenti che ha citato il senatore Riccardelli sono stati citati in modo corretto.

DI DONNA. Certamente, però io sto cercando di dire ...Io vorrei che a un certo punto che mi sia consentito di chiarire il mio pensiero. Accanto a queste indagini cui fa riferimento il senatore Riccardelli, l'ho ricordato più volte, ce mm ne sono state ì altre nelle quali io pubblicamente ho dichiarato le cose cui il senatore Riccardelli fa riferimento. Quando dico che è parziale è nel senso che lui dice che questi sono i verbali della...Però, ripeto, il verbale della mia deposizione presso la Commissione La Loggia cosa dice?

LIBERATO RICCARDELLI. Non dice questo.

DI DONNA. Io ho detto esattamente tutto quello che poi sono venuto a dire alla Commissione inquirente, cioè in epoca precedente perché, guardi che

Carta da minuta

P2 21/12/82 LIX/cp
CAMERA DEI DEPUTATI 34/4.

(segue DI DONNA)

lei fa il salto di un anno perché lei dice 17 marzo 1981; questa è una vicenda che parte dalla fine del 1979 e più o meno si è chiusa verso aprile-maggio 1980; non c'entra nulla il 1981, non so se è chiaro. Quindi il mio comportamento va visto esattamente in quel periodo, ultimi mesi 1979 fino al giugno 1980 in cui si è aperta e si è chiusa questa vicenda dal punto di vista della magistratura in quel modo lì; ma lei sa che il professor Mazzanti si è dimesso, ma quasi destituito; quindi ci sono state delle conseguenze gravi da questo fatto, non è che è finito tutto a tarallucci e vino.

LIBERATO RICCARDELLI. Alla Commissione bilancio ha parlato della richiesta del professor Mazzanti di provvedere al pagamento attraverso....

DI DONNA. Sì Sì, sì! Io ho parlato del pagamento in nero, non solo, senatore....

- Ecco, questo io volevo cercare di dirle e lei non me lo faceva dire -
ho parlato del fatto che questo discorso della Sophilau è venuto fuori all'ultimo momento mentre prima mi è stato parlato di un'altra società che si chiamava Herrblau International che ha suscitato poi un sacco di scalpore; e poi voglio aggiungere una cosa: qui bisogna che ci mettiamo d'accordo perché lei, in sostanza, direi e qualche amico radicalead un certo punto viene l'accusa che io avrei fatto, come dire, lo sgabello di Mazzanti; da altre parti mi viene l'accusa invece di aver avuto degli atteggiamenti conflittuali con Mazzanti. Bisogna che ci mettiamo d'accordo. Ritengo di essere stato in un giusto mezzo e di aver detto tutto quello che mi era possibile dire senza andare al di là né pronunciare giudizi che non mi

*Carta da minuta*P2 21/12/82 LUX/cp 34/5/
CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Di Donna)

competevano. Mi scusi per prima perché sono anche un pochino stanco e non volevo dire, era oggettivamente il discorso; cioè se lei prende soltanto i verbali della magistratura può dare quella sensazione, ma se lei va a prendere tutti gli atti della Commissione bilancio, lì io ho detto il discorso del nero, ho detto... perché era ~~avveroso~~^{doveroso} che io lo dicessi; e, lo ripeto, il magistrato ~~so~~^{che} si faceva mandare questi atti. Ho fatto una lunga deposizione alla Commissione cosiddetta Scardia in cui ho detto tutte queste cose e questa deposizione alla Commissione Scardia era in possesso della procura della repubblica, e in cui tutte queste cose sono dette. All'inizio io ho cercato di dirle che la ~~forma~~^{forma} di queste mie dichiarazioni nelle varie sedi dichiarano apertamente che non ho fatto alcuna azione di copertura.

LIBERATO RICCARDELLI. I verbali sono qui e, a mio parere, tutte queste cose non sono state dette e poi si sa benissimo che significa prendere una precisa posizione o, sotto altri aspetti, dire la verità integralmente per chi di una materia se ne intende e forse anche a persona che non la vuole intendere o non la vuole ricevere e tra chi si preoccupa solo di aderire a questo dovere di deporre formalmente dicendo delle parole. Dottor Di Donna, lei è troppo intelligente, troppo competente, era troppo a conoscenza lei solo della situazione in quel momento per non rendersi conto del valore ~~preciso~~ di quello che diceva o di quello che non diceva, a meno che il magistrato non abbia ommesso di mettere a verbale alcune sue affermazioni. Ma non mi dica che non si rendeva conto ...

P2 21/12/82

LUX/cp

34/6.

CAMERA DEI DEPUTATI*Carta da minuta*

DI DONNA. Prendo atto delle cose che lei dice. Adesso io sto rispondendo,
dando per ammesso, come è giusto che sia perché lei ~~sta a~~ ce l'ha
davanti queste cose. Sinceramente

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXXV/1

(segue DI DONNA)

Sinceramente io non ero, adesso, preparato a domande di questo genere; per cui, adesso, ricordarmi cosa ho detto ad un magistrato a... Io sono stato ascoltato da ben sette istanze! Quindi, sinceramente, non glielo so dire. Quelà che io contesto in modo, diciamo, generale è che io abbia omesso di dire la verità. Io complessivamente, a seconda delle domande che mi sono state fatte e delle istanze in cui ho risposto, ho detto tutto quello che sapevo e che potevo dire. Adesso non mi ricordo cosa ho detto a destra e cosa ho detto a sinistra.

~~GIUSEPPE ZURLO~~

PRESIDENTE. L'onorevole Zurlo ha facoltà di rivolgere domande al teste.

, Presidente,

GIUSEPPE ZURLO. Dovremmo chiedere/al dottor Di Donna di spiegarci meglio i rapporti fra l'ENI e AGIP ed i libici, perché dalle dichiarazioni che ci ha fatto prima sembrerebbe che i libici ci offrano il petrolio e poi ci diano anche i soldi, cioè il contrario di quello che avviene normalmente (quando uno dà un prodotto poi viene pagato). Ora, come è possibile tutto questo? E quali sono le ragioni che hanno suggerito questo tipo di contratto abbastanza originale?

DI DONNA. Onorevole, io prima ho chiarito; adesso ripeto. Intanto non si tratta di contratti attuali, ma io mi riferivo ad una liquidità esuberante che noi avevamo, da impiegare in riferimento al problema Banco Ambrosiano (cose che si riferivano al 1978-79, se non vado errato). Quindi, è una cosa ormai esaurita nel tempo. Quindi, si riferisce a quel tempo.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADDI. XXXIV/2

(segue DI DONNA)

Ho detto che c'era l'esigenza da parte dei libici di non denunciare in contratto uno sconto che avrebbe potuto loro procurare delle difficoltà con altri clienti. Consideri che noi siamo stati sempre dei clienti - come dire? - preferenziali per i libici; (adesso non più perché naturalmente, data la situazione, cerchiamo di ritirare il meno possibile e quindi ci sono anche dei problemi con i libici); ma finché la situazione petrolifera era difficile sul mercato noi eravamo - come dire? - dei clienti di tutto rispetto perché arrivavamo a ritirare dalla Libia anche fino a 15 milioni di tonnellate l'anno di prodotto.

GIUSEPPE ZURLO. Quindi, ci sono stati dei vantaggi economici.

DI DONNA. Sì, certo. Allora i vantaggi economici potevano essere ottenuti, come normalmente si fa. Cioè, ad un cliente importante che si fa? Gli si fa uno sconto. I libici hanno riconosciuto che noi avevamo diritto, per la importanza delle forniture, ad uno sconto; però hanno detto: per motivi formali, nei confronti... perché c'è il problema della clausola - come dire? - del cliente più favorito. Se lei fa uno sconto ad una persona, ed è conosciuto, automaticamente deve estendere questo sconto anche a chi ha la clausola del cliente più favorito. Allora hanno offerto... Siccome in quel momento anche i libici - adesso invece si è capovolta la situazione - avevano abbondante liquidità, hanno detto: noi vi diamo tanti dollari per ogni (ma non nel senso che ce li regalavano)... li depositiamo presso di voi, in modo che la gestione finanziaria

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXXV/3

(segue DI DONNA)

ria di questi dollari che vi diamo (perché ~~per~~ loro, tutto sommato, invece di metterli in una banca li davano ad un'altra) a condizioni particolari (buone) vi dà quel vantaggio che altrimenti avreste avuto attraverso lo sconto.

Questo, ripeto, è quello che è avvenuto di fatto e che mi è stato, diciamo, riferito dai negoziatori dell'accordon/, naturalmente. Ma io non ho nessun motivo di dubitare della correttezza e dell'esattezza di questa pratica.

GIUSEPPE ZURLO. Questo è chiaro. Quindi, ci sono questi vantaggi economici che ha avuto l'ENI, o l'AGIP.

Io vorrei chiedere in primo luogo se questi vantaggi economici sono riscontrabili nella contabilità degli organismi che hanno gestito ~~per~~ questa operazione e, in secondo luogo, se a lei risulta che, a fronte di questa condizione di favore che i libici hanno fatto all'ENI o all'AGIP, c'è stata qualche altra operazione di carattere economico-commerciale fatta tra l'ENI e AGIP e i libici.

DI DONNA. Dunque, per quanto riguarda la prima domanda posso rispondere con assoluta tranquillità che il tutto naturalmente trova riscontro nei conti. Se ci sono state altre operazioni con i libici di tipo uguale a ~~questa~~ questa... Questa è la domanda?

GIUSEPPE ZURLO. Non di tipo uguale. Se vi è stata qualche fornitura di tipo diverso che, per esempio, l'ENI...

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXXV/4

DI DONNA. Cioè?

GIUSEPPE ZURLO. Non lo so. Sto chiedendo. E' una domanda.

DI DONNA. No. Noi con i libici, in linea generale...

GIUSEPPE ZURLO. Il rapporto si limita alla fornitura di petrolio?

DI DONNA. No; non si limita, perché alcune nostre società di servizio cercano di fare qualcosa nei ~~mariti~~ confronti di tutti i paesi arabi, questo naturalmente per stabilire un interscambio. Naturalmente siamo molto più prenditori che non datori. Questo è ovvio.

GIUSEPPE ZURLO. L'interscambio si riferisce solo ai servizi, o anche a forniture?

DI DONNA. No; a servizi, perché forniture non potremmo farne. Sto andando un po' più... perché io, contrariamente a quanto può risultare da tutte le domande che mi sono rivolte, non è che conosca tutto dell'ENI (questo non l'ho mai preteso); ma devo dire che gli interscambi nostri con i paesi petroliferi sono di questo tipo: ritiro di prodotti, e cerchiamo di dare forniture sì (per esempio il Pignone), ma di impianti petroliferi. Quindi le nostre società che esportano molto verso l'estero sono la SAIPEM, ~~la~~ la Progetti, il Pignone che certe volte, in consorzio, fanno opere di una certa importanza nel settore della raffinazione, nel settore della...

GIUSEPPE ZURLO. Quindi, il tutto resta comunque nel campo del petrolio.

DI DONNA. Sì; e non vedo quale nostra società potrebbe fare delle forniture, perché abbiamo quest_a nel settore petrolifero...

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

PRADD. XXXV/5

GIUSEPPE ZURLO. Un'altra domanda. Lei ha avuto delle grosse responsabilità nell'ENI; può dirci se, oltre alle interferenze, delle quali ci ha parlato, di Gelli in questa operazione ENI-Petromin, ci sono state altre interferenze per altri tipi di contratto e da parte di altri elementi, di altre persone?

DI DONNA. Mah, io direi senz'altro di no (sempre, naturalmente, nei limiti di quello che io so). Ed anche/questo discorso di Gelli vorrei precisare. Non è che c'è stata interferenza per fare il contratto, eccetera. L'interferenza è stata di altro tipo. Questo ~~si~~ Gelli si arrogava — non so come dire — la possibilità, o il diritto di tutelare l'ENI ed il professor Mazzanti, in questo periodo particolare riferito all'ENI-Petromin; ma noi non abbiamo mai subito nessuna influenza di alcun tipo, da parte di questo Gelli, al di fuori e al di là di questo fatto specifico. Non è che Gelli diceva: fate il contratto. Diceva il contrario; diceva praticamente al professor Mazzanti di stare tranquillo perché non sarebbe successo nulla da questa vicenda che lui riteneva scandalistica per altro.

GIUSEPPE ZURLO. Comunque lei ha detto anche, in un passaggio, che attualmente è ancora perseguitato, ed è perseguitato dagli eredi di Gelli (evidentemente non si riferiva agli eredi anagrafici di Gelli).

Ci può dire qualcosa di più preciso a proposito di questa persecuzione da parte di quelli che sarebbero gli eredi di Gelli?

DI DONNA. Mah, sa... I persecutori sono noti. Per quanto riguarda l'eredità di

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XXXV/6

(segue DI DONNA)

Gelli, mi riferivo evidentemente ad un'eredità spirituale, perché i metodi più o meno usati sono gli stessi; quindi...

GIUSEPPE ZURLO. E chi sono questi eredi spirituali di Gelli?

DI DONNA. Quelli che mi perseguitano. L'ho già detto.

GIUSEPPE ZURLO. E cioè?

DI DONNA. Non rispondo a questa domanda.

GIUSEPPE ZURLO. Quindi, è una domanda senza risposta. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremaglia ha facoltà di rivolgere domande al teste.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Presidente, io devo dire inizialmente, da persona normale, che sono sconcertato — lo dichiaro con molta franchezza e molta lealtà — dall'apprendere di queste esistenze di verità ufficiali concordate. E' una cosa che proprio non accetto; e mi pare che sia un controsenso, specie per ^{le} persone che hanno alte responsabilità.

Comunque, torniamo a Gelli. Sono state fatte moltissime domande. Cerco di non ripeterle. Faccio riferimento specifico alla comunicazione data dal ministro delle partecipazioni statali del 14 luglio '81 per quanto riguarda la commissione Iannuzzi (tanto per intenderci), circa l'appartenenza del dottor Di Donna alla P2. In questa

P2

21/12/82

SER/mle

XXXVI/1

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

(Segue Tremaglia)

In questa indagine, dottor Di Donna io non posso entrare nel merito, perché queste sono già delle conclusioni dell'indagine... Siccome lei ci ha richiamato ad una domanda del collega Riccardelli.. Mi lasci dire! Scusi tanto, non mi lascia finire il mio pensiero. Ci ha richiamato ad esaminare il suo comportamento dal 1979...

DI DONNA. Scusi, avevo capito male... ~~Pierantonio~~

^{TREMAGLIA.}
PIERANTONIO MIRKO. Per forza, non mi lascia finire, scusi. Procediamo con serenità.

Comportamento dal 1979, perché dice comincia la vicenda nel 1979. Di fatto, che cosa dice la Commissione? La Commissione non parla di sue perplessità, parla di qualcosa d'altro; dice: "Nell'estate del 1979 sorsero aspri contrasti tra il dottor Giorgio Mazzanti e il dottor Di Donna, rispettivamente presidente e direttore dell'ENI, che si manifestavano anche in ordine all'emissione da una parte di una società del gruppo, la Tradinvest, di una fidejussione a favore della Sphilau, per il pagamento di una provvigione relativa alla fornitura di un quantitativo di petrolio, fidejussione favorita da Mazzanti e osteggiata da Di Donna". Per cui, prima mia sottolineatura: si trattava, secondo la commissione d'indagine, non di perplessità, ma di un aspro contrasto.

"Nell'autunno dello stesso anno esplose il caso ENI-Petromin, nel quale fu coinvolto il Di Donna, quale oppositore della linea Mazzanti. Fu in quell'epoca che il Gelli - ecco, vede che parliamo del 1979 - cercò un incontro con Di Donna e sollecitò a mezzo

P2

21/12/82

SER/mlc

XXXVI/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(Segue ~~Mirko~~ Tremaglia).

DE ROSA, che, avendo nella massoneria la preminente posizione di ~~XXXXXXXXXXXX~~ cui si è detto, risultava a Gelli di essere altresì buon amico del Di Donna. L'incontro ebbe luogo nel novembre del 1979. Gelli, secondo quanto conferma De Rosa, fece intendere - ecco, qui è il punto - di essere in possesso di documenti o informazioni relativi sia alla sparizione di atti presso la società SOFID, a suo dire implicanti le responsabilità del Di Donna sia un'asserita partecipazione del Di Donna nella stipulazione del compenso di mediazione nell'affare ENI-Petromin, nonché relativi ad una presunta responsabilità penale per illecità che, secondo il Gelli, sarebbero state commesse da Di Donna nei rapporti con la Banca Nazionale dell'Agricoltura". E mi pare che ce ne sia abbastanza per chiedere, siccome queste cose sono risultate da questa Commissione, qualche chiarimento a lei. E poi le farò una seconda domanda.

DI DONNA. Per quanto riguarda il problema del conflitto, questo non è in contraddizione...

MIRKO TREMAGLIA. No, ...

DI DONNA. Perché affettivamente il conflitto ci fu. Ma il conflitto tra me e

P2

21.12.1982

SER/cm.

XXXVI/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

(segue Tremaglia).

Mazzanti non significa, come voleva dire il senatore Riccardelli, che io avessi dei sospetti. Invece, io dico delle perplessità, perplessità, cioè, dico, che hanno portato ad un conflitto. Per altro agli atti, senatore, perché, quando venne fuori il discorso della fideiussione, mi rifiutai di farla la fideiussione e chiesi un ordine per iscritto e quello me lo ha messo per iscritto. Adesso questo la Commissione lo chiama conflitto, penso che si possa anche definire conflitto...

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, lo chiama aspro ^{contrasto} ~~conflitto~~.

DI DONNA. Aspro contrasto, comunque sono parole della Commissione; ma io non nego che sia stato a questo punto ...

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, ma io non voglio essere equivocado, io non voglio entrare nel merito...

DI DONNA. Io l'ho chiesto per iscritto e me lo ha messo per iscritto; io ho eseguito. Quindi, certamente c'è stato un contrasto di questo tipo...

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Qui si dice che in quell'incontro con Gelli, perché sto parlando di Gelli, vennero fuori queste cose, sparizione degli atti...

P2

21/12/82

SER/cm.

XXXVI/4.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DI DONNA. Ripeto, queste cose qui indicate si ritrovano pari pari in una specie di memoriale che Gelli aveva e che, evidentemente, già possedeva al momento in cui ha parlato con me. In questo memoriale ci sono scritte queste cose qui. Ecco, allora io... ecco perché dicevo in epoca successiva... Questa faccenda è emersa in modo pubblico nel 1981, ormai ad un anno di distanza dai fatti di cui stiamo parlando.

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. No, è in questo incontro, dottore, nel 1979, non nel 1981.

DI DONNA. Certo, ma io questo l'ho detto: mi ha fatto, diciamo, degli accenni - infatti questo io l'ho detto - degli accenni di questo tipo. Evidentemente, lo scopo qual è? Quello già ad un certo punto di concludere poi di stare buono. Io ho detto tutto prima, ed ho detto anche che alla fine mi ha detto che, se mi stavo buono, mi facevano direttore generale, non so che cosa dire di più.

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dottor Di Donna, di fatti non sono io che faccio queste domande, io sto leggendo quelle che sono le conclusioni della Commissione Iannuzzi: "Gelli prospettò l'opportunità che Di Donna ricevesse dalla sua posizione critica nei confronti del Mazzanti...", eccetera. Tutto questo provocò - dice - una dura, una reazione del dottor Di Donna. "Di Donna oppose un rifiuto ad entrambe le richieste

P2

21/12/82

SER/cm.

XXXVI/5.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue TREMAGLIA.

e ciò dette origine ad una notevole situazione di contrasto tra Gelli e Di Donna, la quale si estese e si aggravò, anche perché altri appartenenti alla loggia, visto inutile ogni tentativo di compromesso, esplicarono un'azione per una mera "sistemazione" del dottor Di Donna - cioè lo volevano mandar via. In conseguenza di tale atteggiamento di ostilità Di Donna chiese proprio a De Rosa, che fu il propiziatore del primo incontro, di intervenire presso il Gelli per esprimergli l'indignazione del Di Donna. Ciò che Di Donna fece nell'aprile 1980, invitando il Gelli a desistere".

Allora, qui, egregio dottor Di Donna, io mi ricollego ad una domanda iniziale e ad una considerazione che aveva fatto il collega Occhetto, cioè questo contrasto, questa situazione esplodono e si va da Gelli, attraverso De Rosa; poi, dopo, quando addirittura cresce il contrasto, c'è questo rifiuto, che cosa fa il dottor Di Donna? Il dottor Di Donna ritorna da De Rosa, perché in conseguenza di tale atteggiamento di ostilità, Di Donna chiese, proprio ^{a De Rosa} ~~Di Donna~~ che fu propriaziatore di questo primo incontro, di intervenire presso il Gelli. Questo Gelli, cioè, è di una importanza eccezionale, questo Gelli è uno dal quale si va, ma perché? A meno che si consideri Gelli non per quello che appare, ma perché si considera che Gelli abbia qualche grande padreterno o padrino in terra, in modo tale che solo attraverso una operazione vicino a Gelli si possono attemuare le si
tuazioni

P2

21/12/1982

SER/cm.

XXXVI/6.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue TREMAGLIA.

tuazioni. Ma io mi domando: lei è un uomo responsabile, di grande responsabilità, ~~ha~~ di fronte a queste minacce che Gelli ~~le~~ fa, queste minacce che vengono riprese, vengono richiamate, vengono sottolineate dalla Commissione che le ha accertate, lei, nel 1979 non nel 1981, lei non ricorre al ministro delle partecipazioni statali? Quale altra strada lei va a ricercare: lei ritiene che sia sufficiente, in primo luogo, un incontro con Gelli e, secondo, ~~pressantissimo~~ ~~intenzionalmente~~ dopo l'exasperazione di detto contrasto, ci si fa promotori presso De Rosa perché venga esposta l'indignazione a Gelli. Non c'era altra possibilità, dottor Di Donna?

DI DONNA. Se io mi fossi rivolto a Gelli per questioni che non riguardavano me personalmente ma per questioni che riguardavano la mia funzione pubblica, lei avrebbe perfettamente ragione. In secondo luogo, io non è che mi sono rivolto a Gelli, io ho scritto una lettera al ministro delle partecipazioni statali, quindi non è vero quello... Per quanto riguarda le cose relative all'ufficio, io mi sono sempre rivolto alle istanze ufficiali, il ministro delle partecipazioni statali.

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Nel 1979? Nel 1980?

DI DONNA. Certamente, nel 1979, principi dell'1980.

P2

21/12/1982

SER/cm.

XXXVI/7.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Contro Gelli?

DI DONNA. Come contro Gelli?

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sì; contro Gelli che...

DI DONNA. Ma lasci stare...

PIER ANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lasci stare, lei a me non mi dice lasci stare.

Io le sto facendo una domanda corretta. Io sono corretto, se si passa invece all'arroganza, allora...

DI DONNA. Assolutamente, non vorrei dare l'impressione assolutamente di arroganza. Mi scuso se ho ~~potuto~~ potuto dare questa impressione. Era un intercalare, mi consenta, e ^è gli do atto della correttezza delle sue domande.

Stavo dicendo - scusi questa interruzione, adesso ... - nella lettera io mica parlo di Gelli, ma chi era questo Gelli, perché avrei dovuto parlare di Gelli, io non riesco a capire. Nella lettera

SEGUE

(DI DONNA)

Nella lettera io denuncio al ministro delle partecipazioni statali esattamente le cose che ho detto prima, cioè le interferenze che a me sembravano illegittime in riferimento alla mia posizione rispetto a questa vicenda, perchè poi, ad un certo punto, non è che uno può dire "è stato Gelli", può avere il sospetto che dietro ci sia Gelli, ma io ho denunciato al ministro delle partecipazioni statali alcune cose, certamente strane. Mi sono rivolto al ministro delle partecipazioni statali per denunciare questo fatto: la commissione Scardia, non so da chi influenzata (questo lo potreste chiedere a Lombardini, da chi è stata influenzata la commissione Scardia, e forse avreste delle sorprese). Siccome lei mi dice "perchè non si è rivolto al ministro?", si da il caso che io mi sia rivolto al ministro; questa lettera io l'ho scritta al ministro delle partecipazioni statali e poi gli ho chiesto l'autorizzazione di poterla consegnare al presidente della Commissione bilancio (quindi è agli atti della Commissione La Loggia), poi mi pare di averla data alla Commissione inquirente, che stranamente non era in possesso di questa lettera. Ora giustamente lei lamenta che io non mi sia rivolto al ministro, ma se qui le carte non ci sono io non ci posso fare niente. Man manà che lei mi rivolge le domande io le rispondo, e le dico che in effetti io mi sono rivolto al ministro delle partecipazioni statali denunciando, più o meno, gli episodi che ho detto prima, che a me sembravano alquanto strani. Ripeto, un'altra cosa che denunciavo era il fatto che se lei va a prendere gli atti della Commissione Scardia vengono fuori delle cose straordinarie; qui, ad un certo punto, l'unica censura

BOZZA NON
CORRETTABOZZA NON
CORRETTA

21.12.82

DATA

TURNO XXXVII.1 P2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGLUE

(DI DONNA)

è stata fatta a me, ed è stata fatta all'ultimo minuto sàsti= tuendo una frsae.

TREMAGLIA. Dottor Di Donna lei è molto bravo; io non dico che voi non abbia= te avuto difficoltà e situazioni difficili, però...

DI DONNA. Mi fa finire? Io non ho risposto alla sua domanda. Saltanto per quanto riguarda il rapporto personale è come dire: "Digli, a que= sto signore, che non mi rompa le scatole", questo era il senso del discorso. Non che io mi rivolgevo a Gelli, per fare che cosa? Se qualcuno mi infastidisce, io a lui direttamente dico di non infastidirmi. Ma per quanto riguarda gli aspetti u ficiali del problema io ho sempre parlato con il ministro Lombardini, con le Commissioni e con il magistrato.

TREMAGLIA. Allora non mi sono spiegato, quindi insisto: in questo rapporto che ci è passato dal Ministero delle partecipazioni statali, si dice che in quel colloquio con Gelli non è che si è parlato di suoi fatti personali, perchè dice che si è parlato: x "della sparizione di atti presso la società Sofid implicanti responsa= bilità Di Donna, della stipulazione del compenso di mediazione sull'affare ENI-Petromin". Il Gelli contestava queste cose, lei dice di aver scritto una lettera, e io le ho chiesto se la let= tera al ministro delle partecipazioni statali l'ha scritta de= nunciando che il signor Gelli le aveva fatto queste contesta= zioni e minacce su questi affari, che non erano suoi personali. Si o no?

DI DONNA. Questi sono affari miei personali, se mi consente.

TREMAGLIA. Sono affari dello Stato italiano, dell'ENI-Petromin!

21.12.82

DATA

TURNO XXXVII.2

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STOP

SEGUE

I DONNA.

No, certamente gli atti sì! Io ho informato il ministro delle partecipazioni statali delle connessioni esistenti tra il problema ENI-Petromin...

TREMAGLIA.

...e Gelli!

DI DONNA.

Io vorrei rispondere, poi naturalmente.. posso anche aver sbagliato...

PRESIDENTE.

Mi scusi, dottor Di Donna, la domanda dell'onorevole Tremaglia è precisa, circostanziata, e l'ha anche ripetuta. La pregherei di dare una risposta precisa e rispondente all'interrogativo rivolto.

DI DONNA.

Al ministro Lombardini io riferii di queste interferenze che mi sembravano abbastanza...

PRESIDENTE.

La domanda si riferisce alle interferenze di Gelli.

DI DONNA.

Certo, interferenze di Gelli, l'ho detto anche al ministro Lombardini che Gelli asseriva... l'ho detto anche prima, mi scusi presidente, non è animosità, è il mio modo di esprimermi... avvertii il ministro Lombardini, con il quale avevo un rapporto di cordialità, che questo Gelli aveva detto che lui era in grado di fargli sferrare un attacco dal Corriere della Sera..

PRESIDENTE.

Questo ce lo ha già detto. Mi scusi, dottor Di Donna, altrimenti il colloquio continua senza che ci sia una risposta. Quello che l'onorevole Tremaglia continua a chiederle è se su questo affare, di cui Gelli aveva documenti e nei confronti del quale aveva fatto pressioni e minacce che non erano un fatto personale, dal momento che erano una conseguenza ed erano in relazione ad un affare che riguardava il paese, se di queste minacce di Gelli a lei per l'affare ENI-Petromin lei diede notizia ufficiale ai ministri responsabili. Questa è la domanda precisa, la

21.12.82

DATA

TURNO XXXVII.3

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

(PRESIDENTE)

prego di rispondere sì o no.

DI DONNA. XSi. Non ho riferito esattamente le cose che adesso l'onorevole Tremaglia ha evidenziato ma la sostanza l'ho detta, cioè che praticamente Gelli aveva intenzione di scatenare un discorso nei suoi confronti e nei miei. Questo io l'ho riferito al professor Lombardini.

PRESIDENTE. Questa è un'altra cosa. Lei ci ha già detto questa mattina che Gelli aveva minacciato che il Corriere della Sera avrebbe attaccato Lombardini, come poi infatti avvenne. Di questo lei ci ha già dato notizia, noi non le chiediamo conferma di questo. C'è invece un aspetto specifico al quale, dottor Di Donna, lei non ha ancora risposto.

TREMAGLIA. Va bene, ne prendo atto e andiamo avanti.

Achille OCCHETTO. Vorrei soltanto aggiungere una cosa, che c'è ovviamente da prendere atto, ma già con giudizio implicito. La questione che continua a turbarci è come il professor Lombardini e lei ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} comunque parlare di questo Gelli — che per tutti noi, lo ripeto ancora una volta, un illustre sconosciuto — come di un dato reale del gioco. Questo è l'elemento che l'altra volta avevo chiamato kafchiano, di tutta questa vicenda. Non importa se lei lo accusava o non lo accusava, se era vittima o non era vittima, il problema che a noi interessa è come spunta fuori questo Gelli. Comunque, siccome a questo non vuol rispondere...

DI DONNA. Non so rispondere.

OCCHETTO. Se non sa rispondere allora io chiedo che sia sentito anche Lombardini, per sapere cos'è stato detto in quella occasione.

21.12.82

DATA

TURNO XXXVII.4

Guerr.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

CRGUE

TREMAGLIA. Continuando, c'è la vicenda del dossier, che rappresenta un altro punto critico di questa situazione perchè, come ci ha detto il dottor Mazzanti, e come ci ha ripetuto lei, si tratta indubbiamente di una vicenda che assume dei toni misteriosi e drammatici, o comunque strani. Lei ha fatto un'induzione che ci ha ripetuto qui anche l'ingegner Grandi, cioè che potessero aver operato certi servizi perchè il dossier era nella cassaforte di Mazzanti ed ad un certo punto si è trovato nella mani di Gelli.

E' un punto non solo delicato, ma gravissimo, sia per il come il dossier possa essere arrivato al famoso e famigerato Gelli, che ancora una volta si presenta in scena, ad opera non sua, questa volta, ma di Mazzanti, per cui viene spontaneo chiedersi: ma sopra Gelli, chi c'era? Perchè anche qui lui convoca, attraverso Danesi, Mazzanti perchè ha in mano il dossier. Ora la mia domanda è questa: quando lei si è reso conto (perchè glielo hanno detto) di questa vicenda del dossier, che poteva mettere in crisi tutta la situazione che già di per sé era difficile e contrastata sul piano generale dell'operazione, cosa ha fatto? La mia domanda sembra un po' eguale a quella di prima, ma su questo punto del dossier lei si è rivolto, per fermare o per intervenire, o per fare in modo che Gelli venisse richiamato dall'autorità giudiziaria, o dal ministro? Dal ministro che è la cosa più semplice, perchè non mette in moto nessuno? Cioè Gelli voi l'avete fatto chiamare da qualcuno, perchè aveva in mano questo dossier, che era una cosa di interesse nazionale, oltre che della vostra azienda?

DI DORNA. A questo punto veramente avremmo, o avrei io, assegnato a Gelli questo dato di realtà cui cruciamente faceva prima riferimento.

21.12.82

DATA

TURNO XXXVII.5

GUER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(DI DONNA)

to m'onorevole Occhetto.Perchè dovevo fermare..non riesco a ca-
 pire...qui mi si sta trattando come se io ,al momento,fossi
 stato il presidente dell'ENI;qui si dimentica che io ero un
 funzionario e un direttore dell'ENI,e che alcune cose certamen-
 te mi competevano,come mia responsabilità,ma altre certamente
 no.Cioè

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

21.12.82

DATA

TURNO XXXVII.6

CHER.

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Di Donna)

Cioè, lei se lo immagina un funzionario dell'ENI che si metteva in giro a fermare il dossier di ~~SE~~ Gelli! Ma non riesco a capire, scusi onorevole ...

PRESIDENTE. Non è questo veramente quello che le ha chiesto l'onorevole Tremaglia?

DI DONNA. Allora non ho capito la domanda. Se può ripeterla!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Io non vorrei ripeterla perché ho già capito la risposta. La risposta, in questo caso, è formalistica, ed essendo formalistica io la prendo come tale. Ma siccome lei si preoccupava tanto, pur non essendo il ~~presidente~~ presidente, però si preoccupava, del contratto ENI- PETROMIN! Tanto si preoccupava che è giunto in aspro contrasto con il dottor Mazzanti. Scusi tanto, lei si preoccupava, tanto si preoccupava pur non avendo le funzioni di presidente! Allora, quando esce questo dossier che mette in crisi una situazione generale... Guardi che è una situazione così difficile per la quale ci stiamo occupando da anni di questa vicenda (sul piano giudiziario, eccetera).... Ecco, io domando a lei se ha fatto qualche cosa, preoccupandosi del fatto di questo dossier di cui ha parlato lei! Lei ne ha parlato, tanto si preoccupava che ha dato anche dei riferimenti, mai che lei se ne sia disinteressato! Ha detto: era una cosa così strana, così grave, eccetera, penso che siano arrivati addirittura i servizi interni collegati con i servizi segreti... Io le faccio una domanda e dico siccome lei ha saputo che Gelli aveva queste cose, le domando se lei ha pensato, non da un punto di vista formale, ma nella sua responsabilità di personaggio dell'ENI che si è occupato di questo contratto, anche al di là di quelli che potevano essere i suoi poteri, di fermare o di rivolgersi al ministro o di segnalare al ministro quelle che potevano anche essere le sue induzioni?

DI DONNA. ... Io ho parlato con Gelli già...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Di Donna, debbo avvisare i commissari che è arri-

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXXVIII/1

CAMERA DEI DEPUTATI

P2

copia da minuta

BOZZA NON
CORRETTA

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STOP

marginé da non oltrepassare

SEGUE

Presidente)

da parte della Presidenza
vata/la sconvocazione per tutte quelle Commissioni che sono riunite, in
quanto alle 19,40 avranno luogo votazioni in aula.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Io ho finito, anzi ho una sola ultima domanda da
fare...

PRESIDENTE. No, scusate ma se vogliamo prendere parte alle votazioni previste
per le 19,40, occorre immediatamente sospendere la seduta.

Pregherei

~~XXXX~~, pertanto, il dottor Di Donna di attendere e ^{noi} riprenderemo la sedu-
ta della Commissione appena avremo votato, ^{sempre ch} ~~XXXX~~ che la Commissione non
decida di continuare la seduta.

^{l'orientamento dei commissari}
Poiché mi sembra che ~~la Commissione~~ sia di quest'ultimo avviso e le
domande che restano da porre al dottor Di Donna non sono molte, possiamo
continuare senz'altro la seduta della Commissione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Per finire, chiederei al dottor Di Donna notizie
della società FORADOP. Cioè, questa società quali rapporti aveva e ha,
che lui sappia, con l'AGIP e con l'ENI e in quale misura può essere stata
interessata nella vicenda ENI-PETROMIN.

DI DONNA. Quello che io so è che la FORADOP è una società di consulenza che
viene utilizzata dall'AGIP per la tenuta dell'amministrazione delle sue
società all'estero. Mai sentito parlare della FORADOP in riferimento al
problema ENI-PETROMIN. È la prima volta che sento che...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Va bene.

ALBERTO CECCHI. Vorrei riprendere un momento una questione che abbiamo sollevato,
che ho sollevato stamane, quando abbiamo ascoltato il dottor Fiorini. ⁵⁰⁴
Noi ci siamo occupati finora dei rapporti fra l'ENI e la TRADINVEST bank.
Però siamo venuti a conoscenza dell'esistenza (quindi, guardi quanto era-
vamo ancora lontani dalla nozione precisa delle cose!) di una TRADINVEST.

~~XXXXXXXX~~

PRESIDENTE. Scusate, c'è il pericolo che in aula manchi il numero legale.

Pregherei, allora, il dottor Di Donna di attendere; riprenderemo la

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXXVIII/2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

SEGUE

Presidente)

sua audizione non appena avremo votato.

La seduta sospesa alle 19.40. è ripresa alle

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

50

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

21/12/82

DATA

TURNO

PIC

FIRMA

XXXVIII/3

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

(La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 20,45).

ALBERTO CECCHI. La questione che vorrei riprendere è quella relativa all'altra holding dell'ENI che, se ho capito bene, ha sede all'estero; mi riferisco alla Tradinvesta Purchasing Company.

Stamani ho avuto modo di porre l'attenzione su questa società nel corso dell'audizione del dottor Fiorni, senza però avere molti nuovi elementi; Vorrei sapere se il dottor Di Donna può essere di maggiore aiuto per capire il ruolo di questa società.

Innanzitutto vorrei dei chiarimenti sui rapporti tra questa holding e la società Leboltex. Può dirci niente in proposito? E' ancora vicepresidente di questa società?

DI DONNA. Ancora vicepresidente, dimissionario da un anno e mezzo e non ancora sostituito.

Questa è una società che nella nuova impostazione che si riteneva di dare, nella nuova struttura che si riteneva di dare all'organizzazione dell'ENI all'estero - qui ci si ricollega alla mia risposta sulla holding internazionale - avrebbe dovuto fare non da holding ma da capofila nell'attività commerciale all'estero, da training, perchè collegata con l'attività finanziaria si era immaginato, sin dal 1976-1977, di svolgere una attività commerciale che avrebbe trovato naturalmente come supporto l'attività finanziaria, nell'ambito della holding lussemburghese, che è quella di cui parlavo prima.

Questa è la configurazione della società e, per quello che so, ^{essa} ha svolto, negli ultimi due o tre anni, una certa attività nel settore; mentre assolutamente non so dirle che cosa sia questa Leboltex, probabilmente una delle operazioni svolte da questa società.

21/12/82 DATA

TURNO XXXIX/1

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ALBERTO CECCHI. Nella giornata di oggi, su questo punto specifico, si sono appresi altri elementi sui quali vorrei da lei, se è in grado di ^{darla} darla, un conferma.

La società Tradinvest Purchsing Company avrebbe svolto delle operazioni che si sarebbero risolte sostanzialmente in un finanziamento di alcune società che hanno svolto attività commerciali con l'ausilio appunto di questa Tradinvest. Una è quella cui accennavo prima, cioè la Leboltex, della quale lei ci ha detto di non avere notizie precise.

DI DONNA. No.

ALBERTO CECCHI. ^{Tra le altre ci sarebbe} ~~tra le altre ci sarebbe~~ una società di materiali di arredamento, la Zinelli e Perizzi. Per quale entità le risulta che abbia svolto attività?

DI DONNA. Per la Zinelli e Perizzi ho maggiori notizie, perchè nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione di questa società, al quale ero stato sollecitato a partecipare proprio perchè c'erano alcuni problemi rilevanti da risolvere «(non partecipavo ormai da un anno ai consigli di amministrazione perchè, come dicevo, ero dimissionario)», è stato portato proprio il problema della Zinelli e Perizzi, cioè di un finanziamento collegato in modo indiretto, così mi parve di capire, ad una esportazione che poi ha dato luogo ad una esposizione di cui presumibilmente non avremo il rientro, o solo parzialmente, perchè la Zinelli e Perizzi negli ultimi tempi, è stato comitato dal presidente, è in amministrazione controllata e rischia il fallimento. Perciò il problema discusso era che cosa fare in riferimento a questo caso di possibilità di perdita di parte del credito che era stato fatto a questa Zinelli e Perizzi.

21/12/82 DATA

TURNO XXXIX/2

DINI FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

P2 X 21.12.1982

DINI/lv

XXXIX/3

Corta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

ALBERTO CECCHI. Lei è in grado, grosso modo, di fare una quantificazione?

DI DONNA. Il credito complessivo, mi pare di ricordare, era ~~di~~ sui quattro miliardi di lire, mentre non era ancora pronta la relazione e ci doveva essere rimessa per avere notizie più precise sulla consistenza patrimoniale della società, nel caso in cui la procedura concorsuale fosse sfociata in un fallimento.

ALBERTO CECCHI. Altre operazioni, che sono state indicate da notizie di stampa messe in circolazione oggi, parlerebbero di una linea di credito di circa 3 milioni di dollari alla IMGECO Limited ; ci sarebbe poi una altra linea di credito, sempre di 3 milioni di dollari, al Consorzio Industrial de Aqua Caliente di Costa Rica.

DI DONNA. Per quanto riguarda la IMGECO, trattandosi di una società con la quale nel passato ci sono stati altri rapporti, (si tratta di una società di ingegneria, diretta da un nostro ex funzionario, ex presidente della Snam Progetti) non le so dire la cifra ma potrebbe corrispondere a quella da lei indicata; non riesco invece ad identificare, sarà una mia dimenticanza, quest'altra società di Costa Rica.

ALBERTO CECCHI. E la Continental Leather Corporation, con un fido di circa 2 milioni e 300 mila dollari?

DI DONNA. Anche questa non la ricordo.

ALBERTO CECCHI. Comunque, anche quelle che lei ricorda già ci parlano di una attività di entità notevole.

DI DONNA. Ma mentre per la Zinelli e Perizzi ci fu questo esame approfondito, perché c'era un rischio rilevante di perdita di credito, per le altre non credo che la situazione sia in questi termini.

P2 21.12.1982 DINI/lv XXXIX/4

CAMERA DEI DEPUTATI

Carta da minuta

ALBERTO CECCHI. Mi pare di capire che questa seconda holding, di cui apprendiamo notizia adesso, svolge una attività molto notevole e ha uno sviluppo che si avvicina a quello della Tradinvest Bank.

DI DONNA. Non credo, perché la Tradinvest muove centinaia di milioni di dollari; questa è certamente di dimensioni più modeste, posso dirlo senz'altro anche se non posso essere più preciso perché non ho seguito l'operatività di questa società, che, ripeto, è una società ~~mix~~ commerciale, non finanziaria.

ALBERTO CECCHI. Un'altra domanda che volevo porre riguarda un tema che è stato già sollevato dal collega Bellocchio; è quello della perquisizione...

Carta da minuta

P2 21/12/82 LUX/cp
CAMERA DEI DEPUTATI

40/1.

(segue Cecchi)

E' quello della perquisizione avvenuta nell'ufficio del dottor Di Donna dopo le perquisizioni e i sequestri alla villa di Gelli. Il dottor Di Donna ci ha detto che la perquisizione nel suo ufficio è avvenuta ... Si tratta del 15 aprile o del 1981? Lei non ricorda?

DI DONNA. Questa è la data che è emersa ... E' presumibile comunque che sia il 15.

ALBERTO CECCHI. E' iniziata alle 8,30 di mattina, mentre la telefonata ricevuta dal dottor Gangi sarebbe avvenuta a mezzogiorno. Io non faccio una questione di orario perché credo che la questione di orario sia relativa; penso che sarebbe utile per noi poter acquisire invece il senso e il significato di questo scambio di telefonate. Dalle notizie che riportava il collega Bellocchio si tratterebbe di telefonate nel corso delle quali sarebbe stato detto al dottor Di Donna che l'informazione relativa alla perquisizione nel suo ufficio non sarebbe stata raccolta a Roma, ma sarebbe stata raccolta da Milano, quindi una informazione di provenienza diversa da quella che si intuisce dalle cose che diceva il dottor Di Donna.

DI DONNA. No, per la verità il particolare Roma-Milano io non lo so, ma in ogni caso non ci può essere diversità. Io ho precisato l'ora per indicare che la telefonata è pervenuta mentre era in corso la perquisizione; la perquisizione era in corso ormai da parecchio tempo perché è cominciata alle 8,30 a casa, però erano due squadre: io ero uscito, sono stato rintracciato e mia moglie mi ha detto: "Qui ci sono dei finanziari, per cortesia torna a casa". Sono tornato a casa e ho

*Carta da minuta*P2 21/12/82 LUX/cp
CAMERA DEI DEPUTATI

40/2.

(segue Di Donna)

trovato questi della finanza i quali hanno brevemente fatto una specie di verbale e poi loro stessi mi hanno consigliato di andare in ufficio perché la squadra principale era in ufficio perché c'era il magistrato. Mentre a casa questa perquisizione era diretta da un capitano, invece in ufficio c'era il dottor Fenizia che era il magistrato. Dopo essere rimasto per un po' di tempo a casa, assistendo agli inizi della perquisizione - dopo mi hanno fatto comunque firmare il verbale di apertura di questa perquisizione - , sono andato all'Eur in ufficio dove ho trovato appunto il dottor Fenizia che era in attesa di iniziare la perquisizione. Sono arrivato all'Eur saranno state le 10 e poi è cominciata questa attività presso il mio ufficio. Il dottor Fenizia comunque era già lì da parecchio tempo. Fra una cosa e l'altra sarò passata un'^{altra}~~ora~~oretta e mezza e quindi è arrivata questa telefonata di Ganci. Il senso della telefonata mia della sera è stato questo perché alla telefonata di Ganci io ho risposto molto, non dico sgarbatamente, di solito non lo sono, freddamente, perché avevo altro a cui pensare in quel momento perché ero abbastanza impegnato con questi quì. La sera io ho telefonato per dire: "che volevi? Se vuoi passa un attimo"; dice: "No, non è necessario perché volevo soltanto dirti che avevo saputo da fonti milanesi che c'era questa perquisizione". Questa era forse il senso del discorso, per come riesco a ricostruirlo adesso, anche dopo naturalmente le indicazioni che mi ha dato l'onorevole Bellocchio.

Carta da minuta

P2 21/12/82 IUX/cp
CAMERA DEI DEPUTATI

40/3.

ALBERTO CECCHI. A noi interessa — lei comprende — avere una informazione piuttosto precisa sulla fonte della informazione pervenuta al dottor Ganci. Lei ricorda che le sia stato segnalato che la notizia era pervenuta a al dottor Ganci da Milano.

DI DONNA. Può darsi. Guardi che Ganci è milanese e poi telefonicamente ...
Fra l'altro io sono convinto di una cosa, che x era una notizia di rimbalzo perché da Roma è arrivata a Milano e poi telefonicamente ...

ALBERTO CECCHI. C'erano due ordini di perquisizione diversi, ~~se~~ evidentemente, però: uno per la sua abitazione e uno per il suo ufficio.

DI DONNA. Erano tre: per la mia abitazione a Roma, per l'ufficio e poi per la casa di campagna.

ALBERTO CECCHI. L'ordine dell'esecuzione di queste perquisizioni da chi era stato originariamente emanato? Dall'autorità giudiziaria milanese o da Roma?

DI DONNA. Dall'autorità giudiziaria milanese. Il dottor Fenizia è un magistrato di Milano.

ALBERTO CECCHI. Ma era venuto ad eseguire personalmente ^{il dottor Fenizia} l'ordine di perquisizione?

DI DONNA. Il dottor Fenizia, sì.

ALBERTO CECCHI. Lei ha potuto ricostruire che cosa si proponeva il signor Ganci con la telefonata che aveva fatto al mattino quando lei, dice, ha risposto in maniera piuttosto fredda?

DI DONNA. No, per la verità non è che io ~~ix~~ gli abbia dato molto peso, sinceramente avevo altre cose in quel momento cui dedicarmi e cui pensare.

SALVATORE ANDO'. Dottor Di Donna, le faccio una domanda che non mira tanto a

P2 21/12/82 LUX/cp ;
CAMERA DEI DEPUTATI

40/4.

Carta da minuta

(segue Andò)

a chiarire situazione specifiche, ma ad ottenere, nell'ambito della collaborazione che la Commissione ha cercato di avere ^{parte sua} da lei, un giudizio complessivo su una vicenda che ha grande spazio nell'ambito della nostra inchiesta, ma credo che ha avuto spazio grandissimo nell'ambito della sua esperienza personale e professionale. Ciò è una valutazione che probabilmente scaturisce spontanea nel lettore o anche nel cittadino disattento di cose politiche, ma che lei avrà maturato con ben diverso interesse e coinvolgimento. A leggere alcuni giornali e organi di stampa, o a scorrere anche drittamente le tappe della sua carriera si ha l'impressione che lei fosse un funzionario anche pubblicamente apprezzato per doti e capacità professionali. Sempre stando ad una lettura veloce e sommaria dei commenti della stampa si direbbe che i suoi incidenti e quindi questa svolta di giudizio e di immagini della sua persona coincidono con la vicenda ENI-Petromin. Evidentemente lei questa vicenda complessiva ^{poi} la sarà raffigurata anche con l'interesse che porta una persona a chiarire o a spiegare cose che sono incomprensibili: tanti apprezzamenti e tanti giudizi positivi prima, una rivalutazione complessiva successiva di un'opera e di tutta una serie di attività prestate prima e dopo l'operazione ENI-Petromin. Mi pare che il momento di svolta di questa interpretazione del personaggio sia questa. Non so se lei raccoglie i ritagli di stampa che la riguardano, però facendolo anche con l'occhio freddo di chi a queste cose si dedica avrà notato questa differenza di giudizio e di orientamento. Si è data mai una spiegazione di questo?

P2 21/12/82

LUX/cp

40/5.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DI DONNA. La spiegazione è difficile darla perché potrebbe essere una mera coincidenza, anche se io alle coincidenze non credo. La collocazione temporale che lei fa è certamente quella. Ero considerato uno dei più* promettenti talenti dell'impresaria pubblica da parte di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, fino alla vicenda ENI-Petromin; ho cominciato ad avere, prima in un modo non molto incisivo, ma sempre più fortemente dopo, attacchi, alcune volte anche volgari; comunque non è che mi aspettassi poi grandi concessioni né stile da questi attacchi che mi sono stati rivolti. Quello che

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XLI/1

(segue DI DONNA)

Quello che posso dire è che non una sola delle accuse che volta a volta mi sono state rivolte non ~~mi~~ dico abbia trovato una conferma effettuale ma nemmeno un riferimento preciso. Cioè la cosa di cui mi dolgo è che non mi sono state fatte delle contestazioni - perché alle contestazioni si può dare risposta - ma vi sono state soltanto delle aggressioni verbali. Non riesco, ripeto, a dare una spiegazione ulteriormente logica al fenomeno, ma certamente la coincidenza è molto forte.

PRESIDENTE. L'onorevole Padula ha facoltà di...

SALVATORE ANDO'. Se mi permette, vorrei chiedere al teste...

PRESIDENTE. Sì, ma non giudizi su se stesso, perché non mi pare che questo sia il compito...

SALVATORE ANDO'. Se la Presidente vuole stabilire un precedente in questa direzione ~~pratica~~ ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. No.

SALVATORE ANDO'. In un'inchiesta ha un cattivo sapere.

La seconda domanda si riferisce ad un particolare che potremmo anche accertare per altra via, a proposito della telefonata di Gangi.

Lei ricorda quando era stato dato il primo comunicato-radio della avvenuta perquisizione?

DI DONNA. Per quello che ne so, già ~~la~~ la mattina. Almeno, mi era stato detto che la mattina, già alle 11, c'era stato un primo flash, nel giornale-ra-

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

PRADD. XLI/2

(segue DI DONNA)

dio, sulle perquisizioni (fra l'altro non era soltanto la mia, perché in corso riferano/anche altre perquisizioni, anche più importanti per l'importanza del personaggi, al Consiglio superiore della magistratura, mi pare).

PRESIDENTE. L'onorevole Padula ha facoltà di rivolgere domande al teste.

PIETRO PADULA. Lei conosceva l'imprenditore edile Genghini.

DI DONNA. L'imprenditore...?

PIETRO PADULA. ... edile Genghini.

DI DONNA. Sì, sì.

PIETRO PADULA. Che ruolo ha avuto, secondo lei, nella vicenda ENI-Petromin?

DI DONNA. Mah, secondo me del tutto marginale e, in ogni caso, non certamente importante.

PIETRO PADULA. E - una domanda che ho fatto stamattina anche al dottor Fiorini - qual è la sua opinione su quel pagamento, che è avvenuto in Svizzera, di provvigioni destinate ad un contratto con l'Unione Sovietica (per cui so che è stata fatta un'inchiesta all'interno dell'ENI, da cui sarebbe risultato addirittura apocrifo l'ordine partito dalla sede romana)? Come è potuto avvenire questo secondo lei?

DI DONNA. Mah, guardi... Questo è un fatto che risale al 1970, o al 1971; per cui ricostruire una vicenda così a grande distanza è sempre molto problematico. Noi ci siamo occupati di questa vicenda in giunta proprio perché

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XLI/3

(segue DI DONNA)✓

è emerso, diciamo, recentemente il problema, attraverso un'indagine fatta fare dalla Procura della Repubblica di Roma, dalla quale appunto emerse questa strana circostanza di una disposizione di pagamento firmata dall'amministratore delegato della SNAM e che poi risultò apocrifia perché, interpellato dall'ingegner Sarchi, l'ingegner Sarchi disse: questa firma non è mia. Per altro non siamo riusciti nemmeno a stabilire esattamente come le cose si erano svolte, perché alcuni dei personaggi dell'epoca sono addirittura morti, altri non esistono più, le società che hanno operato sono sciolte; e quindi abbiamo preso atto, diciamo, di una situazione che certamente era abbastanza strana, però non abbiamo cavato un ragno dal buco. Cioè, in sostanza, l'ingegner Grandi ordinò un'inchiesta amministrativa d'accordo con il ministro; le risultanze sono state abbastanza anodine; ✓ abbiamo inviato tutto alla Procura della Repubblica/ e la cosa mi pare che sia morta lì. Consideriamo che si tratta di cose avvenute nel 1970-71.

PIETRO PADULA. Vorrei farle un'ultima domanda, visto - mi pare - che lei nella precedente risposta ha detto che il/ progetto suo - che mi pare non sia ancora del tutto realizzato - fosse quello di realizzare, se ho ben capito, una unificazione della gestione e del controllo dei flussi delle attività finanziarie delle varie finanziarie collegate alle società operative del gruppo ENI, ma soprattutto con riferimento a questo accordo del '78 con la Libia che mi pare, dalle cifre che lei stesso ci ha detto - mi pare abbia parlato di 500 milioni di ~~milioni~~

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XLI/4

(segue PADULA)

dollari —, che a un certo punto si è dovuto sistemare sul mercato internazionale. Come avveniva il controllo, da parte delle nostre ~~autorità~~ ~~autorità~~ autorità monetarie e del tesoro, su questa attività finanziaria di un organismo italiano sul mercato estero? ~~Ma~~ ERA solo il Ministero delle partecipazioni statali che aveva la vigilanza su queste attività, o il tesoro aveva una qualche...

DI DONNA. Direi nemmeno; cioè non avveniva affatto, perché, come ho chiarito prima, lo scopo della costituzione di una holding cui fare poi...

PIETRO PADULA. Ecco, ho capito. Ma lei, da esperto finanziario, ritiene essenziale che l'ENI svolga un'attività praticamente di banca internazionale per le sue finalità di istituto, oppure era un fatto collaterale e atipico? Infatti, che la liquidità ^{sia} necessaria per approvvigionarsi sui mercati questo mi pare ovvio; ma che l'ENI gestisca sul mercato internazionale dei dollari, mezzo miliardo di dollari (che è una cifra che può dare luogo anche a manovre sulle valute piuttosto consistenti) ~~ma~~ lei ritiene che sia proprio necessario per l'attività istituzionale dell'ENI, o che sia un fatto che vada in qualche misura rimediato?

DI DONNA. Necessario no. Cioè, in effetti divenne necessario in riferimento alla necessità di questo accordo con la Libia. Cioè la possibilità di gestire questa liquidità per ottenere dei vantaggi e delle facilitazioni sul prezzo del greggio libico impose come necessità, poi, la gestione di questa liquidità.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XLI/5

PIETRO PADULA. Sì; ma lei si rende conto, credo, anche dalla valenza politica di un accordo del genere.

DI DONNA. Ma guardi che 500 milioni ~~in~~ di dollari sono una cifra certamente elevata, ma certamente molto meno elevata del giro complessivo del gruppo ENI. Consideri che il gruppo ENI ha 40 mila miliardi di fatturato, ~~non~~ ormai. Quindi, è una cifra apparentemente alta. Il problema è un altro, cioè in che termini istituzionalmente una struttura come l'ENI può svolgere, come dice lei, attività finanziaria o di banca. Io devo dire che è inevitabile nella misura in cui l'attività finanziaria è un'attività strumentale in qualsiasi gruppo di una certa dimensione. Cioè non può darsi attività industriale senza una collaterale attività finanziaria.

Che cosa avviene? Naturalmente ho parlato di strumentalità; direi addirittura ancillarità rispetto alla prima, cioè corretta da un punto di vista istituzionale (almeno per quanto riguarda un ente pubblico). Lo svolgimento di un'attività finanziaria collegata, diciamo, è strumentale rispetto all'attività industriale, perché non sarebbe possibile altrimenti un'attività industriale.

Qual è il problema? Che questo è facile a denunciarsi in teoria ed in astratto. In concreto, se l'attività - come è avvenuto in alcuni anni, direi felici per certi aspetti - sia pure strumentale dà luogo a dei surplus di liquidità non si può, a quel punto, omettere, direi professionalmente, di gestire questa liquidità al meglio. Voglio dire che se c'è una liquidità che resta nei flussi finanziari perché sono flussi finanziari attivi è chiaro che va impiegata per ottenerne il

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XLI/6

(segue DI DONNA)

migliore risultato. Per esempio, il discorso del Banco Ambrosiano - non so se sia stato qui detto ~~è~~ e sottolineato - nasce (adesso non voglio dare un giudizio di merito) non dico dall'avidità ma dallo orgoglio professionale (che certe volte può ~~non~~ dare luogo anche ad inconvenienti) di ~~ottenere~~ ottenere il massimo possibile dall'impiego.

Ora, il problema ~~è~~ a quel era? che il Banco Ambrosiano all'estero pagava tassi certamente più elevati di quelli di altre banche. E' chiaro che più elevato è il tasso più ~~è~~ elevato è il rischio. Il problema è quello di trovare un giusto equilibrio fra elevatezza, diciamo, della redditività dell'impiego fatto, nei limiti però di un rischio accettabile. Non so se sono stato chiaro.

Nel 1978-79, almeno per quanto mi riguarda, pur avendo suggerito (perché questo risulta, mi pare, dagli atti) alle strutture finanziarie degli accorgimenti proprio sul piano delle garanzie... Uno dei suggerimenti... Anzi, ne ho dati due: uno di impiegare la liquidità a breve e non a medio perché lei capisce che la liquidità impiegata a breve può essere distolta in qualsiasi momento, cioè alla prima avvisaglia può essere distolta. E' chiaro però che l'impiego della liquidità - e ritorno al discorso di prima - a breve dà una remunerazione molto più bassa. Chi è responsabile del bilancio è portato più ~~è~~ - come dire? - a privilegiare l'aspetto remunerativo rispetto a quello di garanzia. Chi, invece sta al centro - cioè nella mia posizione, quella di controllo - certamente è portato a privilegiare di più ~~è~~ l'aspetto di garanzia

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 21/12/82

FRADD. XLI/7

(segue DI DONNA)

rispetto a quello di remunerazione; per cui questo conflitto di cui si è parlato prima nel corso della discussione non è che fosse un conflitto. Ho parlato

P2

21/12/1982

SERIV/cm.

X 42/1.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue DI DONNA.

Ho parlato di rapporto dialettico tra me e le strutture finanziarie, proprio con riferimento a questo aspetto, perché io avevo dato questo suggerimento, a breve e non a lungo, però mi è stato dimostrato che ci perdevamo qualche milione di dollari.

La seconda cosa era incrociare, ove fosse stato possibile, ma ci sono anche qui delle difficoltà tecniche, per cui non ho da fare rilievi, ma soltanto suggerimenti, incrociare le operazioni fatte in Italia, che erano ^{passive} ~~passive~~ per noi, con le operazioni fatte all'estero che erano attive. Certo l'incrocio avrebbe consentito la possibilità, nel caso che non ci avessero pagato all'estero, di poter compensare e quindi operare una diretta compensazione. La difficoltà sta nel fatto che non è una struttura unitaria, poiché noi parliamo di ENI come se fosse un progetto giuridico unitario, così come parliamo di Banco Ambrosiano come se fosse un soggetto unitario e non è così, poiché, come gruppo la filosofia è di gruppo, però, poi, ogni società ha la sua autonomia.

GIORGIO BONDI. Due domande in modo particolare. Il dottor Mazzanti l'altro giorno ci ha detto che si iscrisse alla P2 per essere protetto, lei ci ha detto prima, io ho scritto credo letteralmente ciò che ha detto: se stavo buono, mi faceva direttore generale, Gelli.

DI DONNA. Non Gelli, Mazzanti. Mi ha detto Gelli che Mazzanti mi avrebbe fatto direttore generale; non è che Gelli avrebbe potuto farmi direttore generale. Comunque; più o meno è la stessa cosa.

P2

21/12/1982

SER/cm.

42/2.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO BONDI. La domanda è questa: secondo lei Gelli aveva tanta influenza ^{da} ~~mai~~ d
cidere, praticamente, le nomine ai vertici dell'ENI? Le risultava esser
probabile, possibile, questa cosa?

DI DONNA. No, guardi. Fino al momento in cui Mazzanti ha preso contatto con Gel-
li, questo Gelli non sapevamo nemmeno cosa fosse, nè in qualche modo
abbiamo avuto influenze di alcun tipo, nè da Gelli, nè da gente collegat
con Gelli. Certamente, se Mazzanti aveva chiesto protezione a Gelli,
Gelli pensava di poter influire su Mazzanti. Per quanto riguarda me per
sonalmente, io non l'ho preso nemmeno in considerazione, perché era
proprio il discorso in sé che non mi interessava.

GIORGIO BONDI. Allora, io le dico: se il dossier che le mostrò Gelli le fosse
stato mostrato da qualche altra persona o, ancora, se il dossier che
mostrò Gelli non aveva ^{se} ~~aveva~~ contenuto anche una ipotesi di tangenti, lei,
e credo anche Mazzanti, lo avreste denunciato perché c'era stato un fur
to o avreste agito come avete agito invece in questa circostanza? Ancor
più precisamente domando: perché non denunciaste il furto di un documen
così rilevante?

DI DONNA. Ancora una volta sono costretto a fare delle precisazioni:

PRESIDENTE. Aveva già risposto lungamente, onorevole Bondi.

GIORGIO BONDI. Se non ci fosse stata la tangente, avrebbe fatta la denuncia? Ques
voglio dire, *Presidente*.

DI DONNA. Voglio rispondere, perchè forse è opportuno che così io chiarisca qual
che aspetto. Il momento in cui io andai da Gelli è diverso da quello in
cui andò Mazzanti: Mazzanti prese contatto con Gelli, su richiesta di

P2

21/12/82

SER/cm.

42/3.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue DI DONNA.

Gelli, quando ancora non c'erano state le cosiddette indiscrezioni sulla stampa, quando ancora questo fascicolo che io non ho mai visto, per altro, non era ancora stato dato ai giornali. Tanto per parlarei francamente. Io fui chiamato dopo, quando ormai la cosa era scoppiata ed aveva un altro scopo, quello cioè di invitarmi, ecco, diceva Gelli, per il bene del paese, per il bene dell'ENI ad un comportamento di collaborazione. Quindi una cosa assolutamente diversa: lui non mi fece vedere nessun fascicolo, io seppi del fascicolo dalla stampa, perché Mazzanti fece una riunione. Non è che lo seppi perché lo disse a me, Mazzanti fece una riunione in cui c'erano diversi dirigenti, in cui lamentò il fatto che all'esterno ~~ce~~ c'erano purtroppo questi fascicoli, queste carte, che poi andavano a finire sui giornali. Quindi, eravamo almeno in dieci nel momento in cui Mazzanti ci disse questo. Doveva, eventualmente, essere ~~qualcosa~~ ~~qualcosa~~ Mazzanti a denunciare, diciamo, il fatto.

GIORGIO BONDI. Poiché la seduta dell'audizione di Mazzanti era pubblica, io non svelo nessun segreto se dico che Mazzanti a noi ci ha detto che non aveva visto il dossier. Glielo fece intravedere Danesi e lo stessi Gelli glielo fece vedere. Lei nel pomeriggio di oggi ha detto addirittura che, secondo lei, il dossier che aveva Gelli era quello completo e poteva essere solo nella cassaforte di Mazzanti, segno che qualcuno glielo aveva detto o l'aveva visto. Mentre Mazzanti le disse che lui ~~l'aveva~~ l'aveva visto solo così.

P2

21/12/82

SER/cia.

42/4.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

DI DONNA. Non lo so se ~~in~~ avesse visto solo la copertina e se poi Danesi gli avesse detto che cosa conteneva, ma, quando si è fatta questa riunione, quello che da questa riunione emerse fu proprio questo, cioè che in effetti c'era un fascicolo intero fuori, perché c'era il contratto, c'erano le autorizzazioni e Mazzanti, tra l'altro, disse anche - questo è un ricordo che mi viene adesso - che addirittura queste copie erano state anche siglate, per cui, ad un certo punto, ci invitava a vedere chi avesse queste copie siglate e chi non le avesse. Adesso, naturalmente, non posso ricordare, a distanza di due anni, poi tutti i particolari. Ma un po' questo era il senso del discorso, cioè cercare di capire se questa roba ~~era~~ andata fuori e quindi fosse arrivata a Gelli perché era stata raccolta presso ognuno di noi un pezzo a testa oppure che ad un certo punto fosse venuto fuori un fascicolo completo. ~~Un~~ fascicolo completo non avrebbe potuto venir fuori che, o dalla cassaforte... Questo è venuto fuori da questa riunione.

GIORGIO BONDI. Se ho ben capito, praticamente, questo ragionier De Rosa si fece in qualche modo portavoce di un ricatto.

DI DONNA. ~~Si~~ No, no, perché De Rosa non è assolutamente tipo...

GIORGIO BONDI. Se ti iscrivi alla P2, tutto finisce... Poi lei addirittura non aderì, respinse sdegnosamente questa offerta, quindi De Rosa, in qualche modo, si fece portavoce di un ricatto. Ecco, lei i rapporti con De Rosa, li ha mantenuti normali, regolari, è ancora suo amico?

P2

21.12.1982

SER/cm.

42/5.

*Carta da minuta***CAMERA DEI DEPUTATI**

DI DONNA. Sì, sì, io non lo vedo da parecchio tempo, *ma* siamo sempre amici, siamo concittadini, lo conosco da tanto tempo. Assolutamente non c'era ^{nel} la posizione di De Rosa... è un amico, quindi non avrebbe potuto assolutamente.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Di Donna, l'audizione è terminata.

(Dottor Leonardo Di Donna viene accompagnato fuori dall'aula).

La pubblicazione dei documenti segue nel tomo successivo.